

CAP. 2

LE RISORSE ECONOMICHE E DEL LAVORO

Indice

2.1 Il sistema locale delle imprese	112
2.1.1 La base delle imprese in Italia e nelle città metropolitane	112
2.1.2 Lo stock e la dinamica delle imprese nell'area metropolitana romana	132
2.1.3 L'imprenditorialità degli stranieri.....	136
2.1.4 L'imprenditorialità femminile nell'area metropolitana romana	146
2.1.5 La struttura settoriale delle imprese nell'area metropolitana romana	158
2.1.6 La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani	161
2.1.7 La base delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi	174
2.1.8 Lo stock e la dinamica delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi.....	177
2.1.9 La struttura settoriale delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi.....	180
2.1.10 L'imprenditorialità femminile a Roma Capitale	188
2.2 La struttura del sistema distributivo commerciale	190
2.2.1 Il commercio al dettaglio in Italia e nelle città metropolitane	190
2.2.2 Il commercio al dettaglio nei comuni dell'hinterland	195
2.2.3 La grande distribuzione nella città metropolitana di Roma Capitale.....	200
2.3 Sviluppo e valorizzazione del turismo	208
2.3.1 I flussi turistici nelle città metropolitane	208
2.3.2 I flussi turistici nella città metropolitana di Roma	218
2.3.3 I flussi turistici nei macro ambiti territoriali: confronto hinterland e capoluogo	223
2.3.4 L'offerta di ricettività alberghiera	228
2.3.5 Le aziende agrituristiche nelle città metropolitane	230
2.3.6 I flussi turistici a Roma Capitale	234
2.3.7 L'offerta di ricettività alberghiera a Roma Capitale	237
2.4 Il mercato del lavoro nella città metropolitana di Roma Capitale	240
2.4.1 Struttura e dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana	240
2.4.2 Le caratteristiche dell'occupazione.....	244
2.4.4 Occupazione e disoccupazione nelle grandi aree urbane	274
2.4.5 La crisi del lavoro e gli effetti sulla condizione delle famiglie	282
2.4.6 Gli avviamenti dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: incidenza e dinamiche.....	301
2.4.7 Le cessazioni dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: analisi e dinamiche temporali	345
2.5 Il reddito imponibile	351
2.5.1 Il reddito imponibile nelle città metropolitane.....	351
2.5.2 Il reddito imponibile individuale negli ambiti territoriali metropolitani: Roma Capitale e gli altri Comuni	358
2.5.3 Il reddito imponibile individuale e familiare a Roma Capitale e nei municipi	370
2.6 L'inflazione a Roma	386
2.6.1 L'andamento dell'indice dei prezzi al consumo a Roma e in Italia	386

2.6.2	Analisi dell'indice dei prezzi al consumo per divisione di spesa	389
2.6.3	L'indice dei prezzi al consumo a Roma e nelle altre città metropolitane	397
2.7	Il commercio estero	398
2.7.1	Le esportazioni delle aree metropolitane a confronto	398
2.7.2	La bilancia commerciale nell'area metropolitana romana	401
2.7.3	Le esportazioni dell'area romana per settore merceologico	404
2.7.4	Le esportazioni dell'area romana per aree di destinazione	406
2.8	Il sistema bancario.....	410
2.8.1	L'intermediazione creditizia bancaria nelle città metropolitane	410
2.8.2	L'intermediazione creditizia bancaria nell'area metropolitana romana.....	417
2.8.3	Le sofferenze bancarie nell'area metropolitana romana.....	424
2.8.4	I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle città metropolitane.....	427
2.9	La ricchezza prodotta e il valore aggiunto	434
2.9.1	Il valore aggiunto prodotto nelle città metropolitane	434
2.9.2	le dinamiche del valore aggiunto nell'area romana.....	441

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

1.796.932	Occupati totali - 2016
48,5%	Tasso di occupazione (> 15 anni)
9,8%	Tasso di disoccupazione - 2016
486.284	Imprese registrate (incremento rispetto al 2015)
(+1,7%)	
-10%	Decremento rispetto al 2015 delle cessazioni (iscrizioni)
(-6,3%)	
13%	Incidenza delle imprese straniere registrate - 2016
20,3%	Incidenza delle imprese femminili registrate - 2016
31.641€	Valore aggiunto pro-capite ai prezzi base - 2016
2.772.739	Numero di contribuenti
65 mld	Reddito imponibile complessivo

Roma Capitale

291.844	Unità locali attive di imprese a Roma Capitale alla data del 31.12.2016
+5,1%	Incremento di unità locali attive di imprese a Roma Capitale rispetto al 2015
+17,4%	Incremento degli esercizi ricettivi dal 2015 al 2016
+2,3%	Incremento degli arrivi dal 2015 al 2016
1.796.932	Occupati totali
48,5%	Tasso di occupazione (>15 anni)
40,2%	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)
25.598,70€	Reddito imponibile medio individuale dichiarato da chi risiede a Roma nel 2016
40.530,40€	Reddito medio individuale nel Municipio II, il più alto a Roma nel 2016
17.053,83€	Reddito medio individuale nel Municipio VI, il più basso a Roma nel 2016
99,8	Indice dell'Indice Nazionale dei Prezzi al consumo (NIC) media annua 2016 - Roma
-0,2%	Variazione tendenziale media 2016 dell'Indice Nazionale dei Prezzi al consumo - Roma

2.1 Il sistema locale delle imprese

2.1.1 La base delle imprese in Italia e nelle città metropolitane¹

La lenta inversione di tendenza dell'economia italiana che ha preso avvio dal 2014 sembra non riuscire a consolidare la ripresa a causa del persistere di problematiche strutturali e congiunturali come, per esempio, le difficoltà del mercato del lavoro. A partire dal 2007, infatti, si è susseguita una serie di fenomeni che hanno contribuito a frenare il rilancio dell'economia internazionale, da ultimo il referendum inglese sulla Brexit². Il 2013 e il 2014 sono stati anni di recessione, anche se i dati relativi al 2014, mostrano una performance migliore rispetto all'anno precedente registrando una modesta ripresa. Se è vero, infatti, che nel 2013 le imprese attive hanno subito una contrazione dell'1% rispetto al 2012, è altrettanto vero che ci sono state più di 384 mila nuove iscrizioni di imprese nei registri camerali a fronte di quasi 372 mila cessazioni³, con un saldo positivo di quasi 13 mila unità, che risulta essere, però, il saldo più modesto dal 2007 ad oggi. Analizzando, però, le variazioni medie annue rispetto al 2012, si può notare che a fronte di un lievissimo aumento delle iscrizioni nei registri delle Camere di Commercio pari allo 0,2% si è registrato un aumento maggiore delle cessazioni (+1,9%). In altri termini, rispetto al 2012, la crescita media delle nuove imprese è stata inferiore all'aumento medio delle imprese che hanno cessato la loro attività.

Nel 2014, si sono registrati i primi segnali di crescita non di immediata lettura: lo stock delle imprese attive e il flusso delle iscrizioni⁴ hanno subito, infatti un decremento medio rispetto al 2013 pari rispettivamente a -0,7% e a -3,2%, mentre le cessazioni hanno sperimentato una robusta frenata. A segnalare la probabile inversione di tendenza, infatti, è proprio il significativo calo delle cessazioni: rispetto al 2013 hanno chiuso la loro attività 31.465 imprese in meno pari al -8,5% e il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo (+32.034 nuove imprese rispetto a quelle cessate).

Nel 2015 le variazioni medie annue dello stock di imprese attive e del numero di iscrizioni sono ancora caratterizzate dal segno negativo anche se il decremento medio registrato rispetto al 2014 è inferiore rispetto a quello registrato tra il 2014 e il 2013. Nello specifico, lo stock di imprese attive e il flusso delle iscrizioni hanno subito una flessione media rispetto all'anno precedente rispettivamente pari a -0,1% e -0,2% mentre il numero di cessazioni ha fatto registrare una flessione media del -4,1%.

Il 2016 ha fatto registrare il più basso livello di iscrizioni degli ultimi dieci anni e un tasso di crescita dello 0,7%. Nonostante ciò, il saldo tra le iscrizioni e cessazioni è stato pari a 41.354 imprese in più rispetto al 2015 con uno stock di imprese registrate che ammontava a **6.073.763**. Rispetto al 2015, lo stock delle imprese

¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

² La grande recessione economica manifestatasi a partire dalla seconda metà del 2008 è stata caratterizzata da due fasi recessive, la prima da domanda, la seconda dalla crisi dei debiti sovrani che ha investito diversi paesi europei, tra cui l'Italia. A peggiorare il quadro dell'economia italiana hanno contribuito anche le "politiche di austerità" attuate in Europa proprio come misura anti-crisi.

Le cause sono da ricercarsi sia nel crollo dei mercati finanziari avvenuto negli ultimi mesi del 2008, sia nell'impennata dei prezzi delle materie prime che ha causato conseguentemente un'accelerazione dell'inflazione internazionale. Inoltre, la crisi dei mercati immobiliari, che ha creato forti instabilità nei meccanismi finanziari, ha dato vita a maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese. La fase recessiva, generatasi negli Usa e consolidatasi dopo il fallimento della banca Lehman Brothers, si è propagata in tutti i Paesi per effetto della globalizzazione, anche se con modalità e frequenze diverse a seconda delle loro peculiarità.

³ A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative. Per tenere conto di tali attività amministrative, il flusso delle cessazioni viene considerato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

⁴ Appare doveroso fare una precisazione. Il numero di imprese attive (le sole imprese, cioè, che esercitano l'attività o che, in altri termini, non sono inattive, cessate, liquidate, fallite o con procedure concorsuali aperte) è una variabile di stock, vale a dire una grandezza ottenuta calcolando il suo ammontare alla fine del periodo considerato. Di contro il numero delle iscrizioni e delle cessazioni sono variabili di flusso, ovvero variabili che descrivono la dimensione del fenomeno durante il periodo considerato.

attive è cresciuto mediamente dello 0,03% mentre il flusso di iscrizioni e quello delle cessazioni hanno subito un decremento medio annuo rispettivamente pari al -2,2% e al -1,3%.

Gli effetti della crisi economica, che ha assunto il ruolo di “acceleratore dei naturali processi di mortalità imprenditoriale”, sono innanzitutto riscontrabili nella difficoltà di autorigenerazione del sistema imprenditoriale. Osservando, infatti il trend del tasso di crescita⁵ annuo delle imprese registrate dal 2007 al 2015, si può notare che nonostante i valori siano positivi, dal 2010 il numero di imprese registrate cresce sempre meno fino al 2013, mentre dal 2014 il sistema imprenditoriale sembra aver ritrovato il passo della crescita anche se nel 2015 l’incremento si attesta agli stessi livelli del 2007. Nel 2016, invece, è stato registrato un tasso di crescita inferiore rispetto a quello rilevato nell’anno precedente (nel 2015 era pari a 0,75% mentre nel 2016 a 0,68%).

In generale, il punto di partenza per descrivere la vitalità, il dinamismo e la proattività di un sistema imprenditoriale è l’analisi degli indicatori di demografia di impresa che sintetizzano in pochi numeri la capacità di adattamento alle mutazioni del contesto economico sia interno (in termini di pressione fiscale, costo del lavoro, barriere all’ingresso etc.) sia internazionale (in un’ottica ad esempio di concorrenza e sviluppo di nuovi mercati di sbocco). Esistono molteplici fonti di dati per analizzare la dinamica demografica delle imprese: quelle ufficiali prodotte dall’Istat e dalle Camere di Commercio, i dati prodotti dalla Banca d’Italia, dagli istituti di ricerca pubblici e privati e dalle associazioni di categoria⁶. Nella fattispecie, le analisi che di seguito verranno effettuate si basano sui dati contenuti nel Registro delle imprese, un importante giacimento di informazioni a livello provinciale disposto dalla rete delle Camere di Commercio. Tra le varie informazioni contenute in questo registro, costituito tra l’altro da una lista di posizioni anagrafiche nelle quali è prevista la classificazione ATECO delle imprese e delle unità locali, quella più caratterizzante è quella relativa al flusso di iscrizioni e cessazioni di attività, rilevate trimestralmente e valide per costruire indicatori di natalità imprenditoriale. I dati sono gestiti e diffusi da Infocamere (società consortile del Sistema delle Camere di Commercio) mediante la pubblicazione “Movimprese” edita dal 1982 ma completa per tutte le province a partire dal 1991.

⁵ Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo delle iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock di imprese registrate all’inizio del periodo considerato.

⁶ Più in generale, esistono diverse fonti informative relative all’economia italiana prodotte a diversi livelli:

- *Il Rapporto annuale sulla situazione del Paese* prodotto dall’Istat contenente dati demografici, finanziari ed economici utili come strumento conoscitivo per l’attività legislativa e di governo a tutti i livelli;
- *I Censimenti (Agricoltura, popolazione e abitazioni, industria e servizi)* che, per la loro natura di indagini totalitarie, permettono di condurre delle analisi dei fenomeni economici al massimo livello di aggregati disponibili;
- la *Relazione generale* contenente i dati di consuntivo dell’economia italiana complessivamente considerata nell’anno appena trascorso. Questo documento è composto da tre volumi di cui il primo sintetizza l’evoluzione delle più importanti variabili macroeconomiche stimate dall’Istat (come il Pil e la distribuzione del reddito ai fattori della produzione), il secondo analizza i settori di attività e gli operatori che alimentano il flusso di beni e servizi che circolano nei canali del sistema economico italiano, il terzo contiene un ricco repertorio di dati e informazioni statistiche sui fenomeni trattati nel primo e nel secondo volume;
- la *Relazione del Governatore della Banca d’Italia* che contiene diverse informazioni sull’evoluzione delle variabili reali (Pil, consumi, investimenti, valore aggiunto per settori produttivi etc);
- *Il Rapporto sulla situazione sociale del Paese* redatto alla Fondazione Censis che pone particolare attenzione ai fenomeni di cambiamento dell’economia e della società;
- *Il Rapporto trimestrale di previsione per l’economia italiana* prodotto dall’Isae (istituto di studi e analisi economica), organo di consulenza del MEF che fornisce stime sull’evoluzione a breve termine dell’economia italiana mediante un’inchiesta mensile presso le imprese industriali e un’inchiesta presso le famiglie con lo scopo di acquisire informazioni qualitative necessarie per la costruzione di alcuni indicatori sul clima di fiducia diffuso presso i consumatori e presso gli imprenditori;
- *Il Rapporto sull’economia del Mezzogiorno* redatto dalla Svimez (associazione per lo sviluppo dell’industria del Mezzogiorno) che conduce una serie di analisi dinamiche e strutturali degli aspetti più significativi della vita economica e sociale del Mezzogiorno.

Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle dieci città metropolitane (*Roma, Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria*) è possibile innanzitutto valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il posizionamento nazionale dell'area romana relativamente alle caratteristiche strutturali, alle vocazioni produttive settoriali e alle performance di dinamica del sistema di impresa insediato.

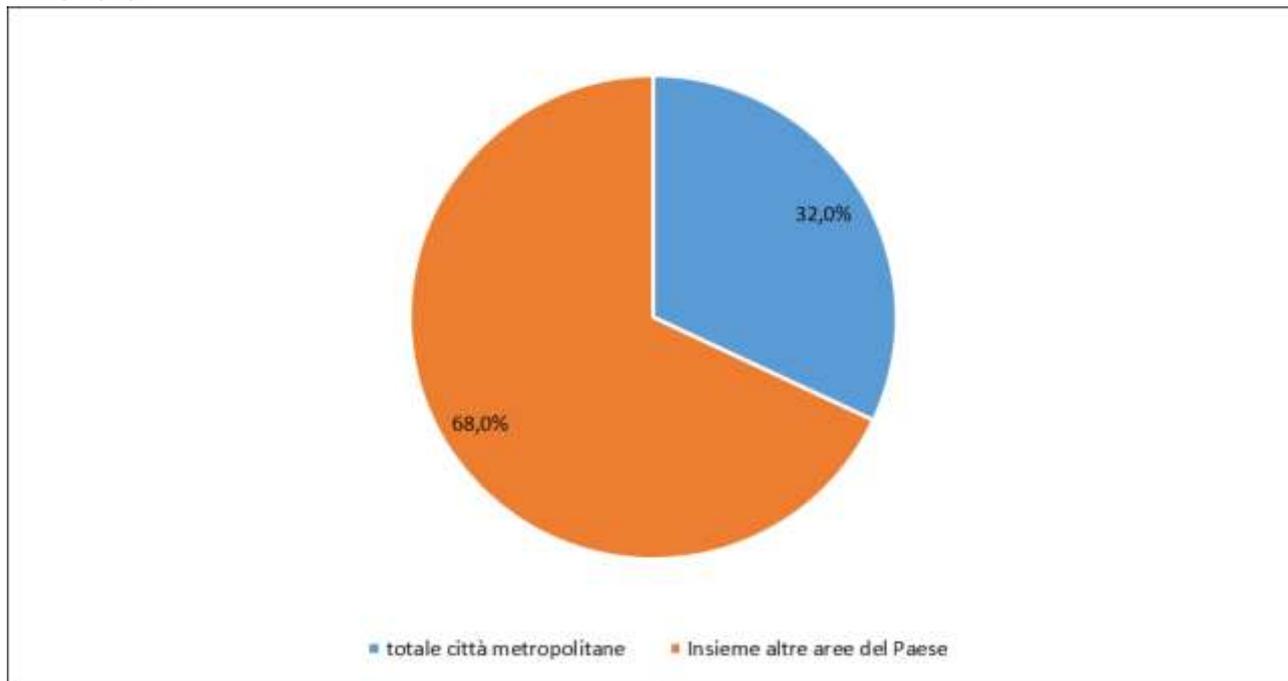
L'insieme delle città metropolitane si estende su di un territorio pari a circa il 15% della superficie nazionale sul quale nel 2016 era complessivamente insediata una popolazione di quasi 18,5 milioni di abitanti, corrispondente al 30,5% della popolazione residente nel Paese. In questo insieme di aree, nel 2016 risultavano localizzate 1 milione e 944 mila imprese registrate (17.236 unità in più) vale a dire il 32% di quelle operanti nell'intero Paese.

Dal benchmarking tra le dieci città metropolitane emerge che:

- L'area di Roma nel 2016 è stata la prima per la consistenza dello stock di imprese registrate⁷ localizzate (486.284), precedendo quelle di Milano (373.185), Napoli (288.497) e Torino (223.307).
- Nel 2016 il tasso di crescita dello stock di imprese registrate nella città metropolitana di Roma, pari all'1,7%, è stato il secondo dopo Napoli (+1,9%), precedendo le città metropolitane di Milano (+1,4%) e di Reggio Calabria (+0,9%). Tra le restanti città metropolitane, Firenze e Venezia hanno registrato un tasso di variazione positivo, mentre Bologna, Bari, Genova e Torino hanno sperimentato una riduzione dello stock di imprese registrate;
- Si colloca al 1° posto per l'incidenza delle società di capitale tra le imprese registrate (il 46,6%, 0,9 punti percentuali in più rispetto al 2015 e un tasso di incremento medio annuo rispetto all'anno precedente del 3,6%) - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali). Segue al secondo posto la città metropolitana di Milano con il 45,4%, mentre le restanti città metropolitane, con la sola eccezione di quella di Napoli (con il 30,4%), hanno fatto registrare percentuali di incidenza inferiori rispetto a quella registrata per l'Italia (26,2%).

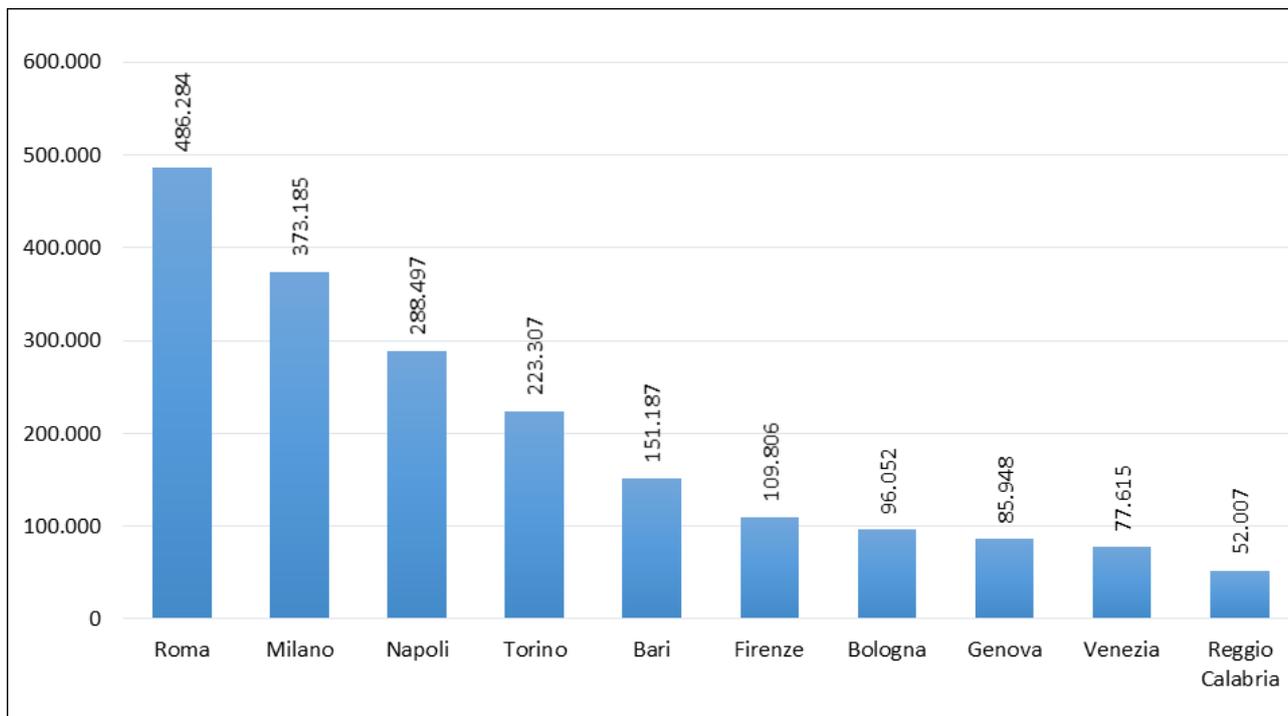
⁷ Ai fini di Movimprese si definisce registrata un'impresa presente nell'archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

Graf. 1 - L'incidenza nazionale delle imprese registrate localizzate nell'insieme delle città metropolitane. Anno 2016.



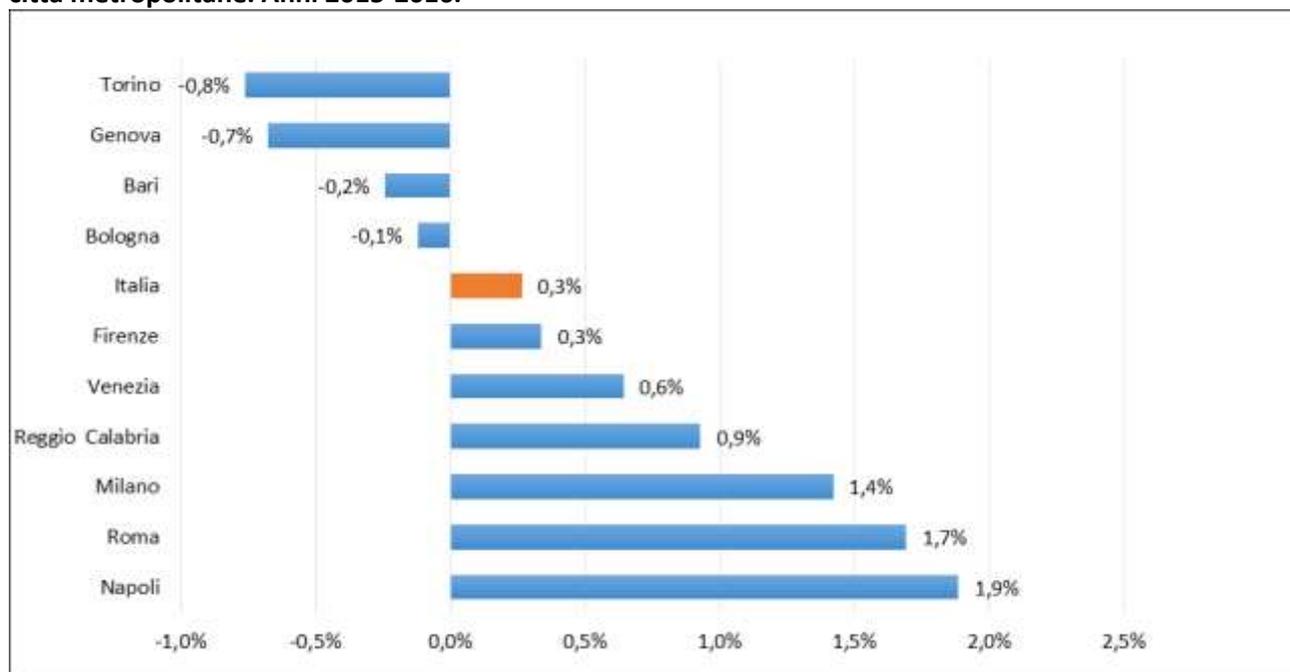
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 2 – Lo stock di imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



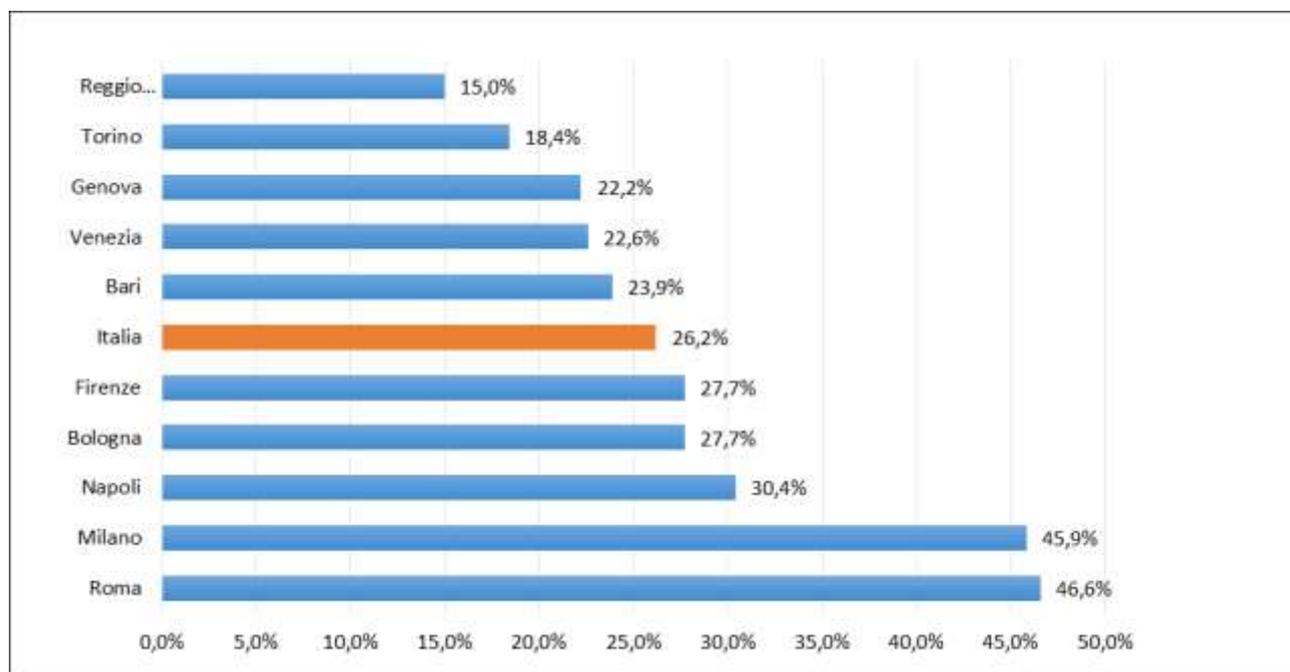
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 3 - Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate (al netto delle cancellazioni d'ufficio) nelle città metropolitane. Anni 2015-2016.



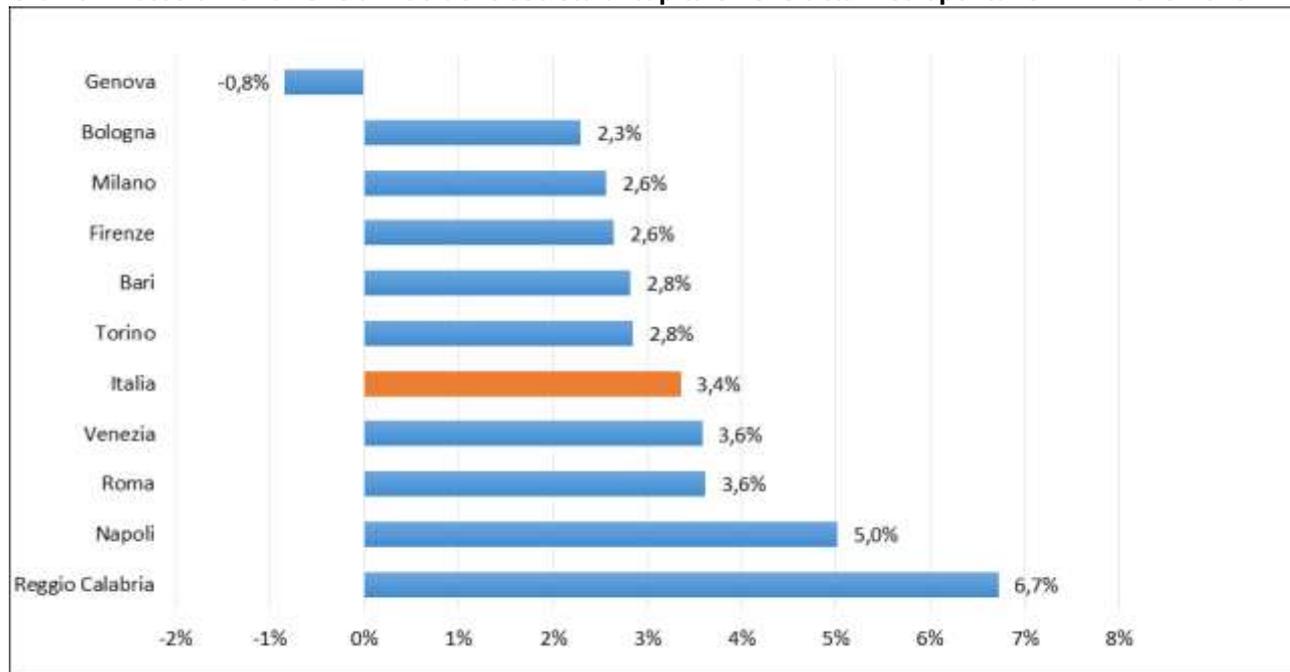
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 4 - L'incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2016.



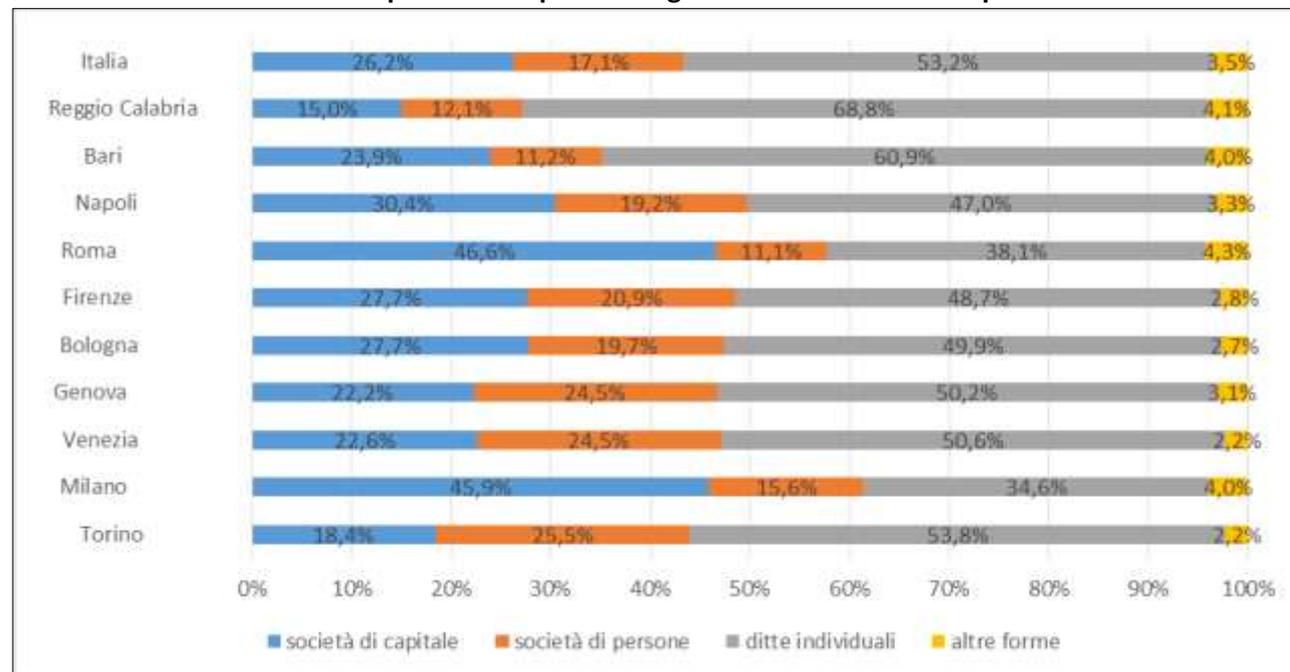
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 5 – Tasso di variazione annuo delle società di capitale nelle città metropolitane. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 6 – Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica nelle città metropolitane. Anno 2016.



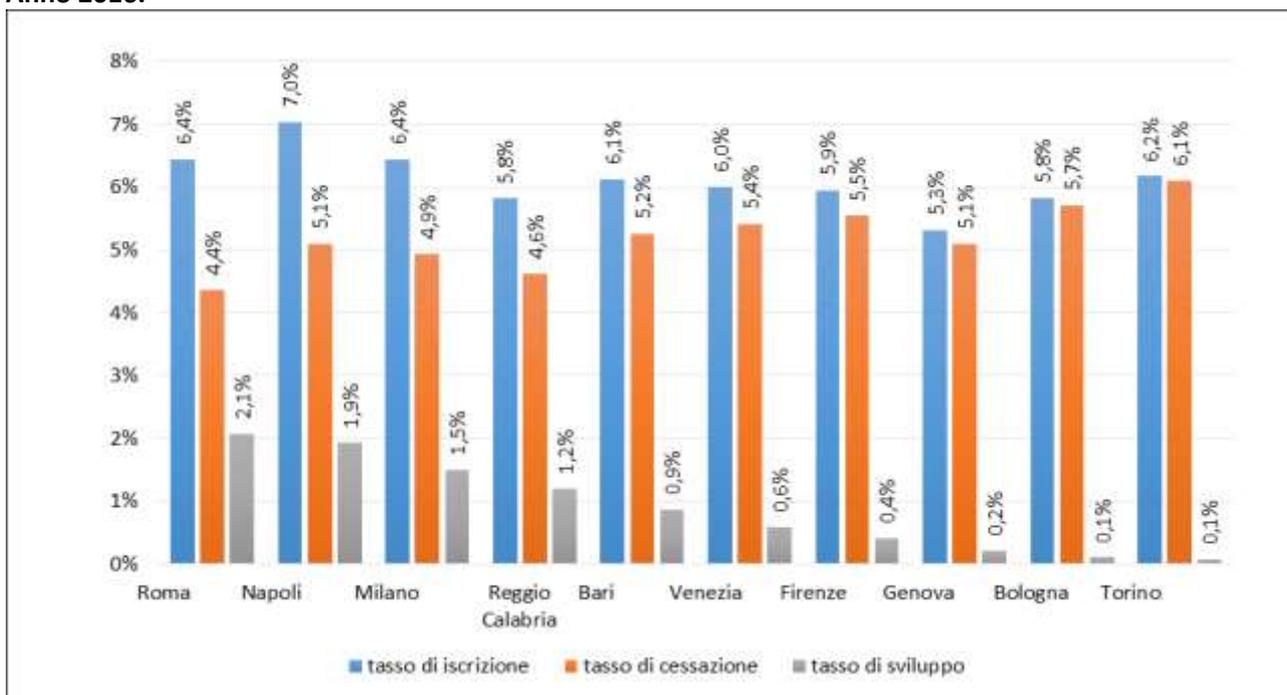
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Al fine di analizzare le tendenze di breve periodo dei sistemi imprenditoriali delle dieci città metropolitane analizzate, appare utile calcolare alcuni indicatori sulla base dello stock delle imprese registrate e dei flussi di iscrizioni e cessazioni: il tasso di iscrizione, il tasso di cessazione e il tasso di sviluppo. Nell'insieme delle dieci città metropolitane nel 2016 sono state registrate 121.894 nuove iscrizioni pari al 33,5% di quelle rilevate per l'Italia, così come le cessazioni che rappresentano il 30,3% di quelle italiane (in valore assoluto pari a 97.691).

- L'area metropolitana di Roma si colloca all'ultimo posto per maggior tasso di cessazione pari al 4,4%; la città metropolitana di Torino è quella che ha fatto registrare, invece, il tasso di cessazione più alto pari al 6,1%;
- Si colloca al secondo posto per il maggior tasso di iscrizione a pari merito con la città metropolitana di Milano con un valore pari al 6,4% preceduta solo dall'area di Napoli (7%);
- Si posiziona al 1° posto per il maggior tasso di sviluppo pari a 2,1%, seguita dalle aree di Napoli (1,9%), e Milano (1,5%)⁸;
- In termini di performance, il tasso di variazione medio annuo 2015-2016 delle iscrizioni per la città metropolitana di Roma è stato del -6,3% a fronte di un robusto calo delle cessazioni (il più alto tra le città metropolitane) pari al -10%;
- La città metropolitana di Roma, inoltre, si situa nell'anno di riferimento, al 1° posto per la vitalità imprenditoriale (sintetizzata dall'indicatore imprese iscritte per 100 cessate - al netto delle cancellazioni d'ufficio - che riassume i valori del "bilancio demografico" annuale delle imprese: nell'anno di riferimento 148 imprese iscritte per 100 cessate contro 142 nell'anno precedente).

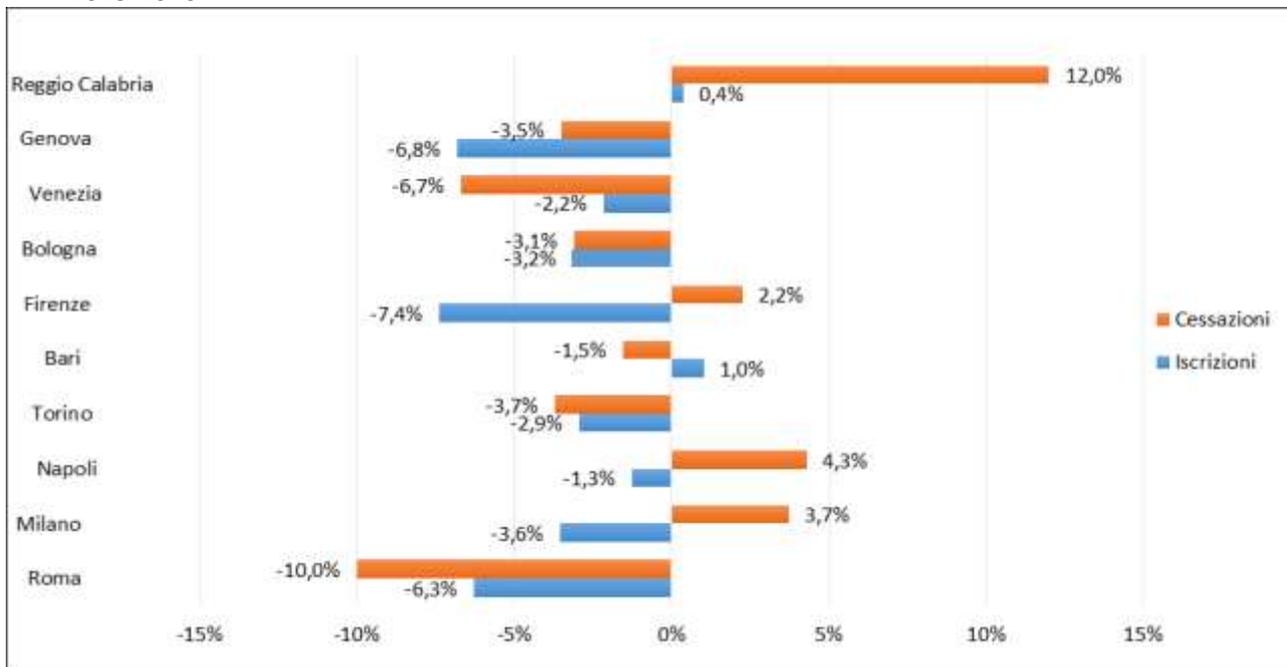
⁸ Il tasso lordo di iscrizione (cessazione) è calcolato come rapporto tra le imprese iscritte (cessate) e quelle registrate nell'anno precedente. Dalla differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione si ottiene il tasso di sviluppo. Inoltre sono state escluse, per problemi legati alla cambiata legislazione in materia di iscrizione agli Archivi Camerali, le imprese del settore Agricolo e della Pesca.

Graf. 7 – Tassi di iscrizione, di cessazione e di sviluppo a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2016.



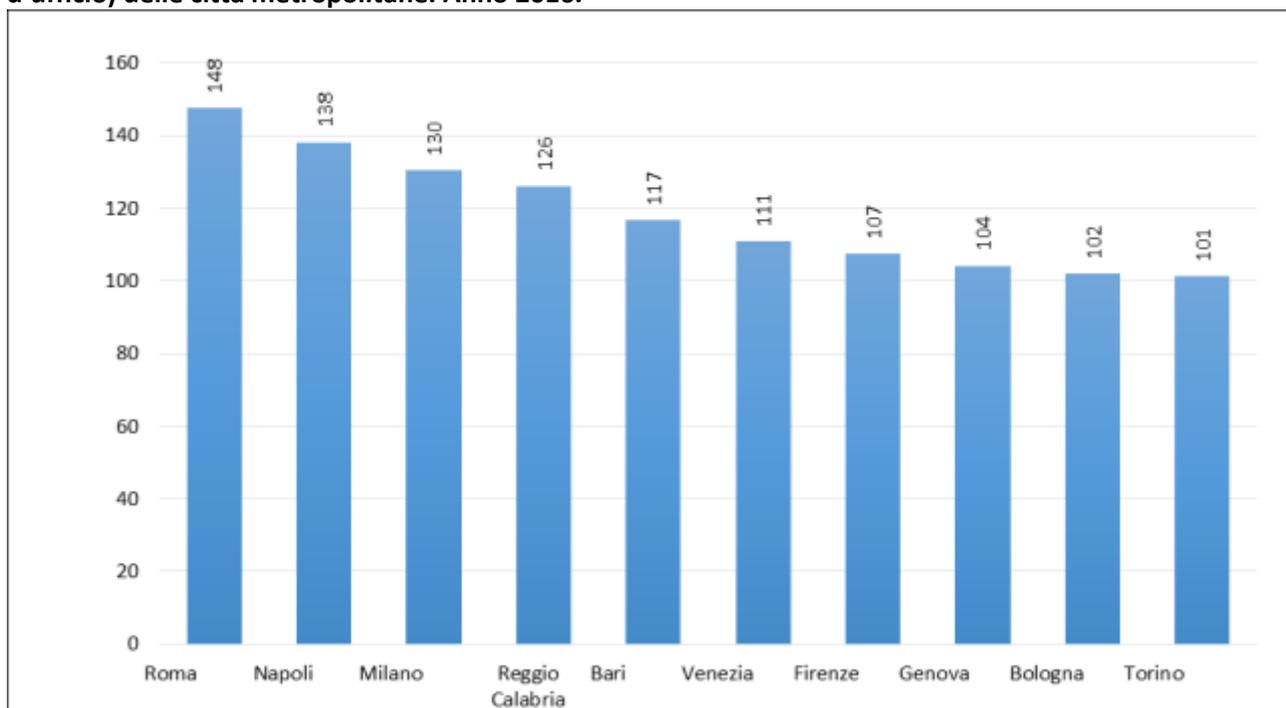
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 8 – Tasso di variazione medio annuo delle iscrizioni e delle cessazioni nelle dieci città metropolitane. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 9 - L'indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio) delle città metropolitane. Anno 2016.

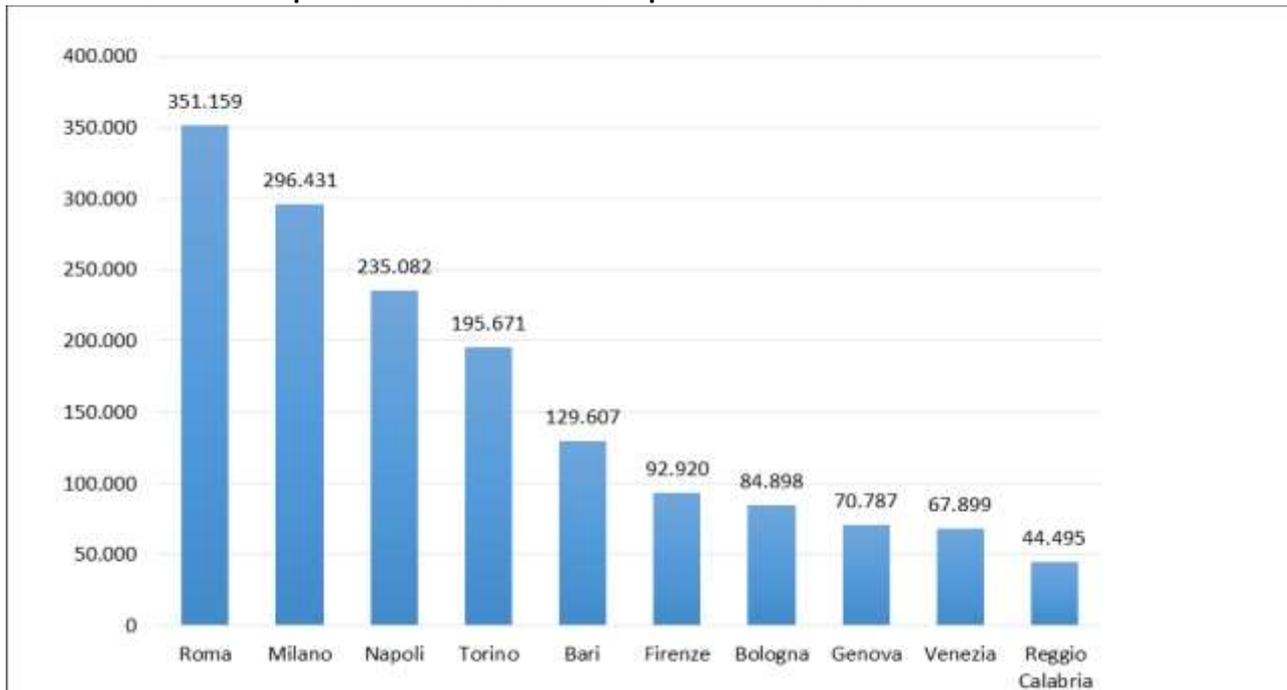


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Il Registro delle imprese si riferisce tanto alle imprese registrate, vale a dire all'aggregato rappresentato dalle aziende presenti in archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita) quanto alle imprese attive, vale a dire quelle iscritte nel Registro delle Imprese e che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto. Dal confronto tra città metropolitane in relazione alle imprese attive è emerso quanto segue:

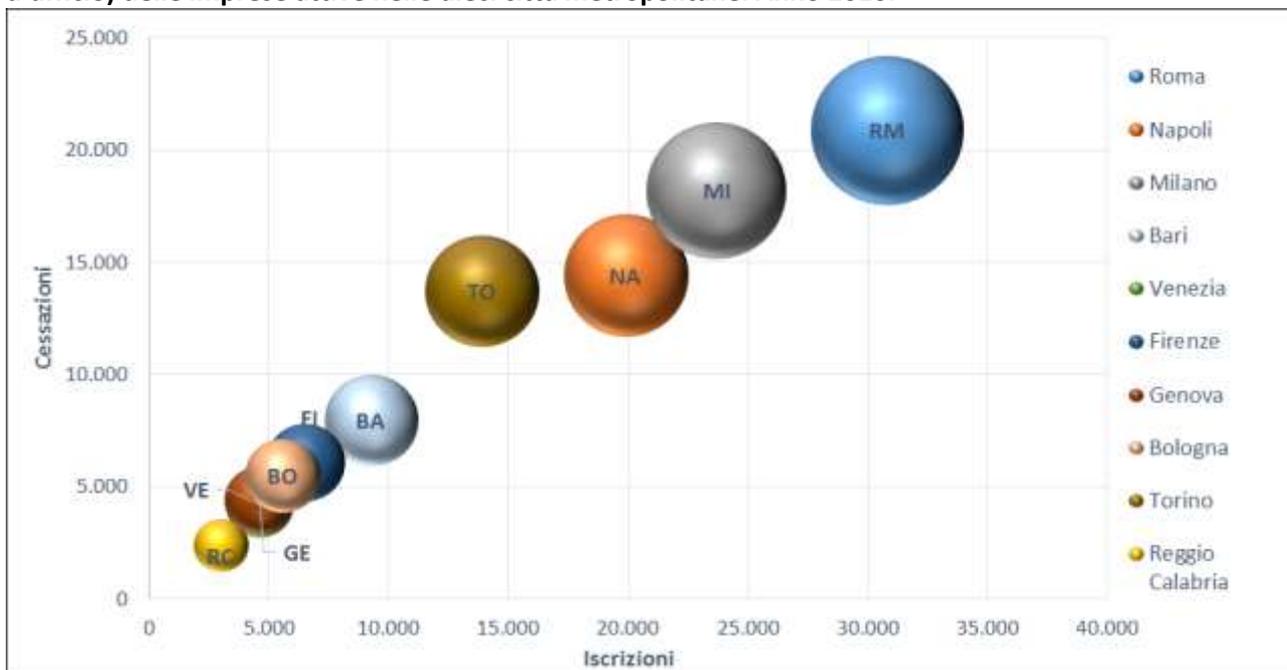
- L'area metropolitana di Roma è stata la prima consistenza dello stock di imprese attive localizzate (351.159), seguita dalle città metropolitane di Milano (296.431) e di Napoli (235.082);
- Nel 2016 il tasso di variazione medio annuo dello stock delle imprese attive nell'area metropolitana di Roma è stato dell'1,4%, il secondo dopo l'area di Napoli (1,7%). In termini di performance, tra il 2014 e il 2016 la città metropolitana di Roma si colloca al quarto posto avendo fatto registrare una crescita media pari al 2,3%, preceduta dalle città metropolitane di Napoli (3,4%), Milano (2,8%) e Reggio Calabria (2,4%). Da una lettura più attenta dei dati, però, si può evincere che nell'ultimo anno lo stock delle imprese attive localizzate nella città metropolitana di Roma ha sperimentato un incremento tendenziale maggiore rispetto a quello delle altre aree metropolitane del Paese. In altri termini, nel triennio considerato (2014-2016) lo stock delle imprese attive nella città metropolitana di Roma è aumentato in misura maggiore tra il 2015 e il 2016: a fronte di un aumento medio pari allo 0,9% tra il 2014 e il 2015, infatti, il corrispondente tasso di crescita nel biennio successivo è stato dell'1,4% (0,5 punti percentuali in più). Per le altre città metropolitane, sono state rilevate dinamiche differenti: l'area di Napoli ha sperimentato una crescita media costante (pari all'1,7% in entrambi i bienni presi in considerazione) mentre lo stock di imprese attive localizzate nell'area di Milano è cresciuto di più nel biennio 2014-2015 (1,6%) contro 1,1% osservato nel biennio 2015-2016.

Graf. 10 - Lo stock di imprese attive nelle città metropolitane. Anno 2016.



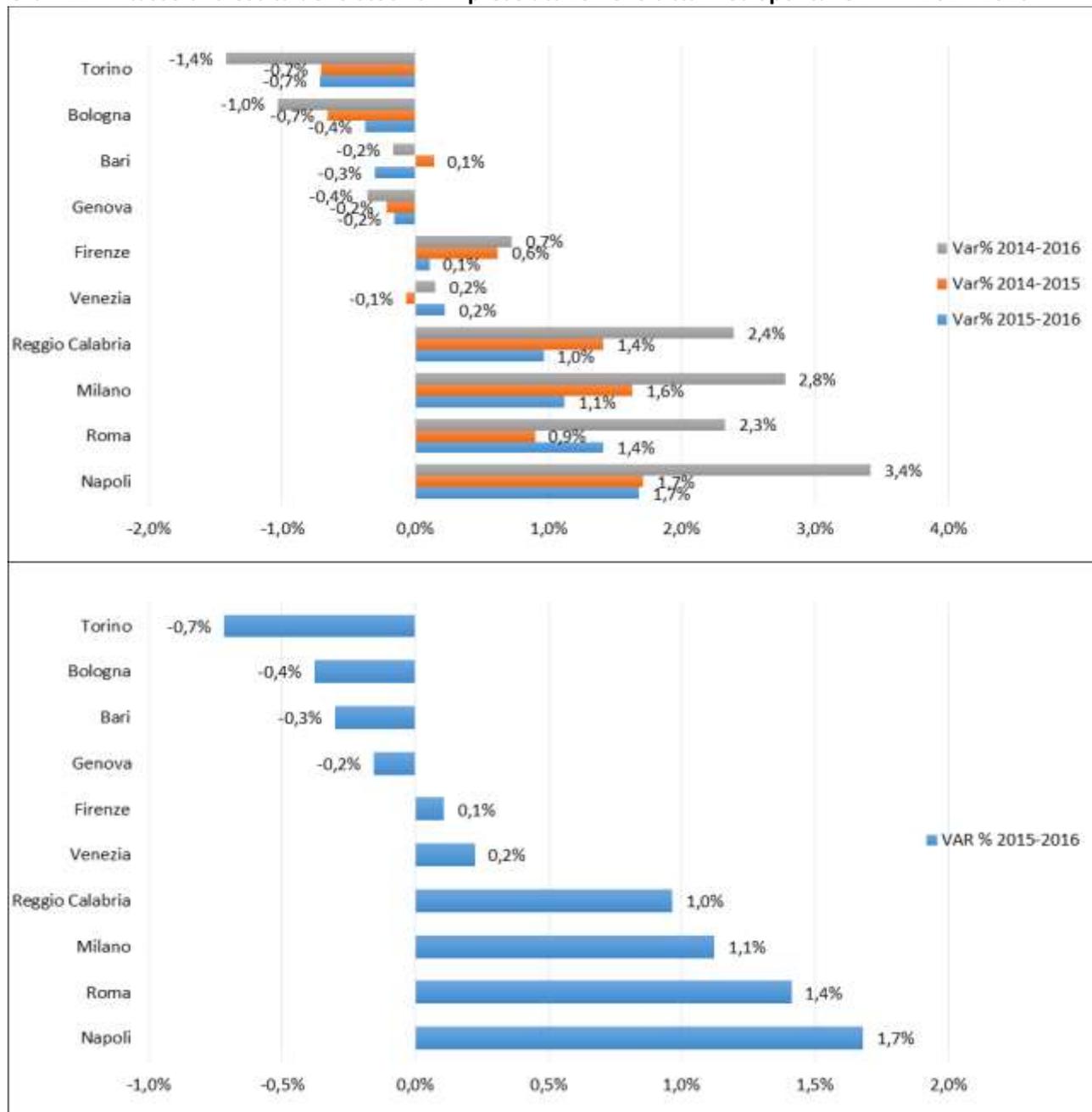
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 11 – Relazione tra il numero di iscrizioni e il numero di cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) delle imprese attive nelle dieci città metropolitane. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 12 - Il tasso di crescita dello stock di imprese attive nelle città metropolitane. Anni 2014-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

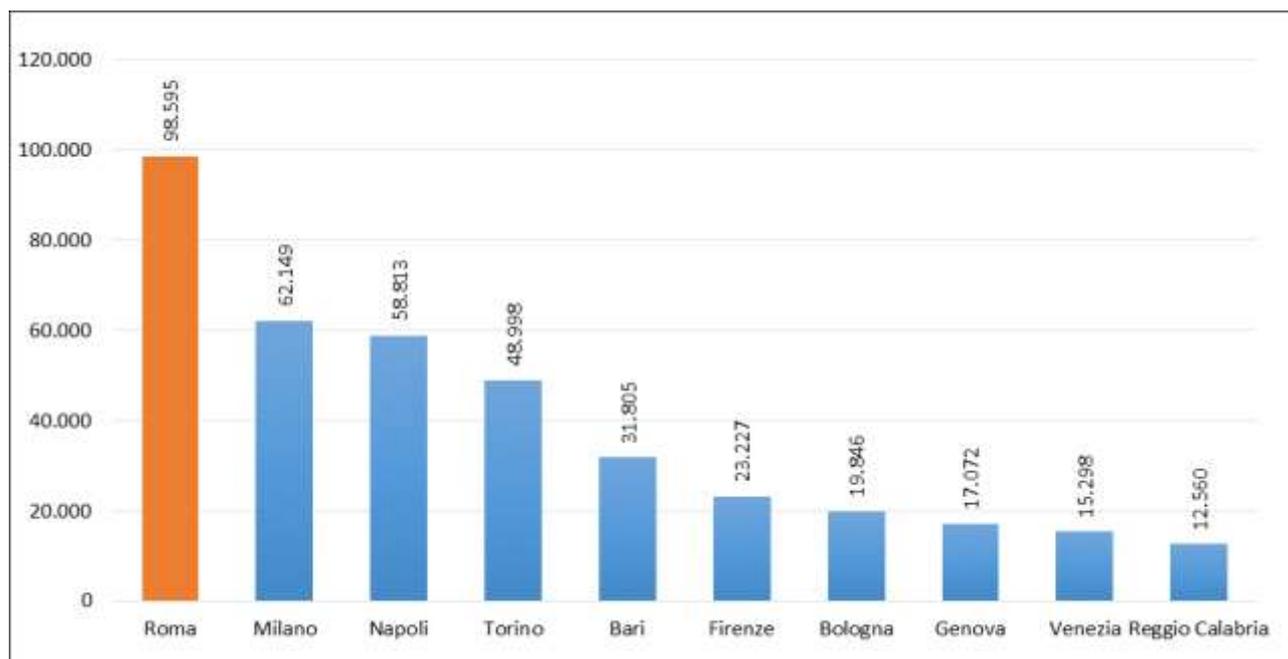
Negli ultimi anni è accresciuta sempre di più l’attenzione all’imprenditoria femminile: l’informazione statistica relativa alle quote rose nell’economia, infatti, è stata costruita e successivamente aggiornata da Unioncamere sfruttando come punto di partenza il ricco patrimonio informativo del sistema camerale (Registro imprese) e costituendo un vero e proprio Osservatorio sull’imprenditoria femminile grazie al quale è possibile quantificare l’effettiva dimensione “dell’economia di genere” partendo dall’assunto che l’impresa costituisce un’unità economica.

Nel 2016, in Italia si contavano 1.321.862 imprese registrate femminili che rappresentavano il 21,8% delle imprese registrate totali con un tasso di crescita pari a 0,99. Di tutte le imprese rosa registrate in Italia, 388.363, vale a dire il 29,4%, erano stanziate nell’insieme delle dieci città metropolitane.

In un confronto con le altre città metropolitane, quella di Roma si colloca:

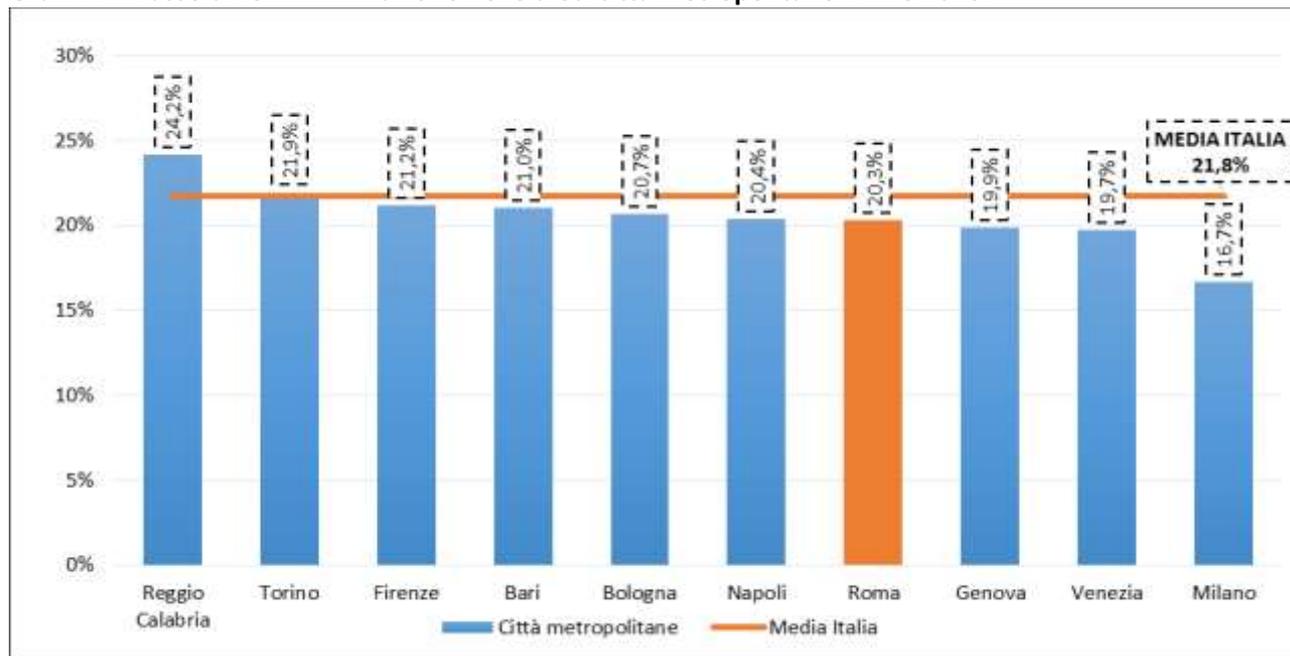
- Al 1° posto per consistenza dello stock delle imprese registrate femminili (98.595, 2.208 imprese in più rispetto al 2015 pari al 2,3%) seguita dalle città metropolitane di Milano (62.149), Napoli (58.813) e Torino (48.998);
- Al 7° posto per Tasso di femminilizzazione (incidenza delle imprese registrate femminili sul totale delle imprese registrate) con il 20,3%, contro il 16,7% di Milano che si posiziona all'ultimo posto. Rispetto alla media italiana (21,8%), solo due delle dieci città metropolitane hanno fatto registrare valori maggiori: Reggio Calabria con il 24,2% e Torino con il 21,9%.
- Al 1° posto per tasso di crescita con un valore pari a 2,86 nettamente al di sopra di quello nazionale (pari a 0,99);
- Al penultimo posto per incidenza percentuale delle imprese attive sulle imprese registrate con un valore pari al 77,7% seguita solo dalla città metropolitana di Venezia con il 71,7%. Di contro, la città metropolitana di Bari è quella che ha fatto registrare la percentuale più alta pari al 94,9%.

Graf. 13 - Lo stock di imprese registrate femminili nelle dieci città metropolitane. Anno 2016.



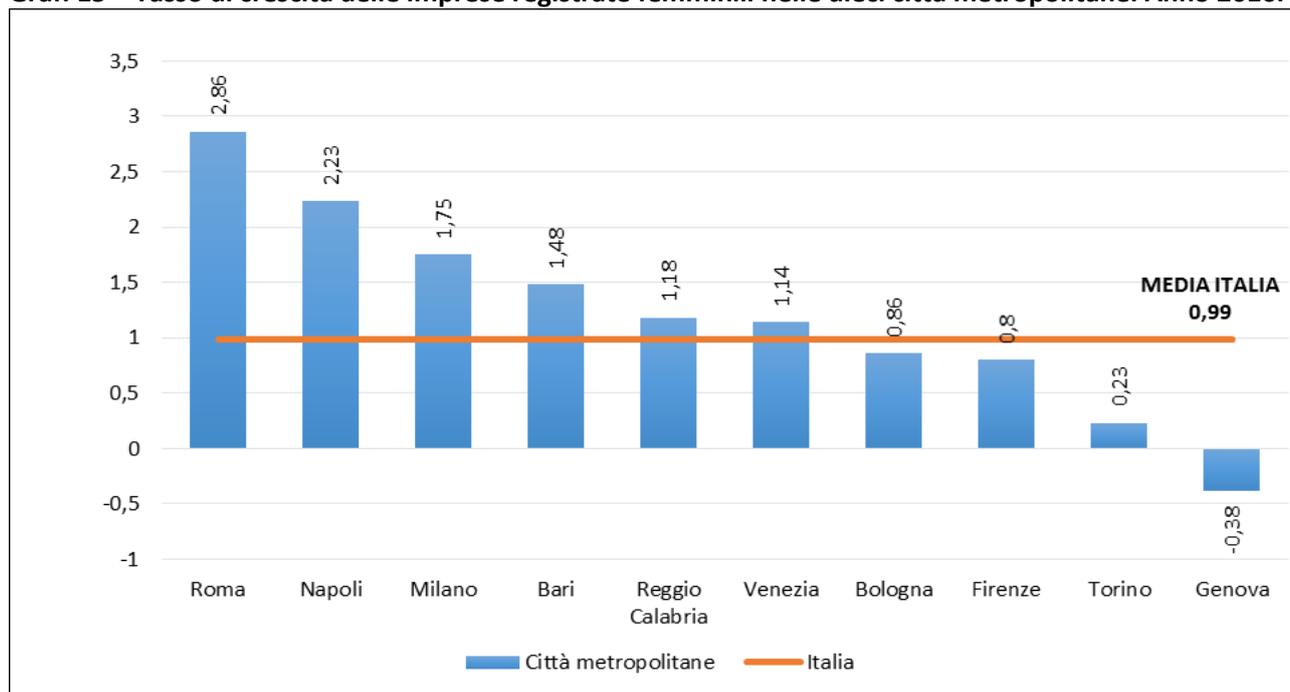
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 14 – Tasso di femminilizzazione nelle dieci città metropolitane. Anno 2016.



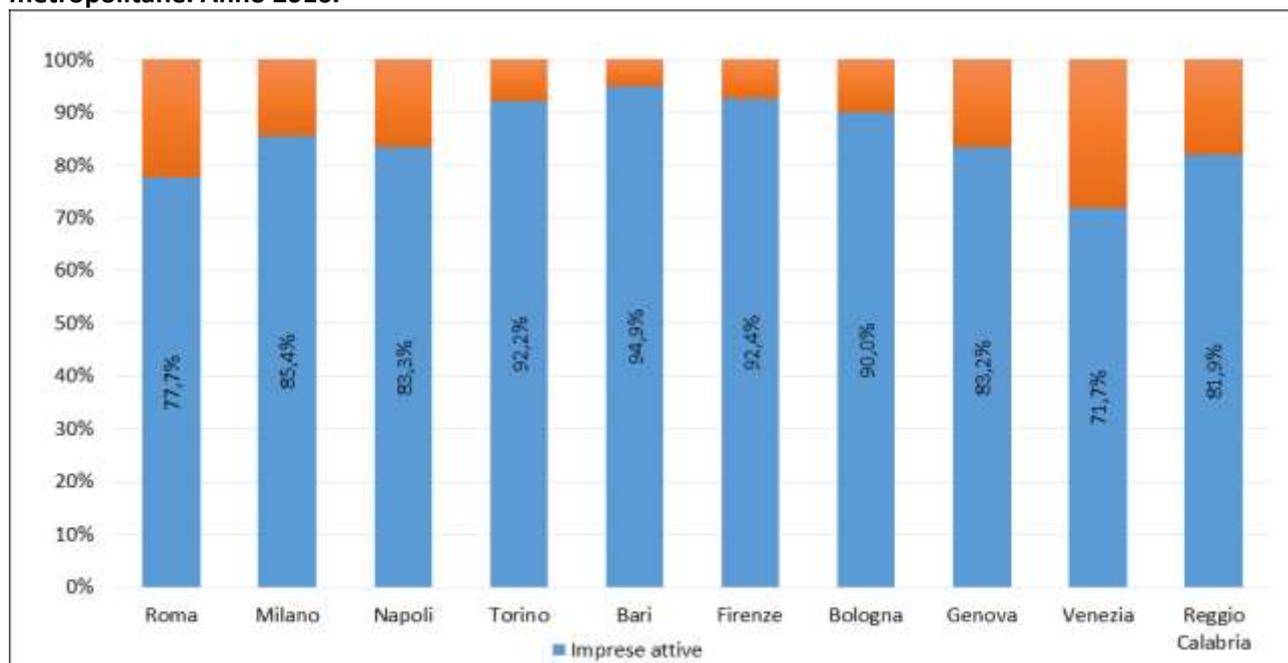
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 15 – Tasso di crescita delle imprese registrate femminili nelle dieci città metropolitane. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 16 – Incidenza % delle imprese attive femminili su quelle registrate femminili nelle dieci città metropolitane. Anno 2016.

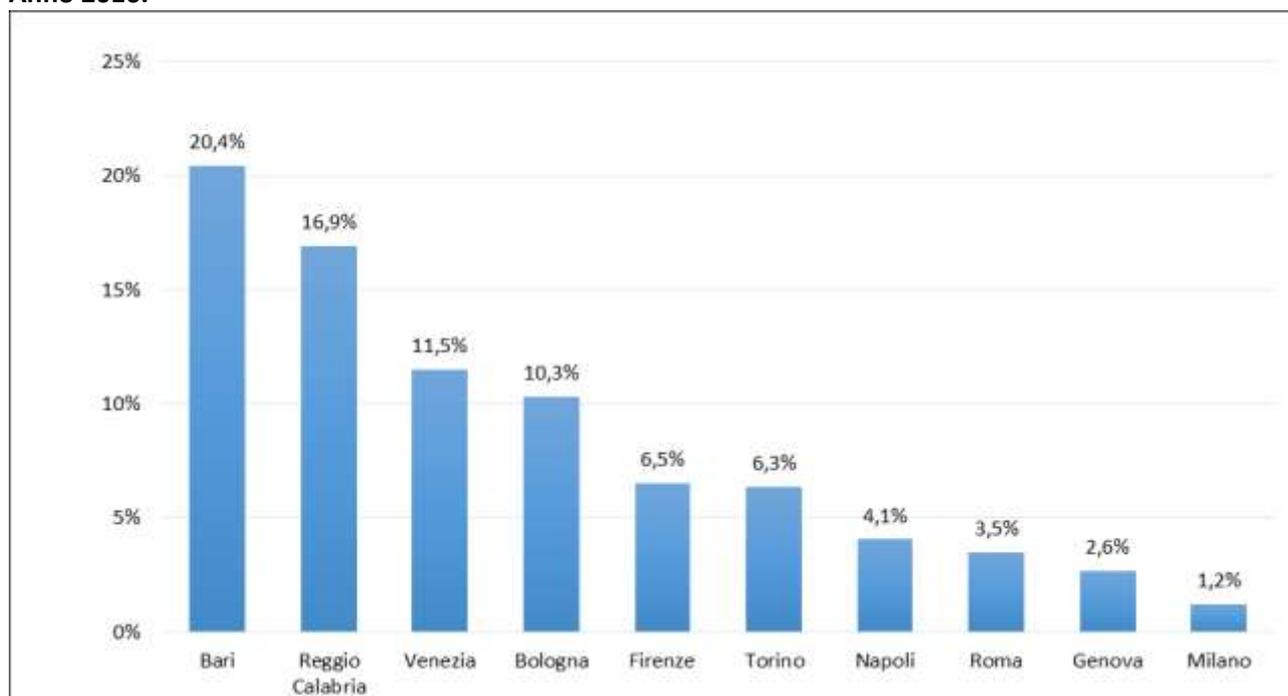


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

La base di imprese stanziate nella città metropolitana di Roma si evidenzia, tra quelle localizzate nelle città metropolitane nazionali, per alcune tendenze settoriali:

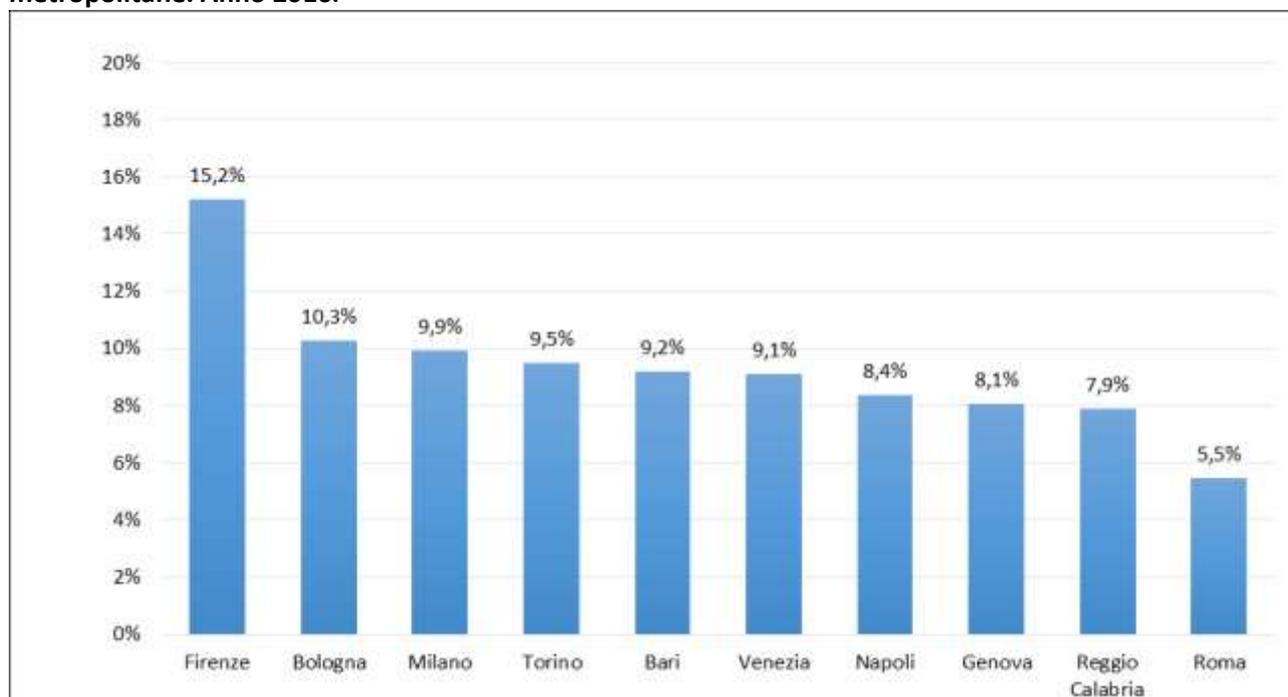
- Si colloca al 2° posto a pari merito con Genova (con il 2,8%) dopo Milano che è prima con il 3,4%, per la presenza relativa di imprese del settore delle attività finanziarie e di assicurazione;
- Si posiziona al 1° posto per la presenza relativa (il 13,9%) di imprese attive nei settori di istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi, coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana;
- Si posiziona al 2° posto, dopo Venezia, per la presenza relativa (l'8,9%) di imprese attive nel settore alberghiero e dei pubblici esercizi, in linea con il profilo strutturale di importante meta turistica;
- Si situa all'ultimo posto, per la presenza relativa di imprese nel settore manifatturiero (il 5,5%), al 7° posto per la presenza relativa nel settore delle attività immobiliari (4,9%); al 5° posto per la presenza relativa nel settore dei trasporti e magazzinaggio (4%), al 5° posto per la presenza relativa nel settore del commercio (30,5%), al 4° posto per presenza relativa nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (4,6%) e al 5° posto per presenza relativa nel settore delle costruzioni (15,1%);
- Si situa al 1° posto per incidenza di imprese nel settore dei servizi di informazione e comunicazione (4,3%) e al 1° posto per incidenza di imprese nelle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (1,7%), confermando un'altra vocazione dell'area romana.

Graf. 17 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore agricolo a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



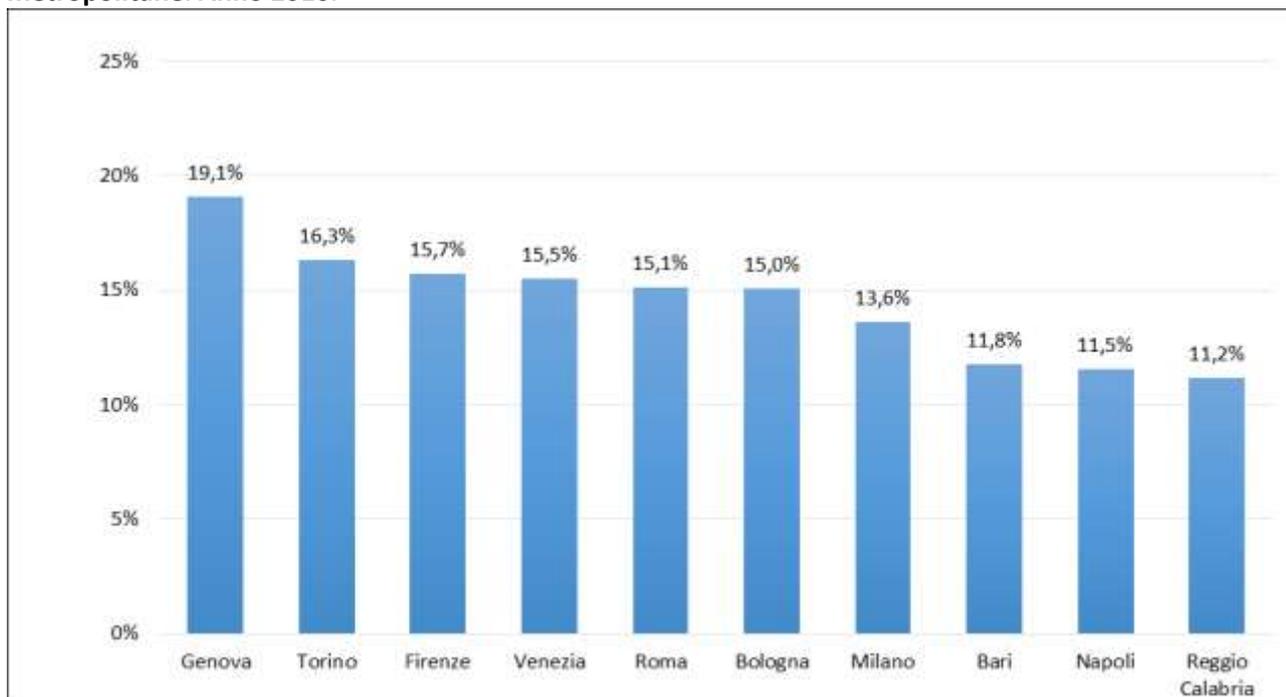
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 18 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore manifatturiero a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



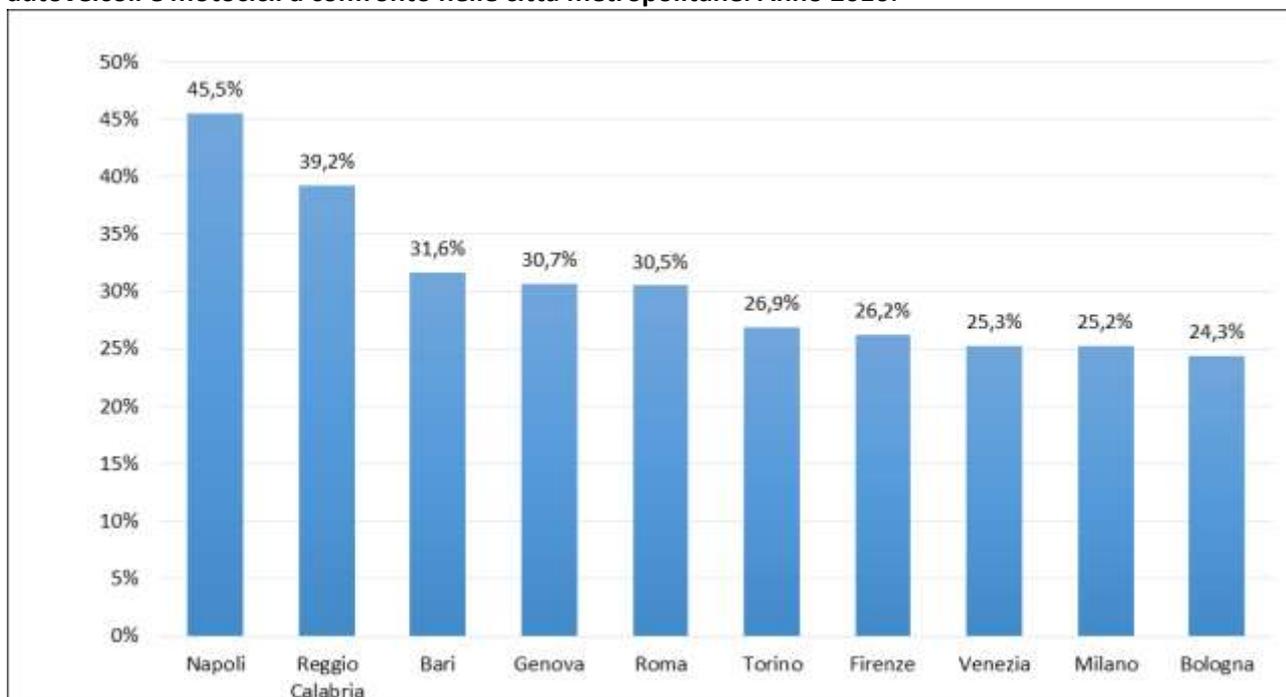
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 19 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle costruzioni a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



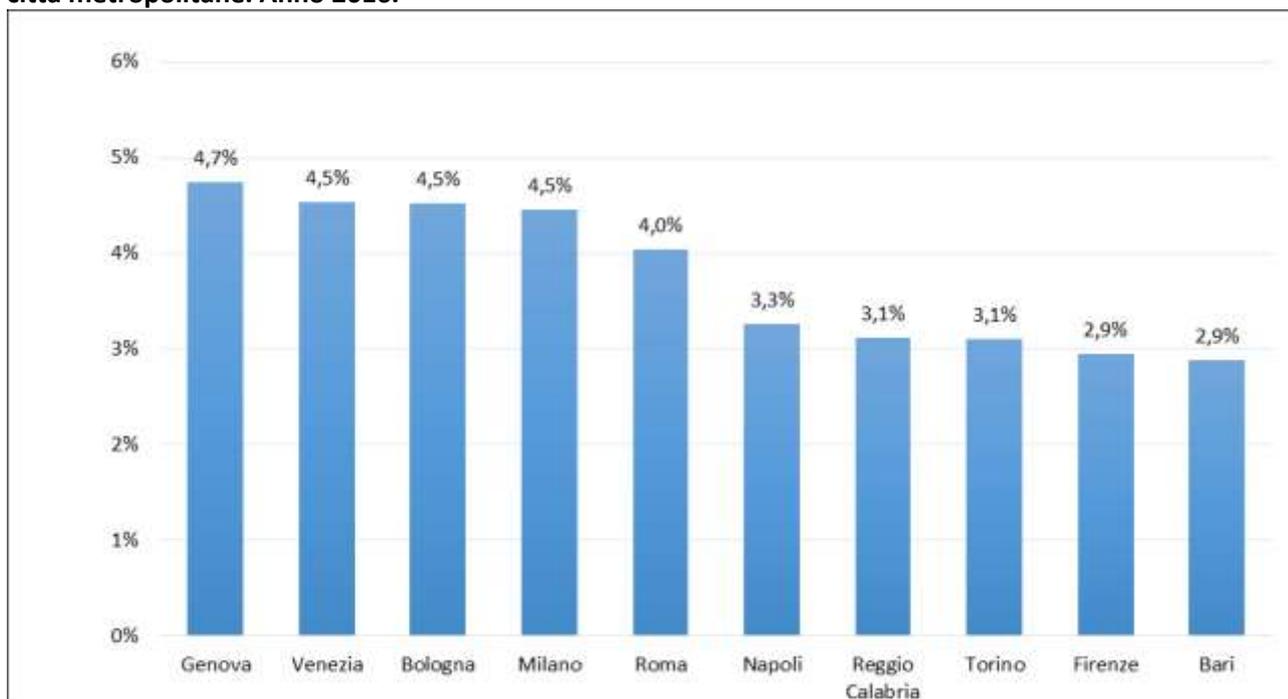
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 20 - L'incidenza % delle imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



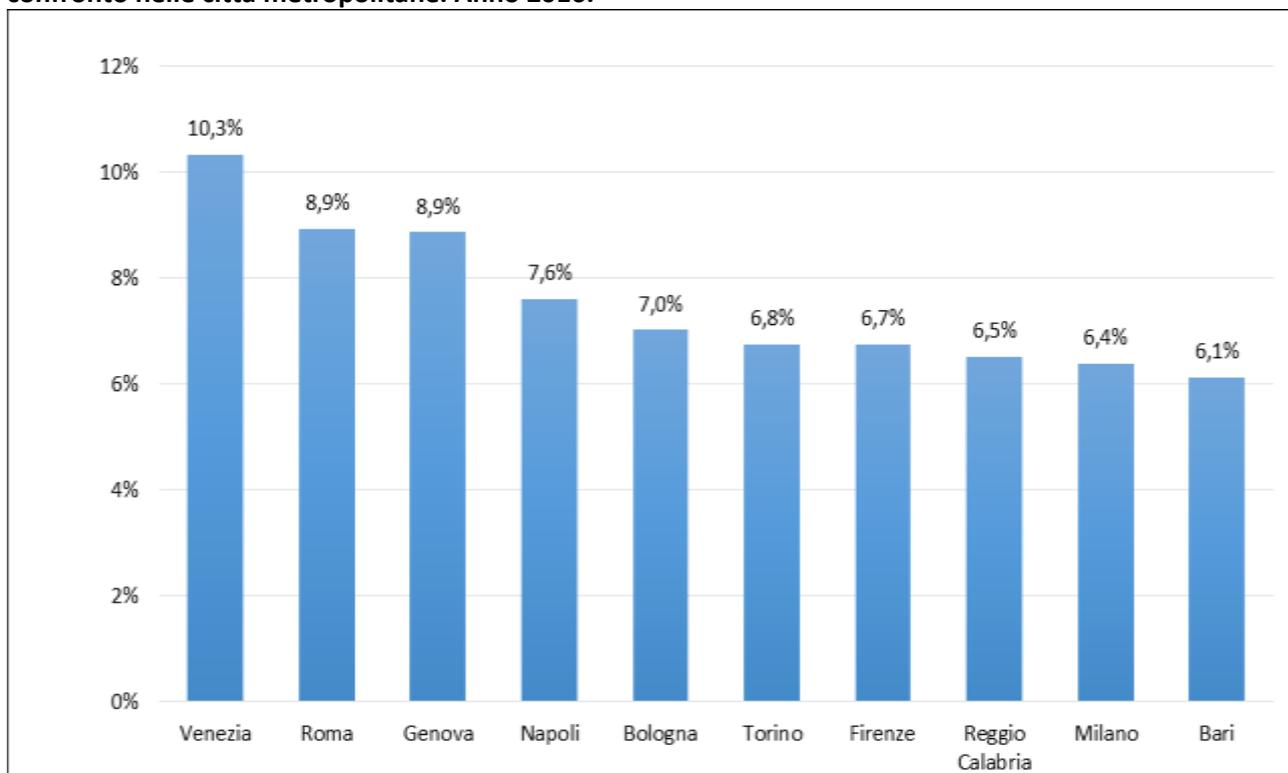
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 21 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



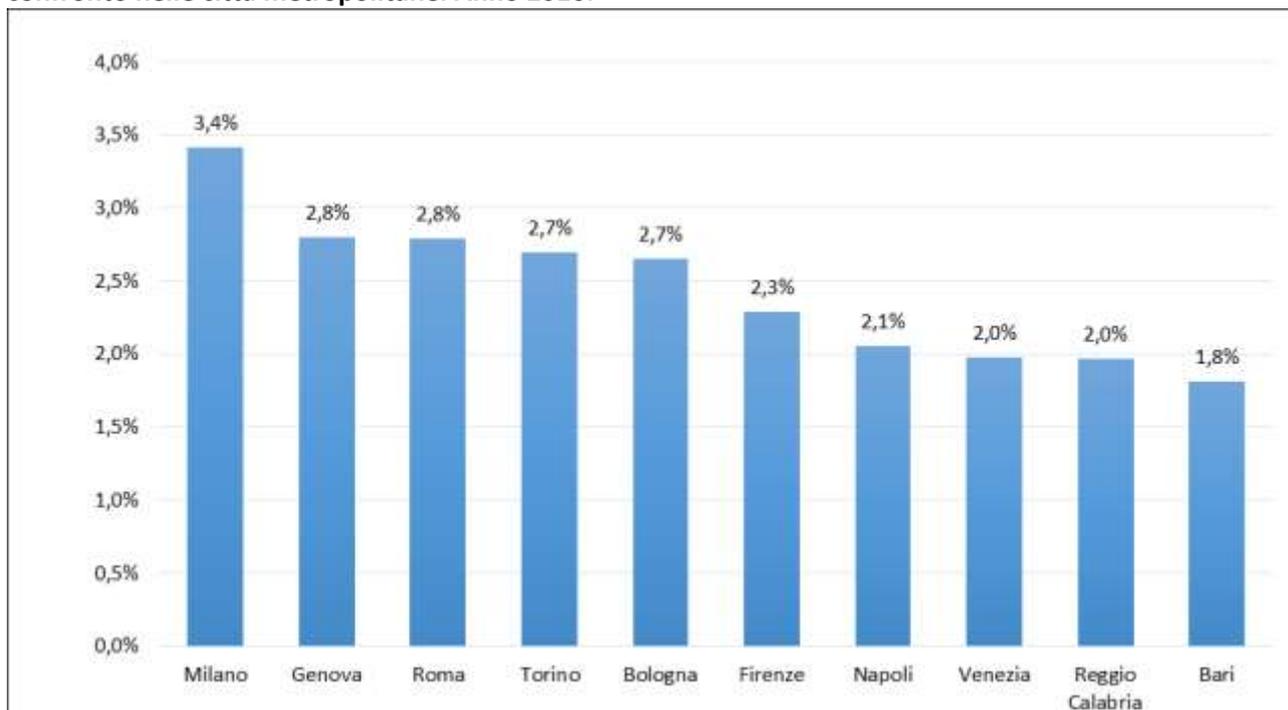
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 22 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei servizi di alloggio e della ristorazione a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



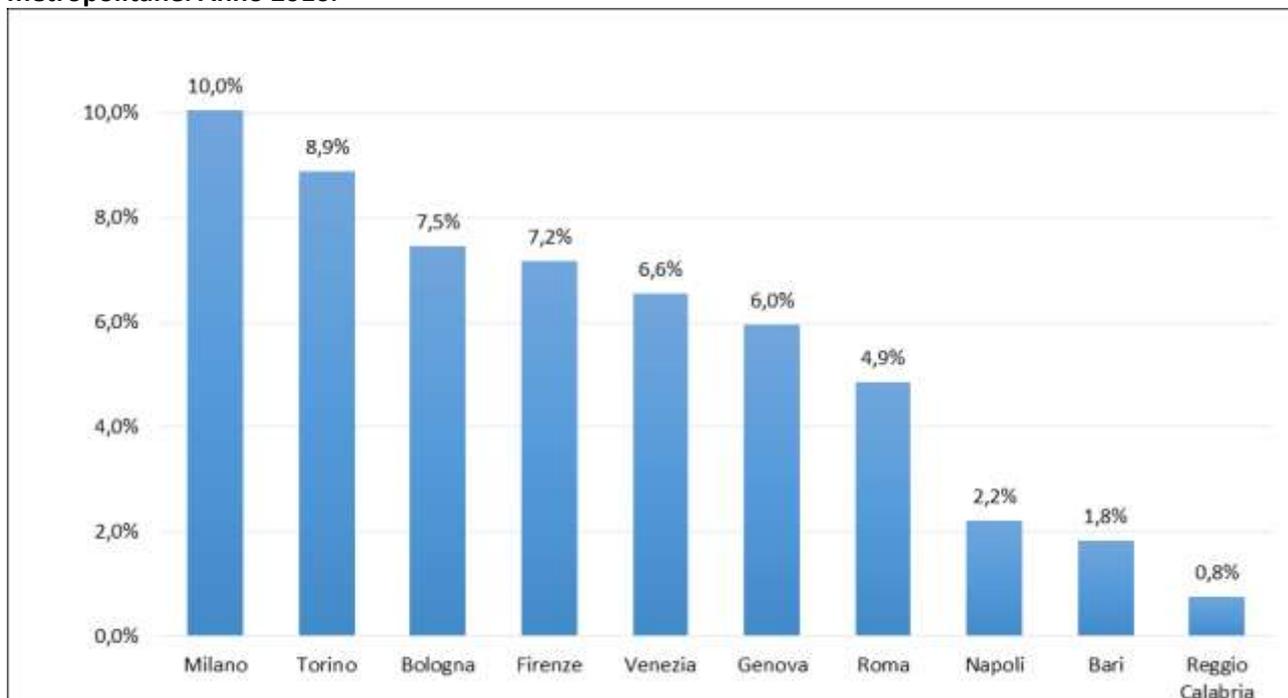
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 23 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività finanziarie e di assicurazione a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



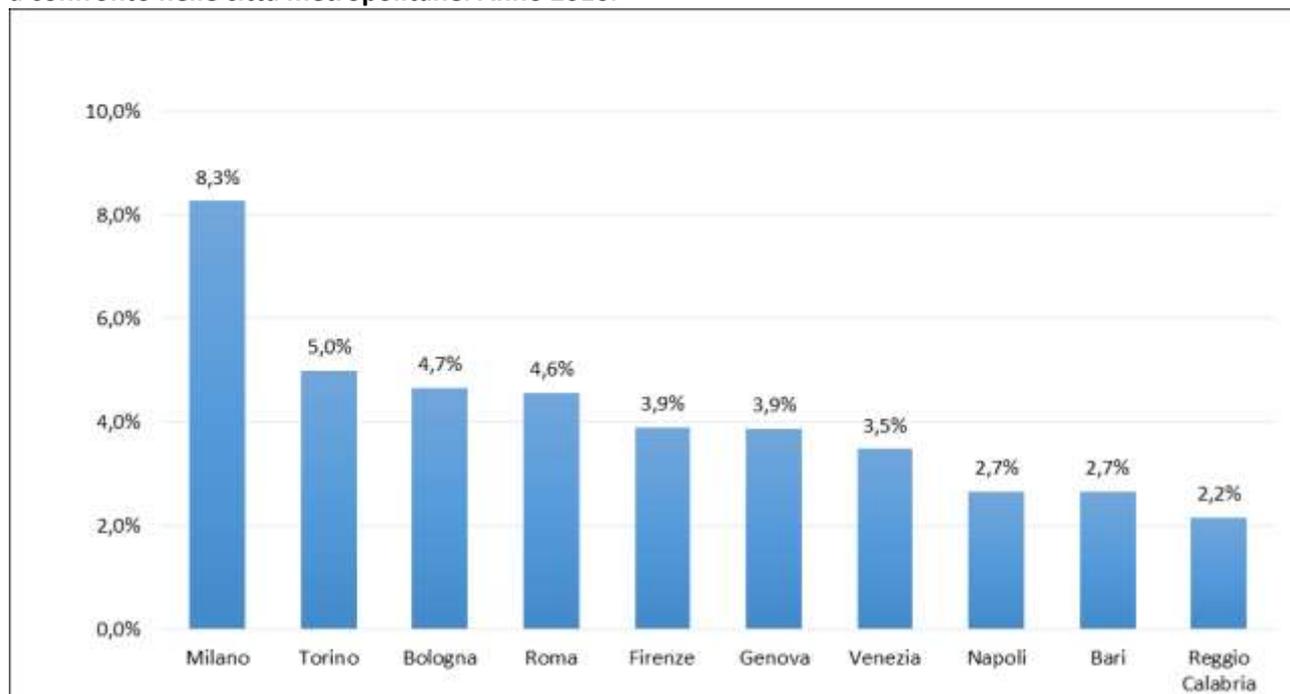
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 24 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività immobiliari a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



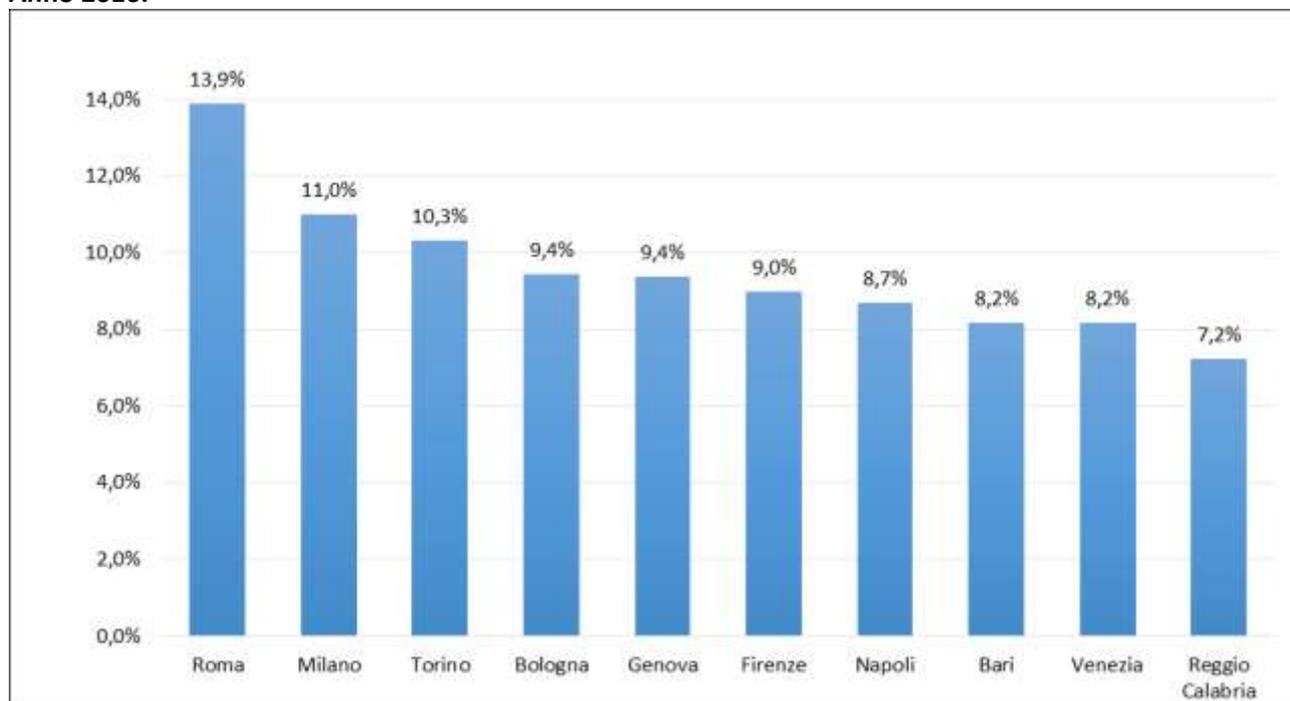
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 25 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



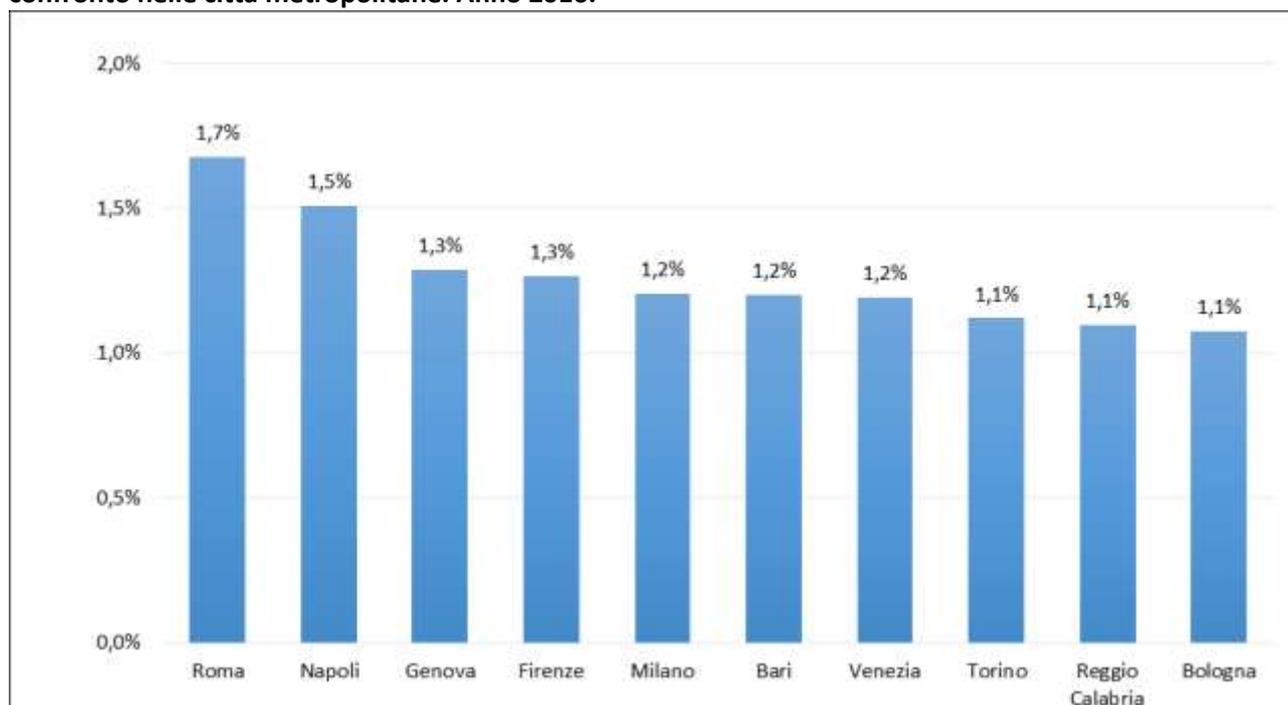
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 26 - L'incidenza % delle imprese attive nei settori: istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



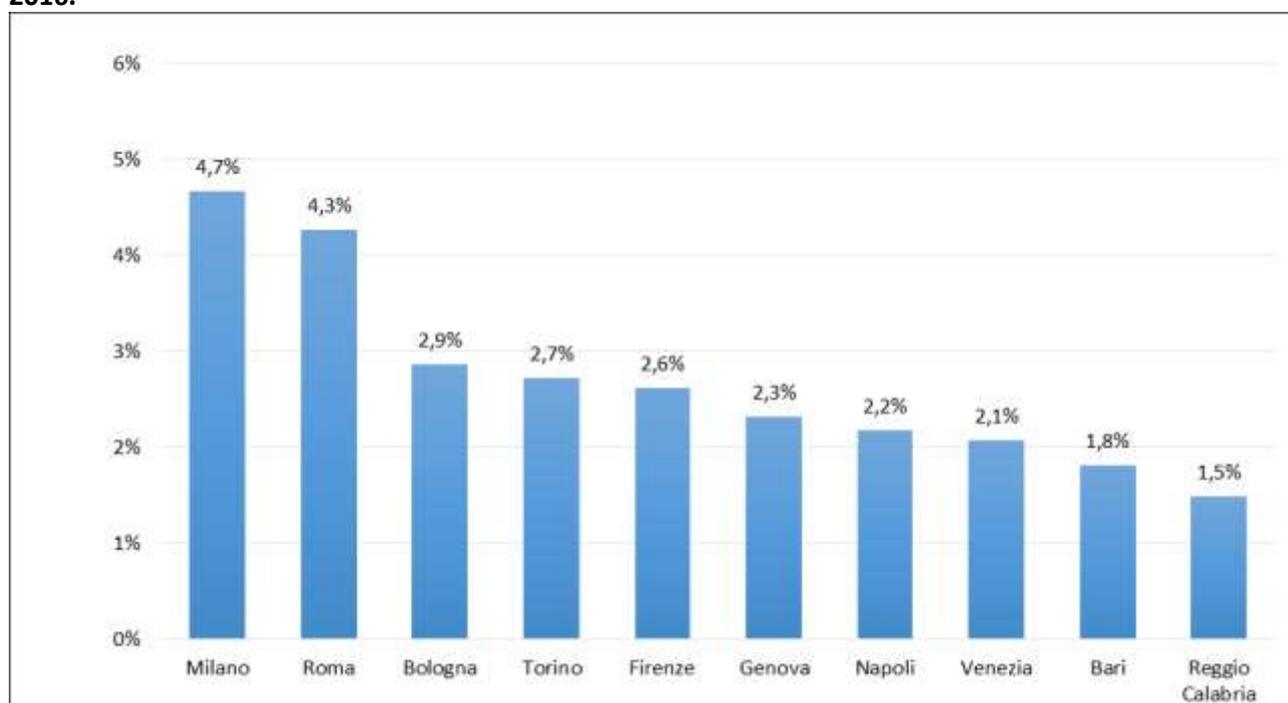
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 27 - L'incidenza % delle imprese attive nelle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 28 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei servizi di informazione e comunicazione. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

2.1.2 Lo stock e la dinamica delle imprese nell'area metropolitana romana⁹

Al 31 dicembre 2016 nell'area metropolitana di Roma risultavano più di 486 mila imprese registrate¹⁰, 8.095 imprese in più (1,7%) rispetto al 2015 (contro un tasso di variazione dello stock a livello nazionale pari allo 0,3%), di cui più di 351 mila attive¹¹, pari rispettivamente all'8% e al 6,8% del totale nazionale. Rispetto al 2015 le imprese nuove iscritte hanno subito una flessione del -6,3%, contro un sostanziale decremento delle cessazioni che, al netto delle cancellazioni d'ufficio, era pari al -10%, testimoniando una probabile inversione di tendenza già manifestatisi nel 2014 e poi vanificata nel 2015. In quest'anno, infatti, a fronte di un incremento medio rispetto al 2014 delle iscrizioni pari all' 1,9%, il numero delle imprese cessate aveva sperimentato un incremento medio rispetto all'anno precedente del 6,1%. In altri termini, se è vero che il flusso di iscrizioni ha fatto registrare un decremento rispetto al 2015 è altrettanto vero che il flusso di cessazioni è diminuito in misura maggiore.

Gli effetti della congiuntura economica sono risultati divergenti se confrontati con i dati registrati a livello nazionale: nel 2016, infatti, in Italia le iscrizioni sono diminuite rispetto al 2015 del -1,3% (in una misura, quindi, meno marcata rispetto a quelle registrate per la città metropolitana di Roma) mentre le cessazioni sono mediamente diminuite del -2,2% (nell'area romana, invece, la flessione media registrata è stata quasi tre volte superiore). L'indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio) era pari a 148, contro il 113 della media nazionale, in aumento rispetto al 2015 (142).

Nell'area romana anche nei periodi di recessione (2008-2009 e quello tutt'ora in atto riacutizzatosi nel 2011) il tasso di sviluppo imprenditoriale è stato comunque positivo, anche se ha segnato un rallentamento, particolarmente accentuato nel 2008-2009. Dal 2002 è stato registrato un costante aumento del numero di imprese con una prima fase di rallentamento nel 2004 e nel 2005, cui è seguito un nuovo ciclo espansivo fino al 2007, una seconda fase di rallentamento nel 2008 e 2009, e una terza fase di rallentamento nel 2012 e nel 2013. Nel 2015 il tasso di sviluppo si è attestato al 2%, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al 2014, mentre nel 2016 è stato del 2,1%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo anche se, sia nel 2008-2009 che nel 2014-2015, ha registrato un rallentamento consistente e nell'ultimo anno è stato solo dell'1,2% (nel 2007, periodo pre-crisi, era stato del +2,7% e nel 2010, periodo di leggera ripresa, dell'1,9%). Nel 2016, il tasso di variazione medio annuo registrato era pari all'1,7% vale a dire 0,5 punti percentuali in più rispetto al corrispondente valore relativo al biennio 2014-2015. Anche questo dato potrebbe essere interpretato come un'inversione di tendenza e un segnale positivo di ripresa anche se i livelli registrati sono i medesimi del 2008.

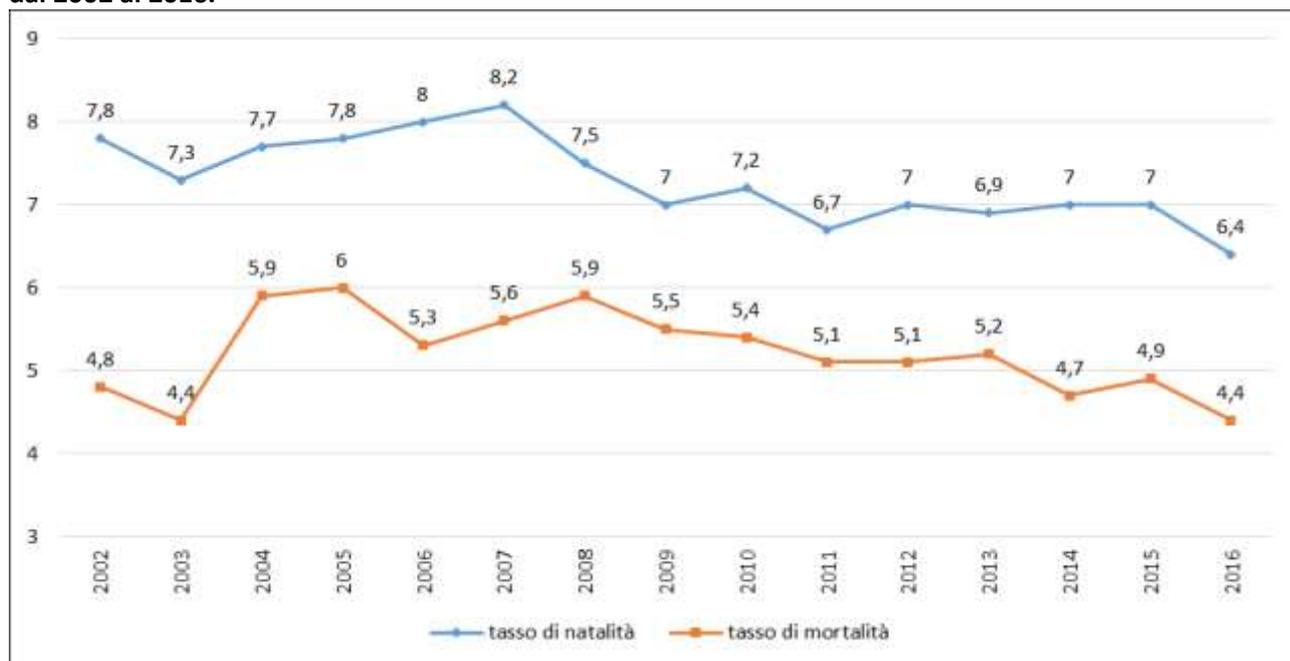
Oltre alla forma giuridica "altro", che rappresenta però una quota residuale del totale (4,3%), sono state soprattutto le società di capitali (che rappresentano il 46,6% del totale) a trainare l'incremento dello stock di imprese registrate (rispetto al 2015 le società di capitali sono aumentate del 3,6%). Le società individuali (che rappresentano quasi il 38,1% del totale) hanno sperimentato un incremento dello 0,6% (nel biennio precedente 2014-2015, invece, avevano subito una flessione dello 0,2%), mentre le società di persone (che rappresentano l'11,1% del totale) hanno registrato una contrazione del 2,4% (inferiore rispetto a quella rilevata tra il 2014 e il 2015 pari al -4,1%).

⁹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

¹⁰ Ai fini di Movimprese si definisce registrata una impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

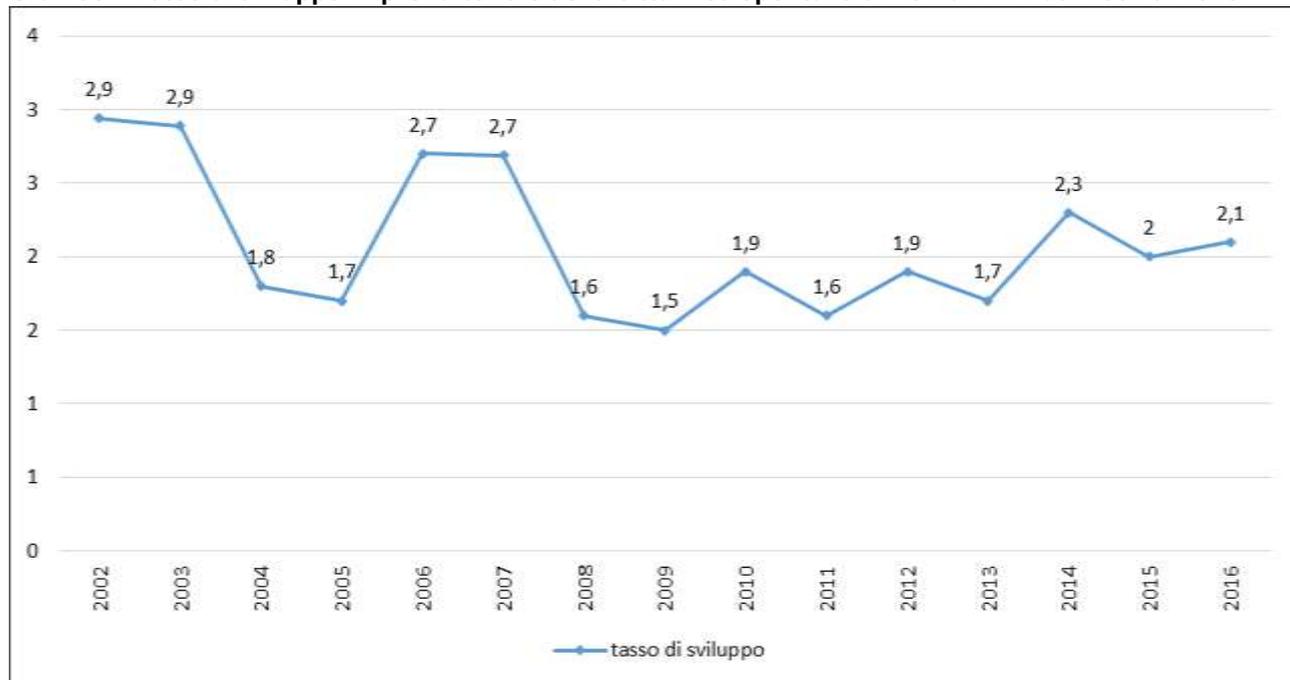
¹¹ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

Graf. 29 - Tasso di natalità e tasso di mortalità imprenditoriale nella Città metropolitana di Roma. Anni dal 2002 al 2016.



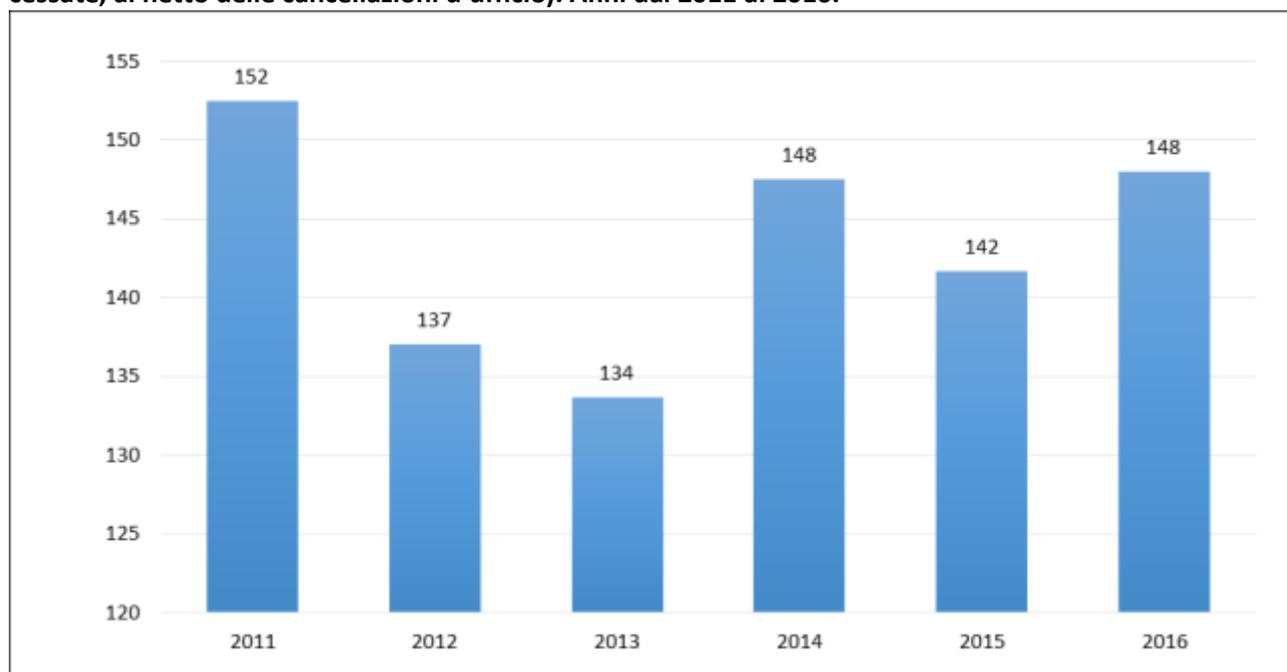
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview

Graf. 30 – Tasso di sviluppo imprenditoriale della Città metropolitana di Roma. Anni dal 2002 al 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview

Graf. 31 - Indice di vitalità imprenditoriale della Città metropolitana di Roma (imprese iscritte per 100 cessate, al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anni dal 2011 al 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview

Tab. 1– Città metropolitana di Roma: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2016 e iscrizioni e cessazioni nel 2016, secondo la forma giuridica.

Forma giuridica	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Società di capitali	226.563	130.776	14.254	6.580
Società di persone	53.852	34.846	1.073	2.288
Società individuali	185.138	175.449	14.299	13.219
Altre forme	20.731	10.088	1.189	769
Totale	486.284	351.159	30.815	22.856

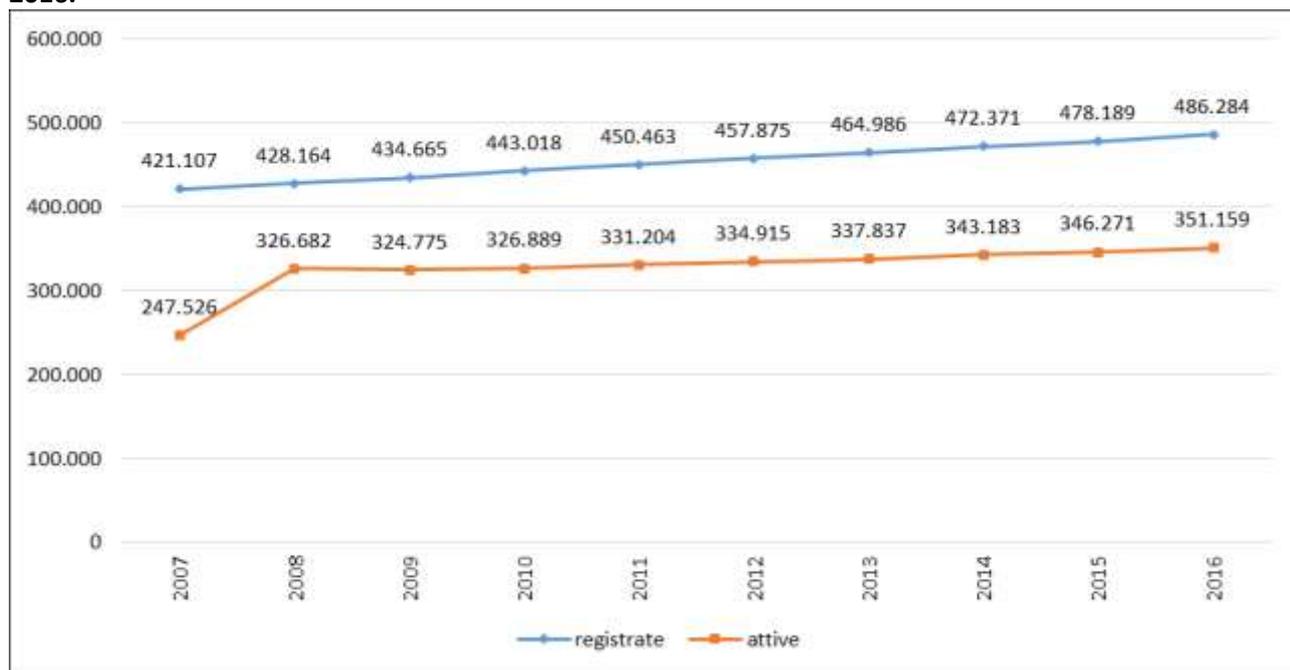
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Tab. 2- Italia: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2016 e iscrizioni e cessazioni nel 2016, secondo la forma giuridica.

Forma giuridica	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Società di capitali	1.591.590	1.082.003	102.664	53.717
Società di persone	1.040.095	813.228	25.843	47.236
Società individuali	3.229.190	3.119.577	225.367	240.707
Altre forme	212.888	131.187	9.614	7.483
Totale	6.073.763	5.145.995	363.488	349.143

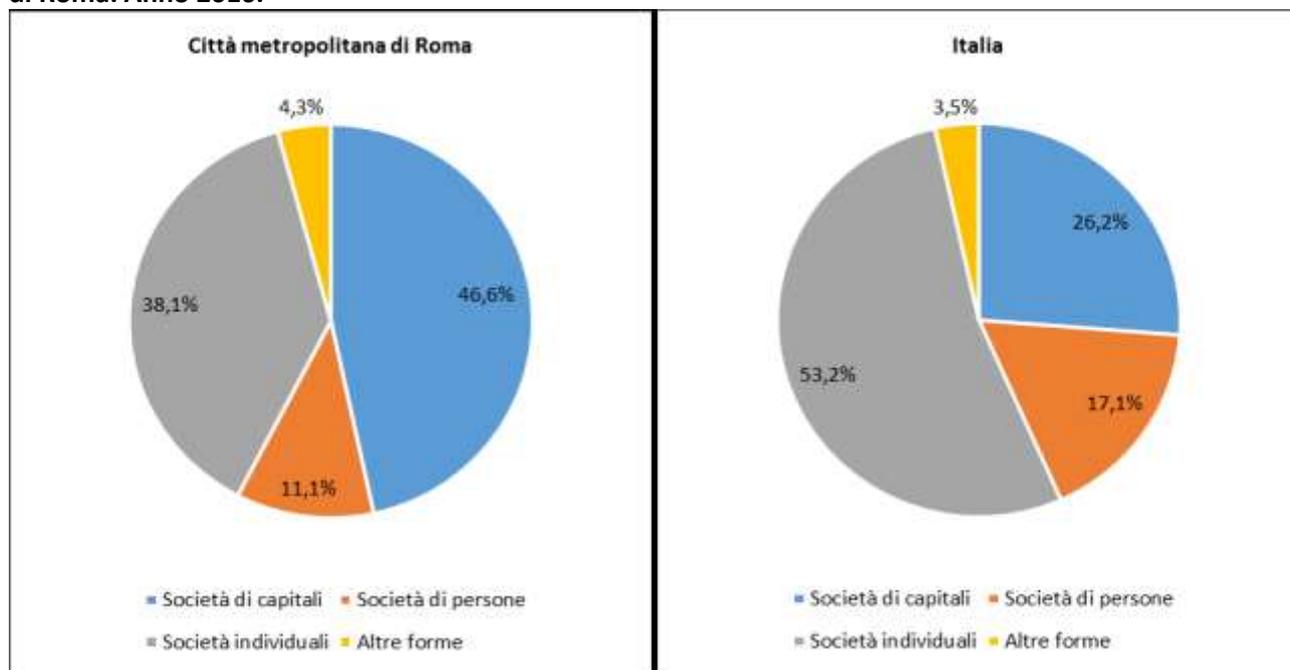
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 32 - Imprese registrate ed attive della Città metropolitana di Roma al 31 dicembre. Anni dal 2007 al 2016.



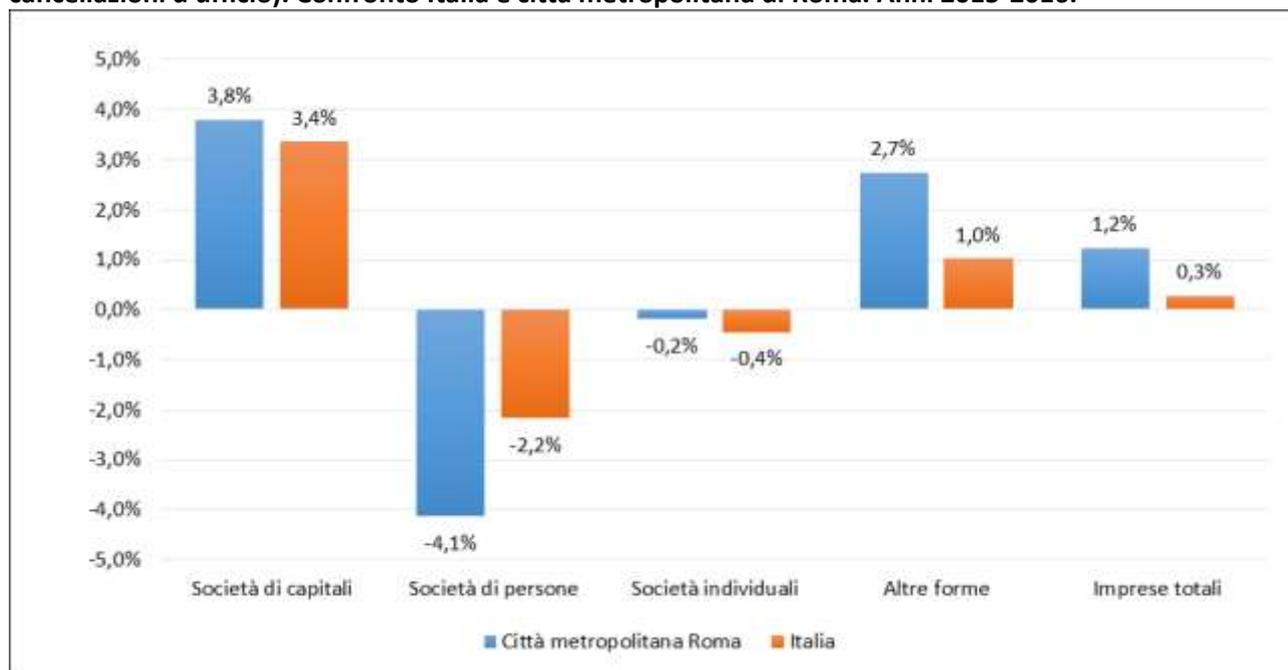
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 33 – Imprese registrate per forma giuridica, al 31 dicembre. Confronto Italia e Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 34 - Tasso di variazione dello stock di imprese registrate secondo la forma giuridica (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Confronto Italia e città metropolitana di Roma. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

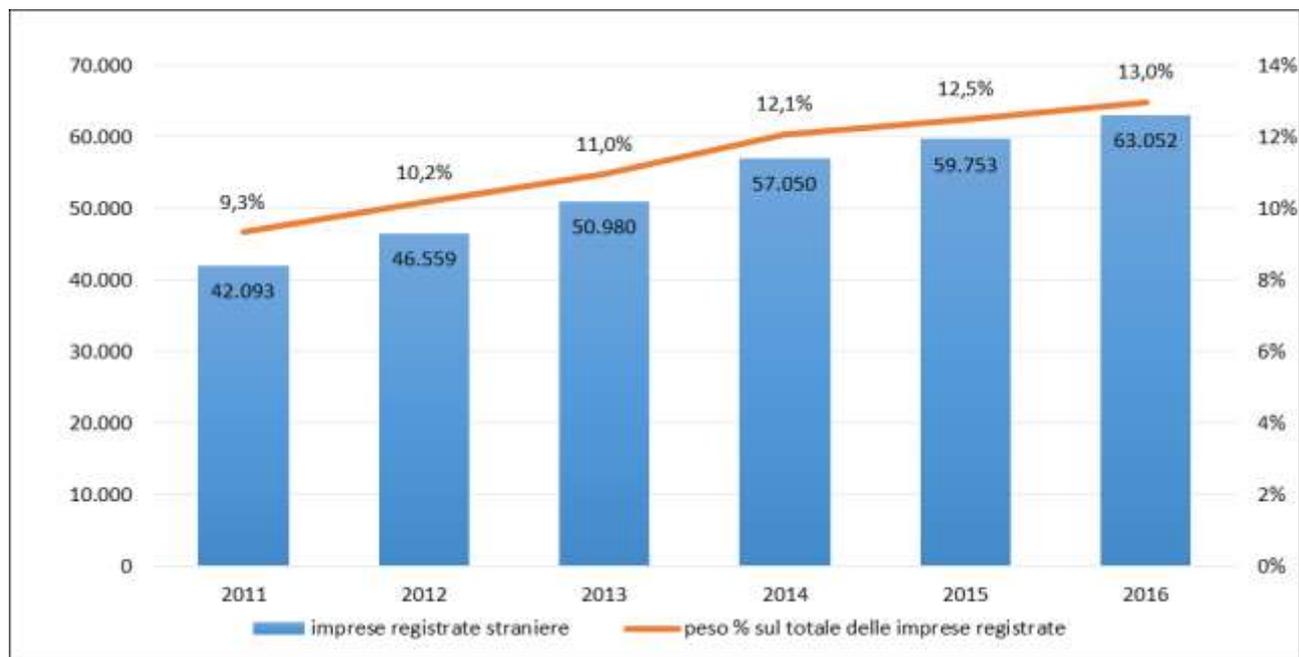
2.1.3 L'imprenditorialità degli stranieri¹²

La presenza straniera nel tessuto imprenditoriale della città metropolitana di Roma è andata progressivamente espandendosi assumendo un peso sempre maggiore nell'imprenditoria romana. Prima di procedere all'analisi del fenomeno imprenditoriale straniero nell'area metropolitana di Roma è necessaria una precisazione. Tutte le imprese iscritte nei registri camerali di per sé non sono italiane o straniere ma vengono definite tali a seconda che sia italiano o straniero l'imprenditore che dirige o gestisce l'impresa. Alla luce di quanto appena detto, si definiscono straniere le imprese in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta prevalentemente da persone non nate in Italia. In altri termini si definiscono straniere "le imprese che vedono persone non nate in Italia partecipare complessivamente per più del 50% delle quote proprietarie e delle cariche amministrative detenute a secondo della forma giuridica dell'impresa".

Il determinante contributo della componente straniera al sostanziale mantenimento della base imprenditoriale dell'area romana è facilmente rilevabile nell'ammontare delle imprese straniere registrate al 31 Dicembre 2016: sono, infatti, 63.052 le imprese straniere registrate nei registri della CCIA di Roma, pari al 13% delle imprese totali stanziare nell'area romana, in progressivo aumento dal 2011. Rispetto a quest'anno, infatti, le imprese registrate sono aumentate quasi del 50% ma, se si osservano i tassi di incremento medio annuo, rispetto al 2014 le imprese sono aumentate a un ritmo molto più sostenuto: dall' 11,9% del 2014 si è passati al 4,7% del 2015. Nel 2016, invece, le imprese straniere sembrano aver ripreso il passo della crescita avendo fatto registrare un incremento medio annuo pari al 5,5% (0,8 punti percentuali in più rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente) risultato superiore del valore medio corrispondente rilevato per l'Italia (3,7%).

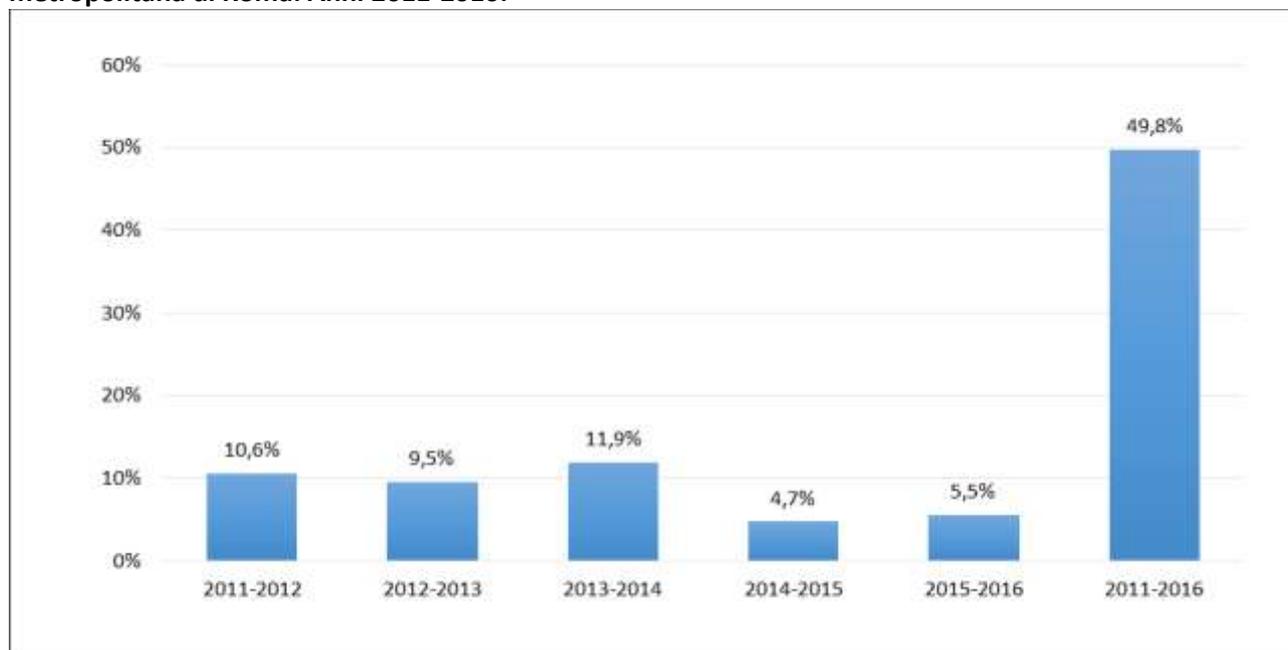
¹² Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

Graf. 35 – Stock delle imprese straniere registrate e peso % sul totale delle imprese registrate nell’area metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 36 – Tasso di variazione medio annuo dello stock delle imprese straniere registrate nell’area metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.



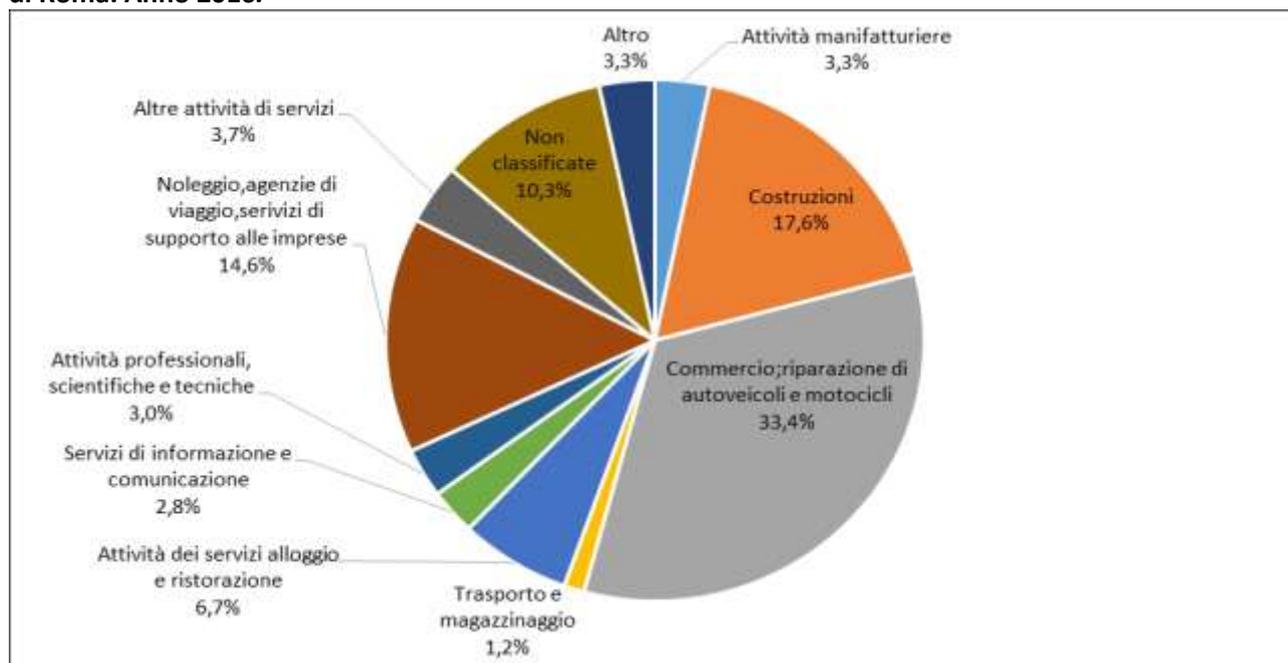
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Per quel che concerne la composizione settoriale è emerso che più della metà delle imprese registrate (il 51%) sono concentrate in soli due settori di attività economica: il 33,4% delle imprese opera nel settore del Commercio e il 17,6% in quello delle costruzioni. Gli altri settori di attività economica che hanno fatto registrare le più alte percentuali sono quello del Noleggio e agenzia di viaggio, servizi di supporto alle imprese con il 14,6% e quello delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 6,7%.

Da un'analisi per macro-settori di attività economica è emerso che il 33,4% nelle imprese registrate straniere opera nel settore del Commercio, il 26,9% nel settore degli "Altri servizi", il 17,6% in quello delle Costruzioni, il 3,4% nel settore dell'Industria in senso stretto, solo lo 0,5% nel settore dell'Agricoltura, pesca e silvicoltura e il restante 10,3% in imprese non meglio classificate¹³. Rispetto all'anno precedente, lo stock delle imprese registrate in tutti i macro-settori di attività economica è aumentato a ritmi diversi con la sola eccezione del macro settore "Altri servizi" che nel 2016, ha fatto registrare un netto calo del 18,7% nello stock delle imprese straniere operanti in questo settore (-8 punti percentuali in termini di peso percentuale). Le imprese straniere operanti nel settore primario sono aumentate mediamente del 12,9% (aumento comunque poco rilevante in quanto corrispondente in valore assoluto a solo 38 unità), quelle invece relative al settore dell'industria in senso stretto hanno fatto registrare un aumento dell'1,7% (pari a 0,8 punti percentuali in più rispetto all'incremento medio annuo registrato tra il 2014 e il 2015). Per quel che concerne il settore delle costruzioni, il tasso di variazione medio annuo nel 2016 si attestava al 3,2% in calo di 1,3 punti percentuali rispetto al corrispondente valore registrato nel biennio 2014-2015 mentre per le imprese operanti nel settore del commercio è stato rilevato un incremento medio del 6,5% (vale a dire 2,7 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente). Rapportando, inoltre, lo stock delle imprese straniere per settore di attività economica sul totale delle imprese stanziate nell'area romana, si può osservare che ben il 32,8%, il 16,9% e il 16,6% di tutte le imprese operanti rispettivamente nel Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, nelle costruzioni e nel commercio è a presenza straniera.

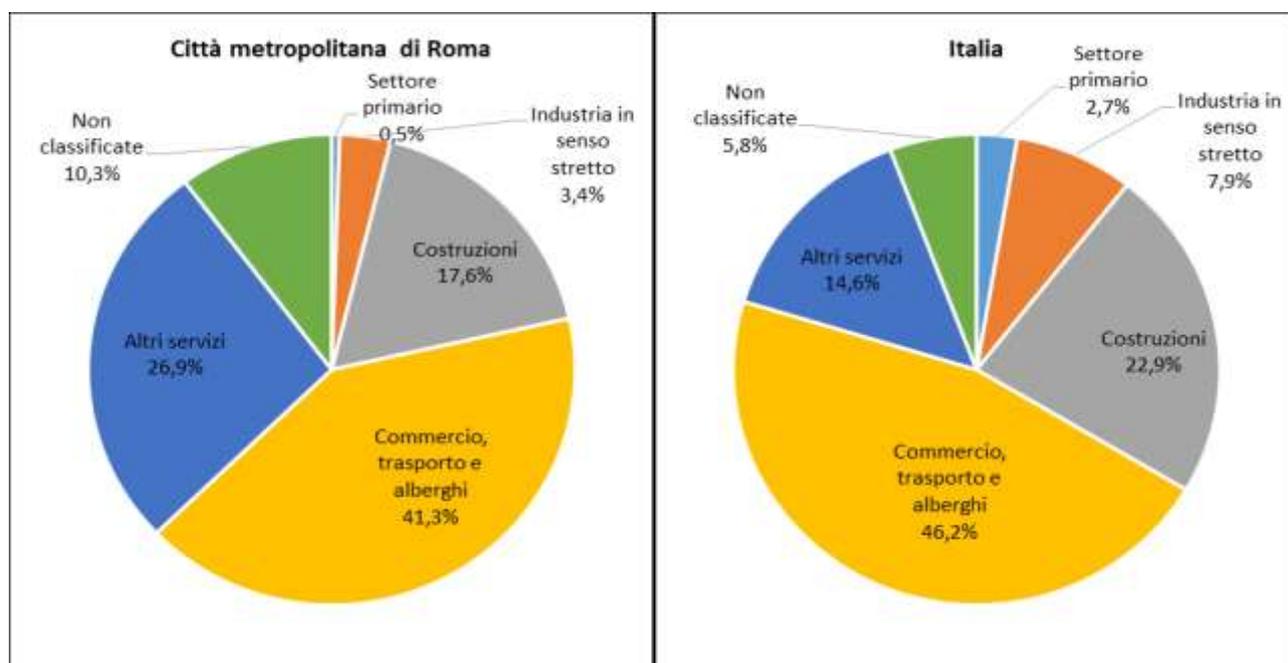
¹³ Secondo la classificazione ATECO 2007 il settore dell'**Industria in senso stretto** comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento). Il settore delle **Costruzioni** comprende, invece, la sezione di attività economica 'F' (Costruzioni), quello del **Commercio, trasporti e alberghi** comprende le sezioni di attività economica 'G' (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), 'H' (Trasporto e magazzinaggio) ed 'I' (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione). **Altri servizi** comprende le sezioni di attività economica 'J' (Servizi di informazione e comunicazione), 'K' (Attività finanziarie e assicurative), 'L' (Attività immobiliari), 'M' (Attività professionali, scientifiche e tecniche), 'N' (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), 'P' (Istruzione), 'Q' (Sanità e assistenza sociale), 'R' (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e 'S' (Altre attività di servizi).

Graf. 37 – Distribuzione per attività economica delle imprese straniere registrate nell'area metropolitana di Roma. Anno 2016.



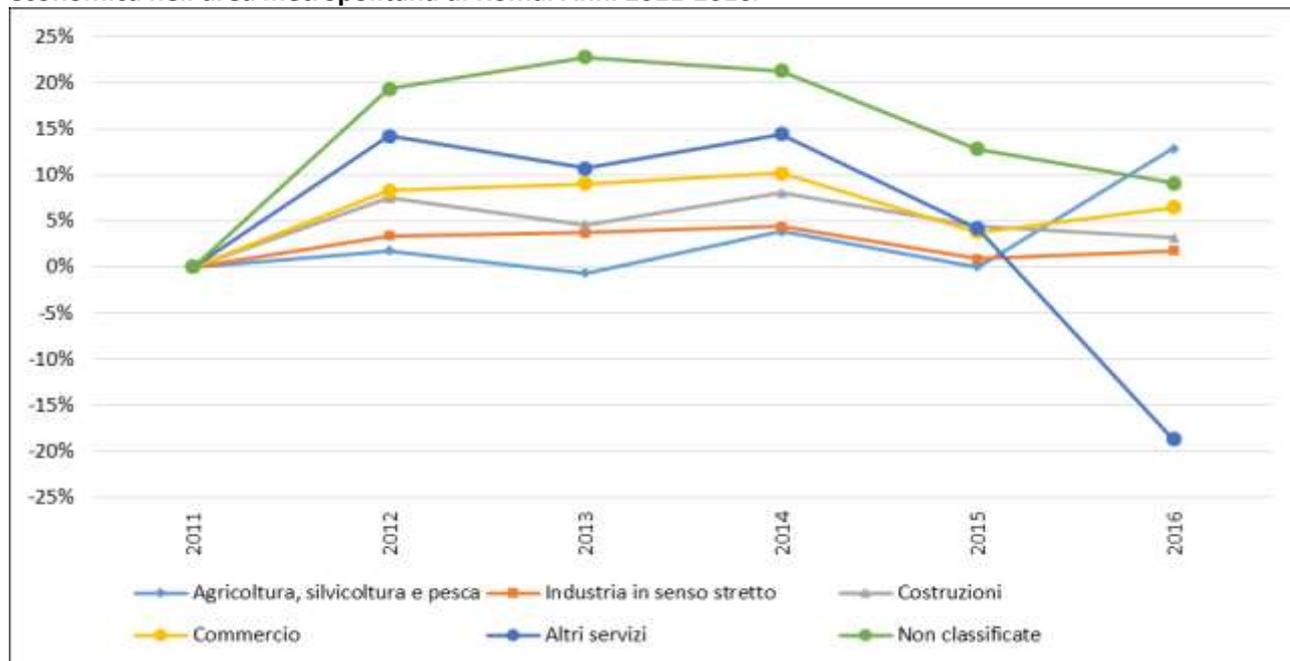
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 38 – Distribuzione per macro settore delle imprese straniere registrate a confronto tra Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016.



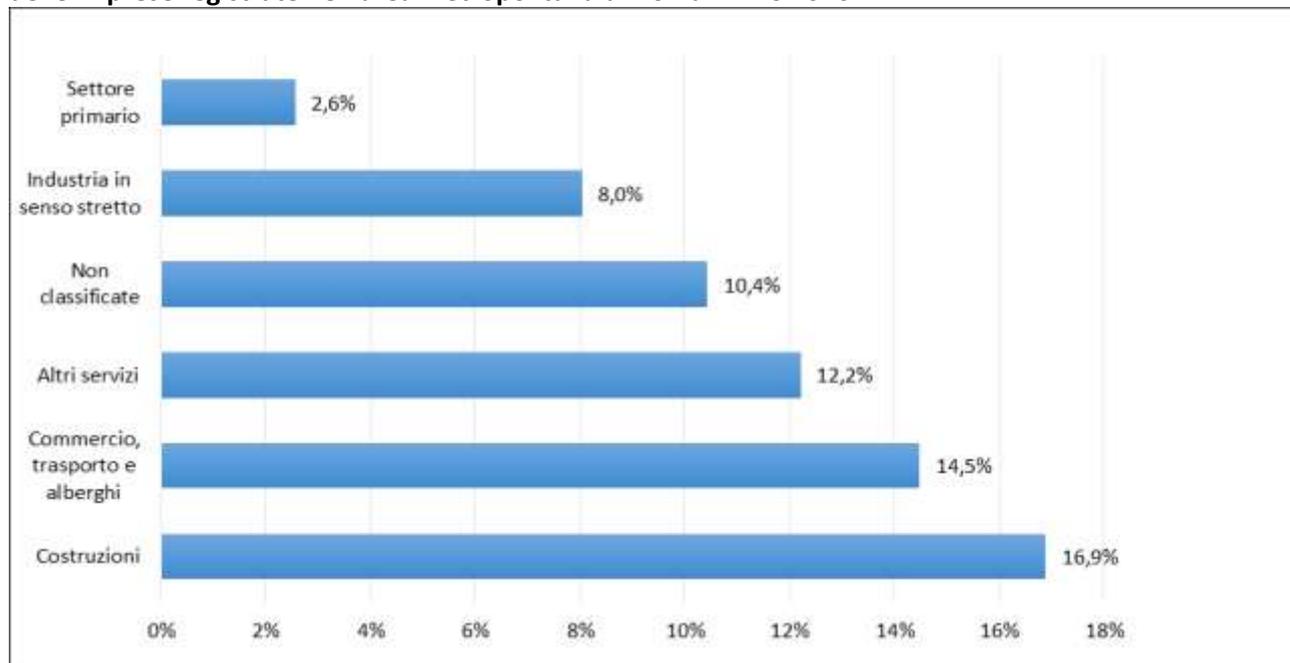
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 39 – Tasso di variazione medio annuo delle imprese straniere registrate per macro settori di attività economica nell'area metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 40 – Incidenza % delle imprese straniere registrate per macro settori di attività economica sul totale delle imprese registrate nell'area metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Sulla base del grado di imprenditorialità straniera è possibile classificare le imprese straniere a seconda del grado di presenza¹⁴:

- **Esclusiva:** tutte le cariche e tutte le quote sono detenute da stranieri nel caso delle società di capitale, oppure quando la totalità dei soci o degli amministratori è straniero se si tratta di società di persone, cooperative e altre forma giuridiche, oppure se il titolare di un'impresa individuale è straniero;
- **Forte:** nel caso delle società di capitale quando la somma della percentuale delle cariche ricoperte da stranieri e la percentuale di quote da essi detenute superi i 4/3, mentre nel caso di società di persone, cooperative e altre forme giuridiche, più del 60% dei soci e amministratori deve essere straniero;
- **Maggioritario:** quando si considerano le società di capitale è necessario che la somma delle cariche occupate dagli stranieri e delle quote di capitale in loro possesso sia maggiore del 100%, mentre, nel caso di società di persone, cooperative e altre forme giuridiche, più del 50% dei soci e degli amministratori deve essere straniero.

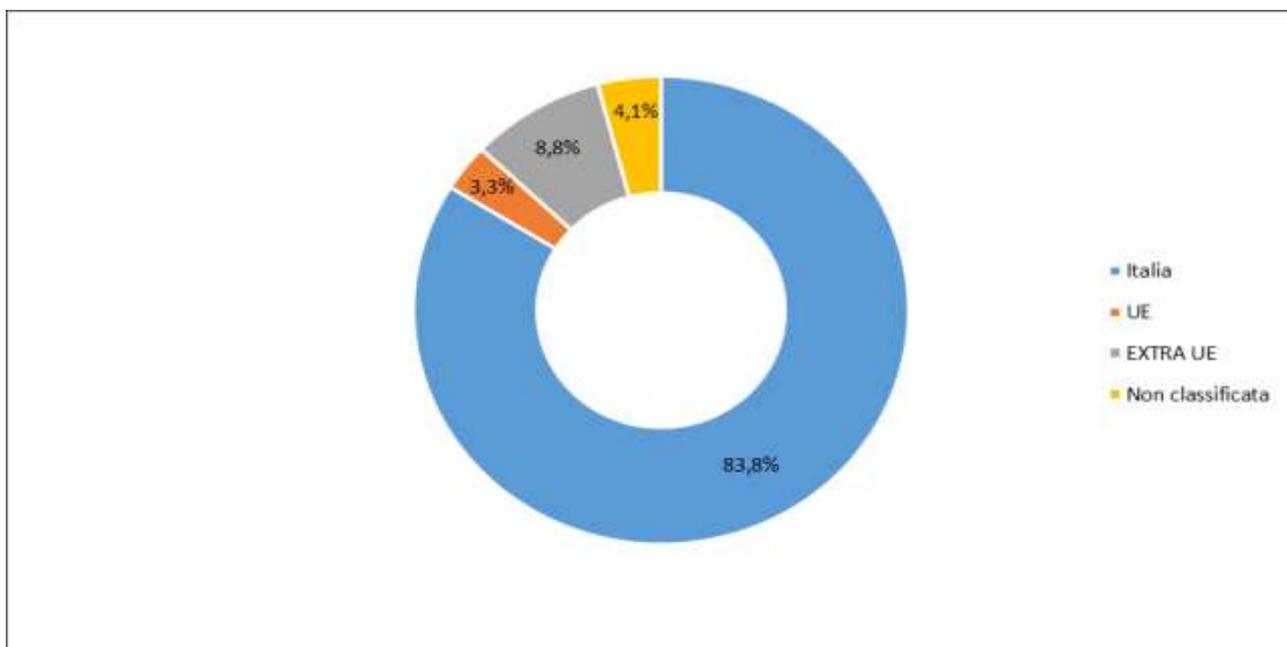
Nella città metropolitana di Roma al 31 Dicembre 2016 risultavano 693.285 stranieri ricoprenti cariche nelle imprese operanti sul territorio. Di questi, ben l'83,8% sono risultati essere nati in Italia, l'8,8% in uno dei Paesi Extra Comunità Europea, il 3,3% in uno dei Paesi Comunitari e il restante 4,1% in un Paese non meglio specificato. Analizzando le località di nascita è emerso che, tra gli stranieri comunitari oltre la metà, vale a dire il 53,5%, con cariche nelle imprese stanziate nell'area romana sono di nazionalità romena, l'8% di nazionalità francese e il 7,7% di nazionalità polacca. Tra gli stranieri extracomunitari, invece, le località di nascita prevalenti sono quella bangladese con il 27,2%, quella cinese con il 10,5% e quella egiziana con l'8,8%. La distribuzione settoriale ha mostrato delle composizioni percentuali differenti: tra gli stranieri comunitari con cariche nelle imprese romane il macro settore prevalente è quello delle costruzioni con il 34,8%, seguito da quello degli "altri servizi" (23,5%) e del commercio (22,3%); tra gli stranieri extracomunitari e quelli nati in Italia, invece, il settore prevalente è quello del Commercio (il 45,6% per gli extracomunitari e il 33,8% per i nati in Italia), seguito da quello degli "Altri servizi" (rispettivamente con 29,7% e il 31,5%) e da quello delle "Costruzioni" (rispettivamente con l'8,2% e il 13,1%).

Per quel che concerne la forma giuridica scelta per operare, quasi 7 imprese registrate straniere su 10 sono ditte individuali, il 20,2% invece sono società di capitale mentre il restante 7,3% è diviso tra società di persone (5,3%) e altre forma (2%). In altri termini, la forma giuridica nettamente predominante è quella delle imprese individuali che rappresentano quasi il 25% del totale delle imprese registrate nel territorio metropolitano romano. Rispetto al valore medio nazionale, nella città metropolitana di Roma l'incidenza delle società di capitale è maggiore: il 20,2% delle imprese registrate straniere romane sono società di capitale contro il 12,2% di quelle italiane. Osservando poi il tasso di variazione medio delle imprese straniere per forma giuridica è emerso che continuano a crescere le società di capitale (+10% rispetto al 2015 contro il 3,8% nel biennio 2014-2015) con valori nettamente al di sopra del corrispondente valore medio registrato per il totale

¹⁴ Il grado di imprenditorialità straniera è definito sulla base della maggiore o minore partecipazione di persone non nate in Italia negli organi di controllo e nelle quote societarie dell'impresa. Nella fattispecie, il grado di imprenditorialità straniera che viene desunto dalla natura giuridica, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta e dalla percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o tra i soci dell'impresa. La classificazione del grado di presenza (esclusiva, forte e maggioritaria) trae origine dalla legge 215/92 (Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art.2) e dalla successiva Circolare esplicativa n.1151489 del Ministero delle Attività Produttive.

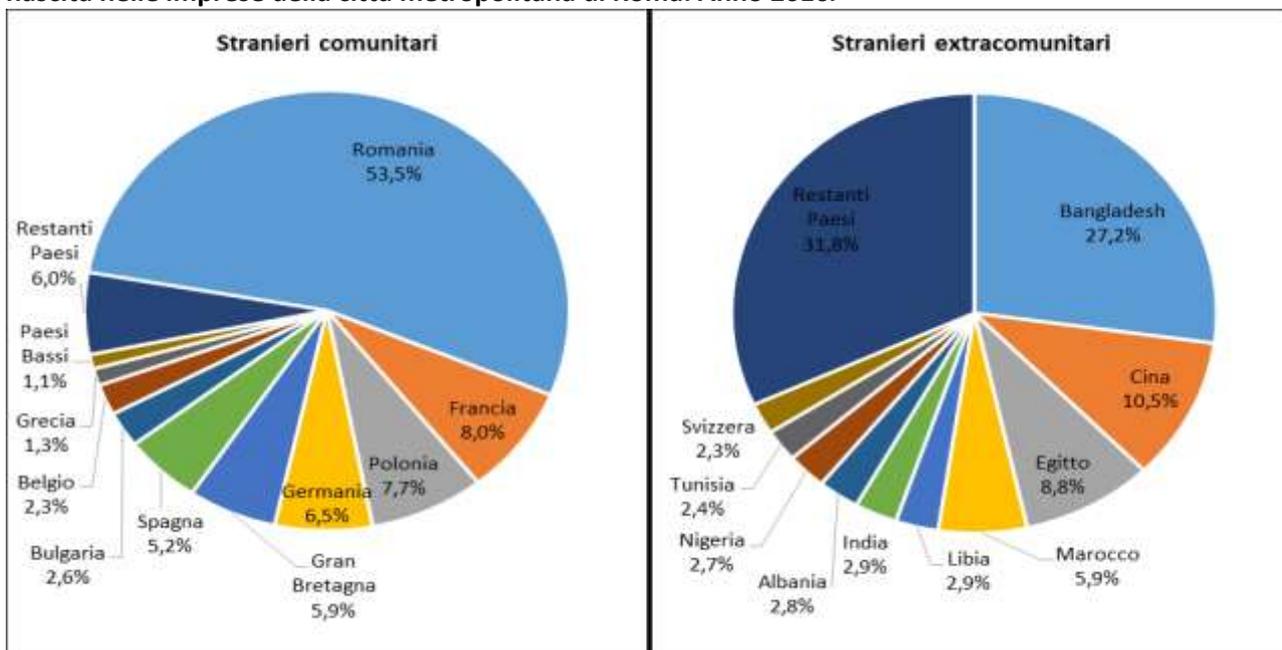
delle imprese romane (3,6%), ma anche le imprese individuali (4,6%) e le società di persone (1,6%). Rispetto, poi, all'incremento medio registrato per tutte le imprese straniere senza distinzione delle forme giuridiche, solo le società di capitale e le altre forme di fare impresa hanno valori superiori alla media.

Graf. 41 – Distribuzione percentuale del numero di cariche degli stranieri per macro cittadinanza nelle imprese nell'area metropolitana di Roma. Anno 2016.



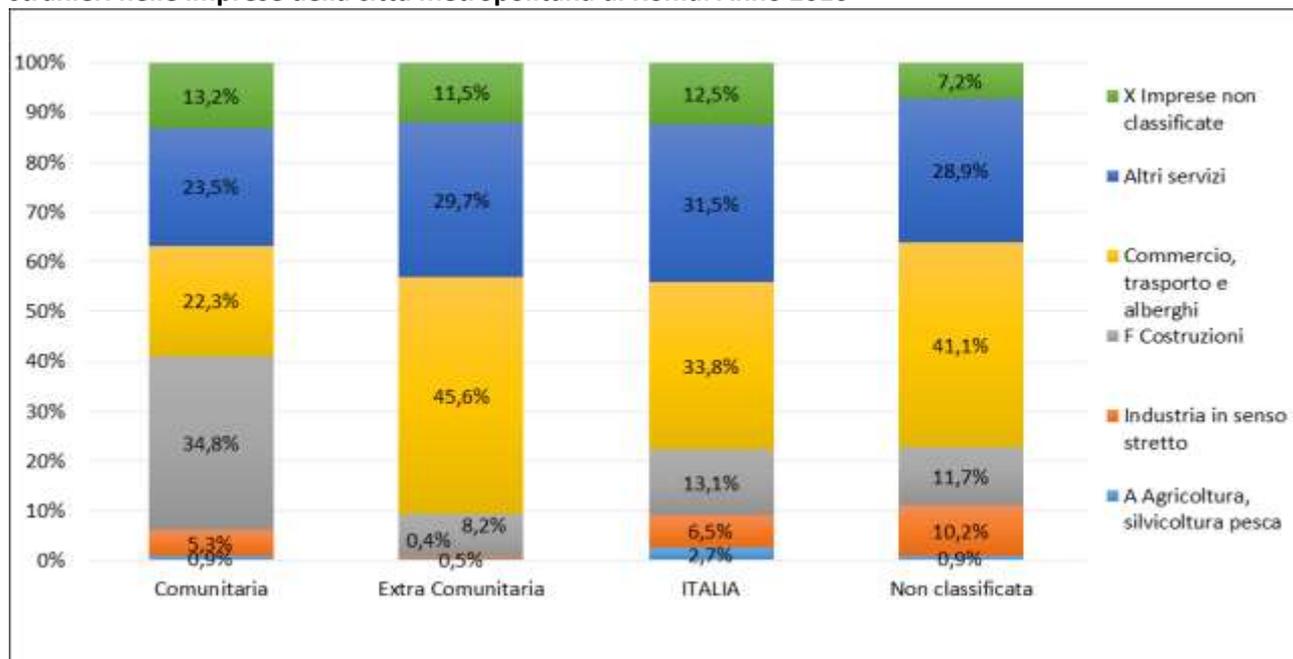
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 42 – Distribuzione percentuale del numero di stranieri (comunitari e extracomunitari) per località di nascita nelle imprese della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



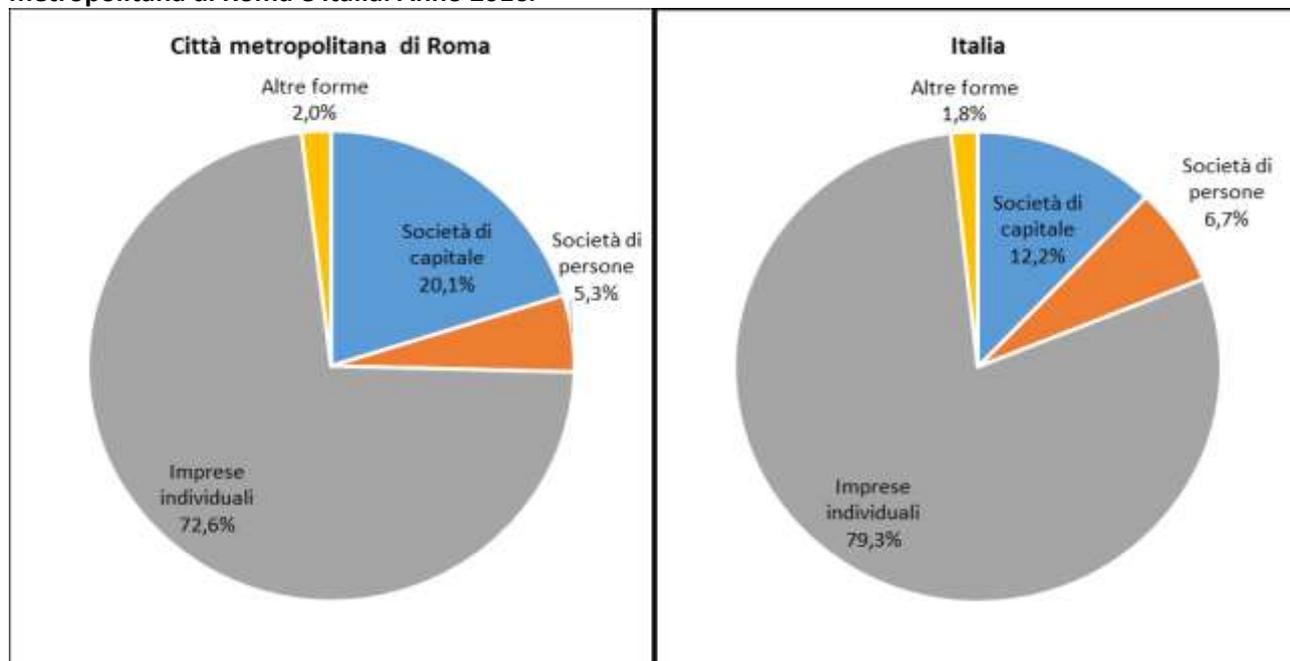
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 43 – Distribuzione percentuale secondo la macro-cittadinanza e il settore di attività economica degli stranieri nelle imprese della città metropolitana di Roma. Anno 2016



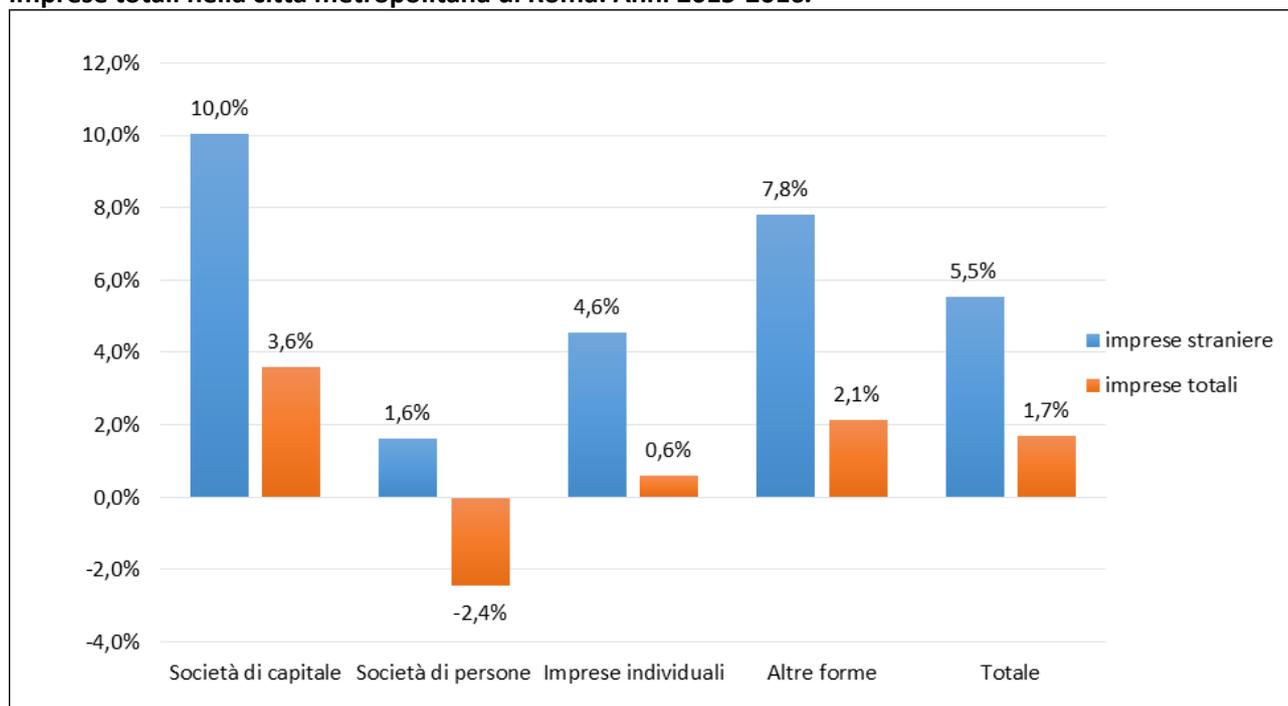
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 44 – Incidenza % delle imprese straniere registrate per forma giuridica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

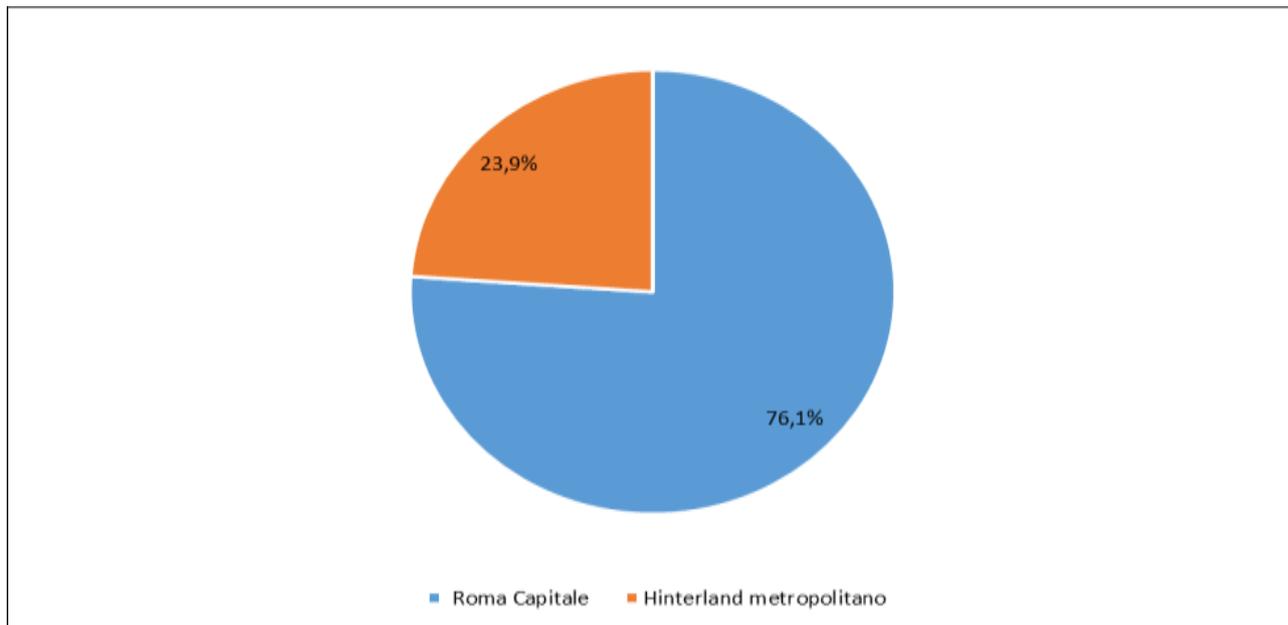
Graf. 45 – Tasso di variazione medio annuo delle forme giuridiche a confronto tra imprese straniere e imprese totali nella città metropolitana di Roma. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

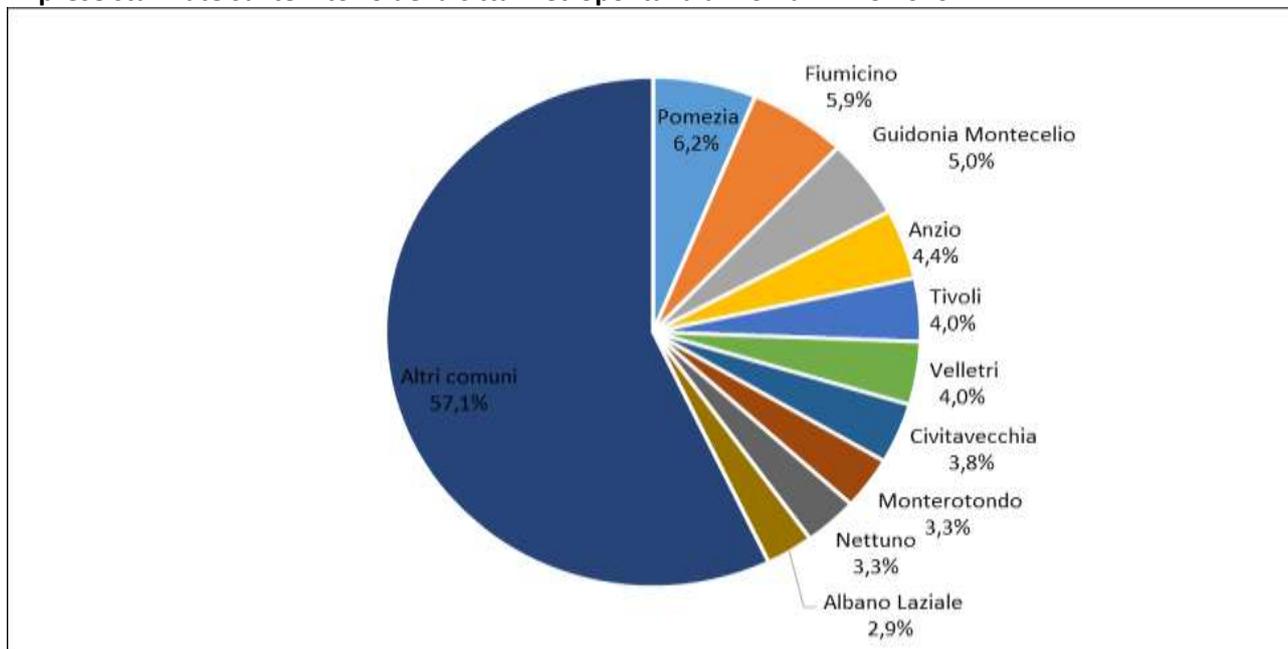
Da un'analisi territoriale per macro ambiti (hinterland metropolitano e capoluogo) è risultato che ben il 76,1% degli stranieri presenti nelle imprese stanziate sul territorio è concentrato a Roma Capitale. Per quel che concerne, invece, il solo hinterland metropolitano si rileva che quasi la metà degli stranieri (il 43%) è presente nelle imprese di soli dieci comuni di questo macro ambito: Pomezia (6,2%) e Fiumicino (5,9%) sono i primi due comuni che hanno fatto registrare le percentuali più alte. In termini di distribuzione settoriale nei due macro ambiti, è stato rilevato che mentre nell'hinterland il settore predominante è quello del commercio con il 38,4%, a Roma Capitale è quello degli "Altri servizi" con il 46,7%.

Graf. 46 – Distribuzione percentuale nei due macro-ambiti (hinterland metropolitano e Roma capitale) degli stranieri presenti nelle imprese della città metropolitana di Roma. Anno 2016



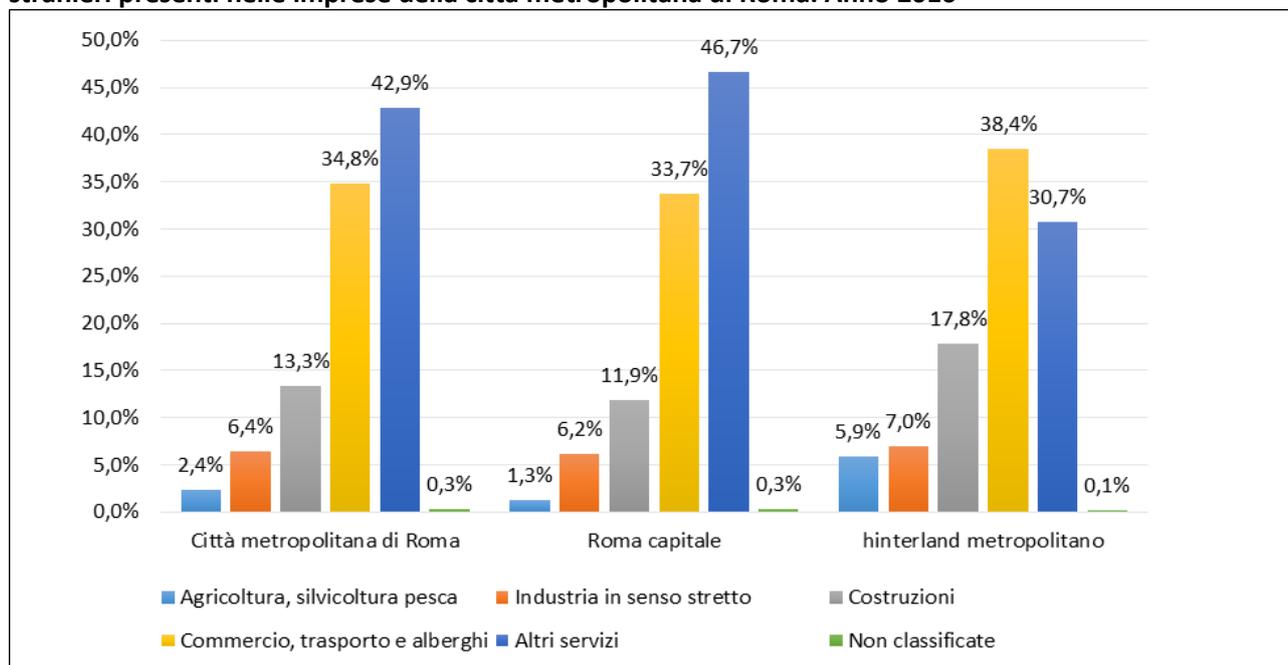
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 47 – Distribuzione percentuale nei comuni di hinterland metropolitano degli stranieri presenti nelle imprese stanziate sul territorio della città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 48 – Distribuzione percentuale nei due macro ambiti secondo il settore di attività economica degli stranieri presenti nelle imprese della città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

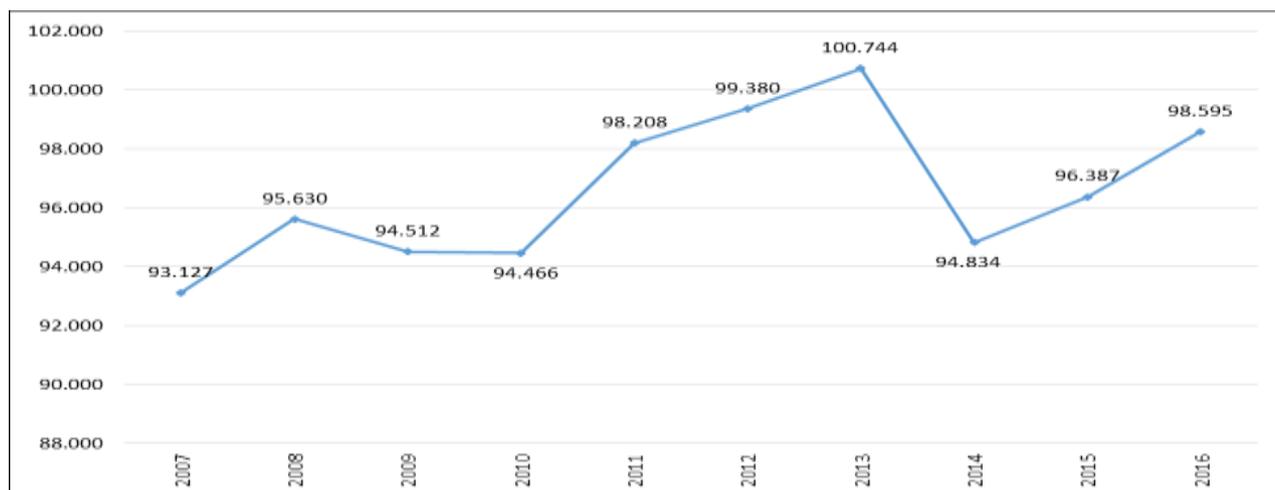
2.1.4 L'imprenditorialità femminile nell'area metropolitana romana¹⁵

Al 31 dicembre 2016 nella Città metropolitana di Roma erano presenti 98.595 imprese registrate femminili¹⁶, pari al 7,5% (0,2 punti percentuali in più rispetto al 2015) del totale delle imprese femminili registrate italiane e al 20,3% delle imprese registrate totali nel territorio metropolitano romano. Tra il 2015 e il 2016 lo stock di imprese femminili registrate è cresciuto di 2.208 unità, vale a dire dell'2,3% (contro +1,7% del totale di imprese registrate), un dato rilevante se si considera che il corrispondente incremento medio nazionale nello stesso periodo è stato pari allo 0,7%. Rispetto al biennio 2014-2015, in quello successivo, vale a dire 2015-2016, per le imprese registrate femminili nella città metropolitana di Roma si è registrato un incremento medio superiore rispetto al corrispondente valore del biennio precedente di 0,7 punti percentuali a fronte di un decremento pari a 0,1 punti percentuali del valore medio nazionale. Alla stessa data si contavano 76.651 imprese attive femminili corrispondenti al 21,8% delle imprese attive totali romane. Rispetto al 2015, quindi, le imprese attive femminili hanno sperimentato un incremento pari all'1,8% contro l'1,4% registrato per le imprese attive stanziate sul territorio metropolitano romano.

¹⁵ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

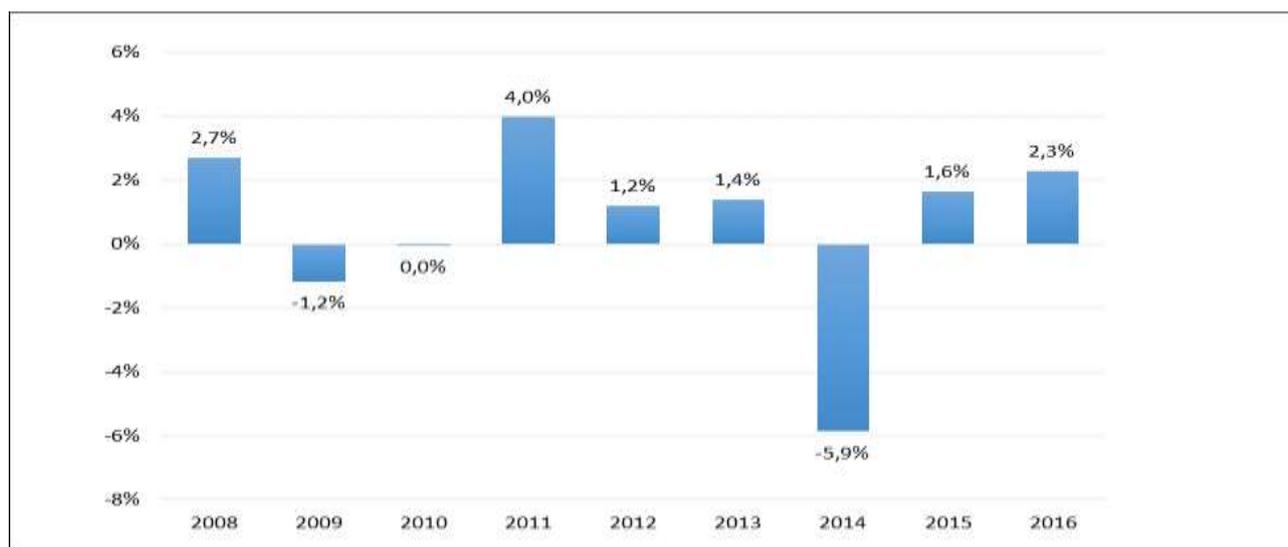
¹⁶ Per "impresa femminile" si intende un'impresa la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%. Per le società di capitale viene seguito il principio: "si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche attribuite". Le imprese non femminili non si possono identificare come imprese "maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini, in quanto sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo quelle partecipate in prevalenza da soggetti giuridici

Graf. 49 – Lo stock delle imprese registrate femminili nel territorio della città metropolitana di Roma. Anni 2007-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Graf. 50 – Tassi di variazione media annua dello stock delle imprese registrate femminili nel territorio della città metropolitana di Roma. Anni 2007-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

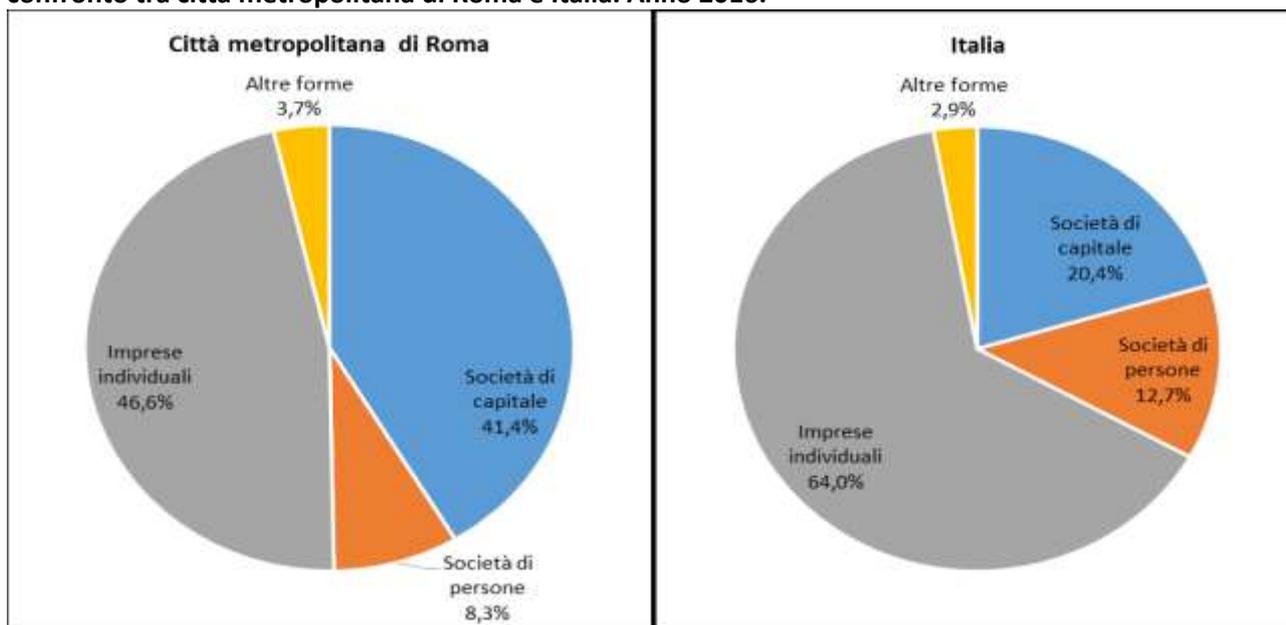
Dall'analisi dello stock delle imprese registrate per forma giuridica è emerso che il 46,6% è rappresentato da imprese individuali, il 41,4% da società di capitale, l'8,3% da società di persone e il restante 3,7% da altre forme. Rispetto al quadro italiano delle imprese rosa, quelle romane appaiono molto più solide: infatti solo il 20,4% delle imprese femminili italiane sono società di capitale mentre il 64% sono imprese individuali. Il tasso di variazione medio annuo ha mostrato per le società di capitale un tendenziale consolidamento strutturale, avvalorato da un incremento medio tra il 2015 e il 2016 del 5,1%, a fronte di un calo delle società di persone (-3,2%); le imprese individuali, che nel biennio precedente avevano registrato una flessione del -0,3%, nel 2016 sono cresciute dello 0,8%.

Da un punto di vista settoriale, le imprese registrate femminili sono concentrate in quei settori tradizionalmente a vocazione femminile vale a dire quello del commercio (29%), quello dell'alloggio e della ristorazione (9,7%) e quello del noleggio e delle agenzie di viaggio (6,1%). Interessante è risultata anche

l'incidenza delle imprese femminili operante nel settore delle costruzioni: il 5,5%, infatti, delle imprese femminili stanziate sul territorio metropolitano romano, opera nel settore edilizio tradizionalmente più lontano dal mondo femminile.

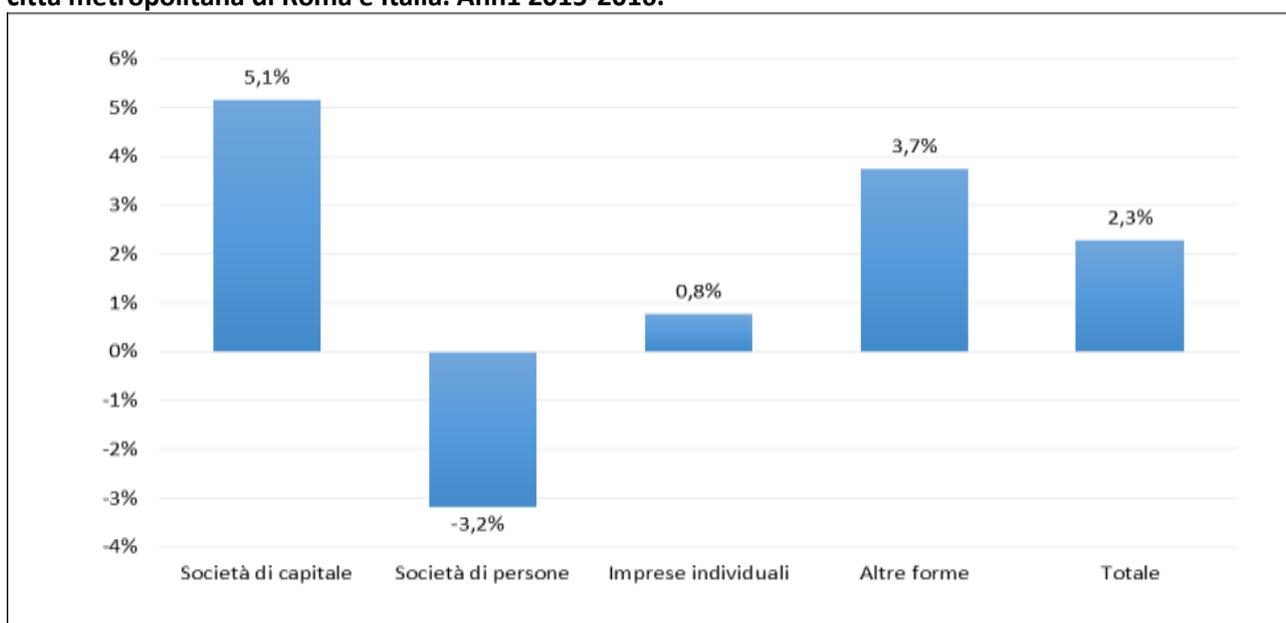
Nonostante il settore del Commercio sia quello predominante, dal 2014 al 2016 l'incidenza percentuale sul totale delle imprese femminili ha subito una flessione costante di 0,6 punti percentuali; Di contro, l'attività dei servizi di alloggio e ristorazione ha sperimentato un lieve incremento di 0,3 punti percentuali nell'ultimo biennio.

Graf. 51 – Distribuzione percentuale secondo la forma giuridica delle imprese registrate femminili a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016.



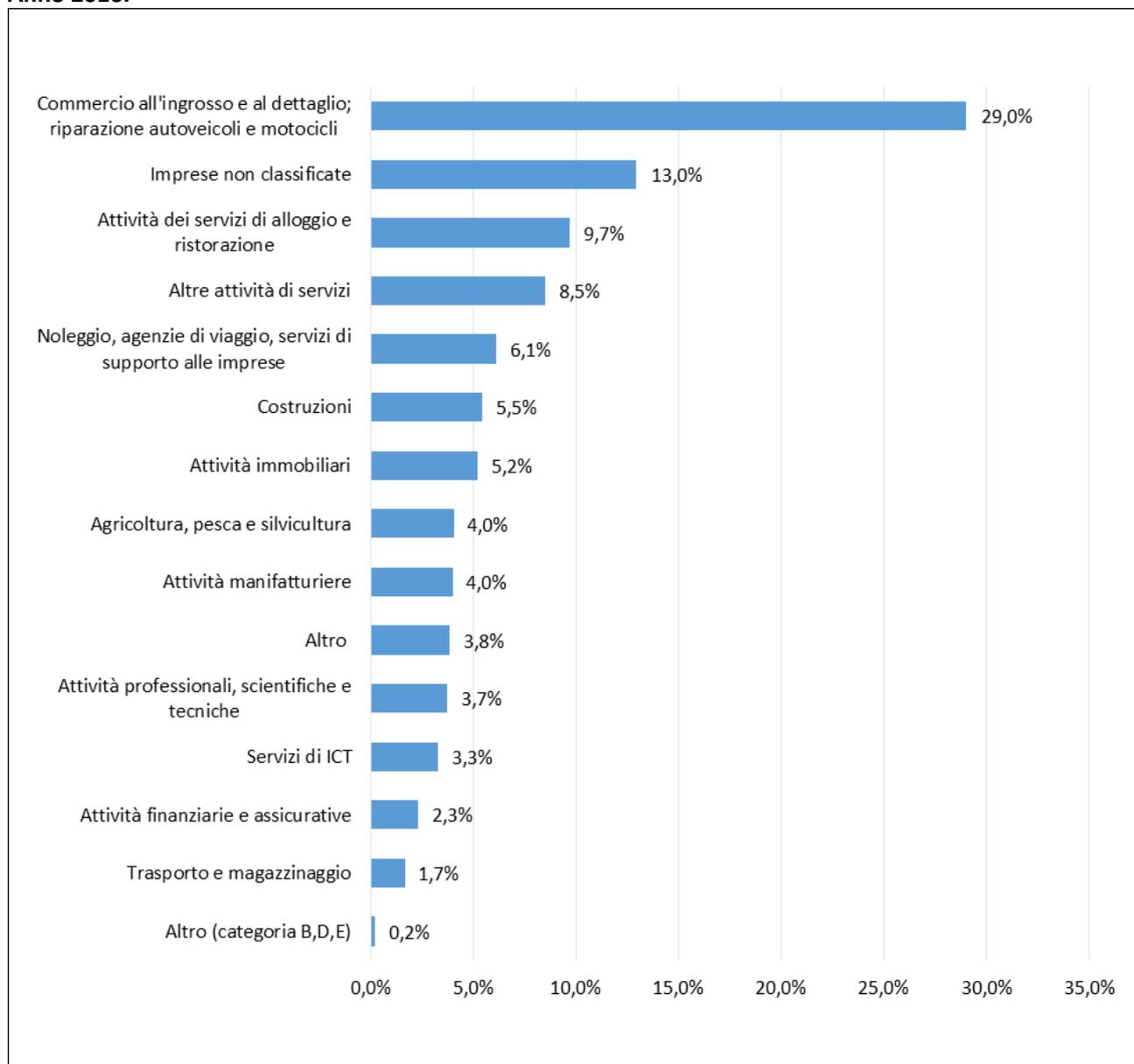
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Graf. 52 – Tasso di variazione medio annuo per forma giuridica delle imprese registrate femminili della città metropolitana di Roma e Italia. Ann1 2015-2016.



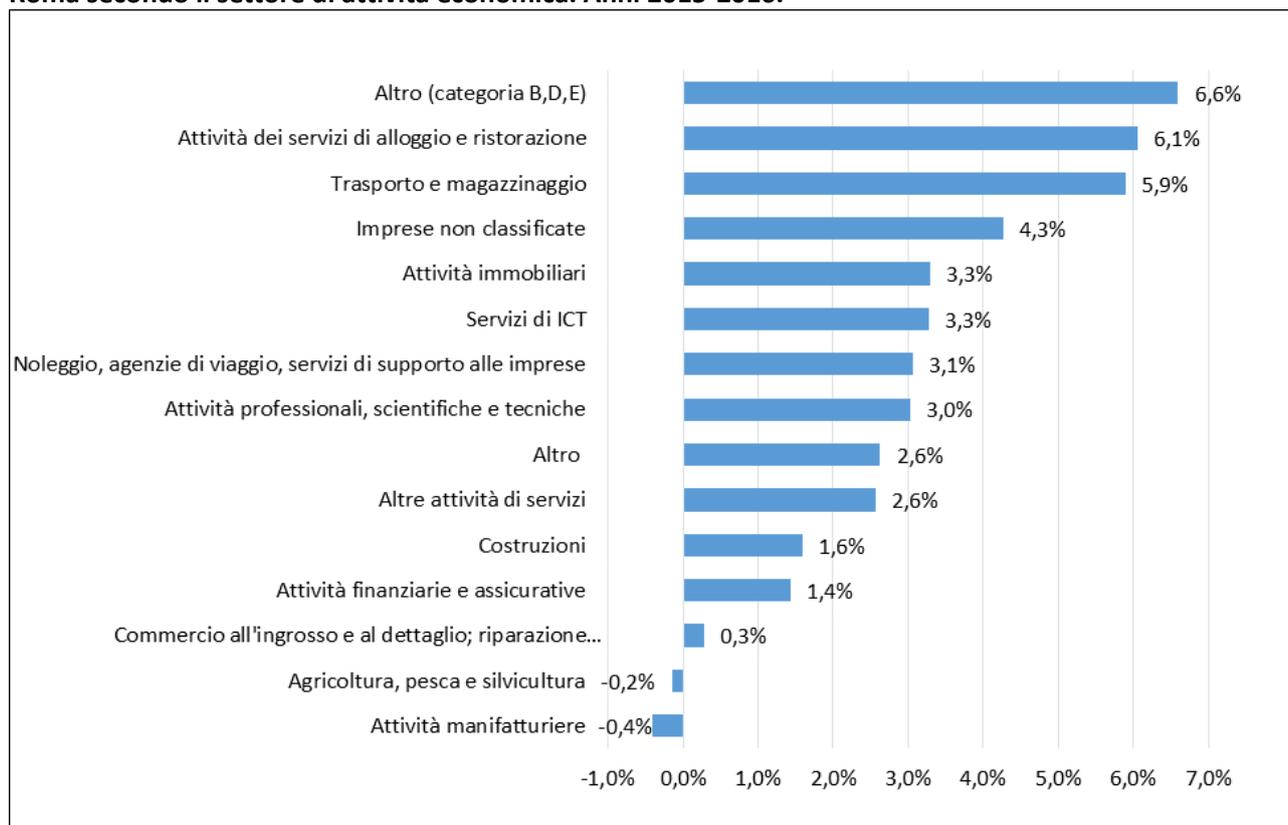
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Graf. 53 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate femminili della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



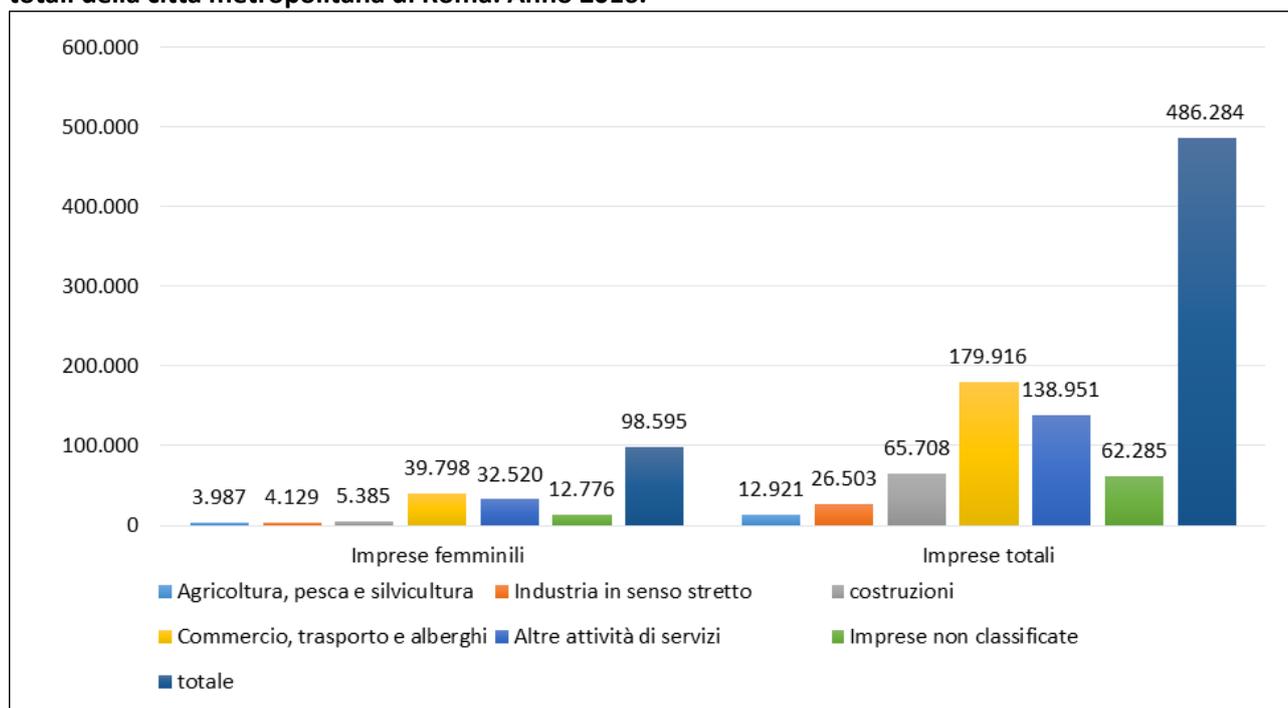
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Graf. 54 – Tasso di variazione dello stock delle imprese registrate femminili della città metropolitana di Roma secondo il settore di attività economica. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

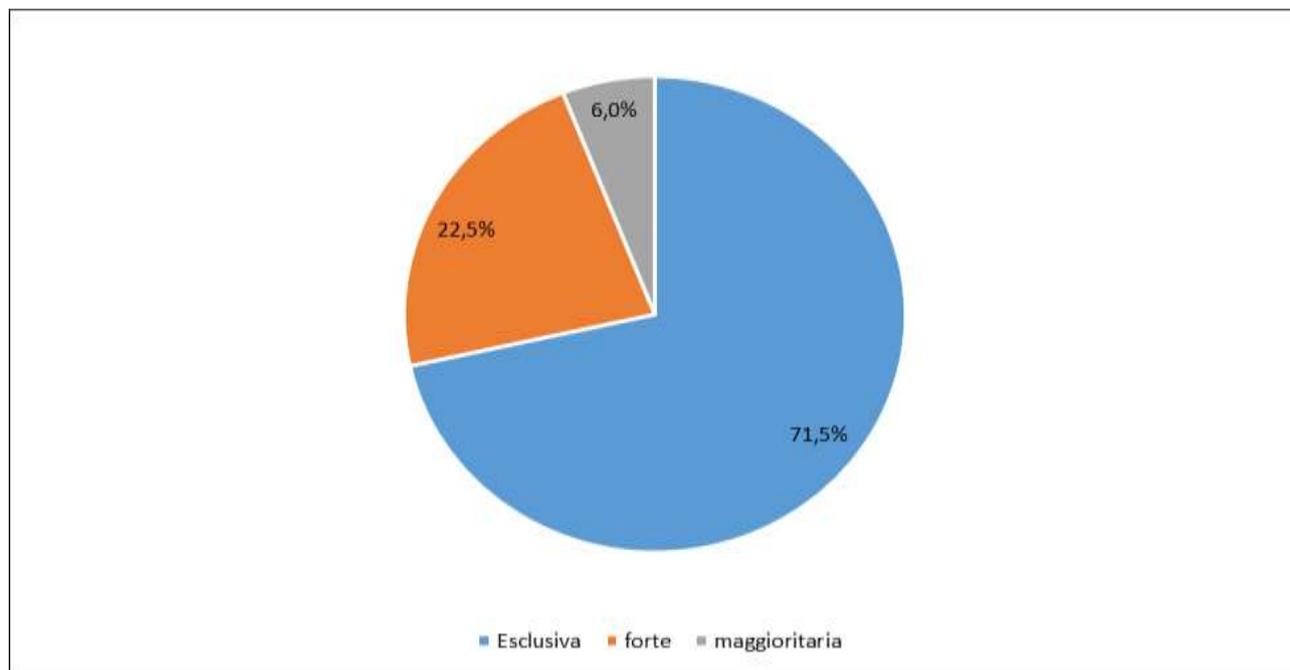
Graf. 55 - Distribuzione settoriale a confronto tra le imprese registrate femminili e le imprese registrate totali della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Il 71,5% delle imprese femminili sono a presenza femminile¹⁷ esclusiva (cioè sono donne tutti gli amministratori o tutti i soci o il titolare), mentre il 22,5% delle imprese femminili sono invece a presenza femminile forte (in pratica il 60% dei soci o degli amministratori sono donne) e il restante 6% delle imprese sono a presenza femminile maggioritaria.

Graf. 56 - Distribuzione percentuale secondo la tipologia di presenza delle imprese registrate femminili della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



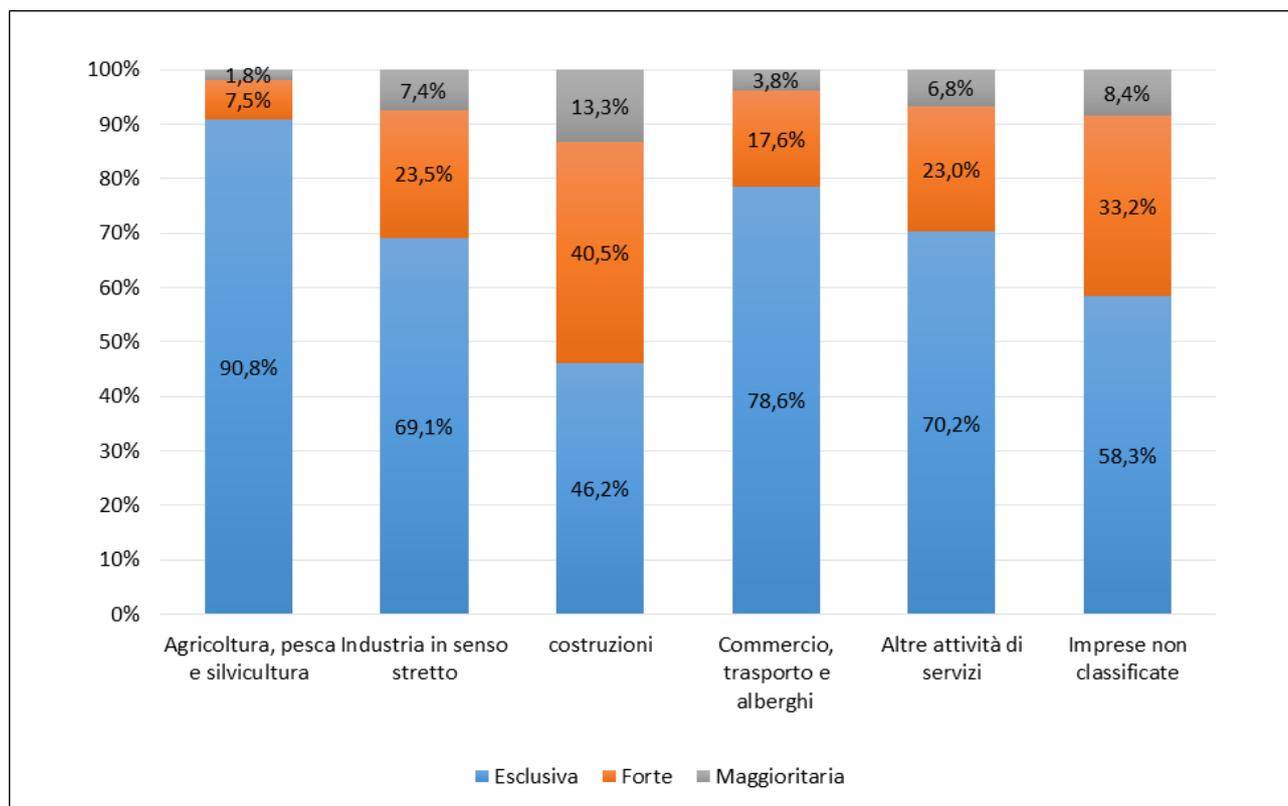
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

¹⁷ Si definiscono a presenza esclusiva femminile le imprese femminili in cui le donne sono titolari (imprese individuali) o il 100% dei soci sono donne (società di persone e cooperative) o le donne ricoprono il 100% delle cariche e possiedono il 100% delle quote (società di capitale) o sono donne il 100% degli amministratori (altre forme).

Si definiscono a presenza femminile forte le imprese femminili in cui le donne rappresentano oltre il 60% dei soci (società di persone e cooperative) o le donne rappresentano oltre i 4/3 della % cariche + % quote (società di capitali) o sono donne oltre il 60% degli amministratori.

Si definiscono a presenza femminile maggioritaria le imprese femminili in cui le donne rappresentano oltre il 50% dei soci (società di persone e cooperative) o le donne rappresentano oltre il 100% della % cariche + % quote (società di capitali) o sono donne oltre il 50% degli amministratori.

Graf. 57 – Composizione percentuale secondo la tipologia di presenza delle imprese registrate femminili per settore di attività economica nella città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Ai fini dell'analisi risulta interessante esaminare anche la distribuzione delle imprese femminili a livello territoriale scomponendo il territorio metropolitano nei due sub-ambiti di hinterland e capoluogo. Il 70,2% delle imprese femminili è concentrato a Roma Capitale; il tasso di femminilizzazione (incidenza % delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate) è più elevato nell'hinterland nel quale si evidenzia una concentrazione di imprese femminili del 23,1% contro il 19,1% registrato nel capoluogo. Considerando tutte le imprese registrate femminili stanziate sul territorio metropolitano per macro settore di attività economica è emerso che il 64,5% dell'imprenditoria rosa operante nel settore primario è concentrata nel complesso dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano mentre per quel che concerne gli altri settori esaminati, oltre la metà delle imprese è stanziata nel territorio della capitale. Nella fattispecie, il settore che ha mostrato la percentuale più alta è risultato quello dei servizi (al netto del commercio, trasporti e alberghi) con il 75,4%.

In termini macroeconomici l'imprenditoria rosa possiede alcune peculiarità che le contraddistinguono: la distribuzione per settore economico ha mostrato, infatti che ben il 73,3% delle imprese femminili opera nel terziario mentre il 9,6% nel settore industriale, solo il 4% nel settore primario e il restante 13% sono imprese non meglio classificate. L'osservazione limitata ai macro settori di attività non consente, però, di rilevare altre caratteristiche settoriali che si possono invece cogliere entrando nello specifico dettaglio delle attività economiche. Il tasso di femminilizzazione calcolato per ogni settore di attività economica ha mostrato che di fronte a un valore medio metropolitano di incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese pari al 20,3%, l'attività economica degli "Altri servizi" ha fatto registrare un tasso di femminilizzazione del 39,5%. In

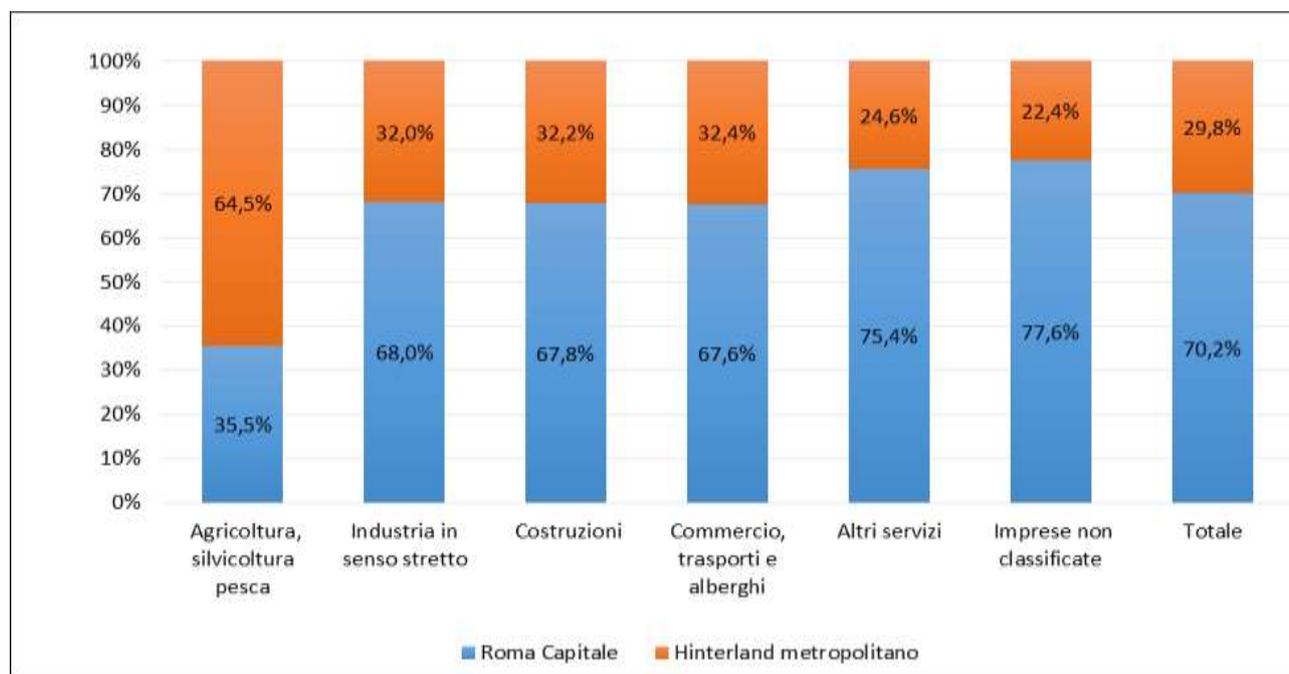
questo aggregato sono ricomprese attività svolte tradizionalmente dalle donne come a titolo esemplificativo quelle di parrucchiere ed estetista o l'esercizio delle imprese di lavanderia.

Tab. 3- Numero di imprese femminili registrate e tasso di femminilizzazione nei due sub-ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Attività economica	Imprese registrate femminili			Tasso di femminilizzazione		
	Roma Capitale	Hinterland metropolitano	Città metropolitana Roma	Roma Capitale	Hinterland metropolitano	Città metropolitana Roma
S Altre attività di servizi	5.855	2.524	8.379	36,5%	48,7%	39,5%
Q Sanità e assistenza sociale	840	441	1.281	30,1%	44,7%	33,9%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.415	2.572	3.987	30,7%	30,9%	30,9%
P Istruzione	648	173	821	28,8%	36,1%	30,1%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.266	3.284	9.550	23,8%	32,2%	26,1%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.246	433	1.679	22,3%	26,1%	23,1%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio;	19.452	9.161	28.613	20,9%	27,0%	22,5%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.531	1.515	6.046	20,0%	27,7%	21,5%
L Attività immobiliari	4.176	963	5.139	19,9%	25,1%	20,7%
X Imprese non classificate	9.917	2.859	12.776	19,6%	24,5%	20,5%
Valore medio	69.214	29.381	98.595	19,1%	23,7%	20,3%
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0	1	25,0%	0,0%	20,0%
K Attività finanziarie e assicurative	1.554	721	2.275	16,9%	29,0%	19,5%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.011	664	3.675	17,5%	23,9%	18,4%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	5	0	5	21,7%	0,0%	17,9%
J Servizi di informazione e comunicazione	2.658	561	3.219	15,8%	21,9%	16,6%
C Attività manifatturiere	2.670	1.265	3.935	15,3%	17,3%	15,9%
E Fornitura di acqua;	81	37	118	14,2%	16,4%	14,8%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	18	9	27	11,0%	12,7%	11,5%
H Trasporto e magazzinaggio	1.182	453	1.635	9,4%	12,2%	10,0%
F Costruzioni	3.650	1.735	5.385	8,6%	7,5%	8,2%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionate.	38	11	49	6,0%	21,6%	7,2%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 58 – Composizione percentuale delle imprese registrate femminili per settore di attività economica nei due sub-ambiti della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Tab. 4- Tasso di femminilizzazione per macro settore di attività economica nei comuni della Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Comune	Tasso di femminilizzazione						% imprese femminili sul totale delle imprese
	Agricoltura, silvicoltura pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Imprese non classificate	
Affile	7,1%	20,0%	4,0%	30,8%	28,6%	14,3%	19,2%
Agosta	33,3%	16,7%	0,0%	40,0%	33,3%	33,3%	28,0%
Albano Laziale	36,0%	19,9%	8,6%	27,3%	32,0%	19,8%	24,1%
Allumiere	39,3%	9,1%	7,3%	49,0%	44,8%	14,3%	34,6%
Anguillara Sabazia	26,3%	15,4%	5,4%	30,0%	30,5%	26,9%	23,1%
Anticoli Corrado	20,0%	0,0%	5,3%	41,9%	85,7%	0,0%	32,3%
Anzio	23,5%	20,7%	9,0%	27,8%	31,4%	23,8%	24,4%
Arcinazzo Romano	16,7%	50,0%	18,2%	20,7%	58,3%	33,3%	28,8%
Ariccia	23,1%	15,0%	6,3%	23,9%	28,3%	20,6%	20,5%
Arsoli	44,4%	0,0%	5,3%	35,7%	28,6%	0,0%	25,8%
Artena	28,1%	17,5%	9,2%	32,2%	37,1%	24,7%	24,1%
Bellegra	35,0%	8,3%	8,2%	40,6%	37,5%	18,2%	28,0%
Bracciano	37,6%	18,3%	7,2%	34,5%	32,2%	27,3%	28,0%
Camerata Nuova	54,5%	100,0%	0,0%	37,5%	-	33,3%	44,0%
Campagnano di Roma	33,0%	18,6%	4,8%	28,0%	31,1%	23,3%	23,2%
Canale Monterano	28,8%	7,7%	1,9%	30,6%	40,0%	40,0%	24,6%
Canterano	40,0%	25,0%	0,0%	28,6%	50,0%	0,0%	25,8%
Capena	22,0%	19,0%	7,7%	23,4%	31,2%	28,4%	22,2%
Capranica Prenestina	16,7%	25,0%	0,0%	29,4%	0,0%	100,0%	23,5%

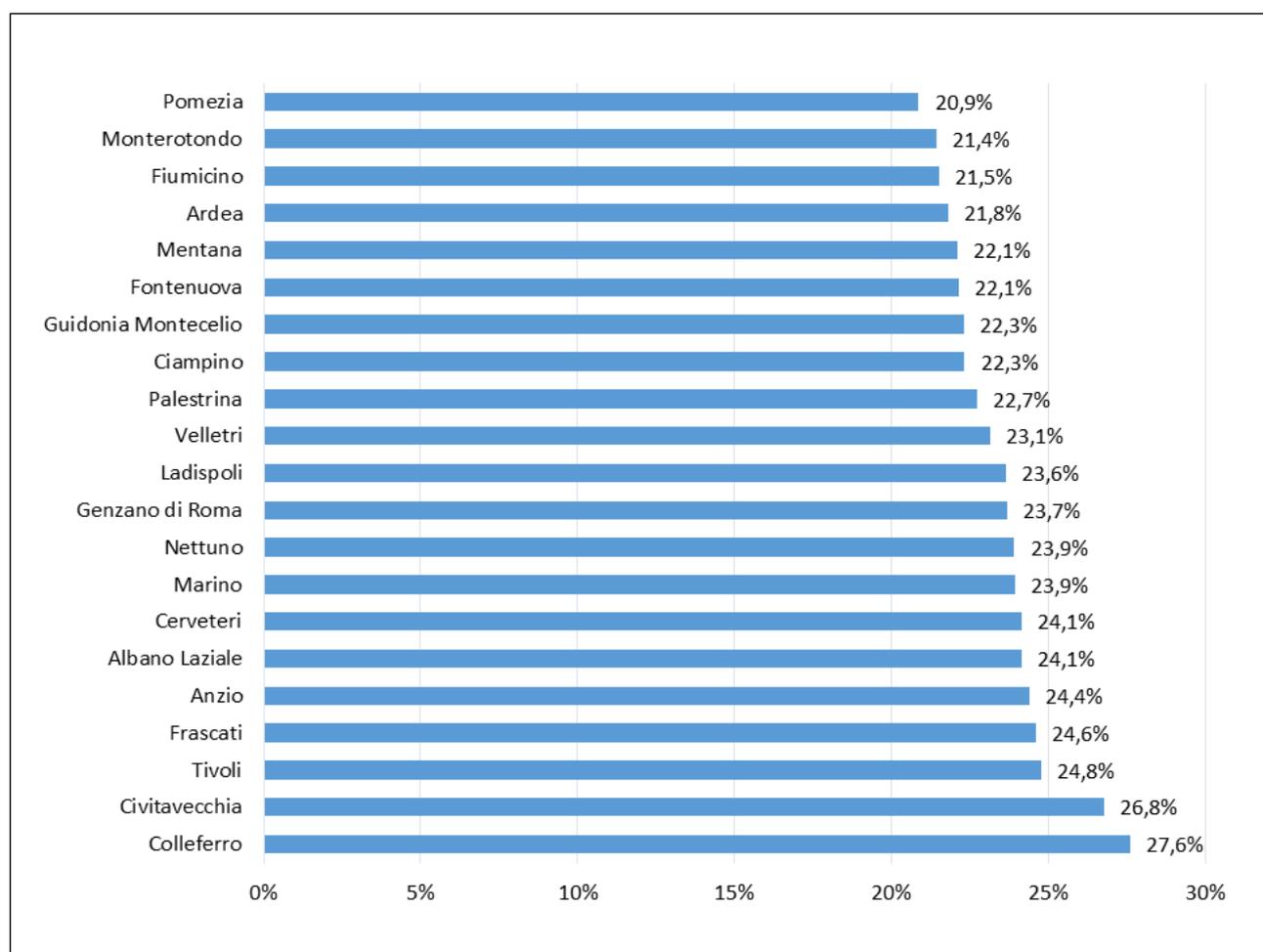
Comune	Tasso di femminilizzazione						
	Agricoltura, silvicoltura pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Imprese non classificate	% imprese femminili sul totale delle imprese
Carpineto Romano	25,9%	25,0%	7,1%	40,4%	42,3%	0,0%	30,7%
Casape	-	0,0%	0,0%	33,3%	25,0%	0,0%	20,0%
Castel Gandolfo	25,0%	13,3%	6,5%	27,1%	32,4%	30,1%	24,5%
Castel Madama	37,0%	14,3%	3,2%	31,0%	34,1%	13,3%	24,6%
Castel Nuovo di Porto	34,7%	25,0%	8,8%	25,5%	31,8%	19,8%	23,2%
Castel San Pietro Romano	22,2%	0,0%	0,0%	25,0%	50,0%	75,0%	20,4%
Cave	34,8%	16,7%	4,5%	36,8%	32,5%	32,7%	25,3%
Cerreto Laziale	66,7%	25,0%	0,0%	45,8%	44,4%	20,0%	35,3%
Cervara di Roma	12,5%	-	0,0%	30,8%	50,0%	0,0%	18,8%
Cerveteri	30,0%	15,6%	6,0%	24,9%	36,1%	27,4%	24,1%
Ciciliano	27,3%	25,0%	13,3%	25,9%	45,5%	0,0%	24,0%
Cineto Romano	-	0,0%	0,0%	30,0%	0,0%	100,0%	16,7%
Civitavecchia	46,9%	20,1%	8,7%	28,8%	33,4%	19,1%	26,8%
Civitella San Paolo	23,8%	28,6%	5,4%	24,5%	33,3%	10,0%	19,4%
Colleferro	38,2%	21,9%	16,1%	28,5%	30,0%	32,3%	27,6%
Colonna	25,8%	10,0%	3,1%	29,3%	30,9%	22,4%	22,5%
Fiano Romano	25,0%	14,2%	8,5%	22,4%	29,8%	28,0%	21,6%
Filacciano	16,7%	0,0%	0,0%	47,1%	100,0%	0,0%	25,0%
Formello	35,9%	19,8%	10,9%	24,7%	28,6%	25,2%	23,9%
Frascati	31,1%	25,8%	10,8%	26,0%	26,7%	25,8%	24,6%
Galliciano nel Lazio	28,0%	4,5%	5,3%	21,8%	34,5%	10,0%	17,3%
Gavignano	15,6%	0,0%	0,0%	23,4%	35,7%	27,3%	16,8%
Genazzano	25,0%	20,0%	11,6%	37,3%	32,7%	15,2%	26,7%
Genzano di Roma	22,7%	18,3%	6,3%	28,1%	31,5%	24,3%	23,7%
Gerano	40,0%	16,7%	6,7%	46,2%	44,4%	50,0%	35,5%
Gorga	0,0%	0,0%	0,0%	23,5%	50,0%	-	14,3%
Grottaferrata	23,3%	18,7%	13,9%	28,0%	30,0%	32,6%	26,7%
Guidonia Montecelio	38,2%	15,5%	6,1%	25,1%	31,0%	24,8%	22,3%
Jenne	71,4%	-	20,0%	40,0%	-	-	47,1%
Labico	46,7%	11,1%	8,3%	24,2%	32,2%	38,6%	23,5%
Lanuvio	24,8%	11,5%	7,9%	25,0%	34,4%	27,3%	21,8%
Licenza	0,0%	50,0%	6,3%	33,3%	50,0%	25,0%	26,3%
Magliano Romano	20,0%	16,7%	0,0%	37,1%	72,7%	20,0%	25,7%
Mandela	25,0%	0,0%	0,0%	45,0%	37,5%	33,3%	29,5%
Manziana	27,4%	29,6%	7,6%	31,5%	34,3%	20,0%	26,3%
Marano Equo	0,0%	100,0%	14,3%	69,2%	33,3%	0,0%	42,9%
Marcellina	32,0%	17,1%	7,9%	26,4%	34,7%	29,4%	24,1%
Marino	32,3%	17,9%	9,5%	25,7%	33,2%	27,5%	23,9%
Mazzano Romano	14,0%	33,3%	11,1%	35,9%	40,7%	41,7%	26,5%
Mentana	44,0%	16,7%	5,8%	24,1%	34,6%	24,4%	22,1%
Montecompatri	42,6%	22,3%	8,0%	22,9%	32,6%	31,4%	23,3%
Monteflavio	27,3%	66,7%	0,0%	52,6%	37,5%	0,0%	36,0%
Montelanico	37,9%	0,0%	9,5%	35,8%	31,3%	22,2%	29,1%
Montelibretti	37,4%	15,4%	5,1%	36,6%	32,1%	14,3%	30,5%
Monteporzio Catone	40,0%	7,1%	7,7%	29,9%	32,3%	31,4%	26,7%
Monterotondo	32,8%	13,2%	6,6%	23,9%	31,1%	22,5%	21,4%
Montorio Romano	27,0%	50,0%	0,0%	44,6%	33,3%	37,5%	30,6%

Comune	Tasso di femminilizzazione						
	Agricoltura, silvicoltura pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Imprese non classificate	% imprese femminili sul totale delle imprese
Moricone	25,4%	26,7%	3,0%	29,7%	38,7%	27,3%	25,4%
Morlupo	22,2%	15,0%	6,3%	25,1%	28,7%	14,3%	20,3%
Nazzano	11,1%	9,1%	14,3%	28,0%	37,5%	33,3%	24,4%
Nemi	20,0%	0,0%	5,0%	32,0%	33,3%	28,6%	25,7%
Nerola	34,3%	25,0%	0,0%	33,3%	23,8%	11,1%	26,8%
Nettuno	27,3%	19,6%	8,8%	25,8%	32,7%	22,6%	23,9%
Olevano Romano	23,6%	21,4%	8,9%	30,4%	37,6%	20,0%	24,4%
Palestrina	28,7%	9,8%	7,1%	28,3%	35,6%	25,5%	22,7%
Palombara Sabina	36,1%	15,5%	6,4%	34,8%	38,9%	27,6%	29,2%
Percile	25,0%	50,0%	0,0%	42,9%	-	50,0%	27,3%
Pisoniano	0,0%	-	0,0%	42,9%	28,6%	0,0%	25,6%
Poli	35,7%	0,0%	2,6%	50,0%	46,7%	20,0%	29,1%
Pomezia	24,1%	14,4%	8,5%	23,5%	27,7%	20,3%	20,9%
Ponzano Romano	31,9%	20,0%	0,0%	44,7%	53,3%	16,7%	30,4%
Riano	42,1%	25,6%	5,4%	27,5%	37,1%	23,5%	24,9%
Rignano Flaminio	37,1%	19,6%	5,2%	30,3%	36,0%	27,4%	26,0%
Riofreddo	0,0%	25,0%	0,0%	44,4%	50,0%	0,0%	21,7%
Rocca Canterano	0,0%	0,0%	0,0%	80,0%	0,0%	0,0%	25,0%
Rocca di Cave	33,3%	-	14,3%	40,0%	-	0,0%	26,3%
Rocca di Papa	20,5%	16,7%	5,4%	25,1%	32,4%	23,5%	21,1%
Roccagiovine	100,0%	100,0%	0,0%	27,3%	50,0%	0,0%	25,0%
Rocca Priora	28,6%	16,3%	5,7%	27,5%	27,5%	26,2%	21,7%
Rocca Santo Stefano	50,0%	0,0%	4,5%	47,6%	25,0%	0,0%	25,0%
Roiate	25,0%	0,0%	0,0%	22,2%	66,7%	0,0%	17,2%
Roviano	50,0%	66,7%	0,0%	50,0%	40,0%	0,0%	39,7%
Sacrofano	33,3%	20,7%	5,4%	30,6%	37,5%	22,0%	25,9%
Sambuci	0,0%	25,0%	0,0%	66,7%	40,0%	50,0%	34,6%
San Gregorio da Sassola	35,0%	0,0%	0,0%	30,3%	50,0%	25,0%	29,4%
San Polo dei Cavalieri	20,0%	10,0%	8,1%	27,5%	33,3%	23,1%	22,0%
Santa Marinella	16,8%	13,7%	4,1%	27,6%	36,2%	21,4%	22,6%
Sant'Angelo Romano	50,0%	21,1%	9,7%	24,6%	30,0%	13,8%	23,0%
Sant'Oreste	44,2%	10,0%	2,1%	38,1%	29,7%	60,0%	32,7%
San Vito Romano	33,3%	0,0%	3,1%	25,9%	44,4%	18,8%	20,5%
Saracinesco	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	-	33,3%	25,0%
Segni	33,0%	20,8%	11,1%	26,2%	28,8%	28,2%	25,2%
Subiaco	24,2%	21,2%	5,1%	36,4%	36,8%	30,0%	28,0%
Tivoli	38,1%	16,7%	8,0%	28,3%	30,5%	26,9%	24,8%
Tofa	30,7%	19,2%	11,3%	31,3%	36,6%	18,8%	25,8%
Torrita Tiberina	29,4%	20,0%	4,3%	39,1%	43,8%	25,0%	27,1%
Trevignano Romano	38,3%	26,3%	4,2%	26,5%	34,9%	31,3%	24,6%
Vallepiaetra	30,0%	20,0%	0,0%	68,3%	66,7%	100,0%	57,4%
Vallinfreda	37,5%	-	0,0%	54,5%	0,0%	33,3%	34,5%
Valmontone	36,0%	21,4%	8,5%	26,8%	34,3%	27,8%	24,7%
Velletri	31,8%	17,8%	8,3%	23,5%	30,5%	24,6%	23,1%
Vicovaro	38,5%	13,3%	3,8%	42,9%	30,0%	28,6%	29,9%
Vivaro Romano	100,0%	100,0%	25,0%	100,0%	0,0%	33,3%	50,0%
Zagarolo	25,9%	23,3%	2,9%	26,3%	29,7%	22,8%	20,4%

Comune	Tasso di femminilizzazione						
	Agricoltura, silvicoltura pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Imprese non classificate	% imprese femminili sul totale delle imprese
Lariano	29,1%	19,4%	7,8%	31,9%	32,8%	30,7%	25,6%
Ladispoli	32,0%	20,5%	7,1%	27,5%	31,7%	23,3%	23,6%
Ardea	29,9%	21,5%	8,9%	22,7%	29,5%	26,4%	21,8%
Ciampino	41,9%	13,5%	8,8%	22,5%	31,4%	24,8%	22,3%
San Cesareo	34,6%	20,0%	7,9%	27,5%	32,1%	22,3%	23,6%
Fiumicino	22,9%	11,1%	7,6%	24,5%	25,3%	24,6%	21,5%
Fonte Nuova	-	33,3%	0,0%	16,7%	83,3%	-	36,0%
Città metropolitana Roma	48,1%	19,1%	7,5%	28,4%	34,3%	22,5%	22,1%
Roma Capitale	30,9%	15,6%	8,2%	22,1%	23,4%	20,5%	20,3%
Hinterland metropolitano	30,7%	14,9%	8,6%	20,4%	21,6%	19,6%	19,1%
Hinterland metropolitano	30,9%	17,3%	7,5%	26,9%	31,4%	24,5%	23,7%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Graf. 59 – Graduatoria del tasso di femminilizzazione dei comuni con almeno 2.000 imprese registrate. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

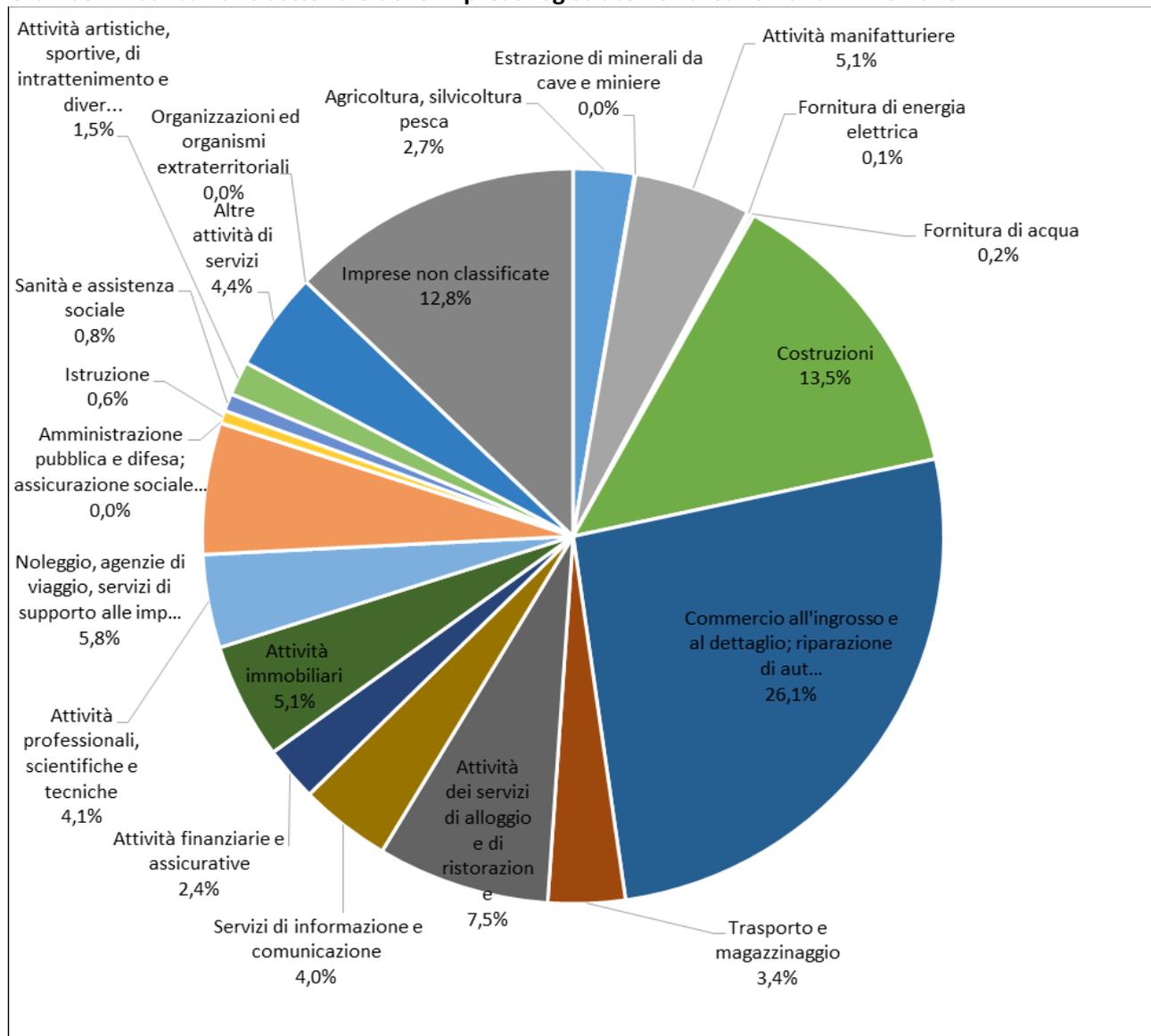
2.1.5 La struttura settoriale delle imprese nell'area metropolitana romana¹⁸

La composizione settoriale delle imprese registrate nell'area romana evidenzia la marcata specializzazione nel terziario. In particolare il 26,1% delle imprese è attivo nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e nel settore della riparazione di autoveicoli e motocicli, il 13,5% nelle costruzioni, il 7,5% nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, il 5,8% nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 5,1% nelle attività manifatturiere e nelle attività immobiliari, il 4,4% nelle altre attività di servizi, il 4,1% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, il 4% nei servizi di informazione e comunicazione, il 3,4% nelle attività di trasporto e magazzinaggio, il 2,7% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, il 2,4% nelle attività finanziarie e assicurative, l'1,5% nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, l'0,8% nella sanità e assistenza sociale e lo 0,6% nell'istruzione.

Rispetto all'anno precedente è aumentato soprattutto lo stock di imprese registrate nel settore dell'energia elettrica, gas e acqua (+8,4%), in quello della sanità e assistenza sociale (+4,6%), nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+4,3%) e delle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+4%) e in quello dell'Amministrazione pubblica e difesa (+3,7%). In calo è risultato, invece, il numero di imprese manifatturiere (-0,7%) e di quelle estrattive (-0,8%), mentre quello delle costruzioni è cresciuto dello 0,1%.

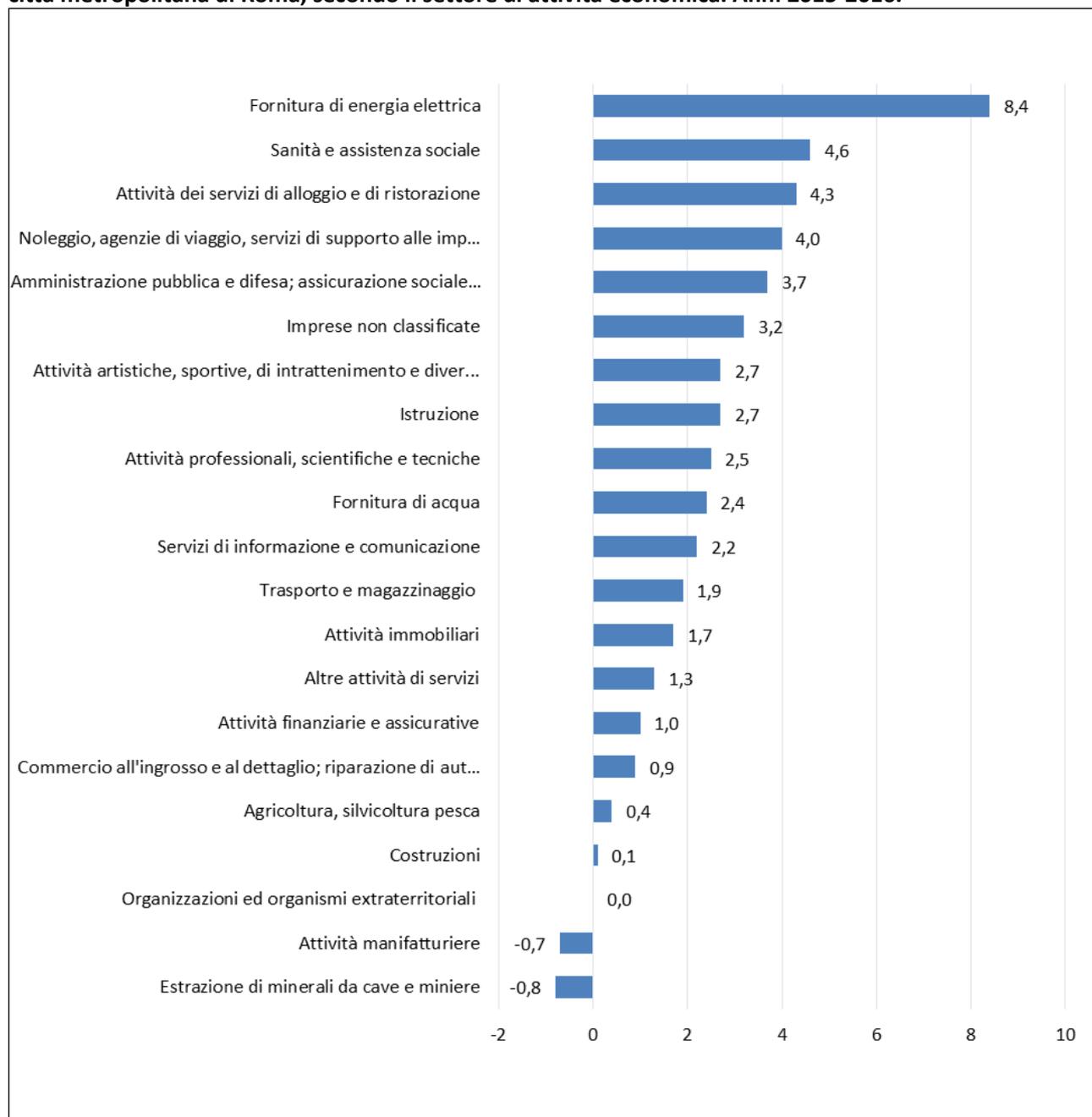
¹⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

Graf. 60 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate nell'area romana. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere-Movimprese

Graf. 61 - Tasso di variazione dello stock (al netto delle cancellazioni d'ufficio) di imprese registrate nella città metropolitana di Roma, secondo il settore di attività economica. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere-Movimprese

2.1.6 La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani¹⁹

L'analisi dei sistemi imprenditoriali dei due macroambiti territoriali della Città metropolitana di Roma (comune di Roma Capitale e hinterland metropolitano) in termini soprattutto di numero di addetti e classi di fatturato è stata effettuata utilizzando come fonte l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA)²⁰ dell'Istat. Nell'archivio Istat sono classificate come attive le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Le imprese presenti in ASIA sono quelle che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie²¹.

Da una prima lettura è emerso che il 75,7% delle imprese individuate sul territorio metropolitano è localizzato a Roma Capitale mentre il restante 24,3% si trova in uno dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano. Rispetto al 2013, il numero di imprese stanziate nella Città metropolitana di Roma ha subito una flessione pari a -1.656 imprese corrispondente a -0,5%, valore leggermente più alto per il tessuto imprenditoriale nel complesso dei 120 comuni di hinterland per il quale è stato rilevato un decremento medio annuo del -0,7% (in valori assoluti corrispondente a - 567 imprese). A Roma Capitale il tasso di variazione medio annuo registrato tra il 2013 e il 2014 era pari a -0,4% con un calo di 1.089 imprese.

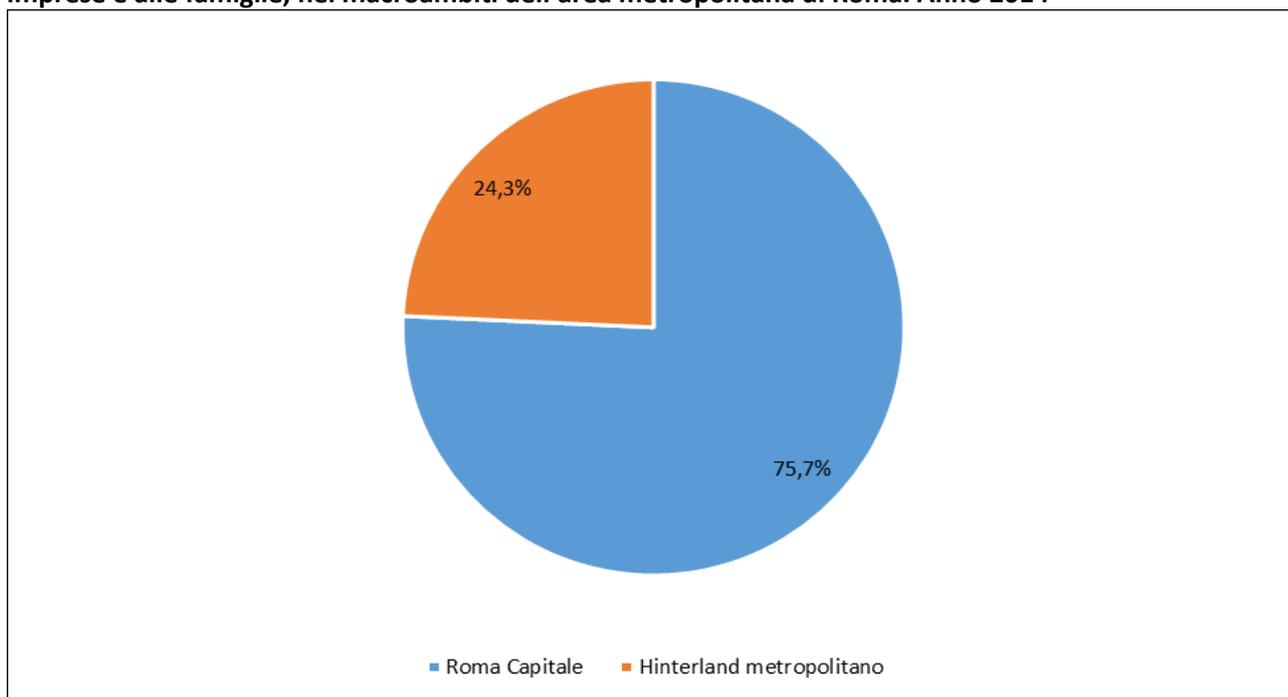
Nel 2014 si contavano 252.735 imprese localizzate a Roma Capitale; le restanti 80.989 erano, invece, distribuite tra i comuni dell'hinterland metropolitano. Nella fattispecie, quasi il 32% delle imprese stanziate in questo sub-ambito metropolitano era localizzato in soli 7 comuni: Guidonia Montecelio (4.450 imprese), Pomezia (4.144 imprese), Fiumicino (3.906 imprese), Tivoli (3.566 imprese), Velletri (3.337 imprese), Anzio (3.230 imprese) e Civitavecchia (3.112 imprese).

¹⁹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

²⁰ L'archivio Asia è una banca dati riguardante oltre 3.500.000 imprese, aggiornata annualmente così come previsto dal regolamento n.2.186 del 22 Luglio 1993 del Consiglio delle comunità Europee. La definizione di questo archivio è avvenuta attraverso un linkage tra diversi archivi disponibili sulle imprese: quelli del CIS (censimento dell'industria e dei servizi), quelli dell'Inps, dell'Inail, dell'anagrafe tributaria del Mef, dell'Enel e del registro delle Imprese delle Camere di Commercio. Le informazioni contenute nei succitati archivi sono state affiancate mediante una chiave comune rappresentata dal codice fiscale delle imprese secondo criteri probabilistici, attribuendo, cioè, maggiore o minore affidabilità ai dati e alle relative caratteristiche in base alla loro ricorrenza nelle diverse fonti utilizzate.

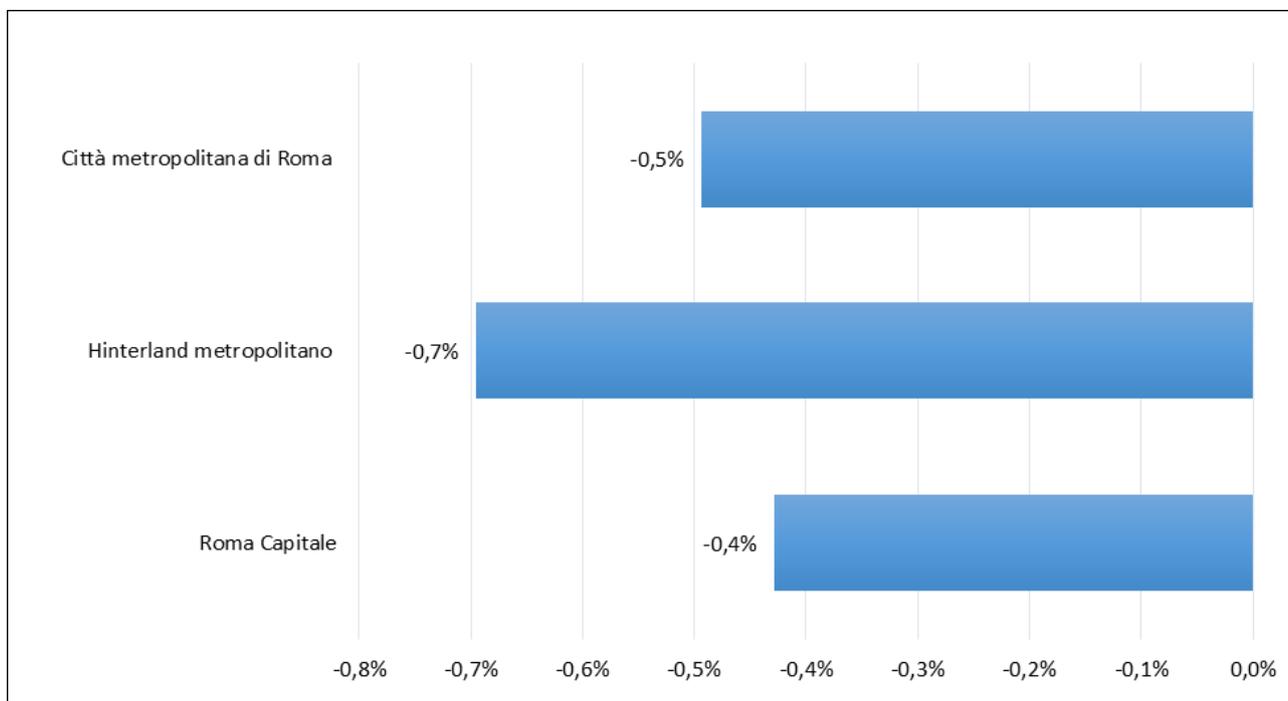
²¹ L'analisi di questo paragrafo fa riferimento a questo tipo di imprese (sono cioè escluse quelle attive in agricoltura e quelle attive nell'amministrazione pubblica).

Graf. 62 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2014



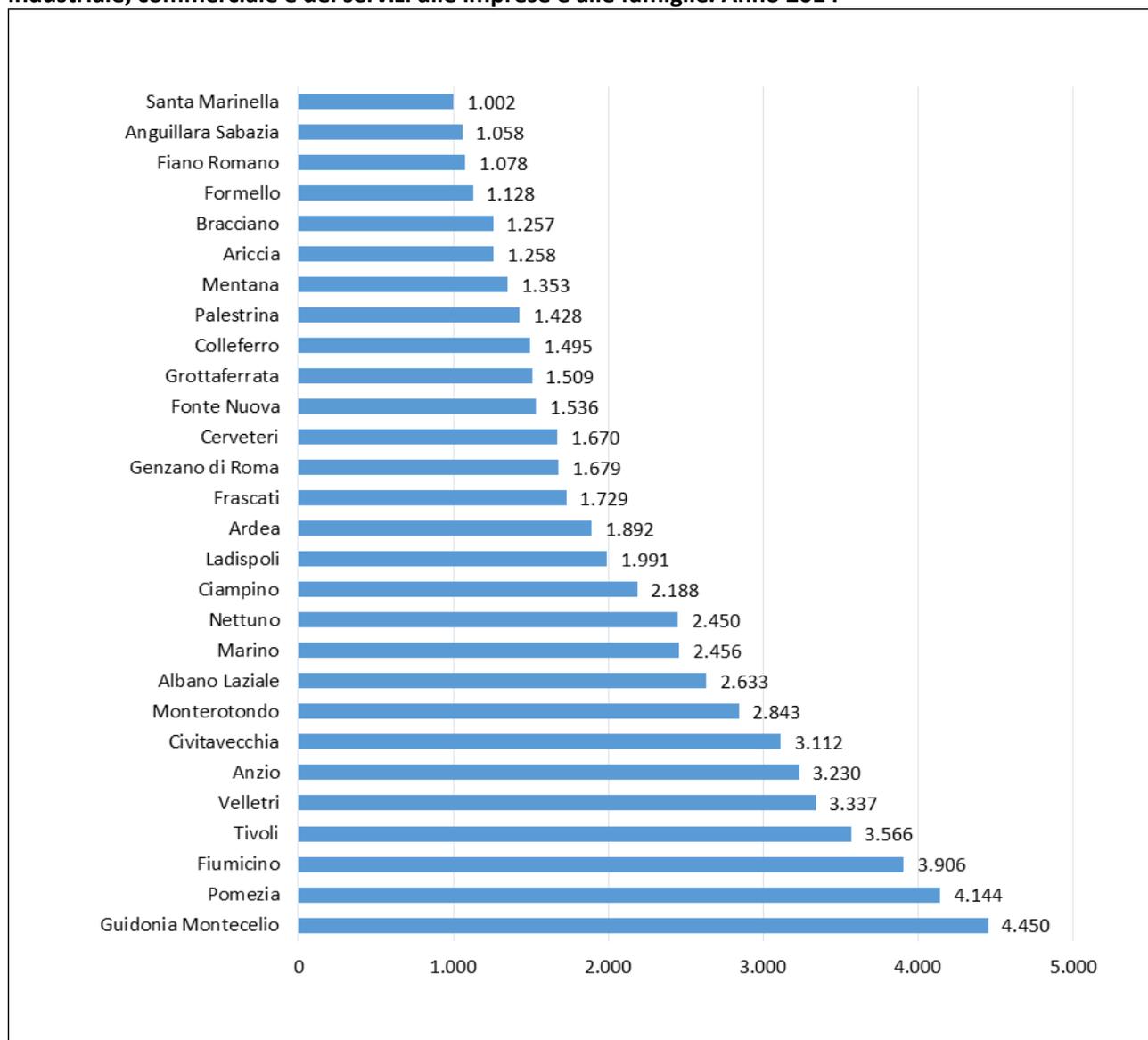
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 63 – Tasso di variazione medio annuo delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anni 2013-2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 64 - I comuni dell'hinterland metropolitano con il maggior numero di imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

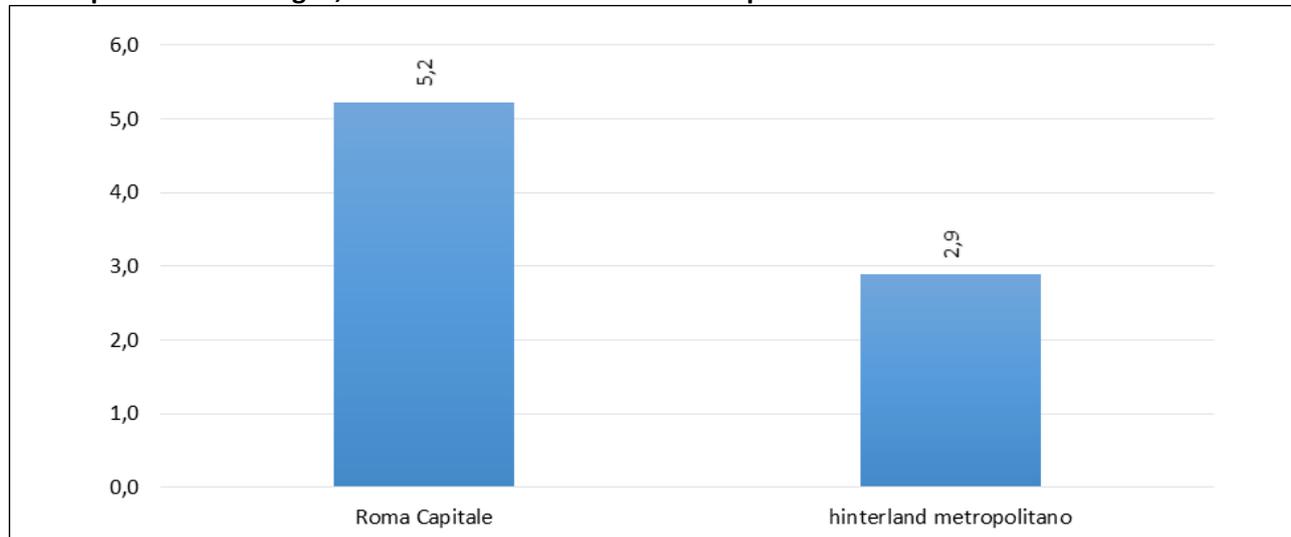
Il tessuto imprenditoriale dell'area metropolitana di Roma si caratterizza per la presenza di imprese di piccole dimensioni (in media nel 2014 avevano meno di 5 addetti²²), soprattutto nei comuni dell'hinterland (2,9 addetti in media). Anche nel comune di Roma Capitale, tuttavia, la dimensione media delle imprese è piuttosto contenuta (5,2 addetti in media per impresa). In effetti la percentuale di imprese con meno di 10 addetti è molto elevata pure nella Capitale (sono il 95,6% contro il 96,6% dell'hinterland).

Rapportando, inoltre, il numero di addetti nelle imprese di ciascun comune alla popolazione residente si ottiene un indicatore della loro capacità attrattiva occupazionale. Nell'hinterland metropolitano di Roma nel 2014 il comune più attrattivo in questo senso è risultato essere quello di Fiumicino (43 addetti ogni 100

²² Per addetti si intendono le persone occupate nell'impresa a tempo pieno o parziale, anche se temporaneamente assenti (per ferie, malattia, sospensione del lavoro, cassa integrazione guadagni, etc). Nel numero degli addetti sono compresi sia i lavoratori dipendenti, sia quelli indipendenti.

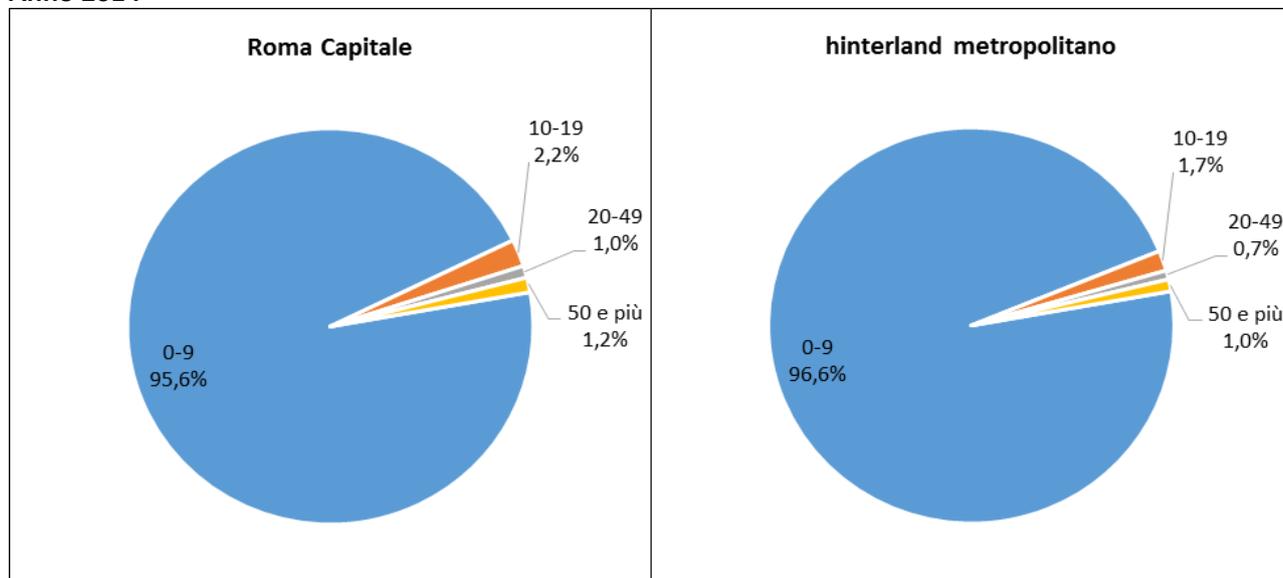
residenti, contro i 46 rilevati per il comune di Roma Capitale). Particolarmente attrattivi sono inoltre i comuni di Pomezia (40 addetti ogni 100 residenti), Nemi e Formello (entrambi con 30 addetti ogni 100 residenti).

Graf. 65 - Numero medio di addetti delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2014



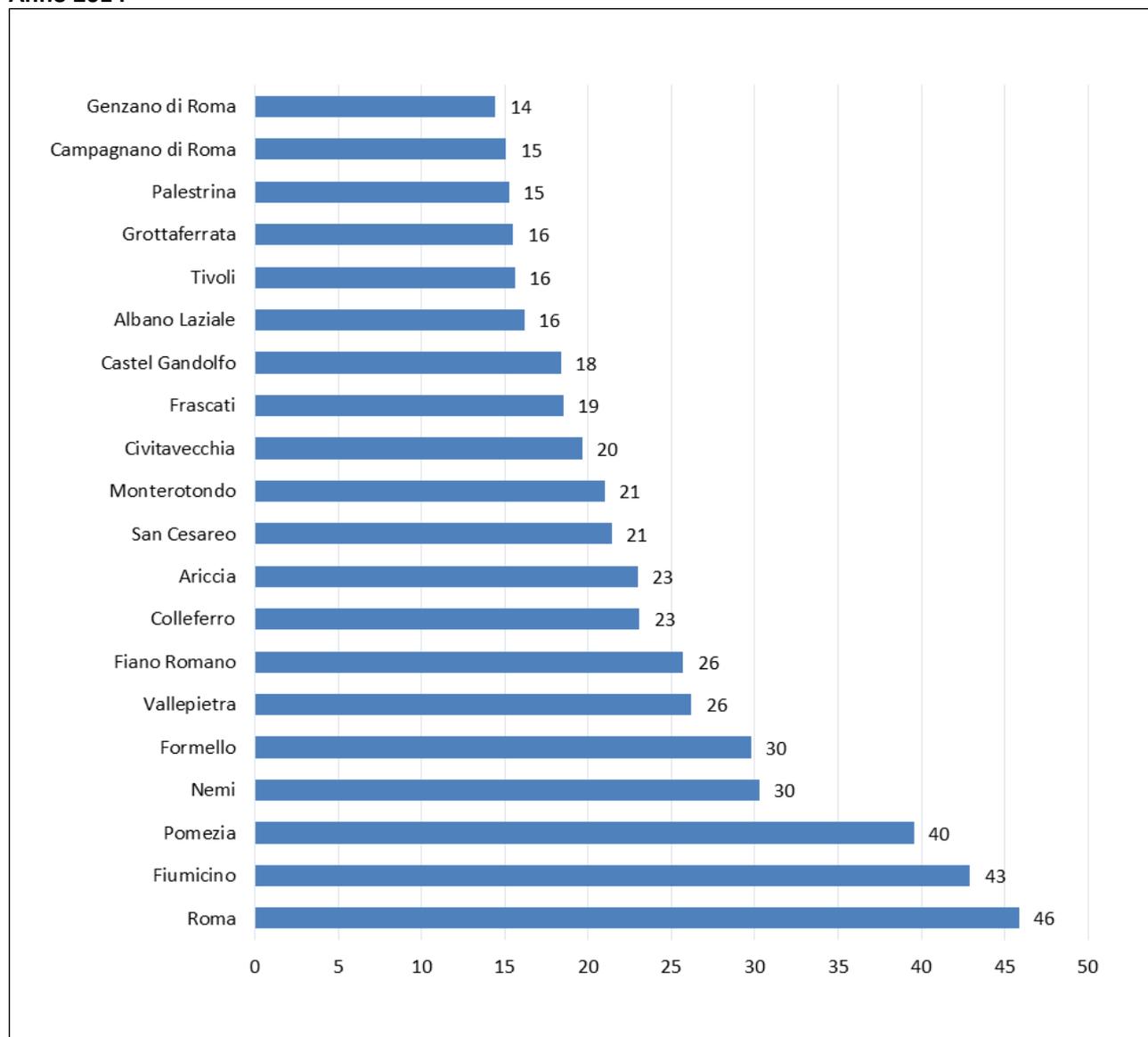
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 66 - Distribuzione % secondo il numero di addetti delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

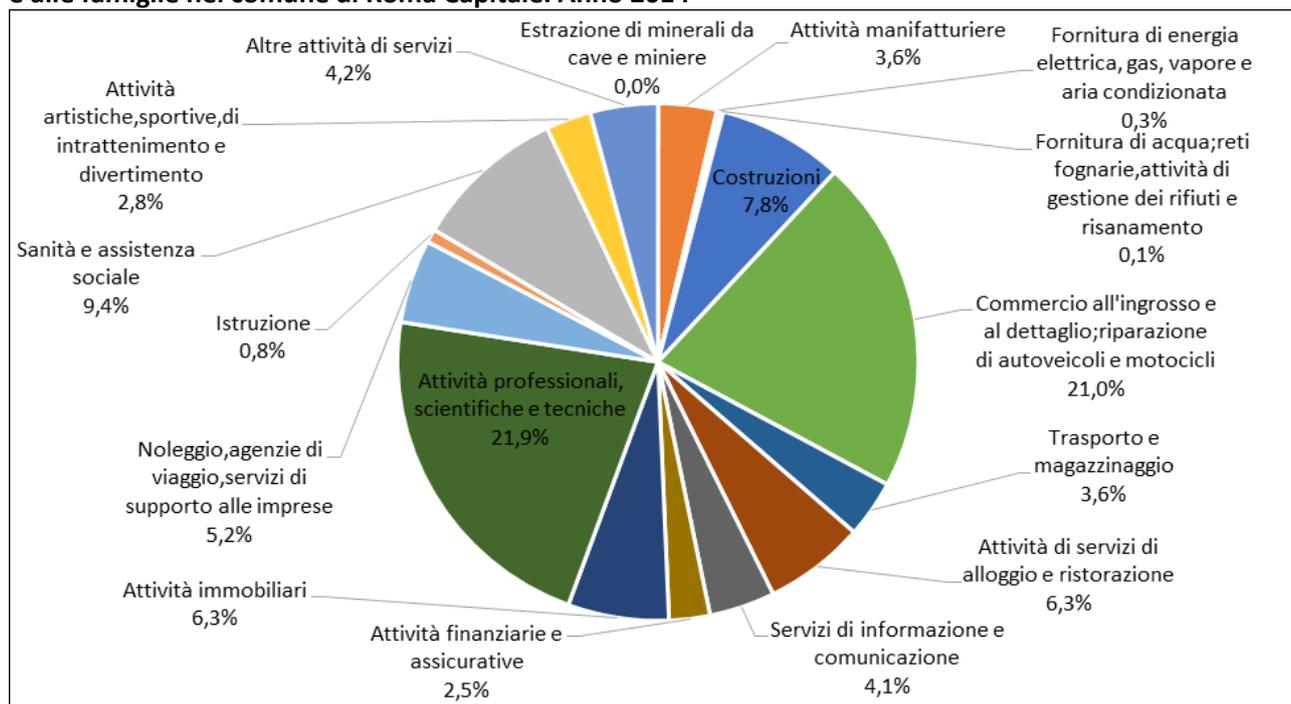
**Graf. 67 - Numero di addetti per 100 residenti nei primi 20 comuni dell'area metropolitana di Roma.
Anno 2014**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

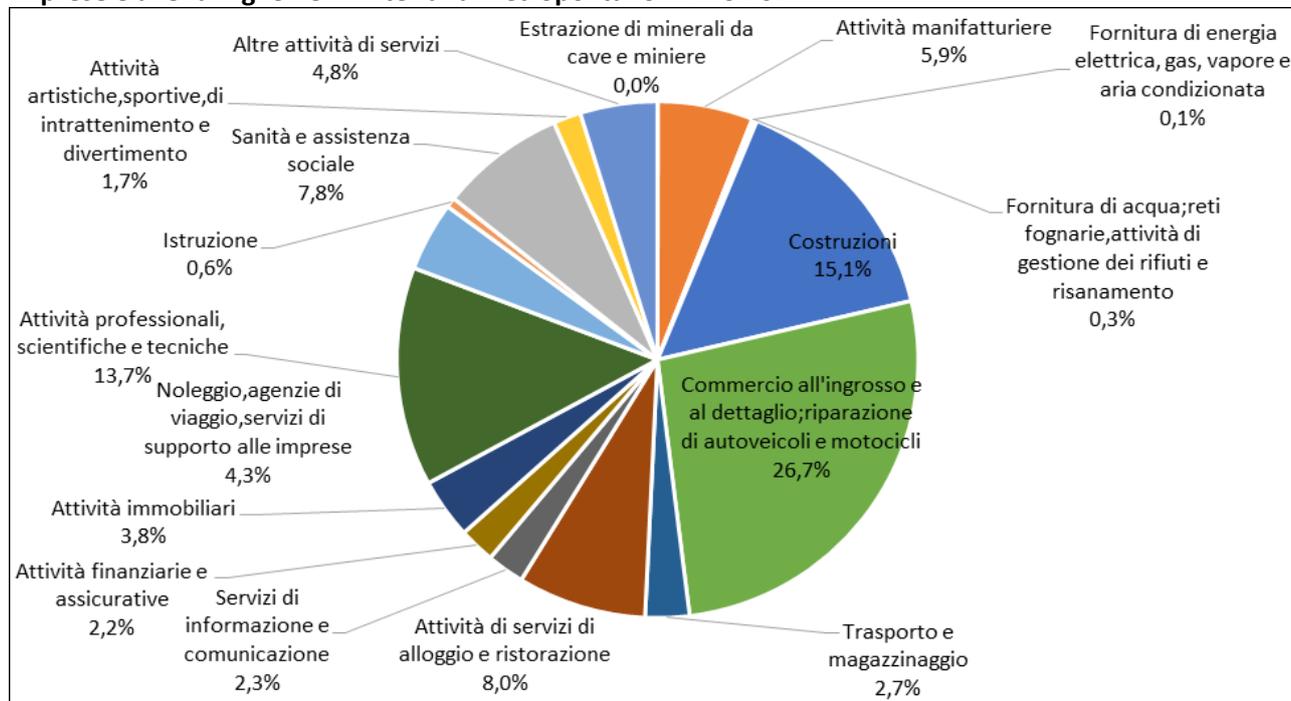
La distribuzione settoriale delle imprese attive nei due macroambiti (capoluogo e hinterland) evidenzia come nell'hinterland, nel 2014, erano prevalenti quelle che operano nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (26,7% contro il 21% registrato a Roma Capitale) e delle costruzioni (15,1% contro il 7,8% rilevato nel comune capoluogo), mentre a Roma Capitale era maggiore la concentrazione di imprese nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (oltre a quelle commerciali). Prevedibilmente, inoltre, nel comune di Roma Capitale era maggiore rispetto al resto dell'area metropolitana romana la presenza di imprese attive nel terziario avanzato (attività immobiliari e finanziarie ed assicurative) e nei settori della comunicazione e informazione, dell'arte, dell'intrattenimento e del divertimento. Nell'hinterland era invece maggiore la concentrazione di imprese attive nel manifatturiero e nei servizi di alloggio e ristorazione (rispettivamente il 5,9% contro il 3,6% registrato a Roma Capitale e l'8% contro il 6,3% della capitale).

Graf. 68 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nel comune di Roma Capitale. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

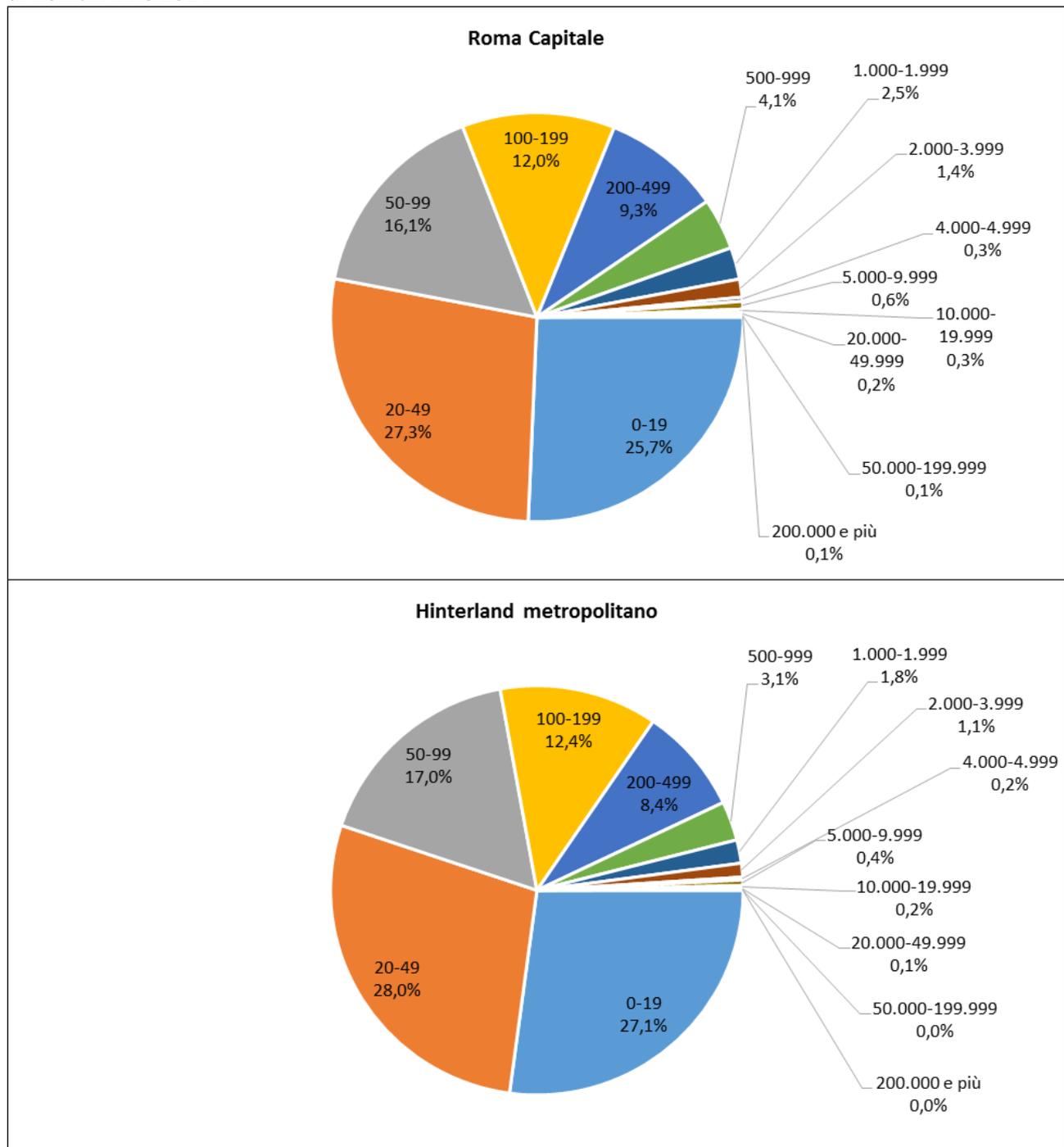
Graf. 69 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nell'hinterland metropolitano. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Un'altra differenza riscontrata nel 2014 tra il sistema produttivo di Roma Capitale e quello dei comuni limitrofi riguarda il fatturato delle imprese. Nel comune di Roma Capitale è maggiore rispetto all'hinterland sia l'incidenza di imprese con un fatturato molto basso (superiore ai 20.000 euro), sia di quelle con un fatturato molto elevato (superiore ai 50.000 euro). Nell'hinterland prevalgono invece le imprese con livelli di fatturato intermedio.

Graf. 70 - Distribuzione % secondo la classe di fatturato (migliaia di euro) delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Tab. 5 - Distribuzione % secondo il settore di attività delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei comuni dell'area romana. Anno 2014

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Affile	0,0%	8,0%	0,0%	0,0%	12,0%	32,0%	0,0%	9,3%	0,0%	4,0%	1,3%	12,0%	4,0%	0,0%	14,7%	1,3%	1,3%
Agosta	0,0%	8,2%	0,0%	1,6%	23,0%	37,7%	3,3%	9,8%	1,6%	0,0%	1,6%	6,6%	0,0%	0,0%	3,3%	0,0%	3,3%
Albano Laziale	0,0%	7,9%	0,0%	0,2%	12,5%	26,8%	2,2%	6,5%	2,1%	2,5%	3,5%	16,8%	4,0%	0,8%	7,7%	0,8%	5,7%
Allumiere	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	17,8%	31,4%	0,6%	12,4%	0,6%	3,0%	0,6%	7,7%	3,0%	0,0%	12,4%	0,6%	6,5%
Anguillara Sabazia	0,0%	5,4%	0,0%	0,2%	19,4%	24,4%	2,7%	8,4%	1,8%	2,3%	3,7%	13,1%	4,2%	0,7%	7,9%	2,3%	3,6%
Anticoli Corrado	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	23,8%	23,8%	11,9%	9,5%	0,0%	2,4%	0,0%	9,5%	2,4%	0,0%	4,8%	0,0%	11,9%
Anzio	0,0%	4,7%	0,1%	0,3%	14,3%	27,8%	2,2%	10,8%	2,1%	1,5%	4,6%	12,2%	5,0%	0,6%	7,0%	2,5%	4,5%
Arcinazzo Romano	0,0%	5,3%	0,0%	2,6%	10,5%	28,9%	2,6%	21,1%	0,0%	2,6%	5,3%	2,6%	0,0%	0,0%	10,5%	2,6%	5,3%
Ariccia	0,0%	5,8%	0,0%	0,7%	17,5%	28,2%	3,3%	9,2%	2,6%	2,0%	2,7%	9,8%	5,8%	0,6%	6,3%	1,2%	4,3%
Arsoli	0,0%	11,1%	0,1%	0,2%	12,0%	24,8%	2,0%	7,9%	3,6%	1,3%	5,3%	14,5%	4,5%	0,5%	7,1%	1,4%	3,8%
Artena	0,0%	9,7%	0,0%	0,0%	6,5%	41,9%	0,0%	4,8%	1,6%	1,6%	1,6%	14,5%	1,6%	0,0%	8,1%	1,6%	6,5%
Bellegra	0,0%	6,5%	0,0%	0,0%	29,3%	25,2%	2,6%	8,1%	1,7%	1,6%	0,9%	9,2%	3,0%	0,0%	6,9%	0,8%	4,2%
Bracciano	0,0%	6,5%	0,0%	0,0%	23,6%	28,5%	0,8%	12,2%	0,8%	2,4%	0,0%	7,3%	5,7%	0,0%	3,3%	1,6%	7,3%
Camerata Nuova	0,2%	3,7%	0,0%	0,1%	15,0%	22,7%	0,6%	11,9%	3,0%	2,5%	4,3%	15,0%	4,5%	0,6%	9,2%	1,9%	4,9%
Campagnano di	0,0%	0,0%	0,0%	10,0%	20,0%	30,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	20,0%	0,0%	10,0%	10,0%	0,0%	0,0%
Canale Monterano	0,0%	4,9%	0,0%	0,3%	21,4%	24,1%	2,2%	6,8%	2,9%	2,2%	3,4%	12,8%	5,3%	0,8%	6,8%	2,6%	3,7%
Canterano	0,0%	5,9%	0,0%	0,0%	22,0%	26,9%	0,5%	8,6%	1,6%	0,0%	0,5%	12,9%	3,2%	0,0%	9,1%	1,1%	7,5%
Capena	0,0%	13,3%	0,0%	0,0%	20,0%	26,7%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	13,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,7%
Capranica Prenestina	0,0%	5,4%	0,0%	0,2%	12,3%	29,7%	4,9%	7,8%	2,9%	2,0%	4,5%	11,2%	4,7%	0,2%	7,8%	2,2%	4,2%
Carpineto Romano	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%	15,0%	15,0%	10,0%	35,0%	10,0%	5,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Casape	0,0%	9,6%	0,0%	0,0%	17,0%	37,8%	0,5%	7,4%	2,1%	2,7%	0,5%	9,0%	1,1%	0,0%	6,4%	0,5%	5,3%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Castel Gandolfo	0,0%	4,8%	0,0%	0,0%	9,5%	42,9%	9,5%	19,0%	0,0%	0,0%	0,0%	9,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,8%
Castel Madama	0,0%	4,5%	0,0%	0,2%	11,3%	25,9%	2,2%	13,5%	3,0%	1,7%	3,2%	15,0%	4,2%	1,0%	6,7%	2,2%	5,4%
Castelnuovo di Porto	0,0%	6,8%	0,0%	1,1%	15,9%	28,8%	1,1%	9,6%	1,9%	3,0%	2,5%	11,5%	2,7%	0,3%	8,8%	1,6%	4,4%
Castel San Pietro	0,0%	2,8%	0,0%	0,0%	33,3%	19,4%	0,0%	16,7%	5,6%	2,8%	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	2,8%	0,0%
Cave	0,0%	3,7%	0,0%	0,4%	14,3%	23,2%	2,5%	7,9%	3,7%	2,7%	3,1%	15,3%	6,0%	0,6%	7,5%	4,1%	5,0%
Cerreto Laziale	0,0%	6,1%	0,0%	0,2%	24,3%	27,2%	1,3%	8,4%	1,5%	2,1%	1,7%	15,0%	1,5%	0,4%	4,6%	1,1%	4,6%
Cervara di Roma	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%	11,1%	33,3%	4,4%	6,7%	0,0%	0,0%	0,0%	17,8%	2,2%	0,0%	8,9%	0,0%	4,4%
Cerveteri	0,0%	5,6%	0,0%	0,0%	22,2%	27,8%	0,0%	27,8%	0,0%	0,0%	0,0%	5,6%	0,0%	0,0%	5,6%	0,0%	5,6%
Ciciliano	0,1%	5,8%	0,0%	0,1%	16,6%	27,3%	3,4%	7,4%	2,5%	2,0%	3,7%	12,5%	4,6%	0,5%	6,9%	1,6%	5,1%
Cineto Romano	0,0%	4,7%	0,0%	0,1%	12,8%	28,5%	2,1%	6,0%	2,9%	2,4%	4,2%	13,9%	4,6%	0,6%	9,4%	1,3%	6,4%
Civitavecchia	0,0%	3,9%	0,0%	0,0%	15,7%	29,4%	2,0%	13,7%	2,0%	0,0%	0,0%	15,7%	3,9%	0,0%	9,8%	0,0%	3,9%
Civitella San Paolo	0,0%	15,4%	0,0%	0,0%	23,1%	38,5%	0,0%	23,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Colleferro	0,1%	4,8%	0,1%	0,4%	8,5%	26,9%	3,5%	9,1%	1,8%	3,0%	3,7%	16,6%	6,5%	0,5%	8,0%	1,3%	5,2%
Colonna	0,0%	6,8%	0,0%	0,0%	28,8%	28,8%	4,1%	5,5%	1,4%	4,1%	2,7%	9,6%	2,7%	0,0%	2,7%	1,4%	1,4%
Fiano Romano	0,1%	6,9%	0,1%	0,7%	7,8%	27,6%	2,4%	8,0%	2,1%	3,0%	4,1%	17,3%	2,9%	1,1%	7,8%	1,3%	6,7%
Filacciano	0,0%	7,7%	0,0%	1,8%	16,8%	25,5%	2,7%	7,3%	4,5%	2,7%	3,6%	10,5%	4,5%	0,0%	7,7%	0,5%	4,1%
Formello	0,0%	5,8%	0,1%	0,2%	14,4%	28,7%	5,5%	5,6%	2,4%	1,9%	5,6%	12,1%	5,4%	0,8%	6,3%	1,5%	3,9%
Frascati	0,0%	4,0%	0,0%	0,0%	28,0%	24,0%	4,0%	4,0%	4,0%	0,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	4,0%	8,0%	0,0%
Galliciano nel Lazio	0,1%	4,8%	0,2%	0,3%	12,8%	24,7%	8,3%	11,4%	2,6%	1,9%	3,7%	10,4%	5,4%	0,7%	5,6%	3,1%	4,0%
Gavignano	0,0%	5,6%	0,0%	0,2%	25,8%	24,5%	2,7%	5,1%	2,0%	1,3%	4,4%	11,7%	4,0%	0,4%	6,4%	1,3%	4,4%
Genazzano	0,0%	5,1%	0,1%	0,2%	13,3%	23,8%	1,0%	5,3%	4,1%	3,3%	4,8%	17,0%	5,6%	0,8%	7,6%	4,0%	4,1%
Genzano di Roma	0,0%	4,5%	0,2%	0,1%	9,9%	24,0%	1,8%	10,2%	2,8%	3,4%	4,2%	18,2%	4,2%	0,8%	8,9%	1,4%	5,4%
Gerano	0,0%	4,0%	0,0%	0,0%	21,6%	37,1%	2,5%	7,2%	2,5%	1,4%	0,4%	11,5%	4,3%	0,4%	2,9%	0,0%	4,3%
Gorga	0,0%	8,0%	0,0%	0,0%	25,3%	28,0%	5,3%	8,0%	0,0%	0,0%	0,0%	12,0%	2,7%	0,0%	2,7%	5,3%	2,7%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Grottaferrata	0,0%	10,3%	0,0%	0,0%	18,8%	27,4%	0,9%	12,4%	1,7%	2,1%	1,3%	11,1%	1,7%	0,0%	5,6%	0,4%	6,4%
Guidonia Montecelio	0,0%	5,7%	0,1%	0,2%	14,2%	26,5%	1,4%	7,6%	2,2%	2,6%	4,1%	14,9%	3,5%	0,7%	9,9%	1,0%	5,6%
Jenne	0,0%	7,8%	1,6%	0,0%	18,8%	39,1%	0,0%	10,9%	0,0%	1,6%	1,6%	9,4%	1,6%	0,0%	3,1%	0,0%	4,7%
Labico	0,0%	4,8%	0,0%	0,0%	28,6%	23,8%	14,3%	9,5%	0,0%	0,0%	0,0%	4,8%	0,0%	4,8%	9,5%	0,0%	0,0%
Lanuvio	0,0%	3,3%	0,1%	0,1%	9,3%	23,2%	1,4%	7,8%	4,1%	2,1%	5,9%	20,7%	3,0%	1,1%	10,3%	2,2%	5,3%
Licenza	0,1%	6,9%	0,1%	0,3%	13,2%	28,5%	3,3%	5,6%	2,4%	2,3%	3,4%	14,0%	3,9%	0,6%	8,9%	1,8%	4,6%
Magliano Romano	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	25,0%	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%	8,3%	0,0%	0,0%
Mandela	0,0%	9,7%	0,0%	0,4%	18,6%	29,0%	1,8%	6,1%	2,2%	1,8%	1,8%	10,0%	4,7%	0,4%	5,7%	3,6%	4,3%
Manziana	0,0%	3,9%	0,0%	0,1%	16,6%	29,6%	3,0%	8,3%	1,6%	2,1%	3,9%	9,1%	6,6%	0,5%	7,5%	2,2%	5,0%
Marano Equo	0,0%	6,6%	0,0%	0,2%	19,7%	28,9%	2,3%	7,0%	1,3%	2,8%	2,1%	11,3%	3,8%	0,9%	9,0%	1,7%	2,4%
Marcellina	0,0%	8,2%	0,0%	0,2%	17,6%	30,7%	0,9%	6,7%	2,1%	2,1%	3,5%	8,1%	3,2%	0,5%	10,2%	0,9%	5,2%
Marino	0,0%	2,6%	0,0%	0,0%	25,6%	23,1%	5,1%	20,5%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	0,0%	10,3%	2,6%	2,6%
Mazzano Romano	0,0%	6,8%	0,0%	2,3%	20,5%	20,5%	4,5%	13,6%	0,0%	2,3%	4,5%	13,6%	2,3%	0,0%	2,3%	2,3%	4,5%
Mentana	0,0%	5,6%	0,0%	0,0%	11,1%	38,9%	5,6%	13,9%	0,0%	0,0%	5,6%	2,8%	8,3%	0,0%	2,8%	2,8%	2,8%
Monte Compatri	0,0%	4,6%	0,3%	0,0%	13,0%	28,0%	1,1%	6,5%	1,9%	2,4%	6,5%	14,9%	3,8%	0,8%	8,4%	1,1%	6,5%
Monteflavio	0,0%	4,0%	0,0%	0,0%	20,0%	36,0%	0,0%	8,0%	0,0%	0,0%	0,0%	16,0%	4,0%	0,0%	8,0%	0,0%	4,0%
Montelanico	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%	17,7%	30,4%	1,5%	8,5%	1,9%	1,5%	1,2%	10,0%	3,1%	0,4%	8,1%	0,0%	5,8%
Montelibretti	0,0%	5,6%	0,0%	0,2%	16,7%	26,8%	1,3%	7,2%	1,8%	2,4%	3,1%	15,5%	4,3%	0,5%	7,8%	2,0%	4,8%
Monte Porzio Catone	0,0%	5,4%	0,0%	0,9%	13,4%	25,0%	0,0%	10,7%	4,5%	4,5%	0,9%	16,1%	3,6%	0,9%	8,9%	2,7%	2,7%
Monterotondo	0,0%	5,7%	0,0%	0,1%	20,0%	25,3%	1,6%	5,3%	1,8%	1,8%	3,6%	12,9%	4,4%	0,5%	9,2%	2,3%	5,3%
Montorio Romano	0,2%	10,5%	0,0%	0,2%	17,6%	28,6%	1,6%	7,6%	1,9%	2,1%	2,4%	9,5%	2,4%	0,8%	9,5%	0,6%	4,2%
Moricone	0,0%	5,0%	0,0%	0,0%	14,7%	21,6%	1,4%	7,7%	2,8%	3,4%	1,0%	21,8%	3,0%	1,2%	10,9%	2,6%	3,2%
Morlupo	0,0%	4,7%	0,0%	0,0%	14,0%	27,9%	0,0%	18,6%	7,0%	0,0%	2,3%	4,7%	2,3%	0,0%	9,3%	0,0%	9,3%
Nazzano	0,0%	6,0%	0,0%	0,0%	21,4%	34,5%	4,8%	7,1%	1,2%	1,2%	1,2%	6,0%	2,4%	0,0%	10,7%	1,2%	2,4%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Nemi	0,0%	7,6%	0,0%	0,4%	17,2%	28,8%	1,2%	7,6%	0,8%	2,4%	2,4%	14,0%	3,2%	0,4%	7,2%	1,2%	5,6%
Nerola	0,0%	6,0%	0,0%	0,3%	17,0%	24,7%	3,1%	6,4%	2,5%	1,7%	5,6%	14,2%	4,2%	1,0%	7,0%	1,7%	4,8%
Nettuno	0,0%	6,2%	0,0%	0,0%	12,3%	40,0%	1,5%	9,2%	3,1%	3,1%	0,0%	9,2%	0,0%	0,0%	10,8%	0,0%	4,6%
Olevano Romano	0,0%	5,8%	0,0%	1,0%	12,6%	33,0%	0,0%	12,6%	2,9%	1,9%	1,0%	12,6%	1,9%	0,0%	5,8%	1,9%	6,8%
Palestrina	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	15,3%	25,9%	2,3%	6,3%	4,1%	3,2%	2,5%	13,5%	4,7%	0,7%	9,9%	3,8%	4,3%
Palombara Sabina	0,0%	10,1%	1,4%	0,0%	14,5%	23,2%	0,0%	14,5%	0,0%	0,0%	1,4%	14,5%	8,7%	0,0%	5,8%	1,4%	4,3%
Percile	0,0%	3,4%	0,0%	0,0%	11,2%	30,2%	1,7%	18,1%	1,7%	0,9%	1,7%	12,9%	3,4%	1,7%	7,8%	1,7%	3,4%
Pisoniano	0,0%	10,3%	0,0%	0,0%	16,5%	27,8%	6,2%	8,2%	3,1%	3,1%	1,0%	14,4%	0,0%	0,0%	5,2%	3,1%	1,0%
Poli	0,0%	6,1%	0,0%	0,4%	13,0%	28,4%	2,0%	9,8%	2,0%	2,4%	3,4%	12,2%	4,1%	0,4%	9,2%	1,4%	5,3%
Pomezia	0,0%	7,2%	0,0%	0,3%	17,5%	29,9%	3,6%	7,5%	1,4%	1,7%	1,7%	15,5%	2,2%	0,8%	5,5%	0,3%	5,0%
Ponzano Romano	0,0%	5,9%	0,0%	0,3%	21,8%	25,4%	2,2%	5,5%	1,5%	2,7%	2,7%	16,8%	2,9%	0,4%	5,8%	1,1%	5,0%
Riano	0,0%	7,6%	0,0%	0,2%	16,3%	25,8%	2,7%	9,0%	1,1%	1,3%	2,3%	16,4%	4,6%	0,6%	6,5%	0,8%	4,8%
Rignano Flaminio	0,0%	0,0%	10,0%	0,0%	20,0%	30,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Riofreddo	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	18,8%	43,8%	6,3%	6,3%	0,0%	6,3%	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	12,5%
Rocca Canterano	0,0%	9,6%	0,0%	0,0%	23,3%	27,4%	1,4%	9,6%	1,4%	1,4%	1,4%	4,1%	5,5%	0,0%	8,2%	1,4%	5,5%
Rocca di Cave	0,0%	8,1%	0,0%	0,4%	13,3%	24,8%	4,0%	7,5%	3,1%	1,8%	6,6%	11,0%	6,2%	0,6%	6,4%	1,6%	4,3%
Rocca di Papa	0,0%	8,2%	0,0%	0,0%	19,7%	26,2%	8,2%	8,2%	3,3%	3,3%	4,9%	6,6%	1,6%	0,0%	3,3%	4,9%	1,6%
Roccagiovine	0,6%	7,0%	0,0%	0,6%	16,9%	21,4%	2,5%	4,6%	2,7%	2,7%	4,0%	15,6%	4,2%	0,8%	8,2%	3,0%	5,5%
Rocca Priora	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%	17,9%	23,3%	2,0%	6,1%	2,2%	2,4%	3,7%	13,6%	4,7%	0,2%	9,1%	2,6%	5,9%
Rocca Santo Stefano	0,0%	10,7%	0,0%	0,0%	35,7%	28,6%	3,6%	10,7%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	3,6%	3,6%	0,0%
Roiate	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	40,0%	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	10,0%	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%
Roma	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	22,2%	33,3%	0,0%	33,3%	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Roviano	0,0%	4,0%	0,1%	0,0%	18,7%	23,6%	2,2%	6,9%	3,6%	2,7%	2,2%	16,2%	3,4%	0,4%	11,1%	1,1%	3,8%
Sacrofano	0,0%	5,6%	0,0%	0,0%	19,3%	28,1%	2,6%	5,6%	1,7%	2,2%	2,2%	14,8%	2,0%	1,3%	10,4%	1,3%	3,0%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Sambuci	0,0%	5,1%	0,0%	0,0%	30,8%	28,2%	5,1%	7,7%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	7,7%
San Gregorio da	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	26,7%	20,0%	6,7%	33,3%	0,0%	0,0%	0,0%	6,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,7%
San Polo dei	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	15,0%	30,0%	5,0%	15,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	10,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%
Santa Marinella	0,0%	3,6%	0,3%	0,1%	7,8%	21,0%	3,6%	6,3%	4,1%	2,5%	6,3%	21,9%	5,2%	0,8%	9,4%	2,8%	4,2%
Sant'Angelo Romano	0,0%	4,0%	0,0%	0,0%	6,0%	30,0%	2,0%	22,0%	6,0%	0,0%	2,0%	10,0%	4,0%	0,0%	10,0%	0,0%	4,0%
Sant'Oreste	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	13,7%	19,9%	1,9%	6,7%	3,4%	1,9%	2,6%	23,0%	4,8%	1,0%	8,9%	6,0%	2,6%
San Vito Romano	0,0%	13,2%	0,0%	0,0%	26,3%	26,3%	0,0%	10,5%	0,0%	0,0%	0,0%	2,6%	0,0%	0,0%	10,5%	0,0%	10,5%
Saracinesco	0,0%	7,8%	0,1%	0,0%	18,2%	28,7%	2,6%	6,2%	1,6%	2,0%	4,0%	11,3%	5,3%	0,7%	5,3%	1,1%	5,1%
Segni	0,0%	4,9%	0,0%	0,0%	21,3%	27,9%	6,6%	11,5%	1,6%	0,0%	0,0%	8,2%	1,6%	0,0%	3,3%	1,6%	11,5%
Subiaco	0,0%	9,0%	0,0%	0,0%	14,0%	24,0%	4,0%	13,0%	4,0%	2,0%	2,0%	8,0%	3,0%	0,0%	8,0%	3,0%	6,0%
Tivoli	0,0%	5,1%	0,0%	0,0%	26,9%	27,4%	1,1%	8,6%	2,9%	2,9%	1,7%	11,4%	3,4%	1,1%	3,4%	0,0%	4,0%
Tolfa	0,0%	5,6%	0,0%	0,5%	20,8%	25,4%	3,0%	10,2%	4,1%	1,0%	3,0%	12,2%	1,0%	0,0%	7,6%	1,5%	4,1%
Torrita Tiberina	0,0%	8,1%	0,0%	0,0%	15,7%	27,9%	3,5%	11,0%	0,6%	1,2%	4,1%	12,8%	2,9%	0,0%	5,8%	2,3%	4,1%
Trevignano Romano	0,0%	2,7%	0,1%	0,1%	17,3%	23,6%	1,4%	11,5%	2,6%	1,9%	4,3%	12,4%	5,9%	0,4%	8,4%	2,9%	4,7%
Vallepiedra	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%
Vallinfreda	0,0%	9,0%	0,0%	0,3%	15,7%	28,1%	3,4%	8,1%	1,7%	2,5%	2,0%	14,3%	2,2%	1,1%	7,3%	1,1%	3,1%
Valmontone	0,0%	6,8%	0,2%	0,2%	14,2%	29,8%	1,8%	8,2%	1,4%	2,2%	1,4%	14,6%	2,6%	0,6%	8,8%	1,4%	5,8%
Velletri	0,2%	6,3%	0,1%	0,3%	11,7%	26,5%	2,3%	7,3%	1,9%	2,9%	4,9%	16,5%	3,2%	0,6%	8,9%	1,1%	5,3%
Vicovaro	0,0%	7,9%	0,0%	0,0%	27,4%	23,4%	3,2%	8,3%	0,4%	1,2%	3,2%	9,9%	2,8%	0,8%	6,7%	0,4%	4,4%
Vivaro Romano	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	21,8%	18,2%	3,6%	9,1%	1,8%	0,0%	0,0%	21,8%	1,8%	1,8%	5,5%	3,6%	7,3%
Zagarolo	0,0%	3,0%	0,0%	0,0%	15,4%	23,8%	1,8%	14,9%	2,5%	2,0%	2,8%	16,2%	2,8%	0,5%	6,1%	3,3%	4,8%
Lariano	0,0%	4,9%	0,0%	0,0%	7,3%	61,0%	0,0%	22,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,4%	2,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Ladispoli	0,0%	0,0%	0,0%	9,1%	9,1%	45,5%	9,1%	18,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	9,1%	0,0%	0,0%
Ardea	0,0%	6,2%	0,0%	0,1%	16,0%	32,5%	3,9%	9,0%	1,6%	1,7%	2,2%	9,9%	4,1%	1,2%	6,4%	1,1%	4,1%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Ciampino	0,1%	4,5%	0,0%	0,2%	15,5%	28,2%	1,9%	5,9%	2,1%	3,2%	3,2%	15,9%	3,7%	0,7%	9,2%	1,1%	4,4%
San Cesareo	0,0%	6,5%	0,0%	0,0%	15,5%	33,5%	2,6%	12,3%	0,6%	1,3%	1,3%	9,7%	0,6%	0,0%	8,4%	1,3%	6,5%
Fiumicino	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	40,0%	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Fonte Nuova	0,0%	6,0%	0,0%	0,3%	20,1%	27,8%	2,6%	6,2%	2,5%	1,3%	2,9%	11,0%	5,6%	0,8%	6,5%	1,3%	5,2%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - ASIA

2.1.7 La base delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi²³

L'analisi relativa al sistema produttivo del territorio di Roma Capitale, ottenuta dall'elaborazione dei dati di fonte InfoCamere – Movimprese al 31 dicembre 2016, offre una sintesi dei principali risultati che caratterizzano il sistema delle imprese di Roma Capitale ed i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni, con particolare attenzione al confronto territoriale tra i diversi Municipi.²⁴

Nell'analisi l'unità di rilevazione è l'unità locale. L'unità locale, per definizione, è il luogo fisico nel quale un'impresa esercita una o più attività economiche. L'analisi per unità locali, e non per impresa, è particolarmente adatta per studiare le caratteristiche delle economie locali perché permette di focalizzare l'attenzione sugli insediamenti produttivi effettivamente presenti sul territorio, ovvero sui luoghi in cui sono presenti le strutture deputate alla produzione di beni e alla fornitura di servizi.²⁵

I risultati riferiti a Roma Capitale rilevano le unità locali presenti sul territorio romano, anche se facenti capo a imprese con sede in altri comuni. Analogamente sono escluse le unità locali di imprese con sede a Roma Capitale ma delocalizzate in altri territori.

Al 31 dicembre 2016, le unità locali che risultano registrate²⁶ negli archivi del registro delle imprese sono 432.125, con un incremento rispetto al 2015 del 2,6%, mentre le unità locali attive²⁷ risultano essere 291.844, 5,1% in più rispetto all'anno precedente.

²³ Elaborazione dati e redazione a cura di Annarita Cardoni

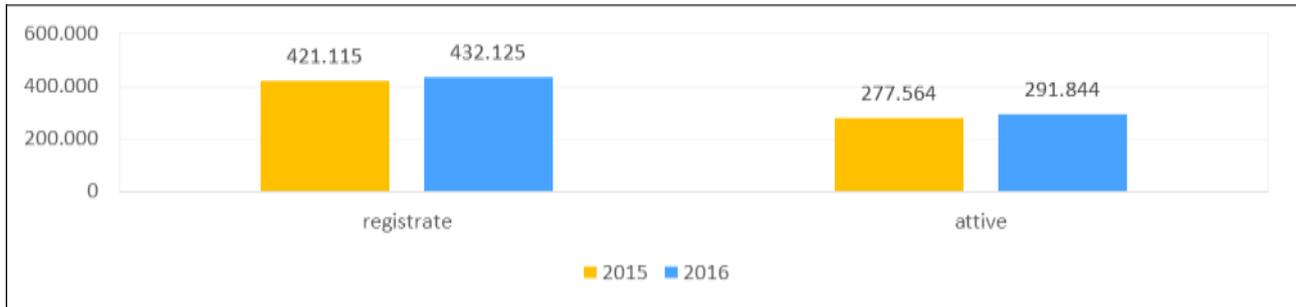
²⁴ L'analisi è stata condotta utilizzando il database di Infocamere - Movimprese al 31 marzo 2017 e riportando lo stesso, con gli opportuni aggiustamenti, alla data del 31 dicembre 2016. Si precisa tuttavia che il nuovo database così ottenuto potrebbe contenere alcune imprecisioni legate all'aggiustamento dei dati richiesto. Si precisa inoltre che l'analisi è stata condotta utilizzando il software statistico STATA SE/14.1.

²⁵ Si precisa che un'impresa è unilocalizzata, ovvero con sede unica, quando è individuata dal luogo unico in cui esplica la propria attività e dove sono ubicati gli uffici amministrativi e/o direzionali; in questo caso l'unità locale corrisponde alla sede unica. Un'impresa è plurilocalizzata quando è articolata in una sede centrale in cui esplica parte delle proprie attività e dove sono ubicati anche i principali uffici amministrativi e/o direzionali, e in una o più sedi secondarie; in questo caso le unità locali sono rappresentate, oltre che dalla sede centrale, anche dalle sedi secondarie. Le unità locali di un determinato territorio includono quelle presenti nel territorio di riferimento, sia appartenenti ad imprese di tale territorio che appartenenti ad imprese con sede legale in territori differenti da quello preso in considerazione, ed escludono le unità locali appartenenti ad imprese del territorio di riferimento ma che sono dislocate al di fuori dello stesso.

²⁶ Un'unità locale si definisce registrata quando è presente in archivio e non è cessata, indipendentemente dal proprio stato di attività (attiva, in liquidazione, in fallimento, sospesa, inattiva).

²⁷ Un'unità locale si definisce attiva se non è cessata e se anche l'impresa a cui essa si riferisce risulta attiva.

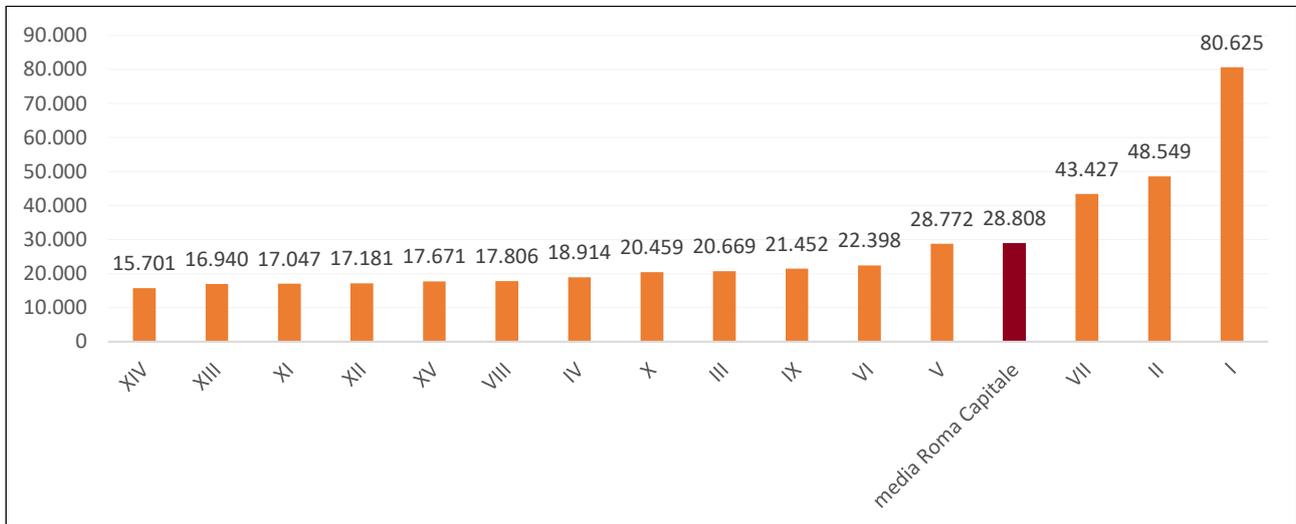
Graf. 71 - Stock di unità locali registrate e attive di imprese a Roma Capitale. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Il Municipio I si colloca al primo posto per numero di unità locali registrate di imprese (80.625), seguito dal Municipio II (48.549 unità locali registrate) e poi dal Municipio VII (43.427 unità locali registrate).

Graf. 72 - Stock di unità locali registrate di imprese per Municipio. Anno 2016.

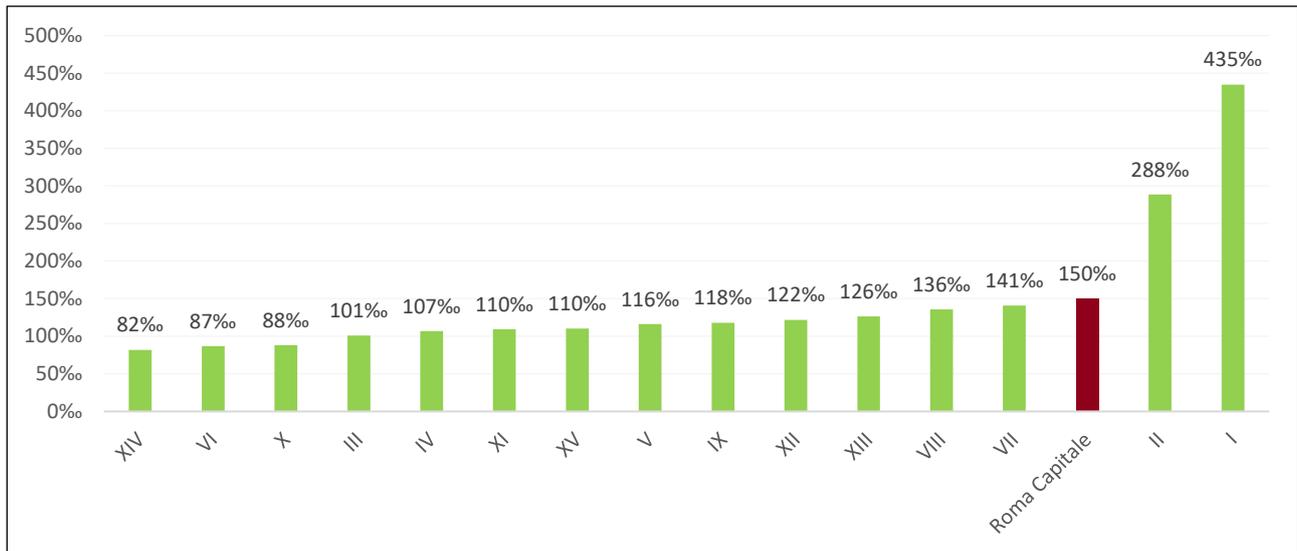


Nota: Il 5,7% delle unità locali registrate a Roma Capitale (24.514 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Dal confronto dello stock di unità locali registrate per 1.000 abitanti, emerge che nei Municipi I e II viene superato il valore dell'indicatore calcolato su tutto il territorio romano pari a 150 unità locali ogni 1.000 abitanti. Infatti, nei Municipi I e II si registrano, rispettivamente, 435 e 288 unità locali registrate ogni 1.000 abitanti.

Graf. 73 - Stock di unità locali registrate di imprese per 1.000 abitanti per Municipio. Anno 2016.

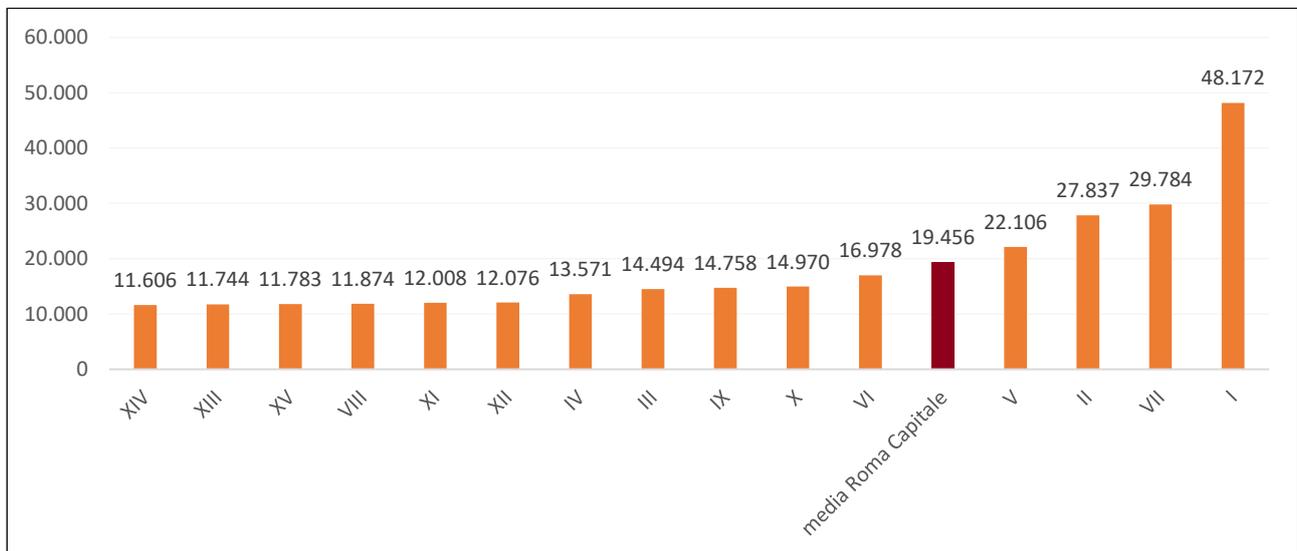


Nota: Il 5,7% delle unità locali registrate a Roma Capitale (24.514 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese e Anagrafe.

Dal confronto fra le quindici aree emerge che il Municipio I si colloca al primo posto per consistenza di unità locali attive di imprese localizzate (48.172), seguito dal Municipio VII (29.784 unità locali attive), dal Municipio II (27.837 unità locali attive) e dal Municipio V (22.106 unità locali attive).

Graf. 74 - Stock di unità locali attive di imprese per Municipio. Anno 2016.

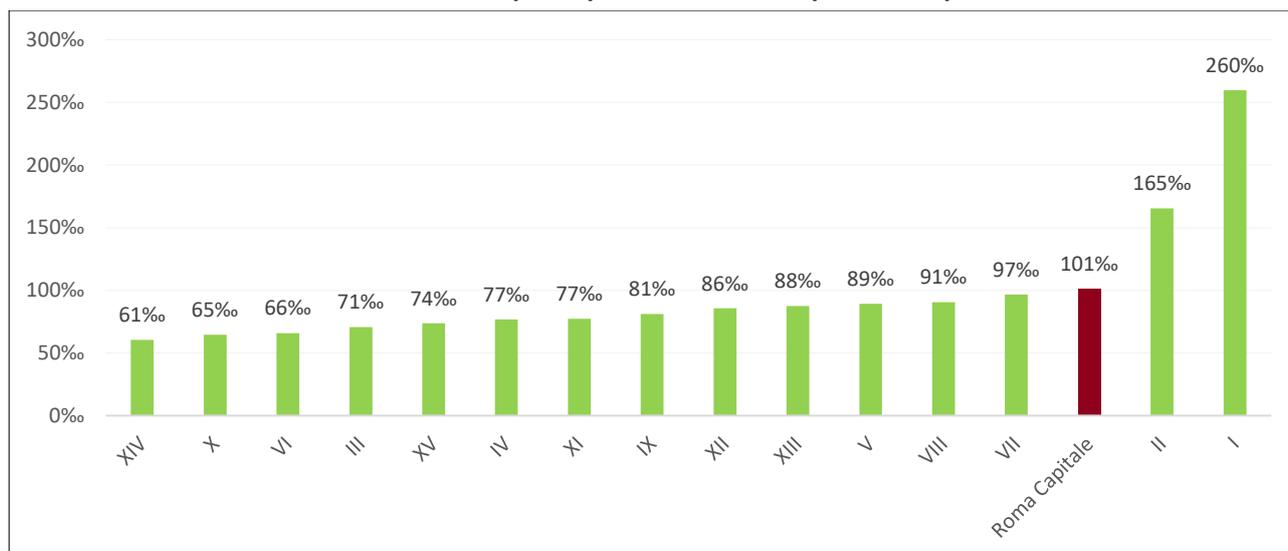


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Dal confronto dello stock di unità locali attive per 1.000 abitanti, emerge che nei Municipi I e II viene superato il valore dell'indicatore calcolato su tutto il territorio romano pari a 101 unità locali ogni 1.000 abitanti. Infatti, nei Municipi I e II si registrano, rispettivamente, 260 e 165 unità locali attive ogni 1.000 abitanti.

Graf. 75 - Stock di unità locali attive di imprese per 1.000 abitanti per Municipio. Anno 2016.



Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese e Anagrafe.

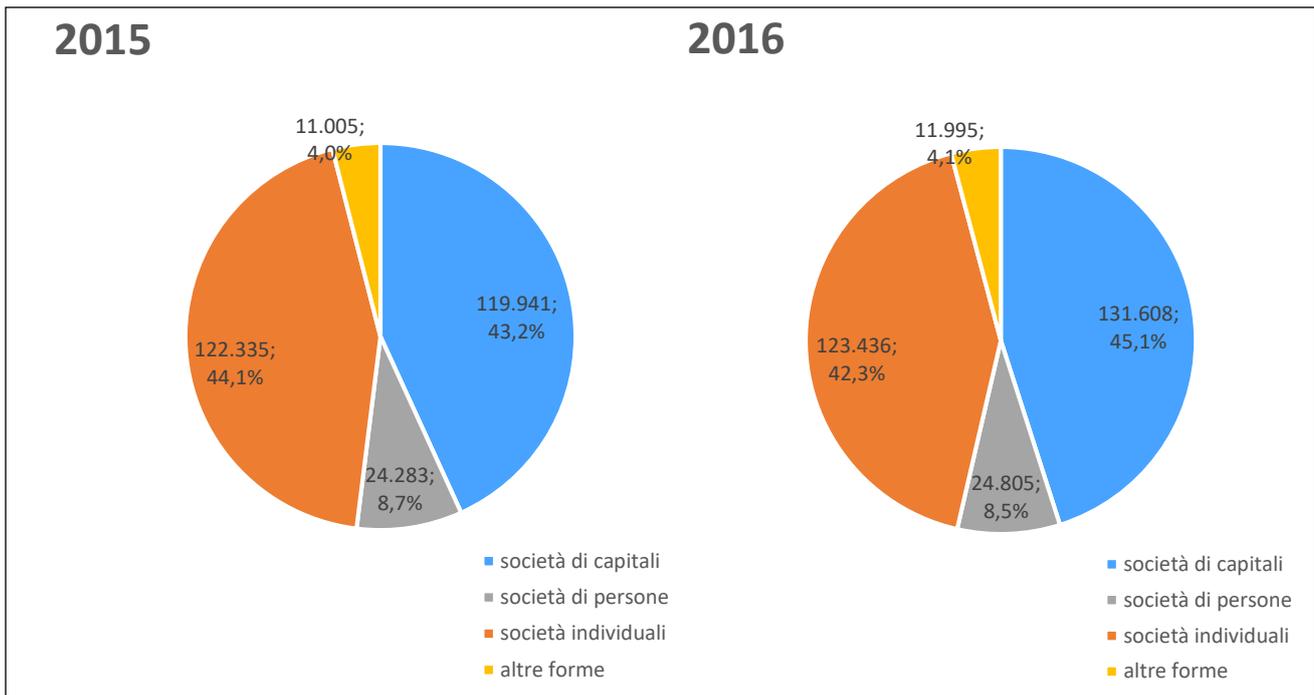
2.1.8 Lo stock e la dinamica delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi²⁸

Nel 2016, le società di capitali e le società individuali sono le due forme giuridiche prevalenti che caratterizzano il sistema economico romano.²⁹ Al primo posto, con il 45,1% delle unità locali attive, si collocano le società di capitali, mentre al secondo, con una percentuale del 42,3%, le società individuali. Anche nel 2015 le società di capitali e le società individuali costituiscono le due forme giuridiche prevalenti benché l'incidenza delle società individuali (44,1%) sia leggermente maggiore di quella relativa alle società di capitali (43,2%).

²⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Annarita Cardoni

²⁹ Le classi di natura giuridica delle imprese sono le seguenti: società di capitali, società di persone, società individuali e altre forme. La società di capitali è una categoria di società caratterizzata dalla completa distinzione tra il soggetto di diritto "società" e il socio, e quindi tra i rispettivi patrimoni; pertanto dei debiti sociali risponde esclusivamente la società con il suo patrimonio. Sono tali, per esempio, la società per azioni e la società a responsabilità limitata. La società di persone è una categoria di società caratterizzata da una parziale distinzione tra il soggetto di diritto "società" ed il socio, e quindi tra i rispettivi patrimoni; pertanto rispondono dei debiti sociali, in via sussidiaria, dopo che sia stato escusso il patrimonio sociale, tutti i soci solidamente ed illimitatamente con il loro patrimonio personale. È tale, per esempio, la società in nome collettivo. La società individuale è relativa alle imprese il cui titolare è una persona fisica (imprenditore). Non avendo l'impresa personalità distinta da quella del titolare, non vi è distinzione tra i due patrimoni. Anche le imprese familiari rientrano in questo raggruppamento. La classe delle "altre forme" è una categoria residuale rispetto alle precedenti e comprende più di quaranta tipologie di soggetti giuridici. Sono tali, per esempio, le società cooperative e i consorzi.

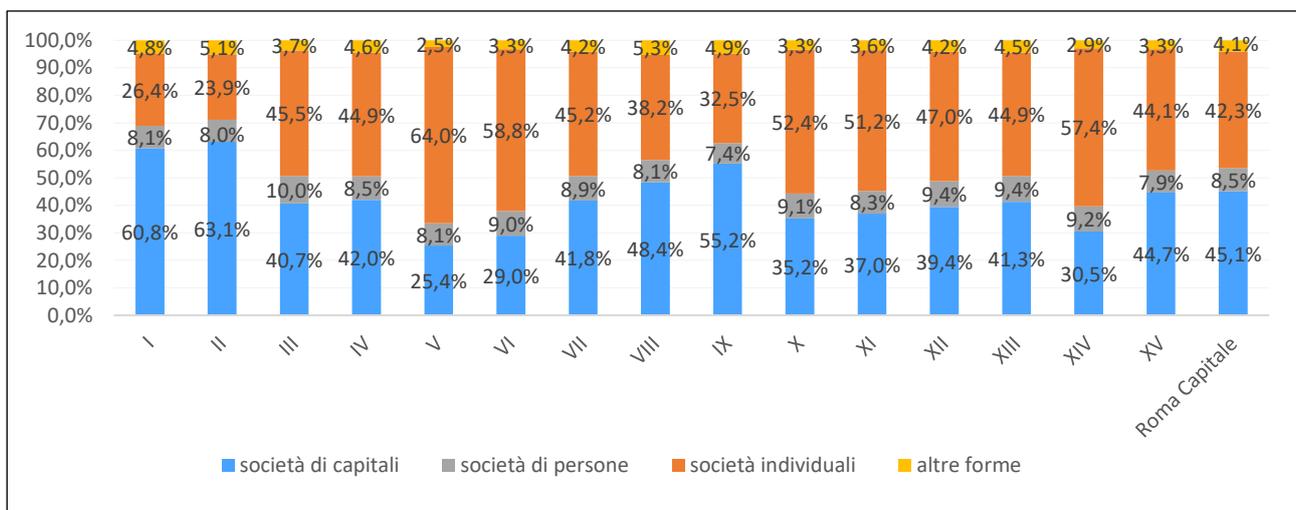
Graf. 76 - Unità locali attive di imprese per forma giuridica a Roma Capitale. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Analizzando la distribuzione percentuale delle unità locali attive di imprese per forma giuridica nei diversi Municipi si evince che, nell'anno 2016, i Municipi I, II, VIII, IX e XV riflettono la distribuzione caratteristica di Roma Capitale con una prevalenza di unità locali aventi la forma di società di capitali (60,8% nel Municipio I; 63,1% nel Municipio II; 48,4% nel Municipio VIII; 55,2% nel Municipio IX; 44,7% nel Municipio XV) seguite dalle società individuali (26,4% nel Municipio I; 23,9% nel Municipio II; 38,2% nel Municipio VIII; 32,5% nel Municipio IX; 44,1% nel Municipio XV). Nei restanti Municipi sono invece le società individuali a prevalere sulle altre forme giuridiche, in particolare nel Municipio V le società individuali sono il 64,0% rispetto al totale di unità locali attive presenti nel territorio del Municipio V.

Graf. 77 - Unità locali attive di imprese per forma giuridica per Municipio. Anno 2016.

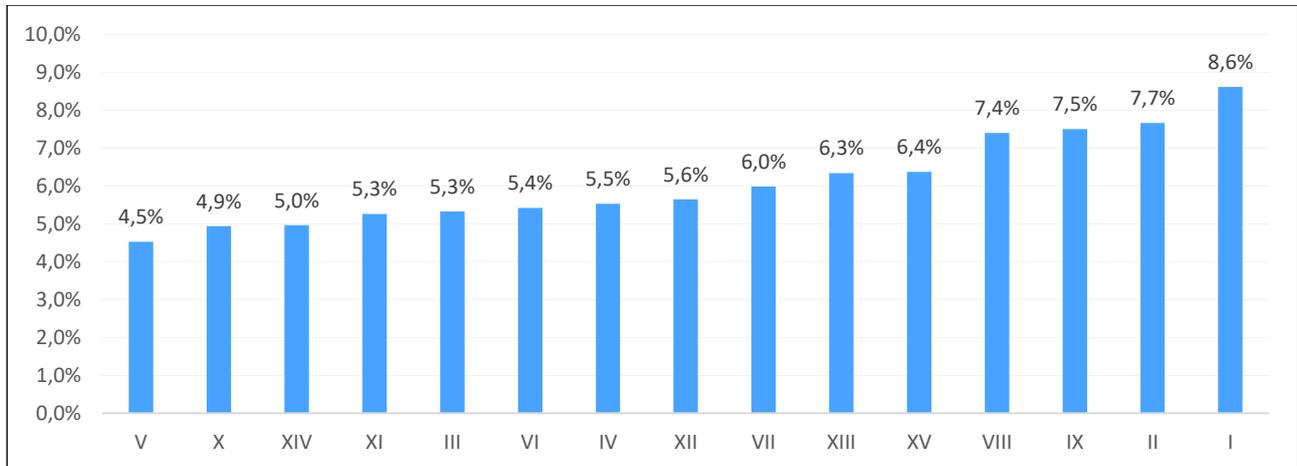


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Nel 2016, il tasso di crescita, rispetto all'anno precedente, delle unità locali attive di imprese risulta positivo per ogni Municipio di Roma Capitale; il tasso maggiore si registra per il Municipio I ed è pari all'8,6%.

Graf. 78 - Tasso di crescita delle unità locali attive di imprese per Municipio. Anni 2015-2016.

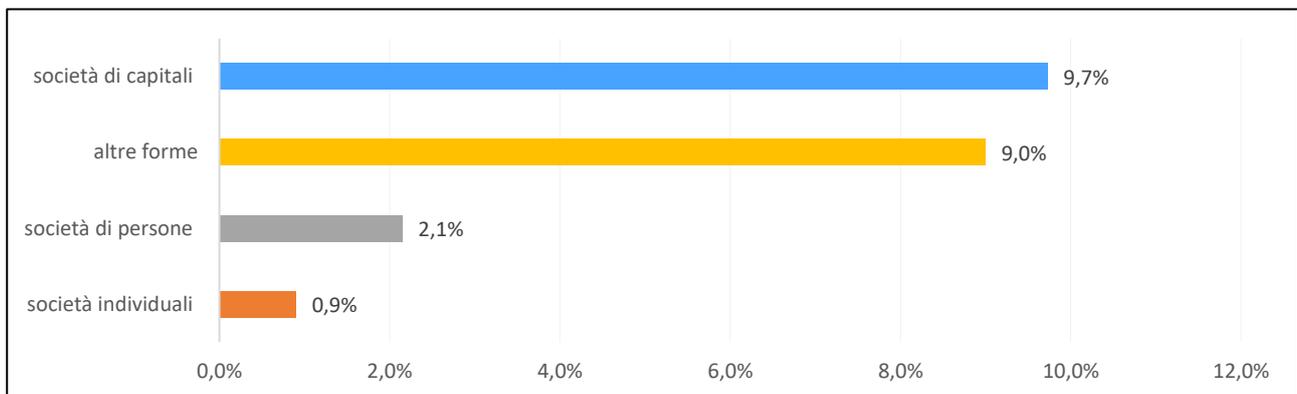


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Analizzando i tassi di crescita tra il 2015 e il 2016 delle unità locali attive di imprese per forma giuridica si evince che le società di capitali hanno subito l'incremento maggiore pari al 9,7%.

Graf. 79 - Tasso di crescita delle unità locali attive di imprese per forma giuridica a Roma Capitale. Anni 2015-2016.

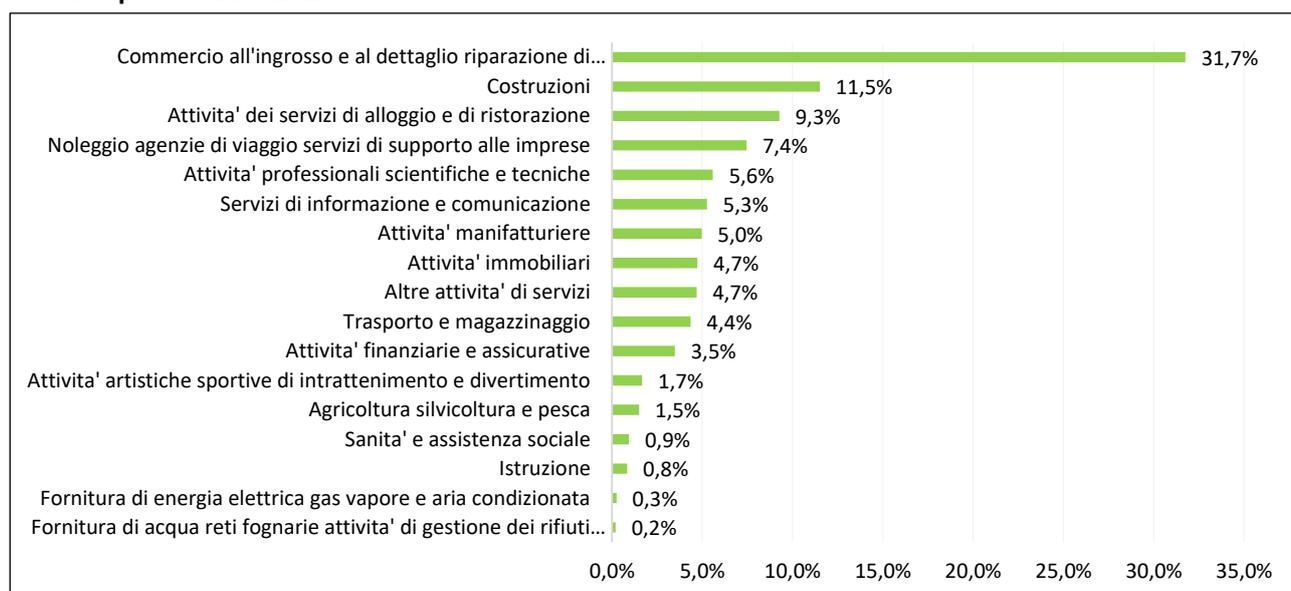


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

2.1.9 La struttura settoriale delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi³⁰

Nel territorio di Roma Capitale, il settore di attività economica in cui è concentrato il maggior numero di unità locali attive di imprese risulta essere quello del commercio con 92.640 unità locali attive (31,7%), seguito dal settore relativo alle costruzioni con 33.578 unità (11,5%) e da quello relativo ai servizi di alloggio e di ristorazione con 27.048 unità (9,3%).³¹

Graf. 80 - Incidenza percentuale delle unità locali attive di imprese per settore di attività economica a Roma Capitale. Anno 2016.



Nota: L' 1,5% delle unità locali attive a Roma Capitale (4.402 unità) non è stato classificato secondo la codifica ATECO 2007.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

³⁰ Elaborazione dati e redazione a cura di Annarita Cardoni

³¹ Le attività economiche sono classificate secondo la codifica ATECO 2007 dell'Istat.

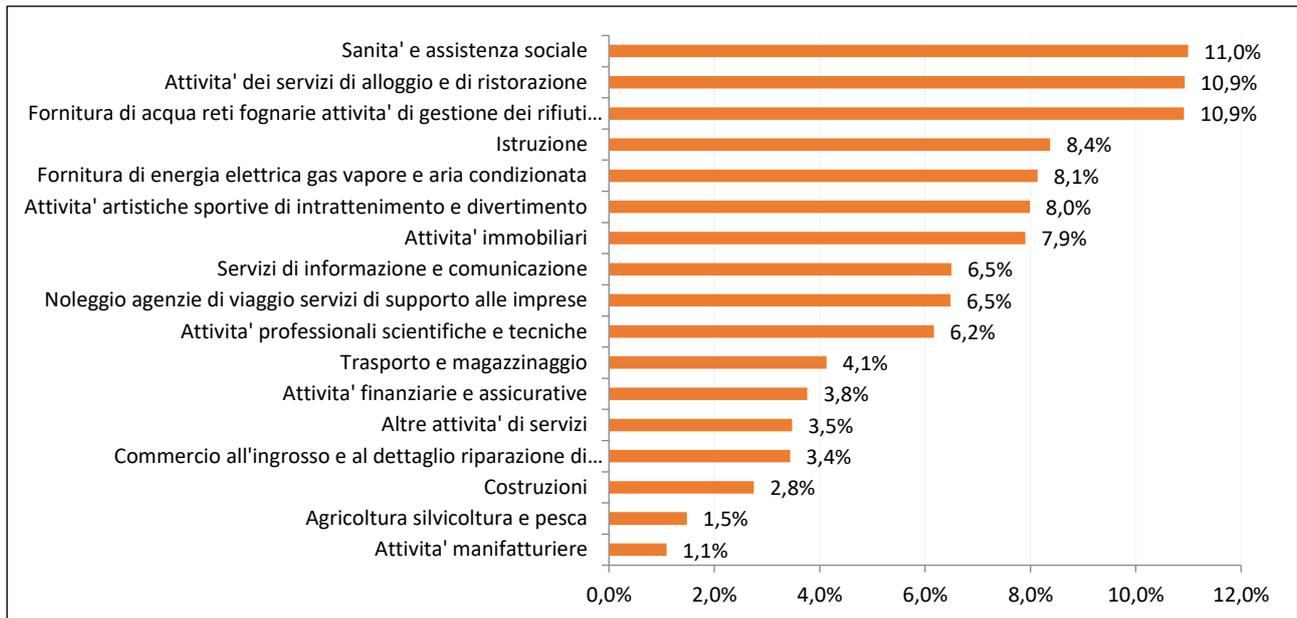
Tab. 6 – Unità locali attive di imprese per settore di attività economica a Roma Capitale. Anno 2016

Settore di attività economica	UL attive di imprese	
	V.A.	%
Agricoltura silvicoltura e pesca	4,384	1.5%
Altre attività di servizi	13,667	4.7%
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	6	0.0%
Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento	4,880	1.7%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	27,048	9.3%
Attività finanziarie e assicurative	10,164	3.5%
Attività immobiliari	13,815	4.7%
Attività manifatturiere	14,499	5.0%
Attività professionali scientifiche e tecniche	16,312	5.6%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	92,640	31.7%
Costruzioni	33,578	11.5%
Estrazione di minerali da cave e miniere	128	0.0%
Fornitura di acqua reti fognarie attività di gestione dei rifiuti e risanamento	569	0.2%
Fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata	731	0.3%
Istruzione	2,445	0.8%
Noleggio agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese	21,732	7.4%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3	0.0%
Sanità e assistenza sociale	2,746	0.9%
Servizi di informazione e comunicazione	15,368	5.3%
Trasporto e magazzinaggio	12,727	4.4%
Non classificate secondo la codifica ATECO 2007	4,402	1.5%
Totale	291,844	100.0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese

Tra il 2015 e il 2016, i settori di attività economica che hanno registrato un incremento maggiore sono quelli della sanità ed assistenza sociale (+11% unità locali attive) e quello relativo ai servizi di alloggio e di ristorazione (+10,9% unità locali attive).

Graf. 81 - Tasso di crescita delle unità locali attive di imprese per settore di attività economica a Roma Capitale. Anni 2015-2016.



Nota: L' 1,5% delle unità locali attive a Roma Capitale (4.402 unità) non è stato classificato secondo la codifica ATECO 2007.

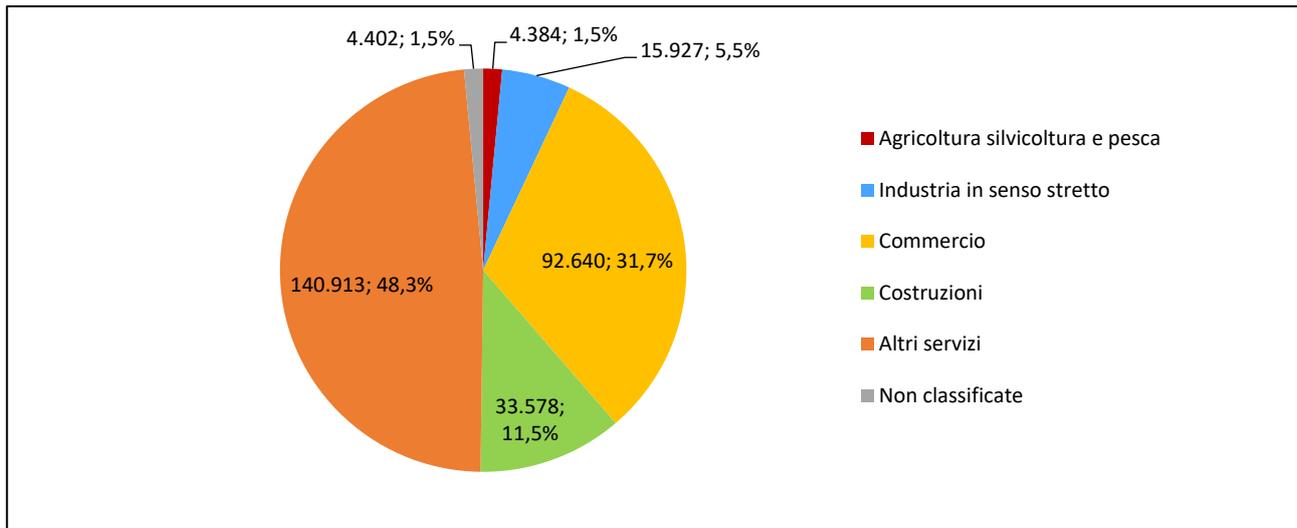
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Al fine di evidenziare le tendenze settoriali delle unità locali di imprese stanziate nell'area romana, sono state individuate cinque principali sotto-sezioni che comprendono le venti sezioni di attività economica afferenti alla codifica Ateco 2007:

- *agricoltura, silvicoltura e pesca;*
- *costruzioni;*
- *industria in senso stretto che comprende: estrazione di minerali da cave e miniere; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.*
- *commercio che corrisponde a commercio all'ingrosso e al dettaglio e alla riparazione di autoveicoli e motocicli;*
- *altri servizi che comprende: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; trasporto e magazzinaggio; servizi di informazione e comunicazione; attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; organizzazioni ed organismi extraterritoriali; altre attività di servizi.*

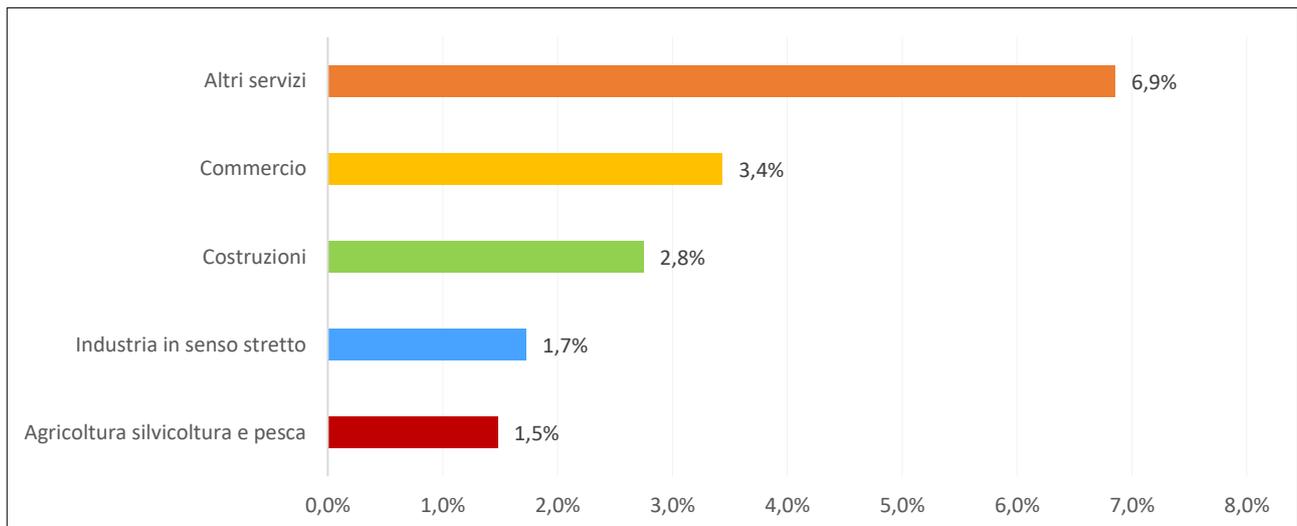
La sintesi in sotto-sezioni evidenzia con chiarezza la prevalente vocazione dell'area romana per il terziario, in linea con il profilo strutturale di mercato di un grande comune. Le sotto-sezioni predominanti, in termini di incidenza di unità locali attive di imprese, sono infatti quelle denominate "altri servizi" con il 48,3% di unità (+6,9% rispetto al 2015) e, come si è visto, quella del commercio con una percentuale del 31,7% (+3,4%). Seguono, con l'11,5%, le costruzioni (+2,8% rispetto al 2015) e con il 5,5% l'industria in senso stretto (+1,7%). Nel sistema imprenditoriale romano si evidenzia, infine, una scarsa specializzazione nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, con l'1,5% di unità locali attive (+1,5% rispetto al 2015).

Graf. 82 - Unità locali attive di imprese per sotto-sezioni di attività economica a Roma Capitale. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

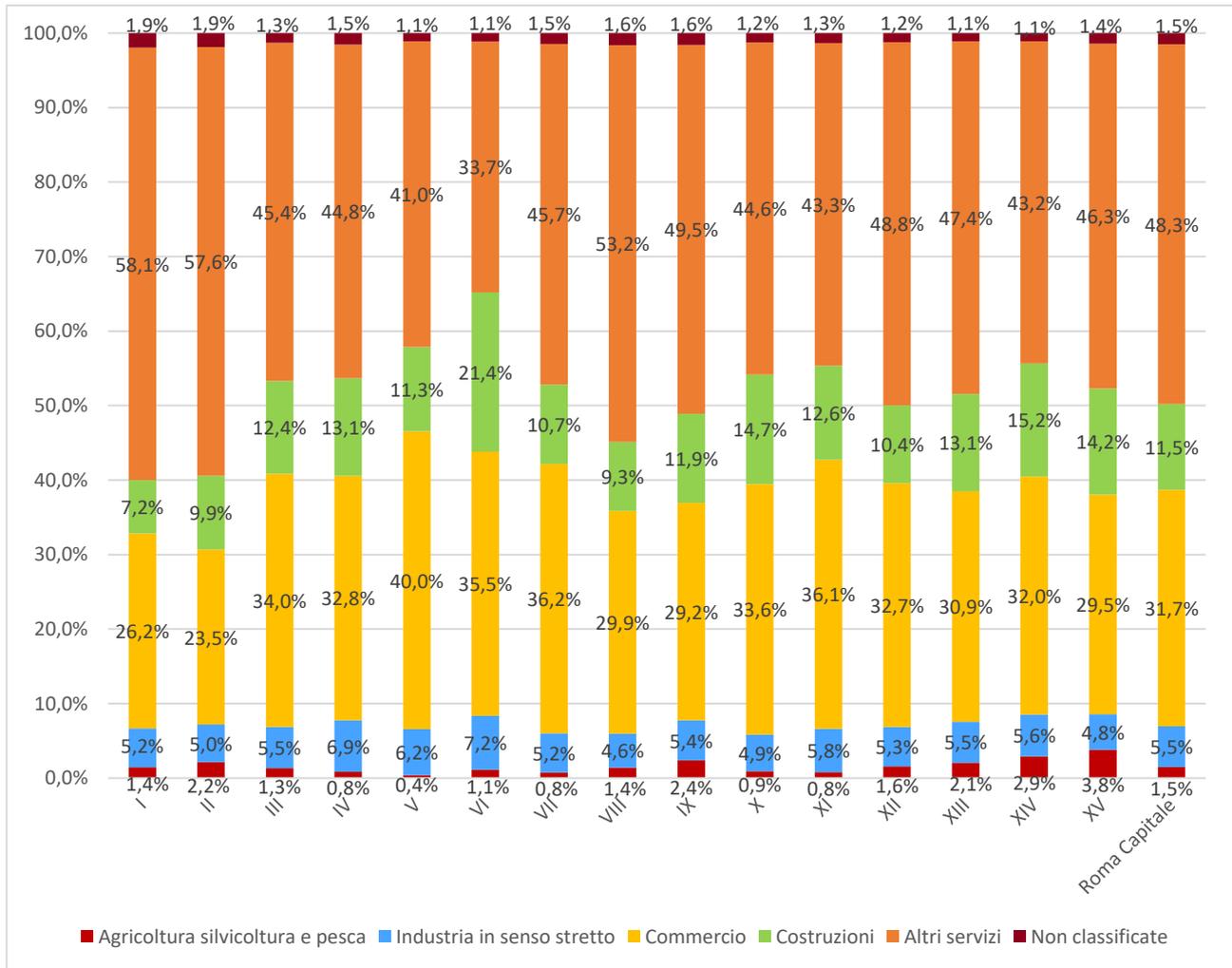
Graf. 83 - Tasso di crescita delle unità locali attive di imprese per sotto-sezioni di attività economica a Roma Capitale. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa relativi all'economia dei quindici Municipi romani ha permesso di delineare le vocazioni settoriali del sistema di impresa insediato. Tutti i Municipi riflettono la distribuzione per sotto-sezioni di attività economica caratteristica di Roma Capitale, fatta eccezione per il Municipio VI. Nel territorio del Municipio VI si registra infatti una percentuale maggiore di unità locali attive nel commercio (35,5%) seguita da una percentuale del 33,7% di unità locali attive in altri servizi.

Graf. 84 - Unità locali attive di imprese per sotto-sezioni di attività economica per Municipio. Anno 2016.

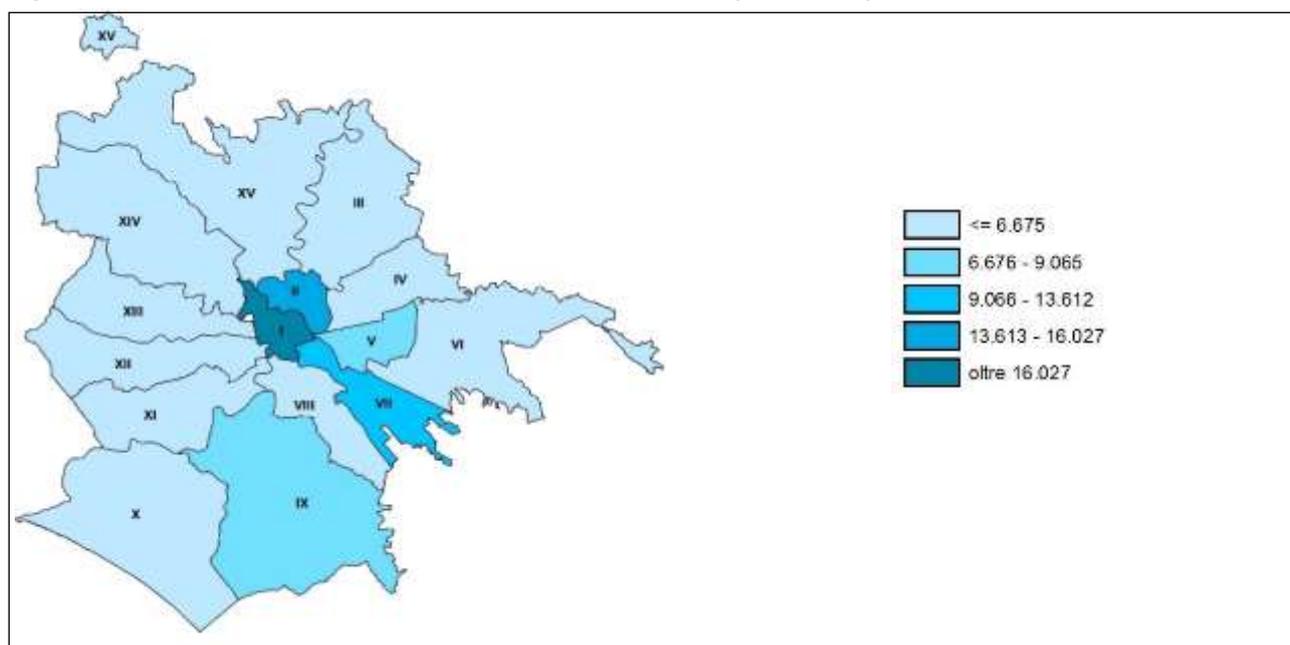


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Dall'analisi della distribuzione territoriale delle unità locali attive di imprese per ciascuna sotto-categoria di attività economica emerge che l'area del Municipio I, fatta eccezione per le costruzioni in cui prevale il Municipio VI, è prima per numero di unità locali attive di imprese. Presumibilmente, ciò è legato al fatto che nel Municipio I, che comprende i quartieri centrali della città, sono ubicati i principali uffici amministrativi e direzionali delle imprese. Emergono tuttavia delle differenze tra i restanti Municipi a seconda della sotto-categoria considerata. In altri servizi, al Municipio I (27.964 UL attive) seguono i territori dei Municipi II (16.027 UL attive) e VII (13.612 UL attive).

Fig. 1 - Stock di unità locali attive nel settore "Altri servizi", per municipio. Anno 2016.

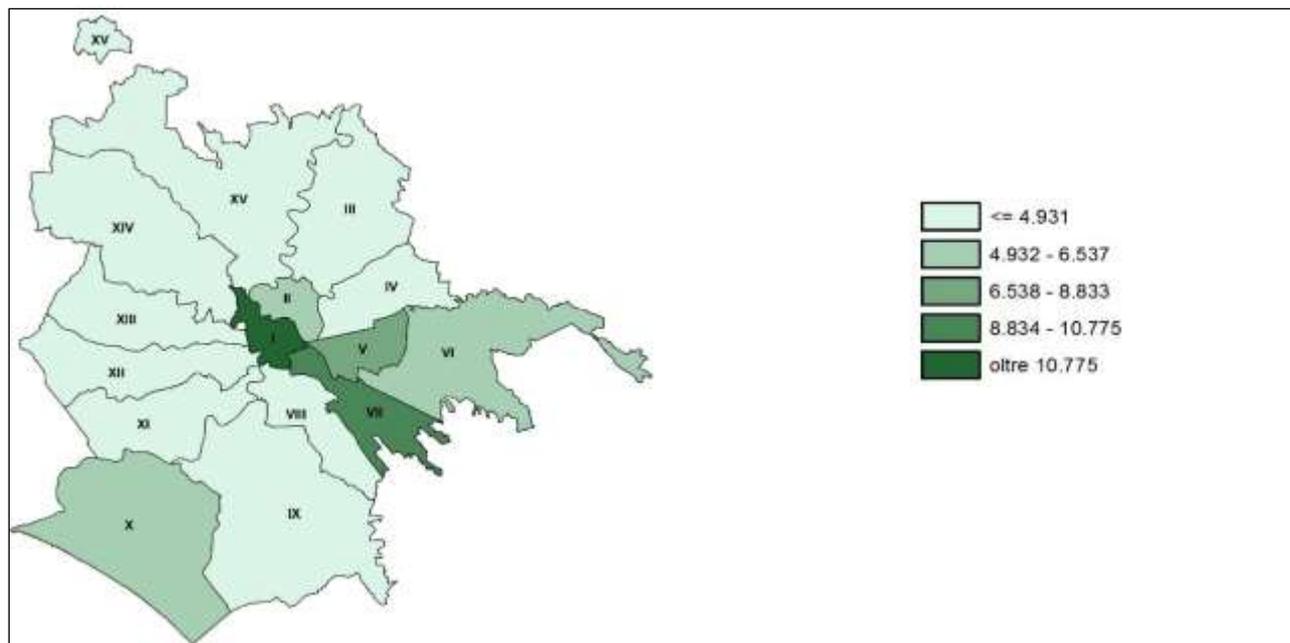


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Nel commercio, dopo il Municipio I (12.601 UL attive), la consistenza delle unità locali attive è maggiore nei Municipi VII (10.775 UL attive) e V (8.833 UL attive).

Fig. 2 - Stock di unità locali attive nel settore “Commercio” per municipio. Anno 2016.

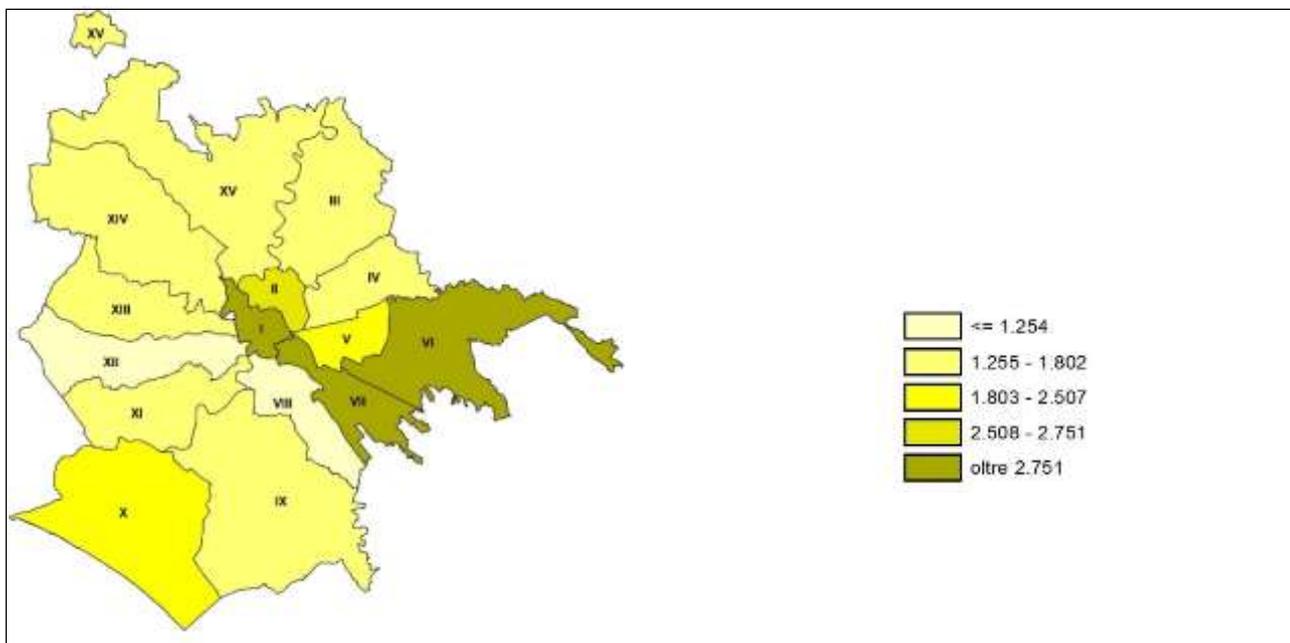


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Le costruzioni sono prevalenti nel Municipio VI (3.627 UL attive), seguito dai Municipi I (3.455 UL attive) e VII (3.178 UL attive).

Fig. 3 - Stock di unità locali attive nel settore “Costruzioni” per municipio. Anno 2016.

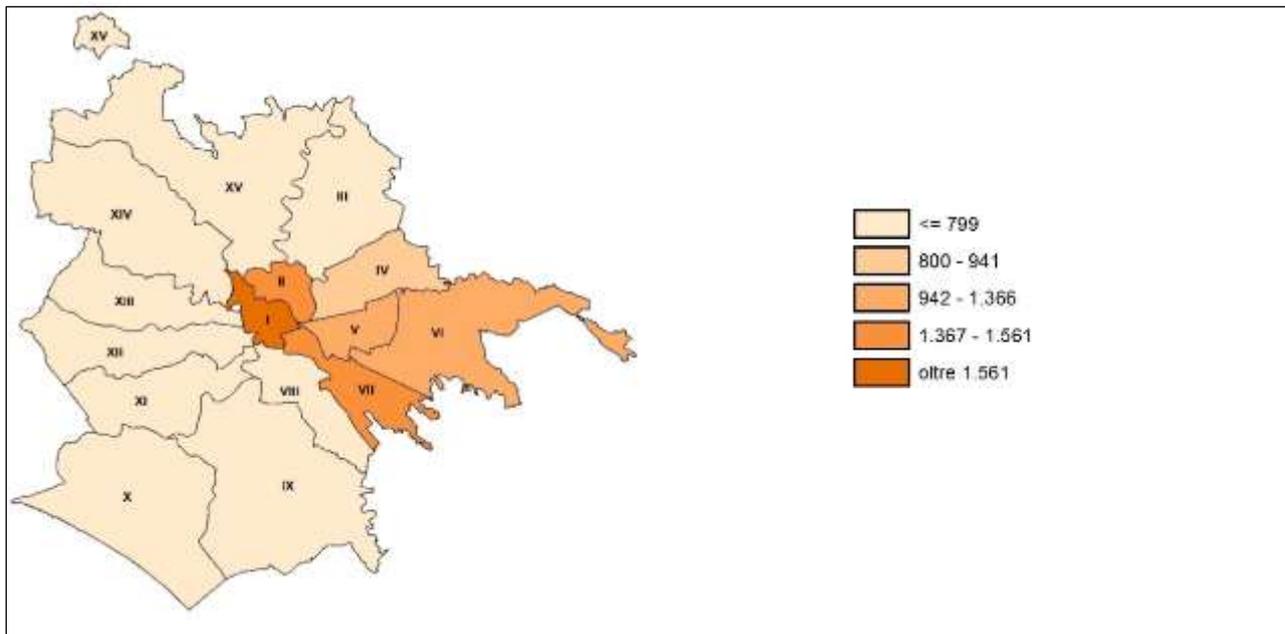


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Relativamente alla concentrazione delle unità locali attive delle imprese operanti nell'industria in senso stretto, al Municipio I (2.523 UL attive) seguono i territori dei Municipi VII (1.651 UL attive) e II (1.401 UL attive).

Fig. 4 - Stock di unità locali attive nel settore “Industria in senso stretto” per municipio. Anno 2016.

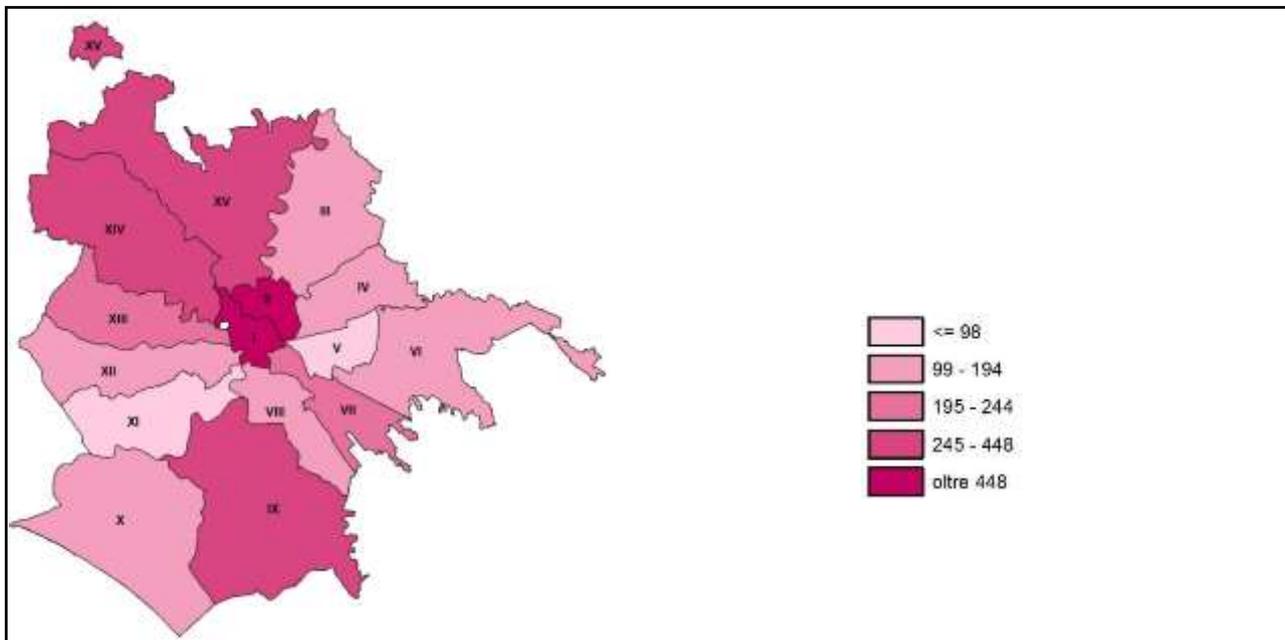


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Tra le imprese operanti nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, il Municipio I presenta il numero maggiore di unità locali attive (693 UL attive), seguito dal Municipio II (601 UL attive).

Fig. 5 - Stock di unità locali attive nel settore “Agricoltura, silvicoltura e pesca” per municipio. Anno 2016.



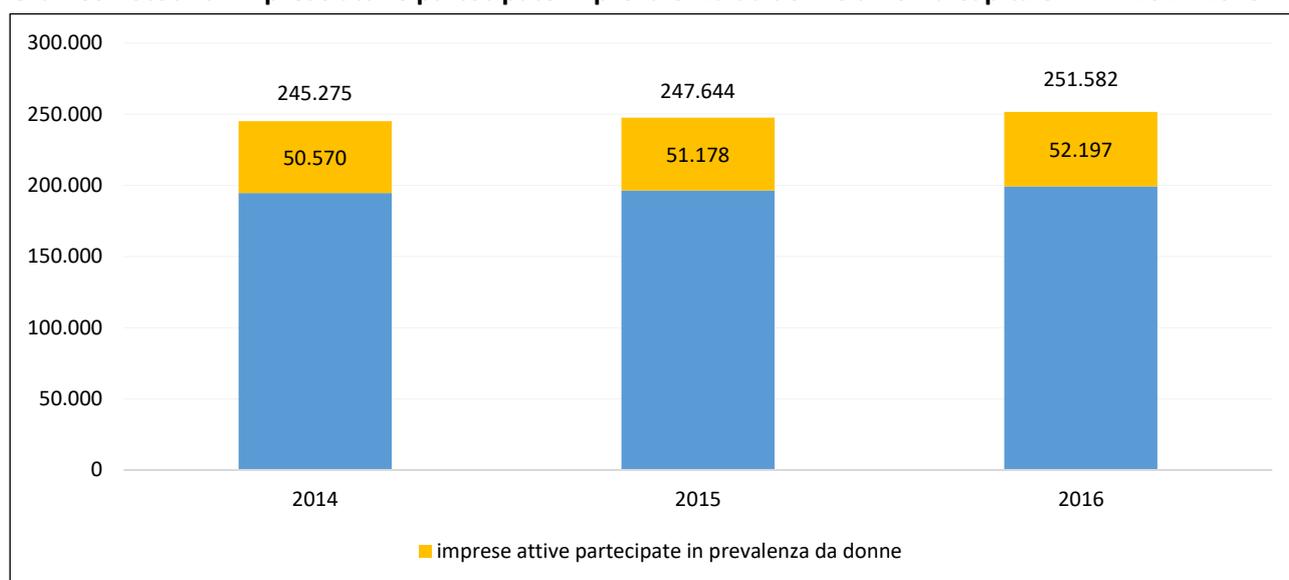
Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

2.1.10 L'imprenditorialità femminile a Roma Capitale³²

Al 31 dicembre 2016 a Roma Capitale erano presenti 52.197 imprese attive femminili³³, il 20,7% del totale delle imprese attive (251.582), la stessa percentuale registrata sia nel 2015 (20,7%) che nel 2014 (20,6%). La caratteristica peculiare dell'imprenditorialità femminile romana è la forte terziarizzazione: il 33,5% delle imprese femminili sono attive nel commercio, il 10,7% nel settore relativo ai servizi di alloggio e di ristorazione e il 10,4% nel settore denominato "altre attività di servizi".³⁴

Graf. 85 - Stock di imprese attive partecipate in prevalenza da donne a Roma Capitale. Anni 2014-2016.



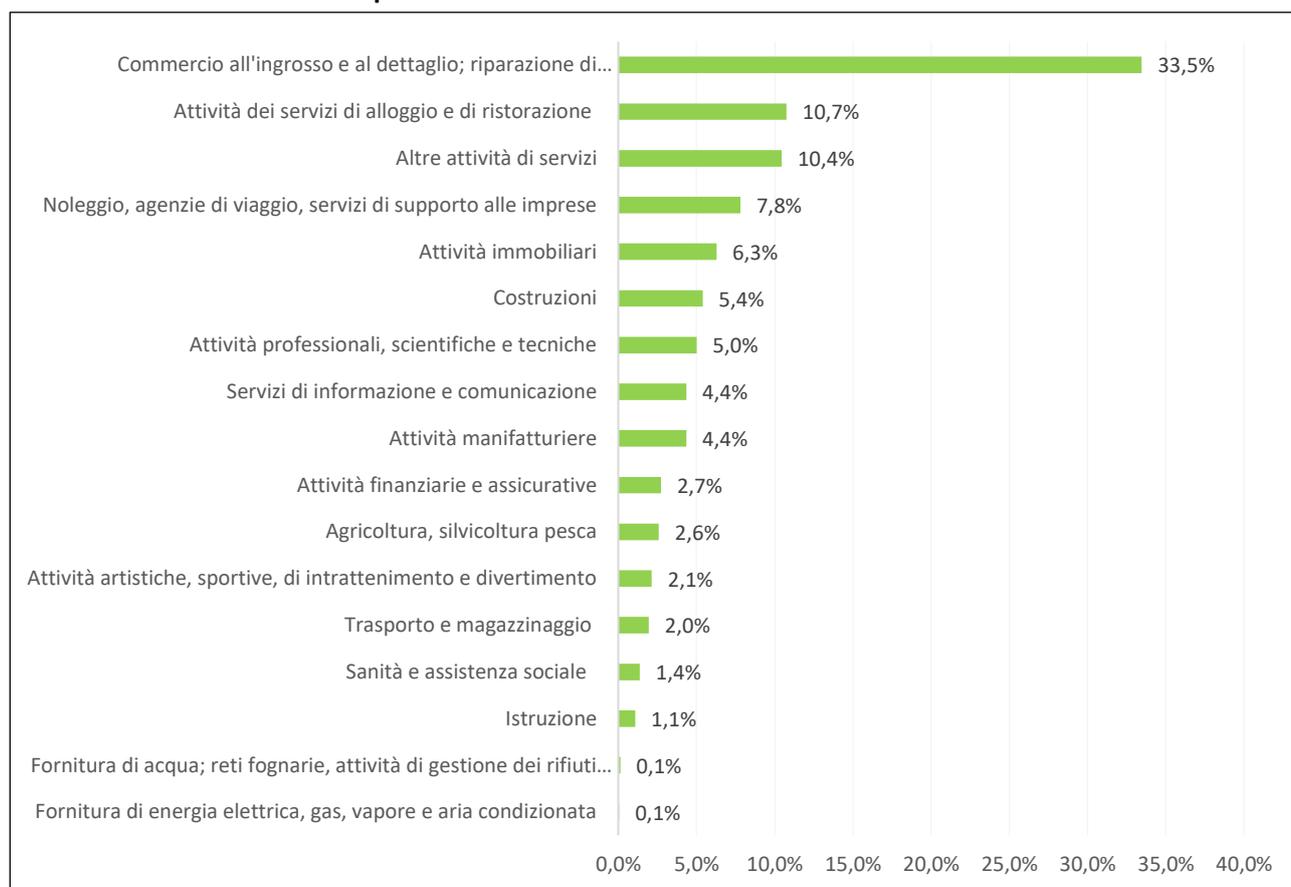
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati StockView - Infocamere

³²Elaborazione dati e redazione a cura di Annarita Cardoni. I dati sull'imprenditorialità femminile sono disponibili solo a livello di impresa, non si dispone inoltre del dettaglio per Municipio.

³³ "Unioncamere nel 2008 – partendo dalla legge 215/92 e in considerazione delle modifiche legislative intervenute sul libro soci delle società di capitali - ha elaborato un algoritmo per la definizione di impresa femminile all'interno del Registro delle imprese delle Camere di commercio. Si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta superiore al 50%, mediando la composizione delle quote di partecipazione e le cariche attribuite. In particolare, l'algoritmo formulato prevede che siano qualificate femminili: le imprese individuali di cui siano titolari donne ovvero gestite da donne; le società di persone in cui la maggioranza dei soci è di genere femminile; le società di capitali in cui la maggioranza delle quote di partecipazione sia nella titolarità di donne, ovvero in cui la maggioranza delle cariche sia attribuita a donne, ovvero le imprese in cui la media tra le quote di partecipazione nella titolarità di donne e le quote delle cariche attribuite a donne risulti superiore al 50%; le imprese cooperative in cui la maggioranza dei soci sia di genere femminile." *Terzo rapporto nazionale sulla imprenditoria femminile*

³⁴ 29 imprese (0,1%) non risultano classificate secondo la codifica ATECO 2007. I settori 'Estrazione di minerali da cave e miniere', 'Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria' e 'Organizzazioni ed organismi extraterritoriali' presentano una percentuale inferiore alle 0,1%.

Graf. 86 - Incidenza percentuale di imprese attive partecipate in prevalenza da donne per settore di attività economica a Roma Capitale. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati StockView - Infocamere

2.2 La struttura del sistema distributivo commerciale³⁵

2.2.1 Il commercio al dettaglio in Italia e nelle città metropolitane

La rete di distribuzione commerciale è anch'essa un indicatore della qualità di vita di un territorio. Nel piccolo comune infatti la presenza del commercio di vicinato è sintomatico della vitalità del comune stesso, e viceversa, nel grande comune, la presenza di un sistema distributivo improntato sulla grande distribuzione organizzata è sintomatico della modernizzazione del sistema.

Il sistema distributivo italiano negli ultimi venti anni ha subito processi di profonda trasformazione che hanno impattato sulla composizione tipologica, sulla struttura dimensionale e sulle relazioni con il mercato. Negli anni '80, infatti, l'Italia era uno dei Paesi a più alta densità di piccoli negozi mentre, a partire dai primi anni '90, il numero degli esercizi tradizionali ha subito un calo drastico, dato dall'incrocio di due diverse dinamiche. Da un lato la forte recessione in atto proprio in quegli anni; dall'altra invece un processo di modernizzazione delle rete distributiva che vede, a partire da quel periodo, l'affermarsi della Grande Distribuzione organizzata³⁶. Anche oggi che i dati congiunturali sembrano migliorare e quindi si registra nel Paese una accresciuta capacità di spesa da parte delle famiglie, tuttavia il piccolo commercio al dettaglio, il cosiddetto negozio di vicinato, sembra ancora risentire degli effetti di questa crisi, infatti mentre i consumi sono in crescita nella grande distribuzione, diminuisce l'entità della spesa presso gli esercizi commerciali più piccoli. Quindi da un lato l'impulso verso la grande distribuzione è segno di modernizzazione del sistema, dall'altro la crisi del piccolo commercio al dettaglio aggrava la situazione delle aree interne del Paese (e in questo senso quella romana non fa eccezione) avviate verso lo spopolamento e di quelle periferiche e ultra periferiche adiacenti ai grandi centri urbani. La chiusura dei negozi può innescare una serie di effetti deleteri non solo per l'economia, ma anche per il tessuto sociale locale. Da sempre punto di riferimento per un quartiere metropolitano o per un piccolo paese, i negozi di vicinato garantiscono un presidio del territorio e favoriscono la circolazione delle informazioni all'interno di una comunità definita. I negozianti di quartiere fungono spesso da mediatori per i contatti tra le persone. Il commercio al dettaglio, è, nelle realtà locali, anche un crocevia di relazioni³⁷. Tuttavia il processo di modernizzazione della rete della distribuzione commerciale appare ad oggi in parte ineludibile poiché comunque legato ad una tendenza che migliora la redditività dell'impresa commerciale e ed è anche legata alla fase di recessione economica, dalla quale faticosamente il nostro Paese sta uscendo, che sta incidendo pesantemente sugli stili di consumo e dunque di acquisto dei cittadini, che vedendo diminuire la propria capacità di spesa si rivolge verso i mercati più convenienti³⁸.

Quanto detto per la struttura del sistema distributivo commerciale al dettaglio emerge chiaramente se guardiamo ai dati sull'andamento del commercio forniti dall'Istat. Nel complesso, rispetto a gennaio 2016 nel gennaio 2017 il valore delle vendite al dettaglio aumenta dell'1,2% nelle imprese della grande distribuzione e diminuisce dell'1,4% in quelle operanti su piccole superfici. Nella grande distribuzione le vendite registrano variazioni positive in entrambi i settori merceologici: +1,9% per i prodotti alimentari e +0,5% per quelli non alimentari. Al contrario, nelle imprese operanti su piccole superfici il valore delle vendite

³⁵ Elaborazione dati e redazione a cura di Teresa Ammendola

³⁶ Il Testo Unico del 1988 ha eliminato quasi del tutto il vincolo all'ampliamento e al trasferimento della superficie degli esercizi di media e grande dimensione imposti dalla legge 426 del 1971 (fissazione tabelle merceologiche, numero esercizi e limite massimo della superficie di vendita). Il suddetto cambiamento ha sicuramente favorito la GDO.

³⁷ Cfr. Ministero dello Sviluppo economico, Rapporto sul sistema distributivo, anno 2010 e ss.

³⁸ Non è solo lo sviluppo della grande distribuzione organizzata a mettere in crisi il piccolo commercio al dettaglio, ma anche lo sviluppo del commercio on-line. I progetti posti in essere da alcune amministrazioni locali in favore dello sviluppo del piccolo commercio puntano proprio sulla modernizzazione di questa rete, che in qualche modo coniughino i vantaggi del mercato on-line con quello della presenza capillare sul territorio.

registra variazioni tendenziali negative sia per i prodotti alimentari (-1,7%) sia per quelli non alimentari (-1,4%).

Con riferimento alla tipologia di esercizio della grande distribuzione a gennaio 2017 il valore delle vendite al dettaglio registra una variazione positiva sia per gli esercizi non specializzati (+1,3%), sia per quelli specializzati (+1,4%). Tra i primi, aumenta il valore delle vendite sia degli esercizi a prevalenza alimentare (+1,3%) sia degli esercizi a prevalenza non alimentare (+0,6%).

In particolare, per gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite aumenta per i Discount (+3,5%), per i Supermercati (+1,3) e, in maniera più contenuta, per gli Ipermercati (+0,3).

Tab. 7– Il commercio al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva. Dati in valore. Gennaio 2016/2017. Variazioni percentuali

Settore merceologico e forma distributiva	Dati grezzi gen17/gen16
Grande distribuzione organizzata	1,2
Alimentari	1,9
Non alimentari	0,5
Imprese operanti su piccole superfici	-1,4
Alimentari	-1,7
Non alimentari	-1,4
Totali	-0,1

Fonte: Istat: *Statistiche Flash, Commercio al dettaglio, Gennaio 2017*

Tab. 8– Il commercio al dettaglio a prezzi correnti per tipologia di esercizio nella grande distribuzione. Dati in valore. Gennaio 2016/2017. Variazione percentuali

Tipologia di esercizio	gen 16/gen15
Esercizi non specializzati	1,3
<i>A prevalenza alimentare</i>	1,3
<i>Ipermercati</i>	0,3
<i>Supermercati</i>	1,3
<i>Discount alimentari</i>	3,5
<i>A prevalenza non alimentare</i>	0,6
Esercizi specializzati	1,4
Grande distribuzione	1,2

Fonte: Istat: *Statistiche Flash, Commercio al dettaglio, Gennaio 2015*

In generale, il cambiamento del settore commerciale consiste nello sviluppo (in numero di esercizi, in superficie di vendita e di quote di fatturato) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della grande distribuzione (*supermercati, alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2016.

Dopo gli anni della recessione si assiste ad una ripresa dei consumi che però premia solo la grande distribuzione. In tale contesto, soltanto i moderni canali distributivi mantengono un andamento positivo, sia nel fatturato che nella crescita del numero dei punti vendita, anche se più contenuto rispetto agli anni precedenti, mentre il dettaglio tradizionale registra un consistente arretramento.

Con l'avvento della recessione economica gli esercizi commerciali segnano una tendenza alla loro diminuzione in termini di numero di esercizi, segno evidente della diminuita redditività di queste attività soprattutto per la piccola e media distribuzione. Nel 2016, si assiste a un consolidamento di questa tendenza: al 31 dicembre gli esercizi commerciali in Italia ammontavano a 747.042, nello stesso periodo dell'anno precedente erano 751.585 unità, si registra così ancora una lieve diminuzione dello 0,6% rispetto all'anno precedente. Tuttavia si registra sia un aumento del commercio ambulante (+0,8%) che degli esercizi nei mercati (+3,8%)

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state eseguite sulla base dei dati forniti dall'*Osservatorio Nazionale del commercio* del Ministero dello Sviluppo Economico e dall'Istat. Nel seguente paragrafo, sono stati analizzati i dati sul commercio al dettaglio in sede fissa (cioè esclusi gli ambulanti) relativi al 2016 (31 dicembre). Sono stati presi in considerazione sia gli aggiornamenti sulla consistenza degli esercizi commerciali, che quelli sulla specializzazione merceologica degli stessi.

Rispetto all'anno precedente, nel 2016, in tutte le regioni, si evidenziano segni negativi ad eccezione del Lazio che presenta un debolissimo andamento positivo (+ 0,4%) dovuto a un incremento delle unità locali e del Trentino Alto-Adige (+0,2).

Tab. 9 – La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle regioni italiane, e relativa variazione % 2015-2016.

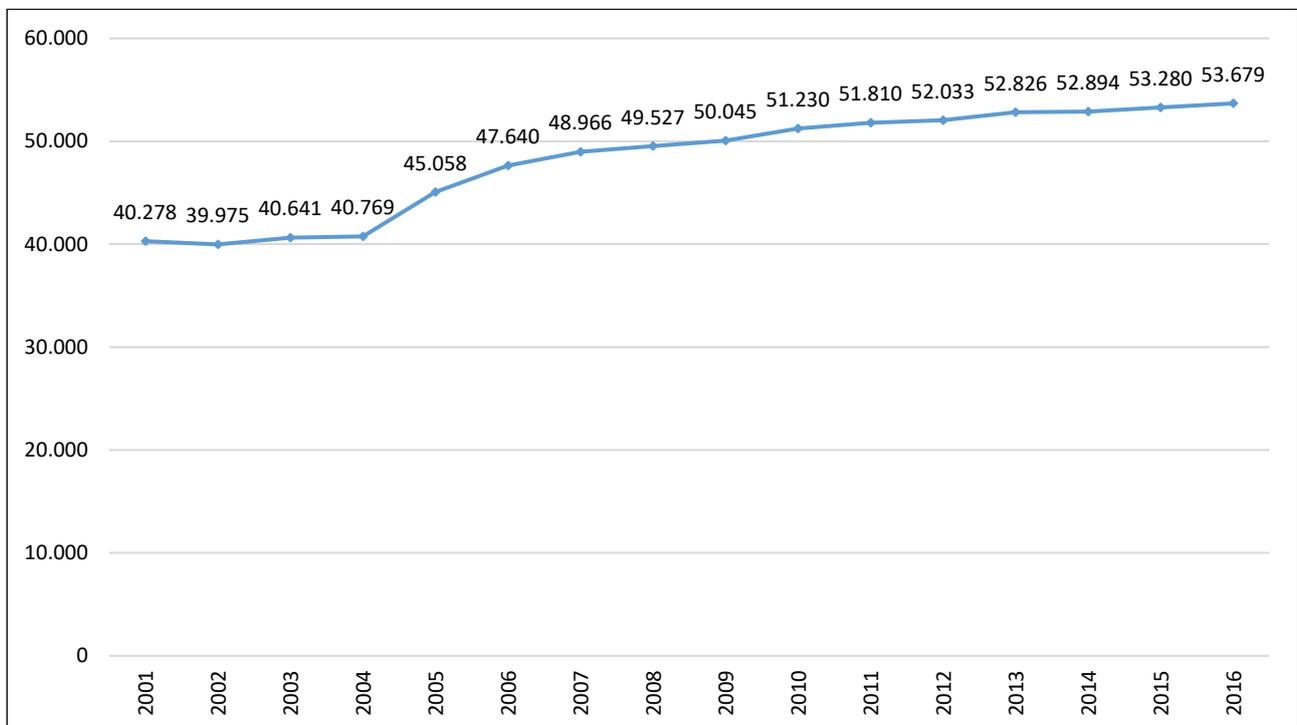
REGIONI	CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI al 31 dicembre						Variazione % 2015-2016
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
PIEMONTE	51.103	50.039	49.151	48.447	48.193	47.537	-1,4
VALLE D'AOSTA	1.819	1.787	1.727	1.739	1.726	1.709	-1,0
LOMBARDIA	90.253	89.335	88.876	88.010	87.949	87.550	-0,5
TRENTINO-ALTO ADIGE	10.440	10.399	10.393	10.381	10.452	10.468	0,2
VENETO	51.923	50.960	50.774	50.631	50.285	49.904	-0,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	13.255	12.891	12.941	12.828	12.627	12.505	-1,0
LIGURIA	24.636	24.389	23.923	23.669	23.450	23.215	-1,0
EMILIA-ROMAGNA	49.802	48.868	48.834	48.607	48.223	47.859	-0,8
TOSCANA	50.342	49.316	48.999	48.682	48.507	48.034	-1,0
UMBRIA	12.383	12.263	12.295	12.232	12.150	12.000	-1,2
MARCHE	19.918	19.527	19.313	19.092	19.020	18.803	-1,1
LAZIO	74.140	74.147	74.700	74.553	74.844	75.114	0,4
ABRUZZO	19.638	19.183	19.095	19.014	18.869	18.769	-0,5
MOLISE	4.974	4.863	4.854	4.801	4.756	4.701	-1,2
CAMPANIA	100.326	99.930	99.741	98.858	98.369	98.187	-0,2
PUGLIA	60.158	59.675	59.440	58.420	57.995	57.584	-0,7
BASILICATA	9.298	9.103	9.028	8.882	8.807	8.760	-0,5
CALABRIA	32.939	32.435	32.482	32.277	32.318	32.206	-0,3
SICILIA	72.140	71.399	70.452	68.411	67.853	67.184	-1,0
SARDEGNA	26.668	26.312	25.914	25.511	25.192	24.953	-0,9
TOTALE	776.155	766.821	762.932	755.045	751.585	747.042	-0,6

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio – Ministero Sviluppo Economico

Passando dal dato nazionale e regionale a quello locale, nel secondo semestre del 2016 secondo i dati forniti dal Ministero dello sviluppo economico, nel territorio della città metropolitana di Roma si contavano complessivamente 53.679 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa; in controtendenza rispetto al dato nazionale, nel territorio romano il numero degli esercizi commerciali è anche per l'ultimo anno analizzato in crescita, +1,5 rispetto all'anno scorso e ben il +32,3% rispetto al 2001, data di inizio della nostra serie storica, pari a ben 13.401 unità in più.

Rispetto alle altre grandi aree urbane del Paese³⁹ la città metropolitana di Roma, è prima per il numero di di esercizi al dettaglio presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle dieci città metropolitane, relativamente alla consistenza del numero di esercizi commerciali rispetto alla popolazione residente, Roma si conferma al sesto posto, precedendo, però, città quali Milano, Bologna, Torino e Firenze.

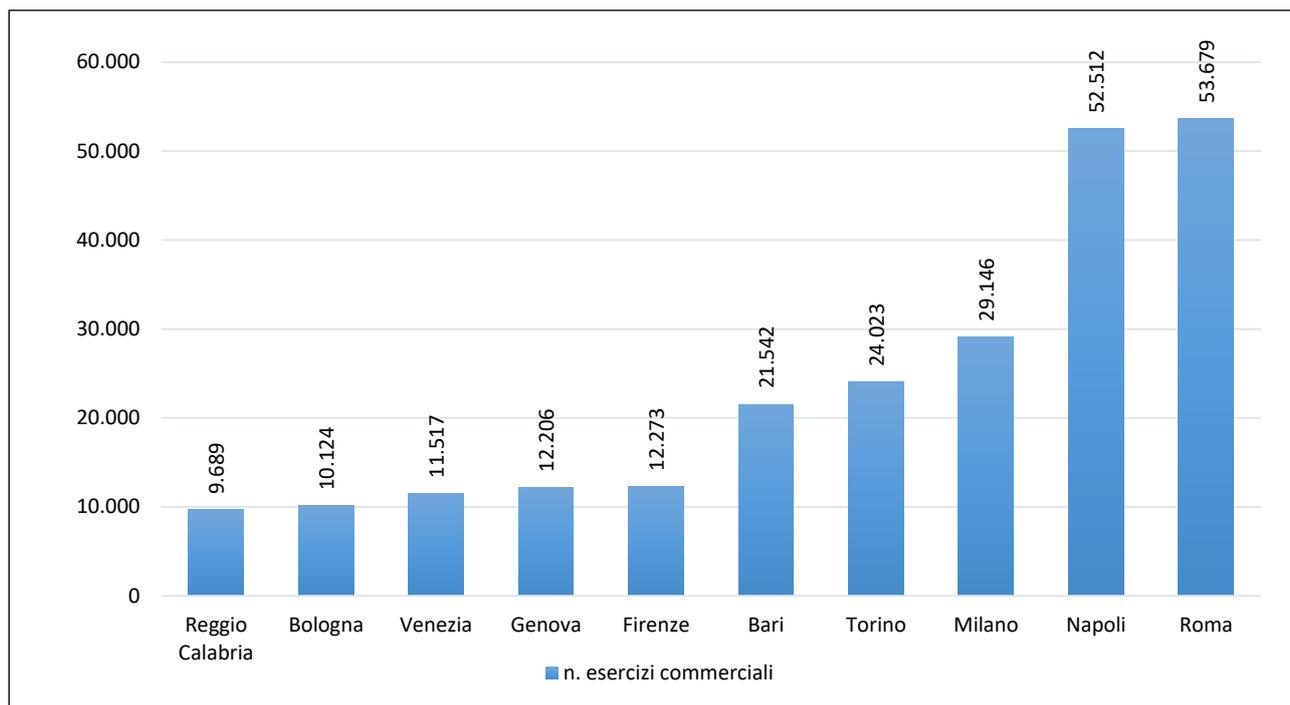
Graf. 87– Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Numero di esercizi commerciali in sede fissa. Anni 2001-2016.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

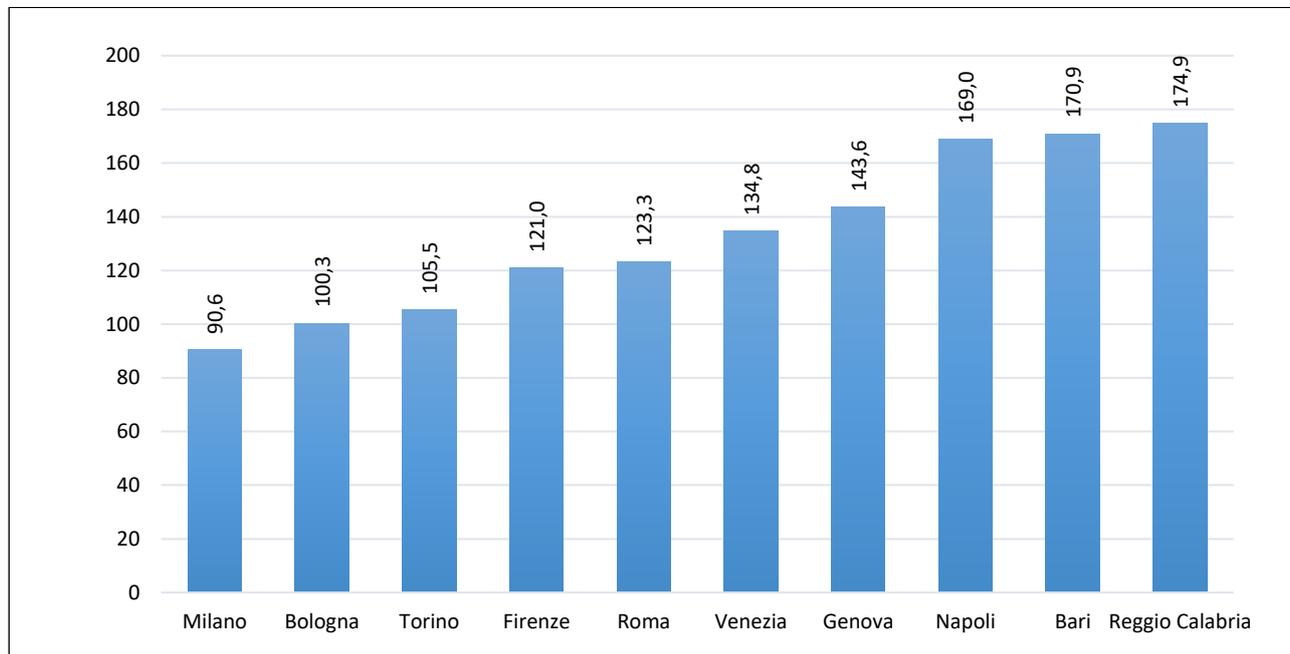
³⁹ Ai sensi delle nuove disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni previste dal DDL Delrio approvato dal senato il 26 marzo 2014

Graf. 88– Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. La consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa. 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 89– Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. N. di esercizi commerciali in sede fissa per 10.000 residenti. 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

2.2.2 Il commercio al dettaglio nei comuni dell'hinterland

L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'area romana, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, comune capoluogo e insieme dei comuni di hinterland, evidenzia come il 68% delle 63.854 unità locali degli esercizi commerciali è localizzato nel territorio della Capitale. Questo dato riflette un rapporto di distribuzione sul territorio simmetrico a quello della popolazione residente, anche se leggermente sbilanciato in favore del Capoluogo, che comunque deve corrispondere alle esigenze di consumatori che non sono solo i residenti della Capitale, ma anche i pendolari, i turisti e tutti i cosiddetti *city users* che per diverse ragioni, quotidianamente insistono nel territorio di Roma Capitale. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il numero di esercizi per abitante che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all'hinterland (rispettivamente 128,4 e 113,3 esercizi per 10.000 abitanti). Nel territorio metropolitano complessivamente inteso si registrano mediamente 123,3 esercizi commerciali per 10.000 abitanti.

L'analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l'hinterland evidenzia come i piccoli e soprattutto i piccolissimi comuni siano proprio quelli che presentano anche i valori più bassi dell'indicatore rilevando un deficit territoriale di dotazione di esercizi commerciali. L'eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di minima dimensione demografica in cui si registrano valori dell'indicatore corrispondenti a circa il doppio della media provinciale: Vallepietra (93,3 esercizi per 1.000 residenti), Capranica Prenestina (19,9 esercizi per 1.000 residenti), Valmontone (22,2 esercizi per 1.000 residenti)). Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo turistico-culturale-religioso che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario della Trinità* presente a Vallepietra, il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina, il parco divertimenti Rainbow a Valmontone insieme all'outlet "Fashion District".

Dal punto di vista della specializzazione merceologica, anche nell'area metropolitana romana si registra un aumento degli esercizi commerciali non specializzati, confermando come siano soprattutto i negozi della grande distribuzione ad avere uno sviluppo più intenso.

Tab. 10 – La densità degli esercizi commerciali nei Comuni della Città metropolitana di Roma. Il semestre 2016 (ordinamento decrescente)

Comune	Totale Numero Esercizi	Totale Mq Vendita	Dimensione media	Residenti	Esercizi per 1.000 abitanti
VALLEPIETRA	25	235	9,4	268	93,3
VALMONTONE	356	36.430	102,3	16.035	22,2
CAPRANICA PRENESTINA	7	58	8,3	351	19,9
COLLEFERRO	409	36.710	89,8	21.521	19,0
SANT'ORESTE	70	7.333	104,8	3.675	19,0
NEROLA	33	784	23,8	1.957	16,9
GERANO	21	591	28,1	1.259	16,7
FRASCATI	369	19.018	51,5	22.331	16,5
TREVIGNANO ROMANO	95	4.056	42,7	5.781	16,4
CIVITAVECCHIA	838	60.853	72,6	52.816	15,9
BRACCIANO	292	19.509	66,8	19.238	15,2
FILACCIANO	7	115	16,4	462	15,2

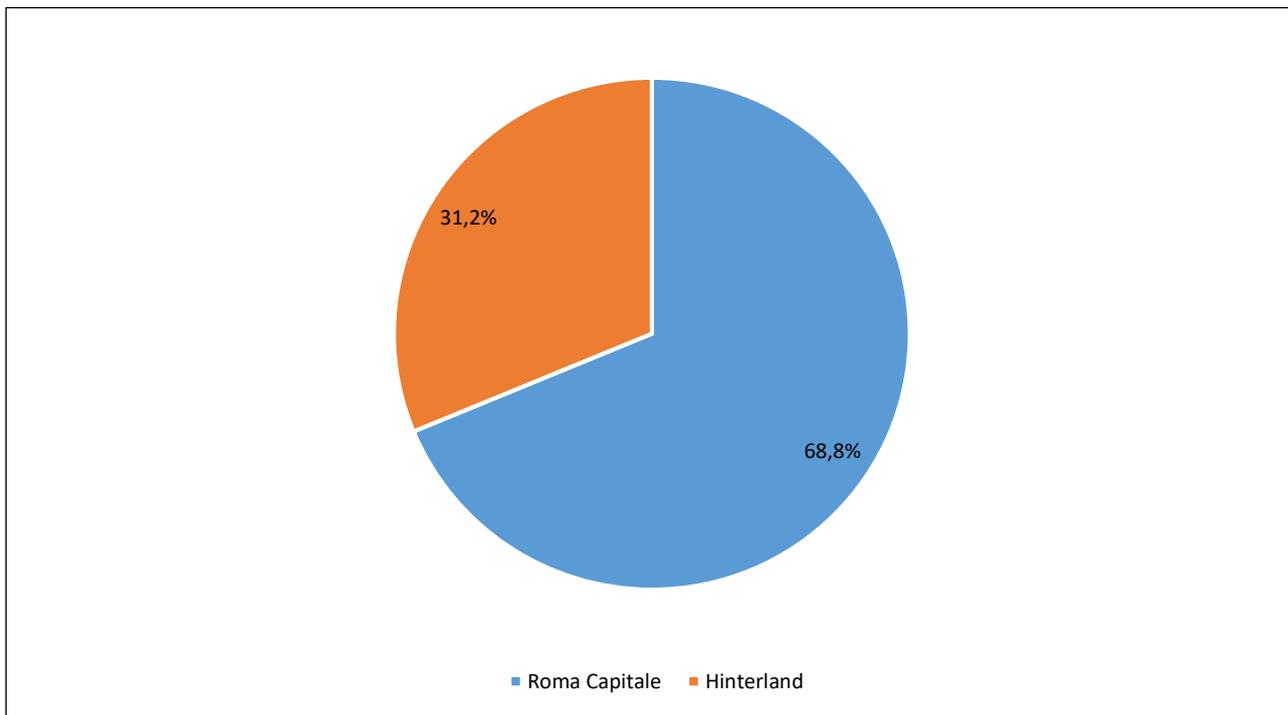
Comune	Totale Numero Esercizi	Totale Mq Vendita	Dimensione media	Residenti	Esercizi per 1.000 abitanti
AFFILE	23	600	26,1	1.520	15,1
SUBIACO	134	7.228	53,9	8.987	14,9
BELLEGRA	41	1.396	34,0	2.846	14,4
ANZIO	779	47.513	61,0	54.311	14,3
GENZANO DI ROMA	340	22.310	65,6	23.894	14,2
FORMELLO	180	11.671	64,8	13.010	13,8
VICOVARO	55	1.664	30,3	3.994	13,8
NETTUNO	670	42.547	63,5	49.657	13,5
ROVIANO	18	224	12,4	1.334	13,5
ANTICOLI CORRADO	12	178	14,8	893	13,4
FIANO ROMANO	209	26.312	125,9	15.708	13,3
NAZZANO	19	335	17,6	1.425	13,3
LADISPOLI	543	29.058	53,5	41.174	13,2
OLEVANO ROMANO	88	5.926	67,3	6.657	13,2
ALBANO LAZIALE	537	22.951	42,7	41.654	12,9
MONTEROTONDO	522	44.452	85,2	40.813	12,8
ROMA	36.910	2.721.993	73,7	2.873.494	12,8
ARSOLI	20	293	14,7	1.577	12,7
NEMI	24	725	30,2	1.910	12,6
TIVOLI	712	49.653	69,7	56.603	12,6
CAPENA	131	33.088	252,6	10.659	12,3
CASTEL GANDOLFO	110	5.719	52,0	8.971	12,3
MORICONE	32	1.305	40,8	2.611	12,3
CIAMPINO	461	37.380	81,1	38.533	12,0
TOLFA	61	3.188	52,3	5.074	12,0
VELLETRI	638	47.192	74,0	53.365	12,0
AGOSTA	21	461	22,0	1.758	11,9
SAN VITO ROMANO	39	691	17,7	3.339	11,7
ALLUMIERE	47	1.690	36,0	4.052	11,6
CARPINETO ROMANO	51	1.750	34,3	4.448	11,5
FIUMICINO	906	132.742	146,5	78.887	11,5
CICILIANO	15	278	18,5	1.333	11,3
MAGLIANO ROMANO	16	365	22,8	1.413	11,3
PALESTRINA	245	19.873	81,1	21.716	11,3
ROCCA SANTO STEFANO	11	196	17,8	971	11,3
CAMPAGNANO DI ROMA	130	8.269	63,6	11.592	11,2
MONTELIBRETTI	60	1.641	27,4	5.353	11,2
GROTTAFERRATA	227	10.700	47,1	20.450	11,1
POLI	27	497	18,4	2.425	11,1
POMEZIA	704	87.723	124,6	63.268	11,1
SANTA MARINELLA	209	14.567	69,7	18.882	11,1
GENAZZANO	66	3.409	51,7	5.984	11,0
SAMBUCCI	10	214	21,4	907	11,0

Comune	Totale Numero Esercizi	Totale Mq Vendita	Dimensione media	Residenti	Esercizi per 1.000 abitanti
CAMERATA NUOVA	5	457	10,9
VALLINFREDA	3	279	10,8
MONTELANICO	23	778	33,8	2.144	10,7
MORLUPO	93	7.259	78,1	8.729	10,7
MONTORIO ROMANO	20	732	36,6	1.930	10,4
SAN CESAREO	162	22.181	136,9	15.507	10,4
ARICCIA	196	33.399	170,4	19.118	10,3
CASTEL MADAMA	76	5.485	72,2	7.422	10,2
LARIANO	138	11.022	79,9	13.509	10,2
ANGUILLARA SABAZIA	194	15.652	80,7	19.401	10,0
MANZIANA	76	6.023	79,3	7.711	9,9
MAZZANO ROMANO	31	1.549	50,0	3.135	9,9
MENTANA	229	17.269	75,4	23.122	9,9
CERRETO LAZIALE	11	401	36,5	1.120	9,8
MARCELLINA	72	2.782	38,6	7.363	9,8
CASTELNUOVO DI PORTO	83	3.560	42,9	8.597	9,7
MARINO	424	30.510	72,0	43.797	9,7
ARTENA	136	7.557	55,6	14.177	9,6
PALOMBARA SABINA	124	7.173	57,8	13.218	9,4
RIGNANO FLAMINIO	96	8.702	90,6	10.232	9,4
SAN GREGORIO DA SASSOLA	15	287	19,1	1.589	9,4
SEGNI	87	5.181	59,6	9.220	9,4
PISONIANO	7	42	6,0	753	9,3
COLONNA	39	2.245	57,6	4.309	9,1
MARANO EQUO	7	219	31,3	780	9,0
ARCINAZZO ROMANO	12	330	27,5	1.342	8,9
CERVARA DI ROMA	4	77	19,3	448	8,9
GUIDONIA MONTECELIO	786	95.787	121,9	89.141	8,8
CIVITELLA SAN PAOLO	18	364	20,2	2.075	8,7
MANDELA	8	534	66,8	934	8,6
CAVE	96	5.856	61,0	11.378	8,4
CERVETERI	318	20.506	64,5	37.759	8,4
GALLICANO NEL LAZIO	53	4.074	76,9	6.326	8,4
CASAPE	6	127	21,2	722	8,3
PERCILE	2	0	0,0	241	8,3
ROIATE	6	114	19,0	719	8,3
JENNE	3	106	35,3	364	8,2
LICENZA	8	224	28,0	983	8,1
CANALE MONTERANO	33	777	23,5	4.169	7,9
PONZANO ROMANO	9	193	21,4	1.137	7,9
RIOFREDDO	6	105	17,5	762	7,9
FONTE NUOVA	257	20.881	81,2	32.917	7,8
SACROFANO	61	6.768	111,0	7.806	7,8

Comune	Totale Numero Esercizi	Totale Mq Vendita	Dimensione media	Residenti	Esercizi per 1.000 abitanti
ROCCA PRIORA	93	5.399	58,1	12.013	7,7
MONTEFLAVIO	10	1.570	157,0	1.322	7,6
ROCCAGIOVINE	2	50	25,0	265	7,5
MONTE COMPATRI	88	4.505	51,2	12.023	7,3
ARDEA	349	27.760	79,5	49.418	7,1
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	6	441	73,5	886	6,8
ZAGAROLO	120	7.488	62,4	17.872	6,7
TORRITA TIBERINA	7	322	46,0	1.077	6,5
MONTE PORZIO CATONE	55	1.767	32,1	8.631	6,4
RIANO	67	5.003	74,7	10.565	6,3
LANUVIO	82	3.224	39,3	13.605	6,0
SAN POLO DEI CAVALIERI	18	404	22,4	2.981	6,0
VIVARO ROMANO	1	0	0,0	170	5,9
CANTERANO	2	50	25,0	346	5,8
SARACINESCO	1	182	5,5
LABICO	35	1.889	54,0	6.445	5,4
ROCCA DI PAPA	93	4.181	45,0	17.144	5,4
SANT'ANGELO ROMANO	27	464	17,2	5.017	5,4
ROCCA DI CAVE	2	63	31,5	378	5,3
CINETO ROMANO	3	36	12,0	595	5,0
GAVIGNANO	8	74	9,3	1.907	4,2
GORGA	2	720	2,8
ROCCA CANTERANO	-	-	-	188	-
Totale Città metropolitana	53.679	4.047.180	75,4	4.353.738	12,3

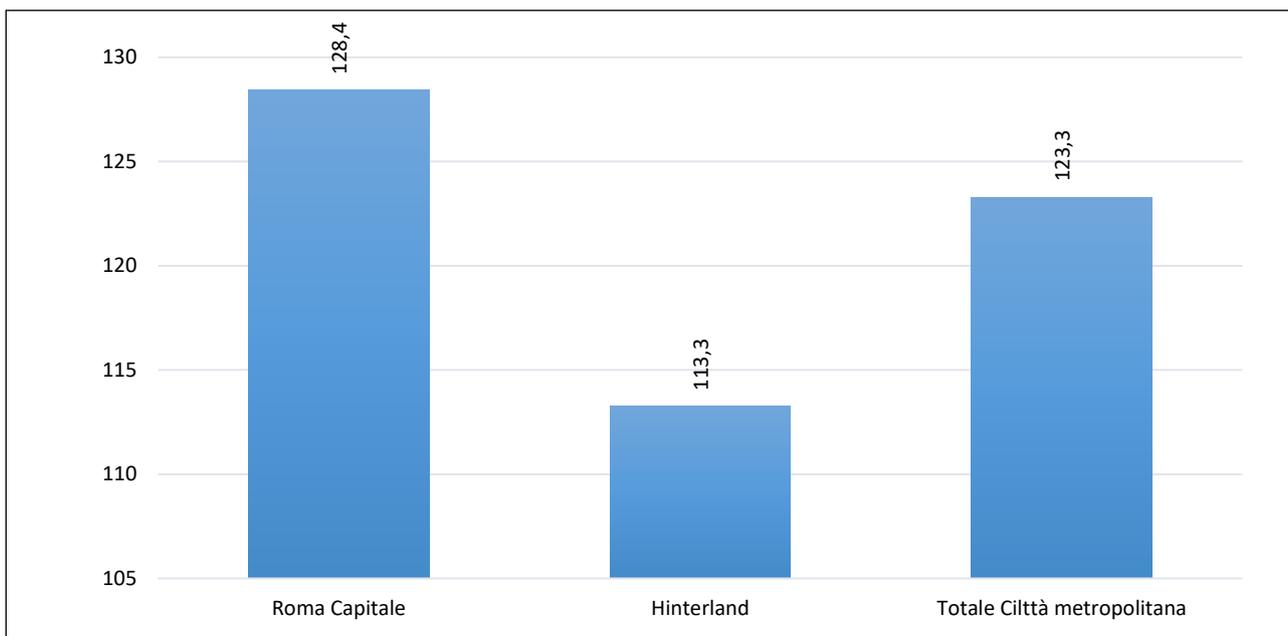
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 90– Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio. Confronto fra Roma Capitale e Hinterland. Anno 2016



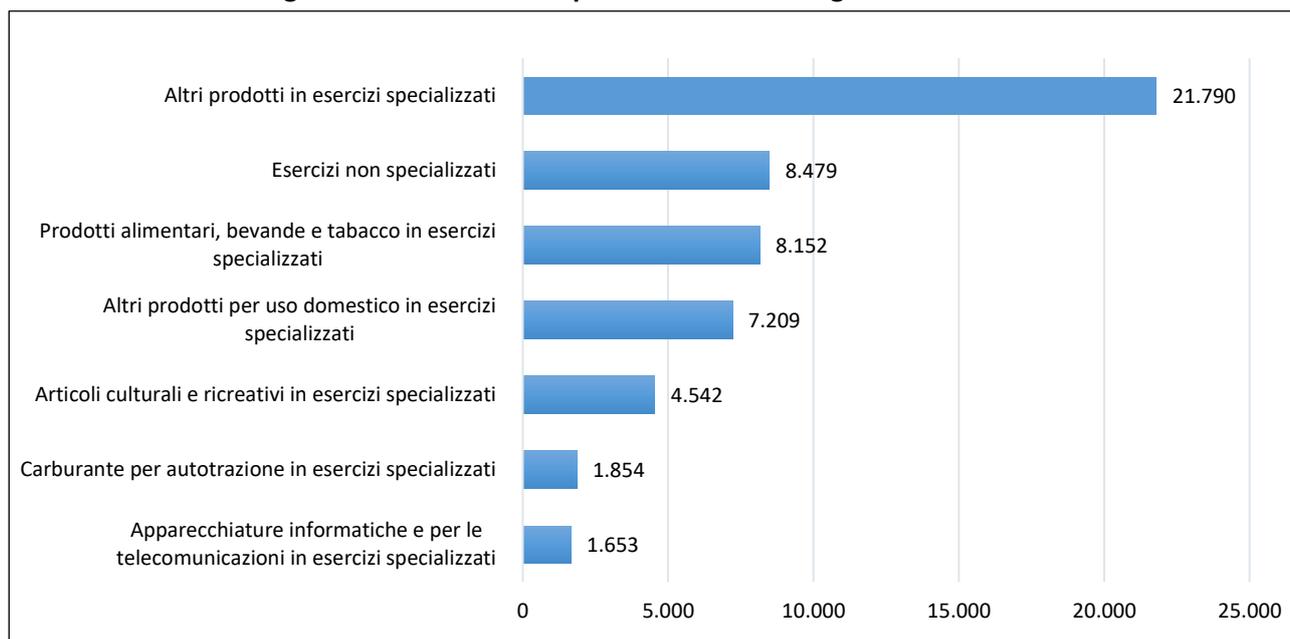
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 91– La distribuzione al dettaglio nella città metropolitana di Roma. N. di esercizi commerciali per 10.000 abitanti nei macro-ambiti territoriali. Anno 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 92– Il numero degli esercizi commerciali per settore merceologico. Anno 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

2.2.3 La grande distribuzione nella città metropolitana di Roma Capitale

Quando si parla di Grande Distribuzione Organizzata (GDO) si fa riferimento ad un insieme di punti vendita gestiti a libero servizio, organizzati su grandi superfici e, generalmente, aderenti ad un'organizzazione o ad un gruppo che gestisce una serie di punti vendita contrassegnati da una o più insegne commerciali comuni. La GDO, che rappresenta una risposta del mercato ai mutamenti avvenuti nelle preferenze e nelle abitudini di acquisto dei consumatori, ha da un lato integrato e dall'altro, in parte, sostituito il tradizionale sistema di distribuzione al dettaglio, rappresentandone una necessaria evoluzione. Relativamente al formato, la suddivisione eseguita sugli esercizi commerciali, facenti parte della GDO, ha come discriminanti la dimensione, l'ampiezza (numero prodotti) e la profondità (numero referenze per ogni prodotto) degli assortimenti, le caratteristiche espositive, il posizionamento di prezzo, la numerosità delle casse, la presenza di banchi per i prodotti freschi, la disponibilità di parcheggi e ulteriori servizi resi al consumatore. Sono state così individuate le seguenti categorie: supermercato, ipermercato e grande magazzino che, in particolare, risultano identificate sulla base della classe dimensionale della superficie di vendita. In particolare per supermercato si intende un esercizio di vendita operante nel settore alimentare (autonomo o come reparto in un grande magazzino), che dispone, normalmente, di una superficie superiore ai 400 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti alimentari in prevalenza pre-confezionati, nonché articoli del settore non alimentare per l'igiene e la pulizia della casa, della persona e degli animali. L'ipermercato invece ha una superficie di vendita superiore ai 2.500 metri quadrati, articolati in reparti (alimentari e non alimentari) ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di un supermercato e di un grande magazzino. Per grande magazzino invece si intende di un esercizio di vendita con prodotti quasi esclusivamente non alimentari, con una superficie di vendita di solito superiore ai 400 metri quadrati. Fenomeno più recente è

quello dell'affermazione dei discount per i quali però non esiste ancora una definizione univoca. In generale si tratta di una tipologia particolare di supermercato di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento di costi di impianto, di gestione e di servizio, offre una gamma limitata di prodotti, generalmente non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato. Come abbiamo visto più sopra è proprio in questi punti vendita che si registra la crescita maggiore del valore e del volume di acquisti, segno da un lato della crescita di qualità di questi punti vendita dall'altro dell'esigenza dei consumatori di comprimere i costi per i propri acquisti. Nella nostra analisi poi sono state prese in considerazione altre due tipologie di Grande Distribuzione Organizzata: i minimercati e le grandi superfici specializzate. Per minimercati si intendono gli esercizi commerciali in sede fissi che attuano prevalentemente vendita di prodotti alimentari, ma che non superano i 400 mq. E' una realtà che opera in molteplici aree puntando sulla capacità di attrazione all'interno dei centri cittadini. Le grandi superfici di vendita specializzate sono invece definite come imprese commerciali che attuano la vendita attraverso esercizi commerciali in sede fissa, di una tipologia unica o prevalente di prodotti non alimentari, su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadri con caratteristiche organizzative proprie della grande distribuzione.

La GDO è stata introdotta in Italia a partire dagli anni '60 ed ha avuto un repentino sviluppo nel corso degli ultimi decenni ed è tuttora in fase di espansione, sebbene a ritmi decisamente meno sostenuti rispetto agli anni '80 e '90. Non essendoci effettive possibilità di espansione dei consumi alimentari, almeno in termini quantitativi, la crescita del settore della GDO è avvenuta e avviene principalmente a discapito della distribuzione tradizionale.

Il trend di sviluppo della grande distribuzione è proseguito complessivamente anche nel corso del 2015, sia in termini di consistenza numerica dei punti vendita, di superfici e di numero di addetti, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell'apparato distributivo italiano, nella direzione di un suo progressivo ammodernamento. Come rilevato nel Rapporto sul Sistema distributivo del Ministero dello Sviluppo economico, ormai il peso della distribuzione moderna sull'intera rete distributiva costituisce, in termini di numerosità dei punti vendita, il 2,7% del totale coprendo però quasi un quarto dell'intera superficie di vendita (36%).

Tab. 11– La grande distribuzione in Italia. Numero, superficie, addetti. Anni 2012-2015

TIPOLOGIA	AL 31 DICEMBRE 2012			AL 31 DICEMBRE 2013			AL 31 DICEMBRE 2014			al 31 DICEMBRE 2015		
	n.	MQ	Addetti	n.	MQ	Addetti	n.	MQ	Addetti	n	mq	Addetti
SUPERMERCATI	9.939	9.052.263	180.511	10.108	9.250.489	183.785	10.153	9.353.051	184.827	10.293	9.498.578	191.449
IPERMERCATI	596	3.615.238	81.725	617	3.686.439	80.449	637	3.740.004	80.783	668	3.865.492	81.219
MINIMERCATI	5.582	1.636.079	34.915	5.636	1.644.909	35.127	5.604	1.632.002	35.743	5.648	1.638.094	36.651
G. MAGAZZINI	1.971	2.600.016	29.710	2.067	2.674.264	30.922	2.255	2.755.346	30.455	2.573	3.023.816	333.303
G.S. SPECIALIZZATA	1.669	5.056.760	52.110	1.685	5.057.708	49.597	1.699	5.154.329	51.772	1.797	5.583.071	54.081
Totale	19.757	21.960.356	378.971	20.113	22.313.809	379.880	20.348	22.634.732	383.580	20.979	23.609.051	696.703

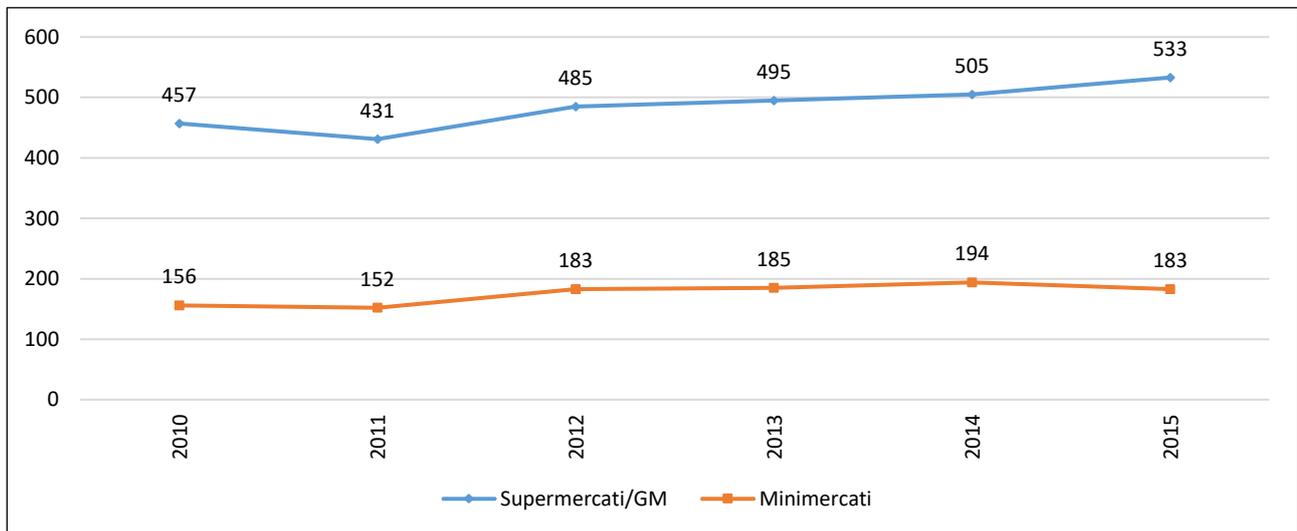
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su Osservatorio Nazionale del Commercio

Nell'area metropolitana romana si conferma l'andamento in crescita della grande distribuzione su tutte le tipologie di esercizio commerciale analizzata. Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio, al 31 dicembre 2015 erano 801 le unità locali della grande distribuzione; nei grafici sottostanti si evidenziano gli andamenti rispetto alle diverse tipologie. Diminuiscono i mini-market, mentre aumentano

supermercati/grandi magazzini ed ipermercati, rafforzando quindi uno sviluppo del commercio al dettaglio che favorisce la GDO di grande dimensione.

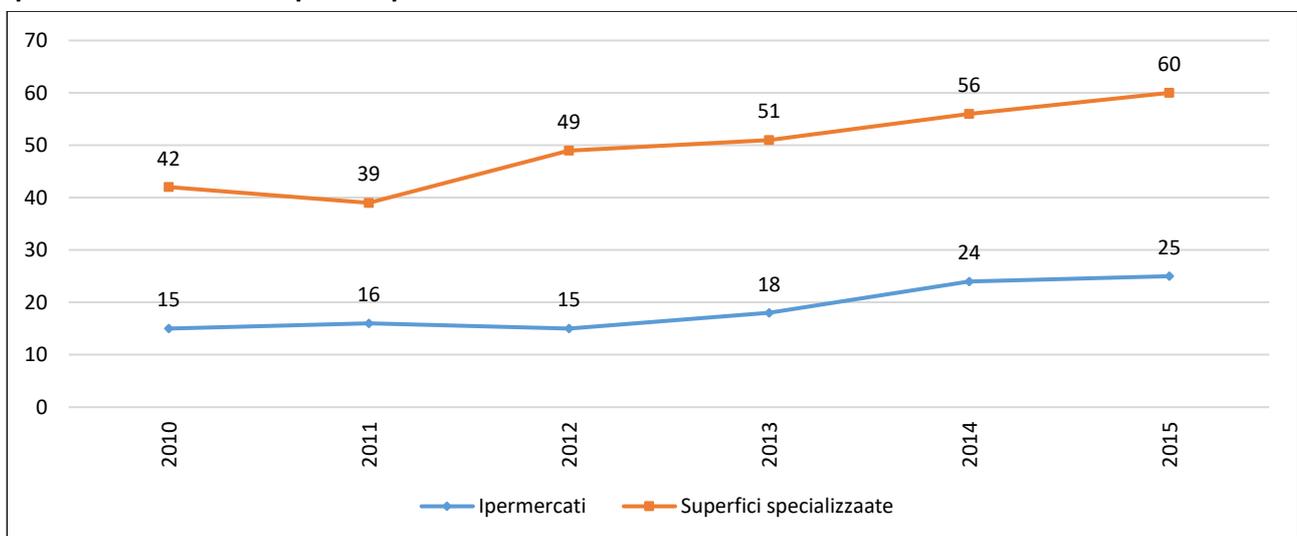
Tuttavia il processo di modernizzazione del sistema distributivo non procede ugualmente in tutte le porzioni del territorio metropolitano. Le analisi dei dati articolazioni territoriali dell’hinterland romano mettono in luce una differenziazione dell’assetto del sistema della grande distribuzione organizzata. Considerando, infatti, gli ambiti territoriali individuati al Piano Territoriale Generale Provinciale, in termini assoluti il sub-sistema metropolitano meglio strutturato sotto il profilo delle dotazioni di esercizi della grande distribuzione organizzata è quello di Bracciano-Fiumicino con 59 punti vendita per un totale di 71.116 mq di superficie. In termini relativi invece, cioè come rapporto tra numero di punti vendita e mq di superficie per numero di abitanti Colferro si conferma come l’ambito meglio infrastrutturato. Allo stesso modo anche quest’anno l’area più critica è quella di Tivoli e più in generale le aree interne del territorio.

Graf. 93– La grande distribuzione nell’area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Supermercati/GM e minimercati. Anni 2010-2015



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 94– La grande distribuzione nell’area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Ipermercati e Grandi superfici specializzate. Anni 2010-2015



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 12– La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Bracciano-Fiumicino. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58005	Anguillara Sabazia	5	6.743	Bracciano-Fiumicino	19.188	2,6	35,1
58013	Bracciano	14	6.215	Bracciano-Fiumicino	19.477	7,2	31,9
58016	Canale Monterano	-	-	Bracciano-Fiumicino	4.246	-	-
58029	Cerveteri	8	6.326	Bracciano-Fiumicino	37.214	2,1	17,0
58054	Manziana	5	4.370	Bracciano-Fiumicino	7.640	6,5	57,2
58107	Trevignano Romano	4	1.930	Bracciano-Fiumicino	5.703	7,0	33,8
58116	Ladispoli	7	6.043	Bracciano-Fiumicino	40.891	1,7	14,8
58120	Fiumicino	25	42.555	Bracciano-Fiumicino	76.573	3,3	55,6
	Totale Bracciano-Fiumicino	68	74.182		210.932	3,2	35,2

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 13– La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Civitavecchia. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58004	Allumiere	-	-	Civitavecchia	4.059	-	-
58032	Civitavecchia	12	18.158	Civitavecchia	53.069	2,3	34,2
58097	Santa Marinella	5	2.978	Civitavecchia	18.769	2,7	15,9
58105	Tolfa	1	313	Civitavecchia	5.227	1,9	6,0
	Totale Civitavecchia	18	21.449		81.124	2,2	26,4

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 14 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Colferro. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58011	Artena	4	2.871	Colferro	14.276	2,8	20,1
58020	Carpineto Romano	-	-	Colferro	4.570	-	-
58034	Colferro	15	15.310	Colferro	21.647	6,9	70,7
58041	Gavignano	-	-	Colferro	1.934	-	-
58045	Gorga	-	-	Colferro	734	-	-
58049	Labico	2	1.800	Colferro	6.273	3,2	28,7
58062	Montelanico	-	-	Colferro	2.140	-	-
58102	Segni	1	660	Colferro	9.123	1,1	7,2
58110	Valmontone	6	9.145	Colferro	15.929	3,8	57,4
	Totale Colferro	28	29.786		76.626	3,7	38,9

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 15 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Fiano Romano. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58018	Capena	5	12.206	Fiano Romano	10.474	4,8	116,5
58033	Civitella San Paolo	-	-	Fiano Romano	2.069	-	-
58036	Fiano Romano	2	2.100	Fiano Romano	15.173	1,3	13,8

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58037	Filacciano	-	-	Fiano Romano	471	-	-
58061	Monteflavio	-	-	Fiano Romano	1.359	-	-
58063	Montelibretti	1	375	Fiano Romano	5.311	1,9	7,1
58066	Montorio Romano	-	-	Fiano Romano	2.004	-	-
58067	Moricone	-	-	Fiano Romano	2.670	-	-
58069	Nazzano	1	450	Fiano Romano	1.437	7,0	31,3
58071	Nerola	1	250	Fiano Romano	1.941	5,2	12,9
58080	Ponzano Romano	-	-	Fiano Romano	1.166	-	-
58099	Sant'Oreste	1	350	Fiano Romano	3.735	2,7	9,4
58106	Torrita Tiberina	-	-	Fiano Romano	1.098	-	-
	Totale Fiano Romano	11	15.731		48.908	2,2	32,2

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 16 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Frascati. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58039	Frascati	4	3.339	Frascati	21.984	1,8	15,2
58046	Grottaferrata	3	2.374	Frascati	20.337	1,5	11,7
58057	Marino	6	7.378	Frascati	42.299	1,4	17,4
58060	Montecompatri	1	652	Frascati	11.923	0,8	5,5
58064	Monte Porzio Catone	1	250	Frascati	8.704	1,1	2,9
58086	Rocca di Papa	1	900	Frascati	16.888	0,6	5,3
58088	Rocca Priora	1	450	Frascati	11.948	0,8	3,8
58118	Ciampino	11	13.757	Frascati	38.417	2,9	35,8
	Totale Frascati	28	29.100		172.500	1,6	16,9

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 17 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Monterotondo. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58015	Campagnano di Roma	3	1.165	Monterotondo	11.618	2,6	10,0
58024	Castelnuovo di Porto	3	3.559	Monterotondo	8.576	3,5	41,5
58038	Formello	5	2.830	Monterotondo	12.855	3,9	22,0
58052	Magliano Romano	-	-	Monterotondo	1.484	-	-
58058	Mazzano Romano	-	-	Monterotondo	3.182	-	-
58059	Mentana	2	1.158	Monterotondo	22.764	0,9	5,1
58065	Monterotondo	8	11.597	Monterotondo	40.682	2,0	28,5
58068	Morlupo	1	330	Monterotondo	8.734	1,1	3,8
58075	Palombara Sabina	1	900	Monterotondo	13.197	0,8	6,8
58081	Riano	3	2.490	Monterotondo	10.398	2,9	23,9
58082	Rignano Flaminio	2	963	Monterotondo	10.311	1,9	9,3
58093	Sacrofano	2	942	Monterotondo	7.731	2,6	12,2
58098	Sant'Angelo Romano	-	-	Monterotondo	5.036	-	-
58122	Fonte Nuova	5	3.425	Monterotondo	32.149	1,6	10,7
	Totale Monterotondo	35	29.359		188.717	1,9	15,6

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 18 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Palestrina. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58012	Bellegra	-	-	Palestrina	2.912	-	-
58025	Castel San Pietro Romano	-	-	Palestrina	897	-	-
58026	Cave	2	1.342	Palestrina	11.244	1,8	11,9
58035	Colonna	1	1.100	Palestrina	4.233	2,4	26,0
58040	Galliciano nel Lazio	1	392	Palestrina	6.339	1,6	6,2
58042	Genazzano	1	333	Palestrina	6.085	1,6	5,5
58073	Olevano Romano	2	1.188	Palestrina	6.698	3,0	17,7
58074	Palestrina	8	5.430	Palestrina	21.420	3,7	25,4
58085	Rocca di Cave	-	-	Palestrina	378	-	-
58100	San Vito Romano	1	285	Palestrina	3.310	3,0	8,6
58114	Zagarolo	4	2.636	Palestrina	17.792	2,2	14,8
58119	San Cesareo	-	-	Palestrina	14.932	-	-
	Totale Palestrina	20	12.706		96.240	2,1	13,2

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 19 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Pomezia. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58007	Anzio	8	8.813	Pomezia	53.986	1,5	16,3
58072	Nettuno	11	10.687	Pomezia	48.654	2,3	22,0
58079	Pomezia	13	16.156	Pomezia	62.422	2,1	25,9
58117	Ardea	3	2.005	Pomezia	48.926	0,6	4,1
	Totale Pomezia	35	37.661		213.988	1,6	17,6

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 20 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Subiaco. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58001	Affile	-	-	Subiaco	1.565	-	-
58002	Agosta	3	3.518	Subiaco	1.743	17,2	201,8
58006	Anticoli Corrado	-	-	Subiaco	923	-	-
58008	Arcinazzo	-	-	Subiaco	1.357	-	-
58010	Arsoli	-	-	Subiaco	1.616	-	-
59014	Camerata Nuova	-	-	Subiaco	452	-	-
58017	Canterano	-	-	Subiaco	357	-	-
58028	Cervara di Roma	-	-	Subiaco	471	-	-
58031	Cineto Romano	-	-	Subiaco	610	-	-
58048	Jenne	-	-	Subiaco	361	-	-
58053	Mandela	-	-	Subiaco	940	-	-
58055	Marano Equo	-	-	Subiaco	783	-	-
58076	Percile	-	-	Subiaco	278	-	-
58083	Riofreddo	-	-	Subiaco	781	-	-
58084	Rocca Canterano	-	-	Subiaco	196	-	-
58088	Roccagiovine	-	-	Subiaco	269	-	-
58089	Rocca Santo Stefano	-	-	Subiaco	982	-	-
58090	Roiate	-	-	Subiaco	759	-	-

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58092	Roviano	-	-	Subiaco	1.369	-	-
58103	Subiaco	5	2.123	Subiaco	9.146	5,5	23,2
58108	Vallepietra	-	-	Subiaco	294	-	-
58109	Vallinfreda	-	-	Subiaco	281	-	-
58113	Vivaro Romano	-	-	Subiaco	177	-	-
	Totale Subiaco	8	5.641		25.710	3,1	21,9

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 21 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Tivoli . Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
59019	Capranica Prenestina	-	-	Tivoli	346	-	-
58021	Casape	-	-	Tivoli	761	-	-
58023	Castel Madama	-	-	Tivoli	7.499	-	-
58027	Cerreto Laziale	-	-	Tivoli	1.135	-	-
58030	Ciciliano	-	-	Tivoli	1.345	-	-
58044	Gerano	-	-	Tivoli	1.282	-	-
58047	Guidonia Montecelio	15	20.202	Tivoli	88.335	1,7	22,9
58051	Licenza	-	-	Tivoli	1.051	-	-
59056	Marcellina	1	540	Tivoli	7.296	1,4	7,4
58077	Pisoniano	-	-	Tivoli	772	-	-
58078	Poli	-	-	Tivoli	2.398	-	-
58094	Sambuci	-	-	Tivoli	949	-	-
58095	San Gregorio da Sassola	-	-	Tivoli	1.627	-	-
58096	San Polo dei Cavalieri	-	-	Tivoli	2.985	-	-
58101	Saracinesco	-	-	Tivoli	182	-	-
58104	Tivoli	7	7.542	Tivoli	56.759	1,2	13,3
58112	Vicovaro	-	-	Tivoli	4.040	-	-
	Totale Tivoli	23	28.284		178.762	1,3	15,8

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 22 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Velletri . Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58003	Albano Laziale	2	1.050	Velletri	41.708	0,5	2,5
58009	Ariccia	8	6.049	Velletri	19.509	4,1	31,0
58022	Castel Gandolfo	-	-	Velletri	9.033	-	-
58043	Genzano di Roma	8	8.327	Velletri	24.024	3,3	34,7
58050	Lanuvio	-	-	Velletri	13.687	-	-
58070	Nemi	-	-	Velletri	1.920	-	-
58111	Velletri	12	9.900	Velletri	53.213	2,3	18,6
58115	Lariano	2	2.006	Velletri	13.424	1,5	14,9
	Totale Velletri	32	27.332		176.518	1,8	15,5

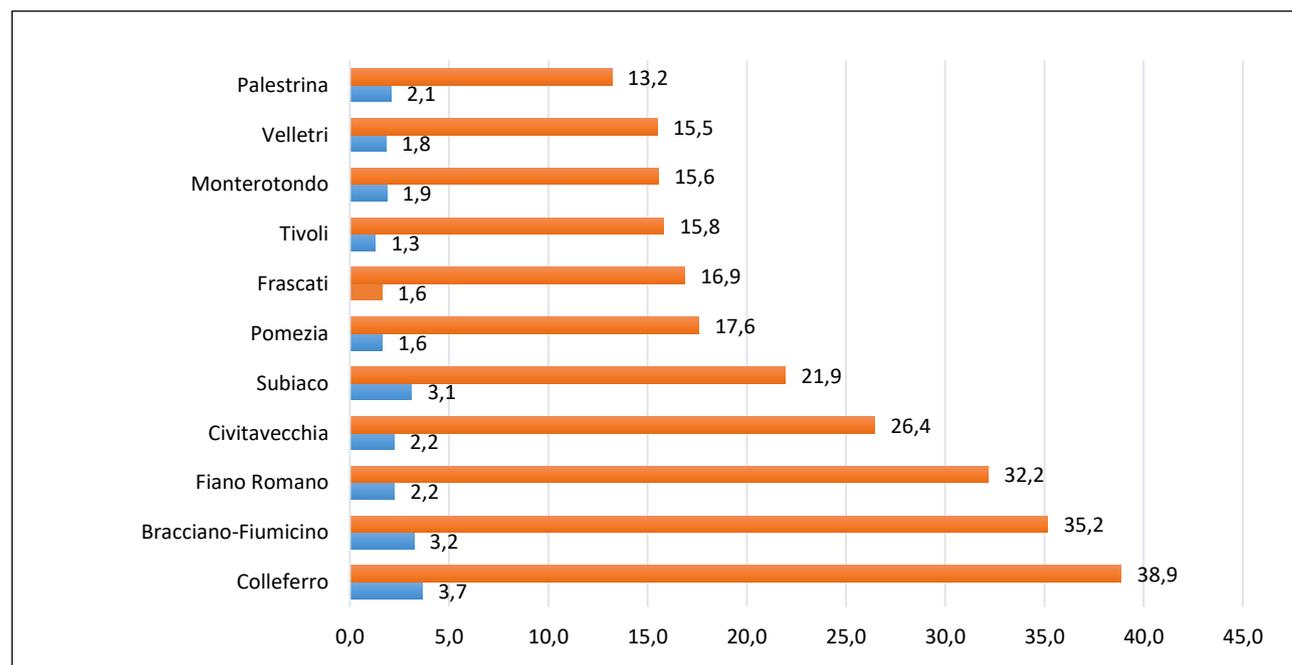
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 23 – La grande distribuzione organizzata nell’ hinterland romano. Confronto fra gli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Anno 2015

PTPG Sub-ambito	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	Residenti al 31.12.2014	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
Bracciano-Fiumicino	68	74.182	210.932	3,2	35,2
Civitavecchia	18	21.449	81.124	2,2	26,4
Colleferro	28	29.786	76.626	3,7	38,9
Fiano Romano	11	15.731	48.908	2,2	32,2
Frascati	28	29.100	172.500	1,6	16,9
Monterotondo	35	29.359	188.717	1,9	15,6
Palestrina	20	12.706	96.240	2,1	13,2
Pomezia	35	37.661	213.988	1,6	17,6
Subiaco	8	5.641	25.710	3,1	21,9
Tivoli	23	28.284	178.762	1,3	15,8
Velletri	32	27.332	176.518	1,8	15,5
Totale hinterland	306	311.231	1.470.025	2,1	21,2
Roma Capitale	537	593.525	2.872.021	1,9	20,7
Città metropolitana	843	904.756	4.342.046	1,9	20,8

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 95 - La grande distribuzione organizzata nell’ hinterland romano. Indicatori di dotazione infrastrutturale: n. punti vendita GDO per 10.000 abitanti e Mq superficie di vendita GDO per 100 abitanti. Confronto fra gli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Anno 2015



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

2.3 Sviluppo e valorizzazione del turismo⁴⁰

2.3.1 I flussi turistici nelle città metropolitane

Considerando i numeri riportati nell'*Economic Impact Report 2017*, del World Travel & Tourism Council, il turismo si conferma un settore essenziale e in continuo sviluppo a livello mondiale. Secondo questo Rapporto infatti sono stati 292 milioni i posti di lavoro generati a livello mondiale dal settore dei viaggi e del turismo (un numero, tanto per dare un'idea, superiore a quello degli abitanti di Italia, Francia, Germania e Regno Unito messi insieme). Nel 2016, rispetto al 2015 gli occupati sono aumentati di 8 milioni di unità: ciò significa che oggi il 10% dei posti di lavoro nel mondo è generato – direttamente o indirettamente – dal turismo.

Secondo questo Rapporto l'impatto economico del turismo è cresciuto, nell'ultimo anno, del 3,3% arrivando alla vertiginosa cifra di 7,6 mila miliardi di dollari, cioè il 10,2% del prodotto interno lordo globale. Il presidente del WTTC David Scowsill afferma che "questa crescita conferma l'importanza del travel – sia business che leisure – quale generatore di sviluppo e di occupazione, e mostra che la gente continua a voler viaggiare nonostante le criticità economiche e politiche dei nostri tempi".

Nel 2016, secondo i dati provvisori dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, gli arrivi internazionali, si sono attestati sui 1,24 miliardi di turisti, in crescita del 3,9% rispetto all'anno precedente. In Italia sono stati 52,6 milioni gli arrivi internazionali, in aumento del 3,7% rispetto al 2015.

Quindi il 2016 si è confermato un anno felice per il turismo italiano, vero oro nero per l'economia nazionale, anche se spesso sottovalutato. La Penisola ha consolidato la sua posizione di quinta destinazione turistica mondiale e ha segnato una ripresa anche nel turismo domestico che più aveva sofferto negli anni della crisi. Secondo il Rapporto elaborato da Unicredit in collaborazione con il Touring Club, gli arrivi italiani sono infatti aumentati del 6,2% e le presenze del 4,8%. La spesa turistica degli stranieri nel Belpaese nel 2016 per il quinto anno consecutivo ha registrato un record raggiungendo 36,4 miliardi di euro. La spinta del turismo all'economia è netta: il settore vale 70,2 miliardi di euro, pari al 4,2% del Pil italiano, che salgono a 172,8 miliardi di euro, cioè il 10,3% del Pil, se si aggiunge l'indotto. Dal punto di vista occupazionale, inoltre, sono circa 2,7 milioni i lavoratori nel settore.

Il turismo si conferma quindi un settore economico di rilevanza in ragione della diffusa e consistente presenza di risorse attrattive (naturali, paesaggistiche culturali e devozionali) che, oltretutto, non essendo del tutto valorizzate e sufficientemente infrastrutturate, non hanno ancora raggiunto il loro pieno potenziale di domanda e di offerta. Soprattutto il turismo in Italia è caratterizzato da mete che non riescono ad assorbire tutta la domanda (vedi ad esempio Venezia) e da altri territorio che invece, pur avendo buone possibilità attrattive non sono adeguatamente valorizzate e promosse né per la domanda turistica interna, né per quella internazionale.

Nell'area romana e nella Regione Lazio il turismo rappresenta una realtà di assoluto rilievo economico. Nell'area regionale laziale sono attive oltre 40.000 imprese classificabili come turistiche e il trend delle stesse appare dal 2013 in continua crescita⁴¹. La presenza di turisti sul territorio della Regione e su quello romano, che assorbe la più parte delle presenze turistiche, è cruciale per la capacità, tipica del turismo, di attivare

⁴⁰ Elaborazione dati e redazione a cura di Teresa Ammendola (paragrafi: da 2.3.1 a 2.3.5) e Simona Sammarco (paragrafi 2.3.6 e 2.3.7)

⁴¹ Regione Lazio, *Piano turistico triennale 2015-2017*, Deliberazione Consiliare 2 luglio 2015.

tutte le branche dell'economia. Si stima infatti che 5,5 miliardi di spesa turistica diretta diano luogo a circa 10 miliardi di valore aggiunto⁴².

L'importanza del turismo, oltre che negli effetti direttamente economici (in termini sia di sviluppo del PIL settoriale che di incremento occupazionale), è ravvisabile anche negli impatti di ordine territoriale e socio-culturale che la domanda turistica immancabilmente innesca nelle aree di destinazione (nel livello di infrastrutture presenti, nell'assetto dei servizi e tra le popolazioni che vi risiedono).

Ovviamente la città di Roma costituisce il fondamentale elemento di attrattività turistica dell'area metropolitana. La visita a Roma rappresenta un must a livello internazionale, che avvicina Roma ad altre ambite località turistiche del continente, quali Parigi e Londra. Tuttavia Roma non è la sola "attrazione" del territorio metropolitano. Vi sono infatti altre realtà turistiche, come l'area dei Castelli Romani, le Spiagge, i Laghi, la Valle del Tevere e quella dell'Aniene, i Parchi, i luoghi devozionali o quelli legati alla memoria della Seconda Guerra mondiale, i borghi, specchio dell'*italian way of life*, ed infine anche i parchi divertimento e le mete dello shopping, che costituiscono un notevole potenziale attrattivo dell'area romana.

Gli ultimi dati inoltre dimostrano come sia anche superata la fase di congiuntura negativa. Anche il mercato turistico interno infatti mostra segnali di ripresa.

Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi alcune precisazioni circa la natura dei dati e la definizione statistica di alcuni concetti. Nell'ambito di questo paragrafo si farà riferimento principalmente a tre fonti di dati: l'Istat⁴³, con le sue indagini sul movimento turistico; la Banca d'Italia, con i dati raccolti dall'Osservatorio del Turismo, e infine i dati dell'Ente Bilaterale per il Turismo del Lazio (EbtI) che produce annualmente un Rapporto sulla domanda turistica nell'area romana preceduto da una serie di Rapporti mensili. I dati Istat serviranno per operare il confronto dell'andamento della domanda turistica nell'area romana rispetto alle altre città metropolitane del Paese, mentre i dati EbtI, consentono una rappresentazione più tempestiva e dettagliata del fenomeno turistico nella città metropolitana di Roma.

Per quanto concerne invece le principali definizioni a cui si farà riferimento, una specificazione merita appunto quella di turista. La definizione statistica di turista è piuttosto diversa da quella del linguaggio comune. Infatti nel gergo quotidiano si intende definire turista anche il semplice visitatore di museo, o lo spettatore di un grande evento, o l'escursionista giornaliero, il crocerista in transito o il cliente dello stabilimento balneare, eccetera. Dal punto di vista statistico invece, il turista è la persona che, per qualsiasi motivo⁴⁴ (e quindi non unicamente quello legato allo svago o al *leisure*), si sposta dal proprio comune per recarsi in un altro dormendovi almeno una notte⁴⁵. La distinzione tra "escursionista" (cioè colui o colei che non pernotta in un luogo) e "turista" non è semplicemente di tipo accademico. L'escursionismo infatti è un fenomeno che merita attenzione da parte della *governance* locale perché, se da un lato con adeguate azioni può svilupparsi e andare ad incrementare i flussi turistici all'interno di un territorio, dall'altro può invece compromettere la qualità dei luoghi. Infatti un flusso di "escursionisti" non controllati può creare problemi

⁴² Banca d'Italia, Ciset.

⁴³ L'Istat dal 2014 ha aggiornato il dato relativo all'area metropolitana romana. Dal 2009 infatti, in mancanza di dati più aggiornati, per quanto concerne la provincia di Roma, l'Istat replicava nelle serie storiche gli ultimi dati disponibili, risalenti per l'appunto, al 2009.

⁴⁴ Quella della motivazione del viaggio è una variabile fondamentale per poter procedere ad approntare policy adeguate rispetto al turismo. La distinzione fondamentale rimane quella tra chi viaggia per lavoro (*business*) o per vacanza (*leisure*); tuttavia nel tempo le motivazioni si sono ampliate e diversificate. C'è infatti anche il viaggio per shopping, o il viaggio per motivi di salute, o per i grandi eventi. Questo ha condotto gli esperti di turismo a parlare non più di turismo, ma di "turismi". Nell'area romana questa complessità motivazionale è più evidente che altrove.

⁴⁵ Tale definizione è condivisa da tutti gli organismi preposti alla rilevazione dei dati: Istat, Eurostat e Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO).

di congestione, disagi e costi per la cittadinanza, problemi di sicurezza che non sempre vengono compensati dai ricavi derivati dalla presenza di escursionisti sul territorio.

Nel 2016 (ultimo anno disponibile per quanto riguarda i dati di fonte Istat relativi al movimento di clienti nell'insieme delle strutture ricettive⁴⁶ del Paese) sono stati registrati in Italia complessivamente 116,9 milioni di arrivi⁴⁷, di cui il 48,5% riguardano clienti stranieri, e 402,9 milioni di presenze⁴⁸ (corrispondenti in media a 3,45 giorni di permanenza per ogni cliente *arrivato*).

Le città metropolitane costituiscono un segmento importante del mercato turistico nazionale. Infatti in queste aree è stato registrato oltre 1/3 degli arrivi totali -il 38,2% e il 44,6% di quelli stranieri il 30% delle presenze totali e il 38,2% delle presenze straniere. Tuttavia sia per i clienti stranieri, sia per i clienti italiani, la permanenza media nelle strutture delle aree metropolitane è più bassa di quella della media nazionale (3,0 giorni contro i 3,5 del totale Italia).

Per quanto riguarda la città metropolitana di Roma, nel 2016, secondo i dati Istat, si sono registrati 10.094.433 arrivi e 27.977.371 presenze, pari rispettivamente all'8,6% di tutti gli arrivi nel nostro Paese e al 6,9% di tutte le presenze. Inoltre nel 2016 si sono registrati nella città metropolitana di Roma il 12,0% degli arrivi e il 9,2% delle presenze di cittadini stranieri nelle strutture ricettive italiane.

A partire da questi dati è possibile delineare come si posiziona la città metropolitana di Roma rispetto alle altre grandi aree urbane del Paese.

- Con oltre 10 milioni di arrivi la città metropolitana di Roma si è classificata, nel 2016 al primo posto come numero di arrivi nelle strutture ricettive. Seguono Venezia (8,3 milioni), Milano (6,6 milioni) e Firenze (4,7 milioni). Tutte le altre aree metropolitane sono nettamente distanziate. Con 26 milioni la città metropolitana di Roma si è classificata al secondo posto dopo Venezia (34 milioni) come numero di presenze nelle strutture ricettive. A seguire si trovano le aree di Milano (13,8 milioni), Firenze (12,8 milioni) e Napoli (11,6 milioni).
- Roma è la seconda destinazione con oltre 27 milioni di presenze, che rappresentano il 6,3% del totale nazionale e segue Venezia in questa graduatoria.
- I dati sugli arrivi e le presenze evidenziano come nell'area romana la permanenza media dei turisti è mediamente più bassa rispetto alla media nazionale e a quella delle altre città metropolitane. Infatti Roma è al quinto posto fra le città metropolitane per permanenza media degli ospiti con 2,8 giorni. Il primato spetta a Venezia con 4,1 giorni, seguita da Napoli con 3,9 giorni di permanenza media.
- Roma è al terzo posto (67,5%) per le presenze straniere sul totale delle presenze turistiche del 2016. Segue in questa speciale graduatoria le città metropolitane di Firenze e di Venezia che presentano percentuali superiore al 70%.
- Secondo i dati dell'Osservatorio del Turismo della Banca d'Italia, nel 2016, ultimo dato di riferimento, ammonta a più di cinque miliardi di euro la spesa sostenuta dai turisti stranieri sul territorio romano, un trend in leggera flessione rispetto al 2015. Nel 2016 i turisti stranieri hanno

⁴⁶ Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

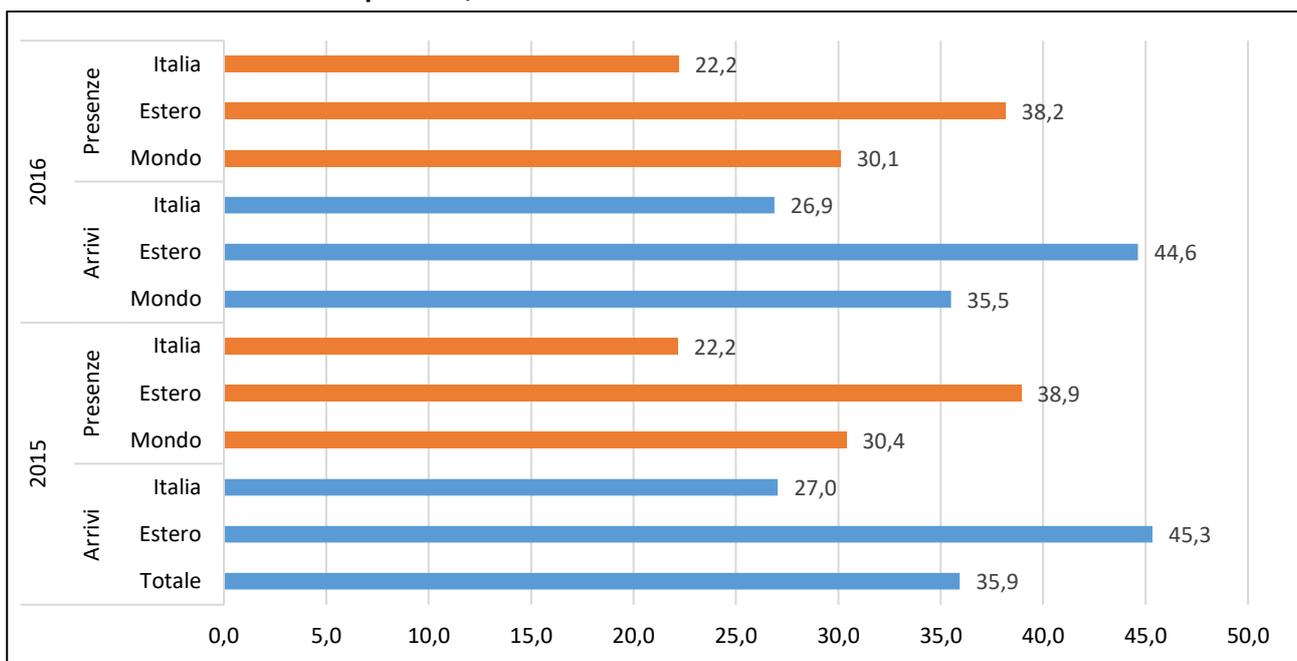
⁴⁷ Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

⁴⁸ Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

speso nel territorio romano 5.605 miliardi di euro, in base a questo parametro la città metropolitana di Roma si pone al primo posto fra le grandi aree urbane del Paese.

- ✓ Tuttavia rispetto alle altre 10 le città metropolitane che hanno registrato un andamento crescente della spesa dei turisti stranieri a Roma sembra aver segnato una battuta d'arresto. La spesa dei turisti stranieri nell'area romana è stata nel 2016 agli stessi livelli del 2012, anno in cui si è registrato l'ultimo decremento.
- ✓ Nella graduatoria nazionale dei musei, monumenti e aree archeologiche statali a pagamento più visitati, ben 6 dei 30 siti si trovano nel territorio metropolitano di Roma. Il più visitato è il Circuito Archeologico "Colosseo, Palatino e Foro Romano" (con 6,5 milioni di visitatori e introiti lordi totali superiori a 44 miliardi di euro nel 2016 è il sito più visitato d'Italia). Oltre ai monumenti e ai musei di Roma rientrano nella top 30 degli istituti più visitati anche "Villa d'Este" (12^a con oltre mezzo milioni di visitatori nel 2016 e 4,1 miliardi di introito) e l'area e il complesso archeologico di Ostia Antica.

Graf. 96 - Incidenza percentuale sul totale nazionale degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi nell'insieme delle città metropolitane, secondo la nazionalità. Anni 2015 e 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat.

Tab. 24 – Arrivi, presenze e permanenza media (giorni) secondo la nazionalità dei turisti, negli esercizi ricettivi nazionali, delle città metropolitane e della città metropolitana di Roma. Anni 2015 e 2016.

	Totale					
Territorio	2015			2016		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Italia	113.392.137	392.874.070	3,5	116.944.243	402.962.113	3,4
Città metropolitane	30.950.210	91.924.891	3,0	31.417.039	93.328.768	3,0
CM Roma	9.786.485	27.427.922	2,8	10.094.433	27.977.371	2,8
	Estero					
Territorio	2015			2016		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Italia	55.039.251	192.625.026	3,5	56.764.239	199.421.814	3,5
Città metropolitane	18.206.777	56.113.813	3,1	18.520.278	57.306.031	3,1
CM Roma	6.748.652	18.857.936	2,8	6.817.162	18.800.239	2,8
	Italia					
Territorio	2015			2016		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Italia	58.352.886	200.249.044	3,4	60.180.004	203.540.299	3,4
Città metropolitane	3.037.833	8.569.986	2,8	3.277.271	9.177.132	2,8
CM Roma	12.743.433	35.811.078	2,8	12.896.761	36.022.737	2,8

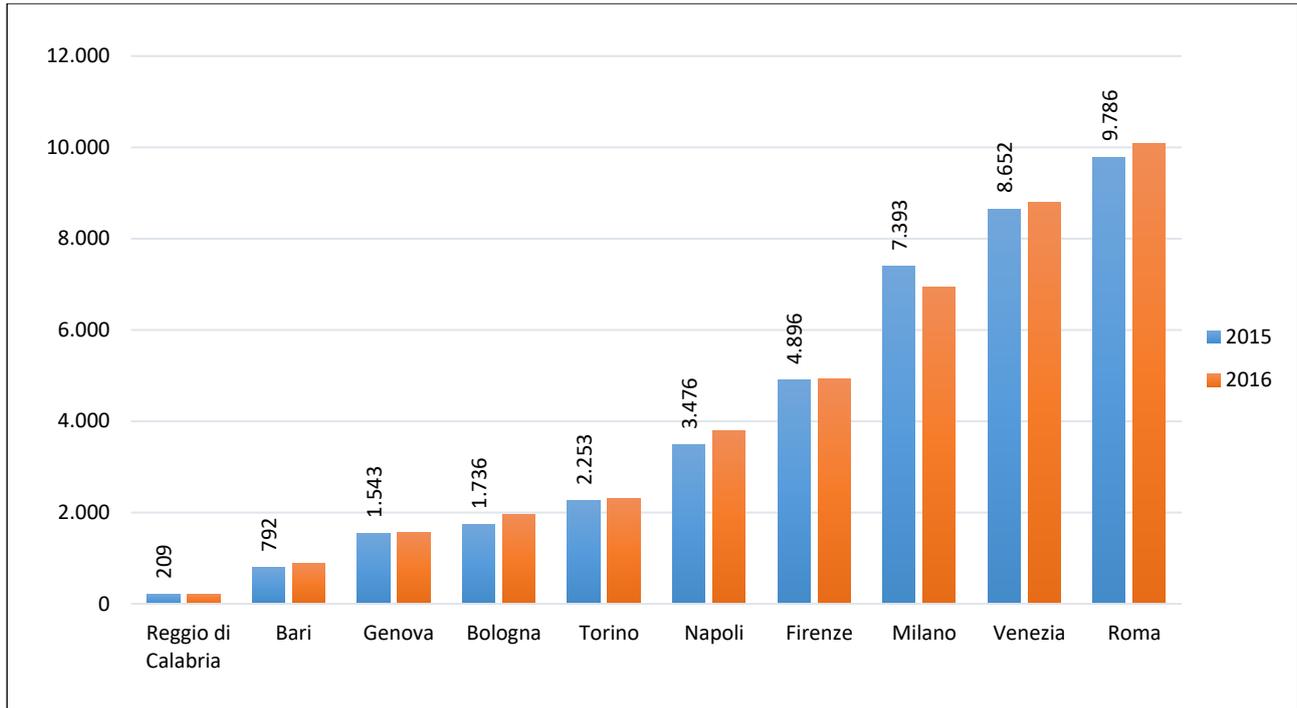
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat.

**Tab. 25 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle città metropolitane.
Anni 2015 e 2016.**

Città metropolitane	2015					
	arrivi			presenze		
	Totale	Estero	Italia	Totale	Estero	Italia
Torino	2.253.428	655.029	1.598.399	6.673.770	2.083.947	4.589.823
Genova	1.542.758	759.690	783.068	3.782.683	1.806.073	1.976.610
Milano	7.392.538	3.986.232	3.406.306	15.850.544	8.766.250	7.084.294
Venezia	8.652.195	6.530.838	2.121.357	34.186.544	24.781.454	9.405.090
Bologna	1.736.241	767.466	968.775	3.298.736	1.489.076	1.809.660
Firenze	4.895.512	3.499.113	1.396.399	13.529.699	10.021.208	3.508.491
Roma	9.786.485	6.748.652	3.037.833	27.427.922	18.857.936	8.569.986
Napoli	3.476.425	1.753.726	1.722.699	12.124.679	6.452.540	5.672.139
Bari	792.102	224.574	567.528	1.794.815	588.672	1.206.143
Reggio di Calabria	209.011	30.109	178.902	683.421	124.593	558.828
Italia	113.392.137	55.039.251	58.352.886	392.874.070	192.625.026	200.249.044
Città metropolitane	2016					
	arrivi			presenze		
	Mondo	Paesi esteri	Italia	Mondo	Paesi esteri	Italia
Torino	2.310.948	550.148	1.760.800	6.813.686	1.818.802	4.994.884
Genova	1.570.570	768.868	801.702	3.945.390	1.863.604	2.081.786
Milano	6.945.829	3.987.599	2.958.230	14.429.660	8.379.793	6.049.867
Venezia	8.798.677	6.663.262	2.135.415	34.419.316	25.292.332	9.126.984
Bologna	1.966.569	863.238	1.103.331	3.969.803	1.796.075	2.173.728
Firenze	4.923.327	3.499.989	1.423.338	13.939.421	10.252.837	3.686.584
Roma	10.094.433	6.817.162	3.277.271	27.977.371	18.800.239	9.177.132
Napoli	3.798.580	1.890.951	1.907.629	13.138.924	7.072.521	6.066.403
Bari	885.211	264.102	621.109	1.985.026	687.293	1.297.733
Reggio di Calabria	217.328	32.121	185.207	687.542	142.774	544.768
Italia	116.944.243	56.764.239	60.180.004	402.962.113	199.421.814	203.540.299

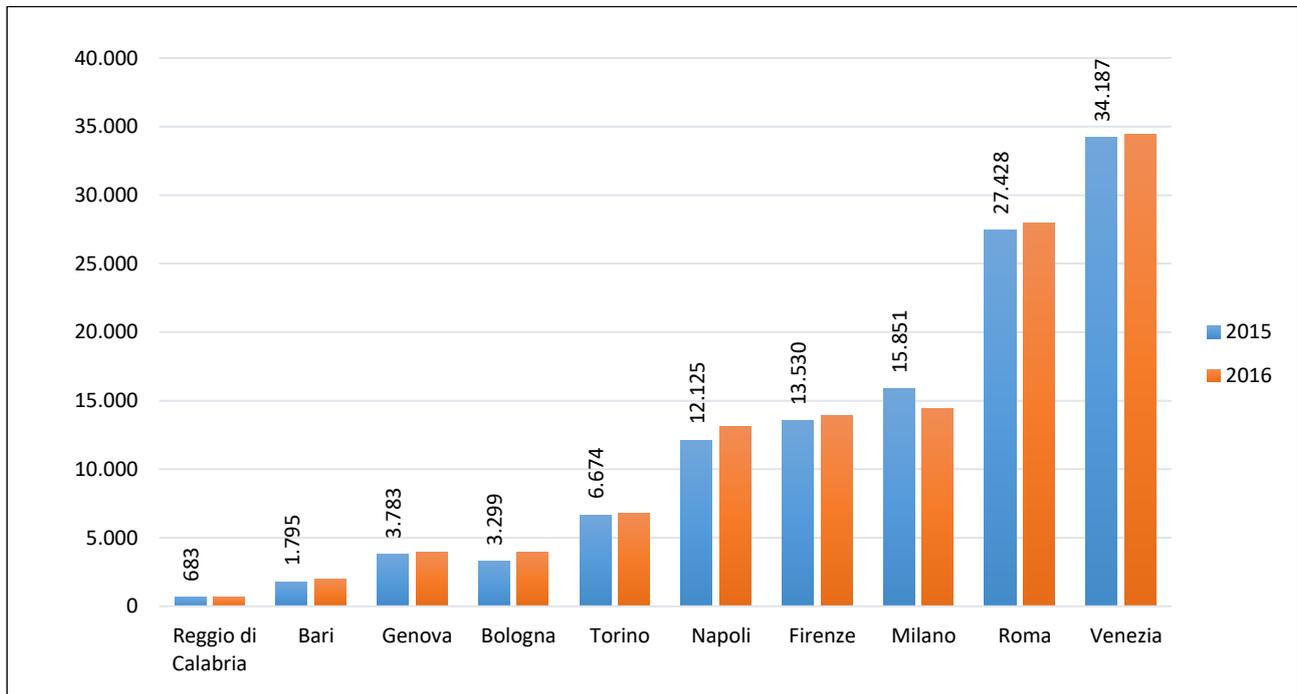
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 97 - Arrivi (in migliaia) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anni 2015 e 2016.



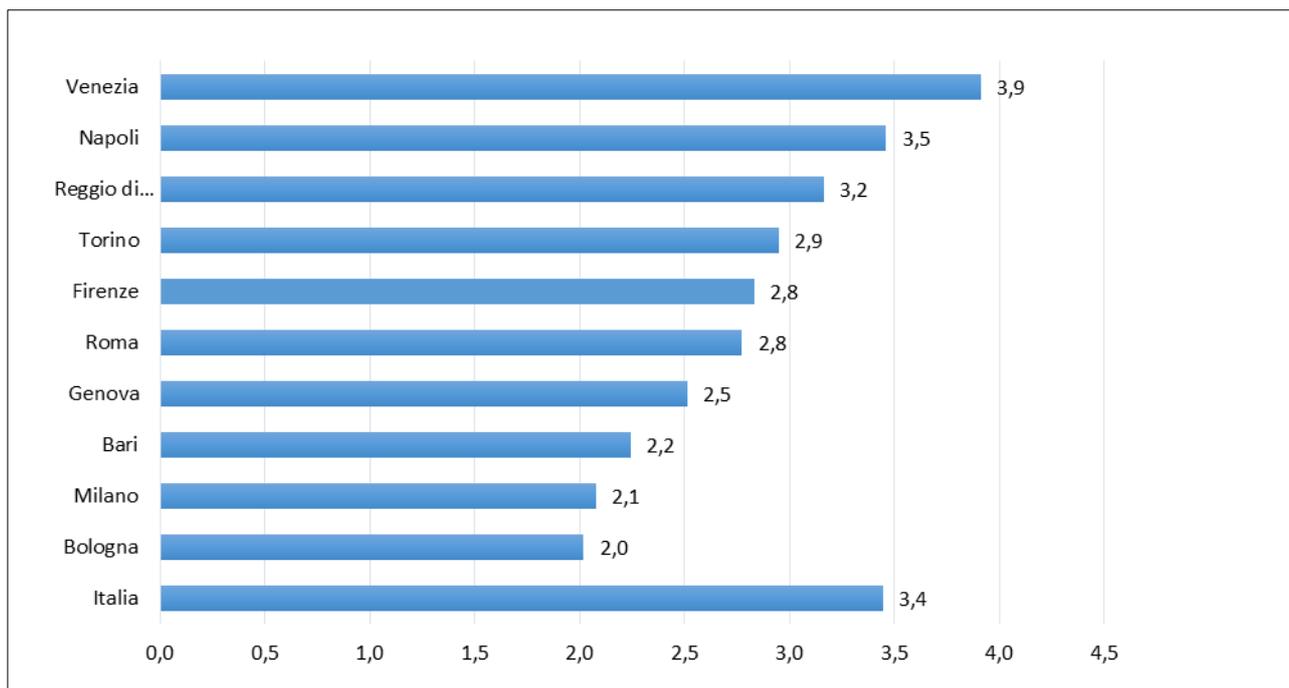
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 98 - Presenze (in migliaia) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2015 e 2016.



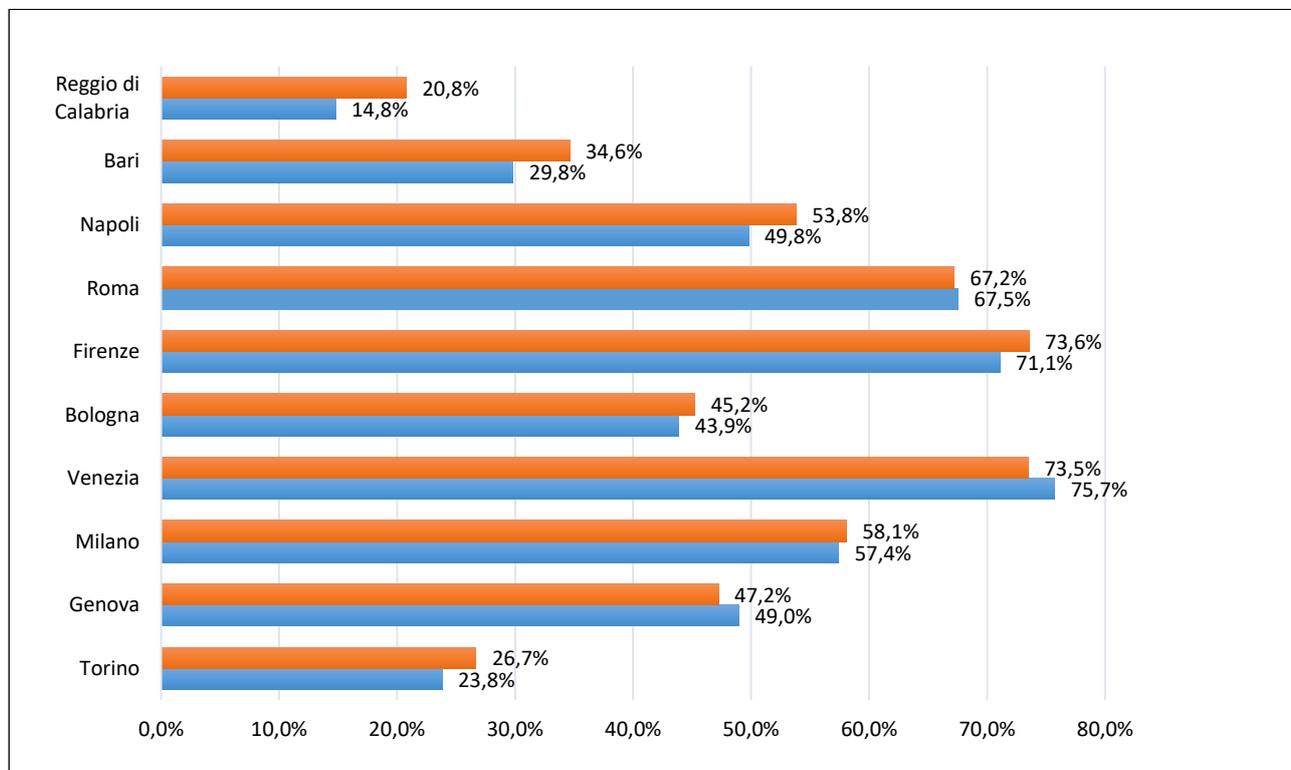
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 99 - Permanenza media (giorni) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2016.



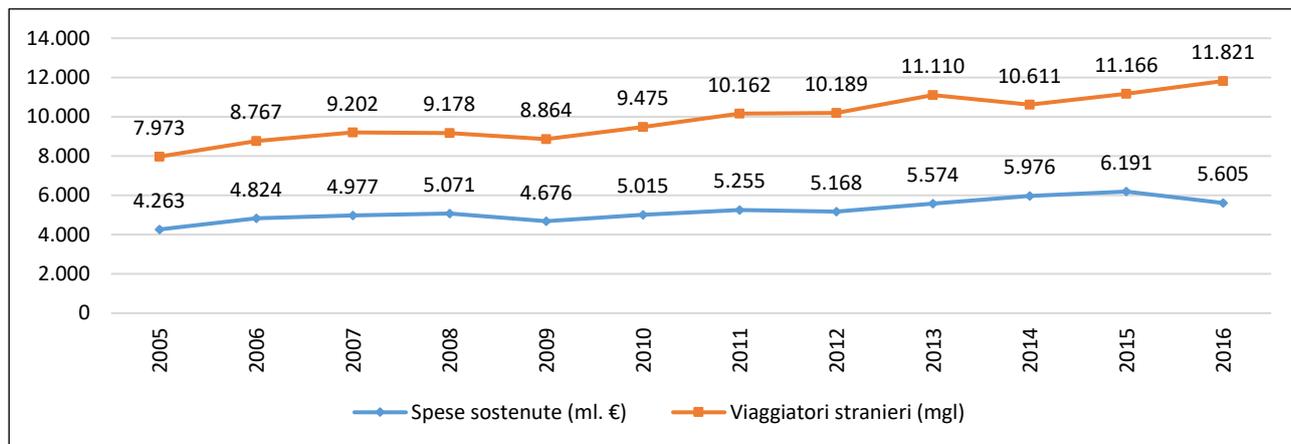
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 100 - Incidenza % degli stranieri sugli arrivi e sulle presenze nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2016.



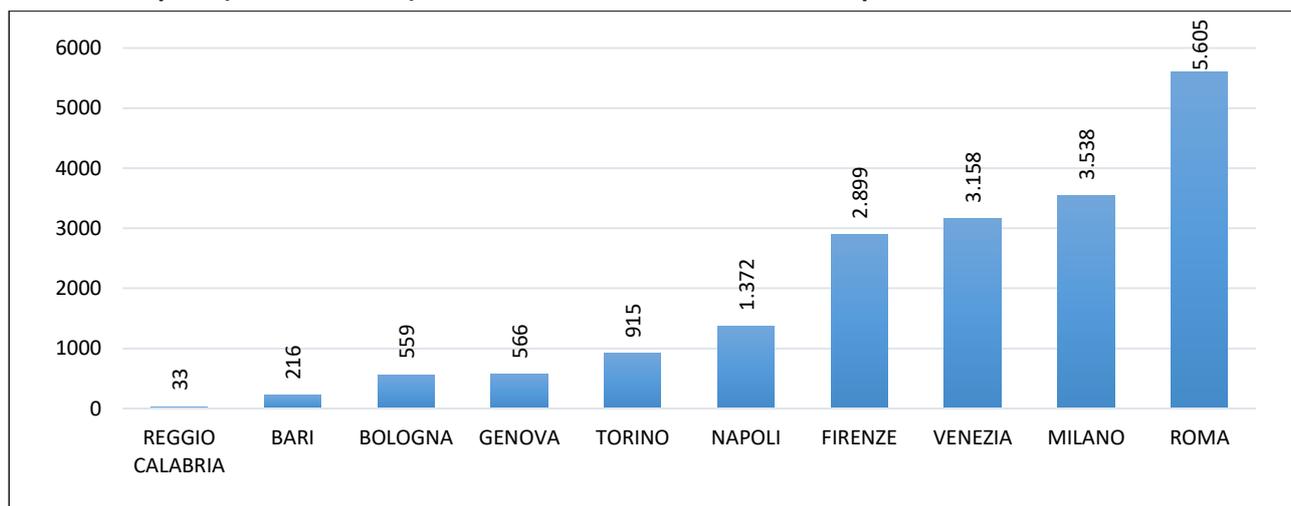
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 101 – Numero di viaggiatori stranieri (in migliaia) e loro spesa nel territorio metropolitano romano (milioni di Euro). Anni 2005-2016.



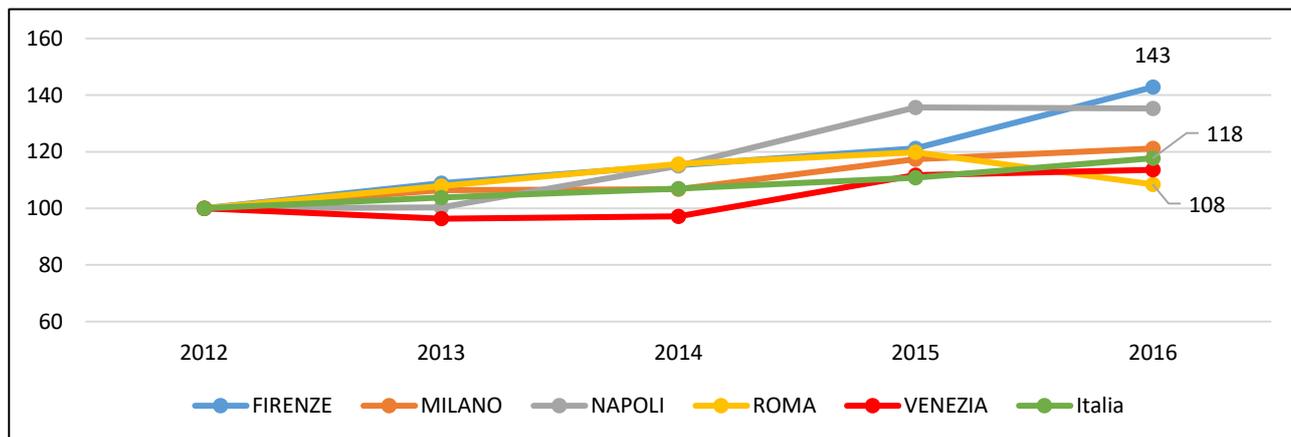
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Banca d'Italia, Osservatorio sul Turismo

Graf. 102 - Spesa (milioni di euro) dei turisti stranieri nelle città metropolitane. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Banca d'Italia, Osservatorio sul Turismo

Graf. 103 - Indice (2012=100) della spesa dei turisti stranieri nelle città metropolitane a maggior vocazione turistica e trend italiano. Anni 2012 - 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Banca d'Italia, Osservatorio sul Turismo

Tab. 26 - Graduatoria visitatori di musei, monumenti ed aree archeologiche statali a pagamento. Prime trenta posizioni. Anno 2016.

Denominazione Museo	Provincia	Comune	Totale Visitatori	Totale Introiti Lordi
Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino" - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	ROMA	ROMA	6.408.779	44.430.669,00
Scavi di Pompei	NAPOLI	POMPEI	3.144.348	25.212.860,65
Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	FIRENZE	FIRENZE	2.010.917	12.235.313,00
Galleria dell'Accademia e Museo degli Strumenti Musicali	FIRENZE	FIRENZE	1.461.185	9.139.456,00
Museo Nazionale di Castel Sant' Angelo	ROMA	ROMA	1.234.506	9.115.703,00
La Venaria Reale (gestito dal Consorzio)	TORINO	VENARIA REALE	994.899	5.149.924,94
Circuito Museale (Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane, Giardino di Boboli, Galleria del Costume, Giardino Bardini (non statale)) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	FIRENZE	FIRENZE	881.463	3.362.086,00
Museo delle Antichità Egizie (gestito dalla Fondazione)	TORINO	TORINO	852.095	6.820.943,00
Circuito Museale Complesso Vanvitelliano - Reggia di Caserta (Palazzo Reale, Parco e Giardino all'inglese)	CASERTA	CASERTA	683.070	4.112.305,63
Galleria Borghese	ROMA	ROMA	524.785	4.153.627,00
Museo Archeologico Nazionale	NAPOLI	NAPOLI	452.431	1.905.012,29
Villa d'Este	ROMA	TIVOLI	443.425	2.644.588,50
Cenacolo Vinciano	MILANO	MILANO	410.693	2.835.457,50
Scavi di Ercolano	NAPOLI	ERCOLANO	400.639	2.434.242,25
Circuito museale (Galleria Palatina e Appartamenti Monumentali Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	FIRENZE	FIRENZE	400.626	1.995.154,00
Museo Archeologico Nazionale e Area Archeologica di Paestum)	SALERNO	CAPACCIO	383.172	1.621.820,59
Museo di Palazzo Ducale	MANTOVA	MANTOVA	363.173	1.564.997,15
Museo Archeologico di Venezia (Visitabile solo con biglietto del Circuito museale civico "I musei di p.zza S.Marco", che prevede, per la Soprintendenza, una quota sui biglietti interi venduti)	VENEZIA	VENEZIA	344.904	179.417,68
Pinacoteca di Brera	MILANO	MILANO	343.173	1.812.604,20
Circuito del Museo Nazionale Romano (Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Crypta Balbi) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	ROMA	ROMA	339.755	1.212.217,00
Cappelle Medicee	FIRENZE	FIRENZE	321.091	925.862,00
Scavi di Ostia Antica e Museo	ROMA	ROMA	316.390	1.129.944,00
Musei Reali (Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Armeria Reale, Museo di Antichità, Sale Palazzo Chiabrese, Cappella SS. Sindone. Già Circuito museale)	TORINO	TORINO	314.195	1.125.684,00

Denominazione Museo	Provincia	Comune	Totale Visitatori	Totale Introiti Lordi
Gallerie dell'Accademia (compreso biglietti cumulativi del circuito museale (Palazzo Grimani , Galeria Accademia)	VENEZIA	VENEZIA	311.645	2.085.618,00
Castello Scaligero	BRESCIA	SIRMIONE	280.493	780.070,50
Circuito Archeologico (Terme di Caracalla, Tomba di Cecilia Metella, Villa dei Quintili) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	ROMA	ROMA	268.449	947.556,00
Castel del Monte	BAT	ANDRIA	262.693	864.237,00
Museo Storico del Castello di Miramare	TRIESTE	TRIESTE	257.237	1.244.212,00
Grotte di Catullo e Museo Archeologico di Sirmione	BRESCIA	SIRMIONE	244.308	854.916,00
Grotta Azzurra	NAPOLI	ANACAPRI	238.589	855.582,00

Fonte: MIBAC

2.3.2 I flussi turistici nella città metropolitana di Roma⁴⁹

Secondo in dati dell'Ente bilaterale del turismo di Roma, nel 2016 nel territorio della Città metropolitana di Roma sono stati registrati 17 milioni di arrivi e 41 milioni di presenze, con una dinamica crescente dopo la riduzione registrata nel 2008 e nel 2009 a causa della crisi economica e finanziaria mondiale. Gli arrivi si erano infatti ridotti del 3,4% nel 2008 e dell'1,3% nel 2009, mentre le presenze si erano ridotte rispettivamente del 3,8% e dell'1,9%. Nel 2010 e nel 2011, invece, sia arrivi sia presenze sono aumentati considerevolmente (tra il 7,5% e l'8,4%). La tendenza all'incremento è proseguita anche nel 2012 e nel 2013 ma con tassi più contenuti (tra il 4,4% e il 5,3%). Nel 2016, rispetto al 2015 si è ridotto il ritmo di crescita (+2,3% gli arrivi; +1,88 le presenze).

La permanenza media dei turisti nel territorio romano continua ad evidenziare una, seppure contenuta, riduzione a conferma del cambiamento delle abitudini dei viaggiatori che tendono a ridurre la durata dei loro soggiorni (magari a favore di una maggiore qualità degli stessi).

La componente straniera tra i clienti degli esercizi ricettivi è piuttosto marcata e si conferma essere il vero punto di forza del turismo a Roma (anche in considerazione del fatto che, benché la congiuntura economica interna sembra avviarsi verso una nuova crescita, questa attualmente si assesta ancora ad un livello di stagnazione che per il momento deprime la domanda interna di turismo). Nel 2016 la presenza turistica straniera è stata pari al 56% del totale degli arrivi e al 59,2% del totale delle presenze.

Relativamente alla tipologia di esercizio il 79,5% degli arrivi e il 75,9% delle presenze del 2016 sono stati registrati negli alberghi. Negli esercizi complementari, tuttavia, è maggiore la permanenza media con 2,8 giorni contro gli scarsi 2,2 giorni degli alberghi. Per entrambe le tipologie di esercizi ricettivi negli ultimi 5 anni è stata registrata una tendenza leggera ma costante alla riduzione della permanenza media.

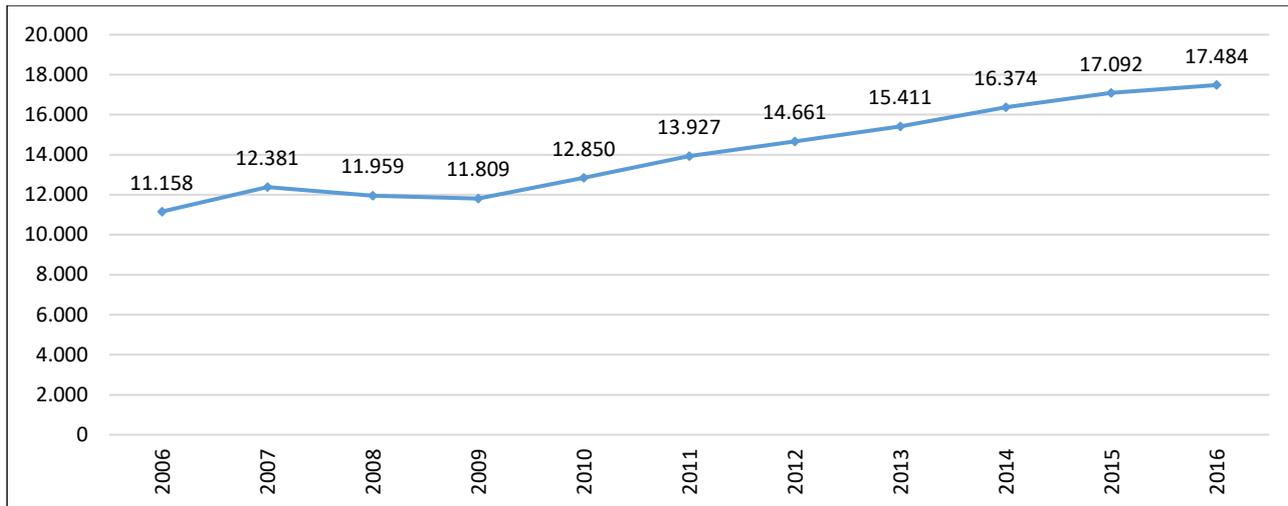
⁴⁹ Le elaborazioni di questo paragrafo sono state fatte utilizzando i dati di fonte EBTL.

Tab. 27- Arrivi e presenze nelle strutture ricettive; permanenza media e variazione rispetto all'anno precedente (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie) della città metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.

Nazionalità	Arrivi		Presenze		Permanenza media	Variazione % anno precedente	
	v.a.	%	v.a.	%		Arrivi	Presenze
2011							
Italiani	6.312.465	45,3	14.262.655	42,2	2,3	7,3	6,2
Stranieri	7.614.408	54,7	19.525.796	57,8	2,6	9,3	8,5
Totale	13.926.873	100	33.788.451	100	2,4	8,4	7,5
2012							
Italiani	6.616.887	45,1	14.830.226	42,1	2,2	4,8	4
Stranieri	8.044.196	54,9	20.436.975	57,9	2,5	5,6	4,7
Totale	14.661.083	100	35.267.201	100	2,4	5,3	4,4
2013							
Italiani	6.908.175	44,8	15.440.246	41,7	2,2	4,4	4,1
Stranieri	8.503.144	55,2	21.569.402	58,3	2,5	5,7	5,5
Totale	15.411.319	100	37.009.648	100	2,4	5,1	4,9
2014							
Italiani	7.305.906	44,6	16.107.968	41,4	2,2	5,8	4,3
Stranieri	9.068.929	55,4	22.827.982	58,6	2,5	6,7	5,8
Totale	16.374.835	100	38.935.950	100	2,4	6,3	5,2
2015							
Italiani	7.597.751	44,5	16.602.341	41,1	2,2	4	3,1
Stranieri	9.494.460	55,5	23.776.529	58,9	2,5	4,7	4,2
Totale	17.092.211	100	40.378.870	100	2,4	4,4	3,7
2016							
Italiani	7.731.344	44,2	16.784.271	40,8	2,17	1,76	1,1
Stranieri	9.753.327	55,8	24.355.363	59,2	2,7	2,73	2,43
Totale	17.484.671	100	41.139.634	100	2,35	2,3	1,88

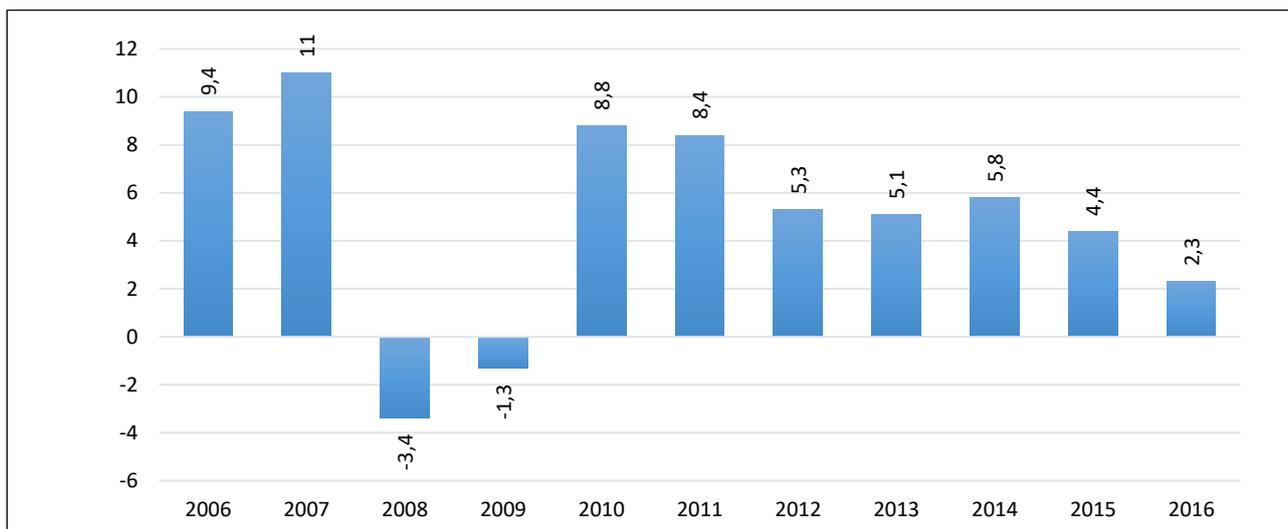
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 104 - Arrivi (in migliaia) negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2016.



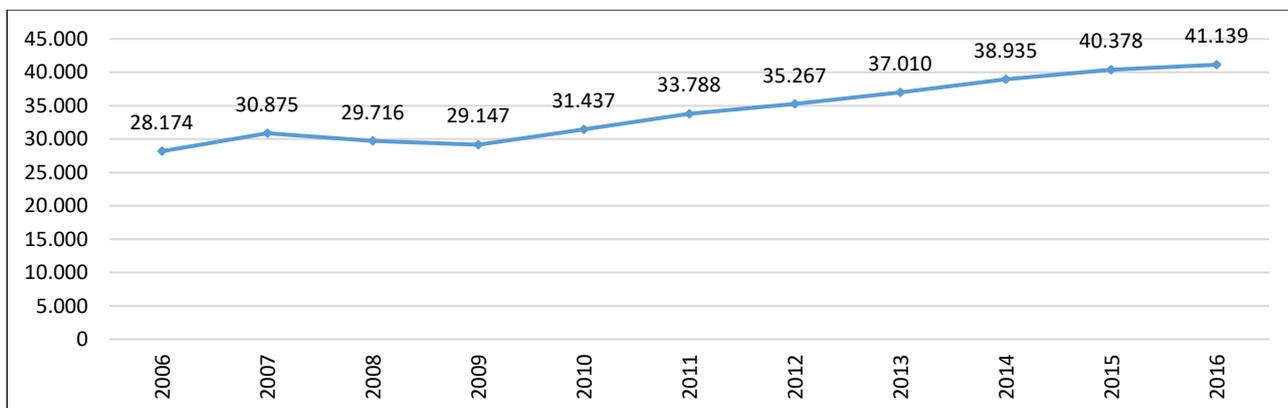
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 105 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi negli esercizi ricettivi del territorio romano. Anni 2006-2016.



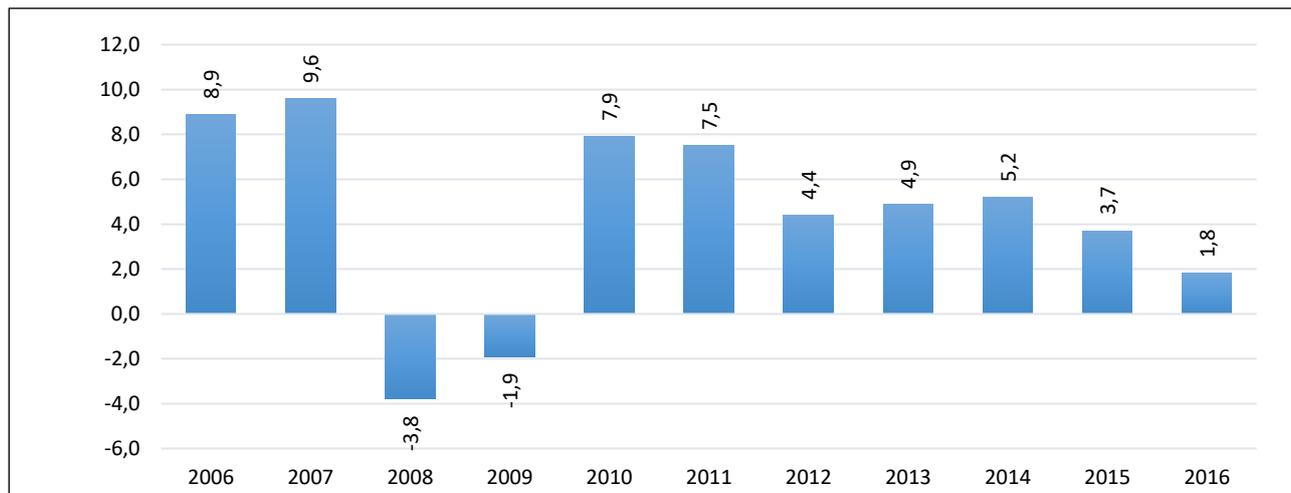
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 106 - Presenze (in migliaia) negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma . Anni 2006-2016.

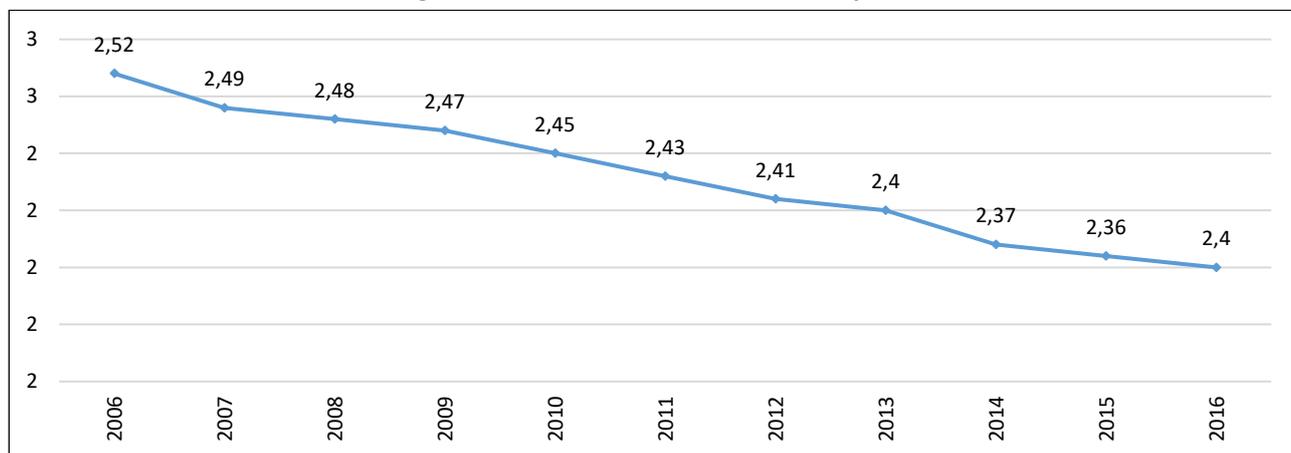


Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 107 - Variazione % sull'anno precedente delle presenze negli esercizi ricettivi del territorio romano. Anni 2006-2016.

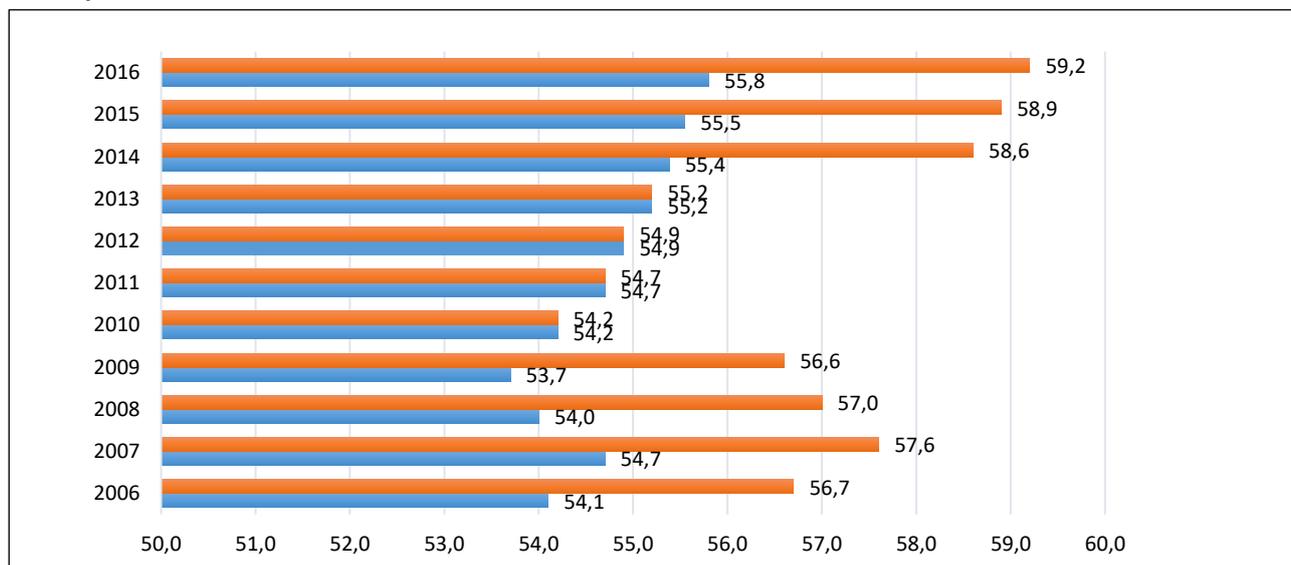


Graf. 108 - Permanenza media negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2016.



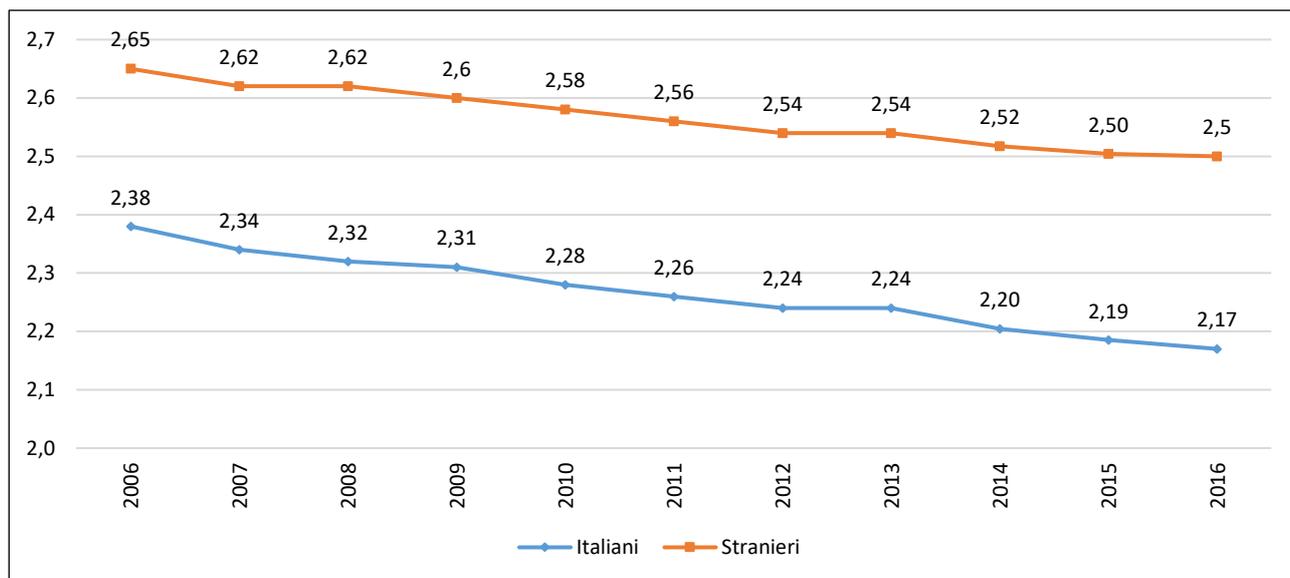
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 109 - Incidenza percentuale degli stranieri sugli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2016.



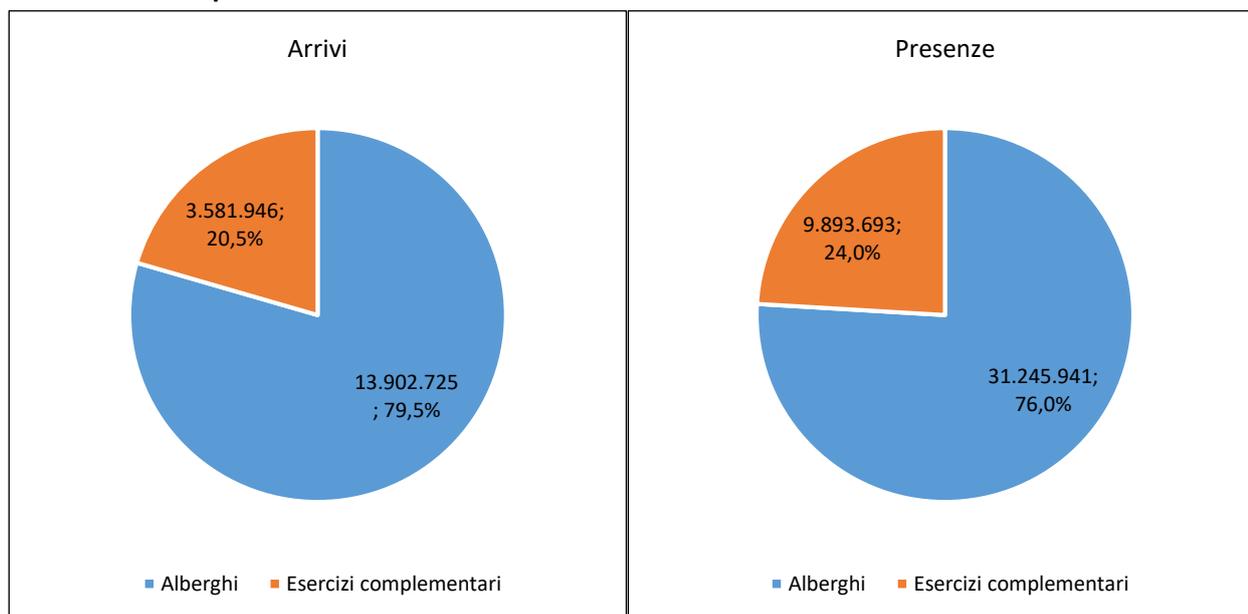
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 110 - Permanenza media dei turisti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 111 - Composizione percentuale degli arrivi e delle presenze secondo la tipologia di esercizio ricettivo, nella città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

2.3.3 I flussi turistici nei macro ambiti territoriali: confronto hinterland e capoluogo

La grande attrattività turistica e direzionale esercitata dal comune capoluogo è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2016 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping, ecc.) operanti a Roma Capitale hanno ricevuto l'81,6% degli arrivi (oltre 14 milioni) e l'84,2% delle presenze (oltre 34 milioni) di tutti i turisti che hanno visitato il territorio metropolitano romano. Inoltre i dati evidenziano come nel capoluogo prevalgano nettamente gli arrivi di stranieri (che rappresentano il 54,9% sul complesso degli arrivi); mentre nelle strutture ricettive dell'hinterland dove risultano prevalenti gli ospiti italiani (che rappresentano il 60,6% degli arrivi totali). Si rimarca così una diversa vocazione attrattiva dei due macro ambiti territoriali dell'area: più associata al soggiorno culturale la prima e maggiormente associata al soggiorno climatico e naturalistico la seconda.

Se guardiamo all'andamento degli arrivi e delle presenze nell'ultimo quinquennio noteremo che nel 2010 la domanda ricettiva è tornata a crescere, dopo un biennio di contrazione, su tutto il territorio metropolitano. La città di Roma è stata quella che ha registrato una ripresa più intensa nel 2010-2011, mentre l'hinterland ha visto rallentare di meno la riduzione del tasso di incremento nel 2012-2013. Negli anni della crisi economica del 2008-2009, l'area di hinterland aveva registrato una contrazione leggermente maggiore.

A trainare l'incremento degli arrivi sono stati soprattutto i viaggiatori stranieri che invece si erano ridotti in misura più consistente nel 2008-2009. Le stesse dinamiche per gli arrivi di italiani e di stranieri sono state registrate anche nell'hinterland con la differenza che la minore incidenza della componente straniera ha fatto sì che la crescita complessiva del 2010-2011 fosse più contenuta. Da dopo il 2011 che ha segnato in maniera netta un'inversione di tendenza nel senso di un incremento degli arrivi, il tasso di incremento si sta rallentando sia nell'hinterland che nella capitale.

Relativamente alla nazionalità dei clienti degli esercizi alberghieri gli statunitensi si confermano anche nel 2016 i più assidui, sia a Roma che nell'hinterland (costituiscono il 20,6% e il 14,5% degli arrivi rispettivamente nei due macroambiti). A Roma seguono poi inglesi, tedeschi e giapponesi e spagnoli mentre nell'hinterland sono molto consistenti gli arrivi di cinesi, francesi e tedeschi.

Gli stranieri, inoltre, hanno un profilo medio di utilizzo delle strutture ricettive dell'hinterland e della capitale un po' diverso: la permanenza media, infatti è di 2,6 giorni a Roma e di 1,8 nei comuni di hinterland. La permanenza nell'hinterland è inferiore ai due giorni, quasi fosse un corollario della visita alla città.

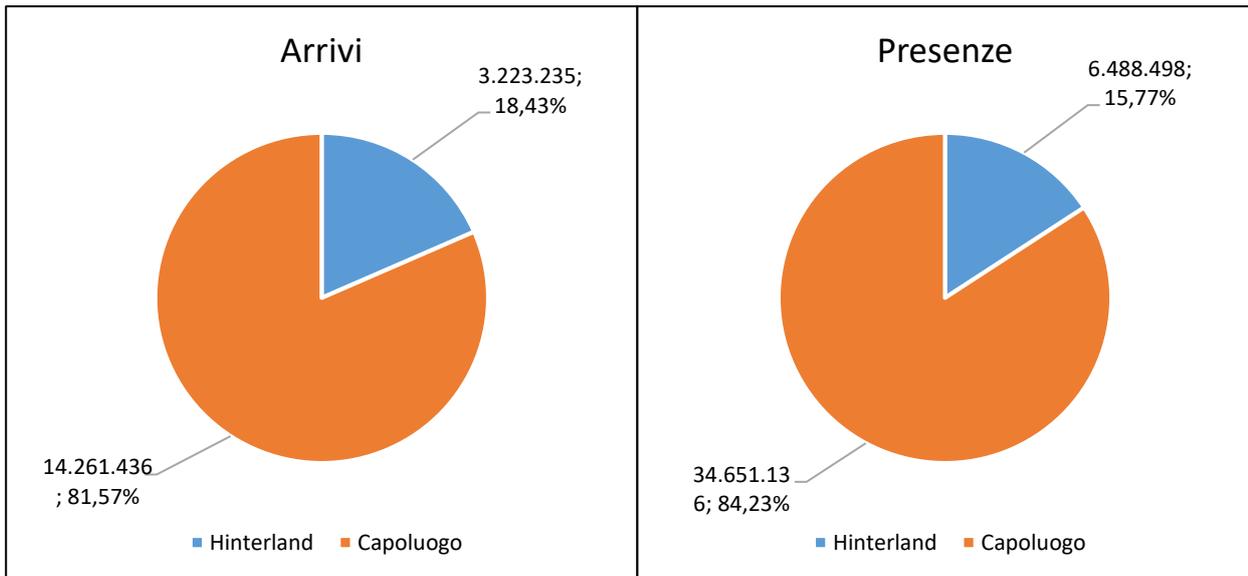
Tra l'hinterland e il capoluogo emerge anche una differenza nella distribuzione mensile degli arrivi negli esercizi ricettivi. Nell'hinterland si registra, infatti, una concentrazione maggiore che nella capitale di arrivi nei mesi da maggio ad agosto (la differenza è particolarmente accentuata nei mesi di luglio e agosto), in un periodo cioè più legato ad un concetto tradizionale di villeggiatura. Da Ottobre a Dicembre, invece, è maggiore la concentrazione degli arrivi a Roma rispetto alle aree circostanti. Nei primi mesi dell'anno si registra una distribuzione simile nei due macroambiti con una leggera prevalenza della Capitale.

Tab. 28 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie) degli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.

Ambiti territoriali						
Nazionalità	Roma Capitale		Hinterland		Totale Città metropolitana	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2011						
Italiani	4.752.536	10.787.341	1.559.929	3.475.314	6.312.465	14.262.655
Stranieri	6.661.228	17.730.652	953.180	1.795.144	7.614.408	19.525.796
Totale	11.413.764	28.517.993	2.513.109	5.270.458	13.926.873	33.788.451
2012						
Italiani	4.982.308	11.622.638	1.634.579	3.623.252	6.616.887	14.830.226
Stranieri	7.015.015	19.354.112	1.029.181	1.905.627	8.044.196	20.436.975
Totale	11.997.323	31.156.750	2.663.760	5.528.879	14.661.083	35.267.201
2013						
Italiani	5.182.492	11.622.638	1.725.683	3.817.708	6.908.175	15.440.246
Stranieri	7.402.912	19.534.112	1.100.232	2.035.290	8.503.144	21.569.402
Totale	12.585.404	31.156.750	2.825.915	5.852.998	15.411.319	37.009.648
2014						
Italiani	5.489.350	12.146.437	1.816.556	3.961.531	7.305.906	16.107.968
Stranieri	7.889.546	20.668.962	1.179.383	2.159.020	9.068.929	22.827.982
Totale	13.378.896	32.815.399	2.995.939	6.120.551	16.374.835	38.935.950
2015						
Italiani	5.683.865	12.461.783	1.913.886	4.140.558	7.597.751	16.602.341
Stranieri	8.260.464	21.541.584	1.233.996	2.234.945	9.494.460	23.776.529
Totale	13.944.329	34.003.367	3.147.882	6.375.503	17.092.211	40.378.870
2016						
Italiani	5.766.733	12.585.827	1.954.611	4.198.444	7.731.344	16.784.271
Stranieri	8.484.703	22.065.309	1.268.624	2.290.054	9.753.327	24.355.363
Totale	14.261.436	34.651.136	323.235	6.488.498	17.484.671	41.139.634

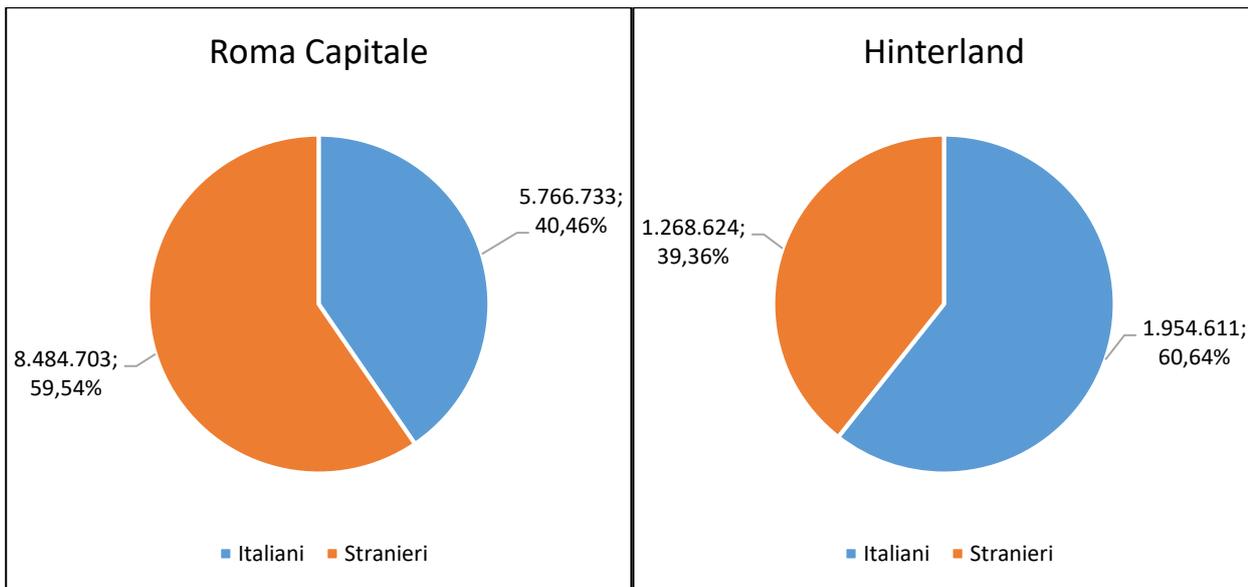
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 112 - Distribuzione percentuale tra gli ambiti territoriali, Capoluogo e Hinterland, degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



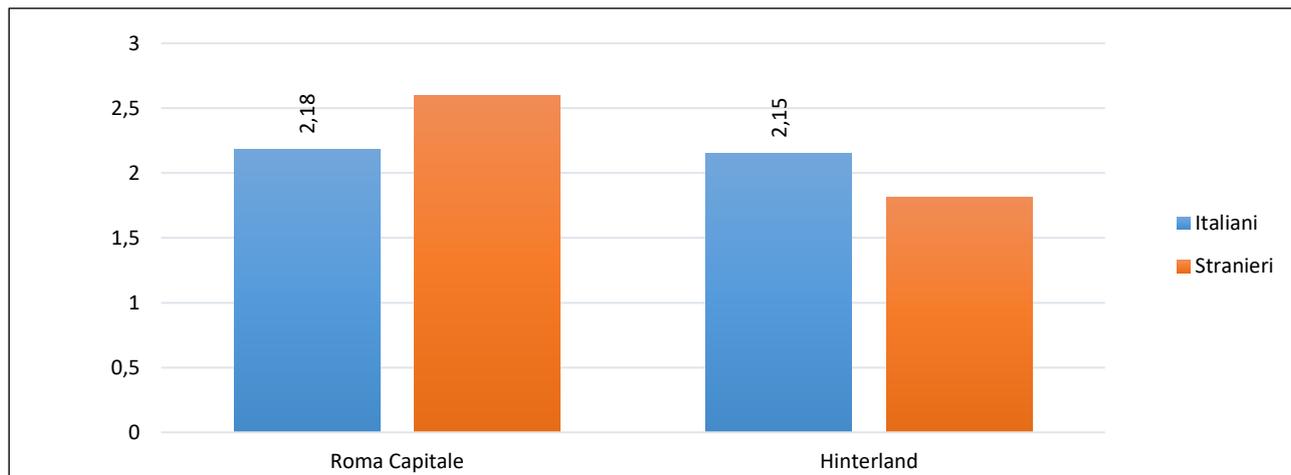
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 113 - Distribuzione percentuale degli arrivi negli esercizi ricettivi del comune di Roma Capitale e dell'hinterland secondo la nazionalità. Anno 2016.



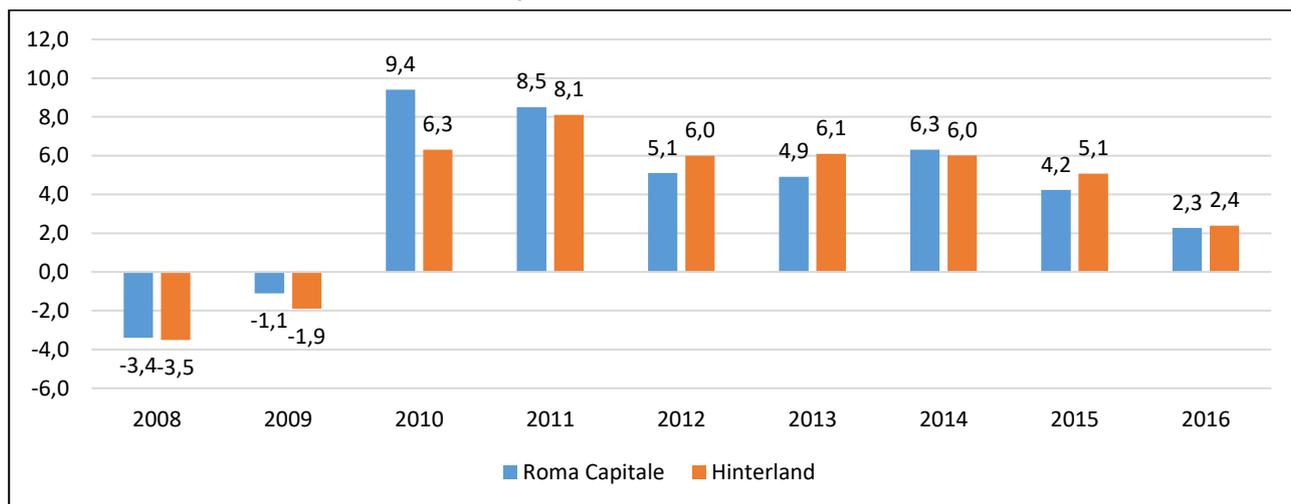
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 114 - Permanenza media dei clienti italiani e stranieri delle strutture ricettive degli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma di Roma. Anno 2016.



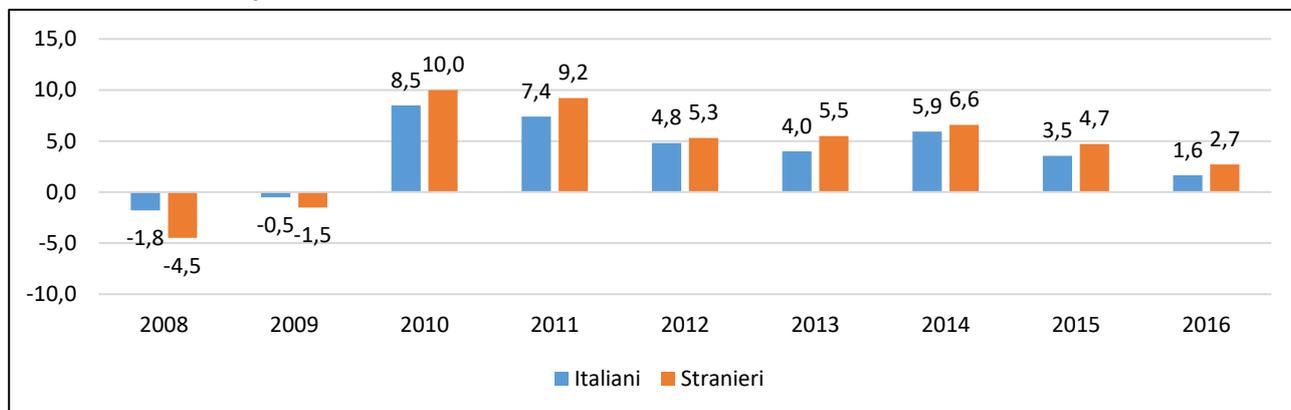
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 115 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma, confronto hinterland e Roma Capitale. Anni 2008 - 2016.



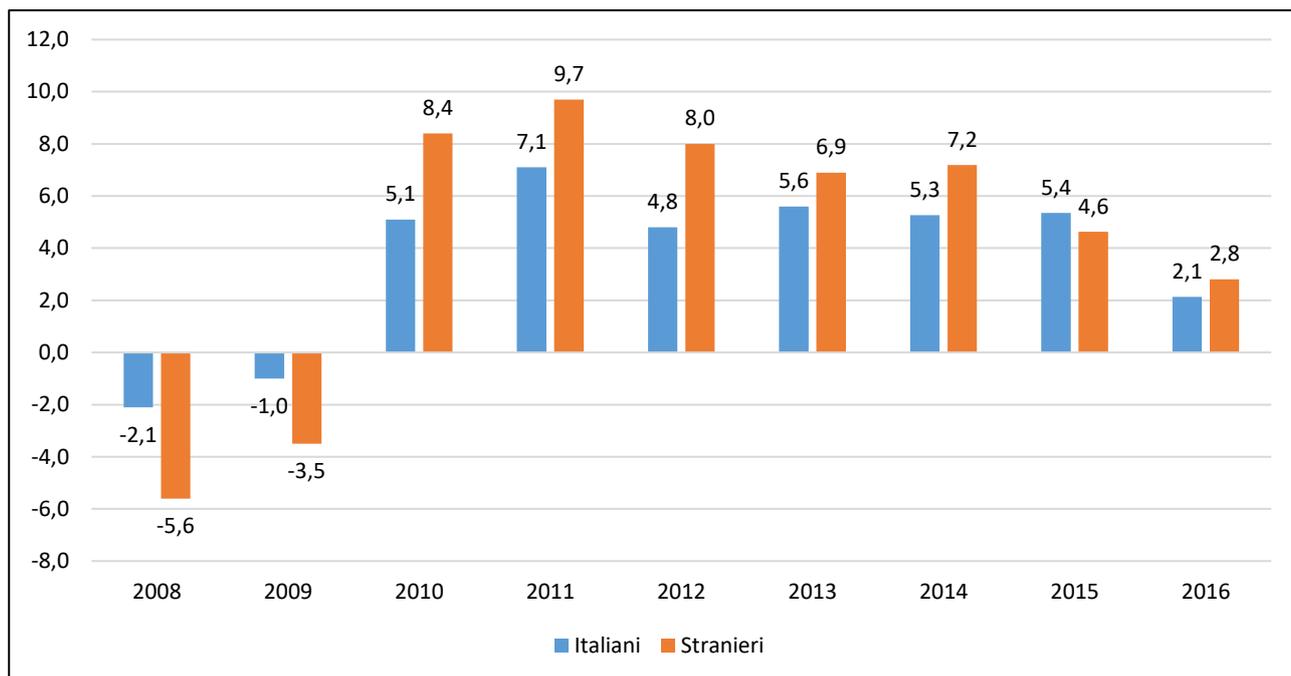
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 116 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi di italiani e di stranieri negli esercizi ricettivi del comune di Roma Capitale. Anni 2008 - 2016.



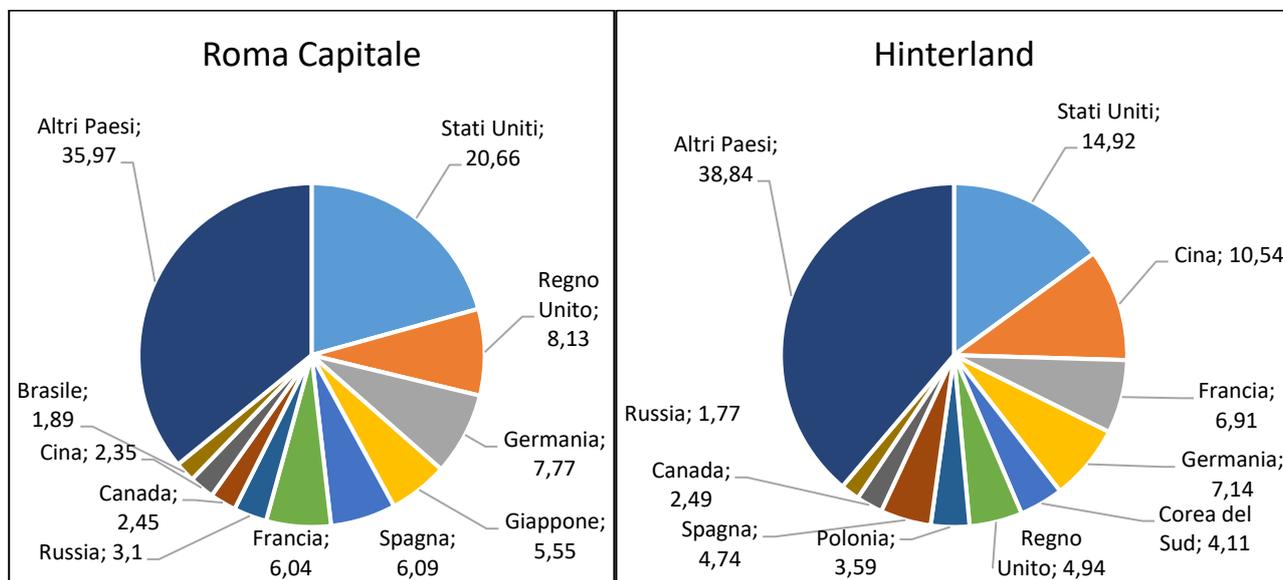
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 117 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi dell'hinterland. Anni 2008 - 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 118 - Distribuzione % degli arrivi di stranieri negli esercizi alberghieri del comune di Roma Capitale e dell'hinterland secondo la nazionalità. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

2.3.4 L'offerta di ricettività alberghiera

Nel 2016 lo stock delle strutture di ricettività alberghiera città metropolitana di Roma consisteva, secondo la fonte EbtI complessivamente in 1.244 hotel dotati di 58.921 camere e 118.354 letti. Tra questi esercizi alberghieri, 39 (il 3%) appartenevano alla categoria 5 stelle, 356 (il 27%) alla categoria 4 stelle, 504 (il 40%) alla categoria 3 stelle, 229 (il 20%) alla categoria 2 stelle e 116 (il 10%) alla categoria 1 stella. Si tratta di una dotazione che, considerato l'elevato livello di domanda di ricettività che grava sull'area, consente all'imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei "picchi" stagionali, un elevato indice di occupazione delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi "fissi" ed assicurare buoni margini di profitto. Rispetto al 2015 notiamo un aumento degli alberghi di categoria superiore e una diminuzione di quelli classificati a 1 o 2 stelle⁵⁰.

Il profilo di dotazione nei due macro ambiti territoriali, il capoluogo e l'hinterland, è sostanzialmente diverso: il 79,6% degli hotel, l'84,2% delle camere e l'84,1% dei letti sono infatti localizzati a Roma Capitale. Anche il profilo di categoria nei due ambiti risulta abbastanza diverso: nel capoluogo si rileva infatti una maggiore incidenza di esercizi alberghieri di categoria elevata (a 4 e 5 stelle: il 28% contro il 23% nell'hinterland), differenziale che si rafforza se si considera il parametro dei posti letto disponibili nelle medesime categorie alberghiere (a Roma si concentra l'85,5% dei posti letto negli alberghi a 4 stelle e il 98,2% di quelli negli alberghi a 5 stelle, questi ultimi, inoltre rappresentano meno dell'1% del totale dei posti letto disponibili nell'hinterland e il 9,7% di quelli totali disponibili nella Capitale).

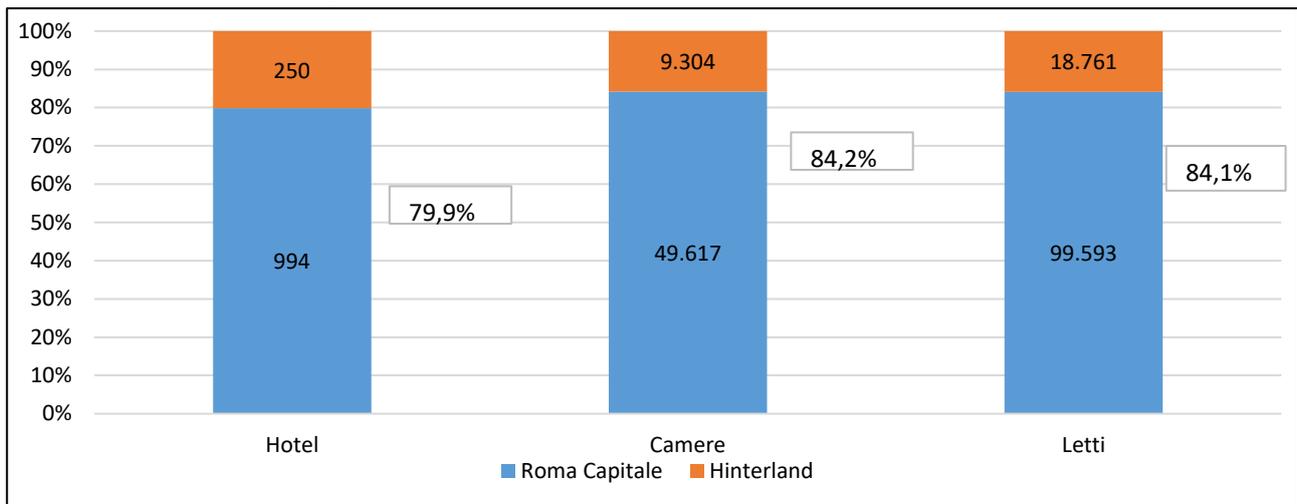
Tab. 29-Numero di alberghi, camere e letti nei macroambiti territoriali della città metropolitana di Roma, secondo la categoria. Anno 2016

	Roma Capitale			Hinterland			Totale Città metropolitana		
	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti
5 stelle	37	4.141	8.581	2	59	161	39	4.200	8.742
4 stelle	291	27.029	54.518	65	4.643	9.231	356	31.672	63.749
3 stelle	390	14.148	28.134	114	3.499	7.239	504	17.647	35.373
2 stelle	179	3.244	6.375	50	876	1.676	229	4.120	8.051
1 stella	97	1.055	1.985	19	227	454	116	1.282	2.439
Totale	994	49.617	99.593	250	9.304	18.761	1.244	58.921	118.354

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

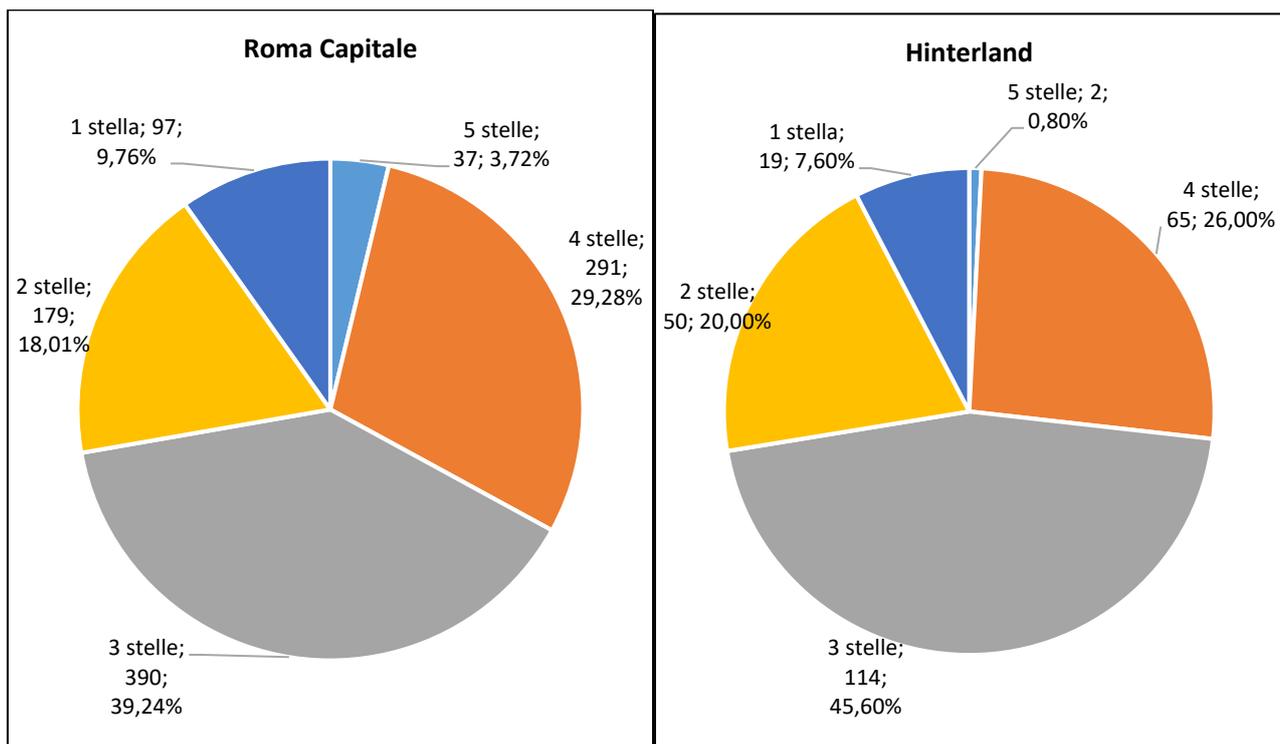
⁵⁰ Per i dati relativi al 2015 non presenti in questi paragrafi cfr ed. 2016 del Rapporto.

Graf. 119 - L'offerta di strutture alberghiere nella città metropolitana di Roma. L'incidenza percentuale delle strutture di Roma Capitale. Anno 2016.



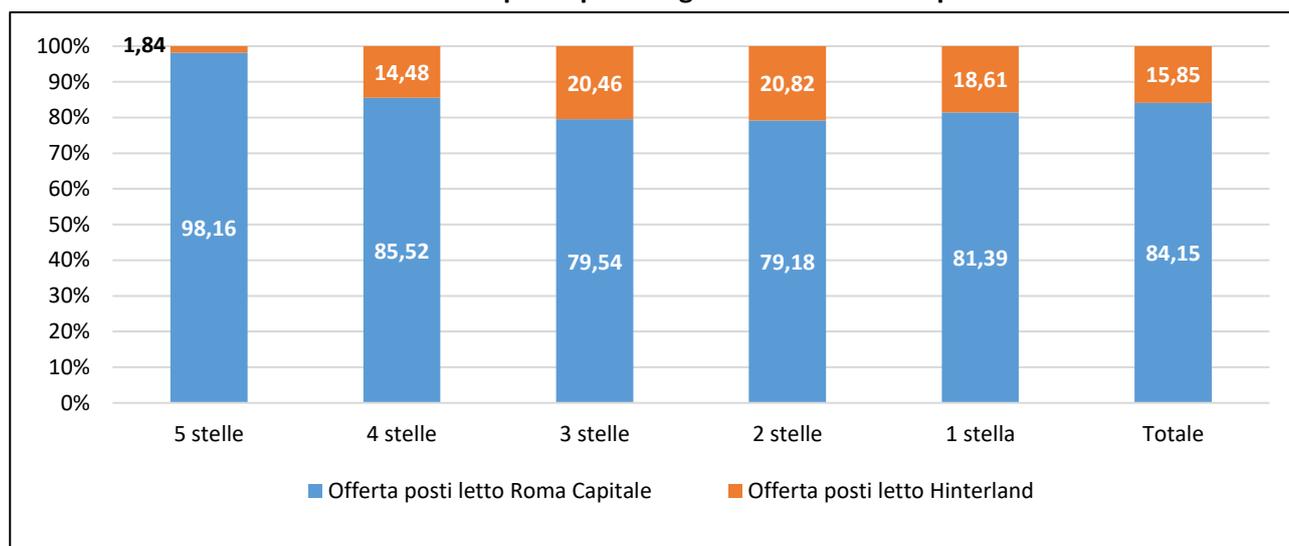
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 120 - La composizione per categoria delle strutture ricettive alberghiere localizzate a Roma Capitale e nell'hinterland. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 121 - L'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere nella città metropolitana di Roma: Confronto fra l'offerta dell'hinterland e di Roma Capitale per categoria dell'hotel. Dati percentuali Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

2.3.5 Le aziende agrituristiche nelle città metropolitane

Nell'ultimo ventennio si è andato sempre più sviluppando il settore dell'agriturismo, un'attività economica parallela a quella primaria che consente alle aziende agricole, che possiedono particolari requisiti, di integrare i propri bilanci estendendo il campo di intervento all'esercizio del turismo rurale (*alloggio, ristorazione e degustazione* basata sui prodotti aziendali e altre attività). L'attività agrituristiche è oggetto di una specifica rilevazione nazionale curata dall'Istat⁵¹.

Per agriturismo, dunque, s'intende un'attività di *ricezione ed ospitalità* esercitata da imprenditori agricoli che utilizzano la propria azienda, adeguandola allo svolgimento di tale attività. Le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell'imprenditoria agricola: nel 2003 le aziende agrituristiche attive nell'insieme delle regioni del Paese erano 13.019 mentre nel 2016 erano oltre 22.661, con un incremento di oltre 9.000 unità, un dato questo che conferma l'agriturismo come un settore in espansione sia in termini di offerta che di domanda. Infatti l'indagine Istat sul turismo evidenzia come siano stati 12 milioni le presenze turistiche che nel 2016 hanno richiesto ospitalità presso le strutture agrituristiche.

Nel 2016 nel territorio della città metropolitana di Roma Capitale erano attive 232 aziende agrituristiche. Di queste 157 autorizzate all'alloggio, 181 alla ristorazione, 64 alla degustazione e 128 alle altre attività. Rispetto all'ultimo anno di riferimento non si riscontrano differenze apprezzabile nel numero delle aziende autorizzate (una in meno rispetto al 2015). Bisognerà vedere come evolveranno questi numeri nei prossimi anni per stabilire se l'attività agrituristiche abbia esaurito la sua spinta propulsiva o se questo dato sia frutto di una congiuntura di breve durata.

⁵¹ L'Istituto nazionale di statistica annualmente provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche: *l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche (in cui si ricomprendono: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie)*.

Dal benchmarking tra le città metropolitane, nel 2016 emerge che:

- Firenze si conferma come l'area metropolitana con la più alta concentrazione agriturismi dove sono localizzati il 2,7% del totale nazionale di agriturismi, seguono Torino con l'1,1% e Roma e Bologna con l'1%.
- La città metropolitana di Genova si caratterizza per l'elevata incidenza di conduttrici donne (sono condotti da donne oltre la metà delle aziende agrituristiche della provincia). In questa graduatoria Roma si colloca, con il 43,3% di aziende gestite da donne, al quarto posto, preceduta da Bologna e Reggio Calabria.
- Gli agriturismi autorizzati all'alloggio a Roma sono il 67,8% del totale; gli agriturismi autorizzati alla ristorazione a Roma sono il 78% del totale;

Tab. 30– Aziende agrituristiche autorizzate nelle città metropolitane, per zona altimetrica. Anno 2016.

Territorio	Aziende autorizzate			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Torino	68	97	72	237
Milano	-	-	111	111
Genova	96	36	-	132
Venezia	-	-	129	129
Bologna	42	118	56	216
Firenze	74	528	24	626
Roma	9	170	53	232
Napoli	-	84	14	98
Bari	-	123	18	141
Reggio di Calabria	12	49	1	62
ITALIA	7.188	11.862	3.611	22.661

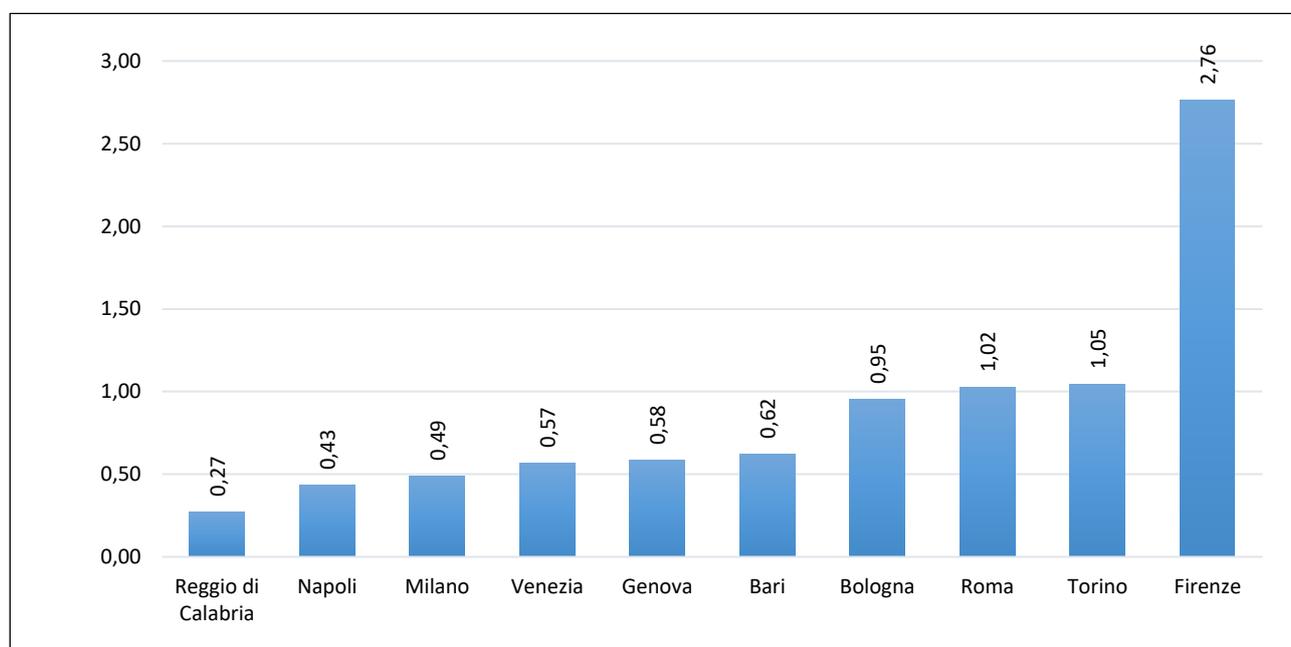
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Tab. 31- Aziende agrituristiche autorizzate nelle città metropolitane, per tipo di attività. Anno 2016.

Città metropolitane	Aziende autorizzate				
	All'alloggio	Alla ristorazione	Alla degustazione	Altre attività'	Totale
Torino	146	186	134	183	237
Milano	41	55	3	72	111
Genova	95	96	21	74	132
Venezia	92	66	55	65	129
Bologna	158	156	-	127	216
Firenze	589	220	158	328	626
Roma	157	181	64	128	232
Napoli	69	83	36	95	98
Bari	122	124	40	107	141
Reggio di Calabria	60	56	19	50	62
ITALIA	18.632	11.329	4.654	12.446	22.661

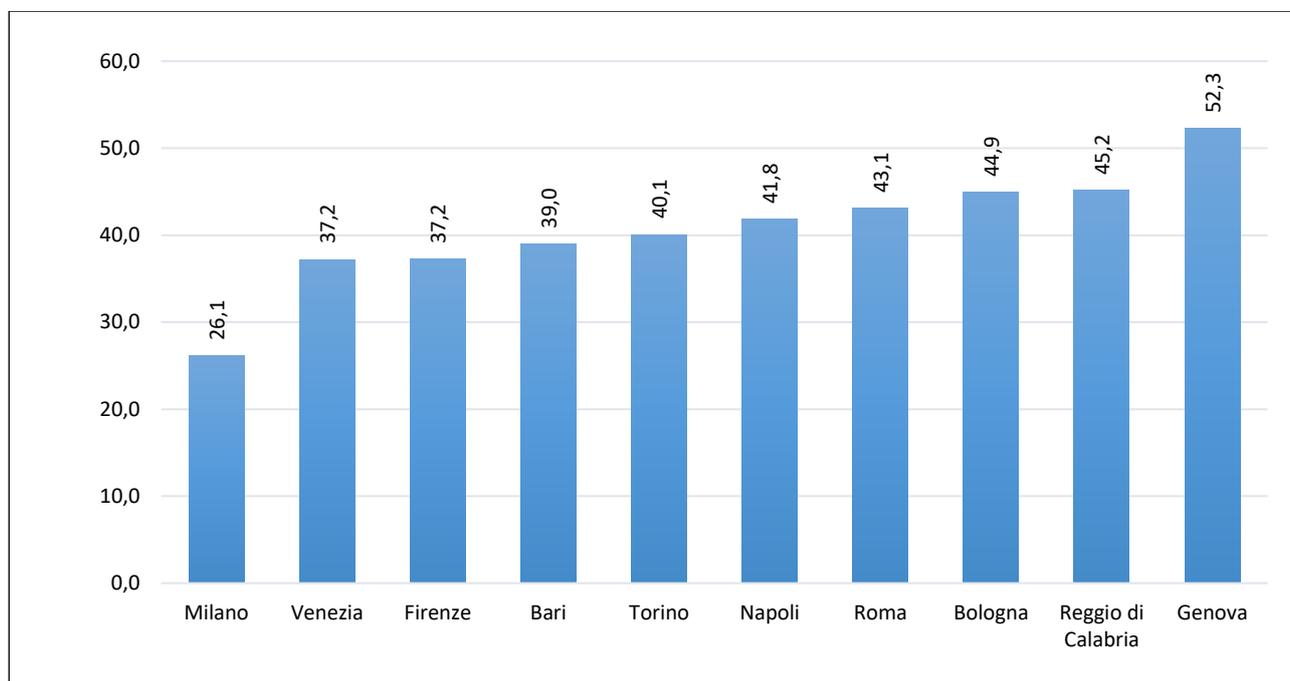
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 122 - Percentuale del totale nazionale di agriturismi localizzati nel territorio di ciascuna città metropolitana. Anno 2016.



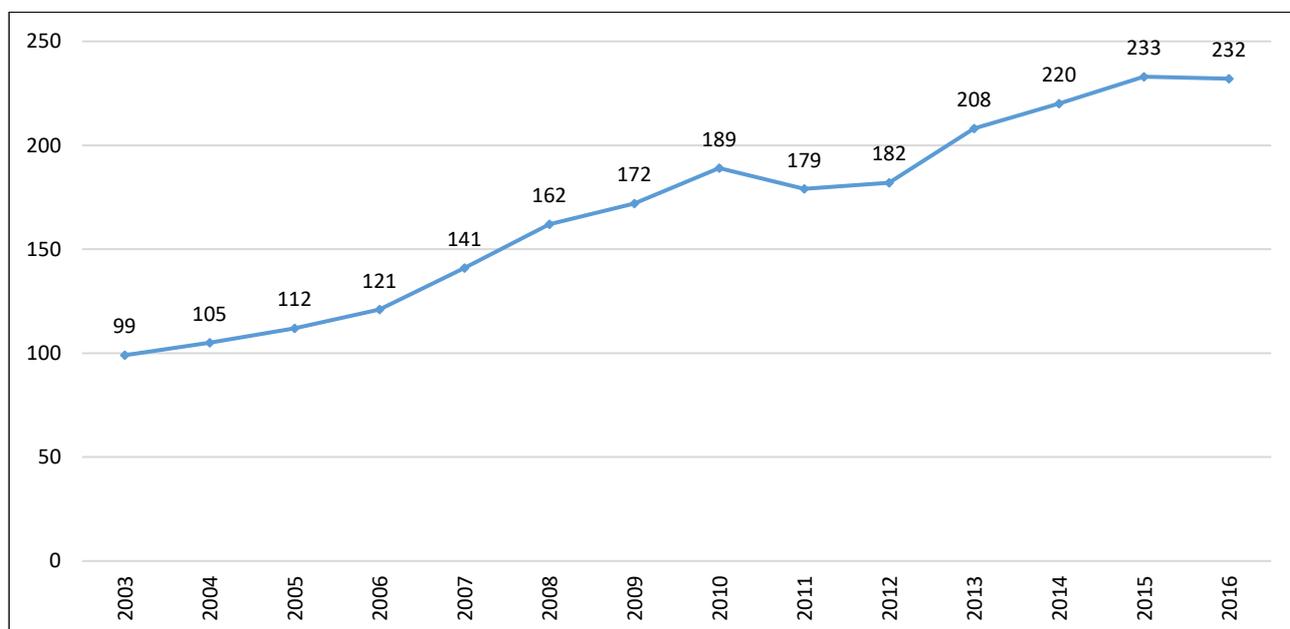
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 123 – Incidenza percentuale di conduttori donne negli agriturismi di ciascuna città metropolitana. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 124 – Numero di agriturismi autorizzati nei comuni della territorio della città metropolitana di Roma. Anni 2003-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

2.3.6 I flussi turistici a Roma Capitale

Negli anni dal 2012 al 2016 emerge un incremento dei flussi turistici negli esercizi ricettivi alberghieri e complementari, sia in termini di arrivi sia in termini di presenze. In tale periodo, infatti, si è registrato un incremento degli arrivi pari al 18,9% e delle presenze pari al 16,5%. In particolare le presenze sono cresciute del 17,3% nelle strutture alberghiere e del 13,9% in quelle complementari. Dall'analisi dei dati emerge che i turisti sostano mediamente di più nelle strutture complementari (2,9 giorni) che negli alberghi (2,3 giorni). La permanenza media dei turisti nella Capitale, rimasta stabile dal 2012 al 2013, registra invece una flessione negli ultimi due anni, passando dai 2,4 giorni ai 2,3 negli esercizi alberghieri e dai 3,0 giorni ai 2,8 nelle strutture complementari. Rispetto all'anno precedente, nel 2016 si registra un incremento sia degli arrivi (+2,1% negli esercizi alberghieri; +3,0% negli esercizi complementari) sia delle presenze (+1,9% negli esercizi alberghieri; +1,8% negli esercizi complementari). Stabile invece la permanenza media, che si attesta per gli esercizi alberghieri a 2,3 giorni, mentre per gli esercizi complementari a 2,8 giorni.

Tab. 32 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi alberghieri e complementari. Anni 2012-2016

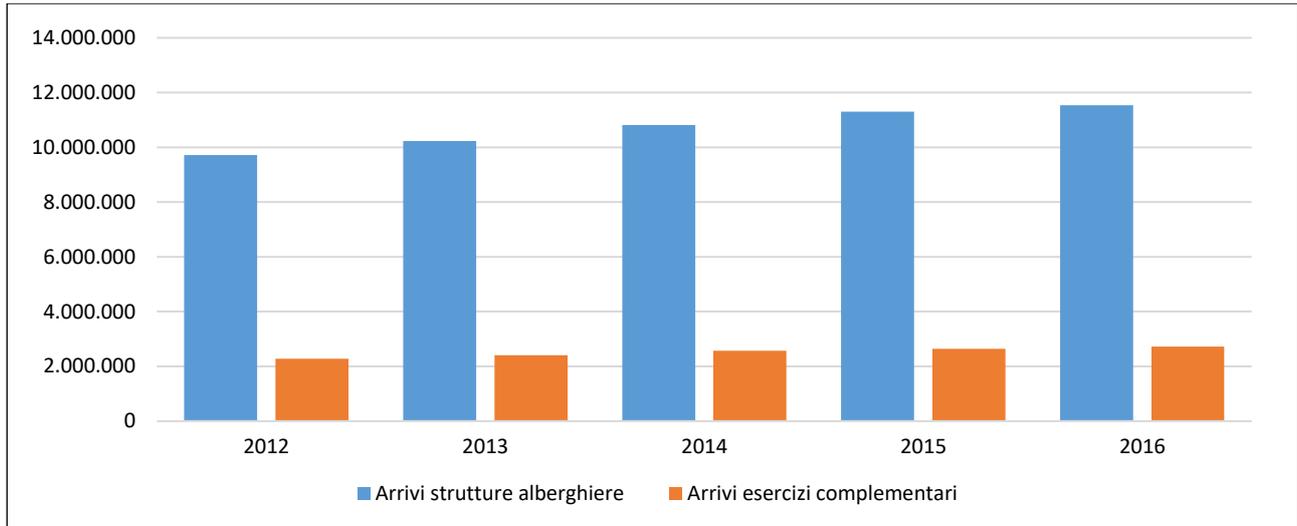
Anno	Esercizi Alberghieri					Esercizi Complementari				
	Arrivi		Presenze		Permanenza Media (giorni)	Arrivi		Presenze		Permanenza Media (giorni)
	v.a.	var.%	v.a.	var.%		v.a.	var.%	v.a.	var.%	
2012	9.720.505	5,1	22.962.129	4,3	2,4	2.276.818	5,0	6.776.193	4,3	3,0
2013	10.232.985	5,3	24.160.505	5,2	2,4	2.402.145	5,5	7.103.898	4,8	3,0
2014	10.813.231	5,7	25.377.967	5,0	2,3	2.565.665	6,8	7.437.432	4,7	2,9
2015	11.298.298	4,5	26.420.620	4,1	2,3	2.646.031	3,1	7.582.747	2,0	2,9
2016	11.536.239	2,1	26.935.666	1,9	2,3	2.725.197	3,0	7.715.470	1,8	2,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Nel corso del quinquennio considerato sia gli esercizi alberghieri sia quelli complementari hanno continuato a mantenere costante la propria quota di mercato, adattando le rispettive capacità ricettive all'incremento dei flussi: circa l'81% di arrivi hanno riguardato gli esercizi alberghieri e circa il 19% quelli complementari.

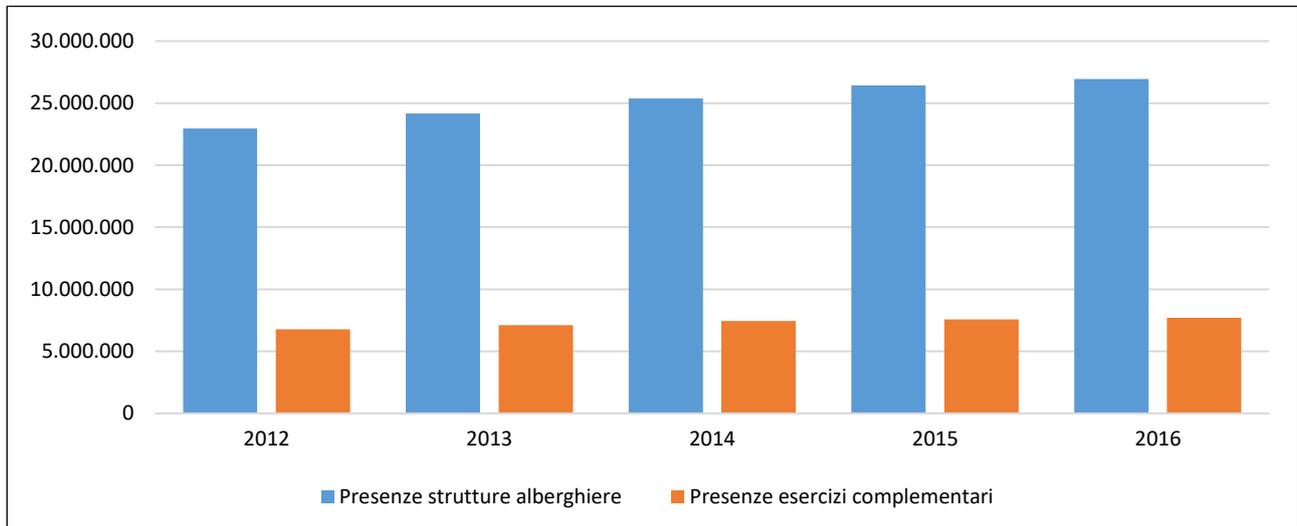
Le strutture alberghiere sono quelle che continuano ad accogliere il maggior numero di turisti. Nel 2015, l'80,9% dei turisti arrivati nella Capitale ha soggiornato nelle strutture alberghiere, mentre solo il 19,1% ha utilizzato le strutture complementari; lo stesso vale per le presenze, infatti il 77,7% dei turisti presenti a Roma utilizza le strutture alberghiere, mentre solo il 22,3% quelle complementari.

Graf. 125 - Arrivi negli esercizi ricettivi alberghieri e complementari. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Graf. 126 - Presenze negli esercizi ricettivi alberghieri e complementari. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Arrivi, presenze e permanenza media. Italiani e stranieri

Analizzando i flussi per nazionalità emerge che i turisti stranieri costituiscono il 59,5% del complesso dei turisti giunti nella capitale. Si osserva, inoltre, che gli arrivi di turisti stranieri sono aumentati dal 2012 in maniera più consistente di quelli italiani.

Negli anni dal 2012 al 2016 i flussi di turisti stranieri ed italiani sono cresciuti con un incremento medio annuo del 4,0% per gli arrivi dei turisti Italiani, e del 5,0% dei turisti stranieri.

Anche le presenze fanno registrare una crescita nel periodo considerato, con un incremento medio annuo del 3,1% dei turisti italiani e del 4,5% dei turisti stranieri.

I turisti stranieri si fermano in media più degli italiani. La loro permanenza media nella Capitale, pari a 2,6 giorni, è infatti superiore a quella degli italiani che rimangono mediamente 2,2 giorni.

Tab. 33 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi a Roma per nazionalità. Anni 2012-2016

Anno	Italiani			Stranieri			Totale		
	Arrivi italiani	Presenze italiani	Permanenza media (giorni)	Arrivi stranieri	Presenze stranieri	Permanenza media (giorni)	Arrivi Totale	Presenze Totale	Permanenza media (giorni)
2012	4.982.308	11.206.974	2,2	7.015.015	18.531.348	2,6	11.997.323	29.738.322	2,5
2013	5.193.280	11.639.874	2,2	7.441.850	19.624.529	2,6	12.635.130	31.264.403	2,5
2014	5.489.350	12.146.437	2,2	7.889.546	20.668.962	2,6	13.378.896	32.815.399	2,5
2015	5.683.865	12.461.783	2,2	8.260.464	21.541.584	2,6	13.944.329	34.003.367	2,4
2016	5.776.733	12.585.827	2,2	8.484.703	22.065.309	2,6	14.261.436	34.651.136	2,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ente Bilaterale Territoriale di Roma e Provincia

Dall'analisi dei dati emerge che, nonostante l'incremento dell'offerta degli esercizi complementari, i turisti sia italiani che stranieri prediligono le strutture ricettive alberghiere. Nel 2016 hanno soggiornato in tali strutture il 59% dei turisti italiani e l'88% dei turisti stranieri.

Tab. 34 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi. Italiani. Anni 2012-2016

Anno	Italiani					
	Esercizi Alberghieri			Esercizi Complementari		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (giorni)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (giorni)
2012	3.609.250	6.742.705	1,9	1.373.058	4.464.269	3,3
2013	3.745.971	6.965.764	1,9	1.447.309	4.674.110	3,2
2014	3.919.561	7.220.844	1,8	1.569.789	4.925.593	3,1
2015	4.048.024	7.409.213	1,8	1.635.841	5.052.570	3,1
2016	4.085.066	7.452.016	1,8	1.691.667	5.133.811	3,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ente Bilaterale Territoriale di Roma e Provincia

Tab. 35 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi. Stranieri. Anni 2012-2016

Anno	Stranieri					
	Esercizi Alberghieri			Esercizi Complementari		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (giorni)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (giorni)
2012	6.111.255	16.219.424	2,7	903.760	2.311.924	2,6
2013	6.487.014	17.194.741	2,7	954.836	2.429.788	2,5
2014	6.893.670	18.157.123	2,6	995.876	2.511.839	2,5
2015	7.250.274	19.011.407	2,6	1.010.190	2.530.177	2,5
2016	7.451.173	19.483.650	2,6	1.033.530	2.581.659	2,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ente Bilaterale Territoriale di Roma e Provincia

2.3.7 L'offerta di ricettività alberghiera a Roma Capitale

Esercizi ricettivi

L'offerta ricettiva sul territorio di Roma Capitale si compone di due tipologie di strutture: esercizi alberghieri ed esercizi complementari⁵².

Nel 2016 l'offerta risulta costituita da 11.365 esercizi ricettivi, di questi l'8,9% è costituito da esercizi alberghieri e il 91,1% da esercizi complementari.

Negli ultimi 5 anni è aumentato il totale degli esercizi ricettivi presenti sul territorio di Roma: dal 2011 al 2015 il numero complessivo delle strutture ricettive è cresciuto del 106,0%. In particolare è aumentato il numero degli esercizi ricettivi complementari che sono passati dai 4.519 nel 2012 ai 10.352 nel 2016 (+129,1%); aumenta anche il numero delle strutture alberghiere che hanno registrato un +1,4% passando dalle 999 del 2012 alle 1.013 del 2016.

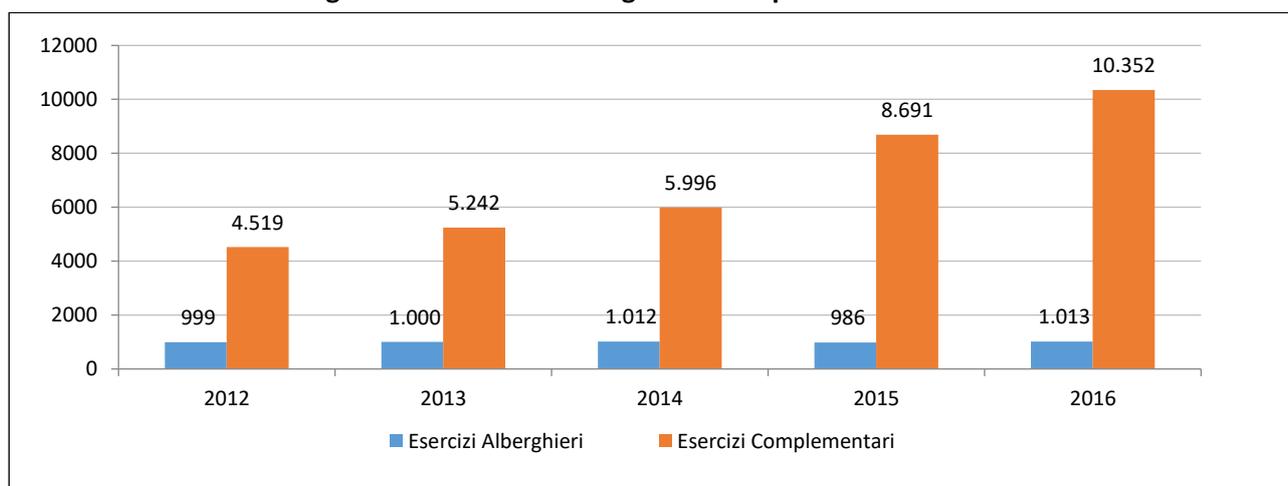
Nell'ultimo anno, in particolare, si è registrato un incremento del numero di strutture complementari; passate da 8.691 strutture nel 2015 a 10.352 strutture nel 2016 (+19,1%). Aumenta anche il numero degli esercizi alberghieri che sono passati da 986 del 2015 a 1.013 del 2016 (2,7%).

Tab. 36 - Consistenza degli esercizi ricettivi alberghieri e complementari. Anni 2012-2016

Anno	Esercizi Alberghieri		Esercizi Complementari		Totale Strutture Ricettive	
	v.a.	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%
2012	999	-	4.519	22,20	5.518	17,2
2013	1.000	0,1	5.242	16,0	6.242	13,1
2014	1.012	1,2	5.996	14,4	7.008	12,3
2015	986	-	8.691	44,9	9.677	38,1
2016	1.013	2,7	10.352	19,1	11.365	17,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Graf. 127 - Consistenza degli esercizi ricettivi alberghieri e complementari. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

⁵² Regolamento Regione Lazio n.16 del 24 ottobre 2008, "Disciplina delle Strutture Ricettive Extralberghiere".

Esercizi ricettivi alberghieri

Nel 2016, dei 1.013 esercizi alberghieri presenti nella Capitale, il 36,3% è costituito da alberghi a 3 stelle, il 27,5% alberghi a 4 stelle, il 20,1% da alberghi a 2 stelle, mentre solo il 3,8% da alberghi a 5 stelle.

Dal 2012 al 2016 è cresciuto il numero degli esercizi alberghieri di categoria superiore: +39,3% per gli alberghi a 5 stelle, +12,0% per gli alberghi a 4 stelle. Al contrario si è ridotto il numero di alberghi di categoria inferiore: -11,7% per gli alberghi a 2 stelle, -10,2% per gli alberghi ad una stella.

Tab. 37 - Consistenza degli esercizi ricettivi alberghieri per categoria. Anni 2012-2016

Anno	Esercizi Alberghieri					Totale
	1 stella	2 stelle	3 stelle	4 stelle	5 stelle	
2012	137	231	354	249	28	999
2013	132	223	358	256	31	1.000
2014	126	221	372	260	31	1.010
2015	124	206	356	264	33	983
2016	123	204	368	279	39	1.013

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Esercizi ricettivi complementari

Nel 2016 l'offerta dei 10.352 esercizi complementari risulta costituita per il 52,7% da case vacanza, per il 25,3% da affittacamere, per il 18,3% da bed & breakfast mentre solo per il 2,6% da case per ferie.

In particolare, negli ultimi cinque anni, si registra un cospicuo incremento del numero delle case vacanza che passano dalle 1.557 del 2012 alle 5.455 del 2016 (+250,4%). Gli affittacamere crescono invece dell'93,8%, i Residence del 91,5%.

Tab. 38 - Consistenza degli esercizi ricettivi complementari per categoria. Anni 2012-2016

Anno	Esercizi Complementari					Totale
	Residence	Affittacamere	Case per ferie	Case vacanza	Bed & Breakfast	
2012	59	1.351	251	1.557	1.301	4.519
2013	59	1.525	252	1.984	1.422	5.242
2014	53	1.786	258	2.304	1.595	5.996
2015	90	2.194	271	4.217	1.919	8.691
2016	113	2.618	274	5.455	1.892	10.352

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Esercizi ricettivi per Municipio

Dai dati emerge che le strutture ricettive presenti sul territorio della Capitale, si concentrano prevalentemente nel primo municipio (61,1%). Seguono il tredicesimo (7,6%), il secondo (6,7%) e il settimo (6,2%).

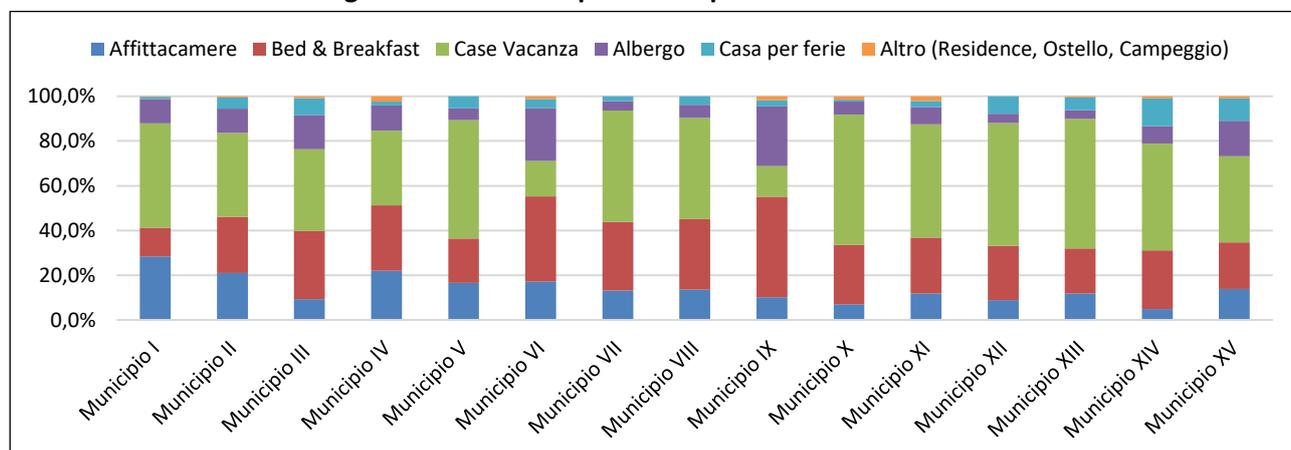
Tab. 39 - Consistenza delle strutture ricettive di Roma per tipologia e Municipio. Dicembre 2016

Municipio	Albergo	Esercizi Complementari					Incidenza %
		Affittacamere	Bed & Breakfast	Casa per ferie	Case Vacanza	Altro	
I	700	1988	795	68	3294	71	60,9
II	72	151	170	34	274	7	6,2
III	18	13	40	8	42	3	1,1
IV	14	37	33	3	48	5	1,2
V	11	38	40	9	89	0	1,6
VI	18	13	30	3	14	2	0,7
VII	26	103	200	14	371	3	6,3
VIII	11	33	73	8	105	0	2,0
IX	30	15	49	3	17	3	1,0
X	15	22	63	1	158	7	2,3
XI	11	20	37	4	85	3	1,4
XII	16	40	100	31	229	0	3,7
XIII	38	115	186	50	585	5	8,6
XIV	17	14	56	28	100	2	1,9
XV	16	16	20	10	44	2	1,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Dall'analisi della distribuzione delle diverse tipologie di esercizi ricettivi nei 15 municipi si osserva come l'offerta del primo municipio sia prevalentemente caratterizzata dalla presenza delle case vacanza (47,6%) cui seguono gli affittacamere (28,7%) e i Bed & Breakfast (11,5%). Nel tredicesimo, invece, il 59,8% dell'offerta è costituita dalle case vacanza, mentre il 19,0% dai bed & breakfast. Simile è la composizione dell'offerta nel secondo, anche essa caratterizzata dalla prevalenza delle case vacanza (38,7%) cui seguono i Bed & Breakfast (24,0%). Nel settimo troviamo altresì una prevalenza di case vacanza (51,7%) Bed & Breakfast (27,9%).

Graf. 128 - Distribuzione degli esercizi ricettivi per Municipio. Dicembre 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

2.4 Il mercato del lavoro nella città metropolitana di Roma Capitale⁵³

2.4.1 Struttura e dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana

La ripresa degli indicatori economici e occupazionali che si è registrata nella Città metropolitana di Roma Capitale a partire dal 2014, si è consolidata nel corso del 2016 e, nonostante gli effetti considerevoli provocati dalla recente recessione economica, il clima complessivo appare orientato verso un moderato miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro locale.

Considerando l'intero periodo 2008-2016, nell'area romana la base occupazionale si è ridotta numericamente solo nel corso del 2009. Negli anni successivi è rallentato fortemente il ritmo di crescita degli occupati ma, diversamente da quanto avvenuto al livello nazionale, si è verificato un debole eppur costante andamento positivo. In particolare, nel 2016 l'incremento è stato maggiormente significativo rispetto all'anno precedente (+1,5%) e si è registrato anche nella media nazionale (+1,3%), dopo diversi anni di decrescita o stagnazione della base occupazionale. A tale proposito, l'evoluzione nel medio periodo di questo aumento di occupati potrà confermare o meno la stabilità di tali risultati, sostenuti da agevolazioni e incentivi alle assunzioni introdotti da recenti provvedimenti governativi⁵⁴.

Ciò detto, resta il fatto che il bilancio complessivo degli occupati fra il 2008 e il 2016 è positivo per la città metropolitana di Roma (+9,3%) e negativo per la media nazionale (-1,4%).

Tuttavia, mentre il numero di occupati nell'area romana nel periodo 2008-2016 ha fatto registrare incrementi positivi, il tasso di occupazione (>15 anni) è diminuito a causa dell'aumento della popolazione residente. Dal 49,2% del 2008 questo indicatore è passato al 47,1% nel 2013 per tornare a crescere solo nell'ultimo anno (48,5%), rimanendo tuttavia su livelli inferiori a quelli raggiunti prima della crisi. Il tasso di occupazione dei 15-64enni, invece, dopo il minimo raggiunto nel 2013 (60,2%) è tornato nel 2016 ai livelli pre-crisi, attestandosi sul 62,6%.

Nonostante questo, continuano a permanere diverse criticità nel mercato del lavoro dell'area romana, che mostra forti eterogeneità fra i comparti produttivi e le tipologie di imprese, oltre ad un ridimensionamento dei settori dell'industria e delle costruzioni che non accenna a rallentare, mentre le tipologie di lavoro, le ore lavorate e i livelli retributivi restano nel complesso piuttosto insoddisfacenti e particolarmente problematici per le fasce più giovani di popolazione.

Nel complesso, tanto a livello nazionale quanto locale, la contrazione occupazionale seguita alla crisi del 2008 ha colpito più duramente la componente maschile, mentre l'occupazione femminile ha fatto registrare lievi incrementi positivi anche negli anni più difficili (2008-2013), contribuendo decisamente al buon andamento complessivo degli indicatori.

A Roma, in particolare, il bilancio complessivo del periodo 2008-2016 fa emergere un incremento delle occupate pari al +14,1%, a fronte del +5,7% degli occupati uomini. Analogamente a livello nazionale le donne

⁵³ Elaborazione dati e redazione a cura di Clementina Villani

⁵⁴ Con la legge di stabilità 2015 le imprese hanno potuto beneficiare, da gennaio a dicembre 2015, della decontribuzione triennale per le assunzioni (o trasformazioni) a tempo indeterminato fino ad un massimo di 8.060 euro annui per 36 mesi. Con la legge di Stabilità 2016, dal primo gennaio 2016 l'esonero contributivo sulle assunzioni a tempo indeterminato è stato ridotto al 40% dei contributi previdenziali fino ad un massimo di 3.250 euro per 24 mesi.

occupate sono cresciute del +2,7% mentre l'occupazione maschile è diminuita del -4,2%, mostrando segni di ripresa solo negli ultimi 2 anni, non sufficienti tuttavia a ripristinare i valori pre-crisi.

Determinante, inoltre, è stato il contributo dei lavoratori stranieri che hanno fatto registrare un aumento di occupati in tutto il periodo 2008-2016, con un bilancio pari a +98,1% fra inizio e fine periodo, contro il +0,9% riferito ai soli lavoratori di origine italiana.

In ogni caso, si deve sottolineare che la parziale tenuta dell'occupazione è derivata anche dal ricorso a politiche che hanno puntato su schemi di riduzione dell'orario di lavoro favorendo l'aumento del part time (volontario e soprattutto involontario) e l'incremento della Cassa integrazione, estesa in maniera molto consistente anche a settori e tipologie di aziende precedentemente escluse.

Ma accanto all'aumento della base occupazionale, nel corso di questo periodo ha ripreso a crescere anche il numero delle persone in cerca di lavoro, con circa 71mila unità in più (+57,3% fra il 2008 e il 2016) nell'area metropolitana e 1 milione 300mila persone a livello nazionale (+81%). Attualmente il numero dei senza lavoro si aggira a Roma in circa 194mila persone e oltre 3 milioni nella media italiana. Gli incrementi più rilevanti si sono registrati nella città metropolitana di Roma nel 2012 (+32mila sul 2011) e nel 2013 (+27mila sull'anno precedente), pari rispettivamente a +20,8% e +14,4%.

Ad influire maggiormente sull'aumento del numero di disoccupati sono stati soprattutto gli uomini e gli ex occupati che hanno perso la precedente occupazione, seguiti dalle persone alla ricerca del loro primo impiego, mentre solo marginalmente ha pesato l'ingresso sul mercato del lavoro di persone precedentemente inattive. Di conseguenza il tasso di disoccupazione ha ripreso a crescere, raggiungendo un massimo storico nel 2014 (11,3%) per scendere nel 2016 al 9,8%, valore in ogni caso superiore ai valori pre-crisi (5,8% nel 2007).

L'incremento della disoccupazione maschile ha comportato una progressiva omologazione fra i valori dei tassi di disoccupazione di uomini e donne, storicamente più alti fra queste ultime. Molto elevato, d'altra parte, è il tasso di disoccupazione fra i giovani di 15-24 anni, fra i quali raggiunge a Roma nel 2016 il 40,2%.

Tuttavia, uno sguardo più attento all'area del non lavoro suggerisce di considerare oltre al solo tasso di disoccupazione (che include solamente le persone alla "*ricerca attiva di un lavoro*"), anche quei soggetti classificati come inattivi, ma che esprimono una certa disponibilità verso il mercato del lavoro: si tratta di quanti cercano un'occupazione ma non attivamente e degli inattivi disponibili a lavorare. Un insieme di persone scoraggiate sulle opportunità offerte dal mercato del lavoro, che raggiunge nell'area romana le 370mila unità e oltre i 6 milioni sull'intero territorio nazionale.

Considerando anche questi soggetti si può calcolare il **tasso di mancata partecipazione al lavoro**⁵⁵, che fornisce una lettura più realistica delle dimensioni dell'area in sofferenza lavorativa e che è pari al 17,1% nella Città metropolitana di Roma, il 19,3% nella regione Lazio e il 21,5% a livello nazionale.

D'altra parte, proprio la popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività ha avuto a Roma un andamento crescente nel periodo (particolarmente rilevante nel 2013) e complessivamente è aumentata fra il 2008 e il 2016 di circa 15mila unità (+1,8%), raggiungendo a fine periodo la cifra di 859mila persone, nel 64% dei casi donne. Questo risultato è la conseguenza di due tendenze contrapposte: da una parte la

⁵⁵ Il tasso di mancata partecipazione comprende al numeratore oltre ai disoccupati anche gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi e le forze di lavoro (occupati più disoccupati).
Si veda: Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, "Statistics in Focus" N. 57, 2011, p. 2.

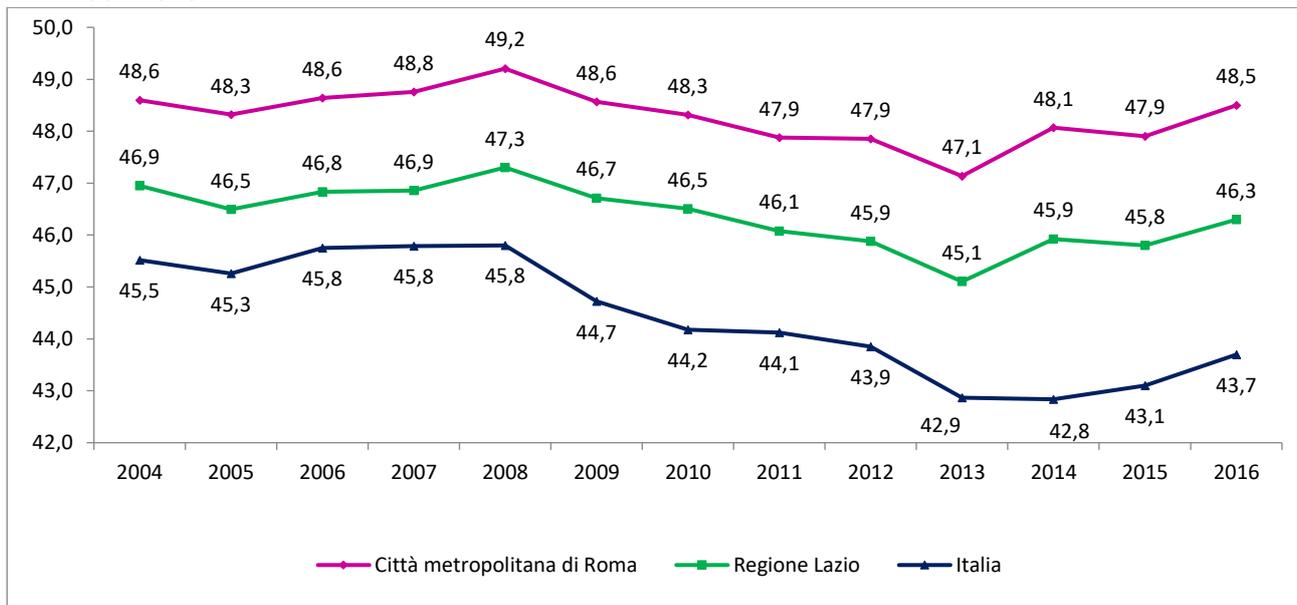
diminuzione della quota di inattivi che non cercano lavoro e non sono disponibili e dall'altra la crescita molto considerevole del numero di persone che non cercano attivamente lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare. Questo insieme è cresciuto a Roma fra il 2008 e il 2016 di circa 50mila unità (+38,8%), nel 65,5% dei casi uomini.

La condizione di questi soggetti, dunque, indica una profonda sfiducia nel mercato del lavoro e il prevalere della convinzione dell'inutilità delle azioni di ricerca: il fenomeno dello scoraggiamento ha avuto una notevole espansione negli ultimi anni, finendo per contagiare anche la componente di popolazione maschile in età lavorativa con un aumento di quanti transitano nella condizione di inattività involontaria.

Le dinamiche degli indicatori occupazionali

L'andamento del tasso di occupazione (> 15 anni) nell'area della Città metropolitana di Roma ha avuto un andamento costantemente discendente fra il 2008 e il 2013, per poi mostrare una risalita negli anni successivi. Nel 2016 ha raggiunto il 48,5%, con un incremento rispetto al minimo del 47,1% del 2013, tuttavia posizionandosi ancora su un livello inferiore al valore di inizio periodo, quando raggiungeva il 49,2%.

Graf. 129 - Tasso di occupazione (>15 anni). Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Gli occupati a Roma nel 2016 hanno raggiunto la cifra di 1.796mila, di cui 991mila uomini e 805mila donne, con un aumento del +1,5% sull'anno precedente. Il trend dopo il 2008 ha avuto un andamento altalenante che rispecchia in parte le condizioni economiche congiunturali e che solo nel 2016 si attesta su un valore dell'incremento percentuale simile a quello della media nazionale (+1,3%).

Tab. 40 - Occupati in totale e variazioni percentuali sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016

Anno	Occupati in totale			Variazioni % sull'anno precedente		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	1.558.486	2.081.318	22.362.686	-	-	-
2005	1.566.458	2.083.528	22.407.003	0,5	0,1	0,2
2006	1.588.925	2.115.024	22.757.586	1,4	1,5	1,6
2007	1.607.410	2.134.878	22.894.416	1,2	0,9	0,6
2008	1.644.045	2.184.588	23.090.348	2,3	2,3	0,9
2009	1.642.271	2.183.353	22.698.718	-0,1	-0,1	-1,7
2010	1.651.792	2.195.829	22.526.853	0,6	0,6	-0,8
2011	1.654.745	2.195.542	22.598.244	0,2	-0,0	0,3
2012	1.679.411	2.214.613	22.565.971	1,5	0,9	-0,1
2013	1.698.298	2.225.538	22.190.535	1,1	0,5	-1,7
2014	1.765.972	2.302.073	22.278.917	4,0*	3,4*	0,4
2015	1.770.510	2.308.981	22.464.753	0,3	0,3	0,8
2016	1.796.932	2.335.948	22.757.838	1,5	1,2	1,3
Variazione 2008-2016	152.887	151.360	-332.510	9,3	6,9	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

*Dato spurio

Una cautela particolare va riservata alle valutazioni sul dato relativo alle variazioni degli occupati nelle annualità 2013 e 2014 nella città metropolitana di Roma Capitale e nel Lazio, poiché la ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 2002-2014, effettuata dall'Istat a seguito delle operazioni di revisione anagrafica finalizzate ad allineare la popolazione residente sulla base delle risultanze censuarie, ha comportato un aggiornamento delle anagrafi da parte dei Comuni nel periodo post-censuario⁵⁶.

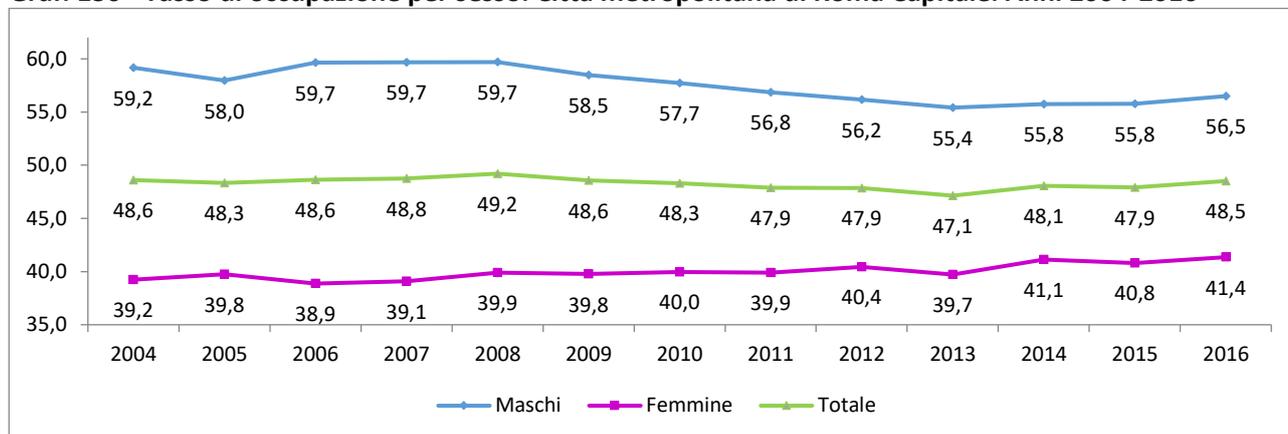
I fattori suddetti hanno avuto un impatto molto minore sul tasso di occupazione – meno sensibile per sua struttura a questo genere di influenze – che si può considerare dunque un indicatore certamente più equilibrato delle tendenze in atto.

⁵⁶ Le operazioni di rettifica delle anagrafi hanno avuto come conseguenza un notevole recupero di persone re-iscritte (in quanto non censite ma effettivamente residenti nel comune alla data del Censimento) nel 2013 e soprattutto nel 2014, e quindi un repentino rialzo della popolazione residente nel periodo post-censuario dovuto non a fenomeni reali, ma a procedure amministrative di rettifica delle posizioni anagrafiche. Di conseguenza il rilevante incremento di occupati registrato a Roma e nel Lazio nel 2014 è da attribuire in una quota non trascurabile a questi aggiustamenti di tipo contabile piuttosto che esclusivamente agli andamenti del ciclo economico. In realtà, considerando che il dato relativo al 2014 tiene conto degli aggiustamenti di cui sopra e fotografa dunque correttamente il contesto alla luce degli aggiornamenti anagrafici, è realistico supporre che le variazioni repentine di popolazione – e di conseguenza di occupati – registrate negli ultimi 2 anni vadano modulate in modo da essere distribuite in maniera più appropriata anche negli anni precedenti, ottenendo così valori più aderenti alla reale evoluzione della situazione demografica e occupazionale. A tale proposito si veda il Comunicato dell'Istat del 14 gennaio 2015 "Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 1/1/2002-1/1/2014", <http://www.istat.it/it/archivio/145206>

2.4.2 Le caratteristiche dell'occupazione

Tenendo conto delle premesse fatte, si possono dunque evidenziare le principali caratteristiche delle dinamiche occupazionali. Da un lato la componente femminile, pur mantenendo tassi di occupazione di molto inferiori a quelli dell'altro sesso, ha mostrato a Roma una tenuta nel complesso migliore di quella maschile.

Graf. 130 - Tasso di occupazione per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La perdita di posti di lavoro che ha colpito soprattutto alcuni settori trainanti del mercato a forte prevalenza maschile (costruzioni, manifattura) non ha risparmiato gli occupati uomini. Le donne hanno fatto registrare un ammontare di occupate costante e talvolta in lieve incremento anche negli anni peggiori della crisi, quando l'occupazione maschile ha registrato maggiori criticità.

Tab. 41 - Occupati secondo il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2016

Anno	Valori assoluti			Variazioni percentuali sull'anno precedente		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2004	892.004	666.482	1.558.486	-	-	-
2005	883.818	682.640	1.566.458	-0,9	2,4	0,5
2006	916.115	672.810	1.588.925	3,7	-1,4	1,4
2007	924.710	682.700	1.607.410	0,9	1,5	1,2
2008	937.463	706.582	1.644.045	1,4	3,5	2,3
2009	929.642	712.629	1.642.271	-0,8	0,9	-0,1
2010	928.069	723.723	1.651.792	-0,2	1,6	0,6
2011	924.437	730.308	1.654.745	-0,4	0,9	0,2
2012	929.010	750.401	1.679.411	0,5	2,8	1,5
2013	944.597	753.700	1.698.298	1,7	0,4	1,1
2014	972.052	793.920	1.765.972	2,9	5,3	4,0
2015	977.598	792.912	1.770.510	0,6	-0,1	0,3
2016	990.980	805.952	1.796.932	1,4	1,6	1,5
Variazione 2008-2016	53.517	99.370	152.887	5,7	14,1	9,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel complesso le occupate sono cresciute nell'intero periodo post-crisi di oltre 99mila unità (+14,1%), con incrementi registrati in tutte le annualità (eccetto il 2015). Per gli uomini, al contrario, si sono registrati aumenti di minore entità, che solo nell'ultimo anno sembrano pareggiare quelli femminili, con un bilancio del periodo di +53mila occupati, pari al +5,7%. Analogamente nella media nazionale fra il 2008 e il 2016 le donne occupate sono aumentate di circa 254mila unità (+2,7%) a fronte di una perdita di oltre 587mila posti di lavoro maschile, pari al -4,2%.

Ciononostante, il peso del lavoro delle donne resta inferiore a quello degli uomini, sebbene in aumento fra il 2008 e il 2016. A Roma la quota di lavoro femminile sul totale è passata dal 43% al 44,9% nel periodo, mentre a livello nazionale, dove la distanza è ancora più ampia, si è passati dal 40,1% al 41,9% nel 2016.

Tab. 42 - Occupati secondo il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Sesso	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Maschi	57,0	55,1	59,9	58,1
Femmine	43,0	44,9	40,1	41,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La composizione percentuale degli occupati per classi di età mostra come le classi più giovani (15-24 e 25-34 anni) abbiano registrato diminuzioni molto consistenti (e particolarmente accentuate fra le donne), a cui è corrisposto un aumento del peso delle classi più adulte.

Tab. 43 - Occupati secondo l'età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Età	2008			2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	4,4	5,0	6,3	3,2	3,3	4,3
25-34	23,2	23,4	23,9	17,5	17,7	17,9
35-44	32,4	31,8	31,7	29,5	29,2	28,1
45-54	25,6	26,1	25,8	30,2	30,1	30,3
55-64	12,7	12,2	10,6	17,8	17,7	17,1
> 64	1,7	1,6	1,7	1,8	1,9	2,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Considerando i contributi delle generazioni, l'aumento degli occupati è stato trainato dalle persone di età compresa fra i 45 e i 64 anni, indotto anche dall'allungamento della vita lavorativa provocato dai nuovi requisiti previdenziali, che hanno determinato la permanenza dei meno giovani al lavoro. All'aumento dell'influenza degli occupati più 'maturi' corrisponde una importante diminuzione dell'apporto dei giovani.

I contributi alla crescita dell'occupazione⁵⁷, sia a livello locale sia a livello nazionale, risultano infatti molto significativi per gli occupati di 45anni e oltre, mentre appaiono negativi per le classi inferiori.

Tab. 44 - Contributi alla crescita degli occupati per età(*). Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Età	2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	-0,9	-1,5	-2,0
25-34	-4,0	-4,4	-6,3
35-44	-0,1	-0,6	-4,0
45-54	7,4	6,1	4,0
55-64	6,7	6,8	6,2
> 64	0,3	0,5	0,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

(*) Rapporto fra la differenza assoluta di occupati fra il 2008 e il 2016 (distinta per sesso ed età) e il totale degli occupati (per sesso) nel 2008, *100

A Roma il contributo dei 25-34enni (la classe potenzialmente più promettente in termini formativi e di 'vitalità' lavorativa) appare negativo fra il 2008 e il 2016 (-4 punti percentuali), anche se inferiore al dato registrato a livello nazionale (-6,3 punti percentuali).

Il lavoro degli stranieri

Un peso molto significativo sulle dinamiche complessive dell'occupazione negli ultimi anni è stato fornito dal lavoro degli stranieri. Nell'area romana esso ha contribuito in maniera decisiva all'aumento del numero degli occupati; a livello nazionale ha continuato a crescere mentre la base occupazionale autoctona veniva drasticamente erosa dalla crisi

Tab. 45 - Occupati secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2016 e variazioni assolute sul 2008

Cittadinanza	2016			Variazione assoluta 2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.515.698	2.000.673	20.356.921	13.611	-13.717	-1.043.337
Stranieri	281.234	335.274	2.400.916	139.276	165.076	710.826
Totale	1.796.932	2.335.947	22.757.837	152.887	151.359	-332.511

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel periodo 2008-2016 il peso dei cittadini di origine straniera sul totale è cresciuto sensibilmente, passando a Roma dal 6,1% del 2008 all'11,4% del 2016; a livello nazionale l'incidenza è passata dal 5,1% al 7,9%. Allo

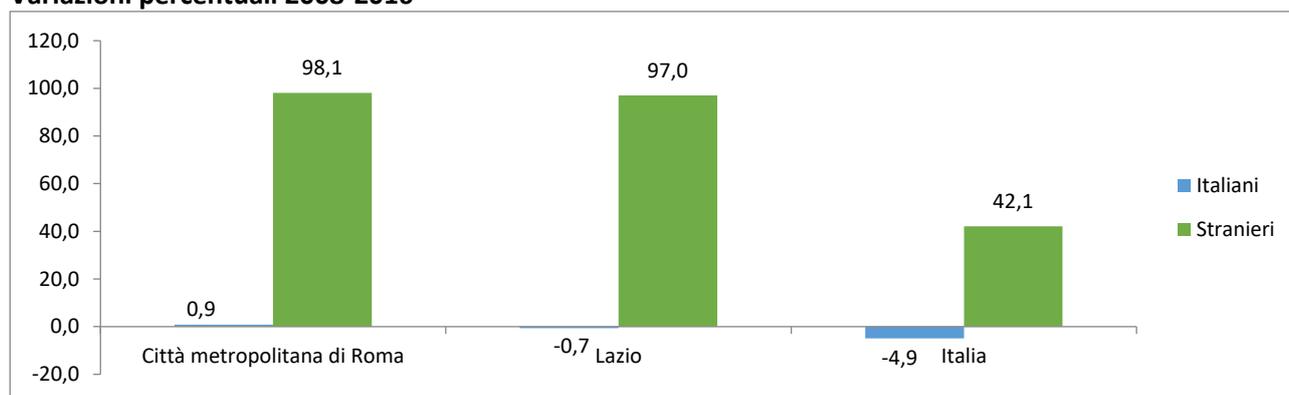
⁵⁷ Il contributo alla crescita degli occupati per età misura l'apporto specifico di un ogni classe di età all'aumento complessivo dell'occupazione. Viene calcolato rapportando la differenza assoluta di occupati fra il 2008 e il 2016 (distinta per sesso ed età) al totale degli occupati (per sesso) nel 2008 e moltiplicata per 100.

stesso tempo è cresciuta anche la quota di occupati stranieri sul totale, passata a Roma dall'8,6% al 15,7% e nella media nazionale dal 7,3% al 10,5% in otto anni.

La manodopera straniera, dunque, se in parte è aumentata come conseguenza diretta dell'incremento di popolazione straniera, d'altro canto ha mantenuto ed accresciuto la sua numerosità e il peso sull'occupazione complessiva perché concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi – soprattutto quelli alla persona –, andando ad occupare quote marginali di mercato del lavoro altrimenti scarsamente presidiate e investite meno dall'impatto della crisi economica.

A Roma l'incremento positivo di occupati avutosi fra il 2008 e il 2016 (pari al +9,3%) è da attribuirsi quasi esclusivamente alla componente straniera che ha fatto registrare un incremento del +98,1% (+139mila), a fronte di un lieve aumento di quella di origine italiana (+0,9%). Nella media nazionale la perdita di circa 1 milione e 43 mila posti di lavoro (-4,9%) fra gli occupati italiani è stata addirittura tamponata da un aumento di occupati stranieri di circa 710 mila unità (+42,1%).

Graf. 131 - Occupati italiani e stranieri. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Ma, nonostante l'aumento del numero di stranieri occupati nel periodo, il relativo tasso di occupazione fa registrare un saldo negativo più forte di quello degli italiani. Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri a Roma è passato infatti dal 69,4% del 2008 al 66,8% del 2016 (-2,6 punti percentuali). Una diminuzione più contenuta si è registrata per i tassi di occupazione degli italiani, per i quali tuttavia il livello permane considerevolmente più basso ed è passato dal 47,9% del 2008 al 46,2% del 2016 (-1,7 punti).

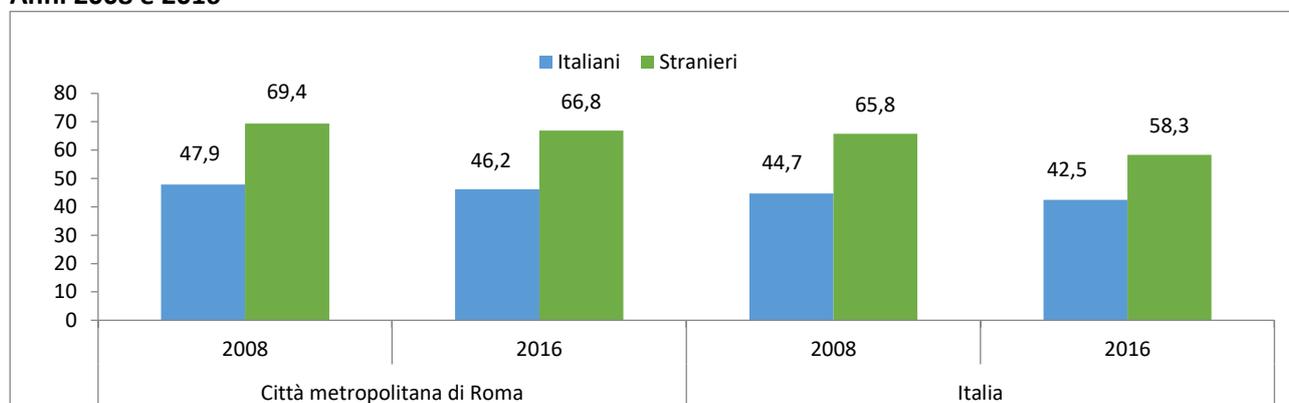
Tab. 46 - Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2016 e variazioni percentuali sul 2008

Cittadinanza	2016			Variazione percentuale 2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	46,2	44,3	42,5	-1,7	-1,9	-2,3
Stranieri	66,8	63,7	58,3	-2,6	-3,0	-7,5
Totale	48,5	46,3	43,7	-0,7	-1,0	-2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La diminuzione del tasso di occupazione fra gli stranieri è stata determinata da una crescita della popolazione straniera particolarmente intensa nel periodo, con un aumento di disoccupati e inattivi (+76mila fra i maggiori di 15 anni) superiore a quello degli occupati.

Graf. 132 - Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel contesto nazionale il tasso di occupazione riferito alla popolazione straniera è passato dal 65,8% al 58,3% (-7,4 punti), riduzione molto più ampia rispetto ai -2,3 punti rilevati fra gli italiani (da 44,7% al 42,5%).

Alla diminuzione dei tassi di occupazione ha corrisposto anche fra i cittadini di origine straniera un aumento notevole del tasso di disoccupazione. A Roma il tasso nel complesso è passato dal 7% del 2008 al 9,8% del 2016. La componente italiana, tuttavia si è attestata sul 9,5% mentre quella straniera ha raggiunto l'11,4%.

In ogni caso il tasso di occupazione degli stranieri, nonostante la contrazione, resta comunque più alto di quello degli italiani, sia nell'area romana che a livello nazionale. Ciò dipende in misura rilevante dalla struttura per età della popolazione straniera, concentrata nelle classi giovanili e centrali.

Nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali la collocazione professionale in molti casi non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta e, di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi e tassello determinante per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

L'occupazione secondo i settori economici

Una quota molto rilevante di occupati nell'area romana si colloca nel Terziario⁵⁸: il 75% degli occupati lavora in attività economiche incluse nei servizi e considerando anche il commercio la percentuale sale all'87,8% con un picco del 95% fra le donne.

⁵⁸ Sono inclusi nel Terziario: il Commercio, gli Alberghi e ristoranti, il Trasporto e magazzinaggio, i Servizi di informazione e comunicazione, le Attività finanziarie e assicurative, le Attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, la Pubblica amministrazione e la Difesa, l'Istruzione, la sanità e l'assistenza sociale, i Servizi alle persone e alle collettività

Tab. 47 - Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Attività economica	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.072	1,0	4.033	0,5	14.105	0,8
Industria in senso stretto	85.313	8,6	29.281	3,6	114.594	6,4
Costruzioni	83.285	8,4	6.610	0,8	89.895	5,0
Commercio	137.509	13,9	92.476	11,5	229.985	12,8
Alberghi e ristoranti	72.345	7,3	56.285	7,0	128.630	7,2
Trasporto e magazzinaggio	83.980	8,5	22.394	2,8	106.375	5,9
Servizi di informazione e comunicazione	73.201	7,4	33.840	4,2	107.041	6,0
Attività finanziarie e assicurative	37.133	3,7	30.386	3,8	67.519	3,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	145.536	14,7	135.943	16,9	281.479	15,7
PA, difesa	115.963	11,7	64.638	8,0	180.600	10,1
Istruzione, sanità, assistenza sociale	75.183	7,6	177.577	22,0	252.760	14,1
Altri servizi collettivi e personali	71.460	7,2	152.490	18,9	223.950	12,5
Totale Servizi (escluso Commercio)	674.801	68,1	673.553	83,6	1.348.354	75,0
Totale Servizi (incluso Commercio)	812.310	82,0	766.029	95,0	1.578.339	87,8
Totale	990.980	100,0	805.953	100,0	1.796.933	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Queste percentuali sono ben maggiori di quelle rilevate a livello nazionale, dove la parte di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) si ferma al 70%.

Tab. 48 - Occupati secondo il settore di attività economica. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

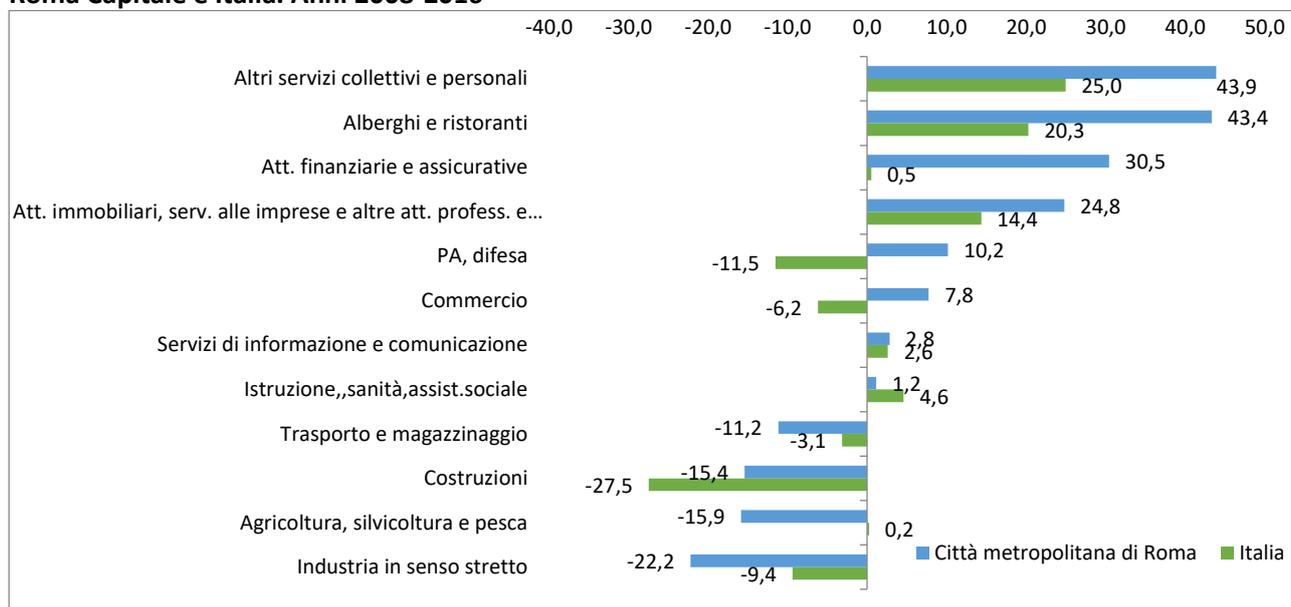
Attività economica	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	3,9
Industria in senso stretto	6,4	20,0
Costruzioni	5,0	6,2
Commercio	12,8	14,2
Alberghi e ristoranti	7,2	6,1
Trasporto e magazzinaggio	5,9	4,8
Servizi di informazione e comunicazione	6,0	2,5
Attività finanziarie e assicurative	3,8	2,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	15,7	11,4
PA, difesa	10,1	5,5
Istruzione, sanità, assistenza sociale	14,1	14,8
Altri servizi collettivi e personali	12,5	7,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'insieme delle attività legate al Terziario nel 2016 ha impiegato nella città metropolitana di Roma oltre un milione e 578mila persone e più di 1 milione nella sola Capitale (1 milione 118mila). Rispetto alla media nazionale, nell'area romana è maggiore il peso delle attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all'intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, quelle legate alla pubblica amministrazione e ai servizi sociali, nonché le attività dei servizi di informazione e comunicazione. Fra il 2008 e il 2016 nell'area

romana l'aumento degli occupati (+9,3%) è avvenuto in maniera piuttosto disomogenea fra i settori economici.

Graf. 133 - Variazione percentuale dell'occupazione secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016



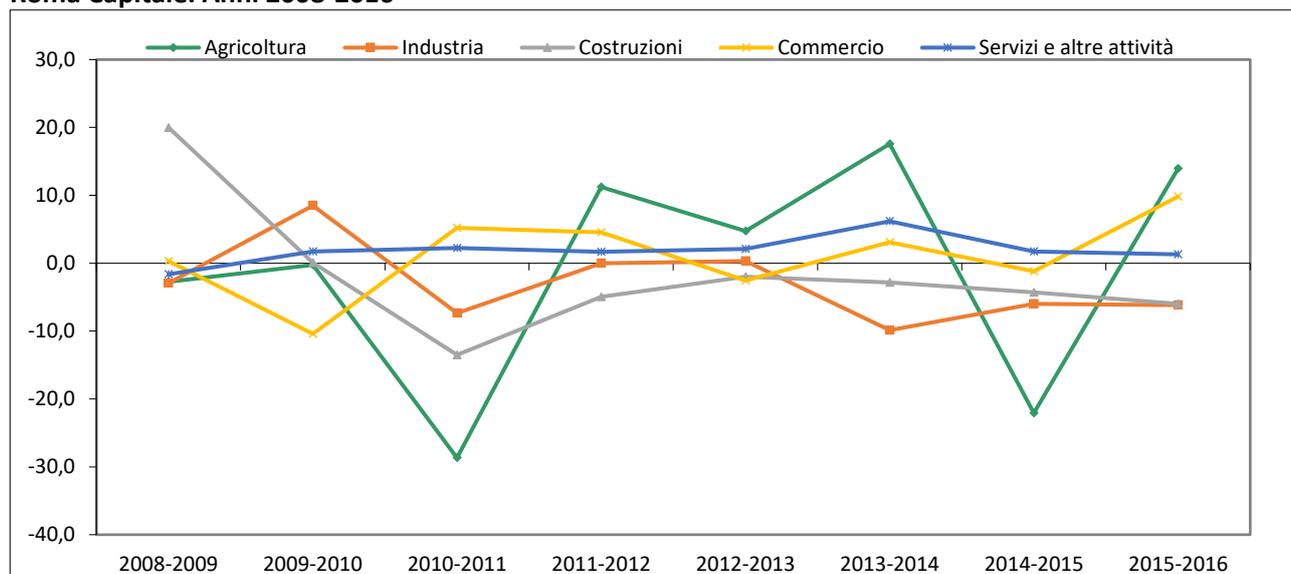
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

I comparti che hanno fatto registrare gli incrementi più importanti, sia in termini assoluti che relativi, sono le attività di cura, i servizi personali e collettivi e gli alberghi e ristoranti (rispettivamente +43,9% e +43,4% pari nel complesso ad oltre 100mila persone), attività economiche generalmente a bassa qualificazione di lavoro e spesso svolte da lavoratori stranieri. A seguire si registrano incrementi positivi anche in settori che mediamente vantano un'occupazione con profili professionali più qualificati quali le attività finanziarie e assicurative (+30,5%), i servizi alle imprese (+24,8%), la Pubblica amministrazione (+10,2%). Anche nel commercio, dopo diversi anni di flessione, si registra un aumento di occupati (+7,8%).

Continua a perdere occupazione, al contrario, l'industria (-22,2% pari a -32mila persone), l'agricoltura (-15,9%) e le costruzioni che perdono oltre 16mila occupati rispetto al 2008 (-15,4%). Anche i comparti della logistica – trasporto e magazzinaggio – mostrano tuttora una contrazione dei livelli occupazionali rispetto all'inizio del periodo, con un calo di 13mila 300 addetti pari a -11,2% sul 2008.

Osservando l'andamento fra il 2008 e il 2016 si rileva che solo il terziario, escluso il commercio, sia l'ambito economico che sembra aver mantenuto un andamento più costante rispetto agli altri settori produttivi: dopo l'arretramento avvenuto fra il 2008 e il 2009, ha stabilizzato lievi incrementi occupazionali per tutto il periodo, contrastando così le tendenze molto negative del settore manifatturiero ed edilizio, che hanno fatto registrare arretramenti molto consistenti che non sembrano interrompersi neanche negli anni più recenti.

Graf. 134 - Tassi di crescita annua dell'occupazione secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Al contrario l'evoluzione dei tassi di crescita nel commercio presentato un andamento altalenante, con un incremento del +9,8% nel 2016 rispetto all'anno precedente, cui è corrisposto nel complesso un bilancio positivo in relazione all'intero periodo 2008-2016.

In termini di genere, la distribuzione della manodopera rispetto al sesso permane piuttosto disomogenea e le dinamiche occupazionali maschile e femminile hanno mantenuto le distanze preesistenti.

Tab. 49 - Occupati secondo l'attività economica e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Attività economica	2016		% di donne nel settore	
	Maschi	Femmine	2008	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0	0,5	34,1	28,6
Industria in senso stretto	8,6	3,6	26,6	25,6
Costruzioni	8,4	0,8	5,9	7,4
Commercio	13,9	11,5	39,1	40,2
Alberghi e ristoranti	7,3	7,0	47,2	43,8
Trasporto e magazzinaggio	8,5	2,8	23,7	21,1
Servizi di informazione e comunicazione	7,4	4,2	31,0	31,6
Attività finanziarie e assicurative	3,7	3,8	30,5	45,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	14,7	16,9	47,4	48,3
PA, difesa	11,7	8,0	39,3	35,8
Istruzione, sanità, assistenza sociale	7,6	22,0	69,5	70,3
Altri servizi collettivi e personali	7,2	18,9	69,4	68,1
Totale	100,0	100,0	43,0	44,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Le maggiori differenze continuano a registrarsi da un lato nei settori della sanità, dell'assistenza sociale e istruzione e dei servizi alla persona (dove è concentrato gran parte del lavoro delle donne), dall'altro nell'industria e nelle costruzioni (dove prevale l'occupazione maschile). Solo il 7,4% dell'occupazione nell'edilizia è ricoperta da donne, mentre circa il 70% del lavoro di cura nella sua accezione più ampia è al contrario svolto da personale femminile. Anche nei servizi di informazione e comunicazione, la distanza è significativa: le donne ricoprono solo il 31,6% dei posti, con un dato che rimane sostanzialmente stazionario fra il 2008 e il 2016.

La segmentazione orizzontale, tuttavia, ha comportato un diverso effetto della recessione economica sui due bacini di occupati. Il lavoro maschile ha perso molti occupati, concentrati in segmenti che hanno subito un arretramento consistente e sembra aver recuperato posizioni solo negli anni più recenti, per effetto di un aumento degli occupati nei servizi alle imprese e nei servizi alla persona.

Tab. 50 - Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Attività economica	Maschi		Femmine	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-981	-8,9	-1.676	-29,4
Industria in senso stretto	-22.752	-21,1	-9.950	-25,4
Costruzioni	-16.687	-16,7	302	4,8
Commercio	7.588	5,8	8.965	10,7
Alberghi e ristoranti	24.998	52,8	13.906	32,8
Trasporto e magazzinaggio	-7.414	-8,1	-5.977	-21,1
Servizi di informazione e comunicazione	1.398	1,9	1.558	4,8
Attività finanziarie e assicurative	1.162	3,2	14.599	92,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	26.884	22,7	29.051	27,2
PA, difesa	16.410	16,5	278	0,4
Istruzione, sanità, assistenza sociale	-973	-1,3	3.867	2,2
Altri servizi collettivi e personali	23.884	50,2	44.448	41,1
Totale	53.517	5,7	99.370	14,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

D'altra parte, l'occupazione delle donne ha mantenuto un andamento più stabile, con un incremento significativo a fine periodo (+14,1% pari a circa 99mila unità), segnalando aumenti sia nei settori tradizionalmente femminili, ma anche in ambiti a più alta professionalizzazione come le attività finanziarie ed assicurative (+92,5%) e i servizi alle imprese (+27,2%).

Gli occupati nel Terziario avanzato

Una caratteristica che contraddistingue il mercato del lavoro nell'area romana è la diffusione di una rete di aziende di servizi classificati come Terziario avanzato che, in linea con la letteratura internazionale, comprende l'insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente definito "Financial & Business Services Sector", cioè un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente servizi finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi. Queste attività rappresentano un fattore

dinamico del mercato del lavoro, perché legate ad imprese innovative e, tendenzialmente, a maggiore incidenza di tecnologie dove sono impiegate figure professionali con elevata formazione o livelli e competenze maggiormente specializzate.

L'incidenza dell'occupazione in questi comparti risulta a Roma sensibilmente superiore alla media nazionale e si attesta nel 2016 al 22% del complesso degli occupati a fronte del 15% raggiunto nella media in Italia.

Tab. 51 - Incidenza dell'occupazione nel terziario avanzato. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2011 e 2016

Terziario avanzato	2011		2016	
	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Incidenza del terziario avanzato sul totale dell'occupazione	21,2	14,1	22,0	15,0
Incidenza del terziario avanzato sull'occupazione nel terziario (esclusa PA e commercio)	34,4	29,4	33,8	29,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il numero di occupati in questo ambito nell'area romana ammonta ad oltre 394mila, con un incremento fra il 2011⁵⁹ e il 2016 di circa 44mila unità, pari al +12,5%.

Tab. 52 - Occupati nel terziario avanzato secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2011 e 2016

Attività economica	2011	2016		Variazione %
		v.a.	%	
Attività immobiliari	15.537	21.829	5,5	40,5
Servizi alle imprese	181.028	190.647	48,3	5,3
Attività video-cinematografiche, radiotelevisive e stampa	24.911	28.094	7,1	12,8
Informatica e attività connesse	48.655	49.124	12,4	1,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	36.552	43.568	11,0	19,2
Assicurazioni e fondi pensione	17.616	23.951	6,1	36,0
Ricerca e sviluppo	14.249	16.455	4,2	15,5
Servizi culturali	12192	21043	5,3	72,6
Totale	350.740	394.710	100,0	12,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La quota maggioritaria di questi occupati si colloca nel vasto universo dei servizi alle imprese (48,3% del totale), ma anche l'informatica e le attività legate all'intermediazione finanziaria raccolgono un bacino di occupati di oltre 92mila persone (23,5%).

La composizione professionale degli occupati in questi settori si distingue per un'elevata presenza di professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, dirigenti e imprenditori e professioni tecniche, ricoperte dal 70,1% degli occupati nel terziario avanzato a Roma e dal 69,8% nella media in Italia.

⁵⁹ Si è preso come riferimento l'anno 2011 per questioni legate all'omogeneità dei dati di comparazione, essendo stata introdotta solo a partire dal 2011 nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

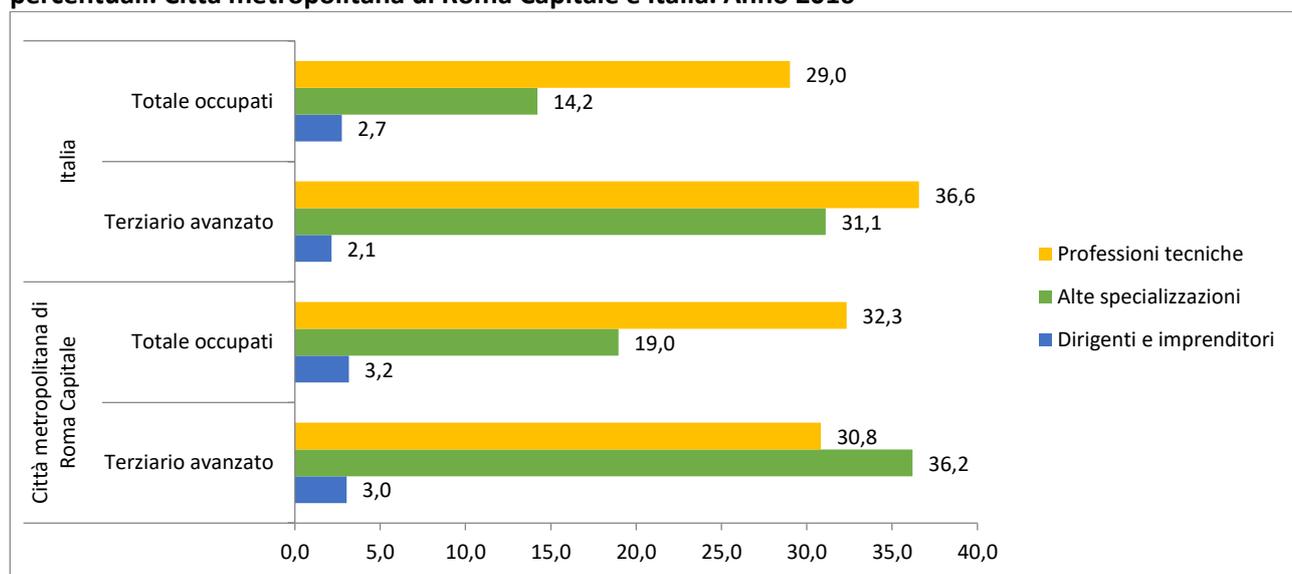
Tab. 53 - Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Professione	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Dirigenti e imprenditori	3,0	2,1
Alte specializzazioni	36,2	31,1
Professioni tecniche	30,8	36,6
Impiegati	21,6	20,0
Prof. qual. servizi	2,3	2,4
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	1,4	1,3
Operai semiqualeficati	0,5	1,5
Professioni non qualificate	4,1	4,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Rispetto al totale degli occupati l'incidenza delle professioni più qualificate nel terziario avanzato è sensibilmente più alta: il divario è particolarmente evidente a Roma in riferimento alle alte specializzazioni, che raggiungono il 36,3% contro un'incidenza del 19% rilevata fra gli occupati in tutti i settori.

Graf. 135 - Professioni altamente qualificate nel terziario avanzato e nel totale degli occupati. Valori percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra il 2011 e il 2016, oltre ad evidenziarsi uno scarto molto significativo fra l'incremento di occupati registrato nel terziario avanzato a Roma (+12,5%) e nella media nazionale (+6,7%), la dinamica delle professioni mostra un aumento piuttosto marcato delle figure non qualificate (+64% a Roma e +45,7% in Italia), cui segue tuttavia anche un incremento dei dirigenti e delle alte specializzazioni, affiancato da una diminuzione delle figure intermedie (operai semiqualeficati e impiegati).

Tab. 54 - Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2011-2016

Professione	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Dirigenti e imprenditori	41,7	-19,6
Alte specializzazioni	32,4	24,1
Professioni tecniche	3,3	0,6
Impiegati	-6,1	-2,7
Prof. qual. servizi	-6,0	-4,1
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	58,4	-15,8
Operai semiqualeficati	-21,0	-8,8
Professioni non qualificate	64,0	45,7
Totale	12,5	6,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Il lavoro secondo le professioni

A Roma una quota importante degli occupati svolge professioni di medio-alta qualificazione: infatti, le posizioni che variano da dirigente ad addetto con professione qualificata nei servizi ricoprono il 73,9% del totale, a fronte del 65,1% della media nazionale. La differenza è marcata principalmente per le figure di alta specializzazione e per gli impiegati, presenti a Roma in percentuali significativamente superiori che nel resto del Paese. Di contro, le professioni meno qualificate hanno un'incidenza minore che nella media italiana e, tuttavia, si deve segnalare il peso non trascurabile ricoperto dalle professioni non qualificate (12,3%), superiore a quello registrato a livello nazionale (11,1%).

Tab. 55 - Occupati secondo la professione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

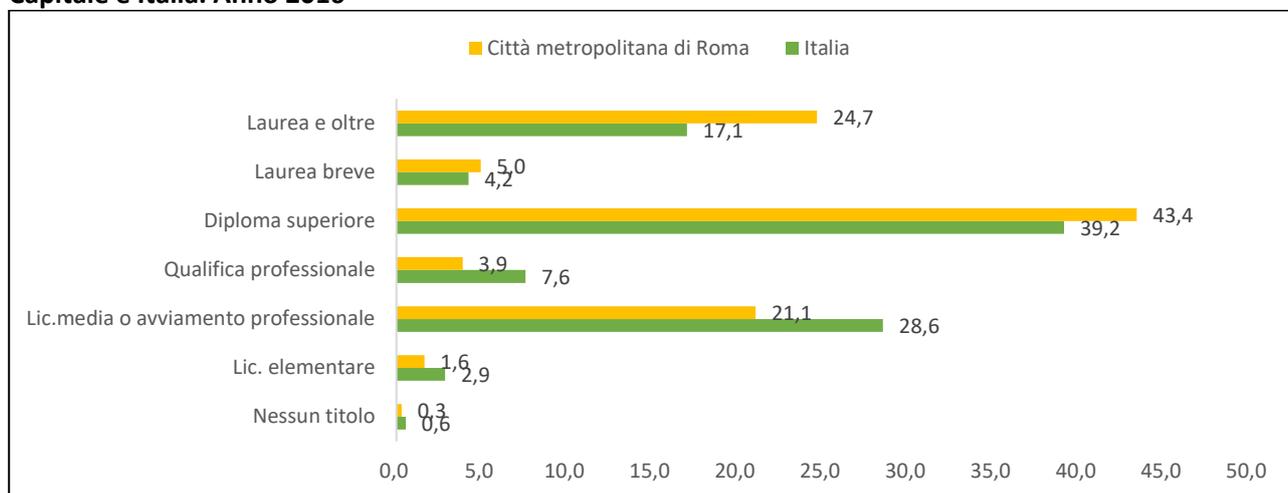
Professione	Città metropolitana di Roma Capitale		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e imprenditori	56.868	3,2	624.695	2,7
Alte specializzazioni	340.825	19,0	3.233.790	14,2
Prof. tecniche	314.289	17,5	4.007.089	17,6
Impiegati	266.641	14,8	2.597.000	11,4
Prof. qual. servizi	348.545	19,4	4.355.017	19,1
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	147.895	8,2	3.375.194	14,8
Operai semiqualeficati	64.213	3,6	1.806.535	7,9
Professioni non qualificate	221.105	12,3	2.522.853	11,1
Forze armate	36.551	2,0	235.664	1,0
Totale	1.796.932	100,0	22.757.838	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, gran parte delle figure professionali ad elevata specializzazione sono collocate nelle attività di insegnamento, nelle società di marketing, nella progettazione di software, in campo medico e negli studi tecnici professionali (avvocati, ingegneri, architetti).

La maggiore diffusione di queste tipologie di occupazione trova riscontro nei livelli di istruzione degli occupati romani, fra i quali il peso dei titoli di studio più alti è visibilmente superiore a quello rilevato nella media nazionale.

Graf. 136 - Occupati secondo il titolo di studio. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tuttavia, accanto a queste tipologie di impiego ad alta professionalizzazione, sussiste a Roma una vasta area di attività che necessita di figure professionali con scarsa qualificazione, che comprende le attività di servizio alle famiglie, i servizi di manutenzione e pulizia degli impianti e degli uffici, il facchinaggio, le attività di guardiana. Proprio le tipologie professionali non qualificate hanno fatto registrare a Roma fra il 2008 e il 2016 un incremento molto significativo pari al +50,7% (oltre 74mila addetti in più), contribuendo così a sbilanciare gli aumenti di occupati verso le qualifiche medio-basse.

Infatti, nonostante l'importante accrescimento riscontrato nelle professioni intellettuali e scientifiche (alte specializzazioni +28%), nel complesso l'incremento degli occupati con professioni più qualificate (dirigenti, alte specializzazioni e professioni tecniche) è stato del solo +0,8% a causa dell'importante diminuzione delle professioni tecniche.

Tab. 56 - Occupati secondo la professione. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

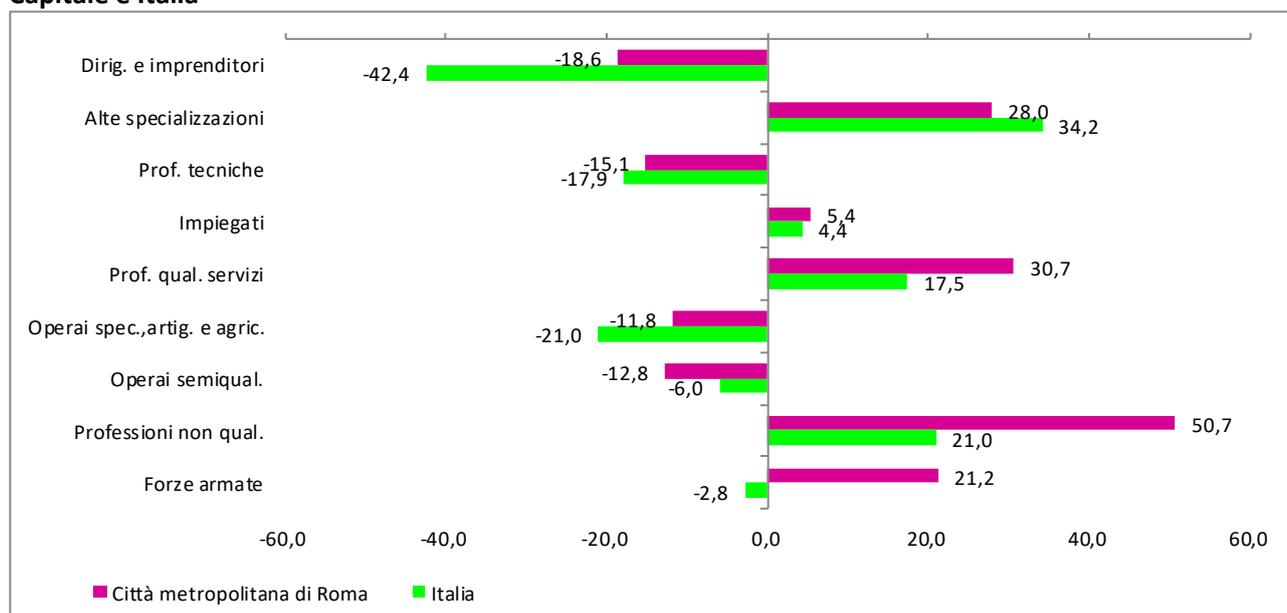
Professione	Valori assoluti		Variazioni 2008-2016	
	2008	2016	v.a.	%
Dirigenti e imprenditori	69.866	56.868	-12.998	-18,6
Alte specializzazioni	266.365	340.825	74.460	28,0
Prof. tecniche	370.069	314.289	-55.780	-15,1
Impiegati	252.988	266.641	13.653	5,4
Prof. qual. servizi	266.703	348.545	81.842	30,7
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	167.610	147.895	-19.715	-11,8
Operai semiqualeficati	73.618	64.213	-9.405	-12,8
Professioni non qual.	146.677	221.105	74.428	50,7
Forze armate	30.149	36.551	6.402	21,2
Totale	1.644.045	1.796.932	152.887	9,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Accorpare infatti le prime tre tipologie che descrivono professioni di carattere imprenditoriale, dirigenziale o con uno specifico profilo tecnico-scientifico, si osserva che gli aumenti registrati (+5mila 682) sono decisamente inferiori a quelli avvenuti fra le categorie operaie o non qualificate (+45mila 308). In particolare, appare vistoso il calo delle professioni tecniche che hanno perso oltre 55mila addetti e dei profili dirigenziali e imprenditoriali (-12mila), attribuibili prevalentemente alla crisi del commercio e dell'edilizia.

La tendenza alla crescita del peso delle figure professionali non qualificate è un fenomeno che coinvolge l'intero territorio nazionale dove, peraltro, il calo delle figure dirigenziali e imprenditoriali ha assunto una portata considerevole.

Graf. 137 - Occupati secondo la professione. Variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La contrazione occupazionale di dirigenti e imprenditori nella media nazionale ha raggiunto infatti il -42,4% a fronte di un aumento delle alte specializzazioni del +34,2%. Le professioni non qualificate in termini percentuali sono cresciute meno che nell'area romana (+21%), mentre è stata notevole la riduzione dei profili operai più o meno specializzati (-27%).

La diminuzione delle figure più qualificate e dei tecnici ha penalizzato a Roma sia gli uomini che le donne. Tra queste ultime, in particolare, si registra una fuoriuscita notevole dalle professioni tecniche medio-alte (-37mila 500 pari a -22,3%) e una diminuzione meno intensa che fra gli uomini di dirigenti e imprenditrici (-8,1%).

Tab. 57 - Occupati secondo la professione e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Variazioni assolute e percentuali 2008-2016

Professione	Variazioni 2008-2016			
	Assolute		Percentuali	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Dirigenti e imprenditori	-11.339	-1.659	-23,0	-8,1
Alte specializzazioni	33.447	41.014	24,6	31,5
Prof. tecniche	-18.189	-37.592	-9,0	-22,3
Impiegati	-5.525	19.178	-5,3	12,9
Prof. qual. servizi	19.862	61.980	14,2	48,7
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	-11.072	-8.642	-7,5	-44,4
Operai semiqualeficati	-8.950	-455	-12,7	-15,2
Professioni non qual.	49.707	24.721	86,0	27,8
Forze armate	5.576	826	18,5	100,0
Totale	53.517	99.370	5,7	14,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Fra gli impiegati diminuisce il lavoro maschile (-5,3%), mentre è aumentata del +12,9% l'occupazione femminile; la quota prevalente di incrementi per il lavoro femminile si è concentrata sulle professioni a media qualificazione dei servizi, con 61mila occupate in più (+48,7%) e nelle professioni con alta specializzazione, trainata dalle assunzioni di insegnanti con un incremento di oltre 41mila unità, pari al +31,5%.

Nelle attività non qualificate, al contrario, gli uomini hanno fatto registrare gli incrementi maggiori (+49mila 700 pari a +86%). D'altra parte, il lavoro non qualificato ha costantemente attratto occupati provocando un accrescimento della quota di addetti collocati ai livelli più bassi nella gerarchia delle professioni, che ha modificato la composizione professionale complessiva degli occupati.

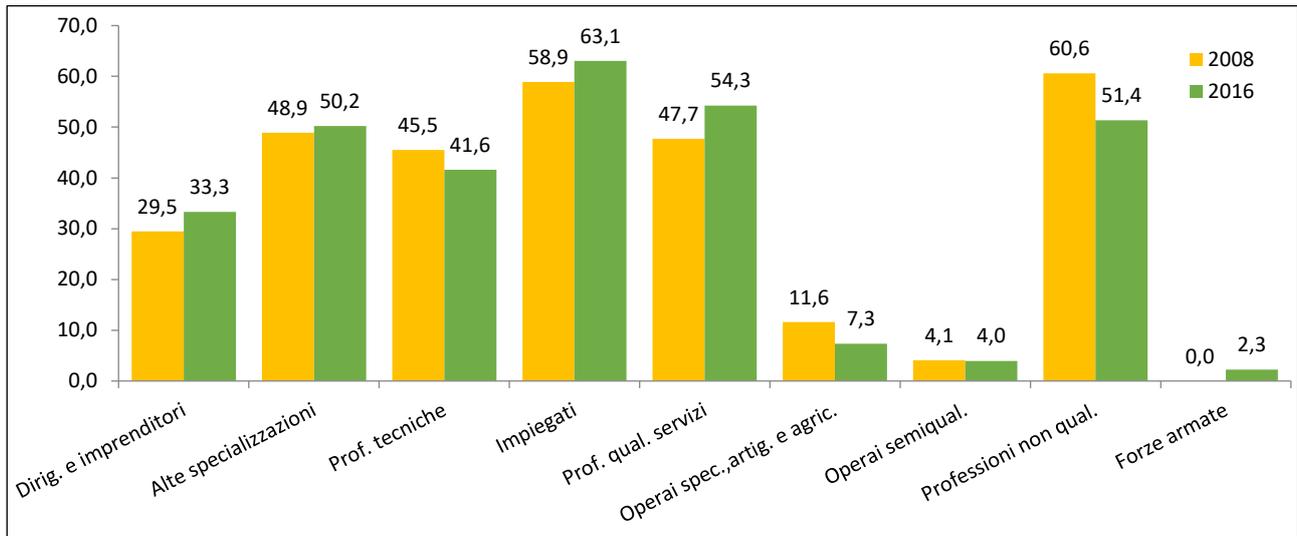
Tab. 58 – Occupati secondo la professione e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Professione	Maschi		Femmine		Totale	
	2008	2016	2008	2016	2008	2016
Dirigenti e imprenditori	5,3	3,8	2,9	2,3	4,2	3,2
Alte specializzazioni	14,5	17,1	18,4	21,2	16,2	19,0
Prof. tecniche	21,5	18,5	23,8	16,2	22,5	17,5
Impiegati	11,1	9,9	21,1	20,9	15,4	14,8
Prof. qual. servizi	14,9	16,1	18,0	23,5	16,2	19,4
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	15,8	13,8	2,8	1,3	10,2	8,2
Operai semiqualeficati	7,5	6,2	0,4	0,3	4,5	3,6
Professioni non qual.	6,2	10,9	12,6	14,1	8,9	12,3
Forze armate	3,2	3,6	0,0	0,1	1,8	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Anche l'osservazione dei cambiamenti delle quote di donne occupate nelle singole professioni (tasso di femminilizzazione), fornisce una lettura delle eventuali trasformazioni nel tempo della spartizione fra i sessi dei ruoli esercitati nell'ambito lavorativo. In tal senso fra il 2008 e il 2016 si evidenzia un aumento di donne occupate in posizioni apicali, passata dal 29,5% al 33,3%, mentre è diminuita l'incidenza delle donne fra le professioni tecniche.

Graf. 138 - Tassi di femminilizzazione delle professioni. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In lieve aumento anche la componente femminile fra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione che sono composte a Roma soprattutto da insegnanti di scuola primaria e secondaria.

I ruoli di impiegata e le professioni più qualificate nei servizi costituiscono tuttavia i percorsi preferenziali per le donne occupate e tendono a crescere nel corso del periodo. Al contrario, la quota di donne negli impieghi meno qualificati, pur rimanendo superiore al 50% (per l'esattezza 51,4%) scende a causa dell'importante afflusso di manodopera maschile avvenuta negli ultimi anni.

Queste trasformazioni, del resto, rappresentando in qualche modo anche le criticità di un tessuto imprenditoriale che, tanto a livello nazionale che locale, non sembra puntare massicciamente su dinamiche di innalzamento della qualità dei prodotti – e quindi del lavoro – per costruire prospettive di evoluzione futura.

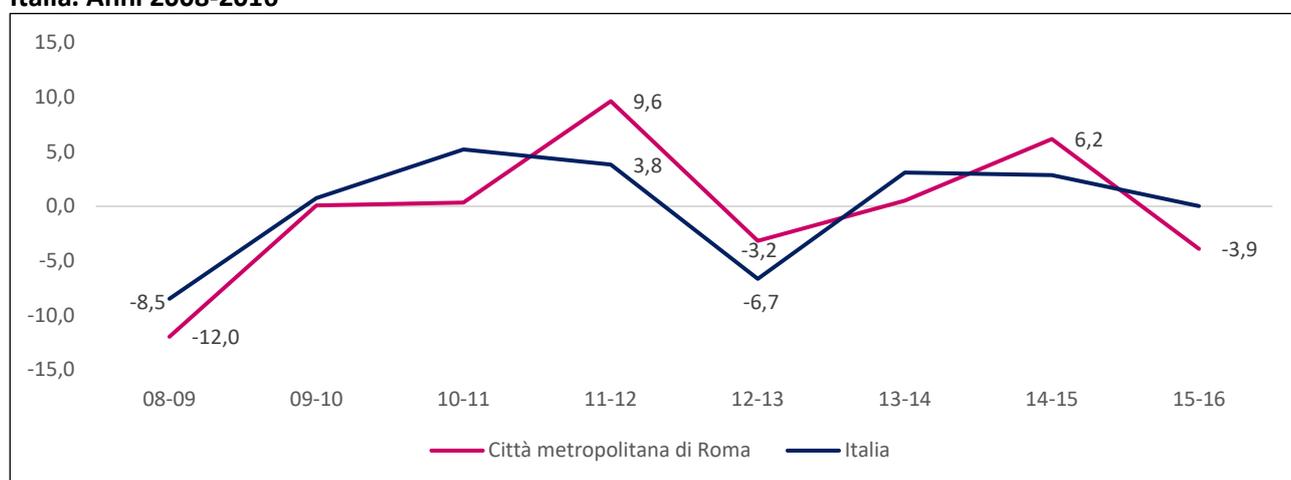
Le dinamiche del lavoro secondo la tipologia contrattuale

Nel corso degli ultimi anni la consistenza degli occupati in forme atipiche, cioè in impieghi a tempo determinato e in collaborazione⁶⁰, ha avuto un andamento altalenante, mostrando tutta la fragilità di queste tipologie di lavoro esposte più di altre al ciclo economico e ai tagli occupazionali operati dalle aziende in periodi di crisi. Attualmente i contratti atipici riguardano nella città metropolitana di Roma circa 197mila persone, nel 75,4% dei casi lavoratori a tempo determinato e nel 24,6% collaboratori. La cifra a livello nazionale è di oltre 2 milioni 731mila persone, nell'88,8% dei casi a tempo determinato e nel restante 11,2% come collaboratori.

⁶⁰ Nella categoria del lavoro atipico, utilizzando i dati della Rilevazione continua sulle Forze di lavoro dell'Istat, si includono tutti i lavoratori che, per la durata limitata nel tempo delle occupazioni o per la modalità di impiego flessibile, si distinguono sia dal lavoro dipendente a tempo indeterminato che dal lavoro autonomo 'tradizionale' (liberi professionisti e imprenditori). Fanno dunque parte di questo aggregato i lavori con contratto alle dipendenze a tempo determinato e i contratti di collaborazione, sia nella pubblica amministrazione che presso le aziende private.

A ridosso del 2008 si è registrata la prima importante contrazione di occupati con queste tipologie lavorative, diminuiti di oltre 24mila unità nella città metropolitana di Roma (-12%) e di circa 233mila nel totale nazionale (-8,5%).

Graf. 139 - Consistenza del lavoro atipico. Variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

All'incremento registrato nel 2012 (+9,6% a Roma e +3,8% in Italia) è seguito un nuovo crollo nel 2013 (-3,2% a Roma e -6,7% a livello nazionale), andamento che si è ripetuto anche fra il 2015 e il 2016.

Il bilancio 2008-2016, in ogni caso, è negativo in entrambi i casi e pari a -3,9% a Roma e -0,8% nella media nazionale.

Al contempo, il lavoro standard (a tempo pieno e indeterminato) ha avuto un'evoluzione piuttosto diversa fra l'area romana e il territorio nazionale. A Roma dopo il 2008 si è registrato un rallentamento del tasso di crescita degli standard e solo nel 2015 si è verificata una diminuzione (-0,5%): nel complesso il numero di occupati ha continuato a crescere seppure ad un ritmo più lento. A livello nazionale, al contrario, dal 2009 al 2013 si sono susseguiti anni contraddistinti da una costante decrescita anche del lavoro standard che, sommata al calo degli occupati atipici, ha dato luogo ad un periodo di complessiva riduzione della forza lavoro occupata che si è arrestata solo nel 2014, anno dal quale si sono registrati lievi aumenti di occupati, particolarmente evidenti nel 2016.

La diminuzione del numero di occupati atipici ha comportato una diminuzione dell'incidenza di queste tipologie occupazionali sul totale degli impieghi. A Roma il peso del lavoro atipico sull'occupazione totale è passato dal 12,5% del 2008 all'11% del 2016. A livello nazionale l'incidenza è rimasta simile, pur in presenza di una diminuzione del numero di occupati che ha colpito tanto il lavoro standard quanto quello flessibile.

Tab. 59 - Occupati secondo la tipologia di occupazione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma Capitale		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Atipico	12,5	11,0	11,9	12,0
Standard	87,5	89,0	88,1	88,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tab. 60 - Occupati secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Atipico	-7.764	-3,8	-8.630	-0,3
Standard	160.651	11,2	-323.881	-1,6
Totale	152.887	9,3	-332.510	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

I contratti che hanno fatto registrare il maggiore ridimensionamento sono stati a Roma quelli dei collaboratori, che precedentemente avevano visto in questo territorio una diffusione sensibilmente più elevata che sul piano nazionale. I collaboratori, infatti, dal punto di vista contrattuale sono i soggetti più deboli, poiché formalmente inquadrati come lavoratori autonomi nonostante spesso il loro lavoro sia determinato dal committente nelle modalità, nei tempi e nelle caratteristiche e risulti dunque privo dell'autonomia formale su cui dovrebbe fondarsi, prefigurando piuttosto un lavoro parasubordinato.

In termini di genere la diminuzione fra il 2008 e il 2016 ha interessato a Roma molto più intensamente gli uomini (-6,5%) a cui si è affiancato un incremento del lavoro standard, cresciuto a Roma soprattutto per la componente femminile (+16,8%). Al contrario a livello nazionale la riduzione del lavoro atipico ha interessato esclusivamente le donne (-7,3%), aumentando invece del 7,2% fra gli uomini.

Tab. 61 – Occupati secondo la tipologia e il sesso. Variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipico	-6,5	-1,3	-3,8	7,2	-7,3	-0,3
Standard	7,1	16,8	11,2	-5,5	4,6	-1,6
Totale	5,7	14,1	9,3	-4,2	2,7	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nell'area romana l'incidenza delle donne fra gli occupati atipici si attesta al 54% e risulta cresciuta nel periodo 2008-2016; al contrario a livello nazionale rispetto al 2008 gli equilibri sembrano ribaltati e si registra una prevalenza di lavoro maschile. Infatti, mentre nel 2008 le donne occupavano il 51,9% dei posti di lavoro atipici, nel 2016 sono passate ad occuparne il 48,3%, lasciando la quota maggiore ai colleghi dell'altro sesso.

Tab. 62 - Incidenza del lavoro femminile sul totale secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma Capitale		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Atipico	52,6	54,0	51,9	48,3
Standard	41,6	43,7	38,6	41,0
Totale	43,0	44,9	40,1	41,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Un'analisi dettagliata delle tipologie lavorative che evidenzia le posizioni professionali, descrive un quadro sulle dinamiche del lavoro avvenute in questo periodo.

Osservando le dinamiche avvenute fra il 2008 e il 2016 secondo una scomposizione dettagliata delle posizioni lavorative si può notare come in questo periodo le variazioni positive più importanti si siano verificate nel lavoro dipendente e soprattutto in quello a tempo indeterminato (+132mila unità), mentre il lavoro autonomo fa registrare incrementi molto inferiori.

Tab. 63 - Occupati secondo la posizione lavorativa. 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale

Tipologia lavorativa	2008	2016	var. assolute
Tempo determinato	136.454	148.638	12.184
Tempo indeterminato	1.126.839	1.259.538	132.699
Autonomo	312.369	340.321	27.952
<i>di cui:</i>			
<i>Imprenditore</i>	641	13.842	13.201
<i>Libero professionista</i>	15.333	139.271	123.938
<i>Lavoratore in proprio</i>	120.273	172.119	51.846
<i>Socio cooperativa</i>	160.581	1.622	-158.959
<i>Coadiuvante azienda familiare</i>	2.125	13.467	11.342
Collaboratori	68.383	48.435	-19.948
Totale	1.644.045	1.796.932	152.887

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In realtà, all'interno del lavoro autonomo, si riscontra un vero e proprio travaso di figure lavorative dalla posizione di socio di cooperativa verso la tipologia dei liberi professionisti e in parte dei lavoratori in proprio.

Disaggregando le dinamiche secondo la cittadinanza dei lavoratori emerge come sia le variazioni positive del complesso degli occupati (+9,3%), sia quelle riguardanti il lavoro standard – e in particolare il lavoro dipendente a tempo indeterminato – riguardino soprattutto la componente straniera, che ha fatto registrare un aumento degli impieghi di questo tipo del +73,8% a fronte di un incremento fra i lavoratori italiani del +4,5%.

Tab. 64 - Occupati secondo la tipologia di occupazione e la cittadinanza. Variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale

Tipologia di occupazione	Cittadinanza		Totale
	Italiano	Straniero	
Dipendente a tempo indeterminato	4,5	73,8	11,8
Dipendente a tempo determinato	-4,0	204,5	8,9
Collaboratore	-39,2	283,8	-29,2
Autonomo	-0,3	217,7	8,9
Totale	0,9	98,1	9,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il lavoro dipendente a tempo determinato e quello autonomo, presentano invece diminuzioni fra gli occupati di origine italiana e incrementi fra i lavoratori stranieri. Nella città metropolitana di Roma il lavoro atipico, pur interessando trasversalmente tutto il mondo del lavoro, coinvolge in maniera particolarmente

accentuata le fasce di età più giovani. A Roma è svolto prevalentemente da persone di età compresa fra 25 e 39 anni nel 51,6% dei casi.

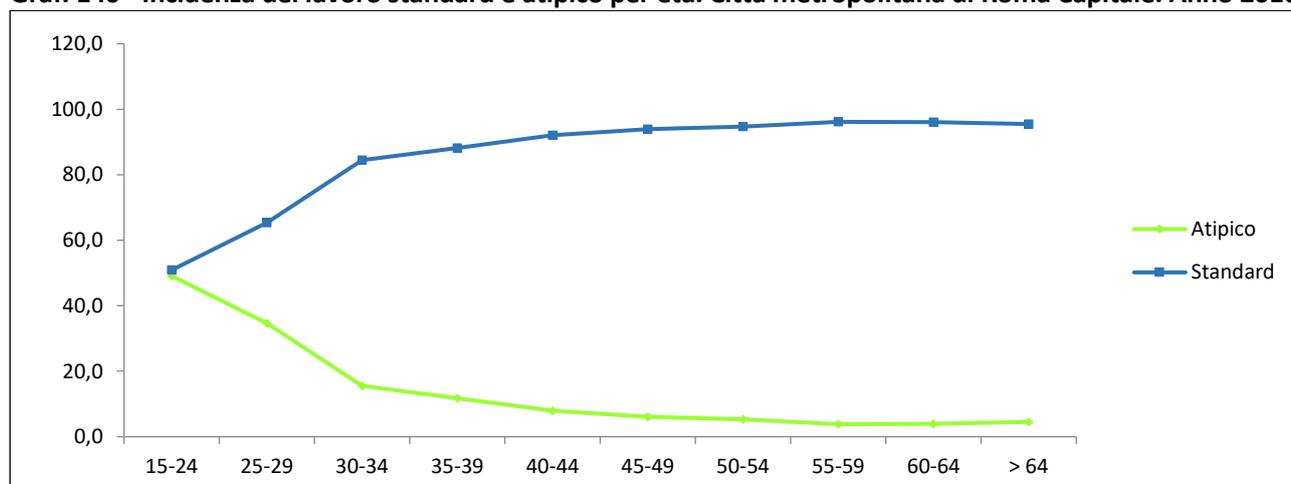
Tab. 65 - Occupati secondo la tipologia e l'età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Età	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Atipico	Standard	Totale	Atipico	Standard	Totale
15-24	14,1	1,8	3,2	18,5	2,4	4,3
25-39	51,6	28,7	31,2	44,3	28,8	30,7
40-54	27,2	48,4	46,1	29,1	47,9	45,6
>54	7,1	21,1	19,6	8,1	20,9	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, nelle fasce di età inferiori il peso del lavoro non standard è nettamente superiore che nelle classi successive e nel 2016 si è attestato al 49,1% per scendere poi gradualmente sino ai minimi registrati fra i lavoratori più anziani.

Graf. 140 - Incidenza del lavoro standard e atipico per età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nonostante alcuni cambiamenti recenti nella legislazione⁶¹ abbiano introdotto una nuova tipologia di assunzione denominata “contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti”, che configura in realtà più che una nuova forma contrattuale un nuovo regime sanzionatorio in merito alla facilità di licenziamento (abolendo per i nuovi assunti l’art. 18 della legge 300 del 1970), sembra tuttavia che la forma privilegiata di assunzione dei giovani rimanga il contratto a tempo determinato.

Resta da aggiungere, in particolare, che tali modifiche delle forme di assunzione dei giovani siano destinate a cambiare nella sostanza la configurazione stessa del contratto a tempo indeterminato, poiché rispetto alle tutele offerte dall’art. 18, peraltro già fortemente depotenziate dalla riforma del 2012 (c.d. Legge Fornero) –

⁶¹ Il 7 marzo 2015 è entrato in vigore il Decreto legislativo n. 23/2015, attuativo del c.d. Jobs Act (Legge n. 183 del 2014), riguardante il “contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti” (C.T.C.).

che, com'è noto, ha introdotto quattro diversi regimi di tutela, graduati in base al tipo di vizio che affligge il licenziamento –, la nuova disciplina restringe ulteriormente le ipotesi di reintegrazione del lavoratore, individuando nel pagamento di un'indennità risarcitoria la sanzione principale applicabile in caso di licenziamento illegittimo.

Ciò detto, la permanenza in occupazioni non standard con quote significative fino alla soglia dei 30 anni dimostra come l'utilizzo di queste tipologie di impiego non riguardi solo il momento dell'approccio al mercato del lavoro in quanto canale d'ingresso, ma si estenda a soggetti di età maggiore che continuano a trovarsi in una condizione di precarietà lavorativa anche ben oltre i primi anni di esperienza lavorativa.

Nella maggior parte dei casi gli occupati atipici ricoprono le professioni di tecnici e impiegati o di addetti qualificati nei servizi.

Tab. 66 - Occupati atipici secondo la professione e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Professione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti e imprenditori	0,9	0,6	0,7	0,8	0,2	0,6
Alte specializzazioni	14,1	21,0	17,8	7,9	17,0	12,3
Prof. tecniche e impiegati	25,1	33,0	29,3	18,3	25,3	21,7
Prof. qual. servizi	24,0	32,3	28,5	17,3	34,0	25,4
Operai	17,6	1,8	9,0	31,9	7,6	20,1
Professioni non qual.	18,0	11,4	14,4	23,3	15,8	19,7
Forze armate	0,3	0,0	0,1	0,5	0,1	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nettamente superiore a Roma rispetto alla media nazionale è il peso delle professioni che prevedono un'elevata specializzazione: queste coinvolgono il 17,8% degli occupati atipici romani, contro il 12,3% rilevato nel totale Italia. Prevalentemente si tratta di professioni legate all'insegnamento che sono particolarmente diffuse tra le donne, fra le quali le alte specializzazioni raggiungono a Roma il 21% e il 17% nella media nazionale. A seguire nelle professioni più qualificate si trovano gli specialisti dell'informatica e dello sviluppo di software, fra i quali al contrario la componente maschile appare predominante.

La durata più frequente delle occupazioni atipiche nell'area metropolitana di Roma è piuttosto elevata e superiore ai 3 anni (29,5%).

Tab. 67 - Durata del contratto degli occupati atipici. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Durata	Città metropolitana di Roma	Italia
Meno di un mese	5,6	7,4
Da 1 a 5 mesi	22,9	27,0
Da 6 a 11 mesi	12,0	13,2
Da 1 a 2 anni	18,7	19,5
Da 2 a 3 anni	11,4	10,3
Oltre 3 anni	29,5	22,5
Totale	100,0	100,0

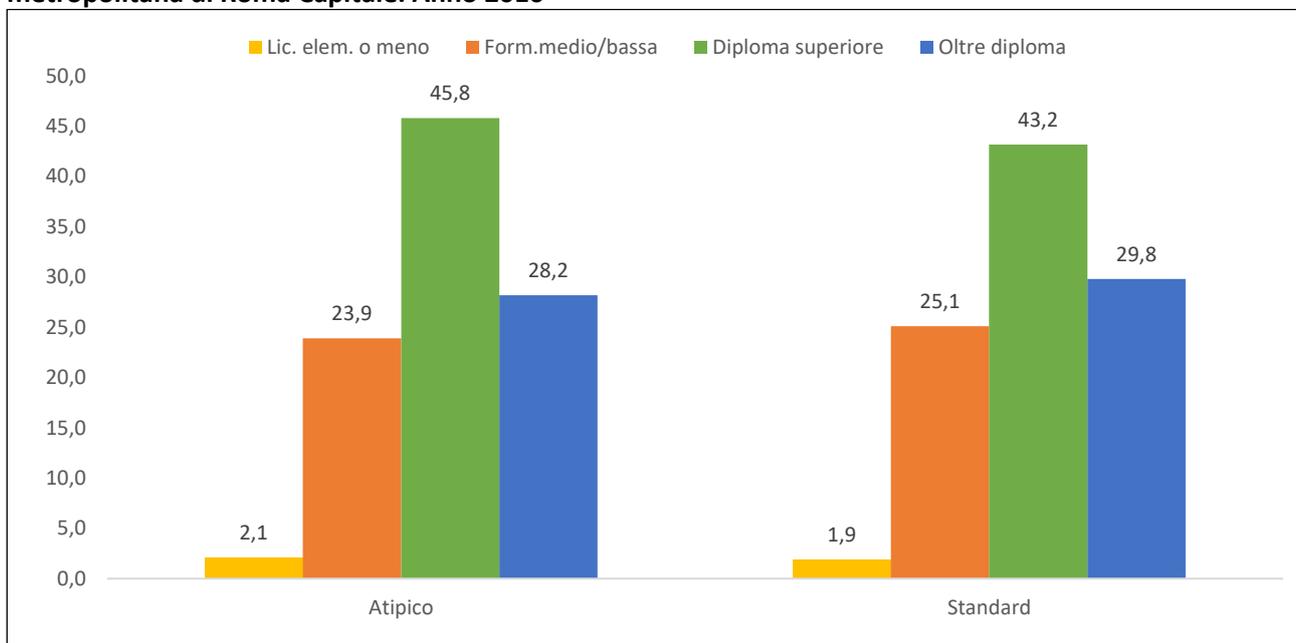
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nell'area romana oltre il 40% dei contratti ha una durata superiore ai 2 anni e ciò da un lato configura una posizione relativamente vantaggiosa per questi soggetti rispetto a scadenze più ravvicinate. Tuttavia, ciò comporta anche lo spostamento in avanti del momento del rinnovo o della conclusione del rapporto di lavoro e quindi la possibilità che persone con età più matura finiscano per rimanere intrappolate nella condizione di precarietà per periodi prolungati di tempo. D'altra parte, anche i contratti di breve durata (da 1 a 5 mesi) sono molto diffusi e raggiungono il 22,9% del totale a Roma e il 27% in Italia.

Il lavoro atipico non è una tipologia di impiego che coinvolge solo le categorie più marginali del lavoro o impieghi a bassa collocazione nella gerarchia professionale: al contrario è una tipologia di assunzione molto comune anche nei ruoli che prevedono un'alta qualificazione e spesso un titolo di studio elevato.

A Roma l'incidenza dei titoli di studio superiori risulta molto elevata anche fra gli occupati atipici (28,9%).

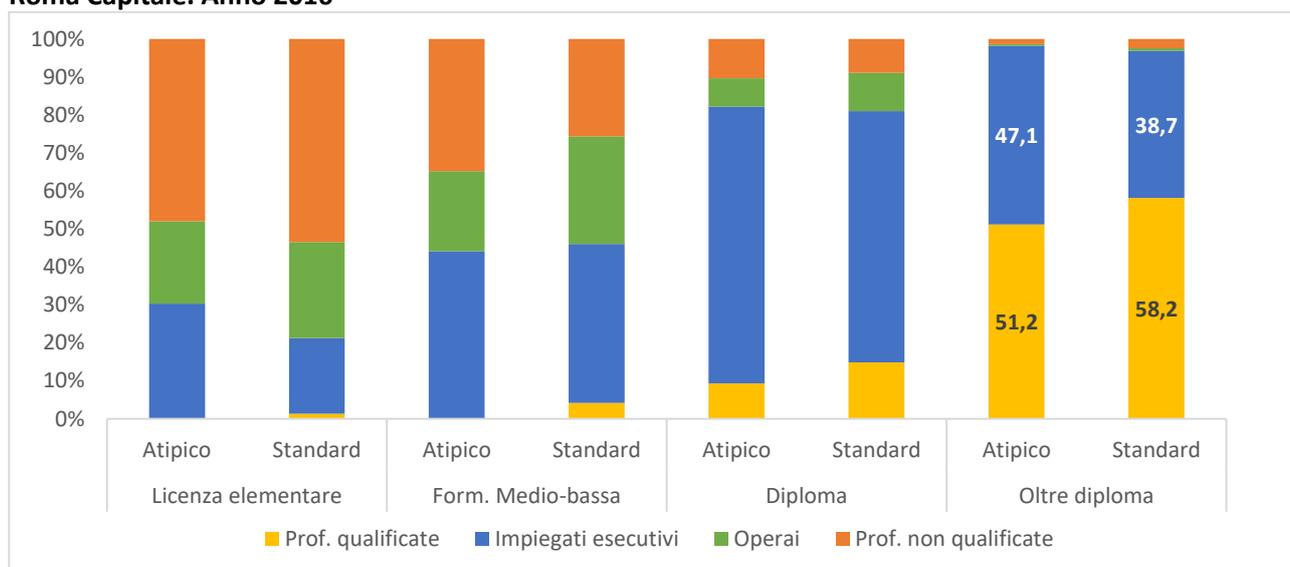
Graf. 141 - Occupati secondo la tipologia e il titolo di studio. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tuttavia, nonostante il livello di formazione raggiunto sia molto spesso elevato, la collocazione professionale degli occupati atipici non sempre corrisponde al livello di istruzione conseguito: l'analisi delle professioni degli occupati con titoli di studio universitario o post-universitario fa emergere come i ruoli più qualificati siano svolti più spesso dagli occupati standard piuttosto che dagli atipici che, al contrario, sono più frequentemente impiegati con funzioni di impiegato, cioè in una posizione meno corrispondente alla specializzazione acquisita.

Graf. 142 - Occupati atipici e standard secondo il titolo di studio e la professione. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Mentre il 58,2% degli occupati standard con alta formazione svolge professioni qualificate, la quota di occupati atipici inserita in ruoli di questo tipo è del 51,2%. Allo stesso tempo il 47,1% degli atipici con formazione post-diploma è occupato con funzioni esecutive, svolte al contrario dal 38,7% dei lavoratori standard con la stessa formazione. Fra i possessori della sola licenza elementare appare ulteriormente evidente il vantaggio dei lavoratori standard che, anche per fattori legati all'età, hanno la possibilità di svolgere professioni imprenditoriali o di responsabilità nonostante la bassa formazione più spesso degli atipici con questo livello di istruzione.

La consistenza reale del lavoro intermittente

Un quadro più completo sulla reale consistenza numerica del segmento atipico del mercato del lavoro si può ottenere tenendo conto del fatto che queste occupazioni, per definizione intermittenti e discontinue, comportano frequenti interruzioni del rapporto di lavoro e quindi una misura più aderente alla realtà si ottiene conteggiando, oltre agli atipici occupati al momento dell'intervista, anche tutte le persone che nel corso dell'anno hanno perso un lavoro temporaneo e sono disponibili a lavorare.

Queste persone che si trovano in una condizione di inoccupazione forzata vengono conteggiati fra le persone in cerca di occupazione o fra gli inattivi, nonostante in realtà si possano considerare pienamente parte integrante del lavoro atipico, definendone il bacino potenziale. Nell'area metropolitana di Roma si tratta di oltre 27mila persone che per il mancato rinnovo di un contratto o per la fine del progetto di lavoro si trovano senza lavoro.

Tab. 68 - Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici	90.736	106.337	197.073	1.413.138	1.318.712	2.731.850
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	12.948	14.903	27.852	307.517	267.178	574.695
Totale atipici effettivi e potenziali	103.684	121.240	224.925	1.720.655	1.585.890	3.306.545

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Conteggiando anche questa componente, dunque, l'area del lavoro flessibile nella città metropolitana di Roma raggiunge le 224mila persone, pari all'11,3% della popolazione attiva. Parallelamente a livello nazionale si conteggiano 574mila persone in condizione di inoccupazione che portano l'ammontare del lavoro atipico a 3milioni 300mila soggetti, pari al 12,8% della popolazione attiva.

Fra il 2008 e il 2016 si è verificato un incremento significativo dei lavoratori atipici non occupati (+8% nell'area romana e +34,5% sul piano nazionale), in gran parte uomini.

Tab. 69 - Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici occupati	-6,5	-1,3	-3,8	7,2	-7,3	-0,3
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	17,4	0,9	8,0	47,0	22,5	34,5
Totale atipici effettivi e potenziali	-4,1	-1,1	-2,5	12,6	-3,3	4,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

L'area complessiva del lavoro atipico effettivo e potenziale, che appare in crescita a livello nazionale e in diminuzione nell'area romana solo per effetto della diminuzione degli atipici occupati, evidenzia una criticità legata alla perdita dell'occupazione di coloro che dopo essere fuoriusciti dallo stato di 'occupato' sono formalmente annoverati fra i disoccupati o fra gli inattivi rappresentando in realtà un bacino di occupazione flessibile e invisibile.

Fra il 2008 e il 2016 le persone in cerca di lavoro nell'area romana sono aumentate di circa 71mila unità, con un incremento pari al 57,3% raggiungendo la cifra di oltre 194mila persone.

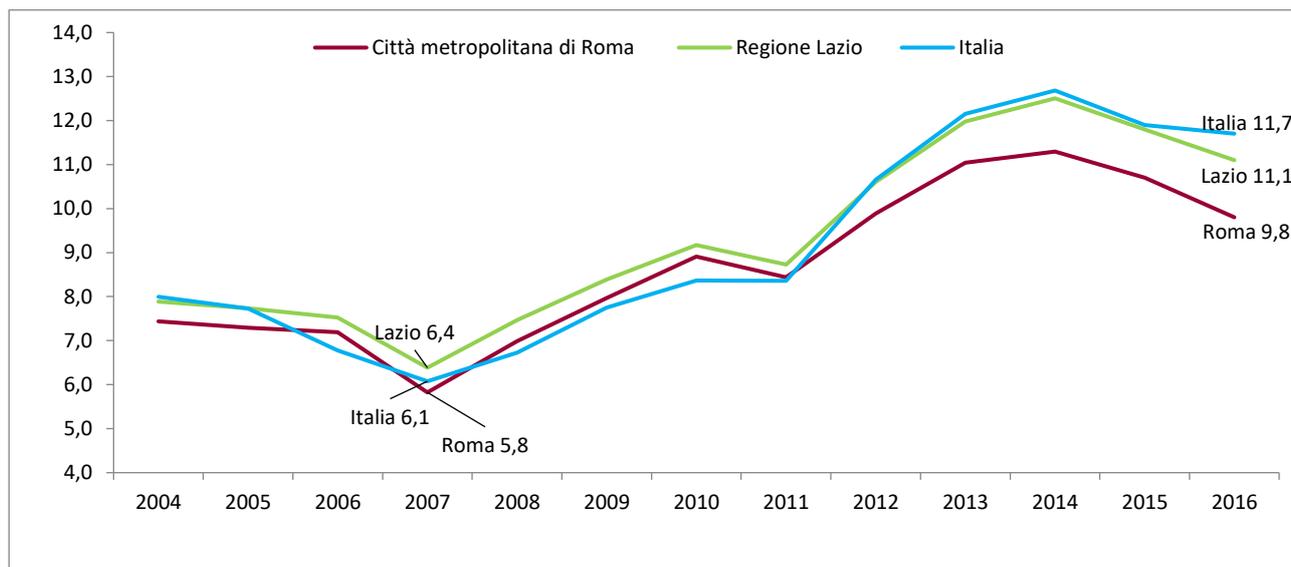
Tab. 70 - Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016

Anno	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2008	123.505	176.282	1.664.316	7,0	7,5	6,7
2009	142.175	199.896	1.906.556	8,0	8,4	7,7
2010	161.497	221.710	2.055.718	8,9	9,2	8,4
2011	152.486	210.009	2.061.298	8,4	8,7	8,4
2012	184.266	262.776	2.691.016	9,9	10,6	10,7
2013	210.857	302.749	3.068.664	11,0	12,0	12,1
2014	224.875	329.018	3.236.007	11,3	12,5	12,7
2015	211.470	309.619	3.033.253	10,7	11,8	11,9
2016	194.333	292.501	3.012.037	9,8	11,1	11,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In termini assoluti a Roma il numero di persone in cerca di lavoro ha raggiunto il massimo nel 2014 (224mila 800) per poi iniziare a scendere negli anni successivi. Il tasso di disoccupazione nel 2016 è sceso al 9,8% e, pur attestandosi su valori inferiori a quello regionale e nazionale, resta superiore al dato pre-crisi (5,7% nel 2007).

**Graf. 143 – Tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia.
Anni 2004-2016**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

In ogni caso anche a Roma il tasso di disoccupazione continua ad essere molto elevato e raggiunge il 40,2% fra i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni e il 15,5% fra le persone di 25-34 anni.

D'altra parte, per comprendere più ampiamente le dinamiche complessive del segmento degli inoccupati il solo tasso di disoccupazione non è sufficiente: questo indicatore, infatti, conteggia le persone alla **ricerca attiva di lavoro** e dunque tende ad essere influenzato maggiormente dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che la propria ricerca di un impiego trovi riscontro nel breve periodo.

Per quanto paradossale possa sembrare, ciò significa che nei momenti di crisi economica il tasso di disoccupazione potrebbe avere un andamento inizialmente crescente a causa dell'impatto della perdita di posti di lavoro, per poi decrescere successivamente se il periodo di recessione prosegue nel tempo. Al contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico è in ripresa per effetto del miglioramento delle aspettative sull'esito positivo delle proprie azioni di ricerca.

Per questi motivi una lettura più adeguata delle dinamiche di quest'area del mercato del lavoro si può ottenere analizzando sia le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione, sia valutando i cambiamenti del bacino della popolazione inattiva.

A Roma il 52,6% delle persone in cerca di lavoro è composto da ex occupati: sono loro ad aver contribuito maggiormente all'incremento dei disoccupati, aumentando fra il 2008 e il 2016 dell'82,9%, in prevalenza uomini. In tal senso un peso determinante lo hanno avuto i licenziamenti e la messa in mobilità tra gli ex occupati a tempo indeterminato, oltre alla conclusione dei contratti a tempo determinato fra i lavoratori temporanei.

Tab. 71 - Persone in cerca di occupazione secondo la condizione e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Composizione percentuale al 2016. Variazioni assolute e percentuali. Anni 2008-2016

Condizione	Composizione % al 2016	Variazione 2008-2016					
		Assoluta			Percentuale		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
In cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	52,6	30.530	15.843	46.372	101,5	61,3	82,9
In cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	22,8	3.651	5.550	9.201	30,0	24,2	26,2
In cerca, senza precedenti esperienze	24,5	14.705	550	15.255	125,5	2,7	47,1
Totale	100,0	48.887	21.943	70.828	90,6	31,6	57,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

È cresciuto, anche se meno intensamente, il numero di quanti sono alla ricerca della loro prima occupazione (+47,1%), mentre più contenuto appare l'incremento di persone che si sono attivate dopo un periodo più o meno prolungato di inattività (+26,2%). Questo elemento potrebbe confermare la tendenza preoccupante a permanere nello stato di inattività piuttosto che intraprendere azioni attive per la ricerca di un lavoro, vista la difficoltà di collocazione in un mercato del lavoro che appare cristallizzato.

Una conferma di questa tendenza allo scoraggiamento si ha osservando la popolazione inattiva in età lavorativa (15-64), che ha fatto registrare nell'area romana un incremento dell'1,8% fra il 2008 e il 2016. In realtà, gli aumenti più rilevanti si sono registrati fra i soggetti che, pur essendo in condizione di inattività, esprimono comunque un certo grado di *attaccamento* al mercato del lavoro perché dichiarano di cercare un lavoro ma non attivamente (+59,3%), e fra gli inattivi che non cercano un'occupazione ma sarebbero disponibili a lavorare (+24,8%).

Tab. 72 - Inattivi di 15-64 anni secondo la tipologia di inattività. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2016

Condizione	2008	2016	Variazione %
Inattivi in età lav., cercano non attivamente	51.983	82.799	59,3
Inattivi in età lav., cercano attivamente ma non disponibili	22.092	15.710	-28,9
Inattivi in età lav., non cercano ma disponibili	76.416	95.379	24,8
Inattivi in età lav., non cercano e non disponibili (anche militari e inabili)	693.829	665.549	-4,1
Totale	844.320	859.437	1,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel 2016 nell'area romana oltre 178mila persone si trovano in questa condizione che sta coinvolgendo, a differenza del passato, una quota crescente di popolazione di sesso maschile, tradizionalmente meno incline – per ragioni pratiche e culturali – a scivolare nello stato di inattività. Questo andamento si può riscontrare anche a livello nazionale, dove il segmento degli inattivi scoraggiati si aggira su 3milioni 261mila persone e risulta complessivamente in aumento del +24,2%.

L'effetto scoraggiamento trova conferma nell'analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: se nel 2008 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro era indicata dal 21,6% degli inattivi, questa motivazione balza al 33,4% nel 2016.

Tab. 73 - Motivi della mancata ricerca di un'occupazione. Inattivi di 15-64 anni. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Motivi	2008	2016
Formazione, inizierà o riprenderà lavoro in futuro	25,6	13,3
Malattia, inabilità, motivi personali	18,4	16,7
Maternità, cura, famiglia	12,9	7,8
Pensionato	3,7	0,3
Ritiene di non trovare lavoro	21,6	33,4
Non interessato	6,7	5,2
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	11,1	23,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nonostante l'età, dunque, un numero crescente di persone rinuncia a cercare un lavoro, arrendendosi ad una condizione di inattività. Questi soggetti, in realtà, costituiscono un bacino di forze di lavoro potenziali e, insieme a quanti sono alla ricerca attiva di un lavoro, ammontano a Roma a circa 370mila persone che si possono considerare in 'sofferenza occupazionale'.

Tenendo conto di questa componente si può rilevare un tasso di mancata partecipazione pari a Roma al 17,1%, che sale nella media nazionale al 21,5%.

Tab. 74 - Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Riferimento territoriale	Indicatori complementari			
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)		Tasso di mancata partecipazione (b)	
	2008	2016	2008	2016
Città metropolitana di Roma	250.843	370.318	13,2	17,1
Regione Lazio	371.924	556.878	14,5	19,3
Italia	4.261.892	6.247.882	15,6	21,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

(a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è un indicatore particolarmente importante in paesi come l'Italia caratterizzati da una quota elevata di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione. L'indicatore offre una misura più ampia della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali, vale a dire coloro che si dichiarano disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro.

Fra il 2008 e il 2016 il numero di persone disponibili che non partecipano al lavoro è aumentato notevolmente e, se gran parte dell'incremento è dovuto alla crescita del numero di disoccupati, una quota non trascurabile è da attribuire alla crescita di quest'area di inattività indotta dal clima economico sfavorevole.

I giovani Neet⁶²

Il tema della mancanza di partecipazione al mercato del lavoro appare particolarmente serio quando si riferisce ai giovani e soprattutto ai Neet, giovani non più inseriti in un percorso scolastico o formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. In questo gruppo di giovani un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare il rischio di una maggiore difficoltà di reinserimento.

Nel 2016 a Roma, i giovani Neet di 15-29 anni sono oltre 134mila e più di 2 milioni 214mila nell'intero territorio nazionale. Rispetto al 2008 i Neet sono aumentati nell'area romana di circa 54mila unità (+68,3%) mentre al livello nazionale l'incremento è stato di oltre 395mila persone pari al +21,8%.

Tab. 75 - Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

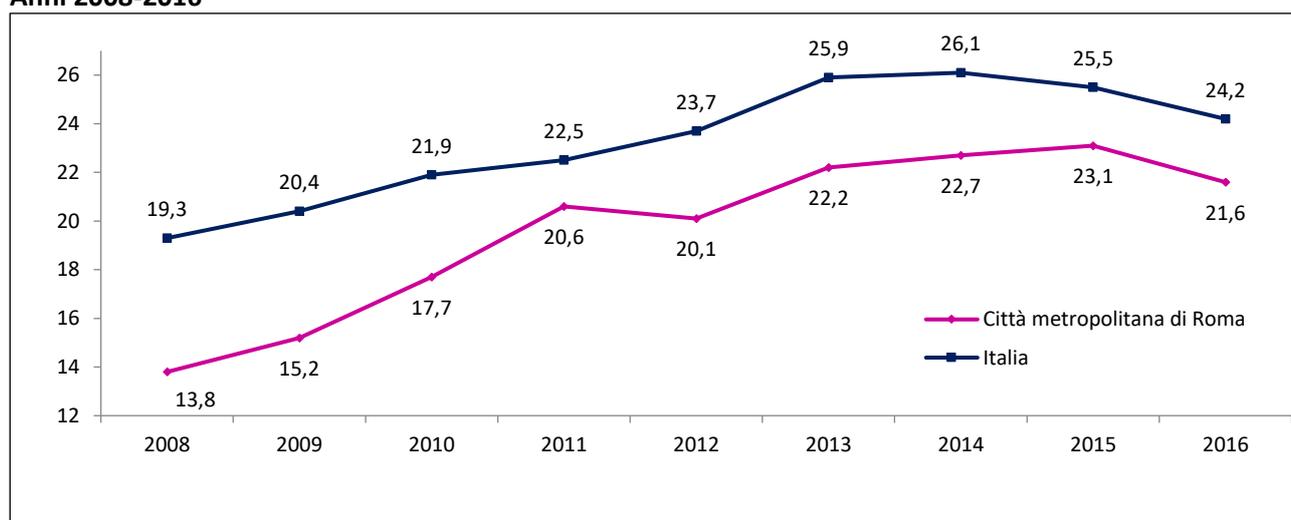
Riferimento territoriale	2008	2016	Variazione percentuale
Città metropolitana di Roma	79.953	134.556	68,3
Italia	1.818.622	2.214.185	21,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

Dopo diversi anni di crescita della quota di Neet di 15-29 anni sul totale dei giovani della stessa fascia di età, sia a Roma si è assistito ad una diminuzione di questa percentuale, che si è attestata sul 21,6%. Rispetto alla media nazionale a Roma l'incidenza dei giovani Neet è sensibilmente più contenuta, ma pur sempre notevolmente più alto dei valori di inizio periodo (13,8% nel 2008).

Graf. 144 - Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016



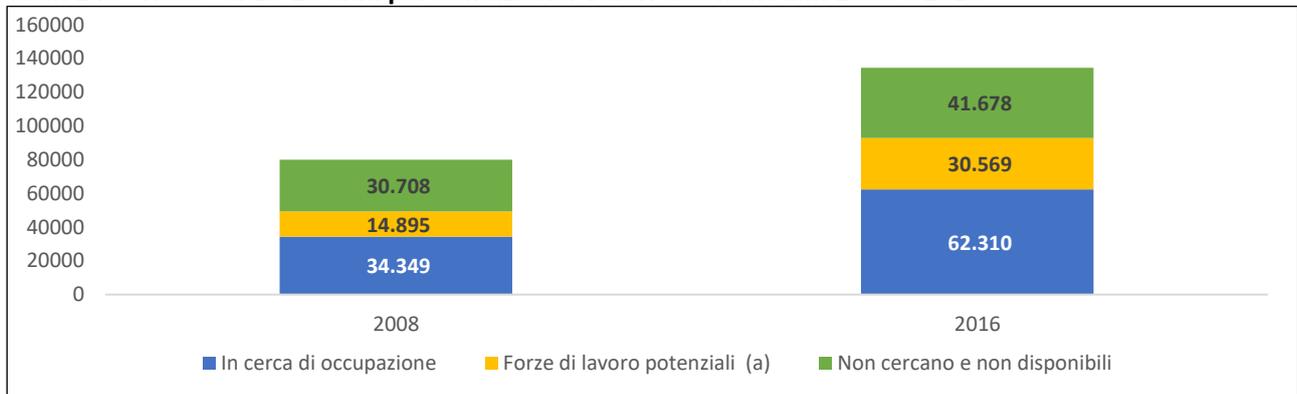
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

⁶² Neet= acronimo di "Not (engaged) in Education, Employment or Training", (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

A Roma nel 2016, la quota prevalente di giovani Neet è rappresentata da uomini (53,3%) e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: nell'area romana il 15% di questi giovani ha già acquisito un titolo universitario e ben il 53,5% ha un diploma superiore. L'aggregato si compone di circa 62mila disoccupati (46,3%), 30mila forze di lavoro potenziali (22,7%) e oltre 41mila inattivi (31%).

Graf. 145 - Neet* di 15-29 anni per condizione. Valori assoluti. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

(a) Le forze lavoro potenziali comprendono gli inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure gli inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

L'incremento maggiore si è avuto per le forze di lavoro potenziali (+105,2%) e per i disoccupati (+81,4%), a riprova del fatto che le difficoltà di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro hanno sospinto una quota importante di giovani ad interrompere il proprio percorso formativo per iniziare a cercare un'occupazione o peggio per rinunciare ad ogni percorso di partecipazione al mercato del lavoro.

La Cassa integrazione

Il monitoraggio dell'andamento della Cassa integrazione nelle sue diverse tipologie⁶³ fornisce interessanti indicazioni sulle difficoltà incontrate dalle imprese nelle proprie attività. Dopo il 2008 si è registrato a Roma un incremento considerevole nell'utilizzo di questo strumento, che si è ridimensionato solo a partire dal 2015.

Pur tenendo conto che vi sono molti settori e aziende tuttora non coperti dalla possibilità di ricorrervi e, soprattutto, che tuttora sono numerosi i lavoratori che non possono accedere a questo ammortizzatore sociale a causa della tipologia contrattuale atipica con cui sono assunti o per il settore economico in cui sono

⁶³ La Cassa integrazione costituisce un ammortizzatore sociale previsto dalla legislazione italiana che consiste in una prestazione economica erogata dall'INPS, che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori che si trovano in precarie condizioni economiche a causa di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Essa si suddivide in tre tipologie: La Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO) per l'industria e l'edilizia che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l'attività lavorativa per situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali e per situazioni temporanee di mercato; la Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) che ha la funzione di sostituire e/o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o a orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà produttiva o per consentire alle stesse di sostenere processi di riorganizzazione o qualora abbiano stipulato contratti di solidarietà; la Cassa in Deroga (CIGD) che è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché esclusi all'origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

occupati, nel 2016 il complesso delle ore autorizzate resta su livelli molto superiori agli anni pre-crisi. Infatti, le ore complessive di cassa integrazione autorizzate sono passate nella città metropolitana di Roma da un livello di circa 4 milioni 800mila nel 2008 ai 28 milioni 980mila nel 2009, per crescere fino ai 56 milioni 340mila nel 2014, riducendosi successivamente a 33 milioni 368mila nel 2016.

Tab. 76 - Ore di cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2016

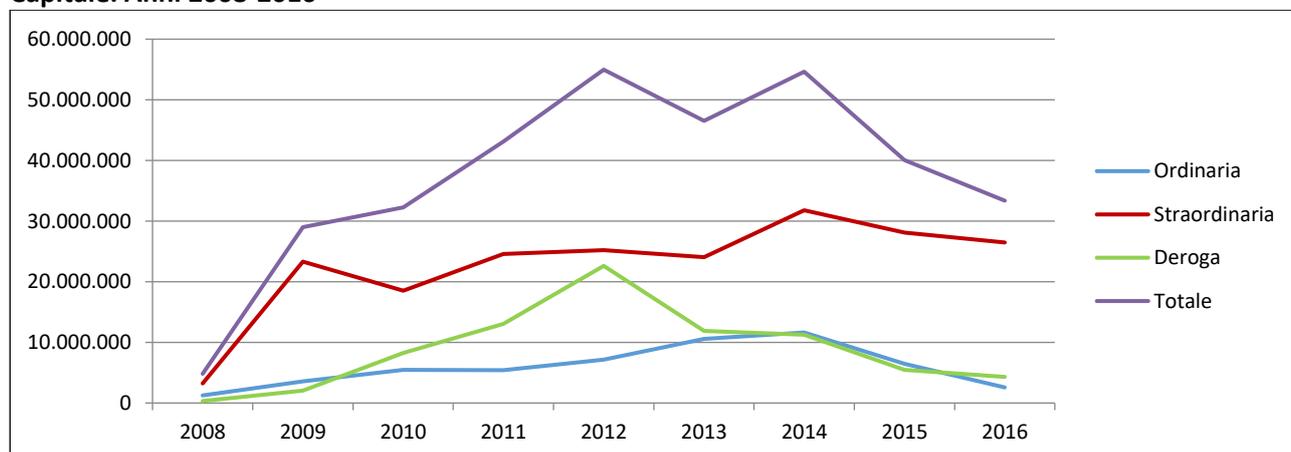
Tipologia	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
2008	1.254.041	3.232.126	330.801	4.816.968
2009	3.572.697	23.334.964	2.069.932	28.977.593
2010	5.473.018	18.538.105	8.274.583	32.285.706
2011	5.439.852	24.593.531	13.047.732	43.081.115
2012	7.158.530	25.199.579	22.614.645	54.972.754
2013	10.562.231	24.047.027	11.893.283	46.502.541
2014	11.629.688	31.783.033	11.237.148	54.649.869
2015	6.484.126	28.112.275	5.472.783	40.069.184
2016	2.577.750	26.471.757	4.318.964	33.368.471

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

La quota più massiccia dell'intero ammontare di ore autorizzate è costituita dalla CIG straordinaria, che da sola rappresenta nel 2016 il 79,3% di tutta la richiesta di sostegno delle aziende. Nell'intero periodo gli incrementi più significativi si sono registrati per la CIG straordinaria e per quella in deroga: fra il 2008 e il 2016 a fronte di un aumento complessivo di 28 milioni 551mila ore autorizzate (+592,7%), la CIG straordinaria è cresciuta di oltre 23 milioni di ore (+719%) e la cassa in deroga, in precedenza utilizzata solo marginalmente, è aumentata di oltre 3 milioni 988 di ore, pari al +1.205%.

Il trend crescente iniziato nel 2009 ha fatto registrare un picco nel 2012, ma già nel 2013 si è avuta una lieve flessione, dovuta soprattutto alla riduzione della cassa in deroga, accompagnata tuttavia da un ulteriore aumento della CIG ordinaria. Nel 2014 l'andamento complessivo è tornato a crescere, sostanzialmente a causa dell'aumento della cassa integrazione straordinaria. Nel 2016 la diminuzione ha interessato soprattutto la CIG in deroga e l'ordinaria, mantenendosi tuttavia su livelli molto più elevati rispetto a quelli registrati nel 2008.

Graf. 146 - Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

A queste cifre corrisponde una stima di circa **19mila 600 lavoratori equivalenti a zero ore** (considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore), che si trovano in stato di fermo lavorativo con la corrispondente ridotta retribuzione che la cassa integrazione comporta.

Se questi soggetti in evidente difficoltà lavorativa venissero conteggiati unitamente alle persone in cerca di occupazione, si potrebbe stimare un'area di difficoltà lavorativa e di sofferenza economica che nell'area della città metropolitana di Roma supererebbe le 213mila persone, corrispondendo al 10,7% della forza lavoro complessiva.

Tab. 77 - Area di difficoltà lavorativa. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Condizione	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	19.605	10,7
In cerca di occupazione	194.333	
Totale	213.938	

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

2.4.4 Occupazione e disoccupazione nelle grandi aree urbane

La realtà delle città metropolitane⁶⁴ rispecchia un panorama multiforme di un Paese a molte velocità, dove le aree urbane del Sud Italia tuttora presentano importanti criticità nei livelli e nelle caratteristiche dell'occupazione, in particolare per quel che riguarda i giovani e le donne.

Il tasso di occupazione nel 2016 si polarizza fra il 29,5% di Palermo e il 53,6% di Bologna, con tutte le città del Sud al di sotto del 40%. Inoltre, fra il 2008 e il 2016 le diminuzioni maggiori si sono registrate proprio a Palermo e a Bari (rispettivamente -5,3 e -3,5 punti percentuali).

Tab. 78 - Tasso di occupazione >15 anni. Città metropolitane e Italia. Anni 2008, 2015, 2016

Città metropolitane	2008	2015	2016	Variazione 2008-2016
Bari	40,2	36,2	36,7	-3,5
Bologna	53,4	51,2	53,6	0,2
Firenze	51,3	49,8	49,7	-1,6
Genova	45,5	44,4	44,3	-1,2
Milano	53,3	51,1	52,1	-1,2
Napoli	33,4	30,6	31,4	-1,9
Palermo	34,9	30,0	29,5	-5,3
Roma	49,2	47,9	48,5	-0,7
Torino	49,2	46,3	47,1	-2,0
Venezia	48,9	46,7	47,7	-1,1
Italia	45,8	43,1	43,7	-2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

⁶⁴ Dal 1° gennaio 2015 in Italia sono in vigore 9 città metropolitane: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. Si tratta di enti territoriali di area vasta costitutivi della Repubblica ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione e disciplinati dalla legge n.56 del 7 aprile 2014. Le città metropolitane attualmente sono costituite dai comuni e dai territori afferenti alle province omonime. Nel 2016 a queste sono state aggiunte le città metropolitane di Palermo, Messina, Catania, Reggio Calabria e Cagliari. Nella presente analisi si fa riferimento al primo elenco, a cui è stata aggiunta Palermo, allo scopo di dare visibilità anche ad un'altra area situata nel Sud Italia, particolarmente segnato dalla recessione economica degli ultimi anni.

Stilando una graduatoria si ha una chiara percezione del progressivo peggioramento della condizione occupazionale al variare del riferimento territoriale, con le tre città del Mezzogiorno posizionate agli ultimi posti.

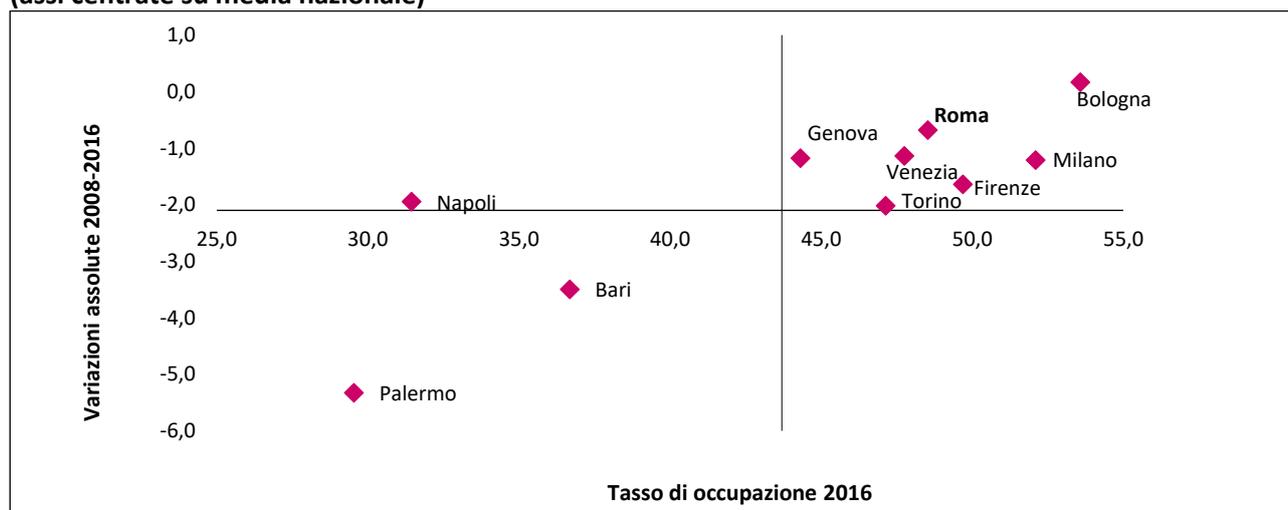
Tab. 79 - Graduatoria delle città metropolitane secondo il tasso di occupazione. Anno 2016

Città metropolitane	Graduatoria
Bologna	1°
Milano	2°
Firenze	3°
Roma	4°
Venezia	5°
Torino	6°
Genova	7°
Bari	8°
Napoli	9°
Palermo	10°

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Se si riportano in un grafico a dispersione sull'asse dell'ascisse il valore del tasso di occupazione al 2016 e su quello delle ordinate la variazione assoluta di tale tasso rispetto ai valori riscontrati nel 2008, è possibile descrivere graficamente l'intensità con la quale la crisi ha interessato le diverse città metropolitane. Centrando gli assi sulla media nazionale, si vengono a formare quattro quadranti: nel primo quadrante (in alto a destra) si posizionano le città che per tassi di occupazione e variazioni rispetto al 2008, presentano condizioni migliori rispetto alla media nazionale, mentre nel terzo quadrante rientreranno quelle con tassi di occupazione e variazioni peggiori rispetto al valore medio. Gli altri due quadranti raccolgono, infine, le città che si trovano in una situazione intermedia.

Graf. 147 - Tasso di occupazione nelle città metropolitane al 2016 e variazioni assolute sul 2008 (assi centrate su media nazionale)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La città che mostra la diminuzione più contenuta del tasso di occupazione è Torino (-2,0), ma il livello dell'indicatore è inferiore ad altre città del Nord e del Centro, eccetto Genova; le situazioni complessivamente migliori si hanno per Milano e Bologna, mentre le città del Sud si trovano nel terzo e quarto quadrante.

Considerando le differenze di genere, si osserva che nonostante il livello dei tassi di occupazione maschile e femminile siano tuttora molto distanti, soprattutto nelle città del Sud, il confronto fra il 2008 e il 2016 evidenzia un arretramento più marcato fra gli uomini, che ovunque hanno visto diminuire i livelli di occupazione in proporzioni molto più elevate che fra le donne, anche nelle realtà che hanno le migliori performance.

Tab. 80 - Tasso di occupazione >15 anni secondo il sesso. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016

Città metropolitane	2016			Variazione percentuale 2008-2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bari	47,8	26,3	36,7	-7,6	0,4	-3,5
Bologna	60,2	47,5	53,6	-0,3	0,6	0,2
Firenze	57,6	42,6	49,7	-2,6	-0,8	-1,6
Genova	52,8	36,8	44,3	-1,4	-1	-1,2
Milano	59,7	45,1	52,1	-2,5	-0,1	-1,2
Napoli	43,6	20,2	31,4	-4,7	0,5	-1,9
Palermo	39,9	20,1	29,5	-7,9	-3,1	-5,3
Roma	56,5	41,4	48,5	-3,2	1,5	-0,7
Torino	53,6	41,2	47,1	-3,4	-0,7	-2
Venezia	57,6	38,7	47,7	-2,1	-0,2	-1,1
Italia	52,8	35,3	43,7	-4,3	-0,1	-2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In termini assoluti, la contrazione occupazionale è stata molto significativa nella città metropolitana di Milano (-316mila occupati), mentre le variazioni percentuali segnalano importanti criticità nelle città di Bari e Palermo, dove la diminuzione percentuale è stata rispettivamente del -25,9% e del -12,1%, valori che testimoniano il restringimento di una base occupazionale già inferiore rispetto ad altre realtà metropolitane.

Tab. 81 - Occupati nelle città metropolitane. Valori e variazioni assolute. Città metropolitane e Italia. Anni 2008, 2015, 2016

Città metropolitane	2008	2015	2016	Variazione 2015-2016	Variazione 2008-2016
Bari	537.181	391.728	397.966	6.238	-139.215
Bologna	443.738	442.598	464.790	22.192	21.052
Firenze	429.024	434.341	434.840	499	5.816
Genova	348.024	334.539	331.703	-2.836	-16.321
Milano	1.749.264	1.400.373	1.432.634	32.261	-316.630
Napoli	838.816	797.131	819.097	21.966	-19.719
Palermo	361.960	324.364	318.285	-6.079	-43.675
Roma	1.644.045	1.770.510	1.796.932	26.422	152.887
Torino	955.315	914.515	928.065	13.550	-27.250
Venezia	353.821	346.748	353.962	7.214	141
Italia	23.090.348	22.464.753	22.757.838	293.085	-332.510

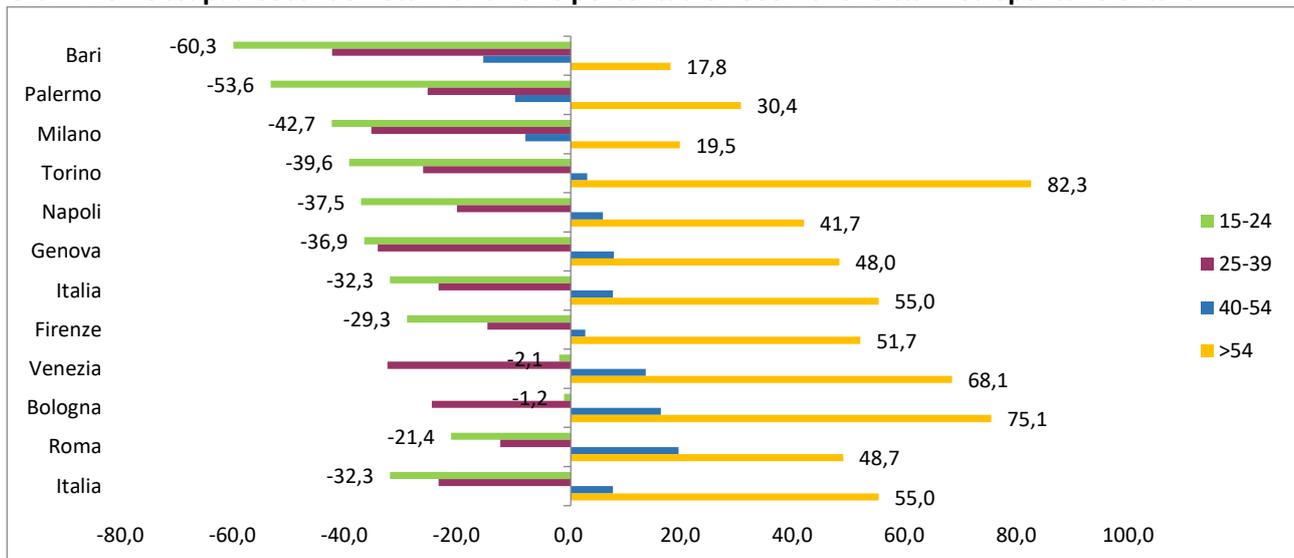
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'area romana è l'unica con un valore in controtendenza che tuttavia, nonostante sia il riflesso di un trend occupazionale certamente migliore di quanto registrato altrove, deve tener conto delle risultanze della revisione anagrafica effettuata a seguito del Censimento della popolazione del 2011 e del conseguente

riallineamento delle liste anagrafiche della città di Roma Capitale che, ha influito sul numero degli occupati⁶⁵. Negli ultimi 2 anni la tendenza sembra essere in lieve miglioramento nella maggior parte delle aree metropolitane, che presentano incrementi occupazionali in alcuni casi più ampi altrove più ridotti, fatta eccezione per le città di Palermo e Genova.

In termini di età, il generalizzato fenomeno di invecchiamento della forza lavoro occupata trova un riscontro visibile anche in tutte le città metropolitane, con un ridimensionamento delle classi più giovani (fino a 39 anni) e un aumento sia in termini di peso percentuale che di incremento assoluto della quota di occupati più maturi.

Graf. 148 - Occupati secondo l'età. Variazione percentuale 2008-2016. Città metropolitane e Italia



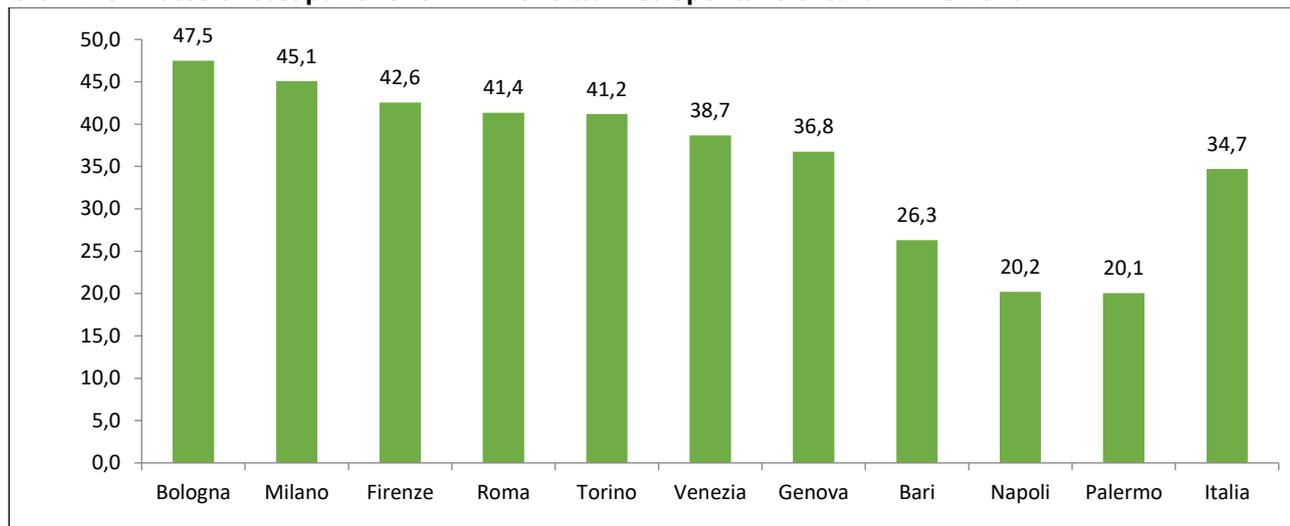
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Bari, Palermo e Milano sono le realtà metropolitane dove i giovani occupati sono diminuiti di più. Allo stesso tempo sono soprattutto le città del Nord a veder crescere maggiormente la componente più anziana, in testa c'è Torino, cui seguono Bologna e Venezia. Questo trend, che somma gli effetti della recessione economica alle trasformazioni del sistema pensionistico (con il progressivo rinvio dell'età di pensionamento), comporta conseguenze molto rilevanti per gli equilibri sociali e di tenuta del welfare, oltre ad influenzare il profilo stesso del sistema produttivo, poiché la vitalità di un'economia e la spinta all'innovazione risiedono anche nelle sollecitazioni al cambiamento che l'ingresso di forza lavoro giovane introduce nelle realtà lavorative.

Accanto alla perdita di occupazione per i più giovani, nelle città del Sud anche la condizione occupazionale delle donne resta fortemente penalizzata: il tasso di occupazione femminile a Bari, Napoli e Palermo oltre ad essere considerevolmente inferiore alla media nazionale (34,7%), si posiziona ad una distanza notevole da tutte le altre città metropolitane, in particolare nei casi di Napoli e Palermo (20%), dove il livello è dimezzato rispetto a quello di Bologna (47,5%).

⁶⁵ A tale proposito di veda l'approfondimento "Struttura e dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana"

Graf. 149 - Tasso di occupazione femminile. Città metropolitane e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel complesso la maggiore formazione e soprattutto il conseguimento di un titolo universitario, sembra premiare in termini occupazionali anche nelle realtà metropolitane con mercati del lavoro in maggiore affanno.

Tab. 82 - Tasso di occupazione per titolo di studio. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	Titolo di studio			
	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea e oltre	Totale
Bari	22,6	50,2	63,1	36,7
Bologna	32,5	66,8	73,2	53,6
Firenze	30,9	62,0	71,3	49,7
Genova	28,5	52,8	68,8	44,3
Milano	31,4	62,9	78,0	52,1
Napoli	21,2	40,5	58,4	31,4
Palermo	18,8	41,4	55,3	29,5
Roma	28,4	56,7	71,4	48,5
Torino	29,8	60,3	73,7	47,1
Venezia	27,1	66,9	69,4	47,7
Italia	27,5	57,1	69,8	43,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nonostante ciò, è nelle città del Nord che i laureati riescono a trovare più facilmente un lavoro, raggiungendo tassi di occupazione superiori al 70% e del 78% nella città di Milano.

Il terziario si conferma in tutte le città metropolitane il comparto trainante dell'occupazione, con percentuali particolarmente elevate per gli ambiti della pubblica amministrazione, dell'istruzione e servizi sociali nelle città del Centro e del Sud.

Tab. 83 - Occupati secondo il settore di attività. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi	PA, sanità, istruzione, serv. soc.	Totale
Bari	6,4	14,3	6,7	15,9	27,2	29,5	100,0
Bologna	2,3	22,1	4,5	11,9	30,0	29,2	100,0
Firenze	1,8	20,7	6,5	15,6	29,5	25,9	100,0
Genova	0,5	13,4	8,5	15,6	32,0	30,0	100,0
Milano	0,2	17,1	4,2	13,5	39,2	25,7	100,0
Napoli	1,8	13,2	6,0	17,8	31,1	30,2	100,0
Palermo	4,1	8,2	5,2	16,5	26,8	39,3	100,0
Roma	0,8	6,4	5,0	12,8	38,5	36,6	100,0
Torino	1,0	25,0	4,8	13,4	28,1	27,7	100,0
Venezia	1,9	15,5	7,5	14,9	34,8	25,4	100,0
Italia	3,9	20,0	6,2	14,2	27,6	28,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A Palermo il 39,3% degli occupati è impiegato in questi settori, il 36,6% a Roma e il 30,2% a Napoli. Nell'industria, al contrario, le quote di occupati più elevate si trovano nelle città di Torino (25%), Bologna (22,1%) e Firenze (20,7%).

Ordinando le città secondo la percentuale di occupati in professioni a più alta specializzazione, ai primi posti si trovano le realtà di Roma, Milano e Bologna, seguite da Palermo nella quale tuttavia anche la quota di lavoro non qualificato è piuttosto significativa (15,9%).

Tab. 84 - Occupati secondo la professione. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	Dirig. e imprenditori	Alte specializzazioni	Prof. tecniche e impiegati	Prof. qual. servizi	Operai	Professioni non qual.	Forze armate	Totale
Roma	3,2	19,0	32,3	19,4	11,8	12,3	2,0	100,0
Milano	3,0	18,6	35,0	16,6	14,1	12,4	0,3	100,0
Bologna	4,0	17,0	35,5	16,5	18,5	7,7	0,7	100,0
Palermo	1,7	16,7	27,1	21,0	16,8	15,9	0,9	100,0
Genova	2,4	16,6	32,7	19,7	18,4	9,6	0,5	100,0
Napoli	4,0	16,1	23,3	22,3	20,9	12,4	1,0	100,0
Bari	2,6	16,0	25,9	19,0	21,2	13,7	1,6	100,0
Torino	3,0	14,3	31,8	19,0	21,6	9,8	0,6	100,0
Firenze	3,0	14,0	32,0	21,3	22,6	6,6	0,6	100,0
Venezia	1,4	12,2	32,1	20,6	22,3	11,1	0,4	100,0
Italia	2,7	14,2	29,0	19,1	22,8	11,1	1,0	100,0

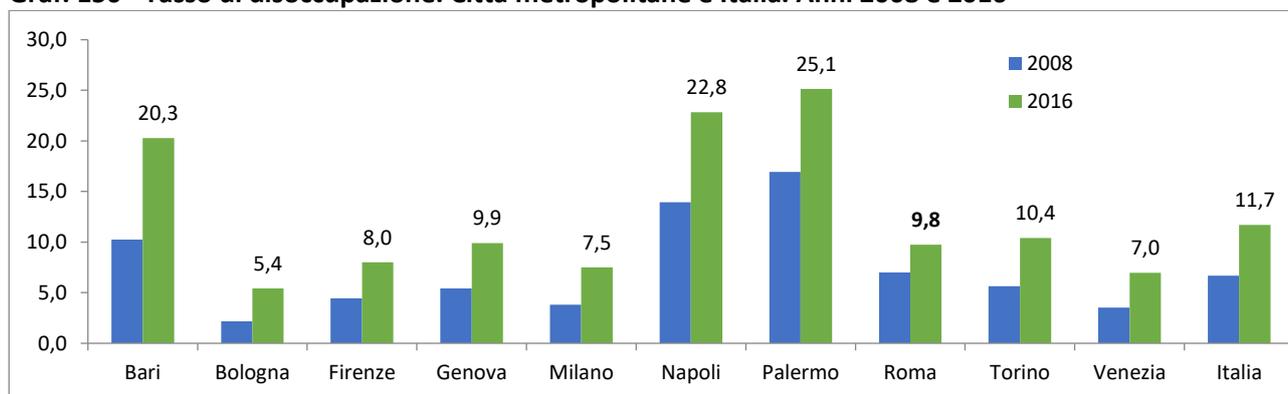
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In coda alla graduatoria si trovano le città di Torino, Firenze e Venezia, che presentano quote molto ridotte di imprenditori o di lavori di tipo dirigenziale.

La disoccupazione

Tornando all'andamento degli indicatori occupazionali, negli ultimi anni accanto all'andamento negativo dei tassi di occupazione si è rilevata una crescita generalizzata delle persone in cerca di lavoro e dei tassi di disoccupazione. I valori più alti e gli incrementi più rilevanti si sono registrati nelle città del Mezzogiorno: con un tasso di disoccupazione del 25,1% Palermo raggiunge il primato negativo, marcando una distanza notevole dalla media nazionale (11,7%) e dalle città che si trovano ai livelli più bassi, come Bologna, Venezia e Milano.

Graf. 150 - Tasso di disoccupazione. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il tasso di disoccupazione risulta ovunque più elevato fra le donne, ma con accenti molto diversificati a seconda dell'ambito territoriale considerato. Del resto fra il 2008 e il 2016 in molti casi e nella stessa media nazionale, le distanze fra i tassi maschili e femminili si sono accorciate, poiché la recessione economica ha colpito settori e segmenti produttivi tradizionalmente a maggiore intensità di lavoro maschile (industria, costruzioni).

Tab. 85 - Tasso di disoccupazione secondo il sesso. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016

Città metropolitane	Tasso di disoccupazione			
	2008		2016	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Bari	8,3	13,9	18,9	22,5
Bologna	2,0	2,4	4,9	6,0
Firenze	3,4	5,7	6,5	9,8
Genova	3,9	7,2	8,0	12,2
Milano	3,3	4,5	7,0	8,1
Napoli	12,0	18,1	20,5	27,2
Palermo	15,5	19,5	23,6	27,8
Roma	5,4	9,0	9,4	10,2
Torino	4,8	6,7	10,0	10,9
Venezia	2,2	5,4	5,6	8,7
Italia	5,5	8,5	10,9	12,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In tutte le città metropolitane, eccetto Palermo e Napoli, la quota maggioritaria delle persone in cerca di lavoro è costituita da ex occupati, che hanno ripreso la ricerca di un'occupazione dopo aver perso la precedente.

Tab. 86 - Persone in cerca di occupazione secondo la tipologia. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	In cerca, con precedenti esperienze, ex occupati	In cerca, con precedenti esperienze, ex inattivi	In cerca, senza esperienze	Totale
Bari	48,8	17,0	34,2	100,0
Bologna	59,8	24,3	15,9	100,0
Firenze	53,5	22,0	24,5	100,0
Genova	55,4	19,6	25,0	100,0
Milano	56,0	23,5	20,6	100,0
Napoli	41,2	14,1	44,8	100,0
Palermo	40,0	13,0	46,9	100,0
Roma	52,6	22,8	24,5	100,0
Torino	62,6	16,0	21,4	100,0
Venezia	61,8	24,3	13,9	100,0
Italia	51,7	20,4	27,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Gli inoccupati senza precedenti esperienze di lavoro hanno un peso relativo maggiore nelle tre città metropolitane del Sud e prevalgono a Napoli e Palermo, con quote pari rispettivamente al 44,8% e al 46,9%.

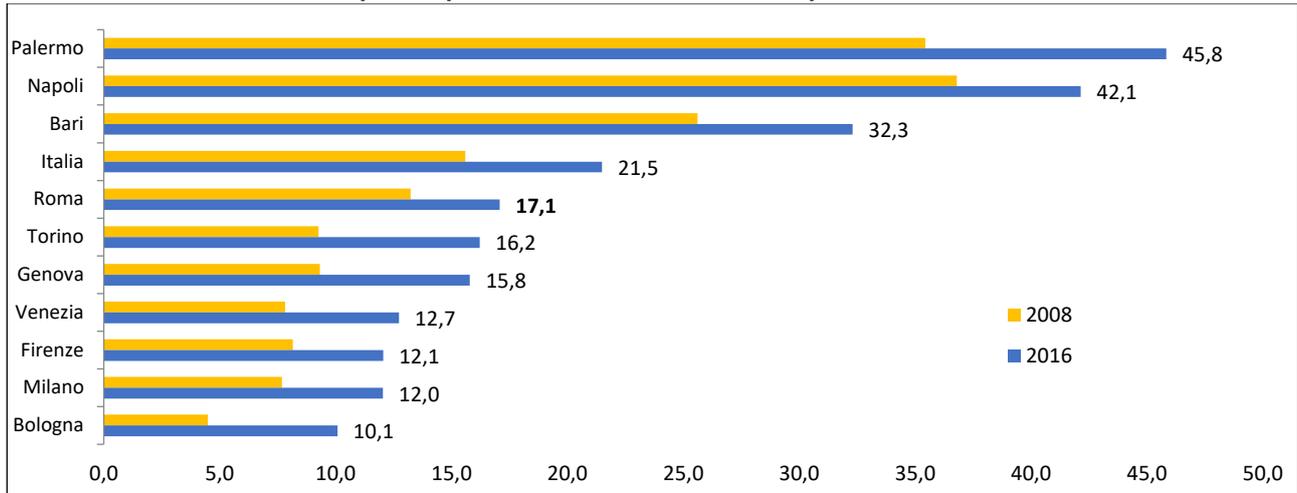
Il tasso di mancata partecipazione

A completamento della descrizione dell'area del non lavoro, è opportuno focalizzare l'attenzione oltre che sul tasso di disoccupazione, che conteggia solo le persone alla *ricerca attiva di un lavoro*, su altri indicatori complementari che siano in grado di cogliere, nell'ambito della popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività, i segmenti di forza lavoro potenziale, cioè quella quota di persone che di fronte alle crescenti difficoltà a trovare un impiego hanno rinunciato a cercarlo, adattandosi così ad una condizione di inattività nonostante l'età.

Tenendo conto anche di questo potenziale di lavoro non utilizzato è possibile ampliare la definizione standard del tasso di disoccupazione e misurare la consistenza e i flussi di quella quota di inattivi che esprimono comunque un certo livello di "attaccamento" al mercato del lavoro: si tratta di persone che compiono azioni saltuarie di ricerca oppure che al momento non stanno cercando un'occupazione, ma sarebbero immediatamente disponibili a lavorare.

Nelle città metropolitane considerate e nella stessa media nazionale il tasso di mancata partecipazione mostra incrementi molto rilevanti fra il 2008 e il 2016.

Graf. 151 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, nelle città di Palermo e Napoli l'indicatore, che descrive una 'sofferenza occupazionale' che va oltre la disoccupazione, si posizionava già su livelli piuttosto elevati nel 2008 (rispettivamente 35,4% e 36,8%), e si è incrementato ulteriormente durante questo periodo, raggiungendo il 45,8% a Palermo e il 42,1% a Napoli, soprattutto per effetto dell'aumento del numero di inattivi che cercano un lavoro senza compiere azioni sistematiche di ricerca, probabilmente perché non nutrono più grandi speranze di trovarlo.

Si tratta, dunque, di soggetti scoraggiati dalla mancanza di opportunità di lavoro nel proprio contesto territoriale, che pur esprimendo una certa prossimità al mercato del lavoro, non riescono ad individuare un percorso chiaro sul quale fondare la ricerca di un'occupazione e si trovano loro malgrado in una condizione di inattività forzata.

2.4.5 La crisi del lavoro e gli effetti sulla condizione delle famiglie

Gli effetti della crisi generalizzata del mercato del lavoro, la perdita dell'occupazione o il peggioramento delle condizioni di lavoro per un numero consistente di persone comportano conseguenze che, oltre a investire gli individui colpiti da tali eventi, si riflettono inevitabilmente sulle loro famiglie alterandone gli equilibri, soprattutto in considerazione del ruolo svolto al loro interno dalla persona che ha perso il lavoro.

È nella famiglia, dunque, che si riflettono le conseguenze negative della difficoltà occupazionale di uno o più componenti ed è in questo ambito che esse o si amplificano, quando a perdere il lavoro è il principale percettore di reddito, o al contrario vengono tamponate quando la perdita riguarda un figlio o un soggetto diverso dalla persona di riferimento. In questo caso, infatti, la famiglia diviene una valvola di sicurezza che si assume interamente il gravoso compito di assorbire i contraccolpi delle sopraggiunte difficoltà occupazionali.

Nel complesso, osservando i dati riferiti all'ultimo decennio, si rileva come la crisi economica abbia colpito in maniera molto rilevante le famiglie italiane, con ripercussioni considerevoli su alcuni importanti indicatori, che solo negli ultimi due anni hanno fatto registrare lievi miglioramenti. Il reddito disponibile è diminuito fortemente fra il 2009 e il 2012, per segnare successivamente una debole ripresa. Di conseguenza anche il potere d'acquisto ha subito significative riduzioni e altrettanto negativa è stata l'evoluzione della spesa per consumi finali delle famiglie.

Tab. 87 - Reddito disponibile, potere d'acquisto, propensione al risparmio e al consumo delle famiglie consumatrici. Variazioni tendenziali e valori percentuali. Italia. Anni 2004-2016

Indicatori	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Variazione del Reddito lordo disponibile	3,9	2,7	3,7	3,7	1,8	-2,4	-0,1	2,5	-2,7	0,5	0,6	0,8	1,6
Variazione della spesa per consumi finali	3,4	3,4	4,0	3,5	2,0	-2,0	2,7	2,9	-1,3	-1,3	0,5	1,5	1,3
Variazione del potere d'acquisto (a)	1,5	0,6	1,0	1,3	-1,2	-2,0	-1,5	-0,4	-5,3	-0,7	0,4	0,8	1,6
Propensione al risparmio (b)	13,0	12,6	12,1	11,7	11,6	11,2	8,8	8,4	7,1	8,8	9,1	8,4	8,6

Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2010

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione

Alla riduzione dei consumi non è corrisposto un aumento della capacità di risparmio delle famiglie che, al contrario, ha subito una costante compressione, evidenziata dal valore della propensione al risparmio che ha raggiunto il minimo storico del 7,1% nel 2012 e, pur aumentando lievemente negli anni successivi, è rimasta decisamente al di sotto dei valori pre-crisi.

D'altra parte, i segnali di difficoltà delle famiglie si possono leggere anche osservando l'andamento di alcuni indicatori economici che, tanto a livello nazionale quanto nella regione Lazio, sottolineano un aumento dei nuclei familiari che sono stati costretti ad affrontare diverse problematiche legate all'insufficienza del reddito disponibile.

Tab. 88 - Indicatori di disagio economico. Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2015

Anno	Famiglie che non riescono a risparmiare		Famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia
2004	69,3	68,1	26,5	27,3
2005	68,8	68,0	27,2	29,0
2006	68,7	66,3	26,3	28,6
2007	67,0	66,3	33,1	33,2
2008	66,5	65,7	31,5	32,3
2009	67,3	65,2	38,3	33,9
2010	67,9	65,4	34,2	34,2
2011	66,5	65,2	40,8	39,5
2012	73,6	70,6	50,9	42,6
2013	68,6	70,3	41,9	40,5
2014	75,3	71,6	38,8	38,6
2015	75,0	71,6	37,6	40,1

Fonte: Istat - Indagine Eusilc

In particolare, dopo il 2008 è cresciuta la quota di famiglie che non riescono a risparmiare; questa nel 2015 ha raggiunto il 75% nel Lazio e il 71,6% in Italia. Oltre un terzo delle famiglie (37,6% nel Lazio e 40,1% in Italia), inoltre, non riesce a far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro con risorse proprie.

Per quanto riguarda l'area metropolitana di Roma, i dati riferiti alle famiglie desunti dall'indagine sulle forze di lavoro, possono offrire ulteriori elementi all'analisi degli effetti della crisi e dei mutamenti intervenuti fra il 2008 e il 2016.

In tal senso, vengono qui considerate oltre alle tipologie di nuclei familiari, raggruppati in base alla presenza di persone occupate al loro interno, anche le caratteristiche dell'occupazione, la qualità permanente o temporanea dei rapporti di lavoro, la tipologia di orario (a tempo pieno o in part time): tutti elementi in grado di condizionare non soltanto la stabilità personale del lavoratore in questione, ma l'intero contesto familiare che lo circonda, sia che si tratti della famiglia di origine che di un nuovo nucleo familiare.

Nel caso di quanti abbiano già costituito una famiglia propria, la presenza di un'occupazione stabile è essenziale soprattutto nelle fasi di contrazione del mercato del lavoro, quando gli occupati atipici risultano particolarmente vulnerabili, ne è una dimostrazione la riduzione delle posizioni di lavoro atipiche nel passaggio di crisi degli ultimi anni, e l'intera famiglia è esposta al rischio di una compressione del reddito più o meno prolungata nel tempo.

Nel caso degli occupati più giovani che vivono nella famiglia di origine, d'altra parte, la discontinuità occupazionale può costituire un elemento di freno alla fuoriuscita dal nucleo familiare. Ciò è particolarmente evidente nel contesto italiano, dove sono scarsissimi i meccanismi di sostegno in caso di perdita di un lavoro temporaneo o misure di welfare che possano supportare i lavoratori atipici nel creare una propria famiglia attraverso una solida rete di servizi familiari pubblici o agevolazioni sul credito e sui mutui. Rendersi autonomi dai genitori in tali condizioni risulta dunque una scelta difficoltosa, compiuta molto spesso attraverso un percorso incerto e accidentato.

Se in parte è vero che profonde e radicate motivazioni culturali ancora vive in Italia contribuiscono a tenere i figli nella condizione di eterni giovani e a rinviare nel tempo il momento del distacco, le incertezze del mercato del lavoro e la mancanza di linee di orientamento e intervento pubblico in questa direzione costituiscono probabilmente il freno principale ad un'emancipazione che, almeno nelle intenzioni, sembrerebbe essere ben presente fra i desideri espressi dai giovani.

Le famiglie e la loro composizione

La maggior parte delle famiglie italiane nel 2016 è costituita da nuclei unipersonali e ciò vale in tutti gli ambiti territoriali considerati; nel 2008, al contrario, erano le coppie con figli la tipologia familiare più diffusa. Nell'ambito dell'area romana, in particolare, il peso dei nuclei composti da una persona sola è largamente prevalente e raggiunge il 41,2% rispetto al 35,6% rilevato a livello nazionale⁶⁶. Seguono le coppie con figli con il 30,3% a Roma e il 34,6% in Italia.

⁶⁶ Questi valori, e quelli riportati nella tabella, potrebbero differire leggermente da quelli analizzati nel cap. 1 a causa della diversa fonte di dati utilizzata. Nel cap. 1, infatti, si fa riferimento ai dati di fonte anagrafica, mentre nel presente paragrafo i dati provengono dalla Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat

Tab. 89 - Famiglie secondo la tipologia. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, e Italia. Anni 2008 e 2016

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Persona sola	33,9	41,2	32,4	35,6
Coppia con figli	37,5	30,3	38,4	34,6
Coppia senza figli	20,2	18,0	21,4	21,0
Padre solo con figli	1,1	1,8	1,3	1,4
Madre sola con figli	7,3	8,8	6,6	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra le famiglie monogenitoriali (che nell'arco temporale considerato sono aumentate notevolmente) la prevalenza spetta alle donne, che rappresentano circa l'83% del totale.

Associando alla composizione delle famiglie l'informazione sul numero di persone occupate all'interno del nucleo familiare, appare evidente come a Roma le famiglie con un solo occupato siano la tipologia più diffusa, mentre nel contesto nazionale prevalgono le famiglie senza occupati.

Le famiglie con un solo occupato rappresentano il 38,8% del totale a Roma e il 35,1% in Italia, pari rispettivamente a circa 763mila nell'area romana e a 9milioni 55mila in Italia.

Tab. 90 - Famiglie secondo il numero di occupati. Valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Numero di occupati in famiglia	Città metropolitana di Roma			Italia		
	2016	%	Variazione % 2008-2016	2016	%	Variazione % 2008-2016
0	718.659	36,5	32,4	10.381.306	40,2	14,9
1	763.678	38,8	32,5	9.055.283	35,1	10,1
2	426.795	21,7	1,1	5.518.870	21,4	-4,5
3	50.801	2,6	-11,6	713.973	2,8	-17,1
Più di 3	6.646	0,3	-46,0	127.766	0,5	-28,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra il 2008 e il 2016 il numero di famiglie con un solo occupato è cresciuto nell'area metropolitana romana di circa 187mila unità, pari al +32,5%. Analogamente, la crisi del mercato del lavoro ha provocato un aumento di questo gruppo di famiglie anche a livello nazionale, con un incremento del +10,1%, cui corrispondono circa 829mila nuclei familiari in più.

Se si concentra l'attenzione su quella fascia maggioritaria di famiglie in cui vi sia almeno una persona in età attiva (15-64 anni), la percentuale di famiglie con un solo occupato si amplifica considerevolmente, per arrivare a rappresentare nell'area romana il 51,1% del totale (pari a circa 746mila famiglie) ed attestarsi sul 46,8% nella media nazionale (pari a circa 8 milioni 800mila famiglie).

Tab. 91 - Famiglie con almeno un componente di 15-64 anni secondo il numero di occupati e il numero di componenti. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Città metropolitana di Roma							
Numero di occupati	Numero di componenti della famiglia						Totale
	1	2	3	4	5	Più di 5	
0	21,5	24,7	10,3	5,8	5,1	6,7	15,7
1	78,5	44,7	41,8	34,7	31,6	30,6	51,1
2	0,0	30,7	42,9	48,5	51,2	44,4	29,2
3	0,0	0,0	5,0	9,5	9,3	10,9	3,5
Più di 3	0,0	0,0	0,0	1,5	2,8	7,5	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia							
Numero di occupati	Numero di componenti della famiglia						Totale
	1	2	3	4	5	Più di 5	
0	27,5	29,4	15,0	8,8	11,4	14,4	19,6
1	72,5	41,3	40,6	36,8	37,0	36,8	46,8
2	0,0	29,3	39,2	44,5	38,1	29,6	29,2
3	0,0	0,0	5,2	8,1	9,9	12,4	3,8
Più di 3	0,0	0,0	0,0	1,9	3,5	6,8	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

D'altra parte, a Roma il 56% circa di queste famiglie è composto da due o più componenti, percentuale che sale al 65,5% dei casi nel totale nazionale.

Esse rappresentano la quota più significativa delle famiglie che possono contare su un unico reddito da lavoro in entrata, il quale – per di più – è principalmente frutto del lavoro maschile: nel 61% dei casi a Roma e nel 68% nella media nazionale. L'elevata presenza di questa tipologia familiare nelle regioni del Mezzogiorno contribuisce certamente ad innalzare il valore medio del paese. Tutto ciò costituisce la riprova di quanto tutt'ora il contesto sociale e familiare nazionale sia fondamentalmente imperniato sul lavoro dell'uomo *breadwinner* (unico percettore di reddito), un modello che, oltre a confinare le donne nella sfera familiare e di cura, risulta particolarmente esposto e fragile proprio nei momenti di contrazione del mercato del lavoro.

Quantità e qualità dell'occupazione

Il confronto fra i dati pre-crisi e quelli riferiti al 2011 e al 2016 evidenzia una riduzione, visibile tanto a livello nazionale quanto locale, della quota di famiglie all'interno delle quali è presente almeno una persona occupata (e, dunque, almeno un'entrata certa su cui poter contare). Dal 2008 al 2011 nell'area romana questo aggregato è passato infatti dal 66,3% al 64,8%, per ridursi ulteriormente nel 2016 (63,5%). Altrettanto è avvenuto nel contesto regionale e nazionale, nei quali si è passati rispettivamente dal 65,1% al 62% e dal 62,5% al 59,8%.

Tab. 92 - Famiglie con almeno un occupato secondo la presenza di disoccupati. Valori percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008, 2011, 2016

Presenza di disoccupati	Città metropolitana di Roma			Lazio			Italia		
	2008	2011	2016	2008	2011	2016	2008	2011	2016
Famiglie con almeno un occupato (a)	66,3	64,8	63,5	65,1	63,8	62,0	62,5	60,7	59,8
<i>di cui:</i>									
Con un disoccupato	6,7	7,3	8,0	7,4	7,7	8,7	6,0	6,7	8,8
Con più di un disoccupato	0,7	0,7	6,0	0,6	0,7	7,0	0,5	0,6	1,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

(a) Percentuale sul totale delle famiglie

Contestualmente, all'interno di queste famiglie cresce l'incidenza dei componenti che, all'insorgere di una situazione di criticità economica, si sono messi alla ricerca di un'occupazione, con una quota che passa dal 6,7% all'8% a Roma e dal 6% all'8,8% nella media nazionale.

Ma, se è innanzitutto la presenza di persone occupate in famiglia a determinare una prima importante linea di demarcazione in termini di sicurezza economica e capacità di affrontare le spese familiari, anche le tipologie di impiego degli occupati non sono una caratteristica di secondaria importanza per descrivere il livello di rischio di cadere in uno stato di seria difficoltà per una famiglia.

Analizzando, dunque, le caratteristiche del lavoro svolto dai percettori di reddito, si possono ricostruire diverse combinazioni familiari; tra queste un'area di particolare disagio è composta dalle famiglie nelle quali tutti gli occupati svolgono lavori a carattere temporaneo. Nella città metropolitana di Roma si contano circa 87mila famiglie di questo tipo, per un totale di circa 196mila persone, che rappresentano il 7% del totale delle famiglie con almeno un occupato: dopo una diminuzione registrata tra il 2008 e il 2011, il loro peso percentuale è tornato a crescere tra il 2011 e il 2016.

Tab. 93 - Famiglie con almeno un occupato secondo la tipologia di occupazione dei percettori di reddito da lavoro. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008,2011,2016

Combinazioni di occupazioni familiari	Città metropolitana di Roma			Lazio			Italia		
	2008	2011	2016	2008	2011	2016	2008	2011	2016
Famiglie con occupati standard e atipici	10,9	8,7	7,8	11,1	9,1	7,8	10,2	9,2	9,0
Famiglie con solo occupati standard	82,8	85,2	85,2	82,7	84,8	84,8	83,4	84,0	83,8
Famiglie con solo occupati atipici	6,3	6,1	7,0	6,2	6,1	7,5	6,4	6,8	7,2
Totale famiglie con almeno un occupato	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A livello nazionale le famiglie nelle quali tutti gli occupati sono lavoratori atipici ammontano a più di 1 milione 114mila, in cui vivono all'incirca 2 milioni e 900mila persone.

Parallelamente, tra il 2008 e il 2016 si evidenzia l'aumento del peso delle famiglie in cui tutti gli occupati hanno un lavoro di tipo standard che, nella maggioranza dei casi, contano su una sola entrata. Queste famiglie sono cresciute di circa 2 punti nella città metropolitana di Roma, rimanendo sostanzialmente stabili nella media nazionale.

A questo andamento hanno contribuito in maniera determinante le famiglie straniere, che fra il 2011 e il 2016 nell'area romana hanno fatto registrare un incremento di occupati con impieghi standard del 15,9%, a fronte di un aumento del solo 9,2% rilevato fra le famiglie costituite da componenti di origine italiana. Nel totale nazionale la componente straniera ha addirittura invertito una tendenza negativa registrata fra i soli occupati di origine italiana, con un aumento del +6,4% che ha compensato il -0,4% registrato per le famiglie di italiani.

Le famiglie monoreddito

La parte più vulnerabile delle famiglie con un solo occupato è costituita dalle famiglie nelle quali all'entrata prevista dal solo reddito da lavoro non si affiancano altre entrate economiche verosimilmente di una certa entità. La stima, quindi, si restringe alle famiglie con un solo occupato che non comprendono al loro interno ritirati dal lavoro.

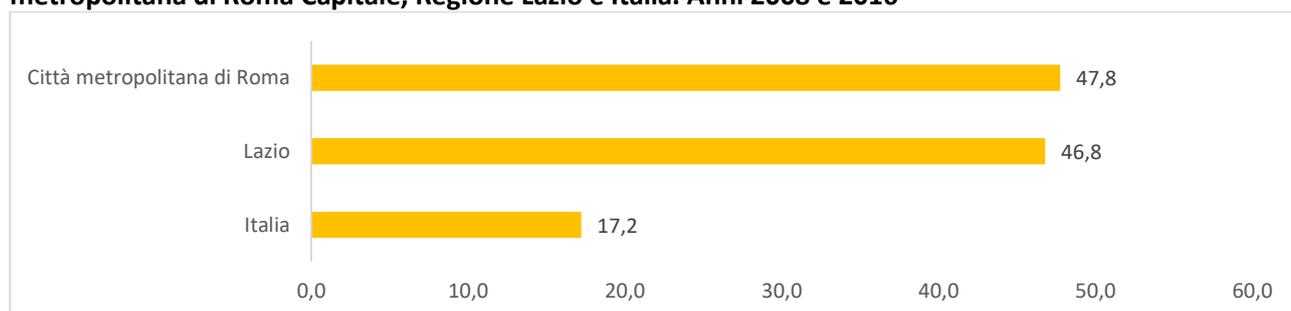
Questa esclusione consente di approssimare realisticamente le famiglie monoreddito da lavoro. Si stima che nell'area metropolitana di Roma le famiglie con tali caratteristiche siano circa 683mila e siano aumentate sensibilmente negli anni fra il 2008 e il 2016 (+47,8%).

Tab. 94 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Riferimento territoriale	2008	2016	Variazione % 2008-2016
Città metropolitana di Roma	462.522	683.419	47,8
Lazio	613.189	900.204	46,8
Italia	6.533.860	7.659.329	17,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Graf. 152 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro. Variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Meno evidente appare l'incremento registrato a livello nazionale (+17,2%), sul quale pesa la realtà familiare delle regioni del Sud, già precedentemente caratterizzate da un numero consistente di famiglie con un solo percettore di reddito.

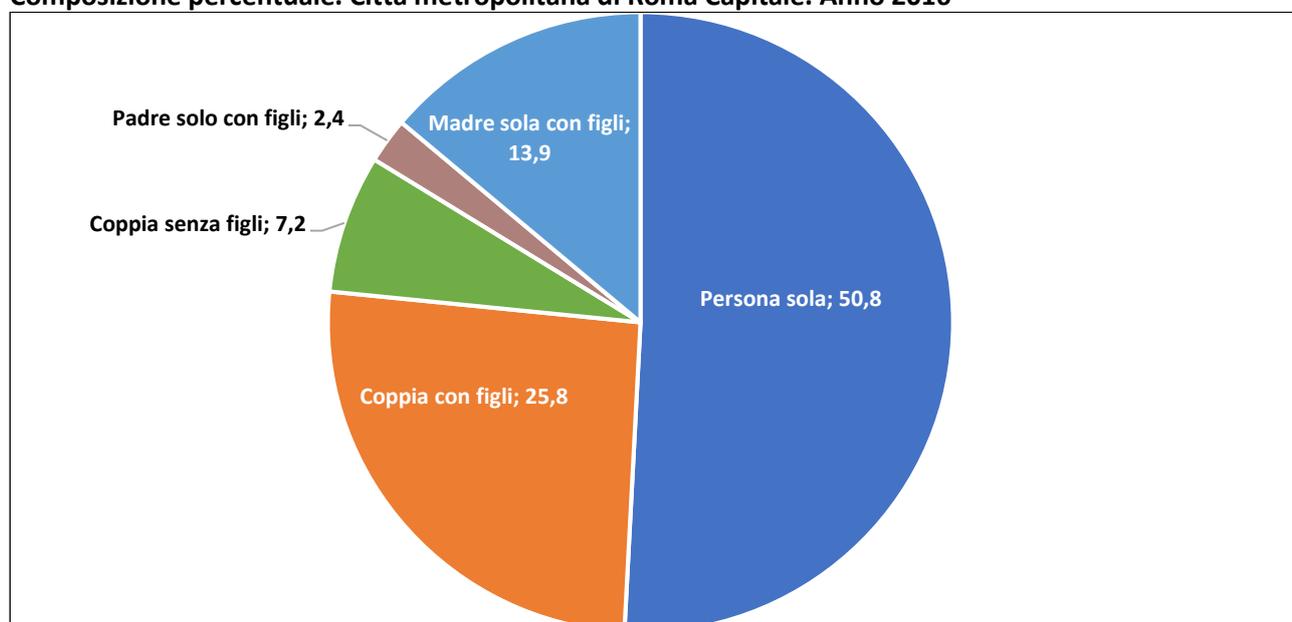
Le famiglie monoreddito e senza ritirati dal lavoro, che rappresentano a Roma l'89% di tutte le famiglie con un solo occupato, nella metà dei casi sono costituite da persone sole (50,8%) e nel 13,9% da madri sole con figli.

Tab. 95 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma	Italia
Persona sola	50,8	42,3
Coppia con figli	25,8	36,2
Coppia senza figli	7,2	9,1
Padre solo con figli	2,4	1,6
Madre sola con figli	13,9	10,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Graf. 153 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A livello nazionale le famiglie monoreddito e senza ritirati dal lavoro rappresentano circa l'88% del totale delle famiglie con un solo occupato e, seppure in percentuali inferiori a quelle rilevate nell'area romana, sono composte molto spesso da persone sole (42,3%) o coppie con figli (36,2%) (Tab. 95).

Il reddito risulta provenire dal lavoro di un uomo nel 59,8% dei casi a Roma e nel 67,7% nel totale nazionale; ciò vale in termini ancora più accentuati nelle coppie con figli.

Tab. 96 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare e il sesso dell'occupato. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Persona sola	54,8	45,2	100,0	59,6	40,4	100,0
Coppia con figli	85,6	14,4	100,0	87,6	12,4	100,0
Coppia senza figli	78,0	22,0	100,0	80,8	19,2	100,0
Padre solo con figli	96,9	3,1	100,0	97,4	2,6	100,0
Madre sola con figli	14,0	86,0	100,0	17,6	82,4	100,0
Totale	59,8	40,2	100,0	67,7	32,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto elevata, ma inferiore al caso precedente, risulta la percentuale di uomini che risultano unici occupati nelle famiglie composte da coppie senza figli; ciò evidenzia il persistere di una realtà in cui le donne si trovano in posizioni piuttosto marginali in termini occupazionali anche in presenza di carichi familiari presumibilmente inferiori.

Il lavoro svolto dall'unico percettore di reddito è prevalentemente un'occupazione standard (a tempo indeterminato oppure di lavoro autonomo); tuttavia talvolta si tratta di un'occupazione atipica, dunque soggetta anche a periodi di interruzione contrattuale che comportano un aggravio notevole per l'intera famiglia. Nel complesso queste tipologie occupazionali raggiungono circa il 10% dei casi a Roma e in Italia e appaiono maggiormente diffuse fra le madri e i padri soli con figli.

Tab. 97 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare e la tipologia di lavoro dell'occupato. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Città metropolitana di Roma			
Tipologia di famiglia	Atipico	Standard	Totale
Persona sola	10,2	89,8	100,0
Coppia con figli	8,5	91,5	100,0
Coppia senza figli	10,7	89,3	100,0
Padre solo con figli	14,0	86,0	100,0
Madre sola con figli	13,5	86,5	100,0
Totale	10,3	89,7	100,0
Italia			
Tipologia di famiglia	Atipico	Standard	Totale
Persona sola	10,1	89,9	100,0
Coppia con figli	10,5	89,5	100,0
Coppia senza figli	8,9	91,1	100,0
Padre solo con figli	8,9	91,1	100,0
Madre sola con figli	14,0	86,0	100,0
Totale	10,5	89,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'area a rischio delle famiglie monoreddito

Oltre alla stabilità del lavoro, anche la tipologia oraria è un ulteriore elemento che contribuisce a definire la consistenza delle risorse economiche provenienti dalla propria occupazione, poiché un lavoro a tempo parziale influisce in modo rilevante sui livelli retributivi e contributivi dei lavoratori.

Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento molto considerevole della quota di lavoro in part time. Tale dinamica ha distribuito la riduzione complessiva delle ore lavorate su una larga platea di lavoratori: è stata questa una risposta delle imprese alla contrazione economica seguita alla crisi del 2008 che, se da un lato ha mantenuto al lavoro parte degli occupati, ha tuttavia ridotto il loro impegno orario e, di conseguenza, la loro retribuzione. Si tratta del cosiddetto *labour hoarding*, attraverso cui le imprese nei periodi di crisi cercano di non disperdere il capitale umano accumulato, evitando – almeno inizialmente – i licenziamenti soprattutto del personale più qualificato.

Di conseguenza, le famiglie che potenzialmente corrono il rischio di scivolare in una condizione di difficoltà economica sono quelle nelle quali l'unico lavoratore è atipico o quelle in cui il percettore di reddito, nonostante abbia un'occupazione stabile, è in part time. Si tratta del 24% delle famiglie monoreddito presenti nell'area romana (ossia circa 164mila famiglie) e del 22,8% nel totale nazionale (pari a oltre 1 milione 700mila famiglie).

Tab. 98 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia di lavoro e l'orario dell'occupato. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Valori percentuali sul totale. Anno 2016

Città metropolitana di Roma			
Tipologia di lavoro	Tipologia di orario		
	Tempo pieno	Part time	Totale
Atipico	6,5	3,9	10,3
Standard	76,0	13,7	89,7
Totale	82,4	17,6	100,0
Italia			
Tipologia di lavoro	Tipologia di orario		
	Tempo pieno	Part time	Totale
Atipico	7,2	3,4	10,5
Standard	77,2	12,2	89,5
Totale	84,4	15,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra gli occupati in part time, d'altra parte, l'80% nell'area romana e il 75% nella media nazionale è in part time involontario, cioè non ha scelto la riduzione di orario, ma ha dovuto accettarla per ragioni imposte dal proprio datore di lavoro o da circostanze indipendenti dalle proprie reali volontà.

Questi lavoratori, per di più, oltre a non avere impieghi stabili o a tempo pieno, sono nella maggior parte dei casi occupati come impiegati (51,4% a Roma e 43,4% nella media nazionale); svolgono invece lavori di tipo operaio o non qualificato nel 36,8% dei casi a Roma e addirittura nel 46,8% in Italia. Si tratta ad ogni modo di livelli professionali con retribuzioni presumibilmente non particolarmente elevate.

Tab. 99 - Famiglie con un solo occupato atipico o in part time e senza ritirati dal lavoro secondo la professione dell'occupato. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Professioni qualificate	11,8	9,7
Impiegati esecutivi	51,4	43,4
Operai	9,8	17,5
Professioni non qualificate	26,9	29,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Solo una quota marginale esercita professioni a più alta qualificazione, che peraltro hanno a Roma un'incidenza più rilevante che nella media nazionale (11,8% contro il 9,7% del totale Italia).

Per questi lavoratori, dunque, l'incertezza economica dovuta all'intermittenza lavorativa si somma all'entità stessa della retribuzione, che per una percentuale significativa di soggetti si attesta verosimilmente su valori piuttosto modesti.

Le famiglie senza occupati

Fra le tipologie familiari maggiormente esposte a situazioni di criticità bisogna indubbiamente considerare le famiglie senza occupati e senza ritirati dal lavoro e, in particolare, quelle ove siano presenti componenti che si propongono in maniera più o meno attiva sul mercato del lavoro⁶⁷.

Si può stimare che nell'area metropolitana romana nel 2016 vi siano circa 92mila famiglie con queste caratteristiche (pari al 4,7% di tutte le famiglie) per un totale di oltre 155mila persone. Analogamente, le famiglie in questa condizione a livello nazionale ammontano a più di 1 milione 500mila (circa 3 milioni di persone) e rappresentano il 6% del totale delle famiglie.

Una quota molto importante è composta a Roma da persone sole, per lo più di età compresa fra i 35 e i 50 anni, ma una parte non trascurabile è composta da coppie con figli (18,5%) e il 23,2% da madri sole che vivono con uno o più figli. Le coppie con figli incidono sensibilmente di più a livello nazionale, dove raggiungono il 32,6% del totale, seguite anche in questo caso dalle madri sole con figli (19,4%).

Tab. 100 - Famiglie senza occupati, senza ritirati dal lavoro e con almeno un elemento disponibile al lavoro secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Numero di famiglie	92.790	142.107	1.546.834
Tipologia di famiglia			
Persona isolata	51,4	47,7	39,5
Coppia con figli	18,5	21,3	32,6
Coppia senza figli	4,9	6,7	6,9
Padre solo con figli	2,0	2,3	1,5
Madre sola con figli	23,2	22,0	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

⁶⁷ Il sottoinsieme include quindi le famiglie senza occupati e senza ritirati dal lavoro con almeno un elemento in cerca di lavoro o inattivo ma disponibile a lavorare, approssimando in tal modo i contesti familiari che traggono il loro sostentamento dalle entrate economiche provenienti dal lavoro, non possedendo altre fonti di reddito.

Dal 2008 al 2016 si rileva un aumento molto significativo di questa tipologia familiare, particolarmente rilevante nell'area romana (+117,3%).

Tab. 101 - Famiglie senza occupati senza ritirati dal lavoro e con almeno un elemento disponibile al lavoro secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016

Tipologia di famiglia	Variazione % 2008-2016	
	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Persona sola	112,9	111,1
Coppia	120,8	80,2
Genitore solo con figli	123,5	100,6
Totale	117,3	95,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto elevato, anche se di inferiore entità, appare l'incremento avvenuto a livello nazionale (+95,7%); l'aumento si è concentrato soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord, scontando al contrario le regioni del Sud un dato di partenza già penalizzato da una presenza di situazioni familiari di questo tipo più numerosa che altrove.

In questi contesti familiari, le situazioni più critiche sono costituite evidentemente dalle famiglie monogenitoriali, che più delle altre sopportano una condizione di estrema difficoltà in caso di perdita del lavoro o di prolungamento dei periodi di disoccupazione.

Nella maggioranza dei casi almeno uno dei componenti delle famiglie senza occupati e ritirati dal lavoro è inattivo (60,1% a Roma e 64,6% nella media nazionale), mentre il restante 39,9% (35,4% in Italia) è alla ricerca attiva di un lavoro; tuttavia, fra gli elementi inattivi del nucleo vi è una quota piuttosto significativa di persone che sarebbero disponibili a lavorare, ma appaiono scoraggiate sulle reali possibilità di raggiungere questo obiettivo ed hanno smesso di cercare un'occupazione.

Tab. 102 - Componenti delle famiglie senza occupati senza ritirati dal lavoro e con almeno un elemento disponibile al lavoro secondo la condizione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
In cerca di lavoro	39,9	40,2	35,4
Inattivi	60,1	59,8	64,6
<i>di cui:</i>			
<i>Inattivi disponibili a lavorare</i>	32,9	32,2	37,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Le coppie con figli

Fra le famiglie romane composte da una coppia di genitori e uno o più figli, in più della metà dei casi (57,5%) vi sono diversi redditi su cui poter contare, provenienti prevalentemente dal lavoro del padre e della madre e solo in percentuali minori da quello dei figli o di altri componenti. Questa tipologia di famiglie risulta meno diffusa a livello nazionale, dove rappresenta il 51,3% del totale delle coppie con figli.

Tab. 103 - Coppie con figli secondo la condizione lavorativa dei componenti. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Condizione lavorativa	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Coppie con figli con 1 occupato	216.754	35,6	3.493.108	38,0
Coppie con figli con più di 1 occupato	350.669	57,5	4.720.365	51,3
Coppie con figli senza occupati	42.210	6,9	984.804	10,7
Totale	609.633	100,0	9.198.277	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Resta tuttavia molto frequente, tanto a Roma quanto a livello nazionale, il modello familiare fondato su un unico reddito da lavoro (35,6% a Roma e 38% in media in Italia), che in più dell'80% dei casi è quello di un uomo (*man breadwinner*). Le coppie con figli senza alcun occupato rappresentano il 6,9% nell'area romana e raggiungono il 10,7% a livello nazionale.

Nel complesso la numerosità delle coppie con figli mostra fra il 2008 e il 2016 una diminuzione in tutti gli ambiti territoriali considerati; nell'area romana la riduzione si attesta sul -6% e nel totale Italia sul -5,2%. Inoltre, la condizione economica delle coppie con figli ha fatto registrare un peggioramento molto significativo nel periodo, segnalato da un lato dalla diminuzione del numero di coppie con figli che possono contare su più di un occupato e dall'altro dall'incremento molto significativo delle coppie con figli senza occupati.

Tab. 104 - Coppie con figli secondo la condizione lavorativa dei componenti. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016

Condizione lavorativa	Variazioni % 2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Coppie con figli con 1 occupato	-6,0	-5,5	-5,2
Coppie con figli con più di 1 occupato	-2,7	-6,5	-7,8
Coppie con figli senza occupati	16,9	20,0	33,3
Totale coppie con figli	-6,0	-5,5	-5,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In ogni caso, per tutti gli ambiti territoriali sembra evidente come il travaso sia avvenuto nella direzione delle coppie con figli senza occupati, che costituiscono un aggregato potenzialmente ad elevato rischio di criticità, cresciute del 16,9% nell'ambito dell'area romana e del 33,3% a livello nazionale.

In particolare, le situazioni di maggiore difficoltà per le coppie con figli senza occupati sembrano essere quelle legate alla mancanza di lavoro per la persona di riferimento della famiglia, tenuto conto che nel 95% dei casi

(sia a Roma che nella media nazionale) questi nuclei familiari non sono famiglie 'allargate', e dunque non includono nonni o altri soggetti che in qualche modo con il loro reddito potrebbero contribuire con il proprio reddito al bilancio familiare.

In realtà, una quota significativa (circa il 45,8%) di coppie con figli senza occupati è composta da genitori in pensione (prevalentemente uno, il padre) e uno o più figli inattivi o in cerca di occupazione. Ma, nel restante 54,2% dei casi la persona di riferimento della famiglia è in altra condizione e in particolare il 33,6% dichiara di essere alla ricerca di un lavoro.

Tab. 105 - Condizione dichiarata dalla persona di riferimento e dal coniuge/convivente delle coppie con figli senza occupati. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Condizione dichiarata	Persona di riferimento	Coniuge o convivente
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	37,6	24,8
In cerca di prima occupazione	0,0	0,9
Casalinga/o	10,1	50,4
Studente	0,9	0,0
Ritirato dal lavoro	45,8	19,2
Inabile al lavoro	2,6	3,3
In altra condizione	2,9	1,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

I minori in condizioni economiche critiche

Nell'ambito dei contesti familiari che nel corso degli ultimi anni hanno dovuto affrontare condizioni economiche critiche è opportuno evidenziare i nuclei in cui vivono uno o più minori, poiché le deprivazioni e il rischio di esclusione sociale hanno un impatto potenziale immediato e duraturo molto significativo sui ragazzi e sui bambini.

Del resto, gli ultimi dati diffusi dall'Istat sugli indicatori di povertà in Italia segnalano che nel 2016 un minore su 8 (pari a 1 milione 13mila individui) si trova in condizione di povertà assoluta, con un allarmante aumento rispetto al 2005 – anno di inizio della serie storica – quando la quota di minori poveri era al 3,9% del totale⁶⁸. Nel 2016 l'incidenza di povertà assoluta fra gli individui è pari in media al 7,9% e cresce al diminuire dell'età, raggiungendo i valori più alti proprio fra i bambini e i giovani di età inferiore ai 18 anni (12,5%). Vivono infatti in povertà assoluta 4 anziani, 7 adulti, 10 giovani e oltre 12 bambini ogni 100 individui della stessa classe di età.

I bambini e i ragazzi, quindi, sembrano i più esposti agli effetti della crisi, evidenziando un gap generazionale che si è progressivamente allargato nel corso del tempo: tra il 2005 e il 2016 è triplicata la percentuale delle famiglie con bambini che vivono in povertà assoluta, passando dal 2,8% al 9,9%, mentre è scesa quella delle famiglie con almeno un anziano (4,8% nel 2005, 3,9% nel 2016)⁶⁹.

È intuitivo comprendere come questi dati debbano costituire un elemento di seria riflessione e preoccupazione, poiché la povertà economica ha ripercussioni immediate sulla sfera culturale ed educativa. Una condizione di deprivazione materiale comprime anche le possibilità di formazione e di crescita dei bambini e dei ragazzi, riducendo così le loro possibilità di costruire strumenti di partecipazione attiva e di cittadinanza nel presente e soprattutto nel futuro. La povertà materiale e la povertà educativa sono

⁶⁸ Cfr. Istat - "La povertà in Italia", Statistiche report, 13 luglio 2017, <http://www.istat.it/it/archivio/202338>

⁶⁹ Ibidem

strettamente legate e, soprattutto, il loro intreccio genera un circolo vizioso che permane nelle generazioni successive, traducendosi in una contrazione delle opportunità educative che alimenta a sua volta nuove povertà materiali.

Ciò detto, in questo paragrafo si prenderà in considerazione una stima delle famiglie con minori a basso sostegno economico, costituite da due tipologie di famiglie:

- le famiglie con minori a ***bassa intensità lavorativa***, cioè monoreddito e senza pensionati;
- le famiglie con minori ***in condizione di potenziale difficoltà economica***, costituite dalle famiglie in cui il solo occupato ha un lavoro atipico o è in part time e dalle famiglie senza occupati e senza pensionati, al cui interno vi sia almeno un elemento alla ricerca di un'occupazione o comunque è disponibile a lavorare.

I minori nelle famiglie a bassa intensità lavorativa

Si stima che nel 2016 nell'area metropolitana romana vi siano oltre 198mila famiglie a bassa intensità lavorativa con minori, ossia con un solo occupato e senza ritirati dal lavoro. A questi nuclei familiari corrisponde un numero di minori pari a circa 297mila, che rappresentano il 41% circa del totale dei minori presenti sul territorio metropolitano di Roma.

Tab. 106 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2016 e variazioni percentuali 2008-2016

Famiglie e minori		Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Numero famiglie		198.401	280.853	2.647.355
Numero minori		297.143	419.327	4.194.996
Variazione % 2008-2016	Numero famiglie	17,5	14,8	0,0
	Numero minori	12,2	9,2	-1,7

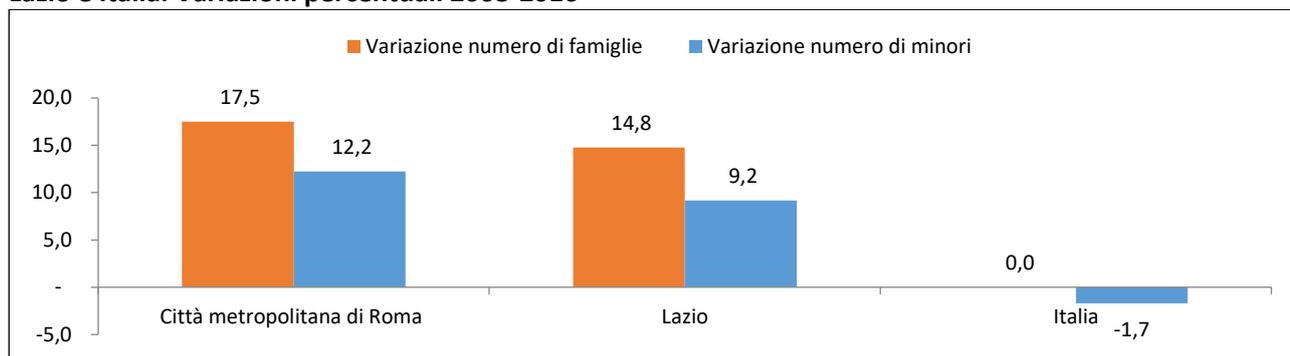
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Nel Lazio la cifra sale a circa 280mila famiglie, in cui vivono 419mila minori (pari al 43,4% dei minori del Lazio), mentre a livello nazionale si raggiunge quota 2milioni 647mila famiglie e oltre 4 milioni 194mila minori (pari al 42% del totale dei minori).

Dal confronto fra il 2016 e il 2008, appare particolarmente rilevante l'incremento avvenuto a Roma e nel Lazio del numero di famiglie in questa condizione e, di conseguenza, del numero di minori coinvolti. Nell'area della città metropolitana di Roma le famiglie con minori a bassa intensità lavorativa sono infatti aumentate del +17,5%, con un incremento di minori del +12,2%.

Graf. 154 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Meno intenso, ma altrettanto significativo, è l'ampliamento percentuale di queste famiglie nella regione Lazio, mentre si registra un lieve decremento nel contesto nazionale, dove evidentemente già preesistevano situazioni di questo tipo, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

In oltre la metà dei casi si tratta di famiglie ove vive un solo minore: nell'altra metà vi sono più minori, prevalentemente due (39,8%).

Tab. 107 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori secondo il numero di minori in famiglia. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Numero di minori	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
1	55,7	56,3	51,5
2	39,8	39,0	40,0
3	3,7	3,7	7,2
Più di 3	0,8	0,9	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

In genere, le famiglie a bassa intensità lavorativa con minori sono costituite da coppie con figli, le quali raccolgono il 69,2% del totale nell'area della città metropolitana di Roma e l'81,2% sull'intero territorio nazionale.

Tab. 108 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Tipologia familiare	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Coppia con figli	69,2	72,7	81,2
Genitore solo con figli	29,3	26,1	17,3
Due o più nuclei	1,5	1,2	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Tuttavia non si può non notare come nell'area romana il 29,3% di queste famiglie sia composto da un genitore solo con uno o più figli (nella maggior parte dei casi si tratta di madri); tale quota a livello nazionale si attesta al 17,3%.

Il tipo di occupazione e la professione prevalenti dell'occupato indicano una predominanza di lavoratori alle dipendenze (78,4%), nella maggior parte dei casi con funzioni di impiegato soprattutto nell'area della Capitale, ma anche una quota non trascurabile di operai e di professioni non qualificate, pari al 36,2% a Roma e addirittura al 49% nella media nazionale.

Tab. 109 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori secondo il tipo di occupazione e la professione del lavoratore. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

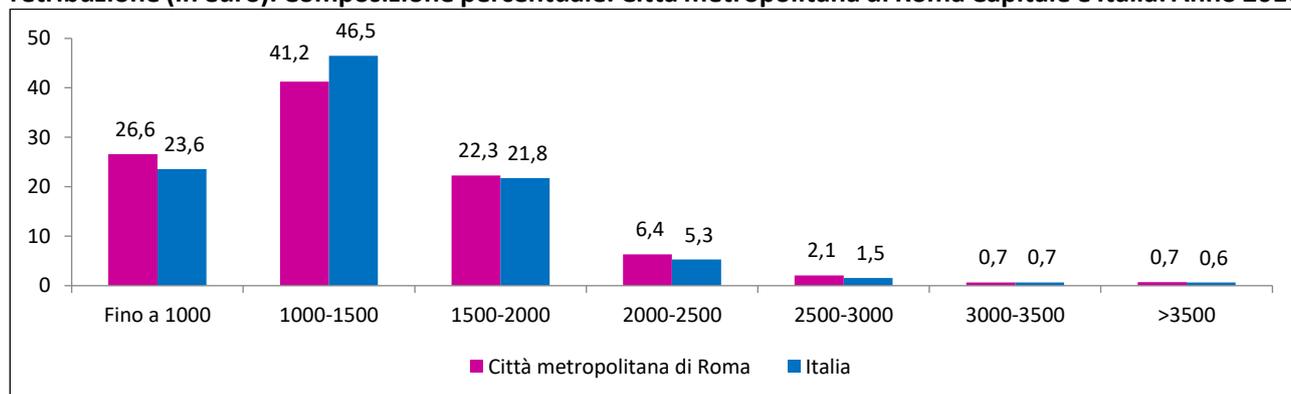
Tipo di lavoro e professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dipendente	78,4	77,1
Indipendente	21,6	22,9
Totale	100,0	100,0
Professioni qualificate	17,2	13,1
Impiegati esecutivi	46,6	37,9
Operai	21,6	34,7
Professioni non qualificate	14,6	14,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Solo una percentuale marginale svolge professioni a più alta qualificazione (dirigenti, imprenditori o alte specializzazioni): ciò fa supporre che nella maggior parte dei casi le retribuzioni medie di questi lavoratori non siano particolarmente elevate. Prendendo in considerazione solo gli occupati alle dipendenze⁷⁰, che costituiscono come si è visto la quota maggioritaria in queste famiglie, emerge che la retribuzione netta mensile è inferiore a 1.500 euro per oltre il 67% di queste famiglie a Roma e addirittura per il 70% nel totale nazionale.

Graf. 155 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con un occupato dipendente e con minori secondo la retribuzione (in euro). Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Tanto nell'area romana quanto a livello nazionale, solo il 22% circa di queste famiglie può contare su una retribuzione compresa fra 1.500 e 2.000 euro e soltanto quote molto trascurabili si attestano su redditi superiori.

⁷⁰ L'indagine continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, che costituisce la fonte dei dati del presente approfondimento, dal 2009 rileva il reddito da lavoro dei soli occupati dipendenti.

I minori nelle famiglie in condizione di potenziale difficoltà economica

Fra le famiglie a basso sostegno economico si può evidenziare un'area più ristretta di nuclei che, per le caratteristiche del lavoro dell'unico percettore di reddito o per la mancanza di elementi occupati e di altre presunte entrate economiche, si possono verosimilmente collocare nella condizione di rischio di disagio economico.

A tale fine, si è calcolata una stima delle famiglie che nel loro complesso descrivono un segmento di soggetti in condizione di potenziale difficoltà economica composto da:

- famiglie con minori in cui il solo occupato ha un lavoro atipico o è in part time;
- famiglie senza occupati e senza ritirati dal lavoro, al cui interno vi sia almeno un elemento alla ricerca di un'occupazione o comunque sia disponibile a lavorare.

Questo aggregato nel 2016 raggiunge nell'area romana la cifra di circa 65mila unità, cui corrisponde un numero di minori pari a oltre 95mila, che costituiscono il 13,2% circa di tutti i minori che vivono nell'area.

Tab. 110 - Famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica* con minori. Valori assoluti 2016 e variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia

Famiglie e minori		Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Numero famiglie		65.657	94.626	893.302
Numero minori		95.199	138.290	1.395.859
Variazione % 2008-2016	Numero famiglie	198,7	189,5	141,0
	Numero minori	184,5	184,7	141,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

Il dato nazionale è di circa 893mila famiglie in tale condizione, con 1 milione 395mila minori coinvolti, pari al 14% circa di tutti i minori che vivono in Italia.

Ciò che colpisce è il rilevante incremento avvenuto fra il 2008 e il 2016 in tutti gli ambiti territoriali considerati delle famiglie incluse in questo aggregato e, di conseguenza, dei bambini e dei ragazzi che vivono in famiglie potenzialmente in condizioni di difficoltà.

Si tratta di una crescita del numero di famiglie pari al +198,7% a Roma, cui corrisponde un incremento del numero di minori pari a +184,5%. Analogamente, a livello nazionale l'aumento delle famiglie e dei minori si è attestato sul +141%.

Spesso si tratta di coppie con figli, che costituiscono il 53,7% del totale a Roma e il 68,6% in media in Italia. Tuttavia, soprattutto nell'area della città metropolitana di Roma, si trovano in queste condizioni molte famiglie composte da genitori soli con figli: nel 43,3% dei casi a Roma e nel 28,3% a livello nazionale.

Tab. 111 - Famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica* con minori secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolita di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Tipologia familiare	Città metropolitana di Roma	Italia
Coppia con figli	53,7	68,6
Genitore solo con figli	43,3	28,3
Due o più nuclei	3,0	3,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

Osservando la condizione sul mercato del lavoro al 2016, si nota come il segmento più ampio dei componenti di queste famiglie sia costituito da inattivi (inclusi naturalmente anche i minori), che pesano per oltre il 60%; la quota restante comprende le persone connesse al mercato del lavoro (occupati o in cerca di lavoro), fra le quali prevalgono gli occupati in forme atipiche o in part time, pari al 23,5% a Roma e al 18,1% nella media nazionale. A seguire si trovano le persone in cerca di occupazione, con una percentuale pari al 16,1% a Roma e al 17,9% in Italia.

Tab. 112 - Componenti delle famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica* con minori secondo la condizione occupazionale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Composizione percentuale 2016 e variazioni percentuali 2008-2016

Condizione occupazionale	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2016	2016	2016	2016
Occupati atipici o in part time	21,4	23,5	16,2	18,1
In cerca di lavoro	15,0	16,1	18,1	17,9
Inattivi	63,7	60,4	65,7	63,9
<i>di cui:</i>				
<i>Inattivi disponibili a lavorare</i>	4,8	5,5	9,7	8,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

Tuttavia, tra gli inattivi si può isolare quella parte di soggetti che esprimono comunque una disponibilità al lavoro, ma non si pongono in maniera attiva sul mercato del lavoro per scoraggiamento o perché in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca; il loro peso sul totale degli inattivi è pari al 5,5% a Roma e all'8,6% nel totale nazionale.

Le dinamiche del periodo 2008-2016 evidenziano come nell'ambito dell'incremento complessivo di questa fascia di famiglie in potenziale difficoltà economica, si possa segnalare un aumento molto significativo del numero di occupati nelle forme del lavoro intermittente o in part time (+246% a Roma e +181,3% in Italia) e, fra gli inattivi, del numero di quelli disponibili a lavorare, cresciuti del +258,4% a Roma e del +121,3% in media nazionale.

La crescita così ampia di questi segmenti segnala la persistenza di forti criticità nel mercato del lavoro, che sospingono un numero crescente di soggetti – in questo caso collocati all'interno di contesti familiari ove sono presenti minori – verso tipologie lavorative intermittenti o non pienamente remunerative oppure verso l'inattività, per mancanza di fiducia nelle reali possibilità di una futura collocazione occupazionale.

2.4.6 Gli avviamenti dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: incidenza e dinamiche⁷¹

La città metropolitana di Roma, attraverso la gestione dei “Centri per l’impiego”, ha accesso diretto al sistema della Comunicazioni Obbligatorie della Città Metropolitana di Roma Capitale⁷² ossia al sistema attraverso il quale transitano, obbligatoriamente, tutte le comunicazioni relative ai rapporti di lavoro sull'area metropolitana. Appare doveroso specificare che quando si parla di comunicazioni obbligatorie si fa riferimento alle “comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall’art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo)”⁷³.

La banca dati della Città metropolitana di Roma Capitale è da considerarsi assolutamente completa ed esaustiva riguardo i dati che verranno analizzati. Sulla scorta di questi dati, il Dipartimento III redige dei report trimestrali sul mercato del lavoro del territorio di competenza. Risulta necessaria, in questo contesto, una precisazione: la tipologia di dati e relative elaborazioni che verranno nel proseguo esposti possono essere considerati complementari a quelli prodotti dall’Indagine continua sulle Forze di Lavoro dell’Istat e ai dati forniti dall’Osservatorio permanente sul precariato dell’Inps, ma non direttamente confrontabili con essi a causa delle diverse popolazioni di riferimento e delle differenti definizioni e classificazioni utilizzate.

L’analisi che di seguito verrà esposta si focalizza principalmente sullo studio degli avviamenti al lavoro occorsi durante tutto l'anno solare 2016. Per "avviamenti al lavoro" si intendono tutte le instaurazioni di nuovi rapporti di lavoro, a prescindere dal tipo di contratto e dalla durata dello stesso. Quindi, tra gli avviamenti, sono considerati, ad esempio, i rapporti a tempo indeterminato ma anche i rapporti giornalieri (ad esempio quelli del settore della ristorazione), così come quelli di qualsiasi altra durata intermedia; analogamente, sono conteggiati sia i contratti subordinati che i contratti parasubordinati, compresi ovviamente quelli di somministrazione.

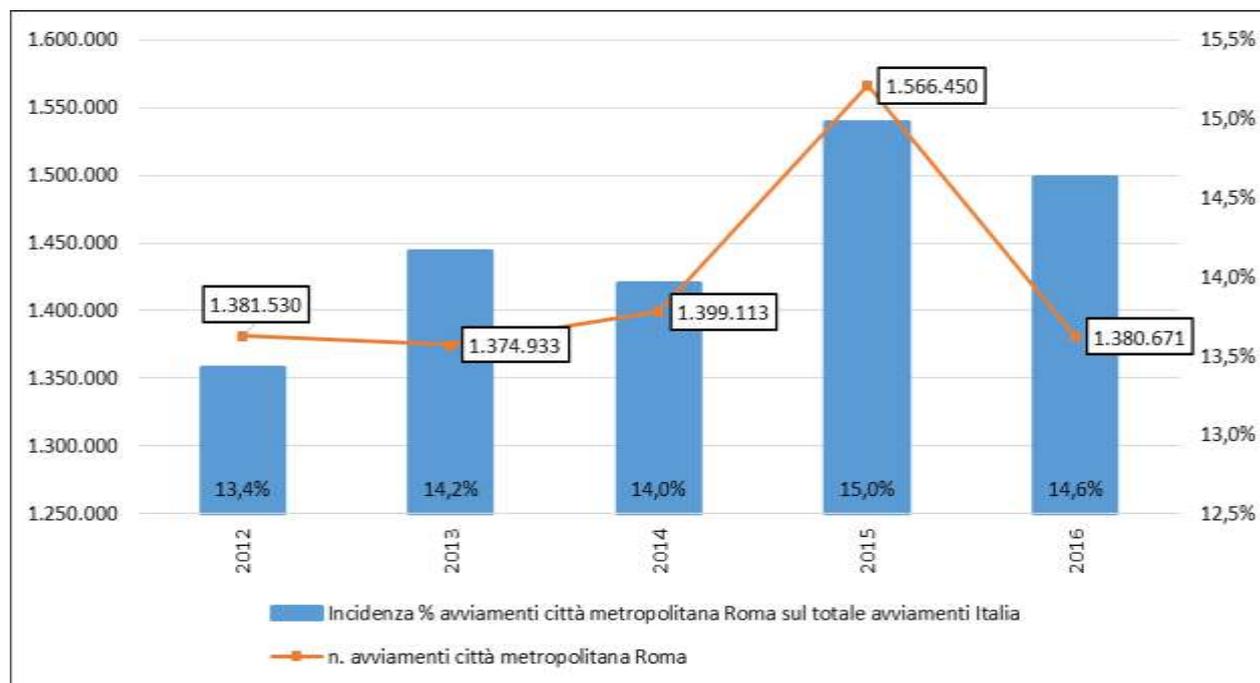
Nel corso del 2016 le aziende sul territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale hanno effettuato **1.380.671** comunicazioni di avviamento al lavoro, indipendentemente dalla tipologia contrattuale e dalla durata dei rapporti di lavoro. I contratti attivati nella Città metropolitana di Roma rappresentano, nel 2016, il 14,6% del totale degli avviamenti italiani. Osservando la dinamica temporale dell’incidenza relativa degli avviamenti metropolitani romani su quelli registrati in Italia, si evince che dal 2012 al 2015 (fatta eccezione del 2014) il peso relativo dei contratti di lavoro attivati nella Città metropolitana romana ha sperimentato un incremento passando dal 13,4% del 2012 al 15% del 2015. Nel 2016, invece, si è registrato un lieve decremento pari a 0,4 punti percentuali.

⁷¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

⁷² Il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie della Città Metropolitana di Roma Capitale è stato analizzato predisponendo uno specifico datawarehouse e un apposito strumento di Business Intelligence. Tale predisposizione è stata curata direttamente dal personale in forza presso l'Ufficio 2 di Direzione del Dipartimento III – "Formazione, Lavoro e qualità della vita" utilizzando, per quanto possibile, sistemi Open Source e sfruttando il know how interno. Tutti i dati forniti sono pubblicati anche in formato open nel portale RomaLabor all'indirizzo www.opendata.romalabor.cittametropolitanaroma.gov.it.

⁷³ Per maggiori approfondimenti: Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

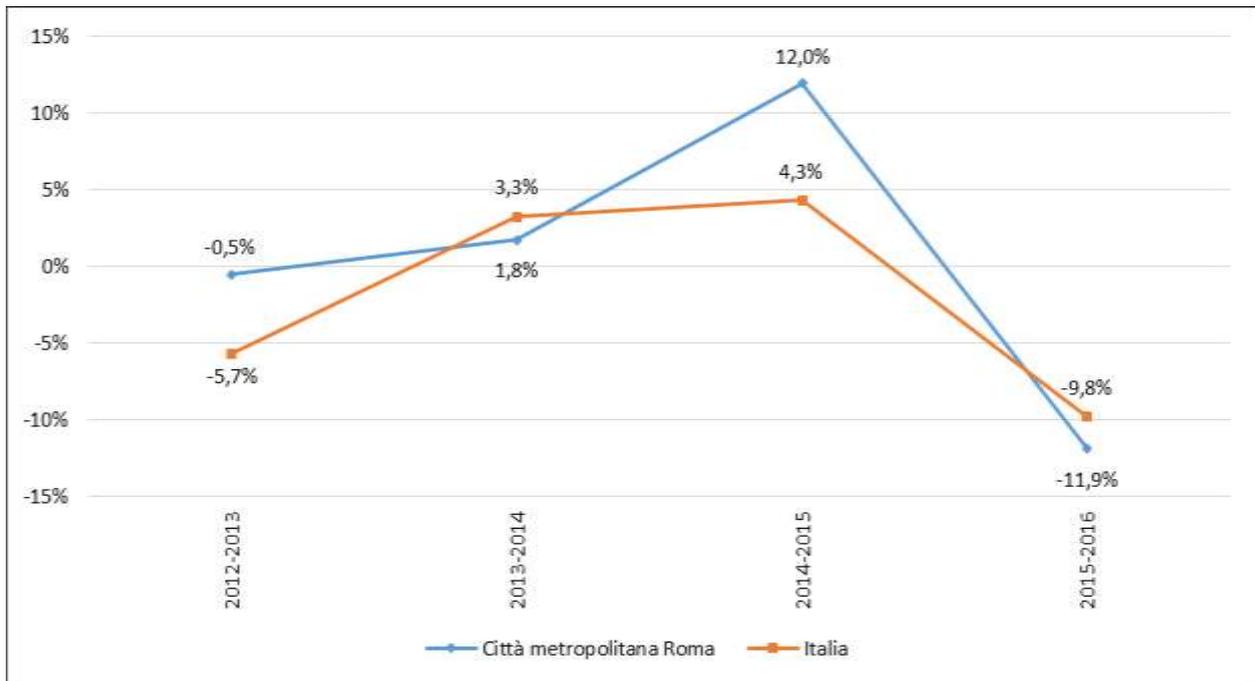
Graf. 156 – Numero degli avviamenti al lavoro e loro incidenza % sul totale dei rapporti di lavoro attivati in Italia. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

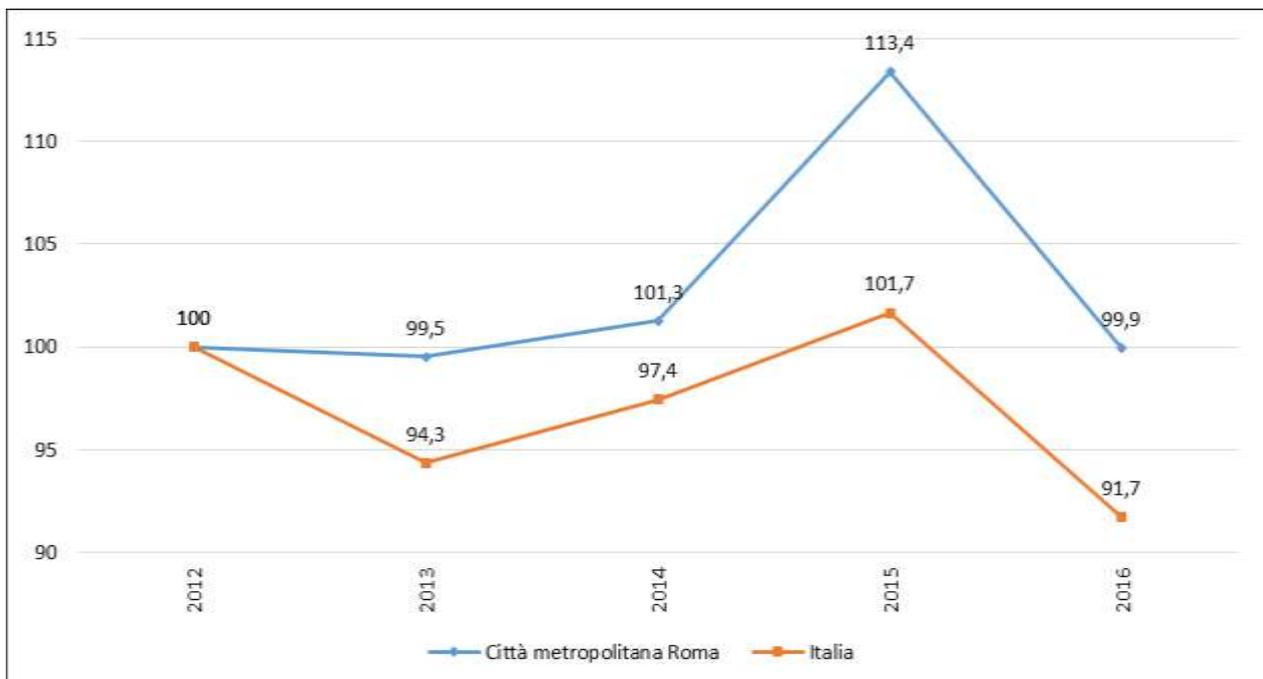
Rispetto al 2015 il numero di contratti avviati nella Città metropolitana di Roma ha subito una flessione consistente sia in termini assoluti che relativi (-185.779 avviamenti in meno, pari al -11,9%), in una misura maggiore rispetto al decremento totale nazionale (-1.024.211 contratti di lavoro attivati in meno, pari al -9,8%). L'analisi della dinamica temporale dei tassi di variazione medio annui mostra una flessione del numero di contratti di lavoro avviati tra il 2012 e il 2013 sia per la Città metropolitana di Roma (-0,5%) che per l'Italia (-5,7%), anche se in misura maggiore per quest'ultima. Nel triennio 2013-2015 si sperimenta, invece, un incremento per entrambi gli ambiti territoriali analizzati. Tra il 2014 e il 2015, in particolare, la crescita media del numero di avviamenti registrati nella Città metropolitana di Roma è stata più che proporzionale rispetto a quella italiana: dall'1,8% registrato tra il 2013 e il 2014 si è passati, infatti, al 12% nel biennio successivo.

Graf. 157 – Tassi di crescita annua degli avviamenti al lavoro. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

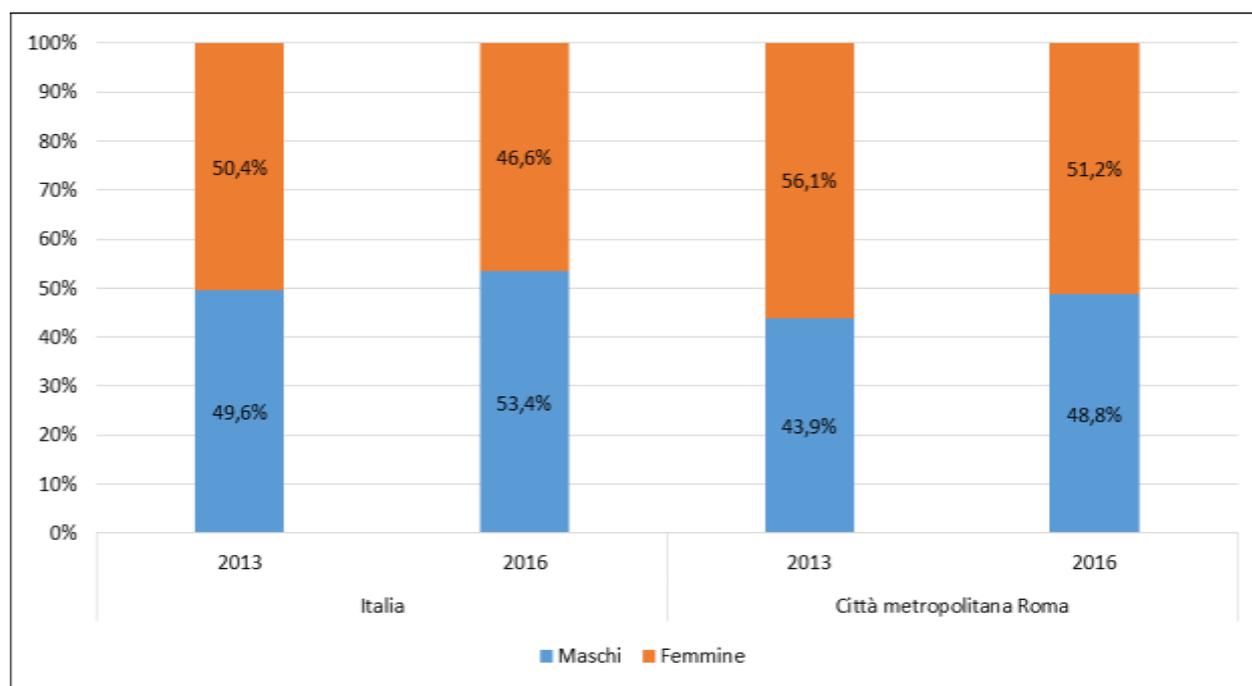
Graf. 158 – Numeri indice (base=2012) degli avviamenti al lavoro. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Dall'analisi di genere si evince che a differenza della media italiana e per quanto concerne i rapporti di lavoro avviati, la componente femminile ha un peso maggiore rispetto a quella maschile. Di tutti gli avviamenti, infatti, quelli riferiti alle lavoratrici ammontavano nel 2016 a 706.679, pari al 51,2% del totale. Rispetto al 2013, però, si osserva una riduzione del peso della componente femminile sul totale dei contratti avviati nella Città metropolitana di Roma pari a – 4,9 punti percentuali.

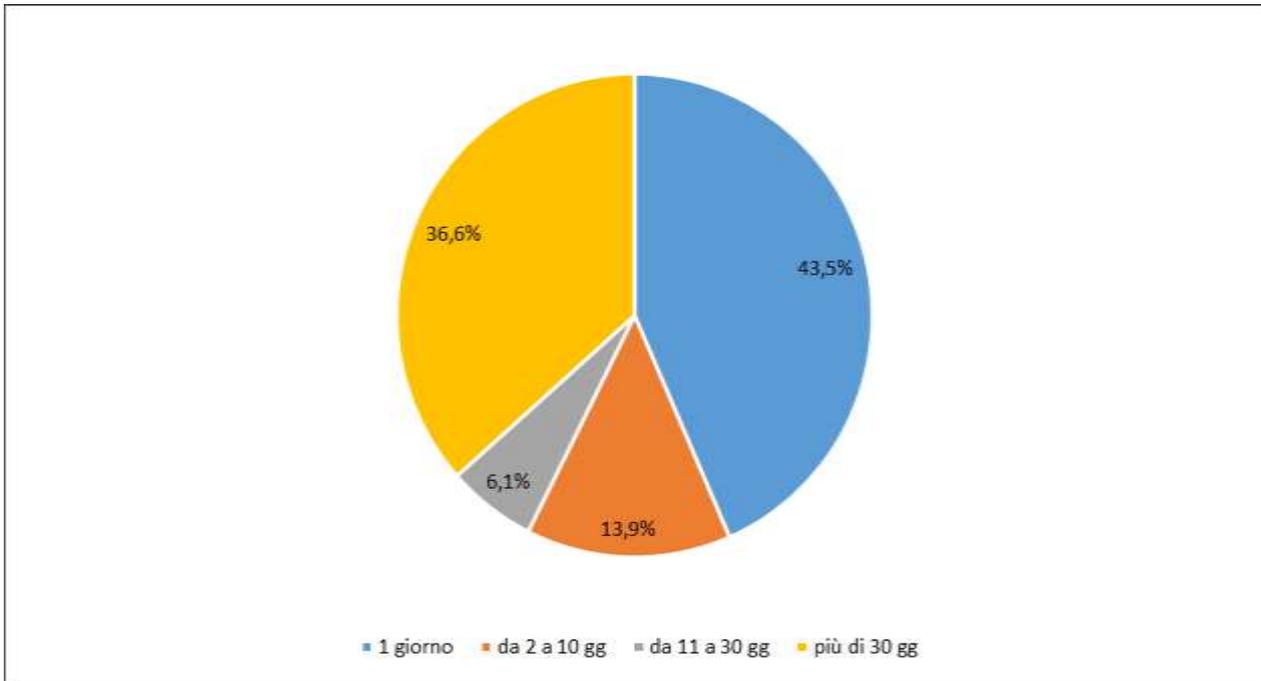
Graf. 159 – Composizione per genere degli avviamenti al lavoro. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2013 e 2016



Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

È interessante, poi, analizzare la durata contrattuale dei vari avviamenti occorsi durante il 2016. Come detto, il totale di 1.380.671 rapporti di lavoro include qualsiasi tipologia, compresi quelli della durata di un solo giorno. Il 63,4% (875.959) del totale dei rapporti di lavoro avviati sono contratti di durata uguale o inferiore a 30 giorni. Nella fattispecie, i rapporti di lavoro giornalieri sono pari a 599.928, ossia il 43,5% di tutti gli avviamenti e il 68,5% degli avviamenti con durata contrattuale uguale o inferiore a 30 giorni. Dalla lettura di questo dato si evince nettamente come il mercato del lavoro sia dominato da rapporti di collaborazione di brevissima durata in larga parte rappresentati dai lavoratori dello spettacolo (soprattutto attori) e dai camerieri/operatori della ristorazione.

Graf. 160 – Composizione per durata contrattuale degli avviamenti al lavoro. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Per comprendere meglio il fenomeno relativo alle durate contrattuali ed entrare nel dettaglio di “quanto si lavora”, è possibile calcolare l’indice di flessibilità risultante dal rapporto tra il numero di avviamenti e il numero di avviati. Il numero di lavoratori coinvolti complessivamente dagli avviamenti al lavoro nel 2016 è pari a 501.030. Ciò significa che, a fronte di 1.380.671 avviamenti, il numero effettivo di lavoratori è molto più basso, e che quindi uno stesso lavoratore può aver avuto, nel corso dell’anno, un numero cospicuo di rapporti di lavoro. In media, quindi, nel corso del 2016 ogni lavoratore è stato avviato 2,76 volte. In particolare, coloro che sono stati avviati più di 100 volte sono pari a 1.168. Il numero di rapporti di lavoro avviati pro-capite ha subito una riduzione rispetto a quello rilevato nel 2013 (2,86) a causa di un aumento del numero di lavoratori avviati rispetto ai contratti di lavoro avviati.

Dall’analisi degli avviamenti per tipologia contrattuale, le comunicazioni relative a contratti a tempo indeterminato sono pari a 126.532, con una incidenza sul totale pari a poco più del 9%. Osservando la tabella che segue, si può notare che il contratto nettamente più utilizzato è quello a tempo determinato che, considerando anche il caso di utilizzo per sostituzione, raggiunge una incidenza pari a quasi il 70% del totale. Esaminando, inoltre, la composizione percentuale degli avviamenti per tipologia contrattuale dal 2012 al 2016, si può osservare la vigorosa crescita dell’incidenza dei contratti a tempo determinato a partire dal 2013. Solo nel 2015, tale incremento ha subito una modesta battuta d’arresto (pari a -2,1 punti percentuali) a fronte di un aumento (in termini di peso percentuale sul totale dei contratti avviati) delle attivazioni a tempo indeterminato (pari a +5,2 punti percentuali). Presumibilmente l’introduzione della riforma del Jobs Act e la decontribuzione e la riduzione dell’Irap introdotte dalla legge di stabilità 2015, hanno contribuito, almeno per il 2015, a un incremento dei contratti a tempo indeterminato.

Le dinamiche delle tipologie contrattuali hanno mostrato che, rispetto al 2015, nel 2016 si è assistito a un'inversione di tendenza degli avviamenti a tempo determinato: dal + 8,6% registrato tra il 2014 e il 2015 si è passati al -8,6% nel biennio successivo. Per quanto concerne la tipologia dei contratti a tempo indeterminato, a fronte di un robusto incremento sia in termini assoluti che relativi registrato tra il 2014 e il 2015 (oltre 96 mila avviamenti, pari all'81,3%), si è sperimentata una consistente flessione nel biennio successivo (-41%). A questo decisa decrescita tra il 2015 e il 2016 si associa nello stesso periodo un incremento tendenziale degli avviamenti per tirocinio (+14,8%) e per l'apprendistato (+30,3%).

Analizzando, poi, le tipologie contrattuali per genere, si evince che gli avviamenti femminili hanno fatto registrare percentuali di incidenza superiori a quelli maschili per quanto riguarda le seguenti tipologie di contratti: il 71,3% dei contratti di avviamento al lavoro delle donne sono a tempo determinato (contro il 68,2% dei maschi), il 5,2% sono per lavoro domestico (contro l'1,2% dei maschi), il 3,6% per collaborazione coordinata e continuativa (contro il 2,6% dei maschi) e il 2,1% per tirocinio (contro l'1,8% dei maschi).

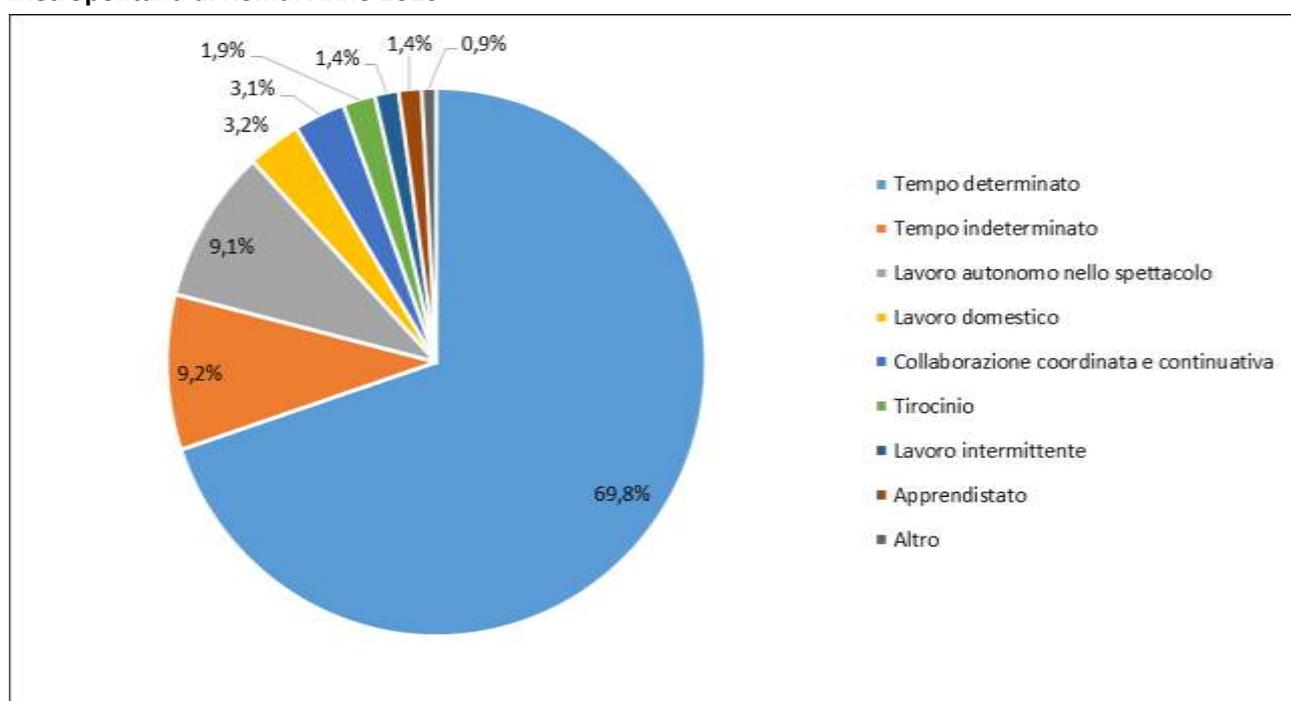
Tab. 113 – Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Tipologia Contrattuale	Maschi		Femmine		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Apprendistato di alta formazione o ricerca	21	0,00%	31	0,00%	52	0,00%
Apprendistato ex art.16 L. 196/97	8	0,00%	7	0,00%	15	0,00%
Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria sup. e il certificato di specializzazione tecnica sup.	249	0,04%	176	0,02%	425	0,03%
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	10.365	1,54%	8.168	1,16%	18.533	1,34%
Associazione in partecipazione	22	0,00%	16	0,00%	38	0,00%
Collaborazione coordinata e continuativa	17.369	2,58%	25.310	3,58%	42.679	3,09%
Contratti di borsa lavoro e altre Work Experiences	234	0,03%	299	0,04%	533	0,04%
Contratto di agenzia	270	0,04%	133	0,02%	403	0,03%
Contratto di formazione lavoro (solo P.A.)	60	0,01%	215	0,03%	275	0,02%
Contratto di inserimento lavorativo	3	0,00%	1	0,00%	4	0,00%
Lavoro a domicilio	30	0,00%	20	0,00%	50	0,00%
Lavoro a progetto / Collaborazione coordinata e continuativa	3.910	0,58%	5.225	0,74%	9.135	0,66%
Lavoro a tempo determinato	450.238	66,80%	423.717	59,96%	873.955	63,30%
Lavoro a tempo determinato per sostituzione	9.707	1,44%	80.360	11,37%	90.067	6,52%
Lavoro a tempo indeterminato	74.966	11,12%	51.566	7,30%	126.532	9,16%
Lavoro autonomo nello spettacolo	74.219	11,01%	51.381	7,27%	125.600	9,10%
Lavoro domestico	7.758	1,15%	36.672	5,19%	44.430	3,22%
Lavoro intermittente	11.484	1,70%	8.220	1,16%	19.704	1,43%
Lavoro o attività socialmente utile (LSU - ASU)	255	0,04%	95	0,01%	350	0,03%

Tipologia Contrattuale	Maschi		Femmine		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Lavoro occasionale	611	0,09%	546	0,08%	1.157	0,08%
Lavoro ripartito	2	0,00%	2	0,00%	4	0,00%
Tirocinio	12.211	1,81%	14.519	2,05%	26.730	1,94%
Totale	673.992	100,00%	706.679	100,00%	1.380.671	100,00%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

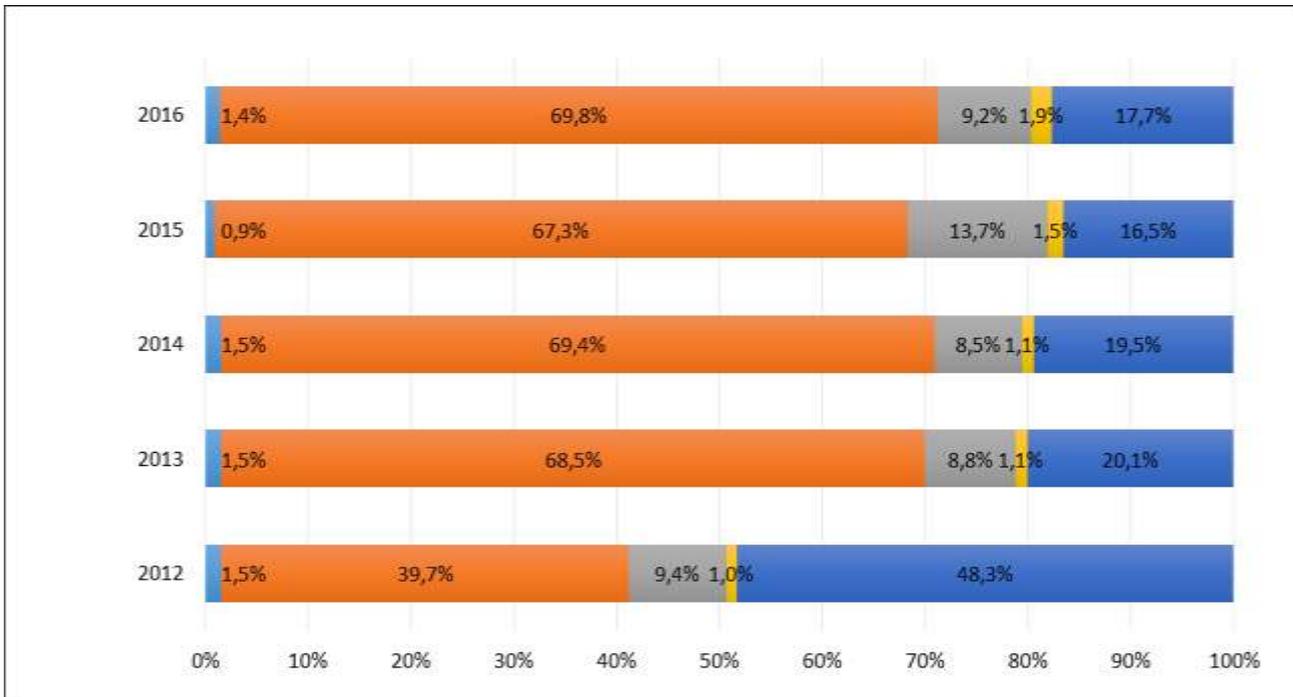
Graf. 161 – Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016⁷⁴



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

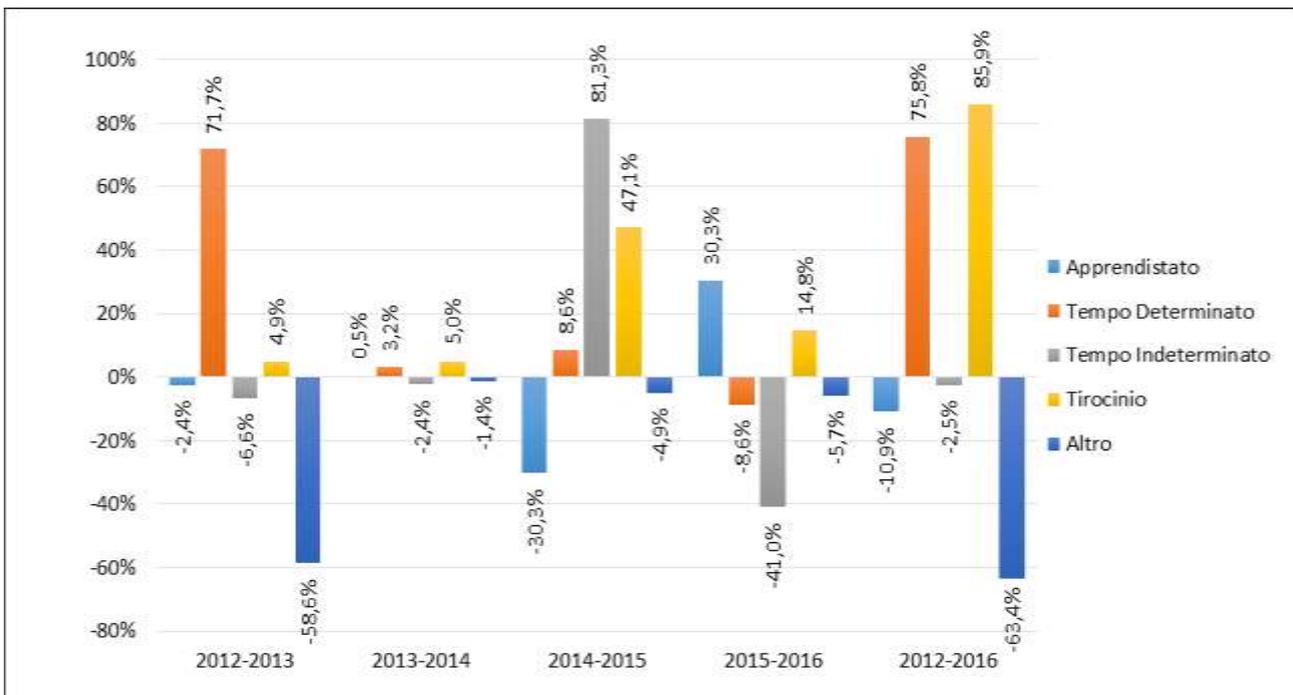
⁷⁴ La tipologia contrattuale “Altro” include: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; Lavoro occasionale; Contratti di borsa lavoro e altre work experiences; Contratto di agenzia; Lavoro o attività socialmente utile; Contratto di formazione lavoro (solo PA); Lavoro a domicilio; Associazione in partecipazione; Contratto di inserimento lavorativo; Lavoro ripartito.

Graf. 162 – Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



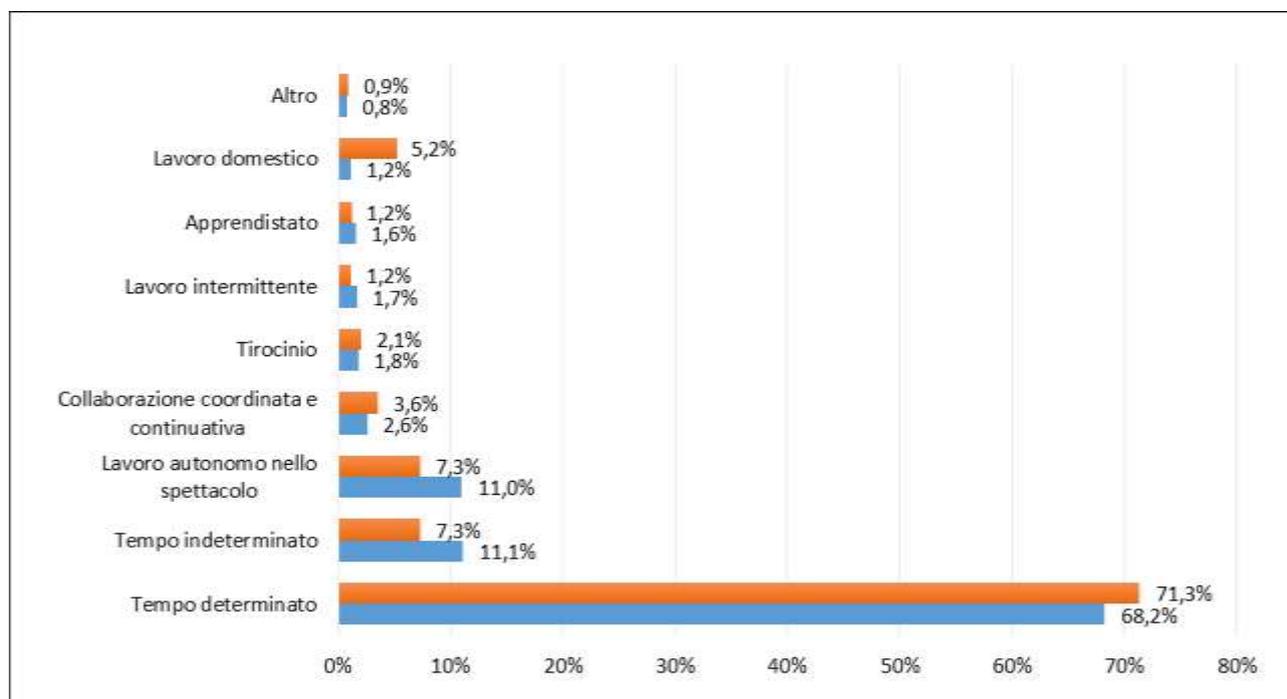
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 163 – Variazione percentuale degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 164 – Composizione per genere degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

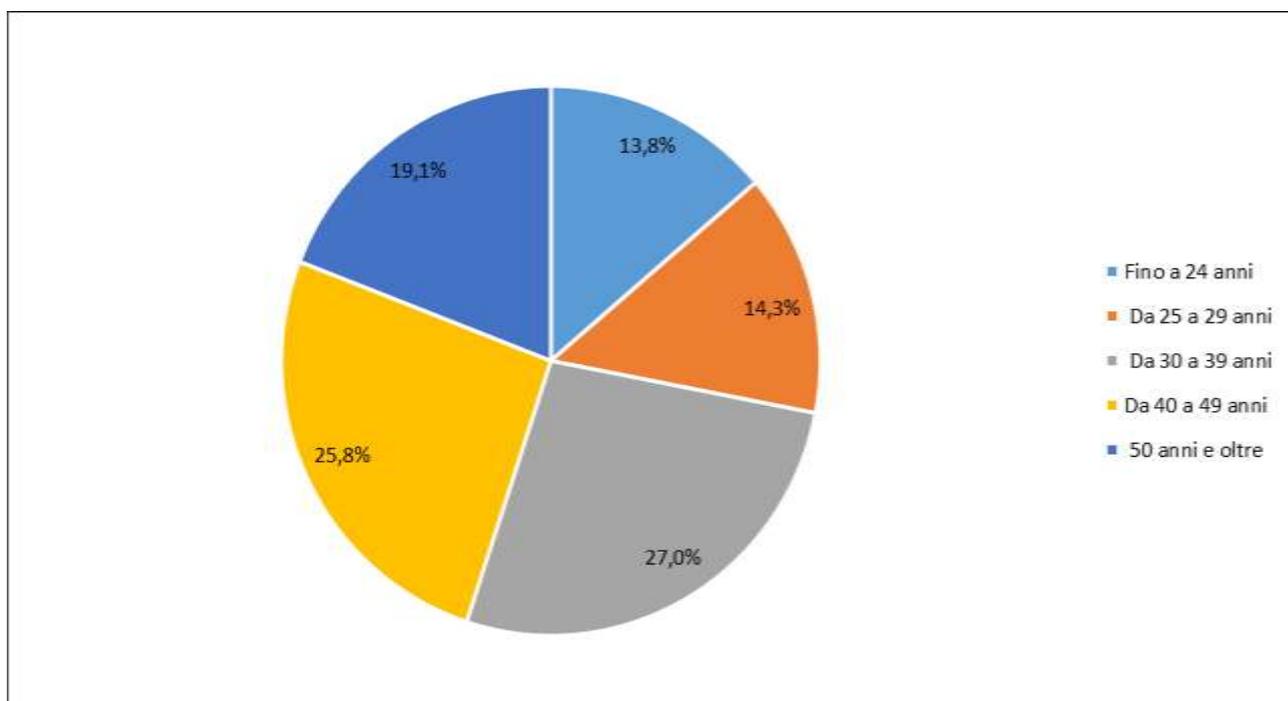


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Dall'analisi della suddivisione degli avviamenti occorsi nel 2016 rispetto all'età dei lavoratori al momento dell'assunzione è emerso che la fascia di età che assorbe il maggior numero di avviamenti è quella che comprende i lavoratori tra 30 e 39 anni (373.051 assunzioni, per una percentuale pari al 27%). È opportuno sottolineare, poi, che più di due terzi degli avviamenti (per essere precisi, il 72% del totale) è da riferirsi a lavoratori di età compresa tra i 30 e 50 anni e oltre, mentre solo il 28,1% delle attivazioni riguarda i giovani fino a 29 anni. In altri termini, nella Città metropolitana di Roma gli avviamenti al lavoro riguardano solo in misura residuale i giovani lavoratori.

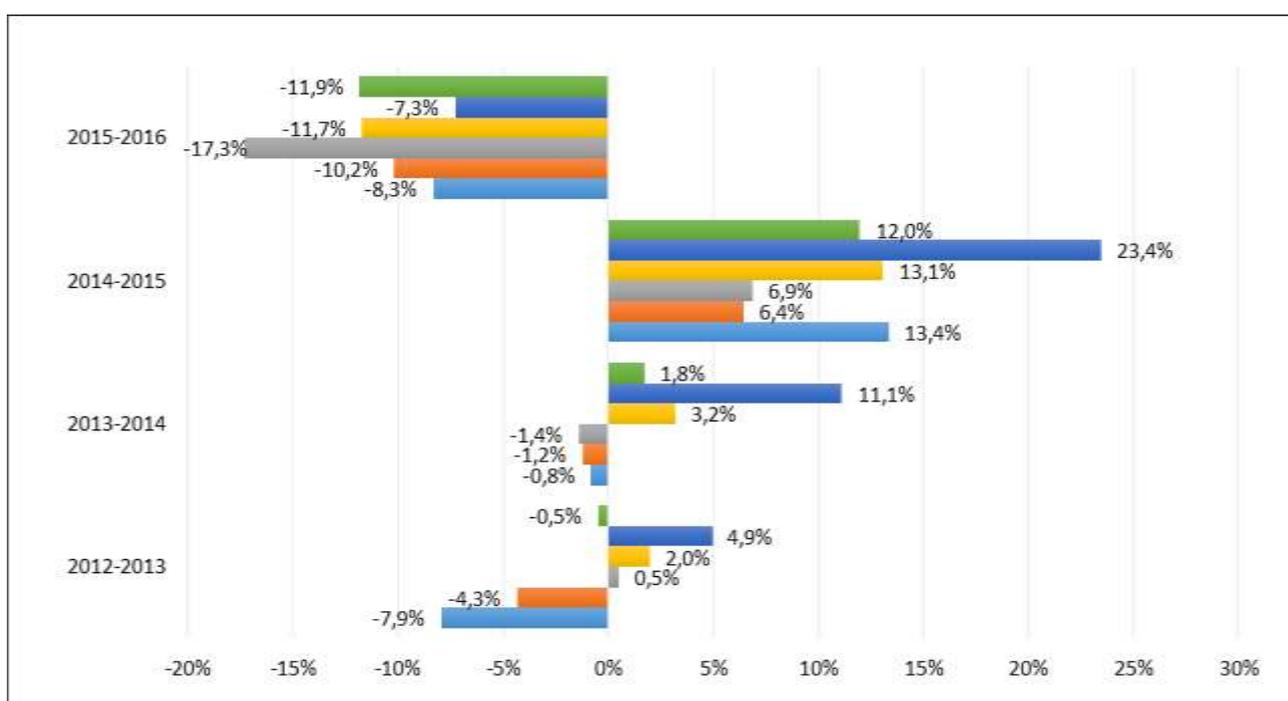
Se è vero che la classe d'età 30-39 anni assorbe il maggior numero di contratti di lavoro avviati, è altrettanto vero che è quella ad aver fatto registrare tra il 2015 e il 2016 il decremento medio maggiore pari a -17,3%. A fronte, infatti, di una generalizzata flessione dei tassi di variazione medio annui di tutte le fasce d'età considerate, quella che comprende i lavoratori tra i 30 e i 39 anni è stata la sola ad aver sperimentato una decrescita superiore a quella media registrata per il totale degli avviamenti (-11,9%).

Graf. 165 – Composizione degli avviamenti al lavoro per classi d’età. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 166 – Composizione degli avviamenti al lavoro per classi d’età. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Suddividendo invece gli avviamenti rispetto al macro-settore Ateco dell'azienda, si evince che il maggior numero di contratti di lavoro è nei "SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE", seguito da "NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE" e da "ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE". I "servizi di informazione e comunicazione" includono la produzione e la distribuzione di informazioni e prodotti culturali, la gestione dei mezzi per la trasmissione e per la distribuzione di tali prodotti, nonché le attività relative alla trasmissione di dati e comunicazioni, le attività relative all'information technology (tecnologie dell'informatica) e le attività di altri servizi di informazione. In sostanza, il settore che maggiormente ha assunto nel 2016 è quello legato all'informatica e alle telecomunicazioni (con il 26,6% del totale degli avviamenti).

Tab. 114 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

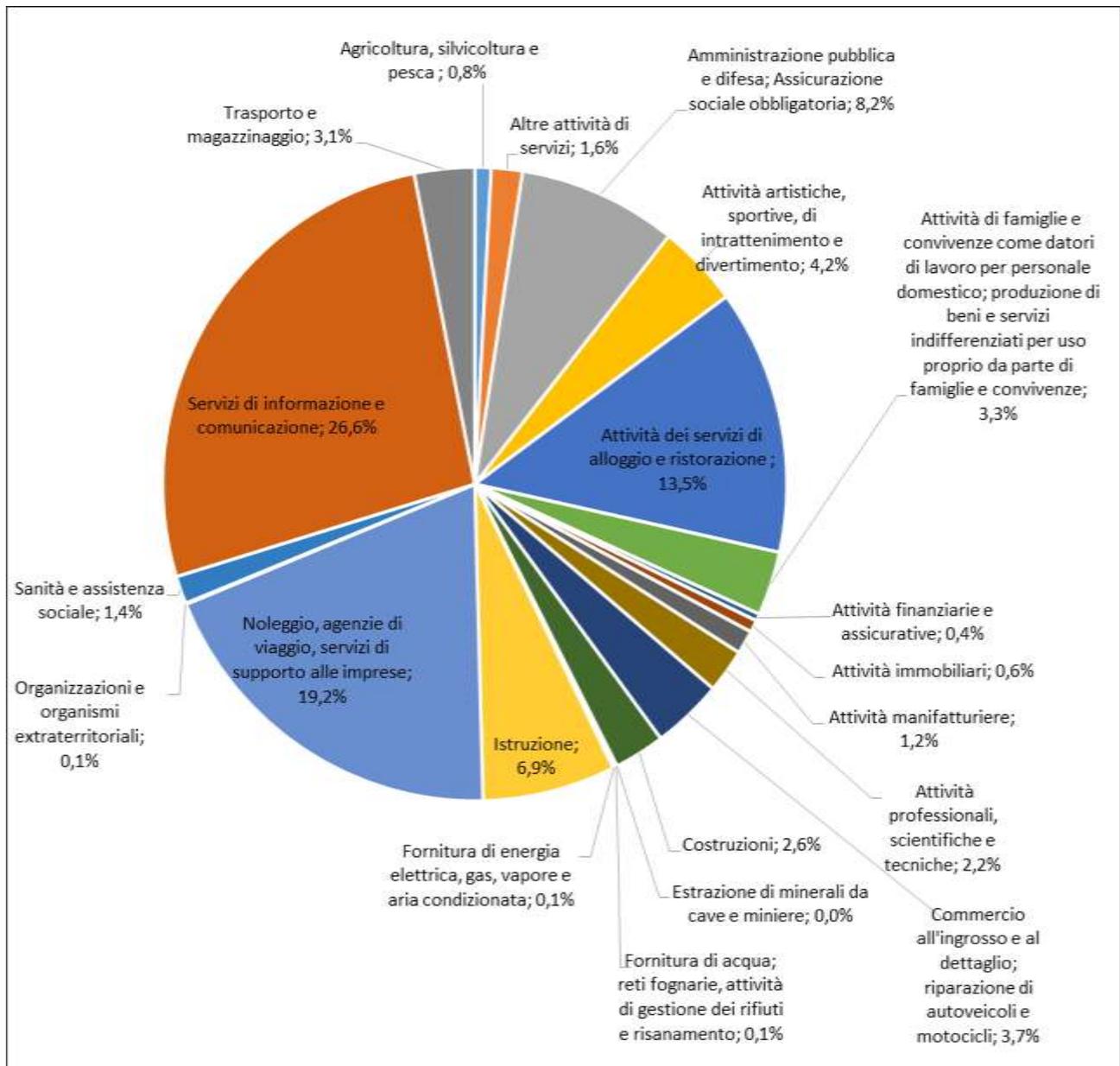
Attività economica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.501	1,1%	4.108	0,6%	415	0,3%	11.609	0,8%
Altre attività di servizi	9.036	1,3%	13.330	1,9%	5.467	4,3%	22.366	1,6%
Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	4.295	0,6%	109.249	15,5%	3.779	3,0%	113.544	8,2%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	34.570	5,1%	23.964	3,4%	1.816	1,4%	58.534	4,2%
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	103.079	15,3%	83.824	11,9%	18.040	14,3%	186.903	13,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	8.668	1,3%	36.551	5,2%	866	0,7%	45.219	3,3%
Attività finanziarie e assicurative	2.158	0,3%	2.883	0,4%	1.536	1,2%	5.041	0,4%
Attività immobiliari	3.320	0,5%	5.276	0,7%	1.170	0,9%	8.596	0,6%
Attività manifatturiere	11.424	1,7%	5.249	0,7%	5.599	4,4%	16.673	1,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12.800	1,9%	18.206	2,6%	5.151	4,1%	31.006	2,2%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	25.751	3,8%	24.839	3,5%	15.617	12,3%	50.590	3,7%
Costruzioni	33.188	4,9%	3.145	0,4%	13.454	10,6%	36.333	2,6%
Estrazione di minerali da cave e miniere	122	0,0%	38	0,0%	59	0,0%	160	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.340	0,2%	281	0,0%	674	0,5%	1.621	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	852	0,1%	278	0,0%	324	0,3%	1.130	0,1%

Attività economica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istruzione	16.040	2,4%	79.187	11,2%	6.452	5,1%	95.227	6,9%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	119.651	17,8%	145.747	20,6%	20.764	16,4%	265.398	19,2%
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	250	0,0%	538	0,1%	106	0,1%	788	0,1%
Sanità e assistenza sociale	5.268	0,8%	14.348	2,0%	5.040	4,0%	19.616	1,4%
Servizi di informazione e comunicazione	240.824	35,7%	126.428	17,9%	8.347	6,6%	367.252	26,6%
Trasporto e magazzinaggio	33.855	5,0%	9.210	1,3%	11.856	9,4%	43.065	3,1%
Totale	673.992	100,0%	706.679	100,0%	126.532	100,0%	1.380.671	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Dalla stessa tabella si nota anche che, tra i settori che assorbono il maggior numero di avviamenti a tempo indeterminato, l'incidenza dei SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE risulta molto più bassa rispetto a quella totale, passando dal 26,6% al 6,6%.

Graf. 167 – Composizione degli avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Analizzando invece nel dettaglio le specifiche categorie Ateco, la tabella seguente riporta quelle, tra di esse, che assumono più frequentemente rispetto al totale degli avviamenti.

Tab. 115 – Avviamenti al lavoro per specifiche categorie di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione Ateco	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	183.974	42,0%	89.255	12,6%	222	0,2%	273.229	19,8%
Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	44.964	10,3%	79.201	11,2%	810	0,6%	124.165	9,0%
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	2.644	0,6%	105.821	15,0%	2.901	2,3%	108.465	7,9%
Alberghi	44.726	10,2%	49.205	7,0%	893	0,7%	93.931	6,8%
Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	35.508	8,1%	24.765	3,5%	244	0,2%	60.273	4,4%
Ristorazione con somministrazione	31.158	7,1%	17.601	2,5%	10.657	8,4%	48.759	3,5%
Servizi di ricerca, selezione, collocamento e supporto per il ricollocamento di personale	23.136	5,3%	24.621	3,5%	195	0,2%	47.757	3,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	8.394	1,9%	36.351	5,1%	819	0,6%	44.745	3,2%
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	4.071	0,9%	32.861	4,7%	2.073	1,6%	36.932	2,7%
Altri servizi di supporto alle imprese nca	13.848	3,2%	9.261	1,3%	4.761	3,8%	23.109	1,7%
Istruzione primaria: scuole elementari	2.002	0,5%	18.344	2,6%	1.311	1,0%	20.346	1,5%
Catering per eventi, banqueting	14.673	3,4%	5.664	0,8%	292	0,2%	20.337	1,5%
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	7.381	1,7%	10.569	1,5%	6.927	5,5%	17.950	1,3%
Attività nel campo della recitazione	8.186	1,9%	6.805	1,0%	10	0,0%	14.991	1,1%
Trasporto di merci su strada	12.915	3,0%	1.258	0,2%	4.079	3,2%	14.173	1,0%
Totale	437.580	100,0%	706.679	100,0%	126.532	100,0%	1.380.671	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si poteva supporre da quanto precedentemente detto, le aziende con il maggior numero di avviamenti appartengono alla categoria "Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi" (19,8% del totale degli avviamenti) e alla categoria "Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)" (il 9% del totale degli avviamenti).

Analizzando più nel dettaglio gli avviamenti al lavoro per categoria di attività economica, si evince che il primato dei contratti avviati nella categoria "Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi" è da imputarsi soprattutto alle attivazioni maschili: il 42% di tutti i contratti maschili attivati è, infatti, assorbito dalla suddetta categoria. Per quel che concerne, invece, gli avviamenti femminili al lavoro, il 15% di questi è stato rilevato nella categoria "Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali".

Risulta poi interessante analizzare, rispetto al totale complessivo degli avviamenti, quali sono le 15 qualifiche più frequenti. In assoluto, la qualifica con il maggior numero di avviamenti è quella degli attori, che rappresenta il 15,4% degli avviamenti complessivi, ma tra tali avviamenti solo 9 sono a tempo indeterminato. Al secondo posto con il 12,3% troviamo l'indicazione "da definire in missione" che viene utilizzata per rappresentare i contratti effettuati attraverso le Agenzie per il Lavoro, in cui la qualifica viene stabilita solo nel momento in cui i lavoratori vengono inviati presso le aziende utilizzatrici. Si nota quindi che è molto forte l'incidenza di contratti di lavoro veicolati attraverso contratti di somministrazione.

Tra le prime qualifiche femminili emerge nettamente, come preminente, la qualifica di maestra d'asilo nido, che assorbe il 16,8% degli avviamenti femminili e l'8,7% di quelli totali. Se, a tale qualifica, poi, sommiamo i dati relativi alla qualifica di maestra di scuola materna, che troviamo al 7° posto, notiamo che l'11% degli avviamenti totali sono da riferirsi alla cura di bambini in età prescolare. Ovviamente, ambedue le tipologie di occupazione sono pressoché appannaggio del sesso femminile (tra gli avviamenti femminili, infatti, il 21% è assorbito dalle due suddette qualifiche).

Tab. 116 – Avviamenti al lavoro per qualifiche professionali. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Qualifica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attori	121.196	18,0%	91.125	12,9%	9	0,0%	212.321	15,4%
[da definire in missione]	67.209	10,0%	103.116	14,6%	834	0,7%	170.325	12,3%
Professori di scuola pre-primaria	1.093	0,2%	118.419	16,8%	1.600	1,3%	119.512	8,7%
Camerieri di ristorante	45.362	6,7%	28.863	4,1%	4.035	3,2%	74.225	5,4%
Commessi delle vendite al minuto	14.212	2,1%	21.256	3,0%	8.663	6,8%	35.468	2,6%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	5.671	0,8%	25.311	3,6%	177	0,1%	30.982	2,2%
Professori di scuola primaria	1.588	0,2%	28.731	4,1%	1.827	1,4%	30.319	2,2%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	26.678	4,0%	3.475	0,5%	4.595	3,6%	30.153	2,2%
Camerieri di albergo	6.796	1,0%	22.540	3,2%	1.327	1,0%	29.336	2,1%

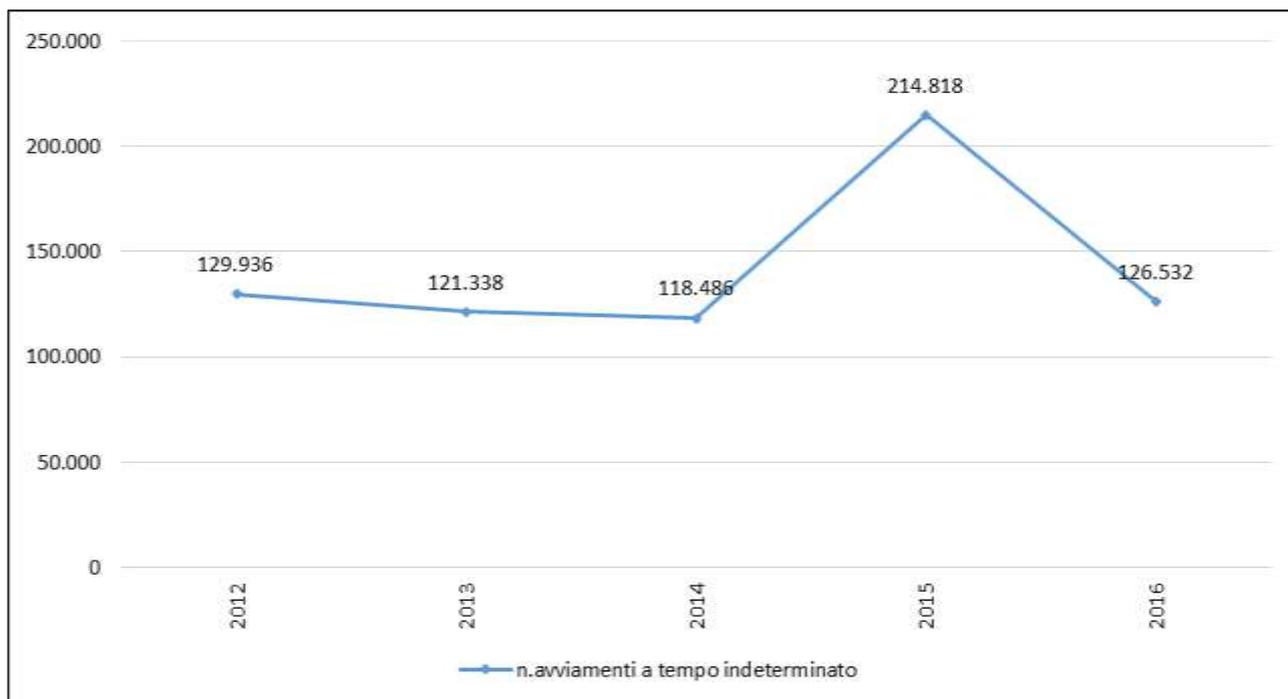
Qualifica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica	25.357	3,8%	2.348	0,3%	132	0,1%	27.705	2,0%
Macchinisti ed attrezzisti di scena	26.594	3,9%	580	0,1%	22	0,0%	27.174	2,0%
Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	15.187	2,3%	8.936	1,3%	98	0,1%	24.123	1,7%
Addetti agli affari generali	9.504	1,4%	14.599	2,1%	10.664	8,4%	24.103	1,7%
Cuochi in alberghi e ristoranti	16.300	2,4%	4.020	0,6%	4.499	3,6%	20.320	1,5%
Baristi e professioni assimilate	9.836	1,5%	9.672	1,4%	3.458	2,7%	19.508	1,4%
Altre qualifiche	281.409	41,8%	223.688	31,7%	84.592	66,9%	505.097	36,6%
Totale	673.992	100,0%	706.679	100,0%	126.532	100,0%	1.380.671	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Gli avviamenti dei contratti al lavoro a tempo indeterminato: incidenza e dinamiche

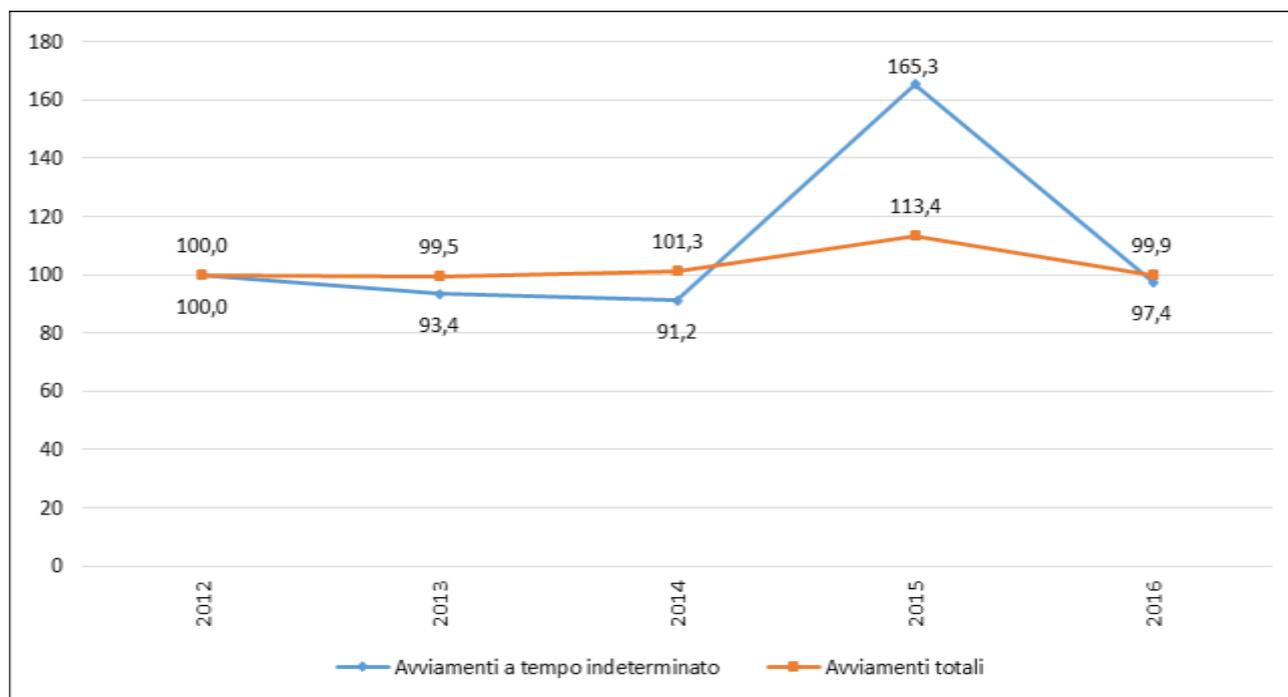
Gli avviamenti a tempo indeterminato registrati nel 2016 sono, complessivamente, 126.532 (pari all'9,2% del totale). E' da notare il vistoso calo rispetto all'anno precedente (in cui si sono registrati 214.818 avviamenti a tempo indeterminato pari al 13,7% del totale) sia in termini assoluti (-88.286 contratti di lavoro avviati) che relativi (-41%). Nel 2015, invece, si è assistito a una rilevante crescita dei contratti di lavoro avviati a tempo indeterminato corrispondente principalmente all' introduzione, nel Gennaio dello stesso anno, degli incentivi ai quali si aggiunge l'inserimento della modalità delle tutele crescenti per i nuovi contratti siglati dopo Marzo 2015.

Graf. 168 – Dinamiche degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

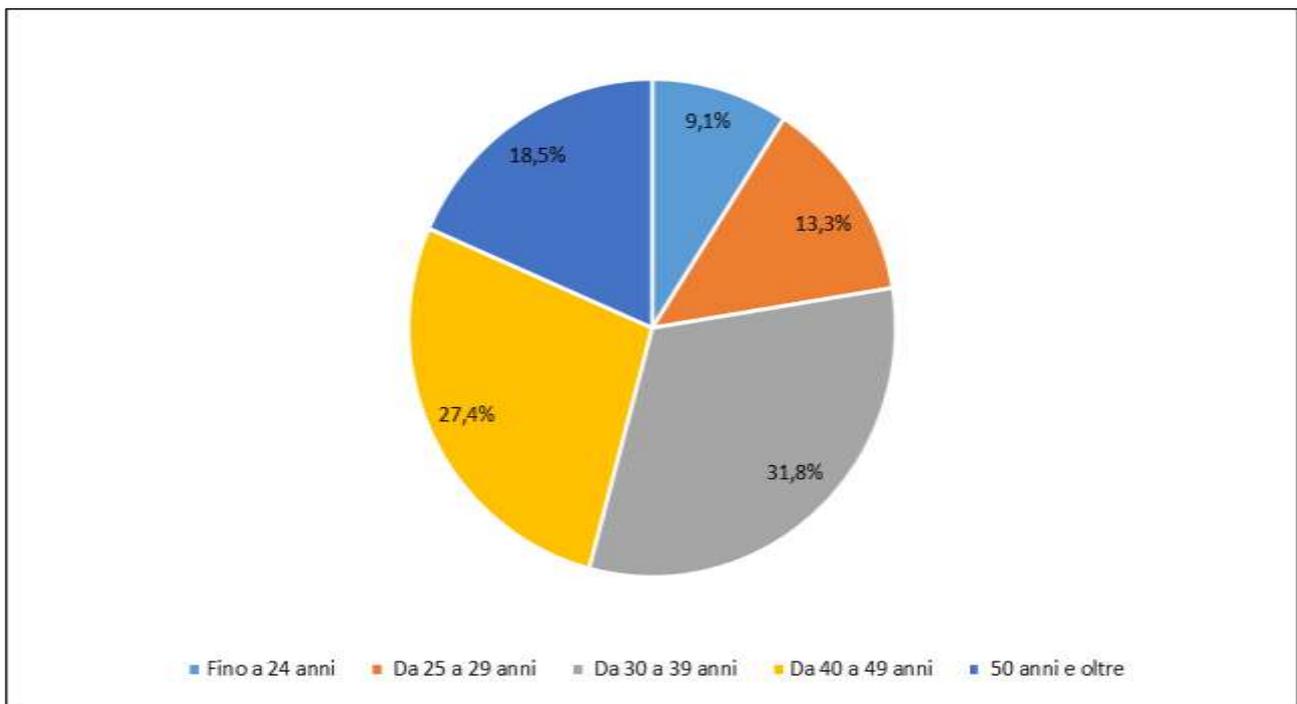
Graf. 169 – Serie storica dei numeri indice (base=2012) degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato a confronto con gli avviamenti totali. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si considera la suddivisione per classi d'età, l'analisi dei pesi percentuali delle fasce d'età considerate mostra ancora più nettamente, rispetto al totale delle contrattualizzazioni, che i contratti a tempo indeterminato per il giovani lavoratori (quelli fino a 29 anni) sono da considerarsi assolutamente inferiori, sia in termini assoluti che relativi, a quelli corrispondenti alle fasce d'età "più mature": solo il 22,4%, infatti, degli avviamenti a tempo indeterminato si riferisce ai giovani fino a 29 anni.

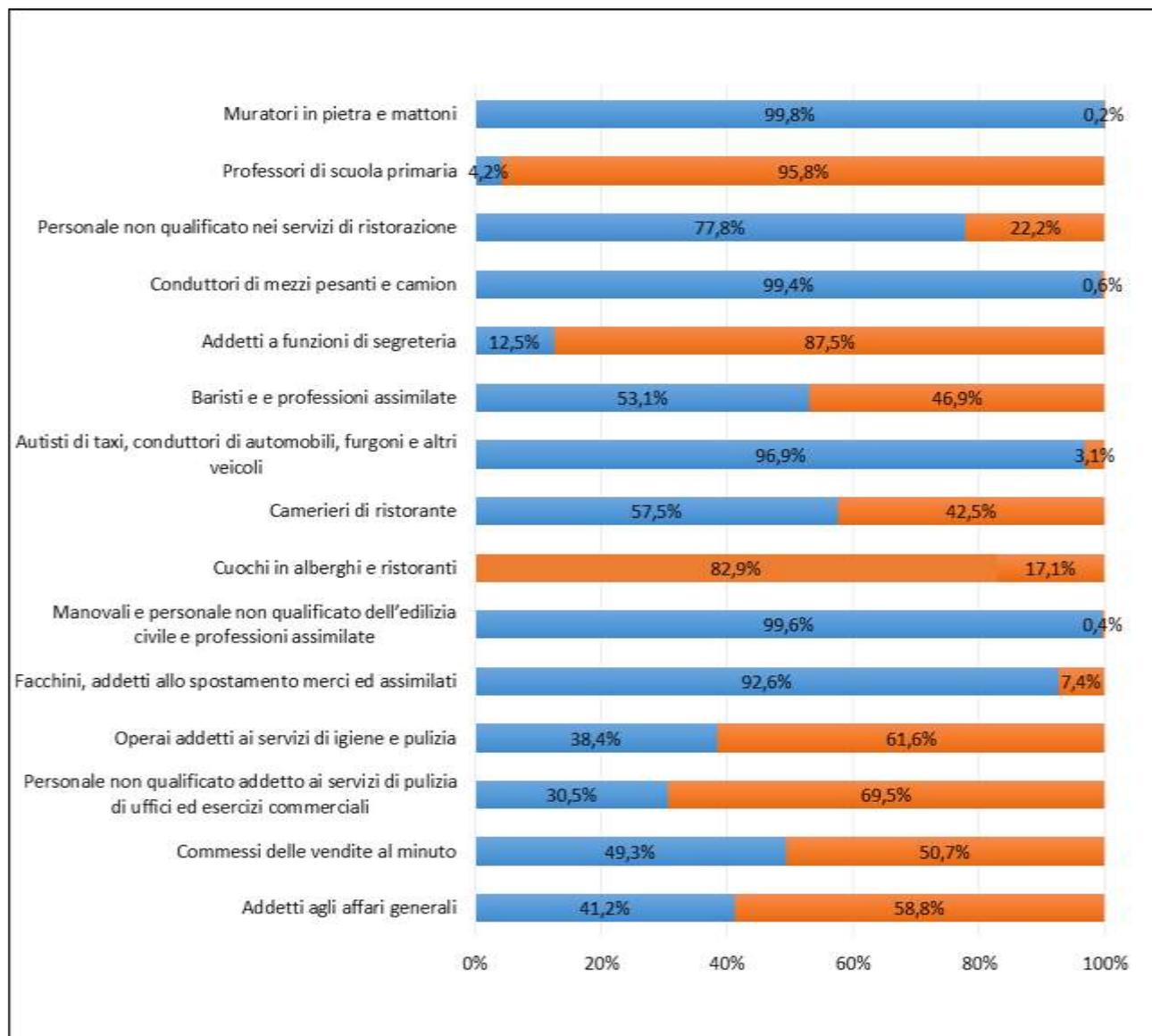
Graf. 170 – Composizione degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato per classi d'età. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

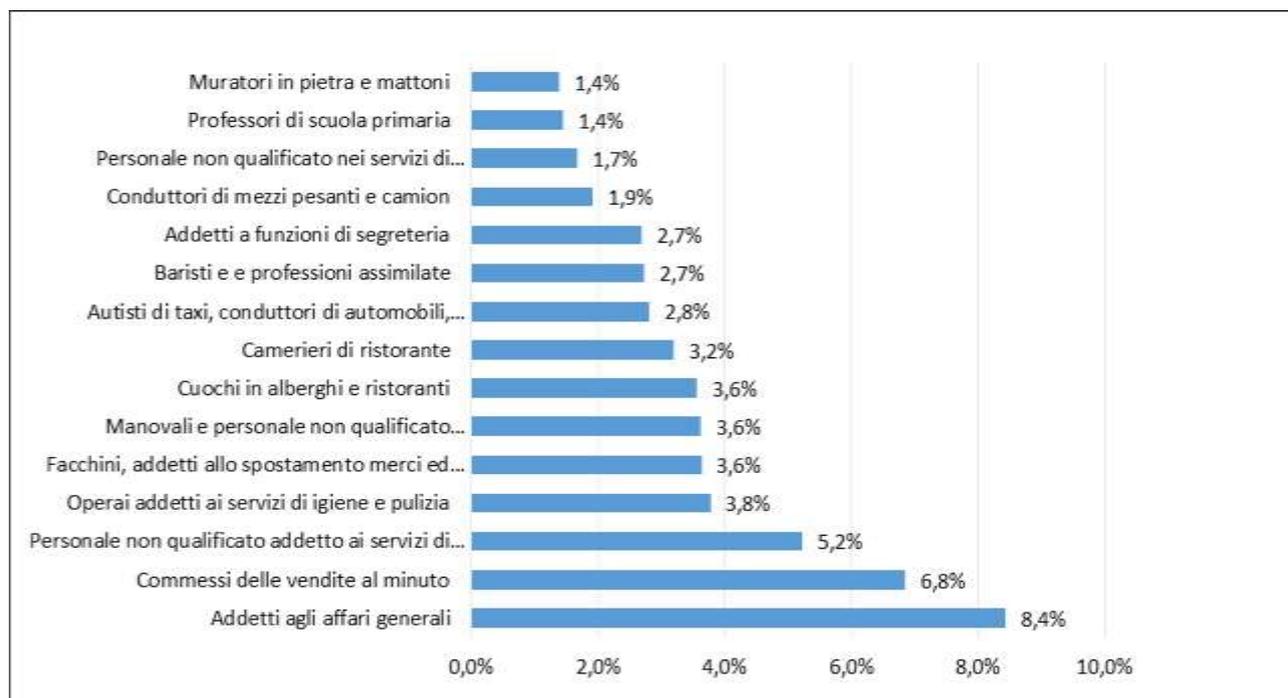
Analizzando, poi, le 15 qualifiche più frequenti nei rapporti a tempo indeterminato notiamo una forte presenza di qualifiche di professionalità medio-bassa. Nella fattispecie, la qualifica più frequente è quella di addetti agli affari generali (pari all'8,4%), seguita da quella dei commessi delle vendite al minuto (pari al 6,8%) e da quella del personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (pari al 5,2%). Esaminando, poi, la composizione di genere si evince che le qualifiche di Muratori, conduttori di mezzi pesanti e camion, e Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli sono contratti a quasi esclusivo appannaggio maschile; di contro, le qualifiche nei contratti a tempo indeterminato di professori di scuola primaria e addetti alle funzioni di segreteria sono prettamente femminili.

Graf. 171 – Composizione di genere delle prime 15 qualifiche negli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 172 – Le prime 15 qualifiche negli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la suddivisione degli avviamenti a tempo indeterminato rispetto alla categoria ATECO delle aziende è risultato che la categoria aziendale che maggiormente assume a tempo indeterminato è quella relativa a Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (con una percentuale pari al 16,4% sul totale degli avviamenti a tempo indeterminato), che comprende al suo interno le attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, ossia le attività svolte dalle agenzie per il lavoro/agenzie interinali, nonché le attività dei call center e del supporto fieristico (hostess, organizzazione convegni). Al secondo posto, tra le aziende che assumono maggiormente a tempo indeterminato, troviamo i bar, ristoranti, alberghi e, in generale, tutto ciò che ricade nelle categorie di alloggio e ristorazione (pari al 14,3% del totale dei rapporti di lavoro avviati con contratti a tempo indeterminato).

Tab. 117 – Avviamenti al lavoro dei contratti a tempo indeterminato per qualifiche professionali. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Attività economica	Tempo indeterminato			Totale avviamenti	
	v.a.	% sul totale degli avviamenti	% sul totale dei contratti a tempo indeterminato	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	415	0,3%	3,6%	11.609	0,8%
Altre attività di servizi	5.467	4,3%	24,4%	22.366	1,6%
Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	3.779	3,0%	3,3%	113.544	8,2%

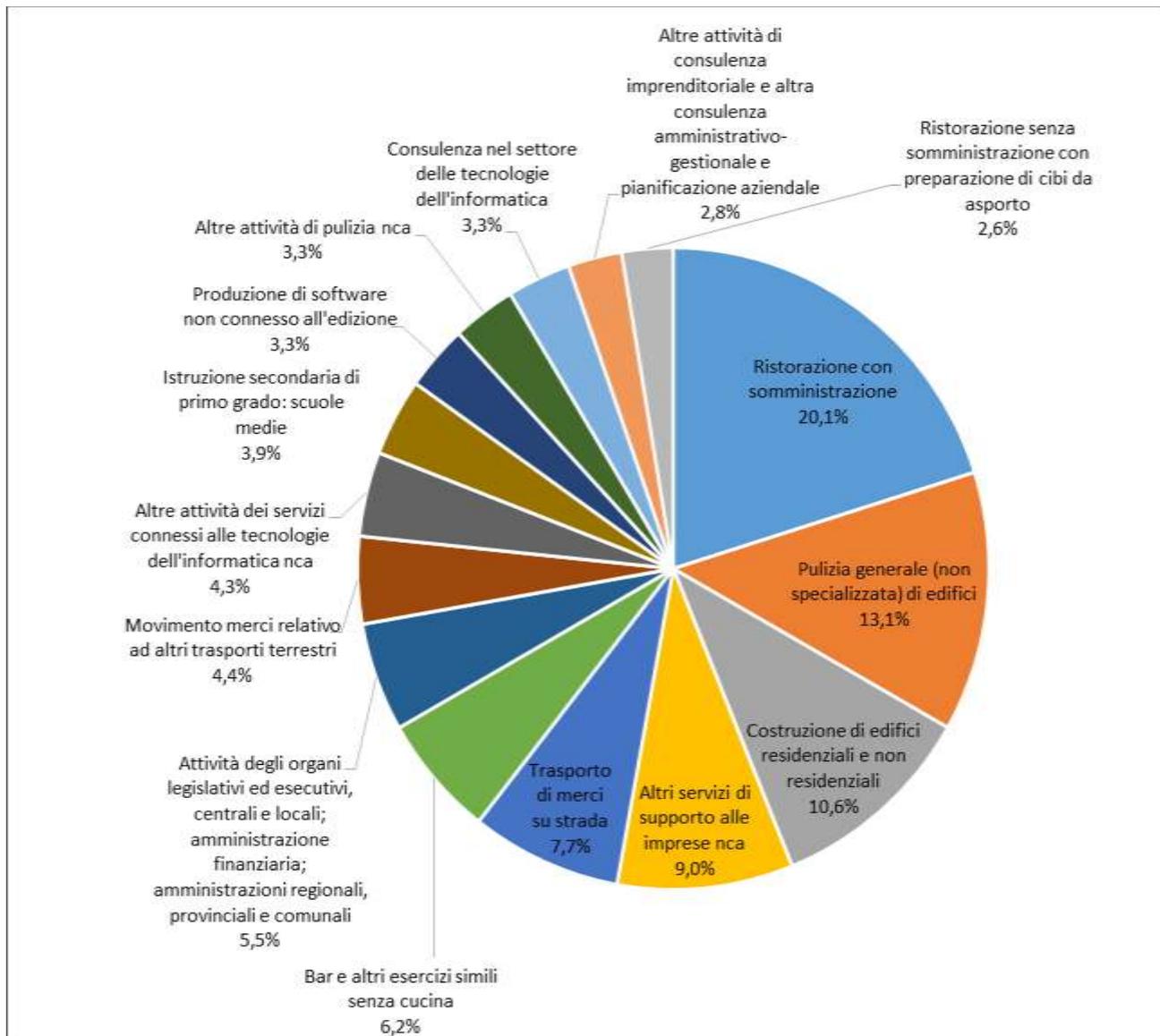
Attività economica	Tempo indeterminato			Totale avviamenti	
	v.a.	% sul totale degli avviamenti	% sul totale dei contratti a tempo indeterminato	v.a.	%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.816	1,4%	3,1%	58.534	4,2%
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	18.040	14,3%	9,7%	186.903	13,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	866	0,7%	1,9%	45.219	3,3%
Attività finanziarie e assicurative	1.536	1,2%	30,5%	5.041	0,4%
Attività immobiliari	1.170	0,9%	13,6%	8.596	0,6%
Attività manifatturiere	5.599	4,4%	33,6%	16.673	1,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.151	4,1%	16,6%	31.006	2,2%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15.617	12,3%	30,9%	50.590	3,7%
Costruzioni	13.454	10,6%	37,0%	36.333	2,6%
Estrazione di minerali da cave e miniere	59	0,0%	36,9%	160	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	674	0,5%	41,6%	1.621	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	324	0,3%	28,7%	1.130	0,1%
Istruzione	6.452	5,1%	6,8%	95.227	6,9%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	20.764	16,4%	7,8%	265.398	19,2%
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	106	0,1%	13,5%	788	0,1%
Sanità e assistenza sociale	5.040	4,0%	25,7%	19.616	1,4%
Servizi di informazione e comunicazione	8.347	6,6%	2,3%	367.252	26,6%
Trasporto e magazzinaggio	11.856	9,4%	27,5%	43.065	3,1%
Totale	126.532	100,0%	9,2%	1.380.671	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si analizzano, poi, nel dettaglio le specifiche categorie Ateco, si può osservare quali tra di esse, assumono più frequentemente rispetto al totale degli avviamenti con contratti a tempo indeterminato. Il maggior numero di contratti a tempo indeterminato viene posto in essere da aziende di Ristorazione con somministrazione (20,1%) e da aziende che svolgono Pulizia generale non specializzata di edifici (13,1%). Così come per le qualifiche, si nota che i contratti a tempo indeterminato riguardano, in massima parte, contesti aziendali a medio-basso profilo di specializzazione.

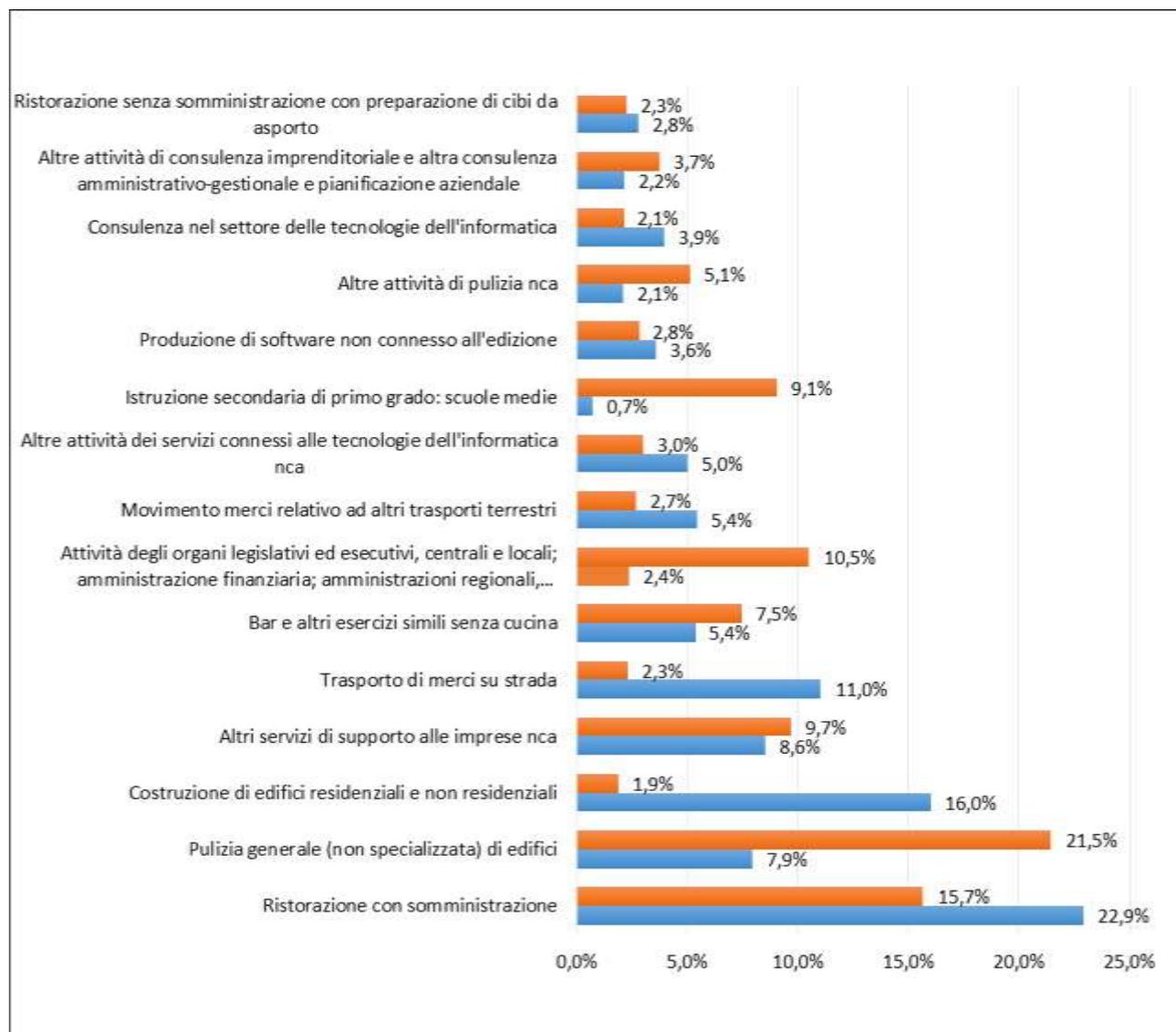
Scendendo a un livello di analisi più fine, è possibile notare che, per quanto riguarda il peso percentuale delle contrattualizzazioni a tempo indeterminato maschili per specifiche categorie Ateco, la categoria “Ristorazione con somministrazione” è quella ad aver fatto registrare l’incidenza maggiore pari al 22,9%, seguita da quella “Costruzione di edifici residenziali e non residenziali” con il 16%. Per la componente di genere femminile, invece, la categoria “Pulizia generale (non specializzata) di edifici” è quella ad avere l’incidenza maggiore sul totale degli avviamenti femminili (pari al 21,5%), seguita dalla categoria “Ristorazione con somministrazione” con il 15,7%.

Graf. 173 – Composizione degli avviamenti a tempo indeterminato per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 174 – Incidenza % delle contrattualizzazioni a tempo indeterminato di specifiche categorie Ateco secondo le due componenti di genere. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

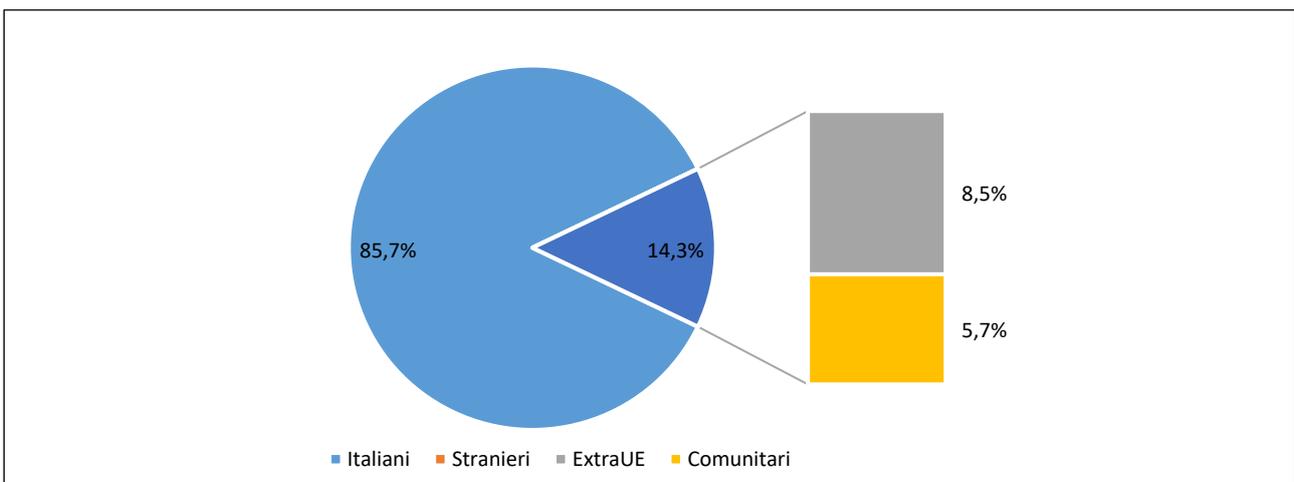
Gli avviamenti dei contratti al lavoro degli stranieri: incidenza e dinamiche

Nel 2016 gli avviamenti relativi ai lavoratori stranieri sono stati 197.014, pari al 14,3% del totale. In particolare, quelli relativi agli extracomunitari sono stati 117.665, equivalenti all'8,5% del totale. Si nota in particolare che l'incidenza dei lavoratori stranieri cresce in caso di rapporti a tempo indeterminato. Addirittura, per questo tipo di rapporti, gli extracomunitari rappresentano più del 15% del totale.

Inoltre, se a quest'ultimi, sommiamo anche i rapporti di lavoro riferiti a lavoratori comunitari, gli avviamenti ascritti ai lavoratori stranieri ammontano a 30.475, per un valore percentuale pari al 24% degli avviamenti a tempo indeterminato. Si tratta di una percentuale molto più alta di quella rilevata per gli avviamenti complessivi che indica che gli avviamenti a tempo determinato (subordinati o parasubordinati, tra cui sono da includere anche i rapporti giornalieri) sono sbilanciati a favore degli italiani, mentre quelli a tempo indeterminato hanno un bilanciamento differente.

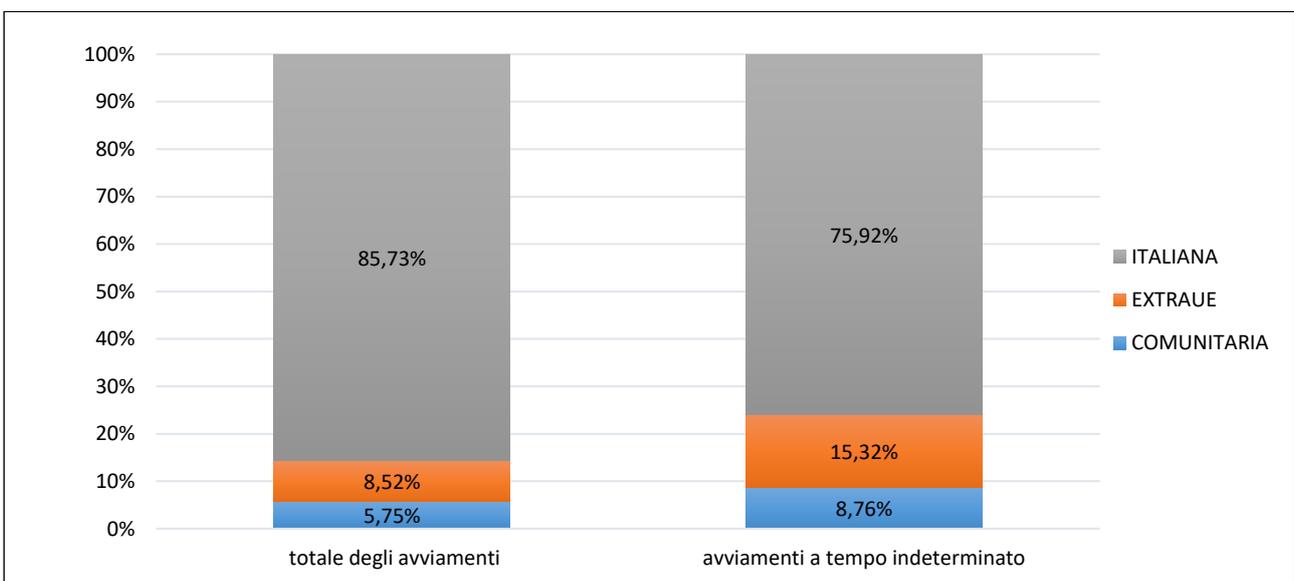
L'analisi della dinamica temporale dei tassi di variazione medio annui mostra una flessione del numero di contratti di lavoro avviati degli stranieri tra il 2012 e il 2013 e nel biennio successivo 2013-2014 pari rispettivamente a -4,5% e a -1,7%, a fronte di una crescita seppur modesta delle contrattualizzazioni attivate per i lavoratori italiani pari a +0,3% nell'arco temporale annuo 2012-2013 e al +2,4% nel biennio successivo. Tra il 2014 e il 2015 si è sperimentato, invece, un incremento per entrambe le macro cittadinanze anche se per quella italiana la crescita è stata superiore (12,5% contro l'8,7% degli stranieri). Tra il 2015 e il 2016, infine, sia gli avviamenti italiani che quelli stranieri hanno sperimentato una flessione media anche se quella di quest'ultimi è stata un po' più contenuta (-10% contro il 12,2% dei rapporti di lavoro attivati per i lavoratori italiani).

Graf. 175 – Gli avviamenti al lavoro per macro cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



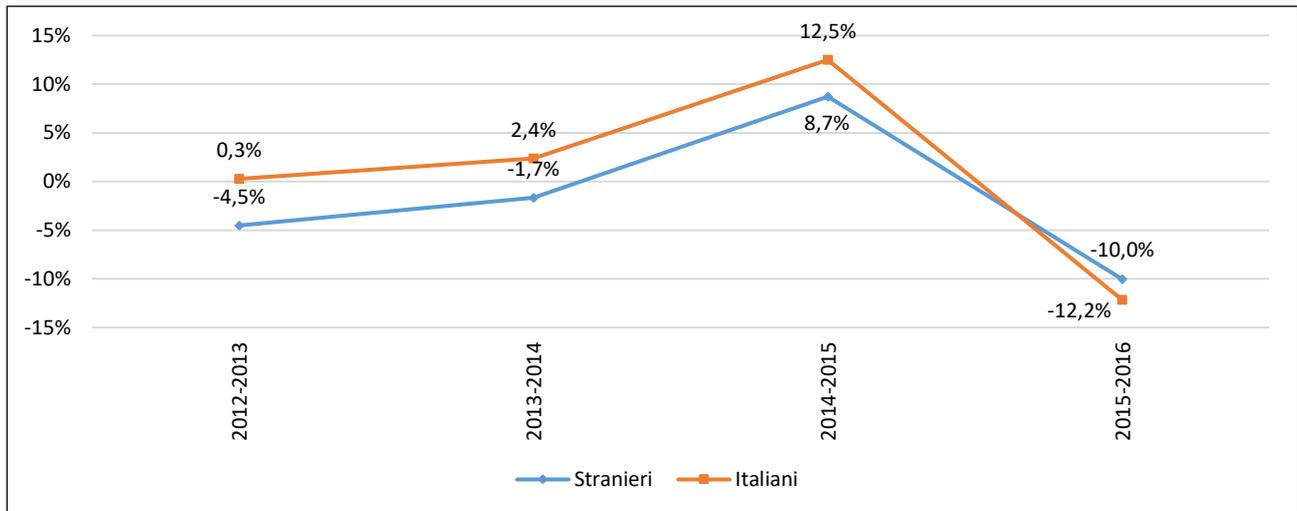
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 176 – Incidenza % delle macro cittadinanze a confronto tra il totale degli avviamenti e i soli avviamenti a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

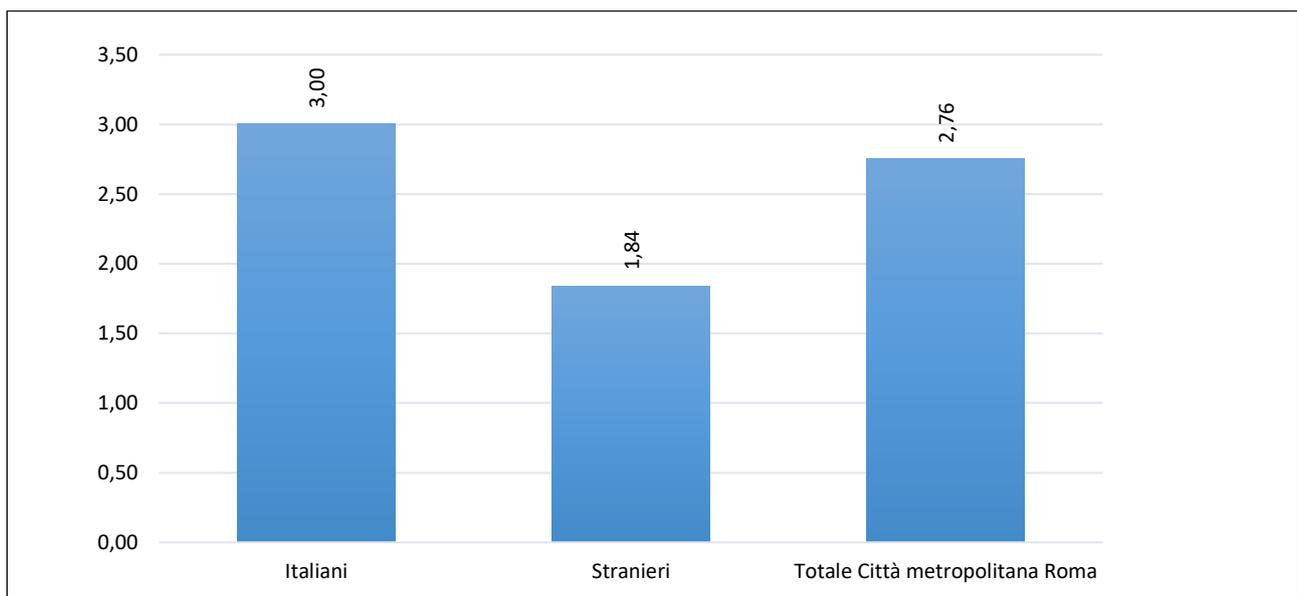
Graf. 177 – Dinamiche temporali a confronto tra i contratti di lavoro avviati degli stranieri e di quelli italiani. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'indice di flessibilità calcolato per i lavoratori stranieri è, nel 2016, pari a 1,84 rapporti di lavoro pro-capite a fronte di 107.006 lavoratori stranieri avviati nel corso dell'anno. Confrontando questo indice con quello calcolato per i lavoratori italiani è possibile notare che quest'ultimo è pari a 3 rapporti di lavoro pro-capite e quindi pari a quasi il doppio di quello relativo ai lavoratori stranieri. Ciò significa che, il mercato del lavoro per i lavoratori italiani è più stabile di quello dei lavoratori stranieri in termini di attivazioni di contratti di lavoro.

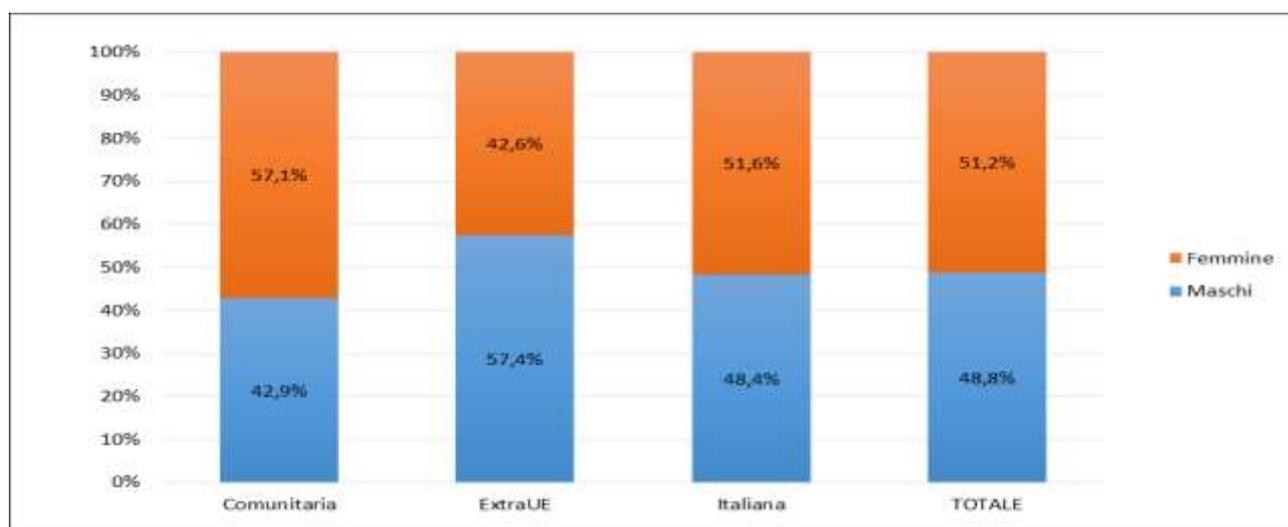
Graf. 178 – L'indice di flessibilità degli avviamenti a lavoro suddiviso per macro cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Analizzando le due componenti di genere per macro cittadinanza si evince che tra i lavoratori stranieri comunitari, la percentuale di donne avviate è pari al 57,1%, valore che scende al di sotto della metà se si considerano le lavoratrici extracomunitarie (42,6%).

Graf. 179 – Analisi dell'incidenza % delle componenti di genere tra i contratti di lavoro avviati suddivisi per macro cittadinanze. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.

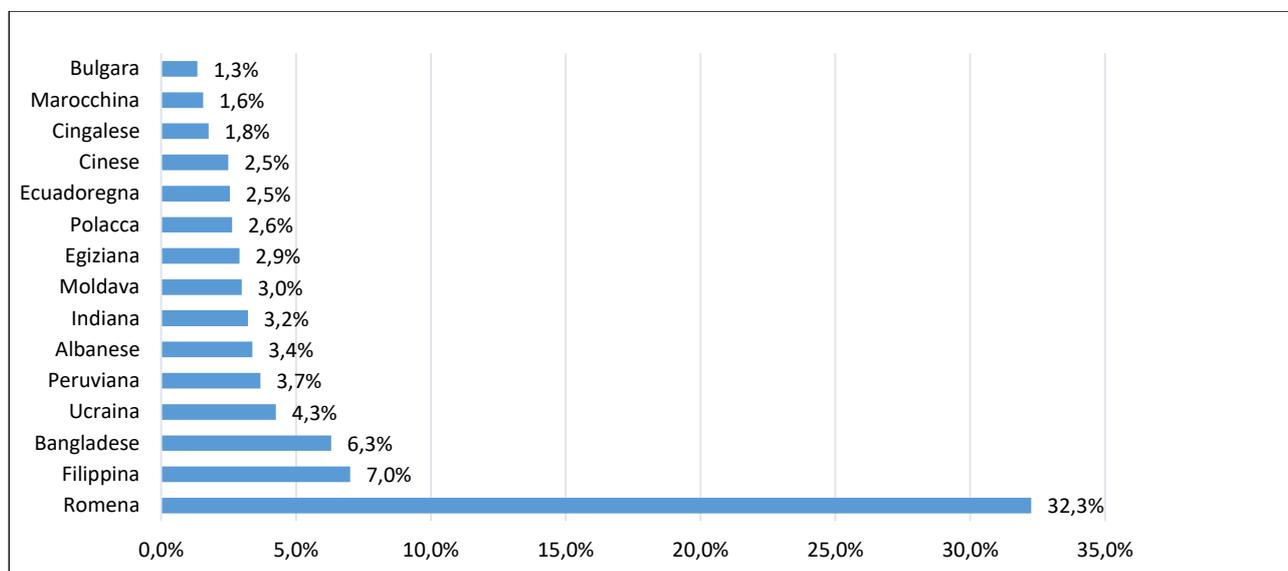


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Risulta interessante, poi, analizzare gli avviamenti dei lavoratori stranieri sulla base dei Paesi di provenienza di questi. Tra le prime 15 nazionalità più frequenti tra gli stranieri per gli avviamenti complessivi registrati nel 2016, solo tre appartengono all'Unione europea, quella romena, che si pone al primo posto in assoluto con il 32,3%, quella polacca al 10° posto con il 2,6% e quella bulgara che si posiziona all'ultimo posto con l'1,3%.

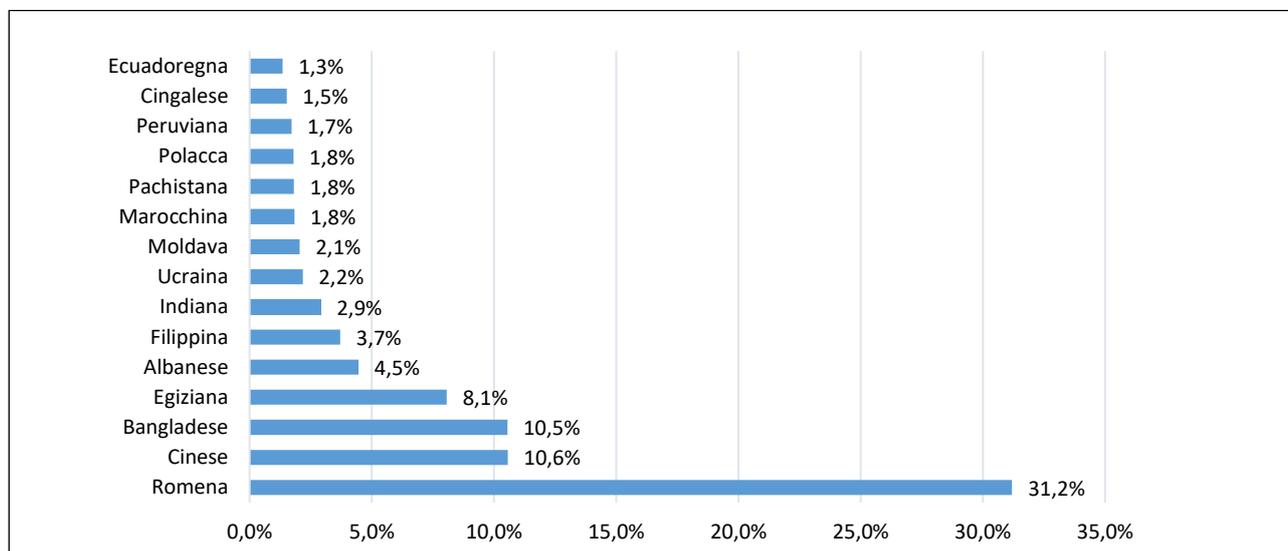
Se analizziamo, invece, i soli avviamenti a tempo indeterminato degli stranieri si evidenzia che la nazionalità romena è sempre al primo posto anche se in una percentuale lievemente inferiore (pari al 31,2%), seguita da quella cinese con il 10,6% e da quella bangladese con il 10,5%. Confrontando queste percentuali con quelle calcolate per gli avviamenti complessivi si ha subito un colpo d'occhio: gli avviamenti senza distinzione di tipologia contrattuale dei lavoratori cinesi rappresentano solo il 2,5% degli avviamenti complessivi e si posizionano al quartultimo posto nella graduatoria delle 15 nazionalità più frequenti. In altri termini, i cinesi hanno più facilità a trovare lavori a tempo indeterminato che a tempo determinato.

Graf. 180 – Le prime 15 nazionalità per maggiore incidenza a confronto tra i contratti di lavoro avviati dei cittadini stranieri. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

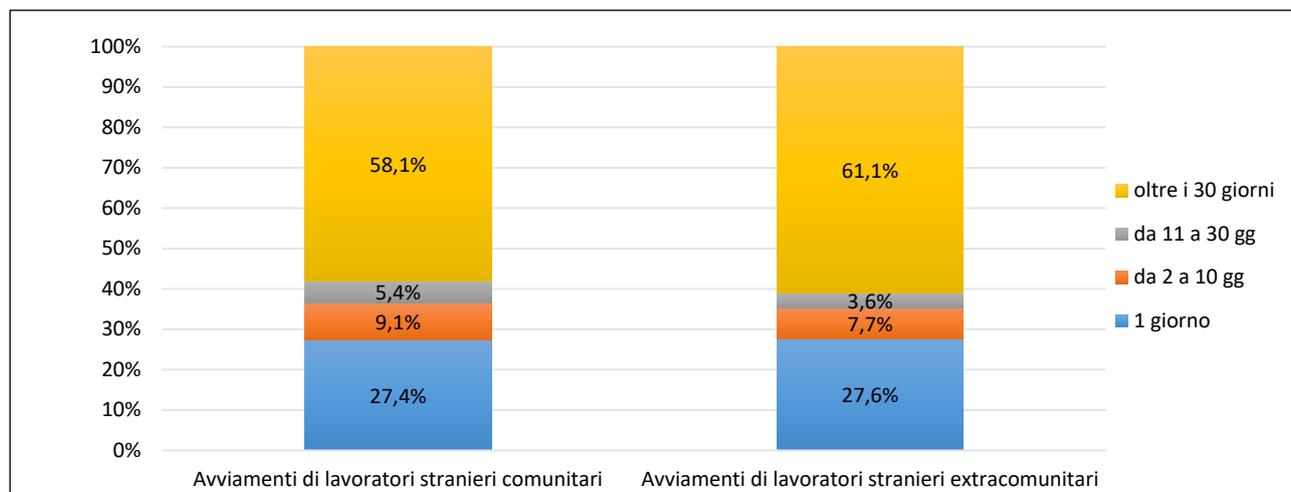
Graf. 181 – Le prime 15 nazionalità per maggiore incidenza a confronto tra i contratti di lavoro a tempo indeterminato avviati dei lavoratori stranieri. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Effettuando l'analisi delle comunicazioni relative ai contratti di durata uguale o inferiore a 30 giorni si evince che l'incidenza dei rapporti di lavoro giornalieri, tra gli stranieri, è molto più bassa rispetto al totale complessivo già precedentemente riportato; questo, presumibilmente, per la predominanza degli italiani nei contratti di lavoro relativi allo spettacolo. In ogni caso, scende anche l'incidenza dei rapporti di lavoro di durata inferiore o uguale ad un mese, e tale diminuzione è ancora più marcata se si considerano i soli extracomunitari.

Graf. 182 – Composizione per durata di tipologia contrattuale degli avviamenti al lavoro a confronto tra stranieri comunitari e extracomunitari. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi degli avviamenti per tipologia contrattuale condotta per i soli stranieri extracomunitari ha evidenziato che è particolarmente alta l'incidenza del contratto di Lavoro Domestico. A fronte, infatti, del 3,22% raggiunto rispetto al totale complessivo, le contrattualizzazioni per lavoro domestico avviate per gli extracomunitari supera il 21%.

Tab. 118 – Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale dei lavoratori stranieri extracomunitari. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Tipologia contrattuale	Maschi		Femmine		Incidenza degli avviamenti degli extracomunitari	Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%
Apprendistato	1.262	1,9%	465	0,9%	1,47%	1.727	1,5%
Associazione in partecipazione	1	0,0%	3	0,0%	0,00%	4	0,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	895	1,3%	453	0,9%	1,15%	1.348	1,1%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	9	0,0%	17	0,0%	0,02%	26	0,0%
Contratto di agenzia	0	0,0%	1	0,0%	0,00%	1	0,0%
Contratto di formazione al lavoro (solo pubblica amministrazione)	6	0,0%	3	0,0%	0,01%	9	0,0%
Contratto di inserimento lavorativo	1	0,0%	1	0,0%	0,00%	2	0,0%
Lavoro a domicilio	1	0,0%	6	0,0%	0,01%	7	0,0%
Lavoro a progetto / Collaborazione coordinata e continuativa	150	0,2%	78	0,2%	0,19%	228	0,2%
Lavoro a tempo determinato	40.475	60,0%	23.702	47,3%	54,54%	64.177	54,5%
Lavoro a tempo determinato per sostituzione	824	1,2%	613	1,2%	1,22%	1.437	1,2%
Lavoro a tempo indeterminato	14.743	21,8%	4.646	9,3%	16,48%	19.389	16,5%
Lavoro autonomo nello spettacolo	546	0,8%	647	1,3%	1,01%	1.193	1,0%
Lavoro domestico	6.431	9,5%	18.608	37,1%	21,28%	25.039	21,3%
Lavoro intermittente	1.291	1,9%	444	0,9%	1,48%	1.735	1,5%

Tipologia contrattuale	Maschi		Femmine		Incidenza degli avviamenti degli extracomunitari	Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%
Lavoro o attività socialmente utile (LSU - ASU)	7	0,0%	6	0,0%	0,01%	13	0,0%
Lavoro occasionale	53	0,1%	22	0,0%	0,06%	75	0,1%
Lavoro ripartito	1	0,0%	0	0,0%	0,00%	1	0,0%
Tirocinio	813	1,2%	441	0,9%	1,07%	1.254	1,1%
Totale	67.509	100,0%	50.156	100,0%	100,00%	117.665	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Questa forte incidenza del lavoro domestico si riscontra anche nell'analisi delle qualifiche più frequenti. Tra le prime 15 qualifiche, a prescindere dal lavoro in somministrazione, compaiono solo tipologie a bassa specializzazione, a conferma che in Italia esiste un fenomeno di segregazione occupazionale sulla base della provenienza geografica, accompagnato da una generalizzata concentrazione in specifici ambiti di lavoro: edilizia e costruzioni, trasporto e magazzinaggio, ristorazione, commercio al dettaglio, servizi di pulizia e personale domestico, ovvero segmenti occupazionali caratterizzati da un elevato sottoinquadramento, che prescinde dai titoli di studio posseduti e dalle qualifiche professionali formalmente acquisite nel paese di origine o nel contesto del paese ospitante. Come si può vedere, la qualifica più frequente tra gli extracomunitari è quella di Collaboratore Domestico con una percentuale pari al 15,6% che sale al 27% se si considera la sola componente femminile.

Tab. 119 – Avviamenti al lavoro per le prime 15 qualifiche più frequenti dei lavoratori stranieri extracomunitari. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

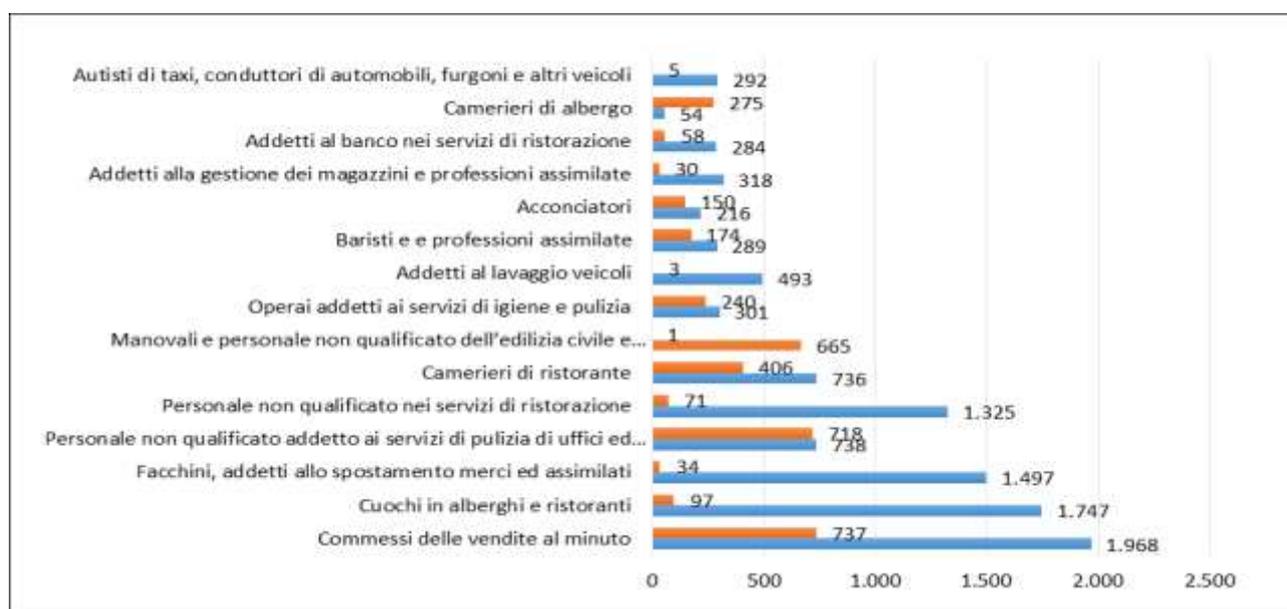
Qualifiche	Maschi		Femmine		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	4.837	7,2%	13.534	27,0%	18.371	15,6%
[da definire in missione]	7.957	11,8%	6.313	12,6%	14.270	12,1%
Camerieri di ristorante	6.100	9,0%	3.702	7,4%	9.802	8,3%
Addetti all'assistenza personale	1.782	2,6%	5.484	10,9%	7.266	6,2%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	6.219	9,2%	474	0,9%	6.693	5,7%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5.485	8,1%	424	0,8%	5.909	5,0%
Camerieri di albergo	1.134	1,7%	4.183	8,3%	5.317	4,5%
Commessi delle vendite al minuto	3.450	5,1%	1.551	3,1%	5.001	4,3%
Attori	2.573	3,8%	2.236	4,5%	4.809	4,1%
Cuochi in alberghi e ristoranti	4.074	6,0%	319	0,6%	4.393	3,7%
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	497	0,7%	3.242	6,5%	3.739	3,2%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.925	2,9%	1.624	3,2%	3.549	3,0%
Braccianti agricoli	2.354	3,5%	129	0,3%	2.483	2,1%
Baristi e professioni assimilate	1.420	2,1%	734	1,5%	2.154	1,8%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	984	1,5%	769	1,5%	1.753	1,5%
Altre qualifiche	16.718	24,8%	5.438	10,8%	22.156	18,8%
Totale	67.509	100,0%	50.156	100,0%	117.665	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Riservando l'analisi alle sole qualifiche più frequenti a tempo indeterminato tra gli extracomunitari, è possibile notare che queste sono pressoché assegnate a qualifiche a bassa specializzazione. In particolare, notiamo una notevole incidenza di Cuochi, facchini e di Personale non qualificato. Tra gli extracomunitari, inoltre, non compaiono le qualifiche di "Addetti agli affari generali" e di "Professori di scuola primaria" che invece troviamo nell'analisi degli avviamenti complessivi.

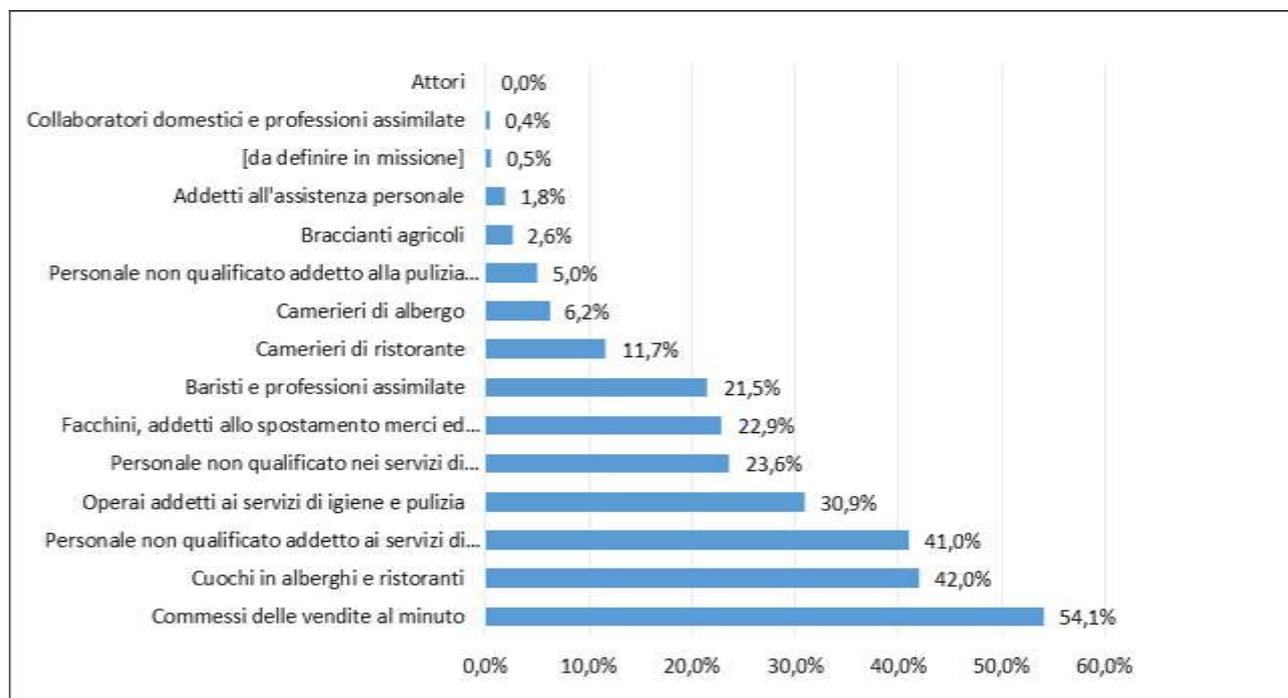
Se rapportiamo le sole contrattualizzazioni a tempo indeterminato sugli avviamenti complessivi al lavoro degli stranieri extracomunitari, si ottiene che il 54,1% delle attivazioni con qualifica di commessi delle vendite al minuto sono a tempo indeterminato.

Graf. 183 – Le prime 15 qualifiche più frequenti degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato degli stranieri extracomunitari per componenti di genere. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 184 – Incidenza delle qualifiche più frequenti degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato degli stranieri extracomunitari sul totale degli avviamenti al lavoro. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

E' possibile, infine, verificare la propensione delle varie categorie aziendali all'assunzione di stranieri. Confrontando i dati relativi all'intero panorama delle nazionalità con quelli concernenti i soli stranieri, si nota che il settore dei "SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE" scende rispettivamente dal 26,6% al 5,95%, mentre il settore delle "ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO" sale rispettivamente dal 3,28% al 19,22%.

Tab. 120 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica a confronto tra i lavoratori stranieri comunitari ed extracomunitari. Valori assoluti e %. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione Settore	Avviamenti di personale straniero		Comunitari	Extra comunitari	Di cui a tempo indeterminato	
	v.a.	Incidenza %			v.a.	Incidenza % su avviamenti di personale straniero
Agricoltura, pesca e silvicoltura	5.870	2,98%	2.904	2.966	208	3,5%
Altre attività di servizi	2.864	1,45%	867	1.997	1.187	41,4%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	303	0,15%	132	171	41	13,5%

Descrizione Settore	Avviamenti di personale straniero		Comunitari	Extra comunitari	Di cui a tempo indeterminato	
	v.a.	Incidenza %			v.a.	Incidenza % su avviamenti di personale straniero
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	3.559	1,81%	1.775	1.784	394	11,1%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	50.596	25,68%	16.197	34.399	6.910	13,7%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	37.870	19,22%	13.055	24.815	478	1,3%
Attività finanziarie e assicurative	198	0,10%	75	123	64	32,3%
Attività immobiliari	2.943	1,49%	1.204	1.739	222	7,5%
Attività manifatturiere	2.833	1,44%	1.309	1.524	1.243	43,9%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.867	0,95%	736	1.131	526	28,2%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.481	4,81%	2.097	7.384	4.917	51,9%
Costruzioni	12.534	6,36%	9.214	3.320	5.075	40,5%
Estrazione di minerali da cave e miniere	24	0,01%	16	8	6	25,0%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	277	0,14%	163	114	146	52,7%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	45	0,02%	31	14	16	35,6%
Istruzione	1.701	0,86%	981	720	200	11,8%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	40.380	20,50%	17.609	22.771	4.429	11,0%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	308	0,16%	217	91	59	19,2%
Sanità e assistenza sociale	2.332	1,18%	1.134	1.198	647	27,7%
Servizi ICT	11.716	5,95%	4.800	6.916	416	3,6%
Trasporto e magazzinaggio	9.313	4,73%	4.833	4.480	3.291	35,3%
Totale	197.014	100,00%	79.349	117.665	30.475	15,5%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Analisi territoriale degli avviamenti rispetto ai settori locali

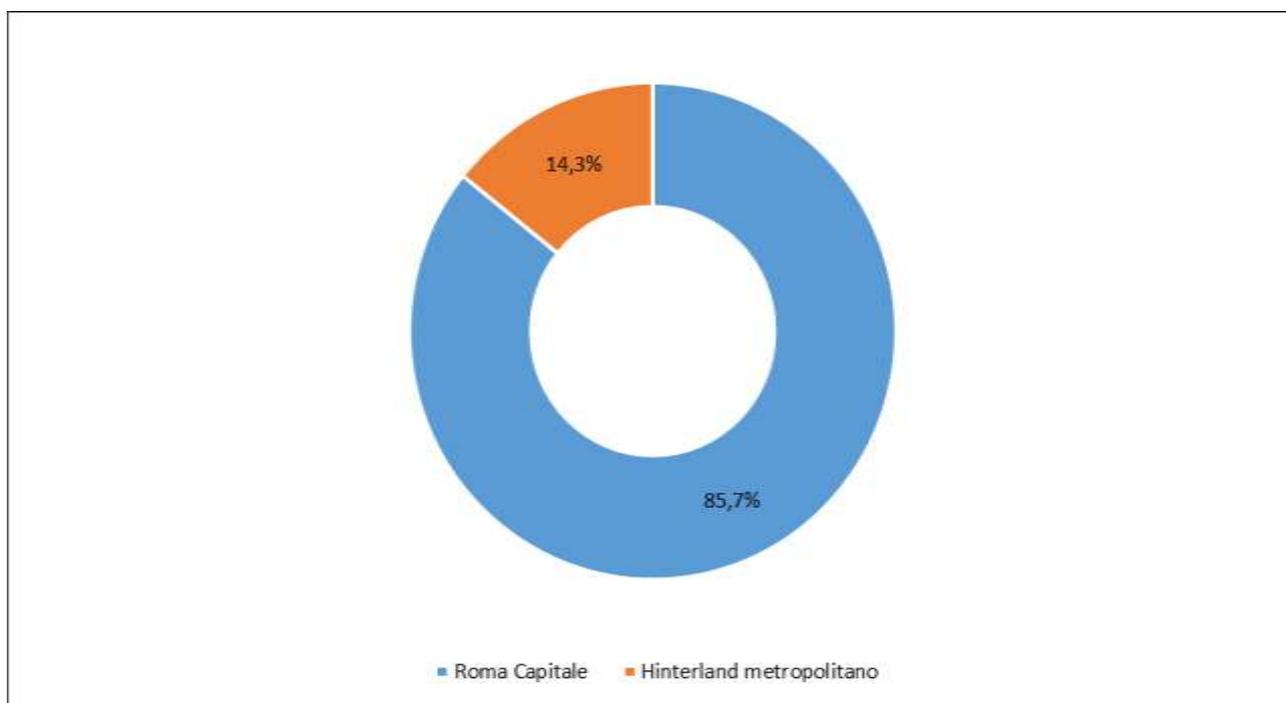
A chiusura dell'analisi sugli avviamenti risulta interessante analizzare l'utilizzo dei contratti di lavoro, nonché la suddivisione degli stessi per settore Ateco, rispetto agli ambiti territoriali individuati dal Piano Territoriale Generale Provinciale (PTPG) che ha suddiviso l'intero territorio metropolitano in 6 quadranti territoriali di cui 5 includenti in comuni di hinterland metropolitano e uno relativo al solo comune di Roma Capitale. Nello specifico, i suddetti quadranti sono stati così individuati:

- **Quadrante 1** (sistema Civitavecchia): Tolfa, Civitavecchia, Canale Monterano, Fiumicino, Ladispoli, Bracciano, Santa Marinella, Trevignano Romano, Cerveteri, Manziana, Anguillara Sabazia, Allumiere;
- **Quadrante 2** (sistema Fiano Romano): Rignano Flaminio, Ponzano Romano, Filacciano, Fonte Nuova, Formello, Palombara Sabina, Riano, Nerola, Nazzano, Fiano Romano, Moricone, Montorio Romano, Monterotondo, Montelibretti, Magliano Romano, Monteflavio, Mentana, Mazzano Romano, Morlupo, Capena, Civitella San Paolo, Castelnuovo di Porto, Sacrofano, Torrita Tiberina, Campagnano di Roma, Sant'Oreste, Sant'Angelo Romano;
- **Quadrante 3** (sistema Tivoli): Agosta, Anticoli Corrado, Affile, Mandela, Arcinazzo Romano, Arsoli, Camerata Nuova, Cineto Romano, Licenza, Marcellina, Capranica Prenestina, Jenne, Guidonia Montecelio, Casape, Gerano, Castel Madama, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciciliano, Canterano, San Polo dei Cavalieri, Poli, Riofreddo, Rocca Canterano, Roccagiovine, Marano Equo, Roiate, Roviano, Pisoniano, San Gregorio da Sassola, Rocca Santo Stefano, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Vallepietra, Vallinfreda, Vicovaro, Vivaro Romano, Sambuci, Percile;
- **Quadrante 4** (sistema Velletri): Artena, Ciampino, Labico, San Vito Romano, Lanuvio, Segni, Lariano, San Cesareo, Bellegra, Castel Gandolfo, Montelanico, Ariccia, Monte Porzio Catone, Valmontone, Velletri, Monte Compatri, Albano Laziale, Marino, Nemi, Rocca Priora, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Genzano di Roma, Colonna, Colferro, Carpineto Romano, Rocca di Papa, Frascati, Zagarolo, Gorga, Grottaferrata, Cave, Palestrina, Castel San Pietro Romano, Olevano Romano, Rocca di Cave;
- **Quadrante 4bis** (sistema Pomezia): Ardea, Anzio, Nettuno, Pomezia.

Come già più volte detto, nel territorio della Città metropolitana di Roma nel 2016 sono stati attivati 1.380.671 nuovi contratti di lavoro. Di questi, ben l'85,7% sono stati contrattualizzati nel territorio Capitolino mentre il restante 14,3% nell'hinterland metropolitano.

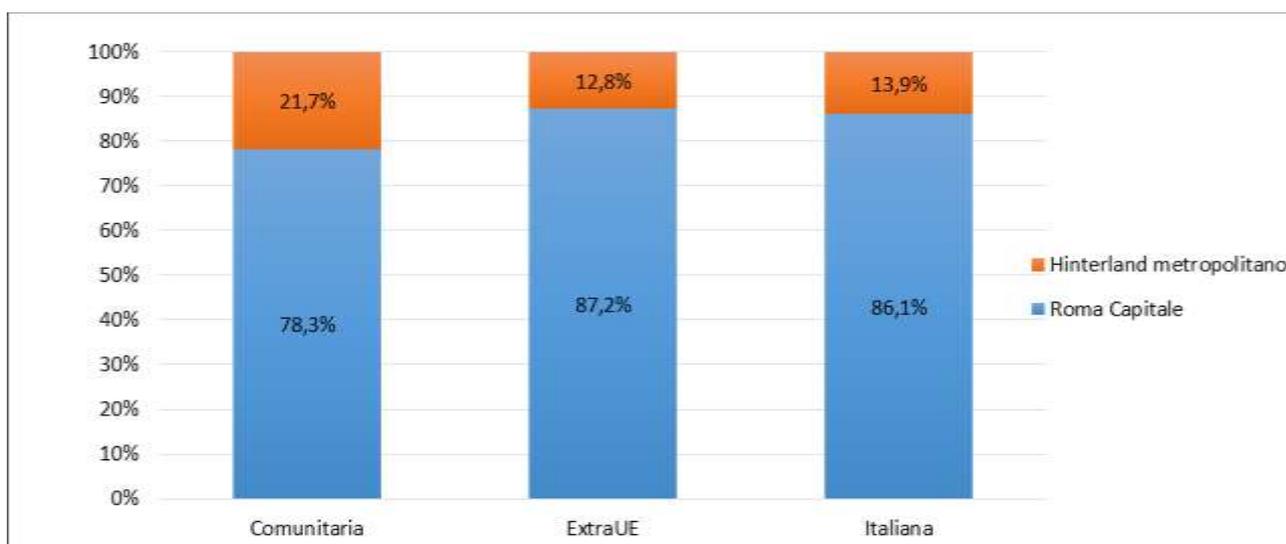
Osservando il peso degli avviamenti nei due sub-ambiti metropolitani sul totale delle attivazioni di contratti di lavoro nella città metropolitana di Roma suddivisi per macro cittadinanza, si rileva che la distanza percentuale tra le attivazioni relative a Roma Capitale e quelle assorbite dall'hinterland metropolitano si accorcia in relazione agli avviamenti dei lavoratori comunitari. Si passa, infatti, da una quota parte dell'85,7% degli avviamenti complessivi metropolitani di Roma Capitale al 78,3% degli avviamenti di lavoratori comunitari.

Graf. 185 - Composizione territoriale degli avviamenti al lavoro per macro ambiti territoriali. Roma Capitale e hinterland metropolitano a confronto. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 186 - Composizione territoriale degli avviamenti al lavoro dei due sub-ambiti metropolitani per macro cittadinanza. Roma Capitale e hinterland metropolitano a confronto. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

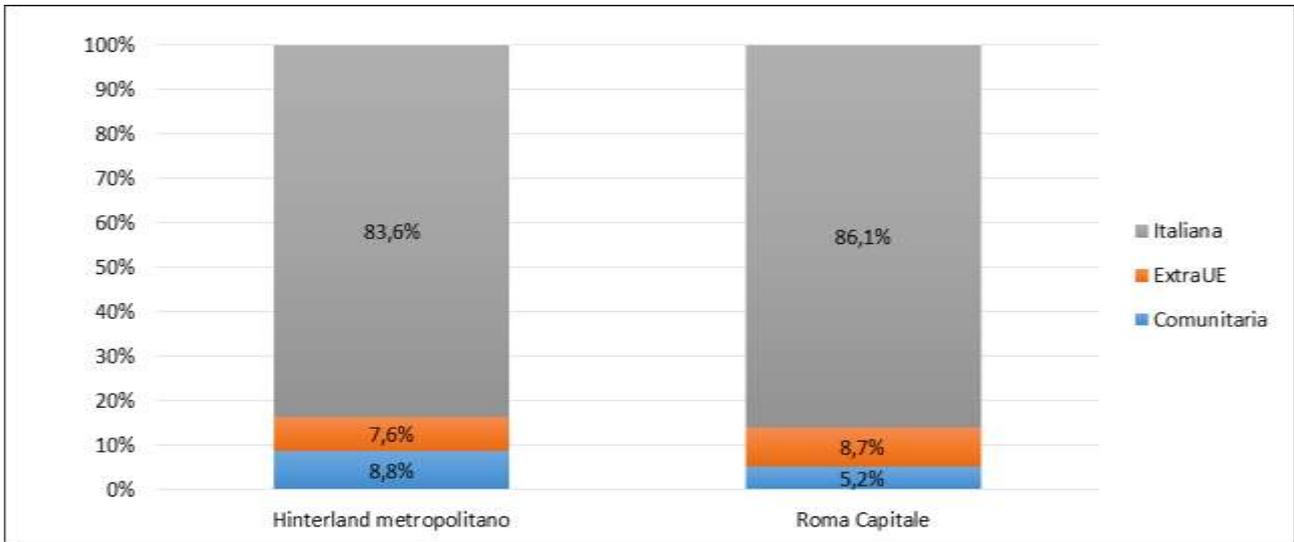


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Quanto appena detto può essere spiegato meglio se si analizzano le tre componenti relative alla nazionalità dei lavoratori coinvolti nelle contrattualizzazioni all'interno di ognuno dei due sub-ambiti. In tale direzione,

si rileva che, contrariamente a quanto evidenziato per Roma Capitale, nell’hinterland metropolitano gli avviamenti dei lavoratori comunitari hanno un peso maggiore di quelli relativi ai lavoratori extracomunitari sul totale degli avviamenti del suddetto ambito territoriale.

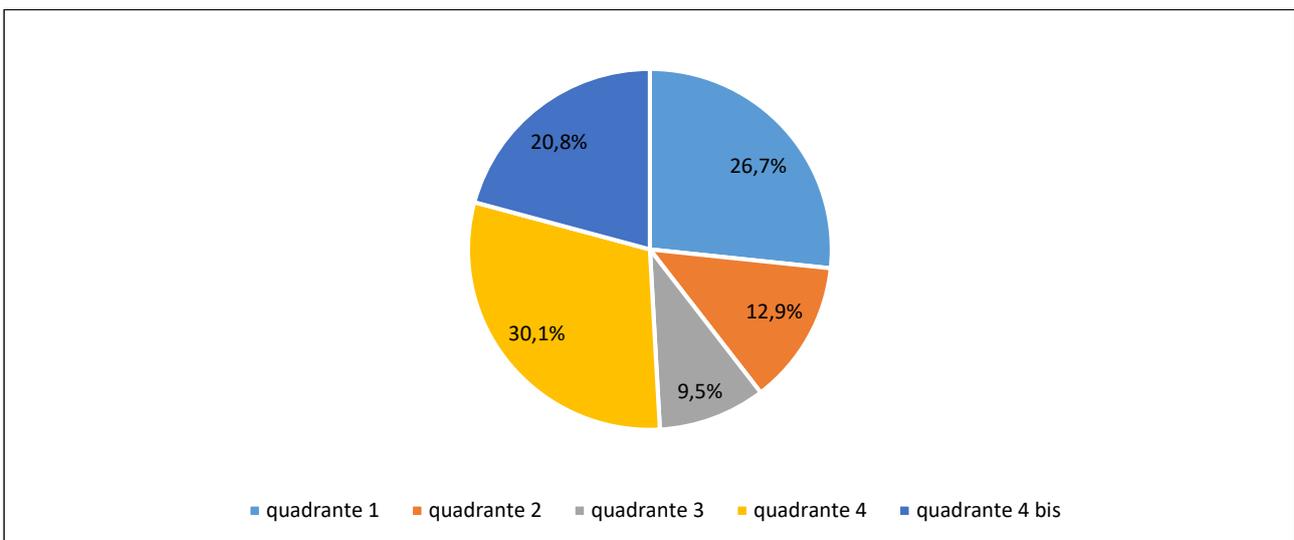
Graf. 187 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro dei due sub-ambiti metropolitani per macro cittadinanza a confronto. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Limitando l’analisi al solo ambito metropolitano dell’hinterland e considerando i 5 quadranti in cui quest’ultimo è stato suddiviso, si può osservare che il Quadrante ad aver fatto registrare nel 2016 il maggior numero di avviamenti è stato il Sistema Velletri con il 30,1%; viceversa, quello ad aver collezionato il minor numero di attivazioni è stato il terzo quadrante (sistema Tivoli) con il 9,5%.

Graf. 188 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro nell’hinterland metropolitano per sistemi territoriali (PTPG). Città metropolitana di Roma. Anno 2016

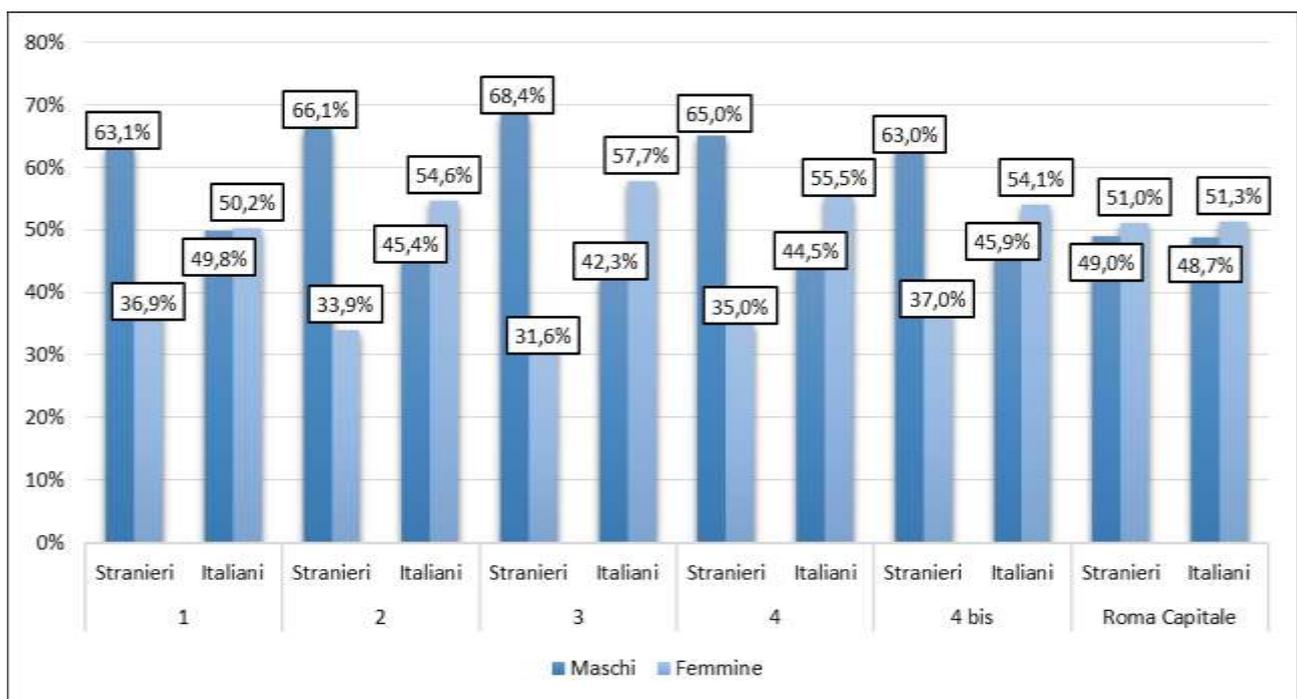


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi sin qui condotta ha altresì permesso di individuare, nei 6 sistemi territoriali in cui è stato suddiviso il territorio della Città metropolitana di Roma, l'incidenza delle due componenti di genere sul totale degli avviamenti al lavoro. Con la sola eccezione di Roma capitale, per ogni quadrante analizzato è stato rilevato che:

- La componente femminile ha un'incidenza superiore a quella maschile per quanto riguarda gli avviamenti dei lavoratori italiani. In particolare, il sistema Tivoli mostra la percentuale più alta tra tutti i sistemi pari al 58%;
- La componente maschile ha, invece, un peso percentuale maggiore di quello femminile in relazione agli avviamenti al lavoro dei lavoratori stranieri. Nella fattispecie, il terzo quadrante ha fatto registrare una percentuale pari al 68,4%;
- A Roma Capitale, invece, la quota parte della componente femminile è superiore a quella maschile sia per gli avviamenti di lavoratori stranieri (51%) che per quelli dei lavoratori italiani (51,3%).

Graf. 189 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro nei sistemi territoriali (PTPG) per componenti di genere. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



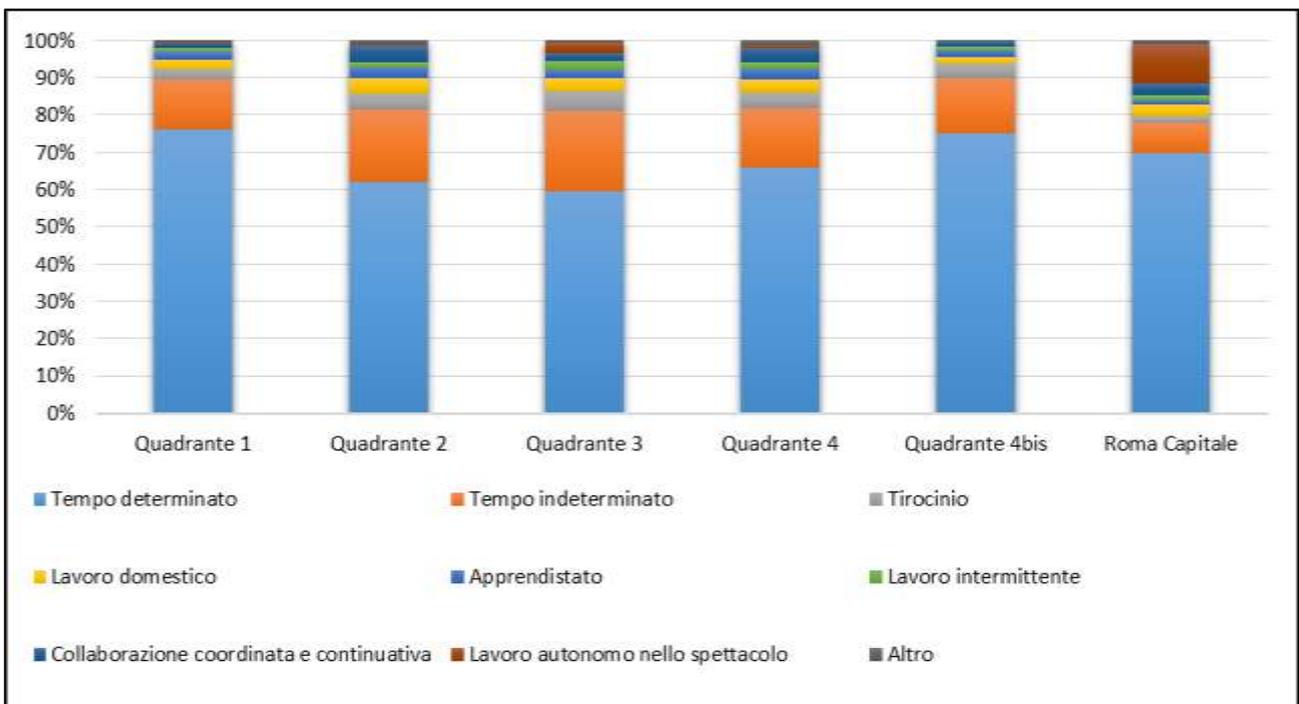
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi delle tipologie contrattuali per i sei sistemi territoriali ha confermato che nel 2016 il ricorso al tempo determinato rappresenta ovunque la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro. Si evidenziano a tal proposito incidenze maggiori della media metropolitana (69,8%) nel sistema Civitavecchia, che in un confronto con gli altri sistemi presenta l'incidenza maggiore pari al 76,1%, in quello di Pomezia (74,9%) e a Roma Capitale (69,9%). L'incidenza minore è stata, invece, rilevata per il sistema Tivoli (59,6%).

Per quel che concerne i contratti a tempo indeterminato, Roma Capitale presenta l'incidenza minore pari all'8%; di contro, nel sistema Tivoli il peso percentuale dei contratti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti è risultato il più alto in un confronto con gli altri sistemi (pari al 21,5%).

Da ultimo, risulta interessante analizzare la tipologia contrattuale del lavoro autonomo nello spettacolo. Nello specifico, infatti, mentre tutti i sistemi relativi al territorio di hinterland metropolitano presentano quote percentuali piuttosto basse (si passa, infatti, dal 2,8% del Terzo quadrante allo 0,1% del quadrante 4 bis), per il sistema Roma Capitale si è rilevata una percentuale significativamente elevata in relazione alle altre tipologie contrattuali: il 10,5% delle contrattualizzazioni effettuate dai datori di lavoro nel territorio capitolino sono relative al lavoro autonomo nello spettacolo. In altri termini, il contratto per lavoro autonomo nello spettacolo rappresenta a Roma Capitale la seconda tipologia contrattuale per incidenza sul totale dei contratti avviati.

Graf. 190 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro nei sistemi territoriali (PTPG) per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi ha permesso inoltre di individuare, nei diversi sistemi territoriali, i settori più dinamici per quel che concerne le contrattualizzazioni sia in una visione generale, vale a dire tenendo in considerazione gli avviamenti complessivi per settore di attività economica relativi a ogni sistema territoriale, sia in relazione alle due componenti di genere e alla tipologia contrattuale a tempo indeterminato.

Tab. 121 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Civitavecchia. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	1.088	4,0%	591	2,3%	73	1,0%	1.679	3,2%
Altre attività di servizi	409	1,5%	617	2,4%	272	3,9%	1.026	2,0%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	252	0,9%	1.938	7,7%	100	1,4%	2.190	4,2%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	1.237	4,5%	860	3,4%	107	1,5%	2.097	4,0%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	7.015	25,8%	5.986	23,7%	1.186	17,0%	13.001	24,8%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	314	1,2%	1.019	4,0%	47	0,7%	1.333	2,5%
Attività finanziarie e assicurative	40	0,1%	76	0,3%	20	0,3%	116	0,2%
Attività immobiliari	105	0,4%	82	0,3%	57	0,8%	187	0,4%
Attività manifatturiere	554	2,0%	218	0,9%	200	2,9%	772	1,5%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	328	1,2%	242	1,0%	205	2,9%	570	1,1%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.913	7,0%	2.017	8,0%	996	14,3%	3.930	7,5%
Costruzioni	1.923	7,1%	103	0,4%	768	11,0%	2.026	3,9%
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0,0%	1	0,0%	4	0,1%	7	0,0%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	68	0,2%	5	0,0%	16	0,2%	73	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	37	0,1%	2	0,0%	8	0,1%	39	0,1%
Istruzione	821	3,0%	5.693	22,6%	404	5,8%	6.514	12,4%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.524	16,6%	2.407	9,5%	890	12,7%	6.931	13,2%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	1	0,0%	4	0,0%	1	0,0%	5	0,0%
Sanità e assistenza sociale	154	0,6%	584	2,3%	144	2,1%	738	1,4%
Servizi ICT	396	1,5%	229	0,9%	95	1,4%	625	1,2%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Trasporto e magazzinaggio	6.055	22,2%	2.568	10,2%	1.390	19,9%	8.623	16,4%
TOTALE	27.240	100,0%	25.242	100,0%	6.983	100,0%	52.482	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 122 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Fiano Romano. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	638	5,1%	230	1,8%	13	0,3%	868	3,4%
Altre attività di servizi	154	1,2%	330	2,6%	143	2,9%	484	1,9%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	130	1,0%	321	2,5%	33	0,7%	451	1,8%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	586	4,7%	371	2,9%	32	0,7%	957	3,8%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	1.322	10,5%	844	6,6%	475	9,7%	2.166	8,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	284	2,3%	810	6,3%	32	0,7%	1.094	4,3%
Attività finanziarie e assicurative	25	0,2%	29	0,2%	20	0,4%	54	0,2%
Attività immobiliari	41	0,3%	41	0,3%	22	0,4%	82	0,3%
Attività manifatturiere	433	3,4%	228	1,8%	251	5,1%	661	2,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	336	2,7%	461	3,6%	265	5,4%	797	3,1%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.228	9,8%	955	7,5%	744	15,1%	2.183	8,6%
Costruzioni	1.506	12,0%	103	0,8%	582	11,8%	1.609	6,3%
Estrazione di minerali da cave e miniere	17	0,1%	2	0,0%	5	0,1%	19	0,1%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	98	0,8%	25	0,2%	48	1,0%	123	0,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14	0,1%	3	0,0%	6	0,1%	17	0,1%
Istruzione	606	4,8%	4.504	35,1%	427	8,7%	5.110	20,1%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.788	22,2%	2.007	15,7%	563	11,4%	4.795	18,9%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	0	0,0%	3	0,0%	1	0,0%	3	0,0%
Sanità e assistenza sociale	135	1,1%	831	6,5%	306	6,2%	966	3,8%
Servizi ICT	281	2,2%	224	1,7%	121	2,5%	505	2,0%
Trasporto e magazzinaggio	1.950	15,5%	492	3,8%	829	16,9%	2.442	9,6%
TOTALE	12.572	100,0%	12.814	100,0%	4.918	100,0%	25.386	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 123 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Tivoli. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	405	3,2%	203	1,6%	76	1,5%	608	2,4%
Altre attività di servizi	157	1,2%	323	2,5%	118	2,4%	480	1,9%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	87	0,7%	270	2,1%	30	0,6%	357	1,4%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	543	4,3%	275	2,1%	27	0,5%	818	3,2%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	570	4,5%	662	5,2%	420	8,5%	1.232	4,9%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	137	1,1%	538	4,2%	20	0,4%	675	2,7%
Attività finanziarie e assicurative	13	0,1%	23	0,2%	12	0,2%	36	0,1%
Attività immobiliari	32	0,3%	32	0,2%	23	0,5%	64	0,3%
Attività manifatturiere	745	5,9%	206	1,6%	284	5,8%	951	3,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	125	1,0%	100	0,8%	53	1,1%	225	0,9%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.039	8,3%	806	6,3%	701	14,3%	1.845	7,3%
Costruzioni	1.165	9,3%	79	0,6%	450	9,2%	1.244	4,9%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Estrazione di minerali da cave e miniere	32	0,3%	2	0,0%	12	0,2%	34	0,1%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	258	2,1%	33	0,3%	153	3,1%	291	1,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	0,0%	4	0,0%	0	0,0%	8	0,0%
Istruzione	978	7,8%	5.202	40,6%	523	10,6%	6.180	24,3%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	885	7,0%	433	3,4%	355	7,2%	1.318	5,2%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	170	1,4%	412	3,2%	264	5,4%	582	2,3%
Sanità e assistenza sociale	136	1,1%	176	1,4%	57	1,2%	312	1,2%
Servizi ICT	1.236	9,8%	288	2,2%	460	9,4%	1.524	6,0%
Trasporto e magazzinaggio	8.717	69,3%	10.067	78,6%	4.038	82,1%	18.784	74,0%
TOTALE	12.572	100,0%	12.814	100,0%	4.918	100,0%	25.386	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 124 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Velletri. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	2.968	10,5%	2.405	7,8%	82	0,9%	5.373	9,1%
Altre attività di servizi	340	1,2%	918	3,0%	303	3,2%	1.258	2,1%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	323	1,1%	433	1,4%	80	0,9%	756	1,3%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	1.006	3,6%	576	1,9%	92	1,0%	1.582	2,7%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	2.104	7,4%	2.024	6,5%	1.148	12,2%	4.128	7,0%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	385	1,4%	1.680	5,4%	33	0,4%	2.065	3,5%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività finanziarie e assicurative	56	0,2%	79	0,3%	36	0,4%	135	0,2%
Attività immobiliari	52	0,2%	91	0,3%	35	0,4%	143	0,2%
Attività manifatturiere	1.639	5,8%	523	1,7%	571	6,1%	2.162	3,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	350	1,2%	415	1,3%	209	2,2%	765	1,3%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.291	8,1%	2.112	6,8%	1.349	14,4%	4.403	7,4%
Costruzioni	4.404	15,6%	624	2,0%	1.656	17,7%	5.028	8,5%
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	4	0,0%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	134	0,5%	22	0,1%	101	1,1%	156	0,3%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14	0,0%	3	0,0%	14	0,1%	17	0,0%
Istruzione	1.841	6,5%	12.911	41,8%	1.036	11,0%	14.752	24,9%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7.946	28,1%	3.993	12,9%	953	10,2%	11.939	20,2%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	3	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	3	0,0%
Sanità e assistenza sociale	317	1,1%	1.249	4,0%	650	6,9%	1.566	2,6%
Servizi ICT	485	1,7%	333	1,1%	331	3,5%	818	1,4%
Trasporto e magazzinaggio	1.611	5,7%	528	1,7%	695	7,4%	2.139	3,6%
TOTALE	28.273	100,0%	30.919	100,0%	9.376	100,0%	59.192	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 125 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Pomezia. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	1.019	3,6%	191	0,6%	34	0,4%	1.210	2,0%
Altre attività di servizi	205	0,7%	415	1,3%	199	2,1%	620	1,0%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	131	0,5%	287	0,9%	30	0,3%	418	0,7%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	789	2,8%	547	1,8%	176	1,9%	1.336	2,3%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	3.510	12,4%	4.300	13,9%	680	7,3%	7.810	13,2%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	470	1,7%	466	1,5%	119	1,3%	936	1,6%
Attività finanziarie e assicurative	12	0,0%	32	0,1%	13	0,1%	44	0,1%
Attività immobiliari	50	0,2%	74	0,2%	45	0,5%	124	0,2%
Attività manifatturiere	991	3,5%	582	1,9%	533	5,7%	1.573	2,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	219	0,8%	194	0,6%	114	1,2%	413	0,7%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.241	4,4%	1.080	3,5%	729	7,8%	2.321	3,9%
Costruzioni	1.857	6,6%	176	0,6%	815	8,7%	2.033	3,4%
Estrazione di minerali da cave e miniere	143	0,5%	27	0,1%	43	0,5%	170	0,3%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	7	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	7	0,0%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	732	2,6%	5.402	17,5%	342	3,6%	6.134	10,4%
Istruzione	5.316	18,8%	5.620	18,2%	1.060	11,3%	10.936	18,5%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6	0,0%	0	0,0%	2	0,0%	6	0,0%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	176	0,6%	402	1,3%	203	2,2%	578	1,0%
Sanità e assistenza sociale	231	0,8%	263	0,9%	135	1,4%	494	0,8%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Servizi ICT	2.785	9,9%	958	3,1%	908	9,7%	3.743	6,3%
Trasporto e magazzinaggio	19.890	70,3%	21.016	68,0%	6.181	65,9%	40.906	69,1%
TOTALE	28.273	100,0%	30.919	100,0%	9.376	100,0%	59.192	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 126 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Roma. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	1.383	0,2%	488	0,1%	137	0,1%	1.871	0,2%
Altre attività di servizi	7.771	1,3%	10.727	1,8%	4.432	4,7%	18.498	1,6%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	3.372	0,6%	106.000	17,5%	3.506	3,7%	109.372	9,2%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	30.409	5,3%	21.335	3,5%	1.382	1,5%	51.744	4,4%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	88.558	15,3%	70.008	11,5%	14.131	14,9%	158.566	13,4%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	7.078	1,2%	32.038	5,3%	615	0,6%	39.116	3,3%
Attività finanziarie e assicurative	2.012	0,3%	2.644	0,4%	1.435	1,5%	4.656	0,4%
Attività immobiliari	3.040	0,5%	4.956	0,8%	988	1,0%	7.996	0,7%
Attività manifatturiere	7.062	1,2%	3.492	0,6%	3.760	4,0%	10.554	0,9%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	11.442	2,0%	16.794	2,8%	4.305	4,5%	28.236	2,4%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	18.039	3,1%	17.869	2,9%	11.098	11,7%	35.908	3,0%
Costruzioni	22.333	3,9%	2.060	0,3%	9.183	9,7%	24.393	2,1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	63	0,0%	33	0,0%	37	0,0%	96	0,0%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	639	0,1%	169	0,0%	313	0,3%	808	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	776	0,1%	266	0,0%	295	0,3%	1.042	0,1%
Istruzione	11.062	1,9%	45.475	7,5%	3.720	3,9%	56.537	4,8%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	98.192	17,0%	131.287	21,6%	16.943	17,8%	229.479	19,4%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	240	0,0%	531	0,1%	101	0,1%	771	0,1%
Sanità e assistenza sociale	4.316	0,7%	10.870	1,8%	3.473	3,7%	15.186	1,3%
Servizi ICT	239.295	41,5%	125.203	20,6%	7.608	8,0%	364.498	30,8%
Trasporto e magazzino	20.218	3,5%	4.376	0,7%	7.574	8,0%	24.594	2,1%
TOTALE	577.300	100,0%	606.621	100,0%	95.036	100,0%	1.183.921	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

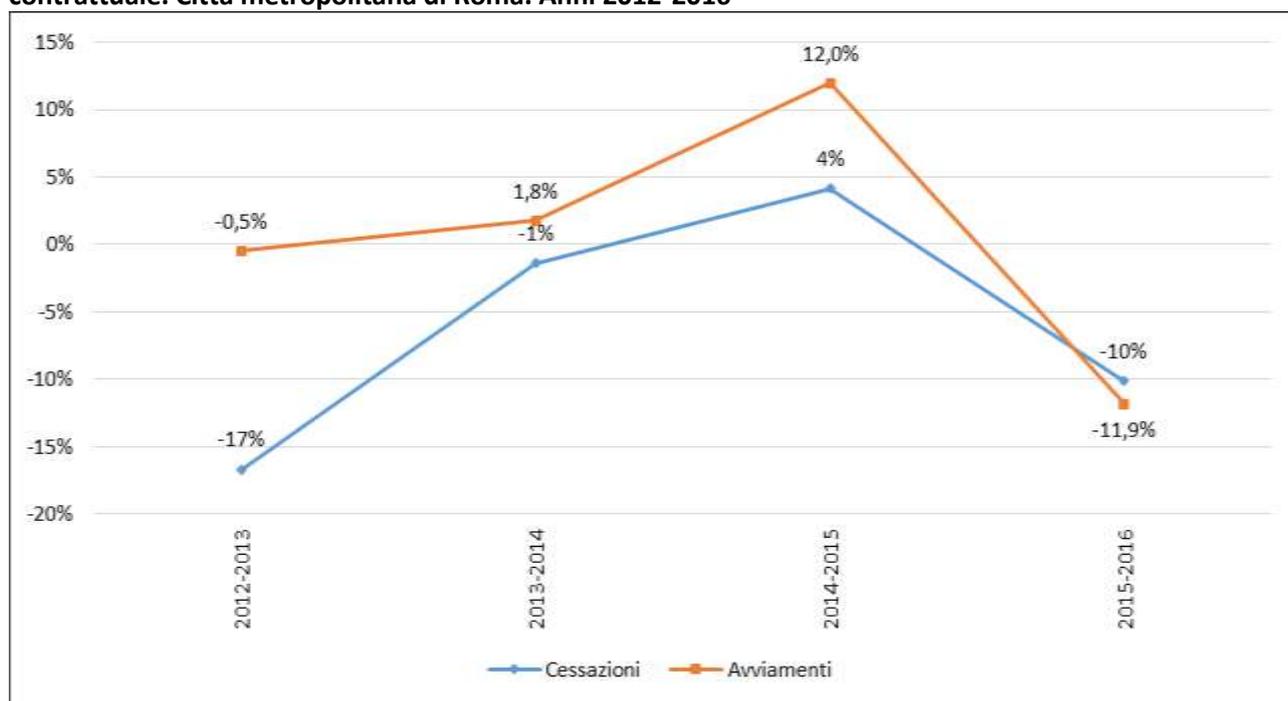
2.4.7 Le cessazioni dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: analisi e dinamiche temporali⁷⁵

Nel 2016 nella Città metropolitana di Roma sono state registrate 277.724 cessazioni di rapporti di lavoro con una flessione del 10% rispetto all'anno precedente. Le dinamiche temporali osservate tra il 2012 e il 2016 hanno mostrato che nei due bienni consecutivi 2012-2013 e 2013-2014, il numero di cessazioni ha subito un decremento medio annuo pari rispettivamente a -17% e a -1%. Tra il 2014 e il 2015, invece, si è assistito a un'inversione di tendenza: nel biennio preso in considerazione, infatti, il valore tendenziale delle cessazioni è mediamente aumentato del 4%.

Rapportando il numero di cessazioni e il numero di avviamenti si ottiene un indicatore che indica la propensione alla stabilità del mercato del lavoro in termini di nuove contrattualizzazioni. Dal 2012 al 2016, fatta eccezione dell'ultimo biennio, il numero di cessazioni rispetto al totale degli avviamenti ha sperimentato una lieve diminuzione passando da 26 cessazioni per 100 contratti avviati nel 2012 a 20 contratti cessati per 100 avviati nel 2016.

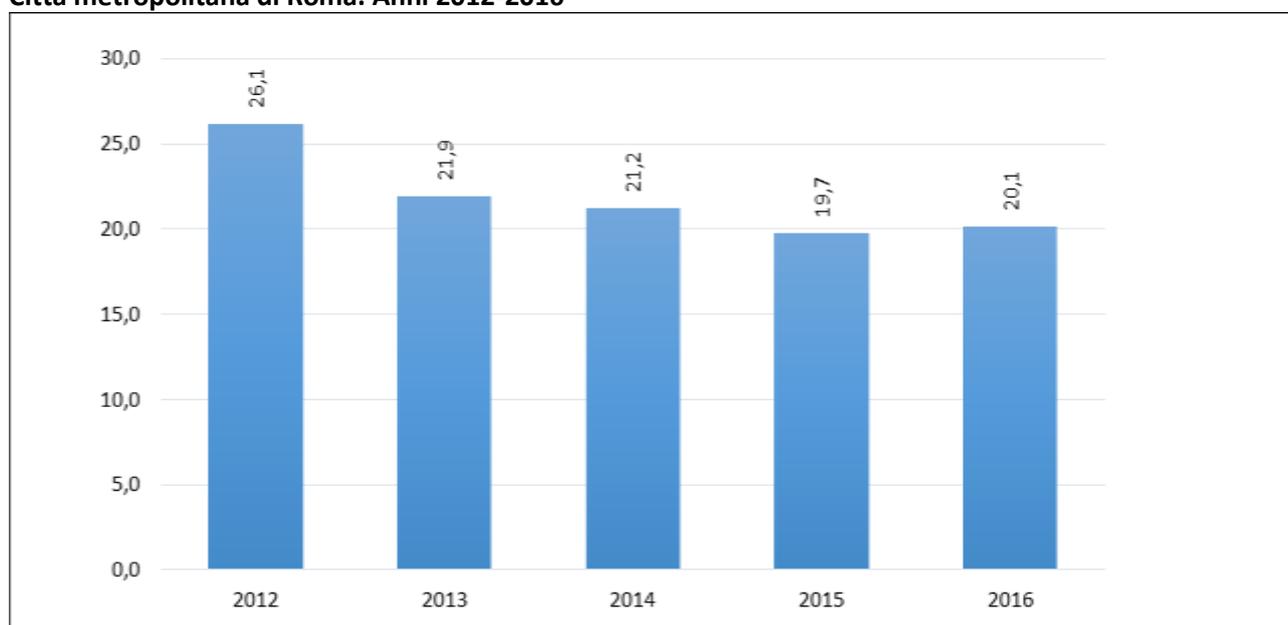
⁷⁵ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

Graf. 191 – Dinamiche temporali degli avviamenti e delle cessazioni al lavoro senza distinzione di tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

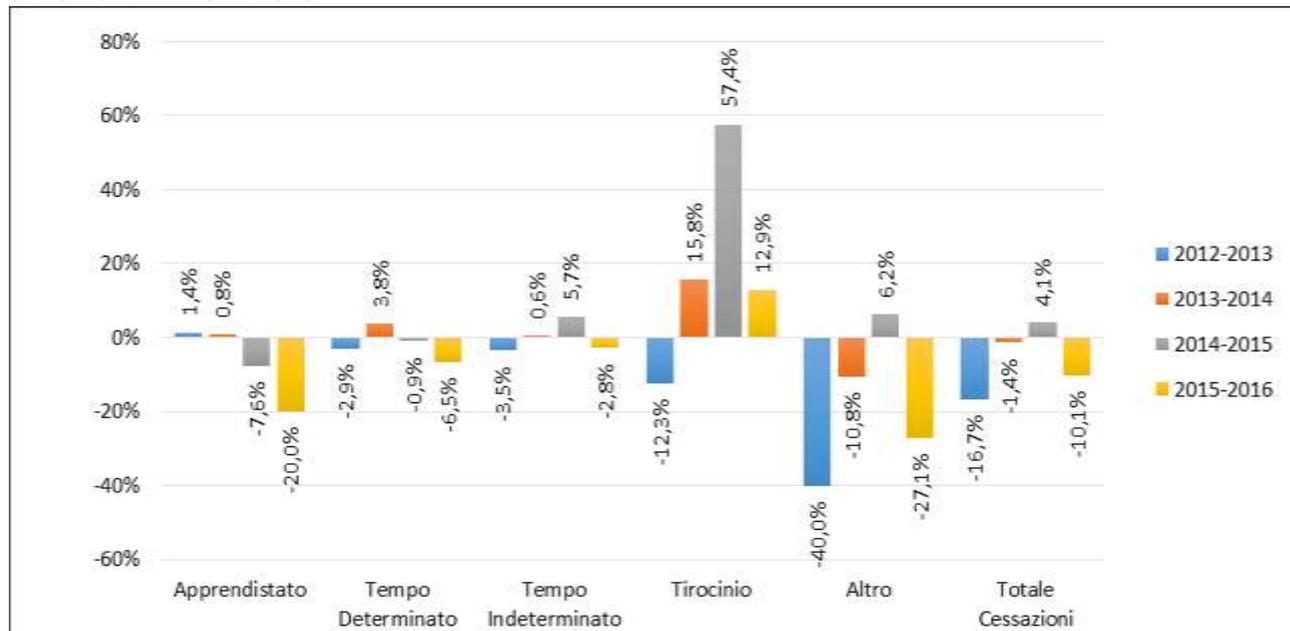
Graf. 192 – Tasso di cessazione dei contratti al lavoro. Rapporto tra le cessazioni e il totale degli avviamenti. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

La diminuzione delle cessazioni, rispetto al 2015, interessa tutte le tipologie contrattuali, fatta eccezione del tirocinio che ha fatto registrare un incremento pari al 12,9%. I contratti a tempo indeterminato, che assorbono nel 2016 il 26,8% delle cessazioni totali, hanno sperimentato una flessione del 6,5% mentre le contrattualizzazioni a tempo indeterminato, la cui quota sul totale delle cessazioni è pari al 45,5%, hanno subito un decremento pari al -2,8%. Si osserva, inoltre, una netta riduzione delle cessazioni riguardanti i rapporti in apprendistato (-20%) e quelli afferenti nella categoria altro (-27%).

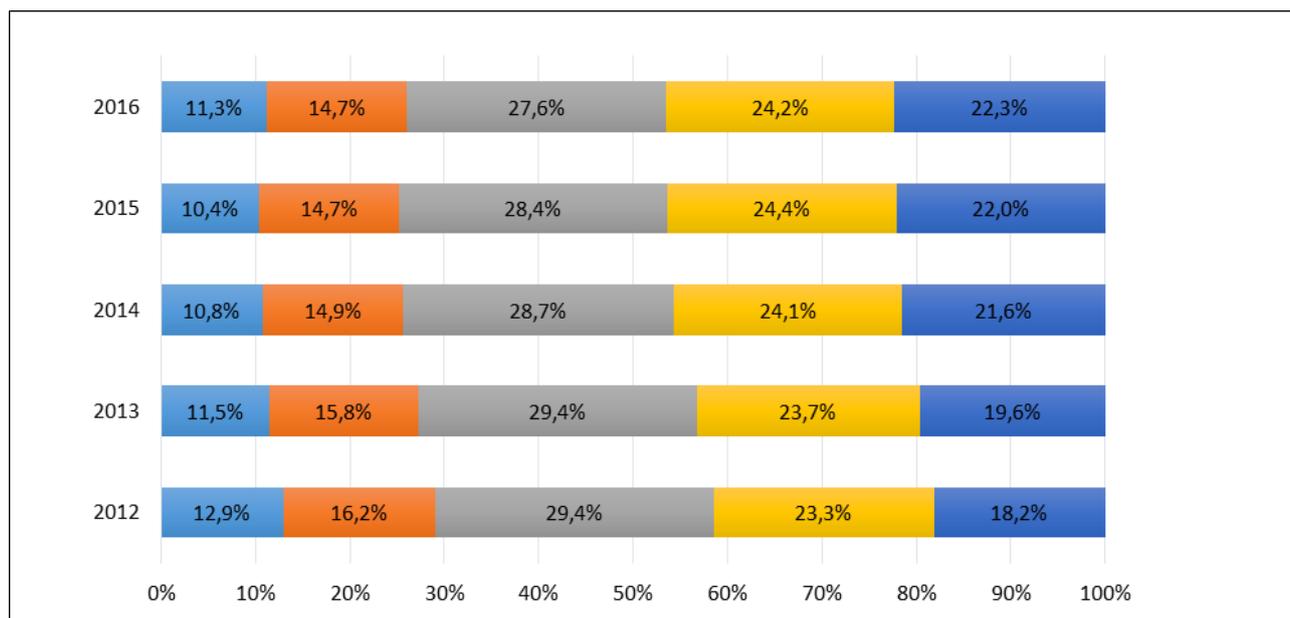
Graf. 193 – Dinamiche temporali delle cessazioni al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

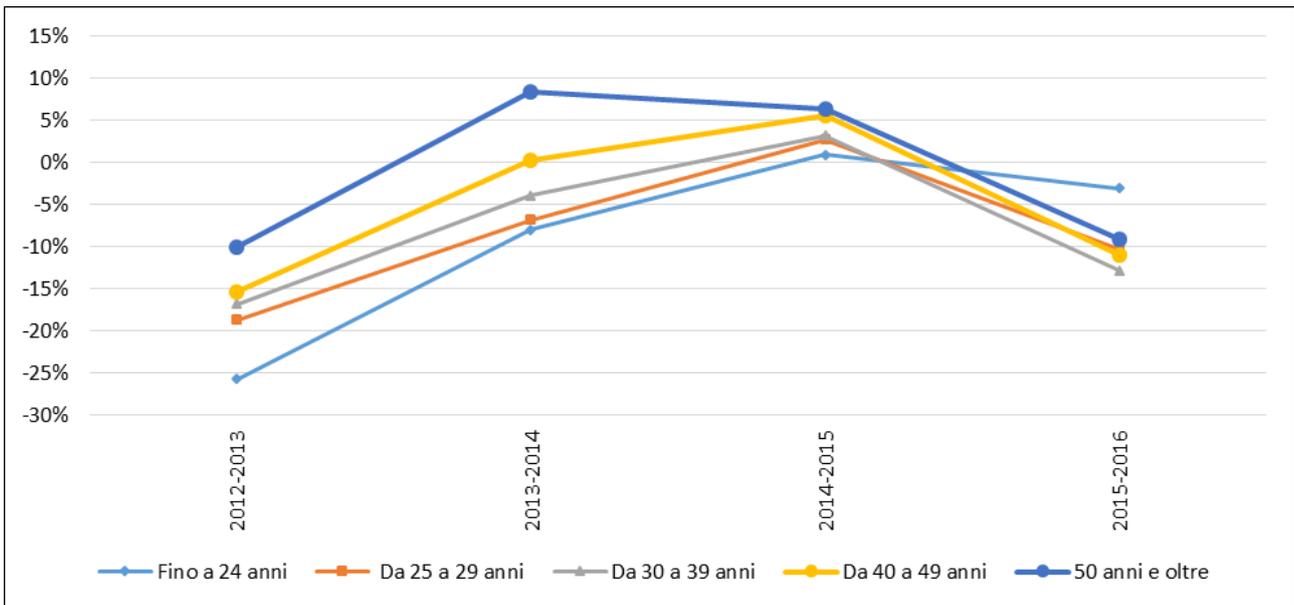
È interessante rilevare anche le cessazioni dei lavoratori in relazione alle classi d'età. La fascia 30-39 anni, che rappresenta la quota maggiore sul totale dei rapporti cessati pari al 27,6%, ha fatto registrare nel biennio 2015-2016 la flessione maggiore del numero di cessazioni superiore al valore medio (-10,1%). Di contro, la variazione tendenziale minore, seppur negativa, è stata sperimentata dalla fascia d'età fino a 24 anni (-3%)

Graf. 194 – Composizione % delle cessazioni al lavoro per fascia d'età. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

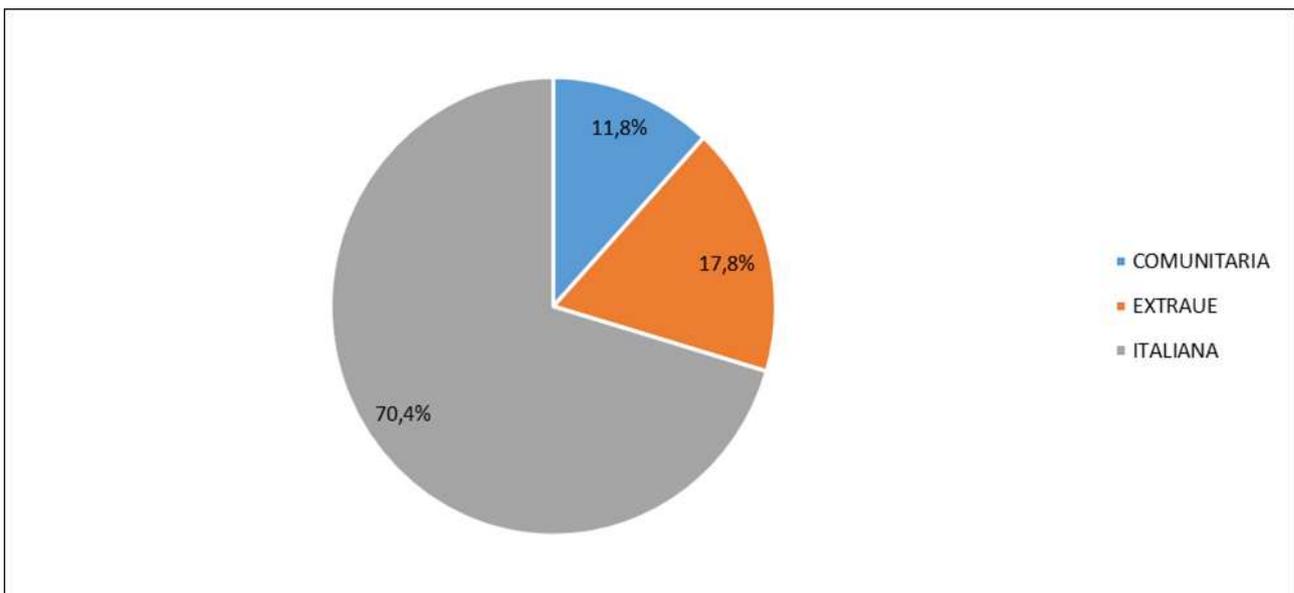
Graf. 195 – Dinamiche temporali delle cessazioni al lavoro per classe d’età a confronto. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L’analisi che riguarda le cessazioni suddivise per macro nazionalità ha mostrato che, su un totale di 277.724 contratti di lavoro cessati, il 70,4% ha riguardato lavoratori italiani. Entrando più nel dettaglio, nel caso dei lavoratori stranieri, il 60% delle cessazioni è stato assorbito da lavoratori extra comunitari. Le dinamiche tendenziali dal 2012 al 2016 evidenziano una diminuzione della quota parte delle cessazioni relative ai lavoratori stranieri comunitari a favore di un aumento del peso percentuale dei contratti cessati dei lavoratori extracomunitari.

Graf. 196 – Composizione percentuale delle cessazioni al lavoro per macro-nazionalità. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

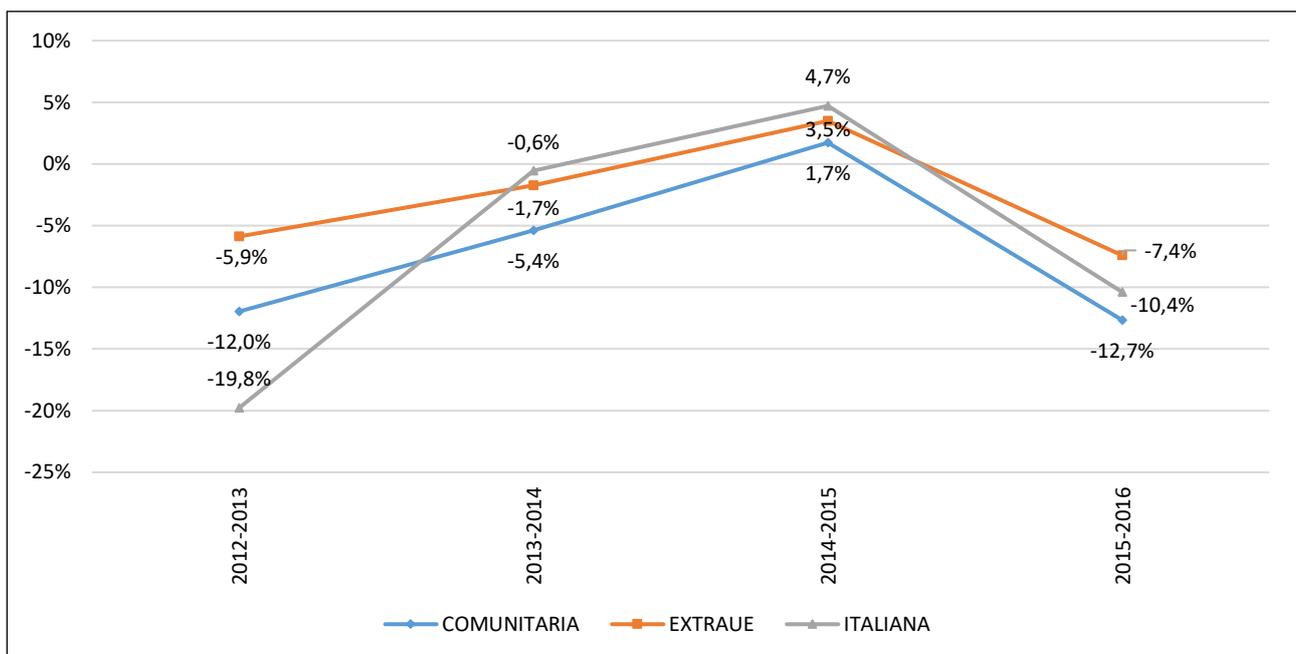


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Come già precedentemente detto, tra il 2015 e il 2016 si è registrato un decremento medio del numero di cessazioni pari al -10,1%. Scomponendo il totale dei contratti cessati nelle due macro componenti relative alla nazionalità dei lavoratori interessati, si osserva una flessione maggiore del numero delle cessazioni per i lavoratori italiani: a fronte di una variazione tendenziale del -10,4% registrata per le “cessazioni italiane”, quella relativa ai lavoratori stranieri è stata del -9,6%. Tra questi ultimi, i contratti cessati dei lavoratori extracomunitari hanno subito un decremento medio annuo inferiore a quello registrato per i lavoratori europei (-7,4% contro il -12,7%).

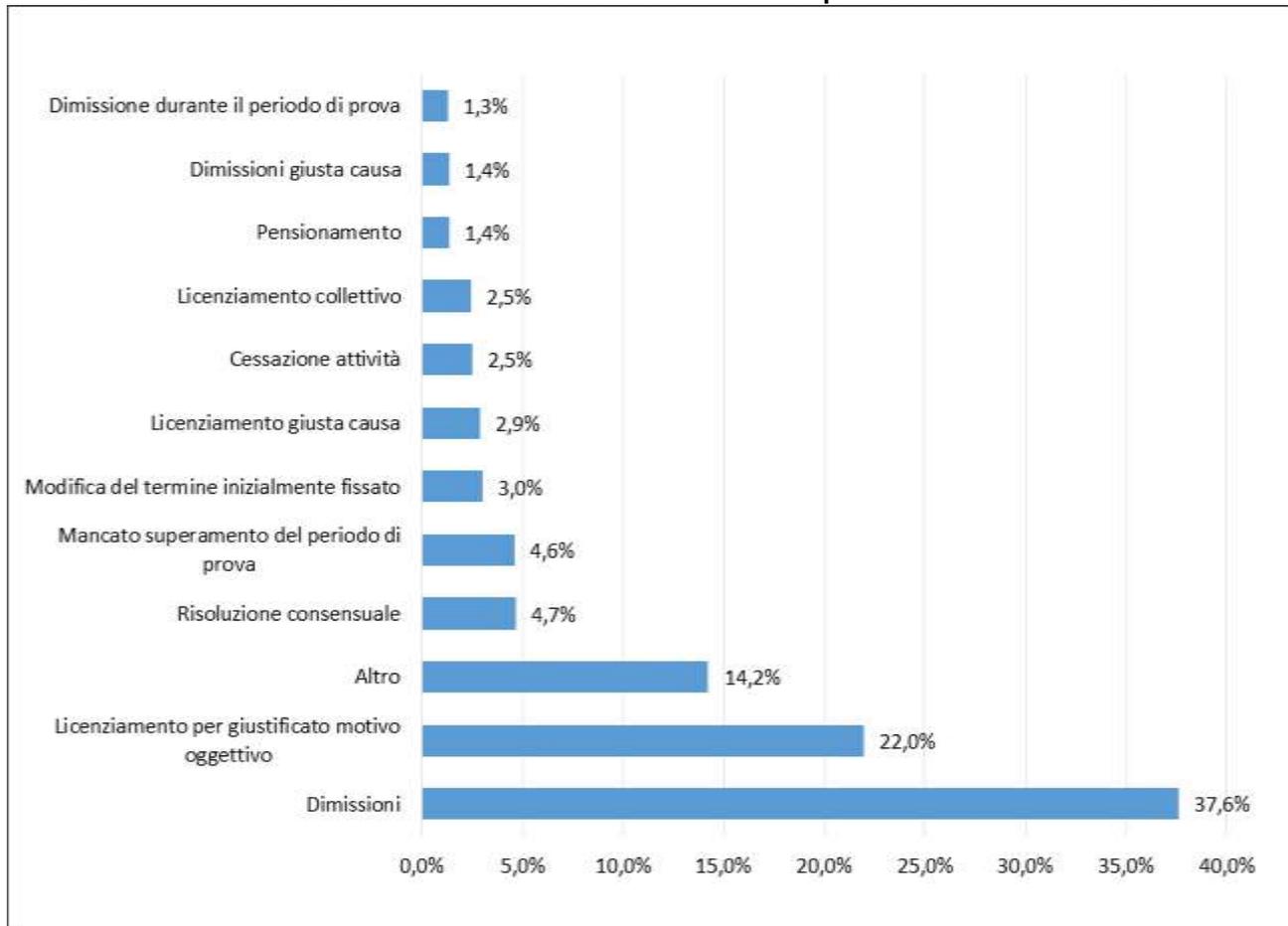
L’ultima analisi riguarda le cessazioni dei contratti di lavoro in relazione ai cosiddetti motivi di cessazione. Nella Città metropolitana di Roma il principale motivo di cessazione dei contratti di lavoro è quello relativo alle dimissioni che assorbe quasi il 38% del totale dei contratti cessati. Al 2°posto si collocano le cessazioni per licenziamento che nel 2016 ammontano a circa 61mila rapporti cessati (pari al 22% del totale delle cessazioni).

Graf. 197 –Tassi di variazione medio annui delle cessazioni al lavoro per macro-nazionalità. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 198 – I motivi di cessazione dei contratti di lavoro. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

2.5 Il reddito imponibile

2.5.1 Il reddito imponibile nelle città metropolitane⁷⁶

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)⁷⁷ rappresenta una "dimensione" di analisi territoriale che assume anche la funzione di "indicatore vicario" della misura del reddito dei residenti nella città metropolitana di Roma in un contesto di comparazione con i residenti di altre città metropolitane. Tuttavia occorre ovviamente precisare che il reddito imponibile si discosta dalla misura del reddito effettivo innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l'efficienza dell'apparato fiscale pubblico e, in secondo luogo, in quanto non si riferisce ad un reddito lordo ma ad un reddito al netto delle detrazioni fiscali consentite⁷⁸. La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in grado di rappresentare anche un'importante componente della "capacità fiscale" delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell'Irpef è pari a circa il 40% dell'insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell'insieme delle dieci città metropolitane, nell'Anno fiscale 2015 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano 12.252.328 di contribuenti (pari al 66,3% dei residenti nei medesimi comuni e al 30,1% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una base di reddito imponibile complessivo pari a poco più di 266 miliardi di euro (corrispondente al 33,6% del reddito imponibile complessivo nazionale) per un imponibile medio pro-capite di 14.377 euro per residente. Il reddito medio per contribuente è risultato invece di 21.701 euro nell'insieme delle aree metropolitane, contro i 19.380 euro registrati a livello nazionale. Rispetto al precedente Anno fiscale, a fronte di un incremento medio del numero di contribuenti pari a +1,8%, il reddito imponibile calcolato per le dieci Città metropolitane ha subito una flessione pari al -3,5%.

Tab. 127- Reddito imponibile ai fini dell'applicabilità addizionale IRPEF nelle aree metropolitane – Dichiarazioni 2016 – Anno finanziario 2015

Città metropolitana	2015						
	Contribuenti	Residenti	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuente)	Reddito imponibile complessivo della CM (m In euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili sino ai 10.000 euro	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 75.000 euro
Torino	1.607.181	2.276.319	70,6%	35.189	22.331	24,1%	2,4%
Milano	2.261.801	3.125.632	72,4%	61.145	27.213	22,7%	4,4%
Genova	649.166	859.665	75,5%	14.247	22.728	26,0%	2,7%
Venezia	616.917	852.912	72,3%	12.538	20.910	26,5%	2,0%
Bologna	753.434	995.926	75,7%	17.635	24.144	21,1%	3,1%

⁷⁶ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

⁷⁷ Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell'esercizio fiscale 2013 che l'Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

⁷⁸ Base imponibile è il valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. Le detrazioni sono importi da detrarre dall'imposta lorda per determinare, l'imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente. Dal 2005 il reddito imponibile ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF attribuite agli enti locali si calcola sottraendo dal valore del reddito complessivo il reddito relativo alla abitazione principale, gli oneri deducibili e le deduzioni per gli oneri di famiglia.

Città metropolitana	2015						
	Contribuenti	Residenti	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuente)	Reddito imponibile complessivo della CM (mln euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili sino ai 10.000 euro	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 75.000 euro
Firenze	726.956	997.303	72,9%	15.825	22.550	25,6%	2,7%
ROMA	2.772.739	4.180.529	66,3%	65.048	24.135	29,4%	3,8%
Napoli	1.510.538	3.091.365	48,9%	26.417	17.733	38,8%	1,7%
Bari	788.087	1.254.131	62,8%	12.983	16.980	38,9%	1,5%
Reggio Calabria	334.452	555.041	60,3%	4.863	14.759	46,4%	0,9%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 10 città metropolitane, si osserva quanto segue:

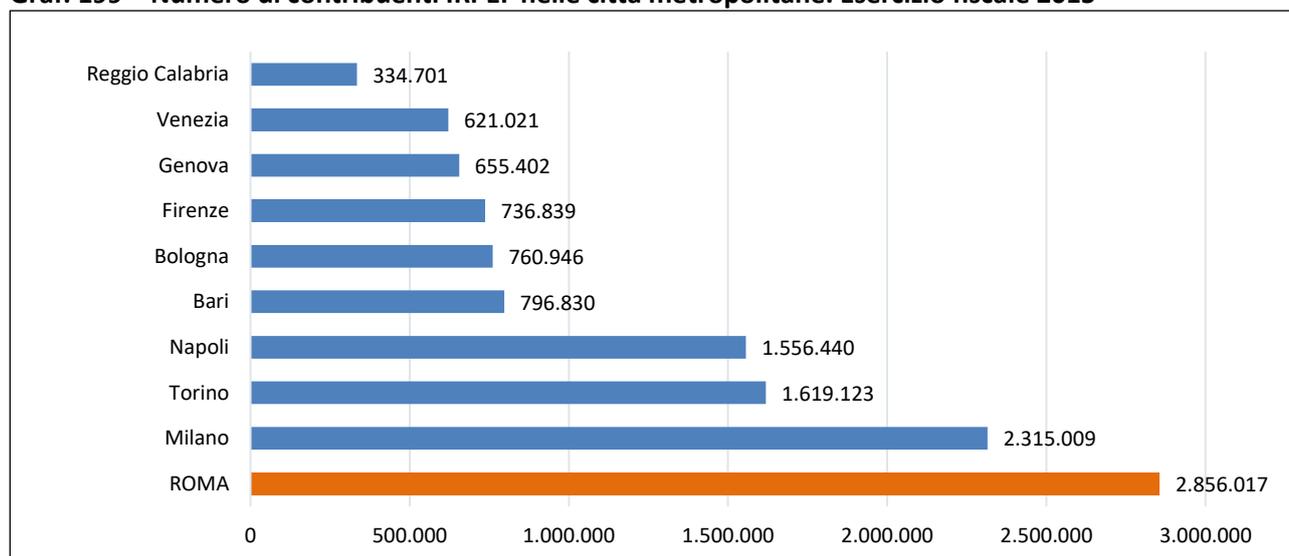
- La Città metropolitana di Roma si situa al 1° posto per il numero di contribuenti (2,860 milioni, lo 2,2% in più rispetto al 2014) rivelandosi così come quella con la più ampia platea di contribuenti del Paese e precedendo quella di Milano (2,3 milioni di contribuenti) che si posiziona al 2° posto;
- Conseguentemente la città metropolitana di Roma si colloca anche al 1° posto per quanto riguarda il valore dell'imponibile complessivo prodotto (65miliardi di euro) precedendo quella di Milano (61 miliardi di euro) che si situa al 2° posto. Nettamente distanziate risultano le altre città metropolitane;
- I contribuenti residenti nella Città metropolitana di Roma si posizionano al 3° posto per il valore del reddito medio per contribuente Irpef (22.776 euro), mentre i contribuenti delle città metropolitane di Milano e Bologna si collocano rispettivamente al 1°e al 2° posto (con ben 26.412 euro pro-capite e 23.174 euro pro-capite);
- Rispetto all'esercizio finanziario 2014, in tutte le città metropolitane è stata rilevata una flessione media annua per quel che concerne il reddito medio imponibile per contribuente. Nella fattispecie, la Città metropolitana di Roma ha sperimentato il decremento maggiore fra tutte le città metropolitane pari al -6,3% (in valori assoluti pari a -1.530 euro), seguita da quelle di Firenze e Bologna con il -5,7%;
- La città metropolitana di Roma si pone soltanto al 7° posto per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al 65,8% dei residenti), mentre nelle città metropolitane di Genova e di Bologna si evidenzia il massimo livello di partecipazione alla contribuzione (oltre il 75% tra i residenti risultano contribuenti). La città metropolitana di Milano si posiziona al 5° posto per livello di partecipazione (con il 72,2% di contribuenti tra i residenti);
- La città metropolitana di Roma si situa al 4° posto nella scala del *disagio reddituale*⁷⁹, con la presenza del 29,4% di contribuenti a basso reddito imponibile (*sino a 10.000 euro*) precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati. Spicca la particolare posizione di Bologna che con il

⁷⁹ Il *disagio reddituale* ed all'opposto l'*agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l'incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro (il cui valore misura il "disagio reddituale" tra la popolazione) e l'incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro (il cui valore misura l'*agio reddituale*" tra la popolazione).

20,4% di contribuenti a basso reddito rappresenta la città metropolitana a minore presenza di disagio reddituale. Su valori simili si collocano anche Milano e Torino. Al 1° posto della scala del disagio reddituale si posiziona la città metropolitana di Reggio Calabria in cui si rileva un'incidenza di contribuenti a basso reddito pari al 45,2%. Valori elevati (prossimi o superiori al 38%) si registrano anche per Napoli e Bari;

- Le città metropolitane di Milano e di Roma si collocano invece in testa alla scala di *agio reddituale* (*incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 75.000 euro*), posizionandosi rispettivamente al 1° posto (con il 4,6% di contribuenti ad alto reddito imponibile) e al 2° posto (con il 3,9% di contribuenti ad alto reddito). La città metropolitana di Reggio Calabria si colloca invece all'ultimo posto della scala di agio reddituale (con appena lo 0,9% di contribuenti ad alto reddito);
- nella scala di *asimmetria reddituale estrema*⁸⁰ la città metropolitana di Reggio Calabria (che conta solo 2 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) si situa all'ultimo posto nella scala di asimmetria che segnala la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre, all'opposto della scala, si posiziona la città metropolitana di Milano (con ben 21 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguita dalla città metropolitana di Bologna (con 16 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) e dalla città metropolitana di Roma con 13 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo).
- la città metropolitana di Roma è quella che presenta, insieme a Milano, livelli di concentrazione del reddito maggiori. L'indice di concentrazione di Gini, che misura come un bene divisibile (in questo caso il reddito) viene diviso tra la popolazione, è pari a 0,48 in una scala che varia tra 0 (caso di reddito nelle mani di una sola persona) e 1 (nel caso in cui il reddito sia equidistribuito).

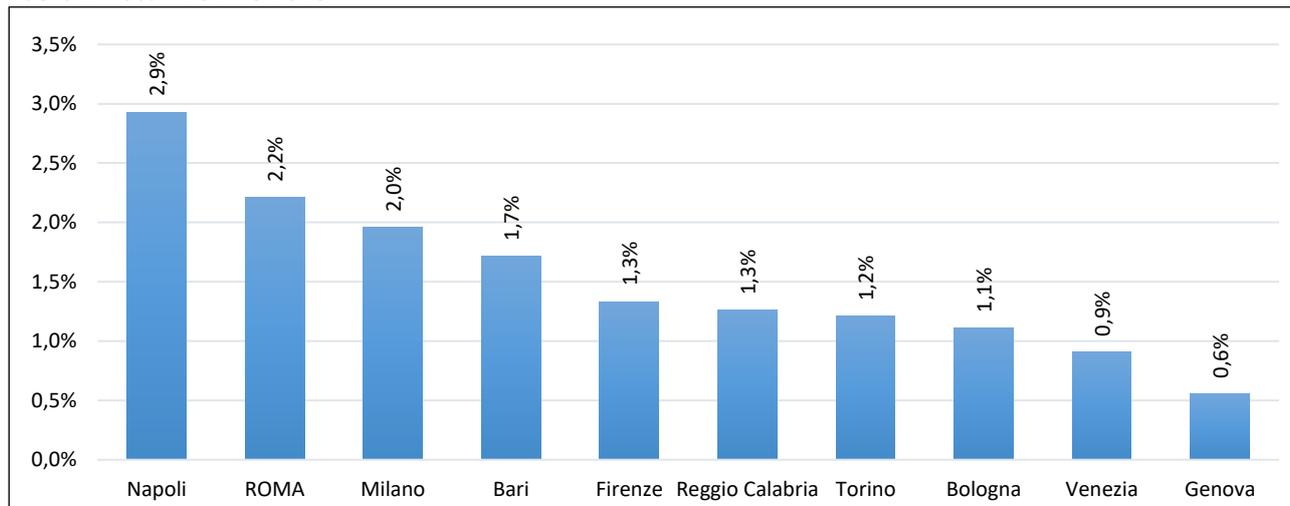
Graf. 199 – Numero di contribuenti IRPEF nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

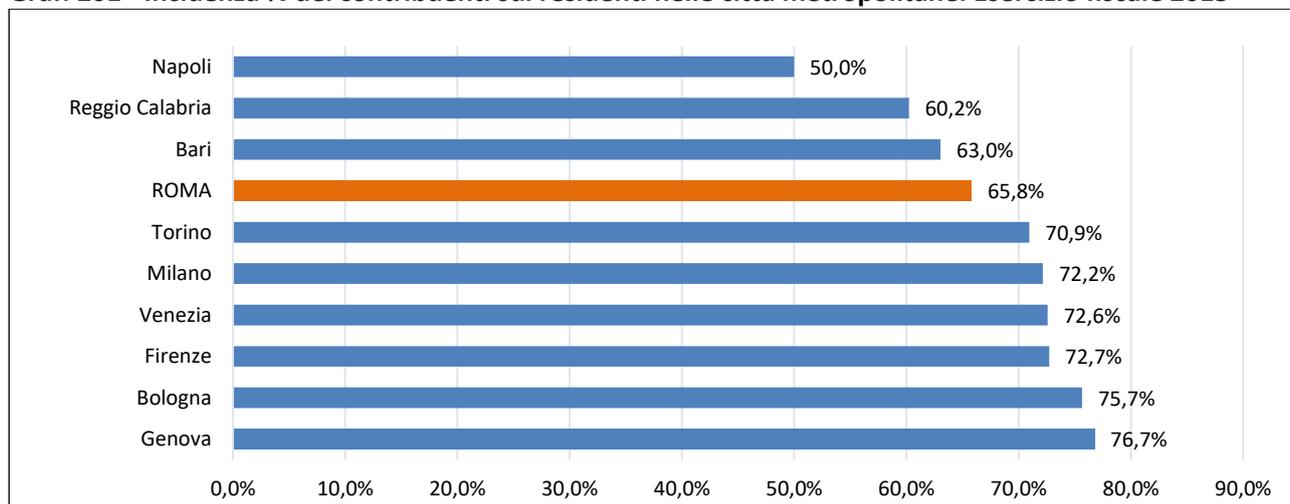
⁸⁰ L'indicatore di *asimmetria reddituale estrema* è un ulteriore indicatore ("sperimentale") predisposto per questa analisi che tenta di ricondurre a sintesi la valutazione della **variabilità** territoriale della **relazione numerica** che si osserva tra i **contribuenti estremi**: quelli a **reddito elevato** (pari o superiore ai 75.000 euro) e quelli a **reddito minimo** (sino a 10.000 euro). L'indicatore di tipo *proxy* si fonda sull'ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza.

Graf. 200 – Tasso di variazione medio annuo del numero di contribuenti IRPEF nelle città metropolitane. Esercizi fiscali 2014 e 2015



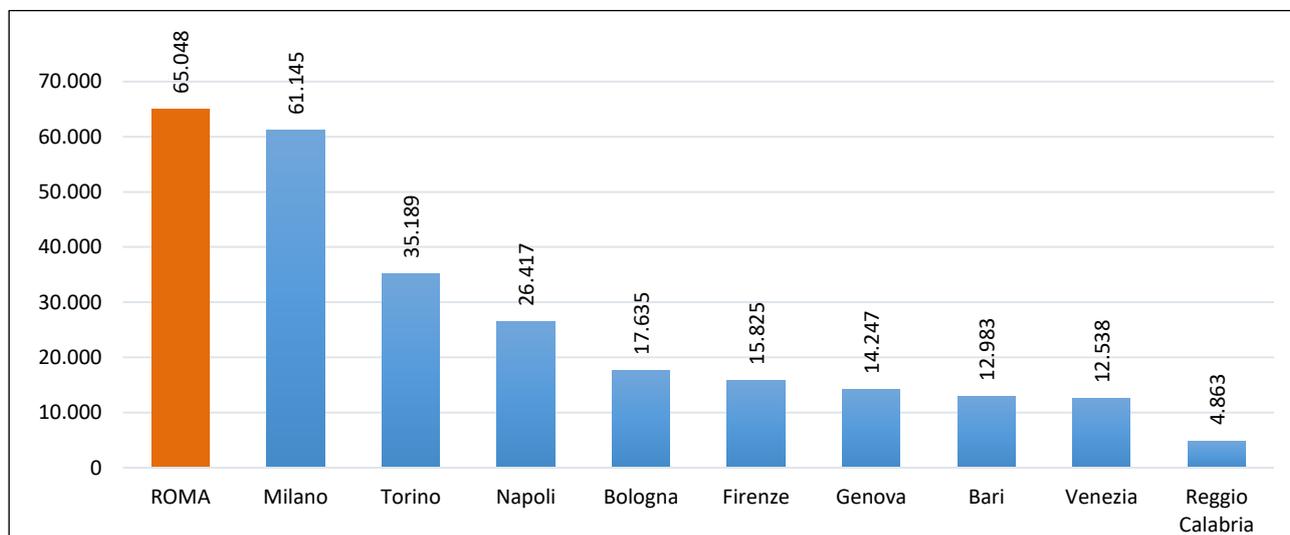
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 201 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2015



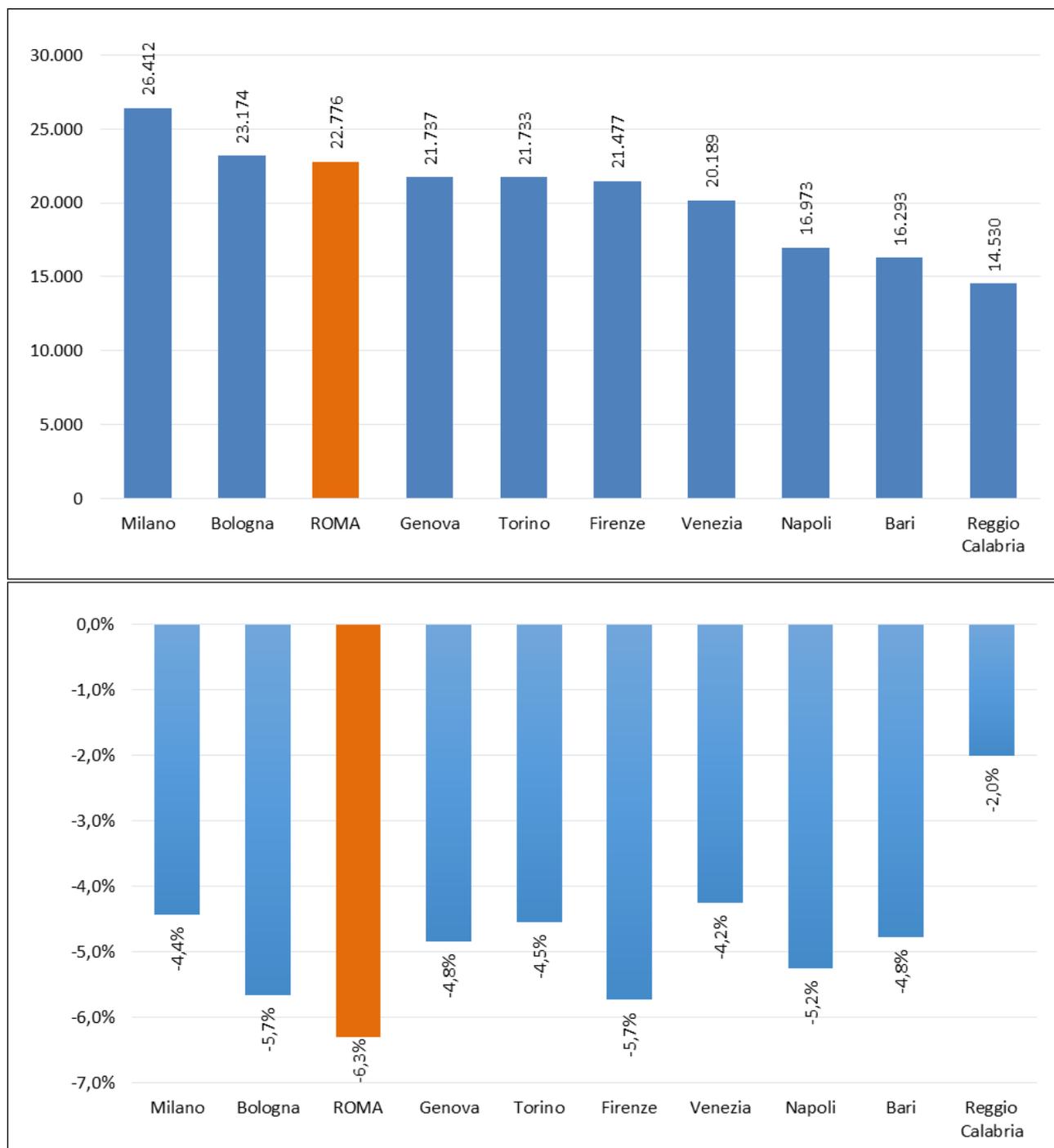
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 202 - La base imponibile IRPEF nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2015



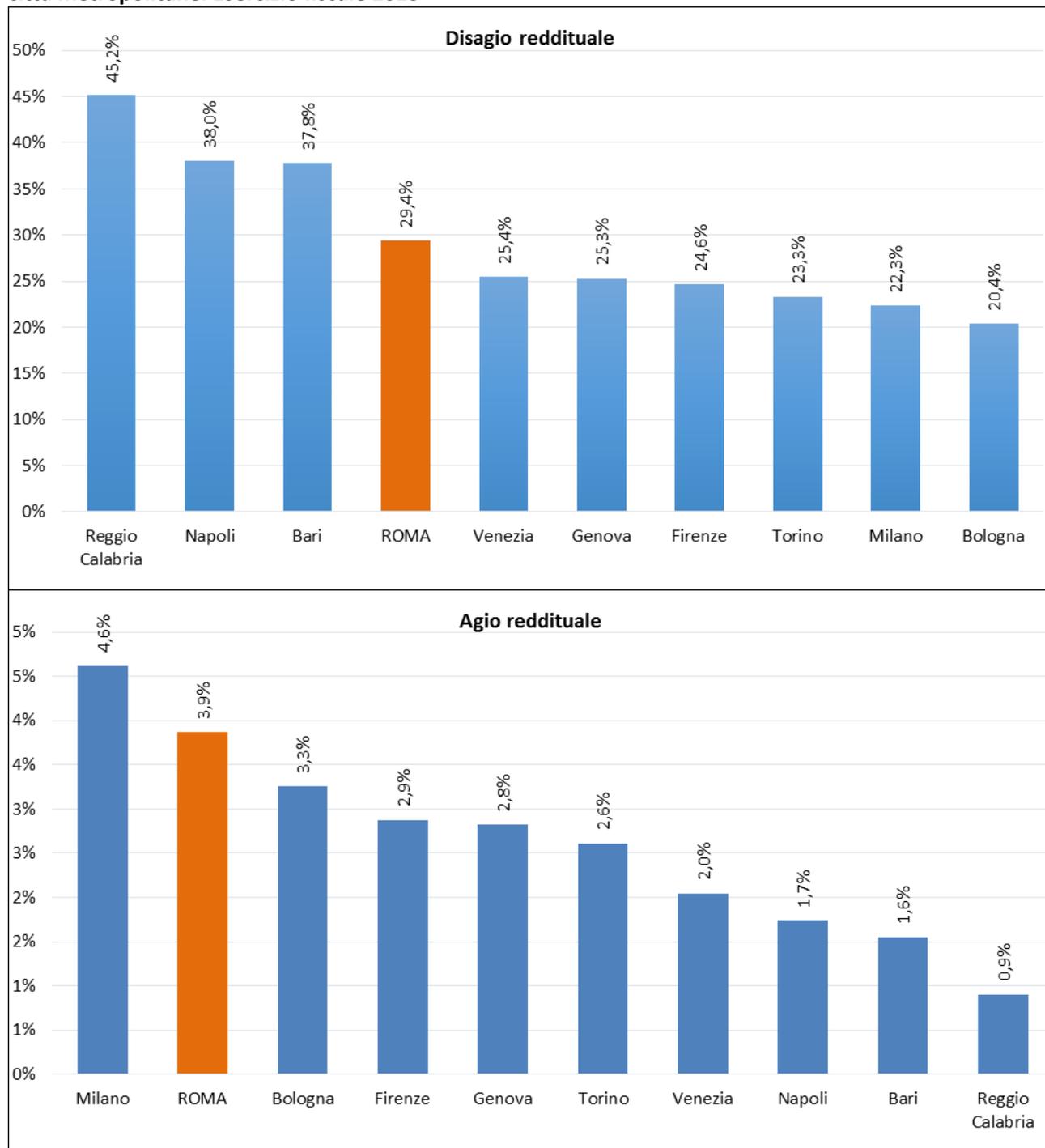
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 203 - Reddito imponibile medio per contribuente e relativi tassi di variazione rispetto all'esercizio fiscale 2014 nelle città metropolitane. Esercizi fiscali 2014 e 2015.



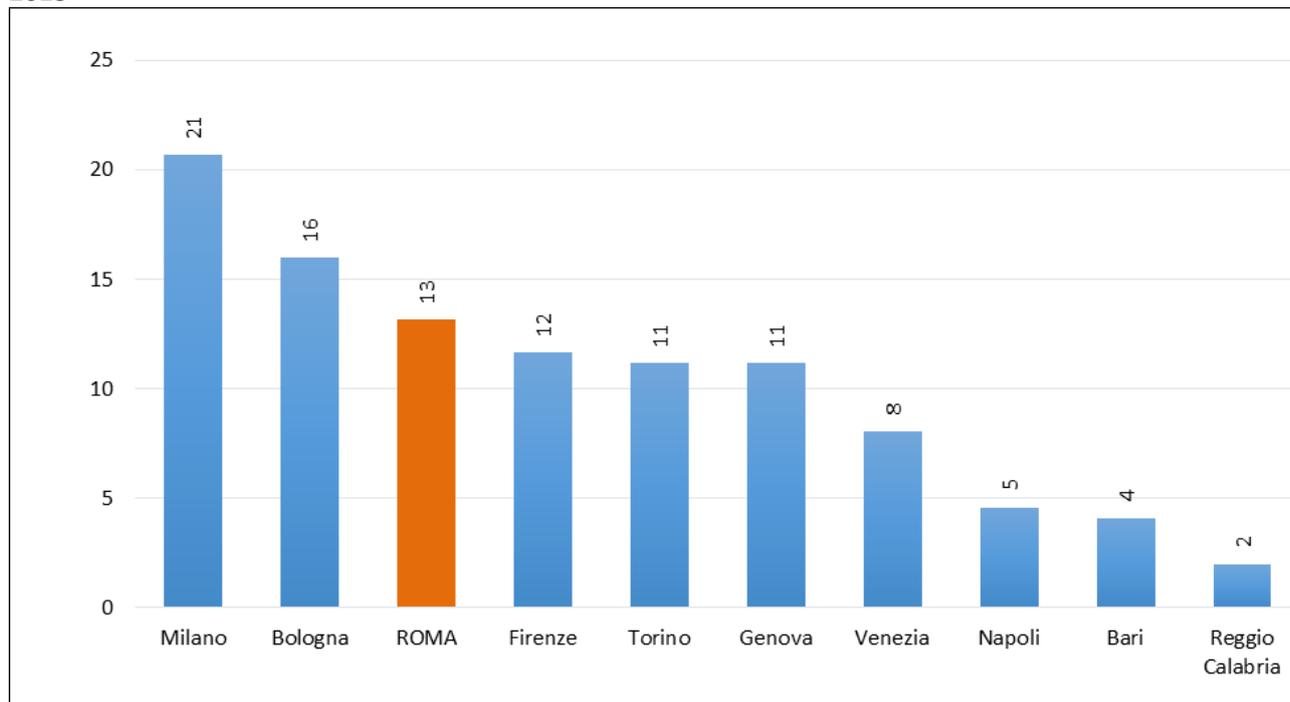
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 204 – L'agio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile superiore ai 75.000 euro) e il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile inferiore ai 10.000 euro) nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2015



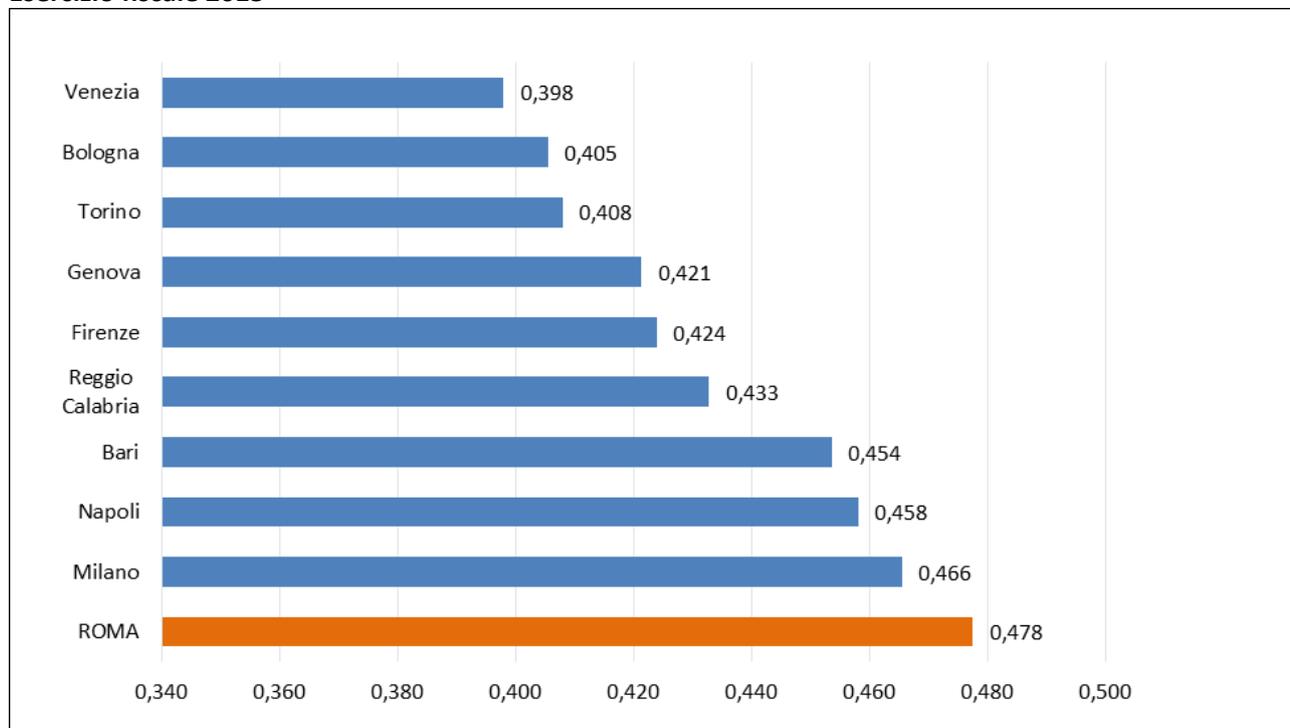
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 205 - Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >75.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile <10.000euro)). Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 206 - Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nelle aree metropolitane. Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

2.5.2 Il reddito imponibile individuale negli ambiti territoriali metropolitani: Roma Capitale e gli altri Comuni⁸¹

I medesimi indicatori utilizzati nel “benchmarking” fiscale tra le dieci città metropolitane sono stati applicati anche all’analisi interna alla città metropolitana romana nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il comune di Roma Capitale e l’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano.

Nel 2015 nell’insieme dell’area metropolitana è stato prodotto, da una platea di 2.856.017 contribuenti, un reddito complessivo imponibile pari a poco più di 65 miliardi di euro.

I risultati del confronto tra i due ambiti territoriali della città metropolitana romana hanno evidenziato quanto segue:

- i contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale rappresentano il 68,1% dei contribuenti residenti nella città metropolitana romana e producono ben il 73,9% del reddito imponibile metropolitano;
- i residenti nel comune di Roma Capitale presentano un maggior livello di partecipazione fiscale di quelli residenti nell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland: tra i residenti nel capoluogo i contribuenti rappresentano il 67,9% mentre nell’insieme dei comuni dell’hinterland i contribuenti equivalgono al 61,7% dei residenti;
- tra i contribuenti residenti nel hinterland metropolitano il reddito medio imponibile risulta pari a 18.673 euro. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia redditi medi imponibili comunali di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nei comuni di Formello (con 25.661 euro) e Grottaferrata (con 25.368 euro), sia redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma (ad esempio nei comuni di Vallepietra (con 11.222 euro) e Vivaro Romano (con 13.719 euro));
- l’agio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta superiore a quello dei contribuenti residenti nell’insieme dei comuni dell’hinterland (4,9% di incidenza degli alti redditi contro il 1,7%), così come il livello di disagio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta inferiore a quello dei contribuenti residenti nell’hinterland (28,5% di incidenza di bassi redditi contro il 31,4%);
- il comune di Roma capitale presenta livelli di concentrazione del reddito maggiori rispetto all’hinterland metropolitano. L’indice di concentrazione di Gini, infatti, è pari a 0,493 mentre quello dell’hinterland a 0,421;

Al fine di valutare l’effettiva distribuzione del reddito si è proceduto a costruire la Curva di Lorenz: ogni punto della curva indica la percentuale di reddito ricevuto nella realtà da una determinata percentuale di contribuenti. La curva di Lorenz realizzata per la Città metropolitana di Roma ha mostrato che al 41,6% dei contribuenti è distribuito solo l’11,1% del reddito totale.

⁸¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

Tab. 128- Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'hinterland romano. Esercizio fiscale 2015

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Affile	36,1%	15,1%	30,2%	17,8%	0,8%	0,0%	946	1.548	61%	14.854.358	15.702
Agosta	26,6%	14,4%	34,6%	24,0%	0,4%	0,0%	1.013	1.765	57%	18.294.070	18.059
Albano Laziale	30,2%	13,2%	29,0%	23,1%	2,3%	2,1%	25.871	41.715	62%	509.966.426	19.712
Allumiere	32,8%	13,9%	30,2%	21,9%	0,7%	0,5%	2.627	4.060	65%	44.938.345	17.106
Anguillara Sabazia	31,4%	13,8%	26,3%	24,4%	2,3%	1,9%	11.500	19.357	59%	217.836.816	18.942
Anticoli Corrado	30,8%	16,2%	29,1%	22,8%	1,1%	0,0%	567	915	62%	9.816.254	17.313
Anzio	34,0%	13,0%	26,2%	22,6%	2,3%	1,9%	34.594	54.211	64%	648.983.289	18.760
Arcinazzo Romano	34,7%	13,6%	30,8%	18,7%	1,2%	1,0%	877	1.348	65%	15.193.585	17.324
Ardea	33,2%	14,2%	29,2%	21,0%	1,5%	0,9%	28.427	49.183	58%	495.191.984	17.420
Ariccia	30,0%	13,7%	28,0%	23,0%	2,6%	2,8%	11.934	19.407	61%	240.496.382	20.152
Arsoli	33,8%	12,8%	30,1%	20,0%	1,5%	1,7%	1.001	1.586	63%	17.817.859	17.800
Artena	34,2%	15,8%	31,7%	16,9%	0,7%	0,6%	8.040	14.276	56%	127.987.784	15.919
Bellegra	36,2%	15,4%	30,4%	17,0%	0,8%	0,3%	1.705	2.887	59%	26.645.585	15.628
Bracciano	30,9%	11,5%	25,6%	26,2%	3,2%	2,7%	11.993	19.384	62%	248.349.326	20.708
Camerata Nuova	28,2%	21,8%	27,4%	22,6%	0,0%	0,0%	256	447	57%	4.490.549	17.541
Campagnano di Roma	33,4%	13,7%	28,5%	20,2%	2,2%	2,1%	6.910	11.571	60%	129.372.019	18.722
Canale Monterano	34,8%	13,8%	25,3%	22,2%	2,6%	1,3%	2.555	4.191	61%	45.503.491	17.810
Canterano	31,6%	16,0%	34,7%	17,8%	0,0%	0,0%	229	351	65%	3.895.240	17.010

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Capena	32,6%	13,9%	29,2%	21,1%	1,8%	1,4%	6.336	10.592	60%	112.971.115	17.830
Capranica Prenestina	42,2%	14,5%	27,7%	15,6%	0,0%	0,0%	177	351	50%	2.591.429	14.641
Carpineto Romano	32,4%	17,0%	31,6%	17,6%	0,6%	0,7%	3.111	4.524	69%	50.312.048	16.172
Casape	32,6%	16,3%	32,4%	17,6%	1,1%	0,0%	461	744	62%	7.330.414	15.901
Castel Gandolfo	28,4%	13,1%	30,0%	24,2%	2,3%	2,1%	5.679	8.997	63%	114.220.299	20.113
Castel Madama	30,8%	13,7%	31,7%	21,7%	1,2%	1,0%	4.553	7.399	62%	80.650.815	17.714
Castel San Pietro Romano	30,2%	18,4%	31,8%	16,6%	1,6%	1,4%	511	902	57%	8.269.315	16.183
Castel Nuovo di Porto	33,6%	12,4%	25,9%	23,1%	2,6%	2,5%	5.382	8.630	62%	106.680.412	19.822
Cave	33,6%	14,4%	29,8%	20,1%	1,2%	0,8%	6.432	11.287	57%	107.563.019	16.723
Cerreto Laziale	25,0%	12,6%	41,0%	20,9%	0,6%	0,0%	728	1.118	65%	12.892.760	17.710
Cervara di Roma	32,2%	18,6%	29,0%	18,9%	1,3%	0,0%	314	455	69%	5.170.727	16.467
Cerveteri	33,2%	13,1%	26,1%	23,4%	2,3%	1,8%	22.685	37.441	61%	430.184.701	18.963
Ciampino	26,2%	12,1%	28,2%	28,3%	2,9%	2,4%	24.550	38.412	64%	526.585.177	21.449
Ciciliano	33,8%	13,7%	31,4%	19,8%	0,7%	0,6%	858	1.336	64%	14.040.855	16.365
Cineto Romano	34,8%	13,9%	33,1%	18,2%	0,0%	0,0%	406	601	68%	6.413.422	15.797
Civitavecchia	28,4%	12,0%	28,5%	26,9%	2,4%	1,9%	34.686	52.991	65%	704.316.994	20.306
Civitella San Paolo	37,1%	15,3%	27,4%	17,6%	1,8%	0,8%	1.228	2.066	59%	19.578.994	15.944
Colleferro	27,6%	13,3%	32,1%	23,7%	1,8%	1,4%	14.207	21.595	66%	273.181.838	19.229
Colonna	34,2%	14,0%	26,7%	22,3%	1,6%	1,2%	2.706	4.287	63%	47.871.897	17.691
Fiano Romano	31,2%	14,1%	28,6%	22,1%	2,4%	1,6%	9.573	15.360	62%	178.731.997	18.670
Filacciano	32,4%	16,5%	34,9%	16,2%	0,0%	0,0%	326	477	68%	5.371.536	16.477

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Fiumicino	29,6%	14,4%	29,2%	23,1%	2,0%	1,7%	48.078	78.395	61%	921.296.715	19.163
Fonte Nuova	33,9%	14,9%	28,6%	20,3%	1,4%	1,0%	18.585	32.562	57%	314.381.207	16.916
Formello	30,1%	12,0%	24,7%	23,2%	4,4%	5,6%	7.786	12.918	60%	199.793.962	25.661
Frascati	29,0%	13,2%	26,4%	24,7%	3,3%	3,4%	14.728	22.087	67%	316.612.251	21.497
Galliciano nel Lazio	33,6%	15,3%	29,5%	19,6%	1,3%	0,8%	3.606	6.334	57%	60.337.493	16.733
Gavignano	33,1%	15,4%	31,1%	18,8%	1,0%	0,6%	1.205	1.916	63%	19.914.528	16.527
Genazzano	33,8%	14,7%	27,8%	21,9%	1,0%	0,8%	3.612	6.036	60%	62.297.162	17.247
Genzano di Roma	32,5%	14,2%	28,2%	21,1%	2,2%	1,7%	15.605	23.970	65%	286.677.441	18.371
Gerano	32,1%	16,3%	31,4%	19,6%	0,6%	0,0%	822	1.263	65%	13.580.726	16.522
Gorga	30,1%	11,2%	36,7%	20,2%	1,0%	0,8%	504	710	71%	9.037.222	17.931
Grottaferrata	27,7%	11,2%	23,4%	26,8%	4,8%	6,1%	13.032	20.327	64%	330.594.367	25.368
Guidonia Montecelio	31,4%	13,3%	28,8%	23,1%	1,9%	1,5%	53.952	88.673	61%	1.001.274.607	18.559
Jenne	33,0%	18,7%	29,3%	19,0%	0,0%	0,0%	279	366	76%	4.577.282	16.406
Labico	31,0%	13,9%	31,2%	21,7%	1,3%	0,8%	3.838	6.379	60%	67.118.525	17.488
Ladispoli	36,2%	13,1%	26,1%	21,6%	1,8%	1,2%	24.093	41.078	59%	415.492.635	17.245
Lanuvio	33,4%	16,1%	28,7%	19,6%	1,2%	0,9%	8.256	13.632	61%	138.778.842	16.809
Lariano	37,3%	14,6%	28,3%	17,5%	1,2%	1,1%	7.717	13.432	57%	125.106.051	16.212
Licenza	38,2%	11,9%	31,8%	16,1%	1,4%	0,7%	591	1.011	58%	9.380.740	15.873
Magliano Romano	33,5%	12,9%	28,1%	23,0%	1,7%	0,9%	864	1.448	60%	15.111.222	17.490
Mandela	28,2%	14,6%	27,4%	26,9%	1,6%	1,3%	561	917	61%	11.215.602	19.992
Manziana	29,9%	10,8%	25,2%	28,1%	3,3%	2,6%	4.760	7.681	62%	100.799.882	21.176

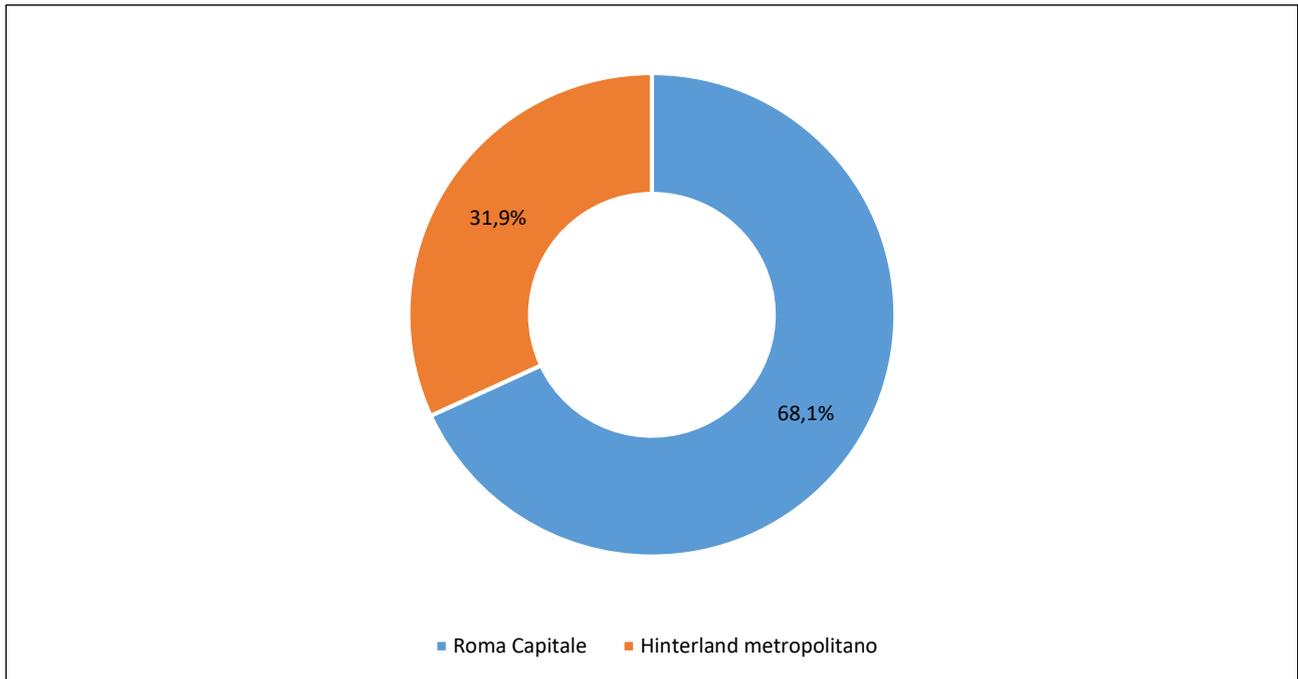
Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Marano Equo	22,7%	14,2%	39,1%	23,3%	0,0%	0,7%	549	779	70%	10.559.115	19.233
Marcellina	38,1%	14,1%	28,2%	18,3%	0,9%	0,4%	4.405	7.280	61%	67.638.242	15.355
Marino	30,2%	13,8%	28,7%	23,3%	2,2%	1,9%	28.084	43.026	65%	541.307.727	19.275
Mazzano Romano	32,3%	14,3%	29,3%	21,5%	1,5%	1,2%	1.836	3.165	58%	33.014.700	17.982
Mentana	32,7%	14,5%	29,4%	20,8%	1,6%	0,9%	13.578	22.921	59%	234.470.188	17.268
Monte Porzio Capone	27,0%	11,9%	25,2%	27,6%	4,6%	3,8%	5.749	8.693	66%	134.536.032	23.402
Montecompatri	32,8%	13,5%	28,9%	21,5%	1,8%	1,6%	7.367	11.978	62%	133.688.328	18.147
Monteflavio	24,3%	16,2%	39,8%	18,2%	0,8%	0,7%	923	1.348	68%	16.365.363	17.731
Montelanico	31,1%	15,7%	33,0%	18,5%	1,4%	0,3%	1.348	2.131	63%	22.334.997	16.569
Montelibretti	35,4%	15,8%	28,7%	18,2%	1,0%	0,9%	3.534	5.323	66%	57.683.349	16.322
Monterotondo	31,5%	13,3%	28,6%	23,3%	2,0%	1,4%	26.140	40.830	64%	482.666.371	18.465
Montorio Romano	34,1%	17,9%	33,1%	13,3%	0,7%	0,9%	1.226	1.984	62%	19.364.710	15.795
Moricone	36,5%	16,9%	26,7%	18,3%	1,0%	0,6%	1.677	2.650	63%	26.806.605	15.985
Morlupo	32,2%	13,5%	27,4%	23,0%	2,0%	1,8%	5.461	8.696	63%	103.753.432	18.999
Nazzano	36,4%	15,8%	26,2%	19,4%	1,2%	0,9%	907	1.436	63%	15.140.086	16.692
Nemi	31,9%	12,2%	27,3%	21,5%	3,4%	3,8%	1.235	1.943	64%	25.395.981	20.564
Nerola	31,0%	13,5%	30,9%	22,1%	1,4%	1,1%	1.293	1.926	67%	23.521.801	18.192
Nettuno	35,6%	13,9%	26,9%	20,9%	1,5%	1,2%	29.884	49.167	61%	514.741.960	17.225
Olevano Romano	35,0%	16,1%	27,5%	19,8%	0,7%	0,9%	4.046	6.687	61%	66.402.487	16.412
Palestrina	33,7%	14,5%	28,8%	20,3%	1,4%	1,3%	13.539	21.672	62%	234.651.566	17.332
Palombara Sabina	33,7%	14,6%	30,3%	19,4%	1,3%	0,8%	8.199	13.269	62%	138.526.264	16.896

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Percile	34,3%	13,3%	38,5%	14,0%	0,0%	0,0%	148	255	58%	2.262.214	15.285
Pisoniano	29,4%	16,9%	32,0%	21,6%	0,0%	0,0%	468	770	61%	8.315.137	17.767
Poli	36,3%	17,7%	29,8%	15,3%	0,6%	0,4%	1.412	2.418	58%	21.861.887	15.483
Pomezia	29,3%	13,9%	29,5%	24,5%	1,7%	1,2%	41.190	62.966	65%	780.695.824	18.954
Ponzano Romano	38,0%	16,1%	27,4%	15,6%	1,8%	1,1%	746	1.155	65%	11.502.052	15.418
Riano	31,5%	13,7%	27,6%	21,4%	2,8%	3,1%	6.091	10.466	58%	123.237.410	20.233
Rignano Flaminio	33,3%	13,7%	25,7%	22,9%	2,3%	2,1%	5.957	10.277	58%	114.223.107	19.175
Riofreddo	30,4%	12,4%	34,4%	21,8%	0,9%	0,0%	458	781	59%	8.089.704	17.663
Rocca Canterano	33,8%	13,8%	35,9%	16,6%	0,0%	0,0%	151	196	77%	2.403.658	15.918
Rocca di Cave	33,1%	16,7%	28,2%	20,4%	0,0%	1,6%	249	377	66%	4.404.203	17.688
Rocca di Papa	33,7%	13,4%	27,4%	20,8%	2,3%	2,5%	9.605	17.034	56%	183.329.192	19.087
Rocca Priora	31,9%	14,0%	27,1%	22,8%	2,5%	1,7%	7.203	11.962	60%	134.816.440	18.717
Rocca Santo Stefano	29,7%	16,3%	39,7%	14,3%	0,0%	0,0%	581	975	60%	9.045.417	15.569
Roccagiovine	36,9%	11,2%	31,3%	18,4%	2,2%	0,0%	180	263	68%	3.027.767	16.821
Roiate	27,3%	12,6%	36,1%	23,9%	0,0%	0,0%	459	737	62%	8.291.251	18.064
Roviano	25,7%	16,8%	37,6%	18,1%	1,1%	0,8%	866	1.351	64%	15.526.088	17.929
Sacrofano	31,9%	11,7%	23,8%	23,0%	4,1%	5,6%	4.552	7.740	59%	106.728.389	23.446
Sambuci	30,3%	16,3%	31,5%	21,9%	0,0%	0,0%	572	925	62%	9.602.691	16.788
San Cesareo	33,6%	14,9%	28,4%	21,1%	1,1%	0,8%	8.881	15.153	59%	150.265.366	16.920
San Gregorio da Sassola	33,1%	16,2%	31,1%	18,9%	0,7%	0,0%	1.033	1.619	64%	16.432.597	15.908
San Polo dei Cavalieri	32,3%	13,4%	29,9%	22,5%	1,0%	1,0%	1.780	2.992	59%	30.970.451	17.399

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
San Vito Romano	33,9%	17,1%	29,1%	19,0%	0,3%	0,6%	1.953	3.273	60%	31.389.678	16.073
Santa Marinella	32,5%	12,3%	24,7%	24,4%	3,1%	3,0%	12.032	18.783	64%	248.011.185	20.613
Sant'Angelo Romano	33,5%	14,1%	30,3%	19,7%	1,2%	1,2%	2.552	5.018	51%	43.254.645	16.949
Sant'Oreste	35,2%	15,2%	31,7%	16,4%	0,9%	0,6%	2.188	3.687	59%	34.761.236	15.887
Saracinesco	29,0%	11,8%	28,0%	23,7%	7,5%	0,0%	97	185	52%	2.173.785	22.410
Segni	29,5%	15,2%	31,9%	21,0%	1,3%	1,1%	5.775	9.159	63%	102.958.565	17.828
Subiaco	30,9%	14,2%	31,4%	21,4%	1,0%	1,0%	5.878	9.074	65%	102.814.529	17.491
Tivoli	31,2%	13,1%	29,9%	22,7%	1,7%	1,5%	35.328	56.533	62%	648.833.187	18.366
Tolfa	34,7%	14,6%	27,3%	21,2%	1,2%	0,9%	3.303	5.127	64%	55.655.437	16.850
Torrita Tiberina	34,5%	13,8%	29,2%	20,2%	1,4%	0,8%	722	1.089	66%	12.443.725	17.235
Trevignano Romano	34,6%	12,2%	23,2%	22,2%	4,1%	3,6%	3.649	5.725	64%	79.555.368	21.802
Vallepiedra	49,2%	18,3%	22,5%	9,9%	0,0%	0,0%	198	283	70%	2.221.889	11.222
Vallinfreda	27,7%	12,4%	39,0%	20,9%	0,0%	0,0%	185	283	65%	3.362.335	18.175
Valmontone	34,1%	15,4%	30,0%	18,8%	1,0%	0,8%	9.267	15.959	58%	150.543.191	16.245
Velletri	35,2%	15,0%	27,5%	19,1%	1,6%	1,6%	32.050	53.303	60%	552.511.237	17.239
Vicovaro	32,9%	13,1%	32,8%	20,1%	0,8%	0,3%	2.359	4.019	59%	39.436.845	16.718
Vivaro Romano	43,7%	10,9%	35,3%	10,1%	0,0%	0,0%	119	182	65%	1.632.590	13.719
Zagarolo	34,7%	14,8%	28,6%	19,5%	1,2%	1,1%	10.336	17.843	58%	175.192.598	16.950

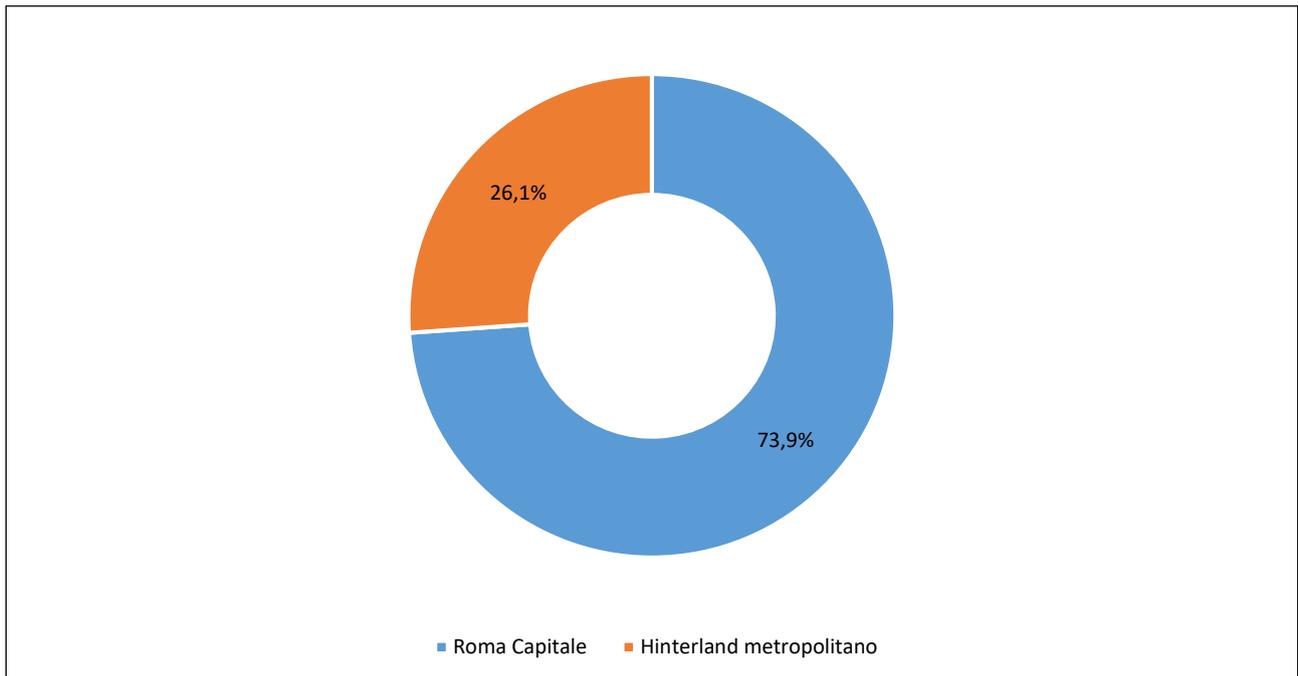
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 207 - Numero di contribuenti nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



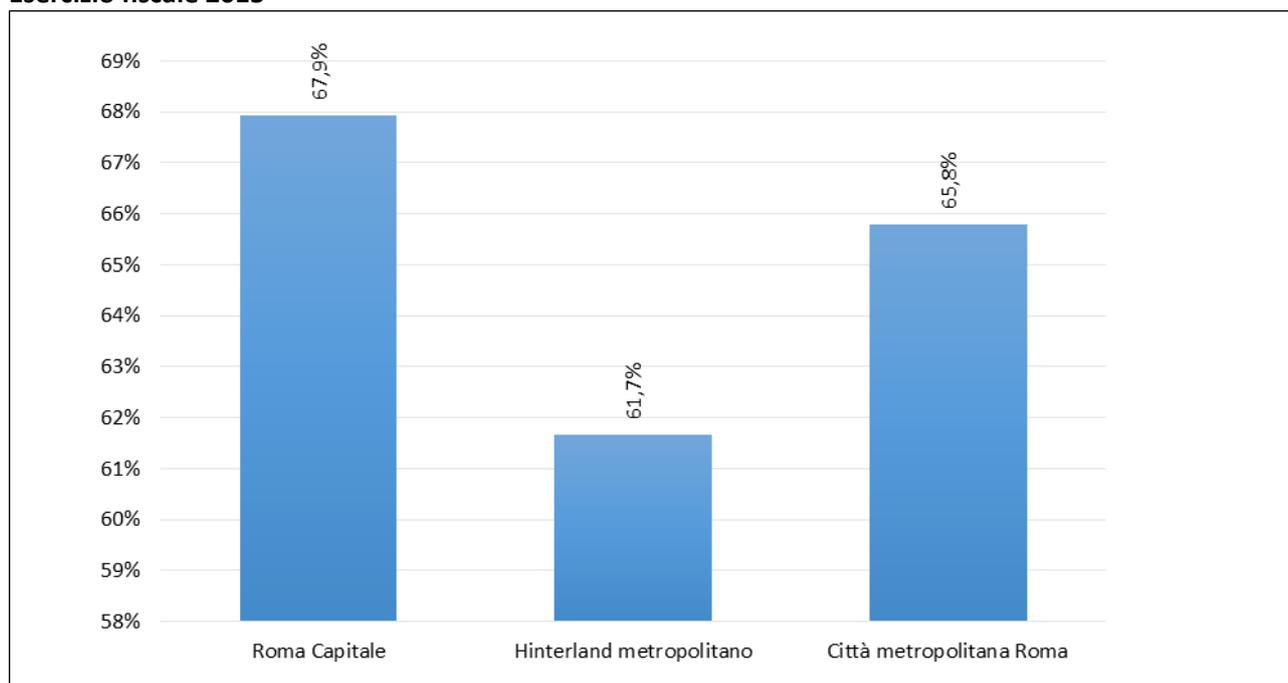
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 208 - Reddito imponibile nei macroambiti della Città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2015



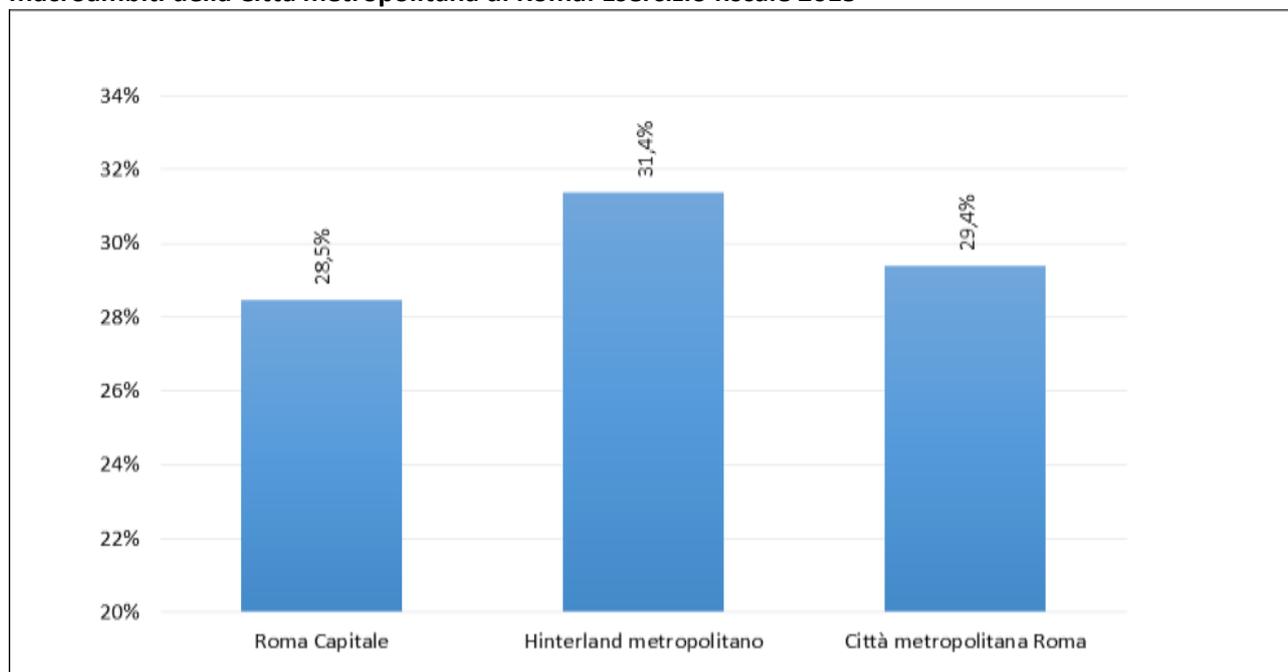
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 209 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



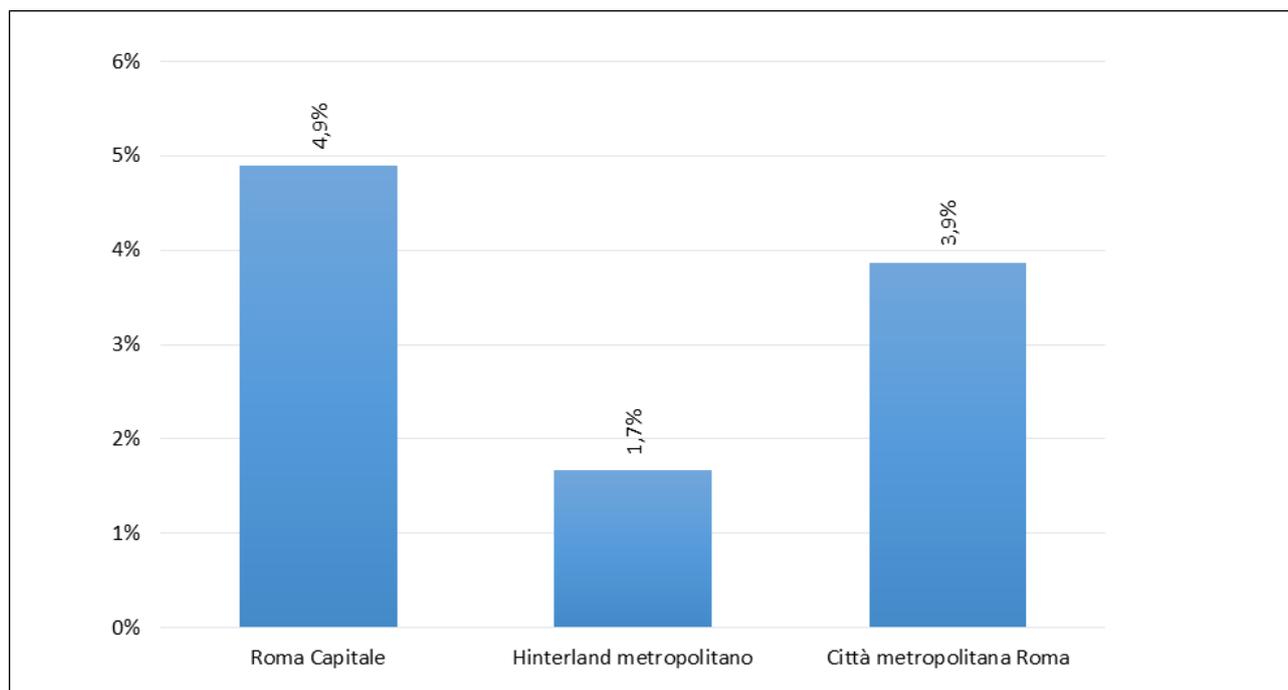
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 210 – Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile < 10.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



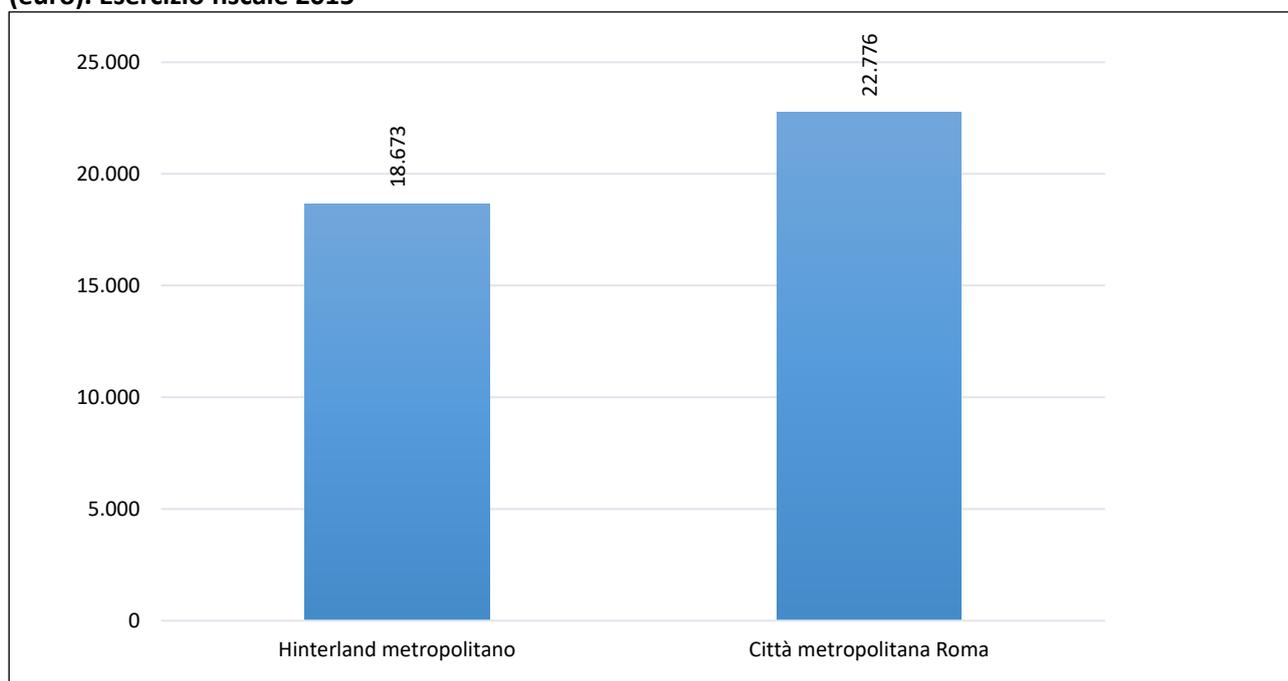
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 211 – L'agio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile > 75.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



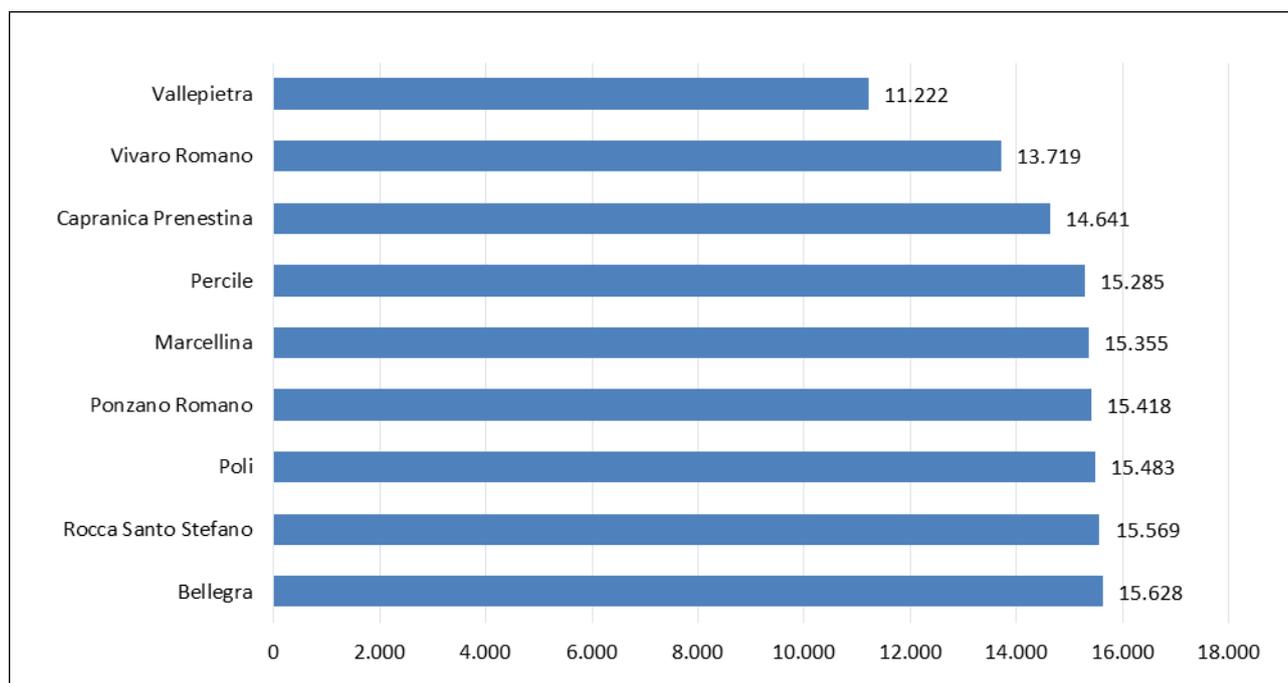
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 212 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei macroambiti della Città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2015



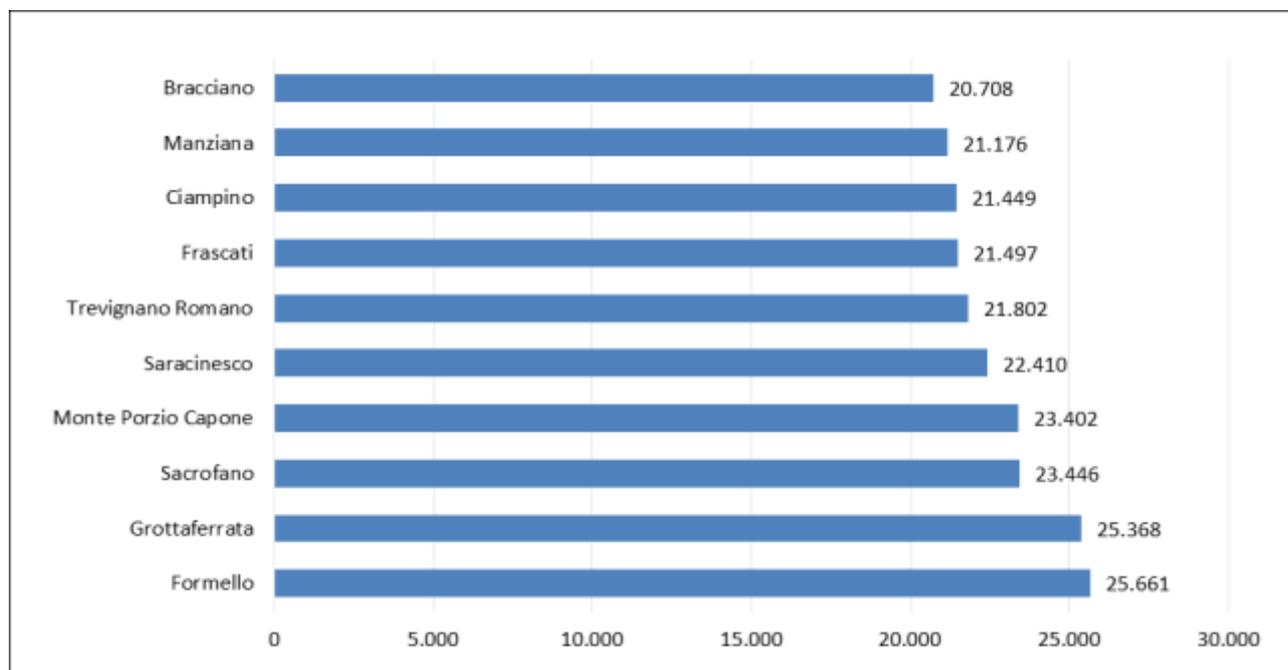
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 213 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della Città metropolitana di Roma con imponibile medio più basso. Esercizio fiscale 2015



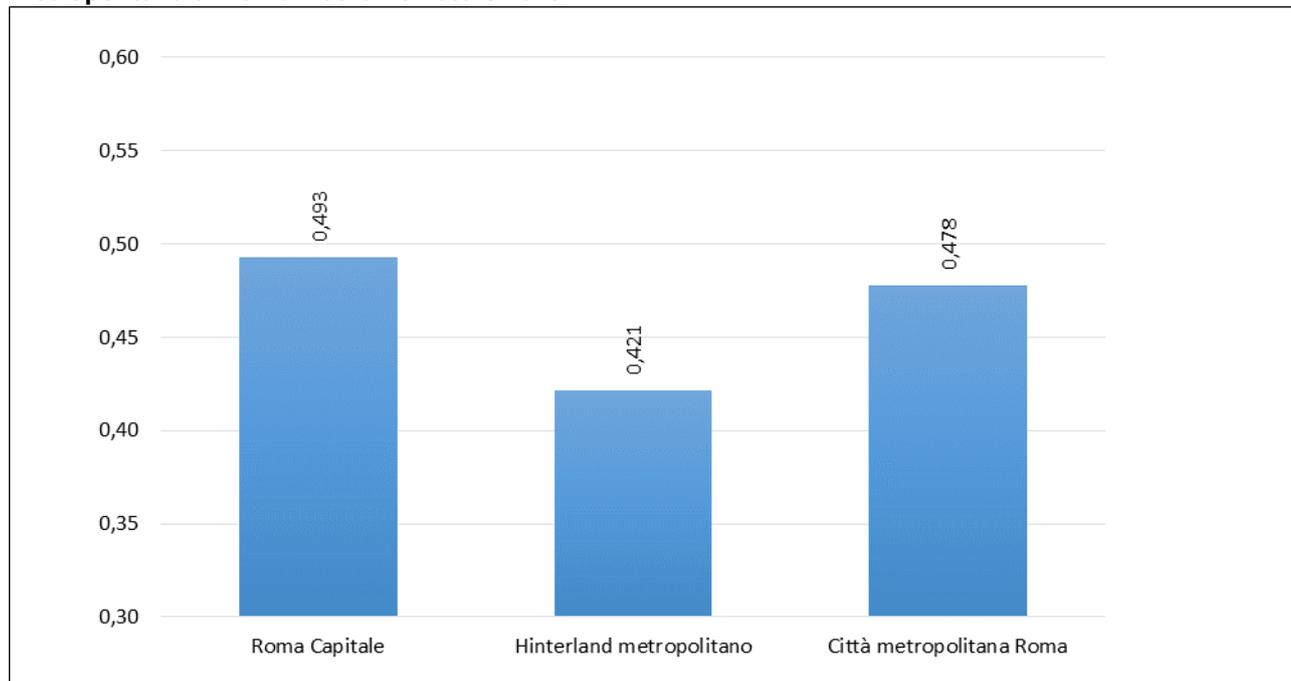
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 214 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della città metropolitana di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2015



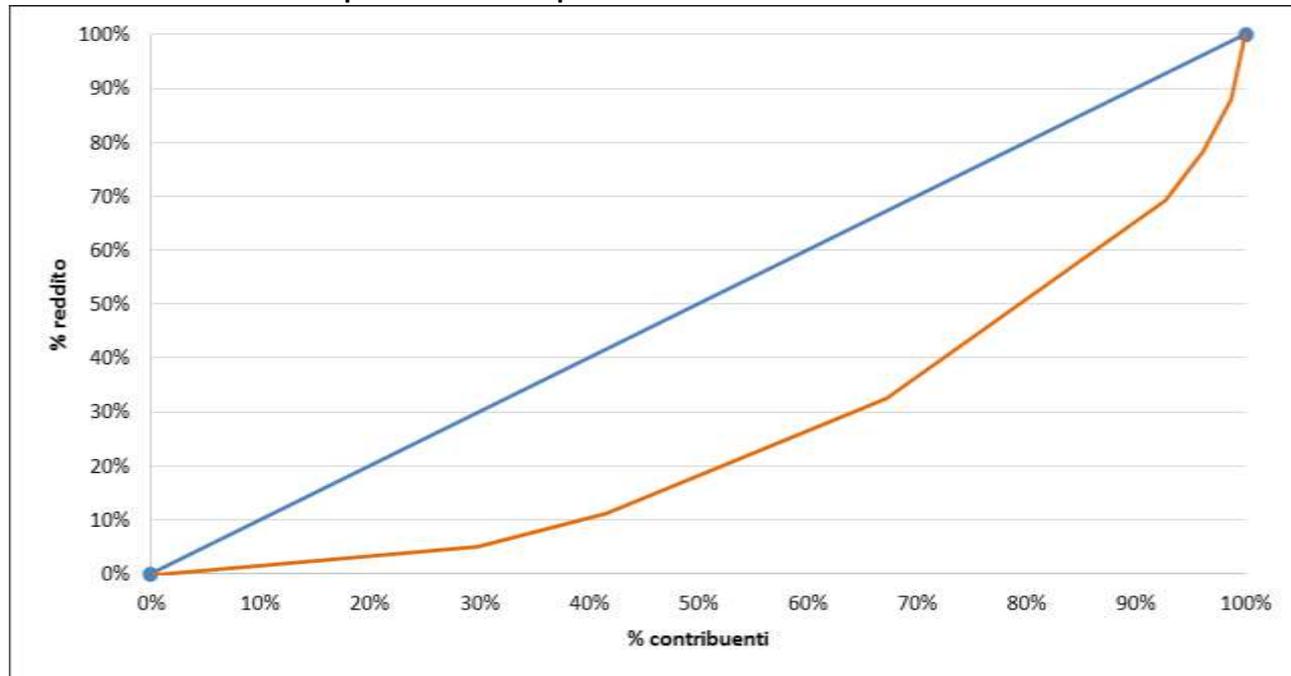
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 215 - Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nei sub-ambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 216 – Curva di Lorenz per la città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

2.5.3 Il reddito imponibile individuale e familiare a Roma Capitale e nei municipi⁸²

Le dichiarazioni dei redditi

I dati: fonte fiscale e fonte anagrafica

Una delle finalità conoscitive principali in un'analisi statistica a livello locale è quella di reperire informazioni sul benessere economico dei cittadini. Tale obiettivo appare favorito dall'informatizzazione e dalla interconnessione delle banche dati amministrative che ben si sposano con le esigenze informative dello studio statistico. Un sistema accurato di raccolta dei dati per finalità fiscali come quello dell'Agenzia delle Entrate permette, attraverso il sistema informatico Siatel, la fruizione da parte di ogni comune italiano dei dati fiscali di pertinenza. A Roma, in prima battuta, è il Dipartimento Risorse Economiche di Roma Capitale (e in particolare la Direzione per la Gestione dei Procedimenti Connessi alle Entrate Fiscali) a gestire questo flusso informativo rendendo successivamente disponibile, dopo un opportuno processo di anonimizzazione dei dati, il database (con le sole variabili di interesse) presso l'Unità Organizzativa Statistica nell'ottica di reperire quelle informazioni sul benessere economico dei cittadini cui si è accennato qualche riga sopra.

Le variabili analizzate, nello specifico, riguardano il reddito imponibile dichiarato nel 2016 dal singolo cittadino (dati riferiti, quindi, all'anno fiscale 2015), la relativa addizionale comunale versata, il modello utilizzato per la dichiarazione, la nazionalità, l'età e, ove disponibili, i dati sul domicilio fiscale del dichiarante. La mancanza di quest'ultime informazioni, in taluni casi, è stata superata mediante l'integrazione con i dati anagrafici (anch'essi opportunamente anonimizzati) che ha permesso di localizzare nei 15 Municipi di Roma il 79,4% dei dichiaranti. Tale valore in linea con le aspettative, in quanto la maggior parte del restante 20,6% è costituita da cittadini che non risiedono a Roma, ma rientrano nell'insieme osservato in quanto i loro "sostituti di imposta" (ovvero il datore di lavoro o l'erogatore di pensione) risiedono fiscalmente nella Capitale.

La possibilità di aggancio delle informazioni di fonte fiscale con quelle anagrafiche ha permesso anche la clusterizzazione dei singoli individui in nuclei familiari, permettendo quindi un'analisi delle dichiarazioni non solo individuale, ma anche a livello familiare.

I dichiaranti

La suddivisione amministrativa di Roma fraziona la città in Municipi in cui l'estensione e la popolazione non sono omogenei. Questi fattori si riflettono sulla distribuzione della parte di popolazione che detiene un reddito e pertanto presenta ogni anno una dichiarazione fiscale. Come la popolazione romana, quindi, anche quella dei dichiaranti, che è costituita da 2.295.646 unità nel 2015, è distribuita su territori disomogenei.

In primo luogo, come specificato qualche riga sopra, è opportuno scremare dal totale coloro che non sono collocabili sul territorio: si tratta di 473.463 dichiaranti (dei quali 68.141 stranieri) che in massima parte non risiedono fisicamente a Roma, ma nella Capitale hanno il sostituto d'imposta e per tanto sono fiscalmente associati a Roma. Tra questi, tuttavia, figura anche una quota (minoritaria) le cui informazioni a disposizione dell'agenzia delle entrate, per varie ragioni, non permettono un abbinamento con il municipio di appartenenza.

⁸² Elaborazione dati e redazione a cura di Giulio Rauco. Si ringrazia per la collaborazione il Dipartimento Risorse Economiche di Roma Capitale

Nei 15 municipi romani sono presenti 1.822.183 dichiaranti (che da questo momento, per comodità definiremo *dichiaranti residenti*) con una quota di stranieri pari al 10,3% del totale, valore cresciuto dello 0,6% rispetto a quello del 2014 (9,7%). Tale valore è la risultante di un aumento delle dichiarazioni riconducibili a cittadini stranieri (salite del 6,8%) combinato a una crescita di quelle dei cittadini italiani dello 0,3%. Al di là della cittadinanza, rispetto al 2014 il totale dei dichiaranti residenti è aumentato dell'1%; considerando anche le dichiarazioni non localizzate sul territorio questa crescita arriva al 4,5%, invertendo la tendenza del biennio 2013/2014 nel quale si era registrata una flessione dello 0,3%.

Il Municipio VII è quello più popoloso a Roma e, ovviamente anche quello la cui popolazione "fiscale" è maggiore, nonché l'unica a superare le 200mila unità (+1,1% rispetto al 2014). Esso non rappresenta, tuttavia, quello con il più alto numero di dichiarazioni dei redditi presentate da stranieri, che, invece, si concentrano principalmente nel Municipio V (21.374 unità, +16% rispetto al 2014) e nel Municipio VI, dove si contano 20.438 unità (-2,5% rispetto al 2014).

Il Municipio I è l'unico che registra un calo delle dichiarazioni dei redditi presentate (-2,5%), dato fortemente influenzato dalla flessione di quelle relative a cittadini stranieri (-10,9%). Altrove si registra una crescita generalizzata, con picchi del 2,1% nel già citato Municipio V e crescite della popolazione "fiscale" straniera vicine al 10% nei municipi VII, XI, XII, XIII, XIV e XV.

La seguente tabella illustra e arricchisce di dettagli quanto appena detto.

Tab. 129 - Numerosità dei contribuenti per municipio e cittadinanza. Roma. Anno 2015.

Municipi	2015			Confronti rispetto al 2014		
	Cittadinanza (valori assoluti)			Cittadinanza (var. %)		
	Totale	Italiana	Straniera	Totale	Italiana	Straniera
Municipio I	112.801	95.558	17.243	-2,5	-1,0	-10,9
Municipio II	111.809	100.546	11.263	0,6	0,0	5,3
Municipio III	135.449	125.278	10.171	1,1	0,5	8,7
Municipio IV	113.789	105.171	8.618	0,4	-0,4	9,4
Municipio V	159.418	138.044	21.374	2,1	-0,1	16,0
Municipio VI	146.592	126.154	20.438	0,3	0,8	-2,5
Municipio VII	206.800	189.281	17.519	1,1	0,2	11,0
Municipio VIII	88.372	81.110	7.262	0,5	-0,2	8,6
Municipio IX	115.594	107.083	8.511	1,5	1,0	7,9
Municipio X	142.367	127.284	15.083	2,0	1,4	7,2
Municipio XI	98.077	88.325	9.752	0,7	-0,4	9,8
Municipio XII	94.204	85.848	8.356	1,6	0,7	10,0
Municipio XIII	84.059	75.230	8.829	1,2	0,1	10,7
Municipio XIV	119.608	108.377	11.231	1,9	0,9	10,7
Municipio XV	93.244	80.793	12.451	1,9	0,6	9,8
Totale residenti	1.822.183	1.634.082	188.101	1,0	0,3	6,8
Non indicato	473.463	405.322	68.141	17,9	20,7	1,1
Totale	2.295.646	2.039.404	256.242	4,5	4,4	5,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

I dati appena esposti possono essere letti anche nell'ottica di analizzare le caratteristiche dei dichiaranti, in particolare per ciò che concerne l'età. È interessante, in questo caso, notare come l'incremento dell'1% tra i residenti si possa tradurre anche in un, sia pur leggero, ringiovanimento dei contribuenti romani, dato che la classe di età che cresce maggiormente è quella fino a 29 anni (+6,2%), a discapito di quelle tra i 30 e i 44 anni e tra i 60 ai 74 anni che decrescono, rispettivamente, dell'1,2% e dello 0,7%.

I municipi V, X e XII sono quelli in cui questa tendenza è più marcata, mentre il Centro Storico (Municipio I) appare in controtendenza, con un calo degli *under 29* piuttosto netto (-5,1%) e un aumento, sia pur lieve, degli ultra settantacinquenni (+0,4%).

La fascia di età medio-giovane (30-44 anni) appare in calo ovunque tranne che nel Municipio V (dove l'aumento è generalizzato, eccetto la fascia 60-74 anni) e nel Municipio XIV, dove rimane sostanzialmente stabile.

Da notare come le uniche classi di età che crescono in ogni singolo municipio sono quella 45-59 anni e quella oltre i 75 anni.

In generale, comunque, la distribuzione delle classi di età appare piuttosto stabile: su 100 contribuenti, solo 8,3 hanno meno di 30 anni, 24,8 hanno un'età compresa tra i 30 e i 44 anni, 28,6 hanno tra i 45 e i 59 anni, 21,1 hanno più di 60 anni e meno di 75 e, infine una quota pari a 17,1 contribuenti romani ha più di 75 anni. Nel 2014 questa distribuzione era pressoché identica, con variazioni inferiori al punto percentuale.

Dalla seguente tabella è possibile avere una visione d'insieme della distribuzione per età delle dichiarazioni sul territorio.

Tab. 130 - Numerosità dei contribuenti per municipio e fascia di età nel 2015 a Roma.

Municipi	2015					Confronti rispetto al 2014				
	classi di età (valori assoluti)					classi di età (var. %)				
	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	oltre 75 anni	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	oltre 75 anni
Municipio I	8.452	24.746	31.679	26.695	21.140	-5,1	-8,5	0,5	-1,6	0,4
Municipio II	7.485	23.854	31.608	26.521	22.332	6,1	-1,0	1,4	-0,4	0,5
Municipio III	10.219	33.189	37.615	30.011	24.409	6,3	-0,2	2,1	-1,3	2,2
Municipio IV	10.364	27.700	31.663	25.871	18.185	5,4	-1,0	0,1	-0,7	1,8
Municipio V	15.053	41.463	43.848	30.100	28.946	9,3	2,7	2,2	-0,4	0,4
Municipio VI	17.476	45.853	40.567	25.160	17.533	1,6	-3,1	2,8	0,3	2,7
Municipio VII	15.880	50.538	58.894	44.061	37.423	7,9	-0,1	1,9	-0,6	1,1
Municipio VIII	5.929	19.914	24.779	20.364	17.383	6,2	-0,7	1,3	-1,5	1,3
Municipio IX	9.311	28.283	35.886	25.242	16.870	7,4	-1,2	2,2	0,4	3,3
Municipio X	12.957	37.751	42.633	28.741	20.279	8,8	-1,9	4,3	-0,5	4,6
Municipio XI	8.027	25.189	27.122	20.506	17.230	6,6	-1,8	2,6	-2,2	2,2
Municipio XII	6.409	20.663	27.611	20.584	18.936	10,3	-0,3	2,5	-0,6	2,1
Municipio XIII	6.822	19.750	24.692	17.357	15.435	9,1	-1,7	2,8	-0,8	1,9
Municipio XIV	10.044	29.527	35.501	23.810	20.721	8,3	0,1	3,4	-0,5	1,8
Municipio XV	7.673	22.563	27.623	19.759	15.622	8,2	-0,3	3,1	-0,3	3,0
Totale residenti	152.101	450.983	521.721	384.782	312.444	6,2	-1,2	2,2	-0,7	1,8
Non indicato	11.107	21.938	21.294	122.293	295.874	-6,8	-1,3	4,0	3,4	37,1
Totale	163.208	472.921	543.015	507.075	608.318	5,2	-1,2	2,3	0,3	16,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Il reddito dichiarato

Il reddito imponibile medio

Il benessere economico di una città può essere desunto da una molteplicità di informazioni, tuttavia la statistica più diretta e immediata è senza dubbio il reddito imponibile medio calcolato per ciascun cittadino.

Il reddito imponibile prodotto a Roma nel 2015 è pari a 48.861.350.913,14€ (46.645.519.731,48€ è attribuibile a chi risiede fisicamente in uno dei 15 municipi) e genera un imponibile medio calcolato sui soli residenti di 25.598,70€, con una flessione di 103,23€ rispetto al 2014, ovvero lo 0,4% in meno, al di sotto dei valori medi del 2013.

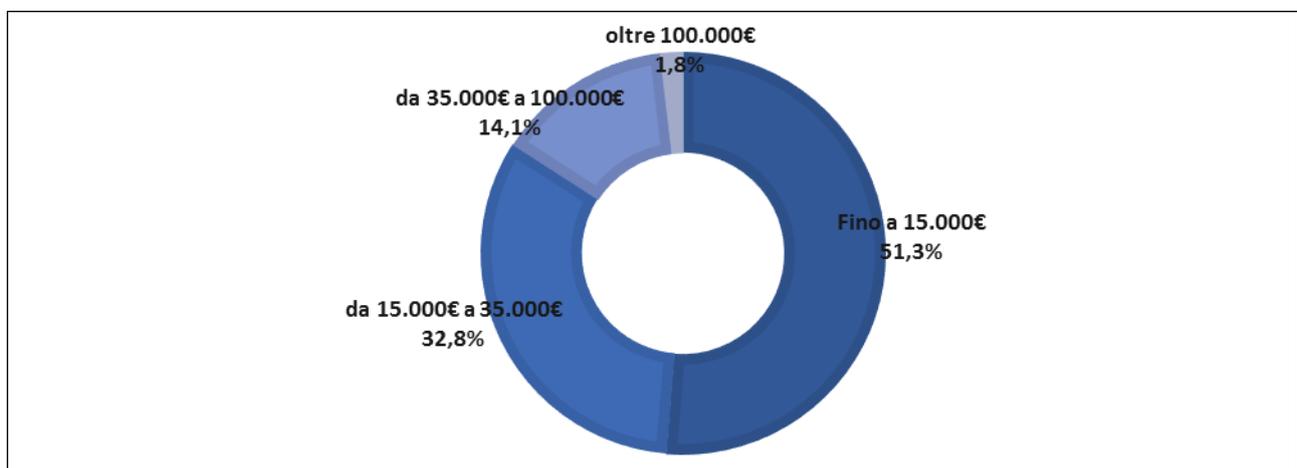
Tale risultato, tuttavia, appare meno scontato di quanto possa sembrare: la flessione, infatti, è imputabile, sostanzialmente, all'aumento dei contribuenti con cittadinanza straniera di cui si è detto nel precedente paragrafo. Essi infatti hanno, mediamente, un reddito imponibile più basso rispetto ai cittadini italiani e nel 2015, tale valore è in ulteriore flessione del 3% rispetto all'anno precedente. Considerando soltanto i redditi dei cittadini italiani, la retribuzione media appare in lieve crescita, attestandosi su un valore di 26.892,52€ che è, sia pur di poco (0,1%), superiore all'equivalente livello del 2014.

Considerando tutti i redditi dichiarati a Roma, di residenti e non, si osserva un ulteriore rovesciamento della prospettiva, con un valore medio di 21.284,36€, in flessione rispetto al 2014, ma con la quota imputata ai cittadini italiani che cala in maniera più netta rispetto al reddito medio dichiarato dai cittadini stranieri.

Può essere utile, a questo punto, semplificare i dati in nostro possesso raggruppando il reddito medio in classi: la più bassa, inferiore ai 15.000€, una intermedia tra i 15.000€ e i 35.000€, una medio-alta fino a 100.000€ e quella residuale sopra i 100.000€. In base a questo schema, riassunto visivamente nel grafico che segue, appare evidente come più di un cittadino romano su due percepisca un reddito inferiore ai 15.000€ e che l'84,1% di chi risiede nell'Urbe ha un imponibile inferiore ai 35.000€. Nel 2014 questa quota era dell'80,9%. Proseguendo nei confronti con il precedente anno fiscale, si desume come sia la classe di reddito più alta, sia il ceto immediatamente inferiore abbiano registrato una flessione netta (nel 2015 i dichiaranti sopra i 100.000€ sono l'1,8% del totale, contro il 2,3% del 2014; quelli con reddito tra i 35.000€ e i 100.000€ sono il 14,1% del totale contro il 16,9% del 2014).

Appare interessante constatare come l'1,8% di cittadini che hanno dichiarato un reddito sopra ai 100.000€ disponga di una quota della ricchezza prodotta pari al 16,3% del totale di quanto dichiarato a Roma Capitale.

Graf. 217 - Reddito dichiarato diviso in classi. Roma. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Un'analisi di tipo geografico dei dati fino ad ora esposti evidenzia che, come nel 2014, il Municipio II sia quello con reddito più elevato e faccia registrare (unico caso) un reddito imponibile medio sopra la soglia dei 40 mila euro: 40.530,40€. In questa area si registra una crescita dello 0,6% (+1,1% considerando solo i cittadini italiani) rispetto all'anno precedente. Cresce più nettamente (+2,2%) il reddito nel Municipio I (reddito imponibile medio pari a 37.595,76€), che segue in questa particolare graduatoria e dove il reddito dei cittadini stranieri sale del 5,4% (caso unico al pari del Municipio VI, dove la crescita del reddito degli stranieri è del 3,3%). In tutti i restanti municipi, invece, il reddito medio degli stranieri risulta in flessione rispetto all'anno precedente.

Al di là di queste notazioni, scorrendo le cifre riportate nella tabella che segue, il ranking non presenta particolari sorprese: 12 posizioni su 15 sono rimaste invariate rispetto al 2014. L'unica eccezione è rappresentata dal Municipio X che nel 2014 risultava essere il nono più "ricco" e invece nel 2015 perde 2 posizioni, a causa di una flessione dell'imponibile del 7,4%, attestandosi sui livelli del 2013 (nel 2014 era infatti cresciuto del 6,9% rispetto all'anno precedente).

Sul fronte dei municipi con un basso livello di benessere economico basso, appare confortante che nei Municipi IV e VI (rispettivamente 13.mo e 15.mo) il reddito medio risulti in crescita. Nel 2015 nessun municipio di Roma Capitale presenta un reddito medio inferiore ai 17.000€.

Il reddito medio, come visto, risulta essere in flessione in 13 municipi su 15. Appare utile rimarcare come, nei due casi di crescita, questo comporti una diminuzione della forbice tra reddito percepito dagli italiani e dagli stranieri. Nel Municipio I, infatti, un cittadino straniero dichiara mediamente un reddito pari al 40,3% di quanto dichiarato da un cittadino italiano (contro un valore pari a 38,7% del 2014). Nel Municipio VI tale valore sale dal 57,6% al 59,4%. In generale, il municipio dove questo differenziale è minore è il Municipio IX (rapporto tra reddito degli stranieri e quello degli italiani pari a 70,8%), quello in cui la differenza è più marcata è proprio il Municipio I. Si veda la tabella che segue per un riassunto di quanto appena esposto.

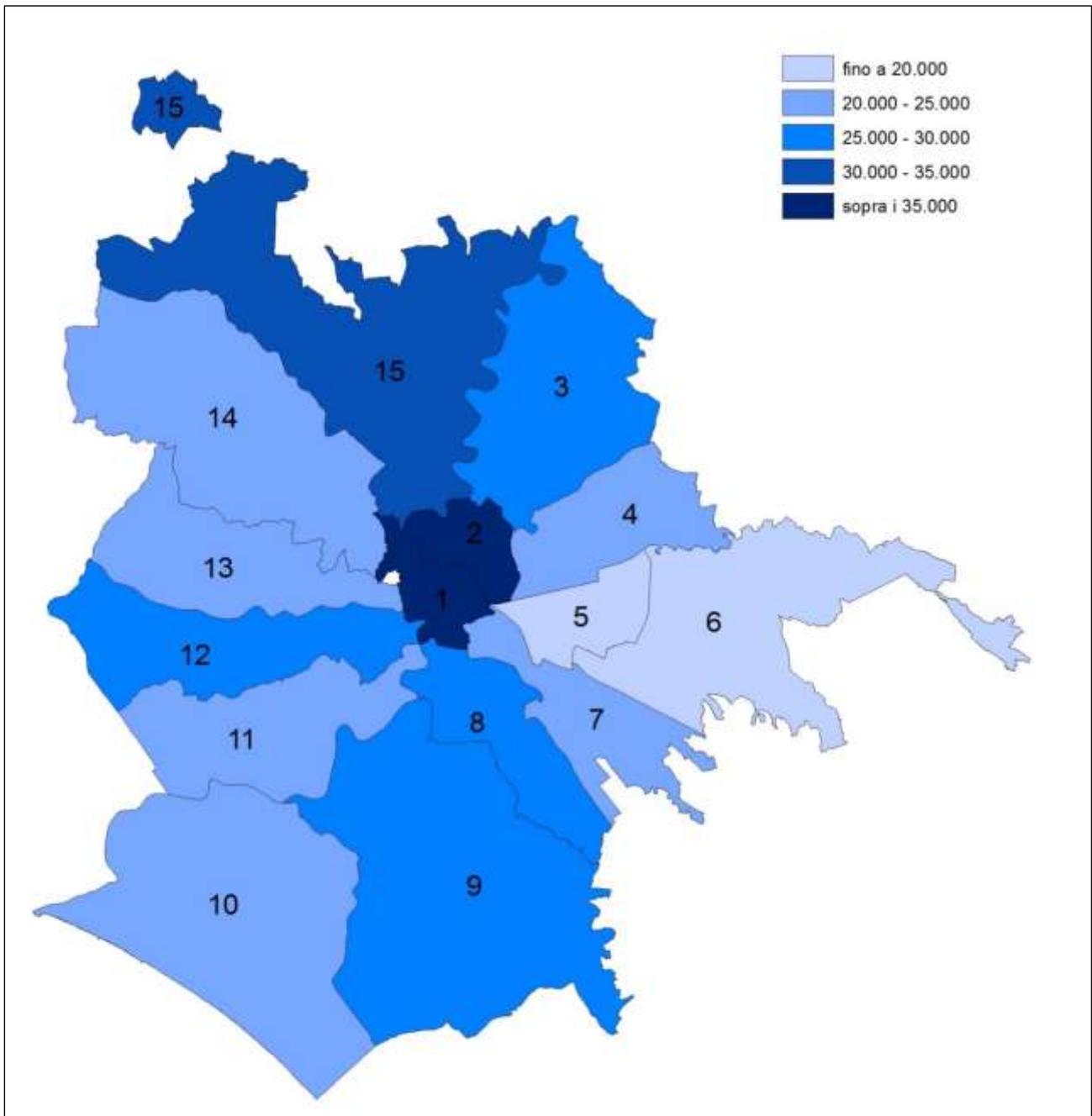
Tab. 131 - Reddito individuale imponibile medio per municipio e cittadinanza a Roma. Anni 2014-2015

Municipi	2015			Confronti rispetto al 2014		
	Reddito imponibile in euro			Reddito imponibile in euro		
	Cittadinanza (valori in euro)			Cittadinanza (var %)		
	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero
Municipio I	37.595,76	41.370,04	16.679,30	2,2	1,1	5,4
Municipio II	40.530,40	42.621,76	21.860,56	0,6	1,1	-3,5
Municipio III	25.379,52	26.271,85	14.388,60	0,5	1,0	-4,6
Municipio IV	21.195,88	21.920,66	12.350,90	0,2	0,7	-4,9
Municipio V	18.773,22	20.112,93	10.120,67	-0,7	0,8	-6,9
Municipio VI	17.053,83	18.077,64	10.734,30	0,7	0,2	3,3
Municipio VII	24.048,15	25.079,79	12.902,00	0,1	0,8	-5,0
Municipio VIII	28.007,85	29.202,02	14.669,98	0,1	0,7	-4,5
Municipio IX	29.587,85	30.237,32	21.416,40	0,2	0,3	-0,1
Municipio X	22.726,66	23.593,98	15.407,45	-7,4	-7,1	-7,6
Municipio XI	21.299,70	22.231,14	12.863,52	-0,1	0,4	-2,2
Municipio XII	27.170,00	28.367,58	14.866,23	-0,5	0,0	-4,0
Municipio XIII	23.847,48	25.125,80	12.955,18	0,3	1,0	-3,9
Municipio XIV	24.657,79	25.754,86	14.071,26	0,2	0,7	-2,4
Municipio XV	30.290,57	32.367,85	16.811,39	-1,0	-0,1	-4,6
Totale residenti	25.598,70	26.892,52	14.358,99	-0,4	0,1	-3,0
Non indicato	4.680,05	4.590,61	5.212,10	6,0	7,6	1,7
Totale	21.284,36	22.460,12	11.926,61	-2,9	-3,0	-1,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

La cartografia che segue permette di collocare territorialmente i diversi livelli di benessere economico registrati a Roma attraverso l'analisi del reddito: la zona centrale (Municipio I e Municipio II) appare essere quella in cui si concentra il benessere economico più alto, con livelli reddituali elevati registrati anche nella zona nord della Capitale. Valori medio-alti si ritrovano anche nei quadranti nord-est, ovest e sud mentre i municipi con un reddito medio più basso sono situati nella zona est del territorio capitolino (Municipio V e Municipio VI).

Fig. 6 - Reddito medio individuale per municipio dichiarato a Roma nel 2015. Valori in euro.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Il reddito medio individuale può essere scomposto anche in base all'età dei dichiaranti.

Mantenendo le classi utilizzate nel precedente paragrafo è possibile rilevare che il reddito più alto, in media, è quello percepito dai cittadini tra i 45 e i 59 anni che fanno registrare (considerando, al solito, i soli dichiaranti

residenti) un valore di 31.040,48€, di poco superiore, quindi, rispetto ai 30.878,94€ che dichiarano, in media, i cittadini tra i 60 e i 74 anni. I cittadini tra i 30 e i 44 anni e gli over 75 hanno un reddito pari a, rispettivamente, 21.239,75€ e 24.231,89€. I giovani di età inferiore ai 30 anni, invece hanno un reddito medio nettamente inferiore, pari a 9.323,36€.

Scendendo al dettaglio municipale si può notare come la classe di età sotto i 29 anni sia quella a reddito più basso ovunque, spicca tuttavia il dato del Municipio IX, in cui il reddito medio è nettamente superiore (differenza di circa 3.000€) rispetto a ogni altro municipio. In 12 Municipi su 15 la classe che presenta il reddito più alto è quella 45-59 anni. Fanno eccezione il Municipio I, il Municipio III e il Municipio IV, nei quali sono i cittadini di età compresa tra 60 e 74 anni a far registrare il reddito imponibile medio maggiore. I cittadini che hanno tra i 45 e i 59 anni e risiedono nel Municipio II, poi, sono in assoluto i più benestanti della Capitale, con un reddito medio superiore ai 50mila euro. I giovani sotto i 30 anni del Municipio XII sono, al contrario, quelli che mediamente dichiarano un reddito imponibile minore. Tutti coloro che appartengono a questa fascia di età, eccezion fatta per il Municipio I e il Municipio IX, hanno avuto, nel 2015, un reddito inferiore a quello del 2014. Al contrario, nelle due fasce di età più alte, in ogni municipio, il reddito rilevato nel 2015 è superiore a quello del 2014. Si veda, a riguardo, la seguente tabella.

Tab. 132 - Reddito individuale imponibile medio per municipio e fasce d'età nel 2015 a Roma.

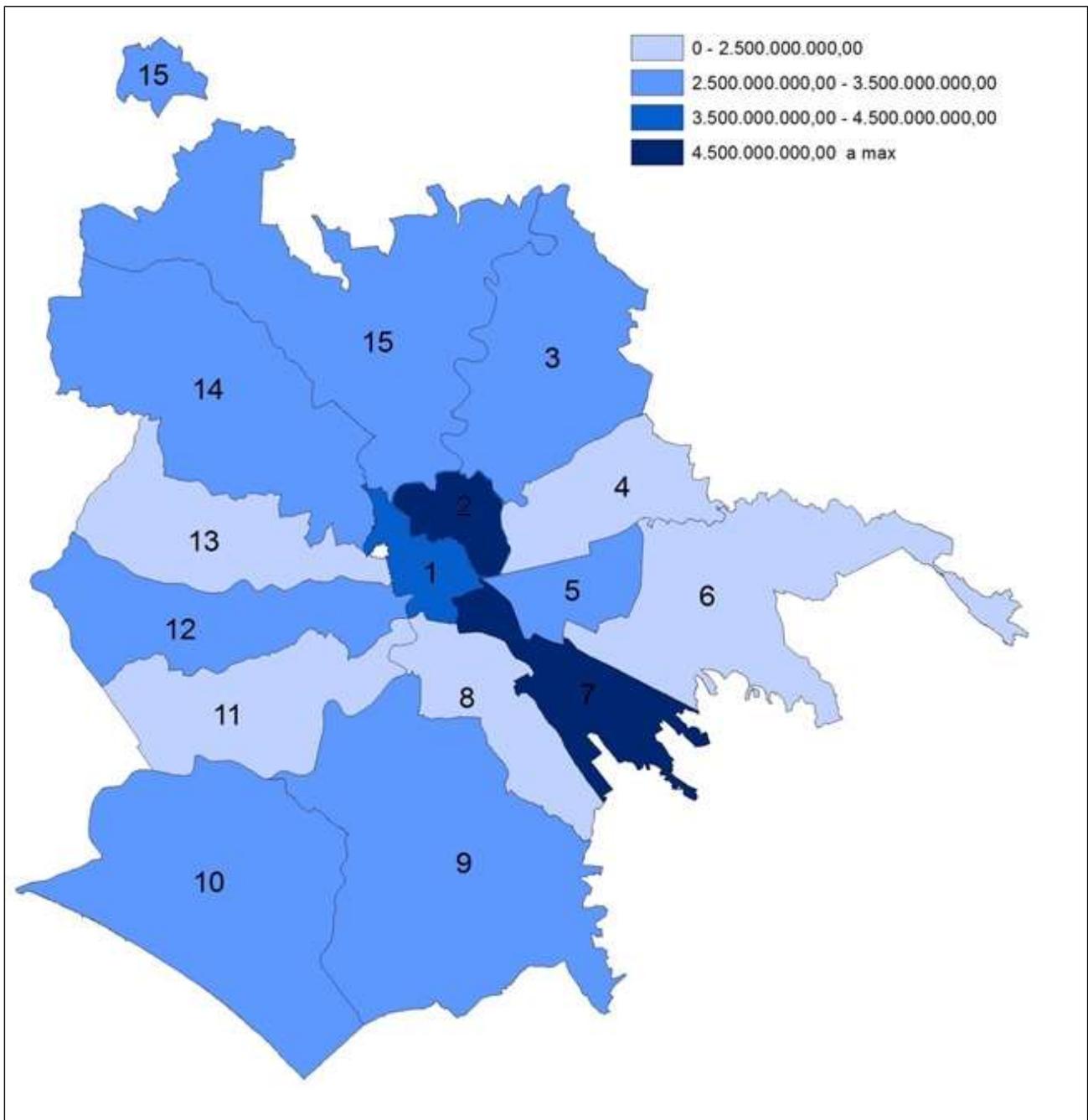
Municipi	2015					Confronti rispetto al 2014				
	Reddito imponibile (valori in euro)					Var. %				
	classi di età					classi di età				
	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	oltre 75 anni	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	oltre 75 anni
Municipio I	9.155,02	26.530,53	46.155,20	47.838,46	36.259,82	1,1	5,5	-1,5	0,6	5,3
Municipio II	8.925,83	30.191,36	51.561,88	49.105,58	36.383,54	-3,3	-0,5	0,2	0,7	3,7
Municipio III	8.987,53	21.961,46	29.949,95	30.176,59	23.954,25	-1,5	-1,2	0,6	1,5	3,0
Municipio IV	9.070,49	18.766,07	25.184,66	25.315,75	19.007,44	-2,9	-0,7	-0,8	1,6	4,2
Municipio V	8.796,42	16.970,68	22.800,08	22.196,91	16.887,67	-5,2	-2,9	-0,6	2,4	2,0
Municipio VI	9.230,93	16.776,88	19.964,95	19.590,94	15.202,06	-4,3	1,3	-0,2	1,9	1,9
Municipio VII	9.022,33	21.122,04	29.238,80	28.232,72	21.282,59	-4,9	-0,9	-0,2	1,7	2,3
Municipio VIII	8.791,40	23.516,51	33.942,13	32.422,11	26.081,24	-8,5	-1,6	0,3	0,9	2,8
Municipio IX	12.541,91	25.161,66	35.138,30	33.970,18	28.055,79	4,0	-0,4	-0,8	1,1	2,3
Municipio X	9.780,35	19.948,93	27.071,15	26.299,92	21.977,27	-8,4	-1,5	-17,9	0,4	3,3
Municipio XI	9.160,77	19.592,91	25.016,83	24.514,05	19.777,04	-3,4	-1,1	-0,4	1,0	2,4
Municipio XII	8.575,25	22.467,19	32.909,17	31.831,01	25.160,75	-3,1	-3,6	-0,3	1,3	1,7
Municipio XIII	8.877,75	20.161,29	29.116,59	27.731,10	22.388,10	-4,6	-2,3	0,7	2,0	2,4
Municipio XIV	9.390,44	20.735,24	29.646,16	29.332,33	23.735,54	-4,1	-0,6	0,1	1,0	2,2
Municipio XV	9.389,66	22.679,64	37.367,14	36.716,58	30.914,67	-7,4	-3,2	-1,2	0,3	2,3
Totale residenti	9.323,36	21.239,75	31.040,48	30.878,94	24.231,89	-3,8	-0,9	-1,9	1,1	2,9
Non indicato	8.224,89	13.615,54	15.014,44	4.116,08	3.382,05	3,7	-1,8	3,5	12,7	24,9
Totale	9.248,60	20.886,08	30.412,03	24.424,45	14.090,94	-3,2	-0,9	-1,8	0,7	-5,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Analizzata la distribuzione dei dichiaranti e i volumi dichiarati, combinare insieme queste due dimensioni permette di osservare il reddito totale prodotto da ciascun municipio.

La seguente figura rende immediato visualizzare come il Municipio VII (a causa, principalmente dall'alta popolosità) e il Municipio II (caratterizzato da un reddito medio molto alto) siano quelli che generano a Roma il reddito più alto. Rispetto al cartogramma precedente, che evidenziava la distribuzione del reddito medio, questo appare più uniforme, con due distinte zone a omogenee nord e a sud e una fascia centrale che va da est a ovest dove, distribuiti su 10 diversi municipi, si osservano i 4 diversi colori che caratterizzano diversi livelli di reddito totale.

Fig. 7 - Cartografia del reddito totale per municipio dichiarato a Roma nel 2015. Valori in euro.

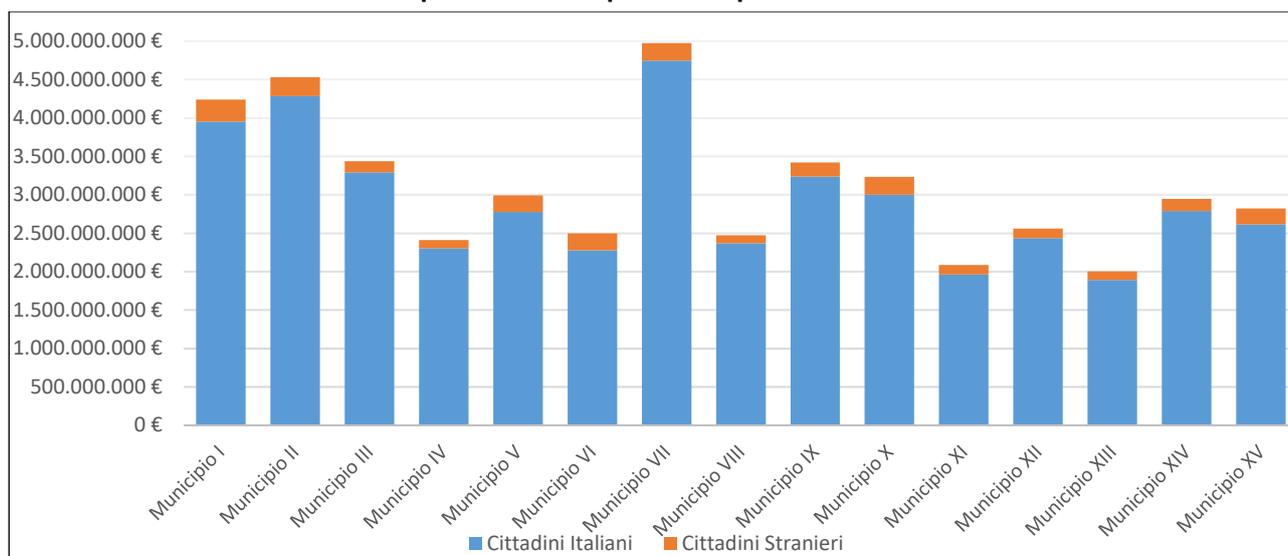


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

È il Municipio VII quello con il reddito totale più alto, quasi 5 miliardi di euro, superiore al valore del Municipio II che registra (in crescita rispetto al 2014) un valore superiore ai 4,5 miliardi. Il Municipio I, infine, è il solo altro che sfonda la soglia dei 4 miliardi. Tra i 3 e i 4 miliardi sono compresi i redditi totali registrati nei municipi III, IX e X, mentre i restanti sono tutti sopra i 2 miliardi di euro di reddito totale, ma inferiori alla soglia dei 3 miliardi.

Il grafico che segue permette di focalizzare visivamente l'attenzione anche su quanto, di questi totali sia da attribuire a dichiaranti stranieri.

Graf. 218 - Reddito individuale imponibile totale per municipio e cittadinanza. Roma. Anno 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Un focus sui contribuenti stranieri

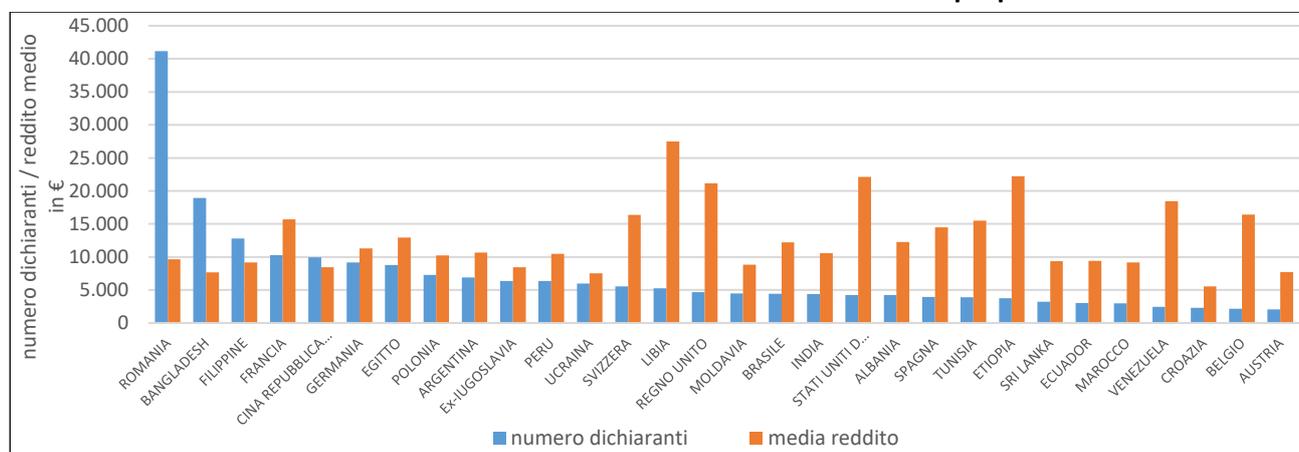
Nelle pagine precedenti si è osservato come la componente straniera, nelle dichiarazioni dei redditi, abbia un peso piuttosto rilevante sulle cifre complessive. I 188.101 dichiaranti stranieri che risiedono nei municipi di Roma hanno un reddito totale di 2.700.940.349,29€ e fanno registrare oltre 200 diverse nazionalità, considerando anche che alcuni residenti di vecchia data sono in possesso di passaporti riconducibili a nazionalità che ad oggi non esistono più (ad esempio, 6.386 cittadini che risultano essere in possesso del passaporto jugoslavo).

Come nel 2014, la nazionalità più rappresentata è quella romena, con 41.154 contribuenti e un reddito medio di 9.648,14€ annui, seguiti dai cittadini del Bangladesh (18.959, reddito medio di 7.689,22€) e dai filippini (12.799 contribuenti, reddito medio di 9.185,49€). Se consideriamo solo le prime 30 nazionalità più rappresentate, 9 sono appartenenti all'Unione Europea, mentre le altre 21 sono distribuite tra Europa extra-UE (5), Asia (5), Africa (5), Sud America (5) e Nord America (1).

Analizzando la distribuzione del reddito medio individuale, può sorprendere constatare che la comunità che denuncia un reddito più alto è quella libica (27.509,26€, media del reddito risultante da 5.250 dichiarazioni) davanti a quella etiopica (22.225,90€ per 3.769 cittadini) e statunitense (i cui 4.257 cittadini hanno, in media, un reddito pari a 22.123,44€). Tra le 30 comunità di dichiaranti stranieri più numerose spicca il basso livello di reddito dei cittadini croati (5560,16€), mentre il reddito più alto tra i cittadini che fanno parte (almeno per il momento) della Comunità Europea è quello dei cittadini del Regno Unito che dichiarano un imponibile medio individuale di 21.140,50€.

Raggruppando le 30 nazionalità straniere più numerose in base ai continenti di origine, escludendo il Nord America che è rappresentato da una sola nazione (USA), l’Africa è quello con il reddito medio più alto (17.405,46€), davanti a Sud America (11.572,52€), Europa (11.291,56€, 11.529,04€ se invece si considerano le sole nazioni comunitarie) e Asia (8.592,40€).

Graf. 219 - Numerosità e reddito medio delle 30 comunità di dichiaranti stranieri più presenti a Roma nel 2015.



Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

La seguente tabella riassume quanto esposto nelle righe precedenti.

Tab. 133 - Reddito individuale imponibile medio e numerosità per cittadinanza straniera. Roma. Anno 2015.

Nazionalità	numero dichiaranti	media reddito in euro
Romania	41.154	9.648,14
Bangladesh	18.959	7.689,22
Filippine	12.799	9.185,49
Francia	10.286	15.706,19
Cina Repubblica Popolare	9.962	8.428,17
Germania	9.152	11.315,95
Egitto	8.795	12.949,48
Polonia	7.273	10.244,63
Argentina	6.883	10.659,46
Ex-Iugoslavia	6.386	8.445,38
Peru	6.381	10.493,82
Ucraina	5.999	7.508,33
Svizzera	5.525	16.384,15
Libia	5.250	27.509,26
Regno Unito	4.680	21.140,50
Moldavia	4.475	8.820,31
Brasile	4.427	12.223,20
India	4.371	10.578,27
Stati Uniti D'America	4.257	22.123,44
Albania	4.249	12.248,75
Spagna	3.967	14.510,84
Tunisia	3.924	15.504,22
Etiopia	3.769	22.225,90
Sri Lanka	3.236	9.361,37
Ecuador	3.030	9.434,75
Marocco	2.983	9.171,32
Venezuela	2.432	18.465,86
Croazia	2.304	5.560,16
Belgio	2.169	16.430,75
Austria	2.081	7.704,97

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

È interessante anche osservare come alcune comunità straniere si concentrino in determinati municipi. I dichiaranti del Bangladesh, ad esempio, la seconda comunità più numerosa, sono concentrati principalmente nei municipi I, V e VII, dove risiede oltre il 50% di essi. Nei Municipi I e V rappresentano anche la comunità straniera più numerosa.

I municipi V, VI e VII sono quelli, insieme al Municipio I, con la più alta presenza straniera e sono caratterizzati da una forte presenza di cittadini provenienti dalla Romania e, come appena visto, dal Bangladesh.

Il reddito familiare

Il reddito totale

L'analisi svolta fino a questo punto ha mostrato la situazione economica dei singoli percettori di reddito all'interno dei confini capitolini. Questa analisi, tuttavia, non tiene conto della struttura sociale del territorio in una realtà, come quella italiana, nella quale i nuclei familiari rappresentano la principale struttura di aggregazione e redistribuzione del reddito e, in molti casi, esercita vere e proprie funzioni di ammortizzatore sociale.

Al fine di fare luce su questi aspetti si è provveduto ad integrare le informazioni di fonte fiscale con quelle di fonte anagrafica, collegando i dati dei due archivi attraverso i codici famiglia. In questo modo è stato possibile ricostruire i cluster familiari ed operare l'analisi esposta nelle righe che seguono.

Come già visto per i redditi individuali, il primo e più immediato indice del livello di benessere per le famiglie risidenti a Roma è il reddito medio familiare, ovvero quello calcolato sommando i redditi percepiti da tutti coloro che fanno parte dello stesso nucleo familiare, per poi farne una media a livello di municipio.

Il valore medio del reddito familiare si attesta, per i residenti a Roma, a 39.532,09€, una cifra pressoché identica a quella che calcolata sui dichiaranti totali (comprese, quindi, le famiglie non localizzate nei municipi). Sono 6 i municipi che registrano un valore al di sopra di questa media e, com'era lecito aspettarsi, è il Municipio II quello che, come per i redditi individuali, fa registrare il valore più alto davanti al Municipio I. Al terzo posto di questo particolare ranking si trova il Municipio IX che scavalca il Municipio XV rispetto a quanto rilevato in termini di reddito medio individuale.

Il Municipio VI, anche in questo caso, è quello in cui si registra il reddito medio familiare più basso, con valori pari alla metà di quelli dei municipi ai vertici di questa graduatoria e inferiori di oltre il 30% rispetto al reddito medio registrato a Roma.

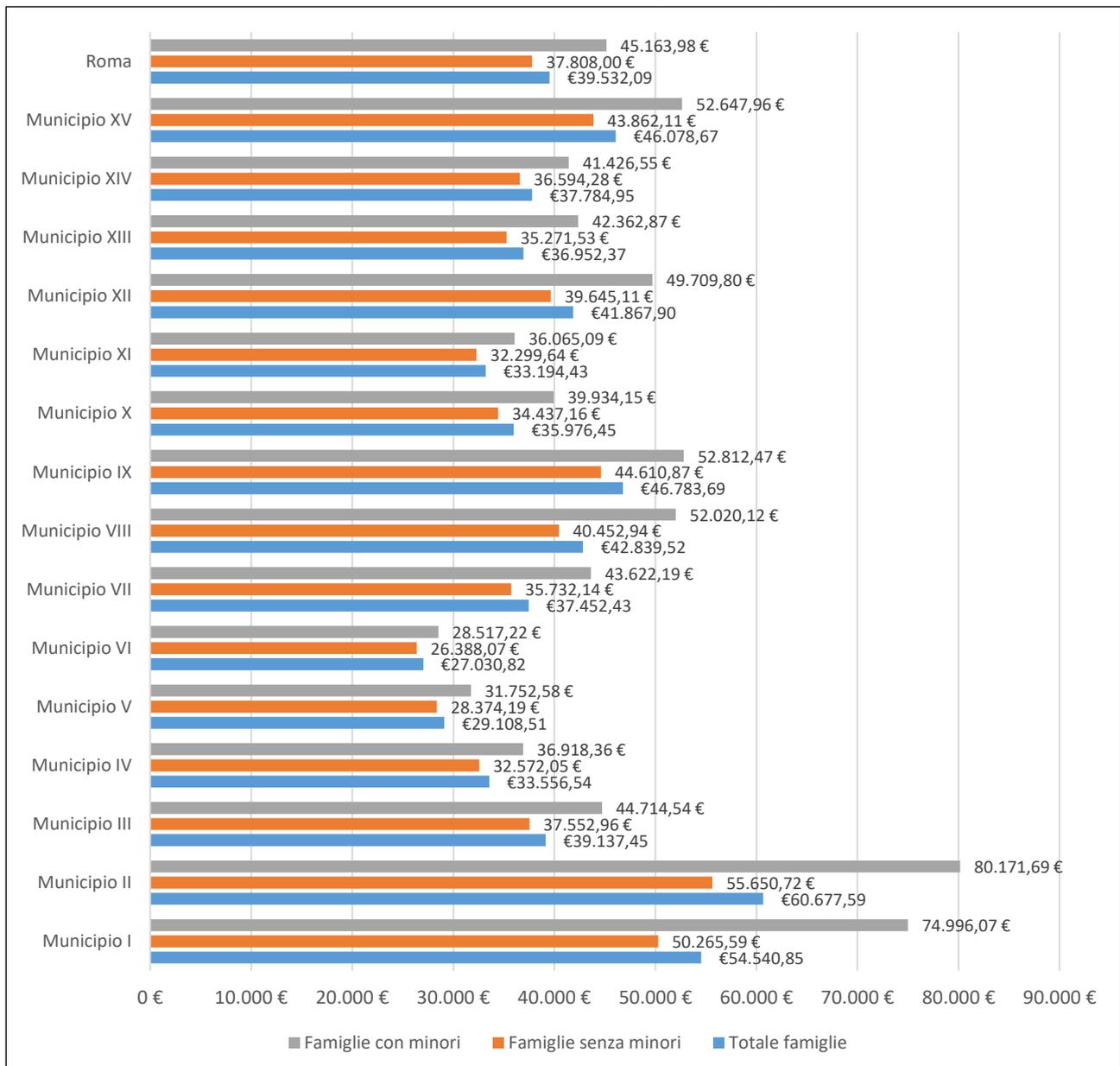
Discorso simile vale anche per il Municipio IV e il Municipio V che erano assimilabili al Municipio VI anche nell'analisi del reddito individuale. Confrontando i numeri dell'anno fiscale 2015 con quelli dell'anno precedente non si rilevano differenze significative, eccetto una lieve crescita del reddito medio familiare nel Municipio VI (+2,4%) e una flessione piuttosto netta nel Municipio X (-7,2%), che riassorbe completamente il +7,2% di crescita registrato tra il 2013 e il 2014.

È possibile raffinare l'analisi distinguendo le famiglie in cui non sono presenti minori da quelle in cui ve ne sono.

Nel primo caso, se si ordina la serie dei municipi in base al reddito medio familiare, non risultano cambiamenti nella graduatoria; tuttavia è possibile constatare un valore medio del reddito che scende di 1.724,09€, in maniera più evidente nei municipi ad alto livello di benessere economico (Municipio II e Municipio I).

Se si prendono invece in esame le sole famiglie con minori è possibile apprezzare alcuni dati meno prevedibili. Il reddito medio familiare (45.163,97€), in questo caso, non solo è più alto rispetto a quello delle famiglie senza minori, ma è più alto di quello generico calcolato su tutte le famiglie. È possibile spiegare questo dato tenendo presente che nella maggioranza delle famiglie in cui sono presenti uno o più minori i percettori di reddito sono due e, pertanto, il reddito del nucleo familiare sarà superiore a quella di famiglie monocomponenti. La differenza tra il reddito medio generale e quello delle famiglie con minori è, in alcuni municipi, piuttosto netta: il grafico che segue lo evidenzia chiaramente, soprattutto nel Municipio II e nel Municipio I. In queste aree, essendo il reddito individuale medio piuttosto alto, la presenza di uno o due percettori di reddito nella famiglia incide in maniera più rilevante: il differenziale è intorno ai 20mila euro, con un livello di benessere superiore di oltre il 30% rispetto al generico reddito medio per nucleo familiare. Il reddito medio delle famiglie con minori, in generale, è superiore del 14,2% rispetto a quello calcolato su tutti i nuclei familiari di Roma Capitale.

Graf. 220 - Reddito medio familiare, con minori, senza minori per municipio. Roma. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

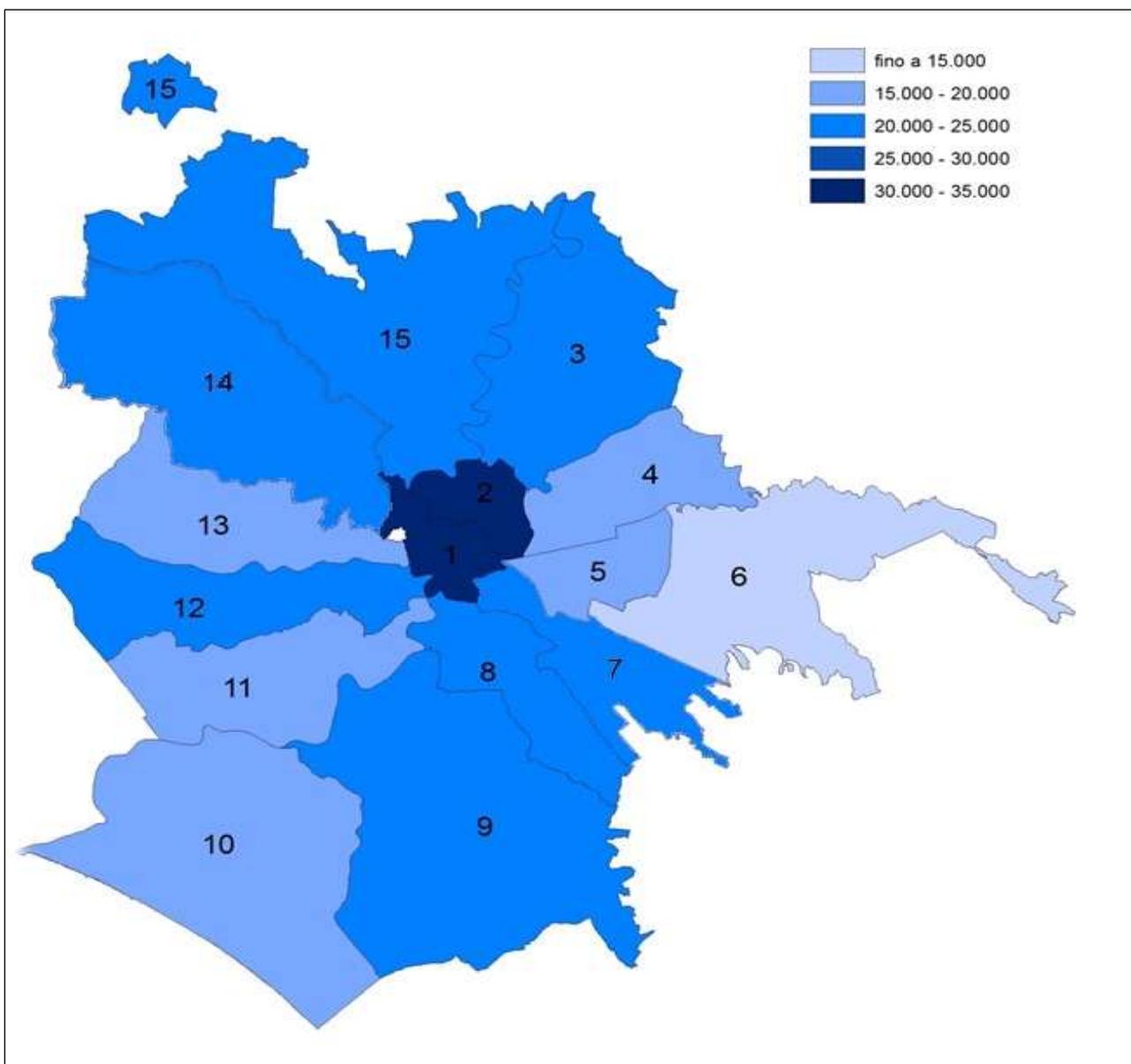
Il reddito medio pro capite

Partendo dal reddito familiare è possibile sviluppare ulteriormente le informazioni a disposizione suddividendo il reddito di ciascun nucleo familiare per il numero di componenti che ne fanno parte, attingendo alle informazioni di fonte anagrafica.

Il reddito pro capite, calcolato su ogni famiglia che risiede a Roma, risulta mediamente inferiore del 21% rispetto al reddito individuale calcolato inizialmente. La distribuzione nei municipi di questo valore appare del tutto coerente con i dati fin qui rilevati, con una graduatoria dei redditi pro capite medi per municipio che segue lo stesso ordine di quella dei redditi individuali. Si rileva una flessione poco marcata del reddito nei municipi in cui esso è detenuto principalmente dalle fasce di età più avanzata, come nel caso del Municipio I, e mostra variazioni più consistenti nei municipi nei quali la componente di percettori più giovani ha un peso maggiore (VI, XII).

Il seguente cartogramma permette di localizzare sul territorio i risultati appena illustrati

Fig. 8 - Reddito medio pro capite per municipio dichiarato a Roma nel 2015. Valori in euro.



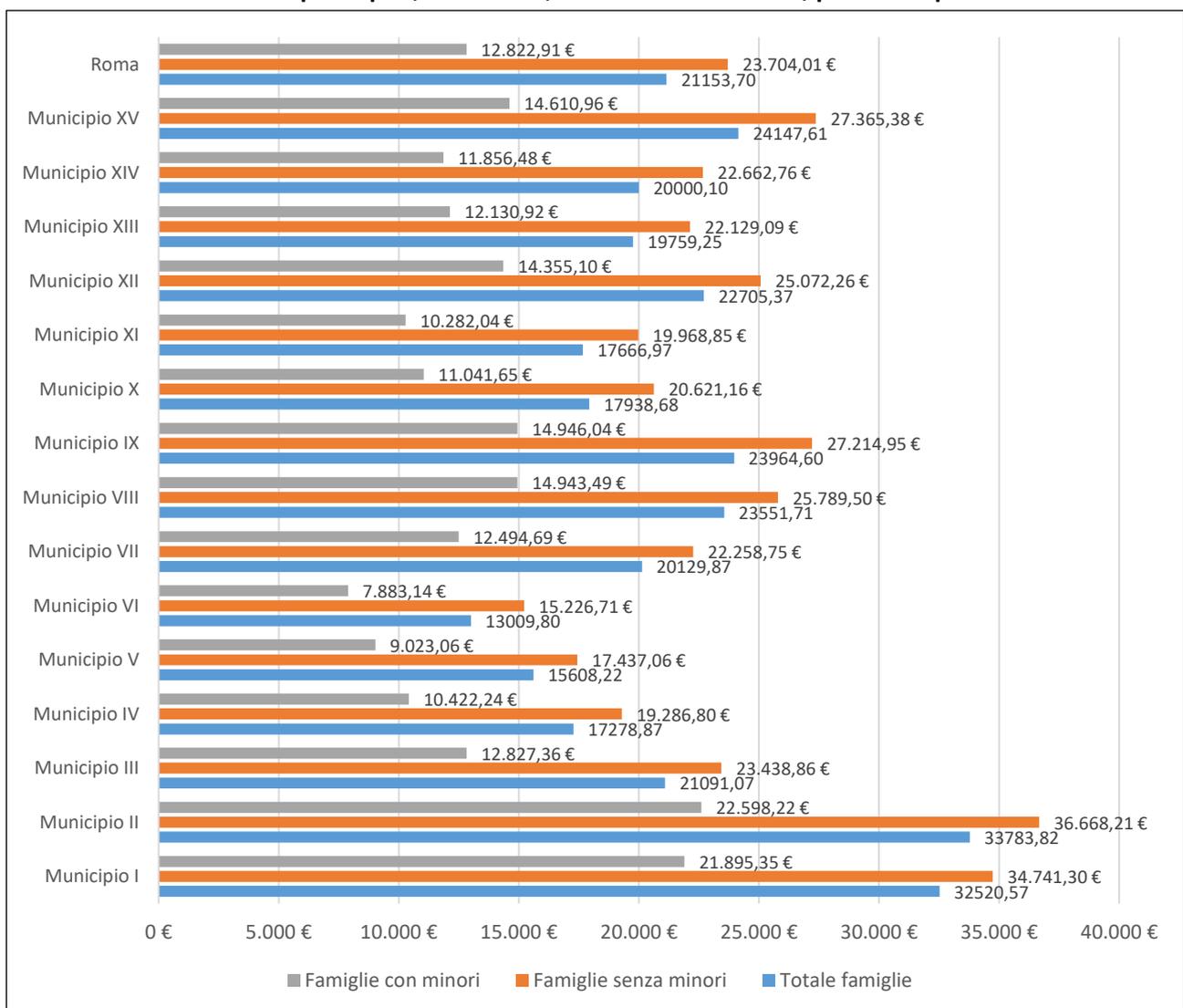
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Se prendiamo in considerazione le sole famiglie senza minori, il differenziale rispetto al reddito individuale è, come era logico aspettarsi, nettamente ridimensionato, essendo questo valore medio del reddito superiore del 12,1% rispetto a quello pro capite calcolato su tutte le famiglie e con una distribuzione sul territorio leggermente meno regolare rispetto a quanto visto per il reddito pro capite “generale”, ma senza particolari stravolgimenti.

Analizzando la situazione delle famiglie con minori, la situazione cambia in maniera radicale. Se il reddito pro capite medio per i cittadini residenti a Roma è infatti pari a 21.153,70€, l’analogo reddito pro capite calcolato sulle sole famiglie con minori è di 12.822,91€, pari al 39,4% in meno. In alcuni municipi (Municipio V, Municipio XI e Municipio XIV) questa differenza supera la soglia del 40% e appare nettamente più accentuata nei municipi con un livello di benessere economico più limitato. Confrontando i valori del reddito medio pro capite tra le famiglie senza minori e quelle con minori, ci si accorge che, in taluni casi (Municipio V, Municipio VI, Municipio XI), l’imponibile dei componenti di famiglie con minori è quasi dimezzato rispetto a quelli di famiglie in cui non sono presenti.

Il seguente grafico riassume visivamente quanto esposto.

Graf. 221 - Reddito medio pro capite, con minori, senza minori nel 2015, per municipio a Roma.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

L'addizionale comunale versata nei municipi

L'analisi presentata fino a questo punto è relativa al reddito imponibile, ovvero alle entrate dei cittadini prima di essere sottoposte alla tassazione, sia nazionale che locale. L'addizionale comunale sul reddito rappresenta la quantificazione della tassazione locale e una sua analisi puntuale permette di verificare quanto di quello che viene percepito dai cittadini di Roma va a irrorare le casse dell'Amministrazione Comunale.

Questo tipo di tassazione (opzionale per i comuni) è stato istituito nel 1998 ed a Roma è stato applicato per la prima volta in occasione delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2003 (quindi riferite al 2002), a seguito della deliberazione del Consiglio Comunale n. 151 del 2001.

L'addizionale comunale è, sebbene con un'incidenza progressiva e quindi non lineare, proporzionale al reddito percepito, motivo per cui è logico aspettarsi una forte correlazione con le evidenze analizzate nelle righe precedenti. Appare utile, tuttavia, avere una quantificazione concreta di quanto i cittadini contribuiscano al bilancio delle entrate di Roma Capitale.

Nel 2015 i cittadini che versano le tasse a Roma hanno portato nelle casse dell'amministrazione un'entrata di 397.696.224,03€ (387.915.840,16€ se si contano i soli residenti) con un calo dello 0,6% rispetto all'anno precedente.

I cittadini residenti nei 15 municipi versano, mediamente, 212,89€ nelle casse comunali, con una flessione dell'1,7% rispetto al 2014. Una flessione che si ritrova anche nell'addizionale media versata individualmente nei singoli municipi, si registra, infatti, ovunque un calo, ad eccezione del Municipio I in cui l'addizionale media versata nel 2015 è cresciuta dell'1,4%, passando da 317,22€ a 322,28€ versati in media da ogni cittadino. Il calo più vistoso è quello registrato nel Municipio V (-4,0%), uno di quelli nei quali i cittadini versano un'addizionale media più bassa insieme al Municipio VI (rispettivamente 148,71€ e 130,72€).

Passando dai valori medi a quelli assoluti, il Municipio VII è quello che ha contribuito con la somma più alta alle entrate del Comune, unico, come nel 2014, ad aver versato oltre 40 milioni di euro. Il municipio che, a causa del limitato numero di percettori di reddito, ha dato un contributo minore alle casse dell'amministrazione è, come nel 2014, il Municipio XIII.

La seguente tabella riassume i valori medi e assoluti dell'addizionale comunale nel 2015, scomponendo le misure in base anche alla cittadinanza dei dichiaranti.

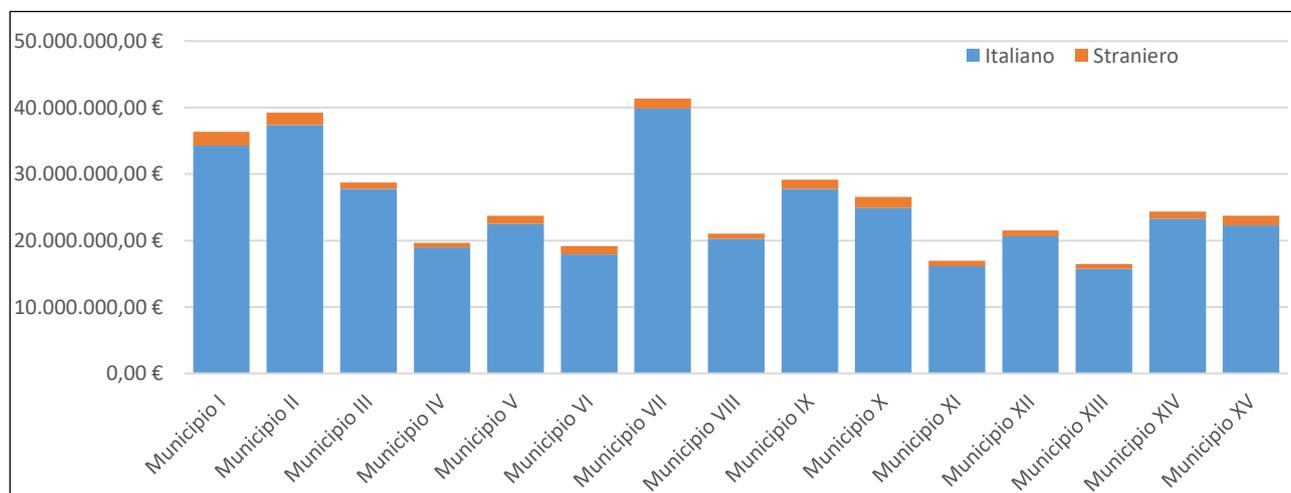
Tab. 134 - Addizionale comunale versata nel 2015 nei municipi di Roma da cittadini italiani e stranieri.

Municipi	Addizionale Irpef in euro					
	Totale		Italiano		Straniero	
	media	totale	media	totale	media	totale
Municipio I	322,28	36.353.865,34	358,64	34.270.505,89	120,82	2.083.359,45
Municipio II	350,88	39.231.208,52	371,37	37.340.232,35	167,89	1.890.976,17
Municipio III	212,19	28.740.346,34	221,42	27.738.464,04	98,5	1.001.882,30
Municipio IV	172,62	19.642.288,97	180,25	18.956.815,93	79,54	685.473,04
Municipio V	148,71	23.707.167,88	163,17	22.524.271,14	55,34	1.182.896,74
Municipio VI	130,72	19.162.834,33	141,96	17.908.792,05	61,36	1.254.042,28
Municipio VII	199,97	41.353.791,64	210,63	39.868.733,12	84,77	1.485.058,52
Municipio VIII	237,78	21.012.933,74	249,91	20.270.189,73	102,28	742.744,01
Municipio IX	252,24	29.157.303,50	259,17	27.752.912,93	165,01	1.404.390,57
Municipio X	186,46	26.546.093,86	195,75	24.915.808,43	108,09	1.630.285,43
Municipio XI	172,73	16.941.033,71	182,75	16.141.087,69	82,03	799.946,02
Municipio XII	228,56	21.531.186,95	240,7	20.664.003,42	103,78	867.183,53
Municipio XIII	195,9	16.467.538,15	209,16	15.735.470,66	82,92	732.067,49
Municipio XIV	203,36	24.323.513,22	214,76	23.275.549,47	93,31	1.047.963,75
Municipio XV	254,65	23.744.734,01	275,67	22.272.586,98	118,24	1.472.147,03
Totale Residenti	212,89	387.915.840,16	226,2	369.635.423,83	97,18	18.280.416,33
Non indicato	20,66	9.780.383,87	20,25	8.205.838,03	23,11	1.574.545,84
Totale	173,24	397.696.224,03	185,27	377.841.261,86	77,49	19.854.962,17

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Dalla tabella precedente si può evidenziare anche la quota di addizionale versata dai cittadini stranieri residenti a Roma. Il totale versato è stato pari a 19.854.962,17€, dei quali 18.280.416,33€ sono attribuibili a cittadini stranieri effettivamente residenti nei municipi. In questo caso il calo degli introiti rispetto al 2014 è di circa 800 mila euro, di cui 672.269,02€ sono riferibili alla quota residente. Soffermandosi su quest'ultima, si calcola un'addizionale media versata di 97,18€ (-10,1%), con una distribuzione nei municipi sostanzialmente analoga a quella totale illustrata in precedenza. Gli stranieri a Roma hanno inciso sulle entrate nelle casse comunali per il 5,0% (4,7% se si considerano solo gli stranieri effettivamente localizzati nei municipi). Il Municipio VI risulta essere quello in cui la quota di addizionale prodotta da cittadini stranieri è più alta (6,5% del totale, in calo dello 0,4% rispetto all'anno precedente), mentre nei municipi III, IV e VIII questa percentuale assume il valore minimo (3,5%). Il successivo grafico permette di visualizzare quanto appena esposto.

Graf. 222 - Addizionale comunale versata nei municipi romani da cittadini italiani e stranieri. Anno 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

2.6 L'inflazione a Roma⁸³

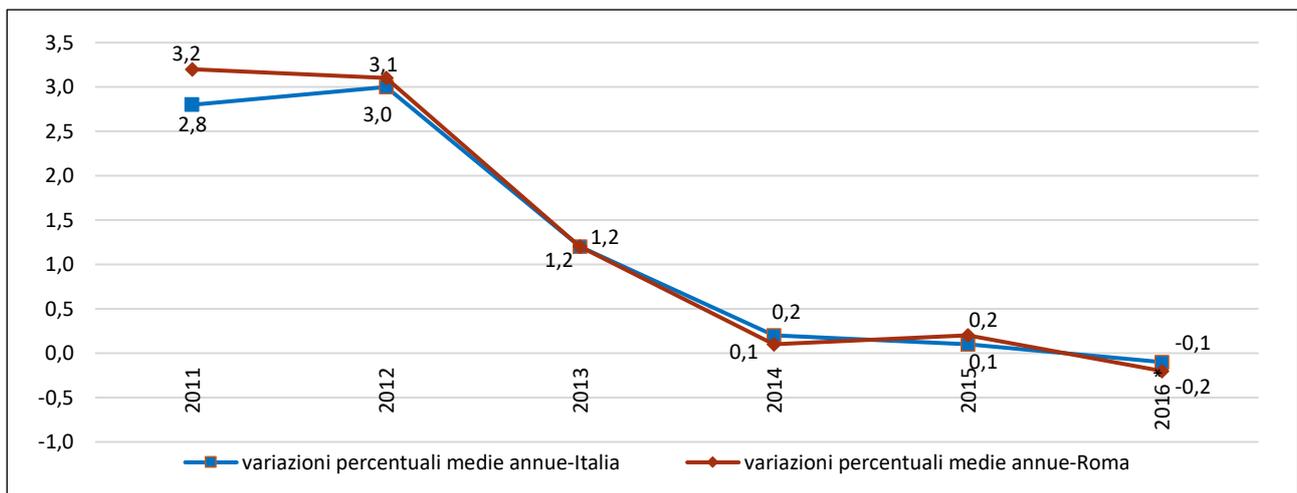
L'andamento del livello dei prezzi di beni e servizi e il suo aumento generalizzato (inflazione) o diminuzione (deflazione) viene misurato in Italia dall'Istat attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato paniere, rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno. L'Indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)⁸⁴ è l'indicatore di riferimento principale e rappresenta il parametro degli organi di governo per la realizzazione delle politiche economiche. Tale indice, che misura la variazione dei prezzi al consumo rispetto ad un anno base considerato di riferimento, viene calcolato nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo, condotta sull'intero territorio nazionale in 80 capoluoghi di provincia e 16 comuni.

2.6.1 L'andamento dell'indice dei prezzi al consumo a Roma e in Italia

Il periodo 2011-2016 si caratterizza, sia nella città metropolitana di Roma che nella media nazionale, per una prima fase (2011-2015) in cui si è registrato un aumento decrescente nel tempo dell'inflazione⁸⁵, per giungere nel 2016 ad una variazione percentuale media annua dell'indice NIC negativa, un andamento deflattivo (rispetto al 2015) che rappresenta il riflesso sul mercato delle difficoltà nelle capacità di spesa delle famiglie. Un calo dei prezzi su base annuale non si verificava in Italia dal 1959.

Infatti, pur passando da variazioni positive vicine al 3% del 2011 e del 2012 a valori progressivamente più contenuti e vicini allo 0,2% del 2014 e 2015, le variazioni percentuali medie annue dell'indice NIC per Roma e per l'Italia sono sempre state positive. Nel 2016 si è registrato un cambiamento di segno, con una variazione percentuale media annua negativa sia a Roma che in Italia e pari rispettivamente a -0,2% e -0,1%.

Graf. 223 - Variazioni percentuali medie annue dell'indice NIC. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2011-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

La media annua dell'indice NIC nel periodo dal 2011 al 2015 è stata sempre superiore a 100 sia per Roma che per l'Italia. A Roma, in particolare, l'indice passa dal valore di 103,2 nel 2011 a 108,0 nel 2015, con un andamento analogo a quello registrato in Italia.

⁸³ Elaborazione dati e redazione a cura di Enrica Iegri e Simona Roscia

⁸⁴ Vedi nota 1

⁸⁵ Un aumento dell'inflazione corrisponde ad una situazione in cui aumenta la velocità di crescita dei prezzi, mentre una riduzione dell'inflazione si verifica nel caso in cui i prezzi, pur essendo in aumento, crescono a una velocità minore.

Nel 2016, invece, si registrano valori annuali medi inferiori a 100: a Roma l'indice è stato pari a 99,8 e in Italia è stato 99,9. A tal proposito è importante sottolineare che dal 2011 al 2015 l'anno base (anno in cui l'indice NIC è pari a 100) era il 2010, mentre nel 2016 viene definito il 2015 come nuovo anno base.

Tab. 135 - Indice NIC. Medie annue e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2011-2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016 *
NIC-Medie annue-Roma	103,2	106,4	107,7	107,8	108,0	99,8
variazioni percentuali medie annue-Roma	3,2	3,1	1,2	0,1	0,2	-0,2
NIC-Medie annue-Italia	102,8	105,9	107,2	107,4	107,5	99,9
variazioni percentuali medie annue-Italia	2,8	3,0	1,2	0,2	0,1	-0,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Nota: anni 2011-2015, anno base 2010=100; anno 2016, anno base 2015=100

L'andamento dell'indice NIC nel 2016

Il trend mensile dell'indice dei prezzi nel 2016 evidenzia che nella città metropolitana di Roma il valore minimo si è registrato a febbraio (99,2), mentre il valore più alto (100,1) è stato raggiunto nei mesi estivi e in ottobre, cui è seguita una nuova discesa sino a fine anno.

In Italia l'indice ha assunto il valore minimo nel mese di febbraio con 99,4 ed il massimo nel mese di agosto e dicembre con 100,3.

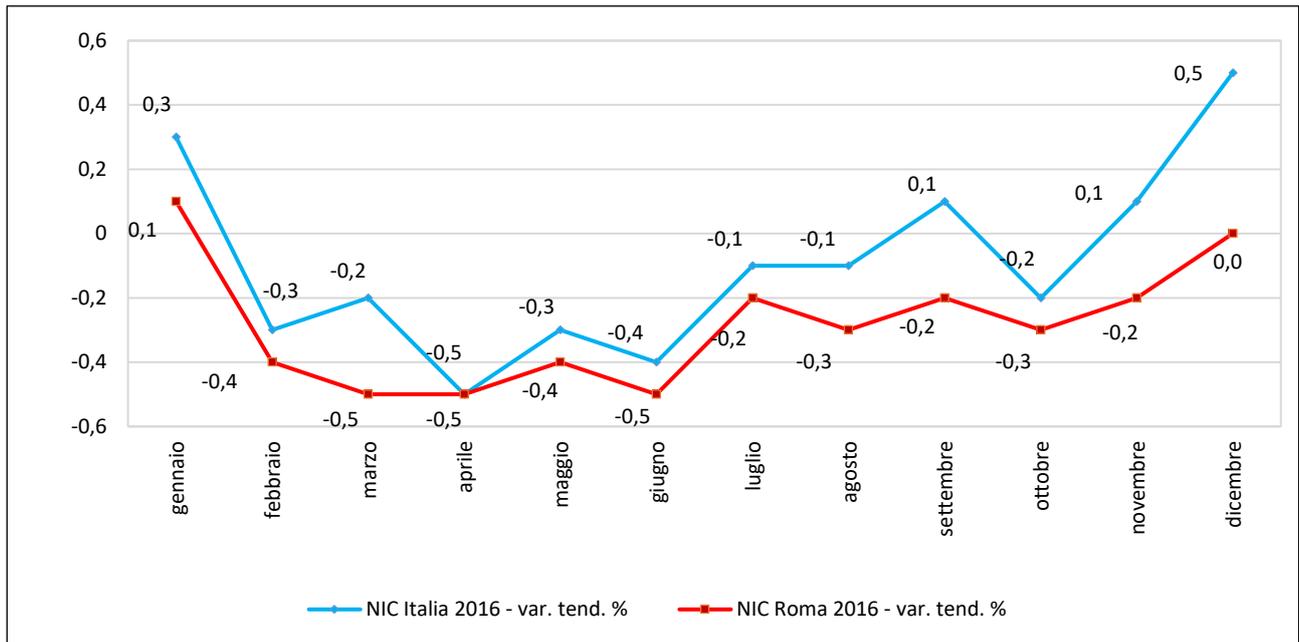
Tab. 136 - Andamento mensile dell'indice NIC. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Periodo	Roma	Italia
Gennaio	99,3	99,6
Febbraio	99,2	99,4
Marzo	99,4	99,6
Aprile	99,7	99,5
Maggio	100,0	99,8
Giugno	100,1	99,9
Luglio	100,1	100,1
Agosto	100,1	100,3
Settembre	100,0	100,1
Ottobre	100,1	100,0
Novembre	99,5	99,9
Dicembre	99,7	100,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Considerando le variazioni tendenziali dell'indice NIC, che confrontano il valore dell'indice in un dato mese con il valore nello stesso mese dell'anno precedente (2015), si osserva come gli scostamenti negativi più ampi si sono registrati a Roma nei mesi fra marzo e giugno (-0,5%), mentre gli scostamenti positivi riguardano i mesi di gennaio e di dicembre.

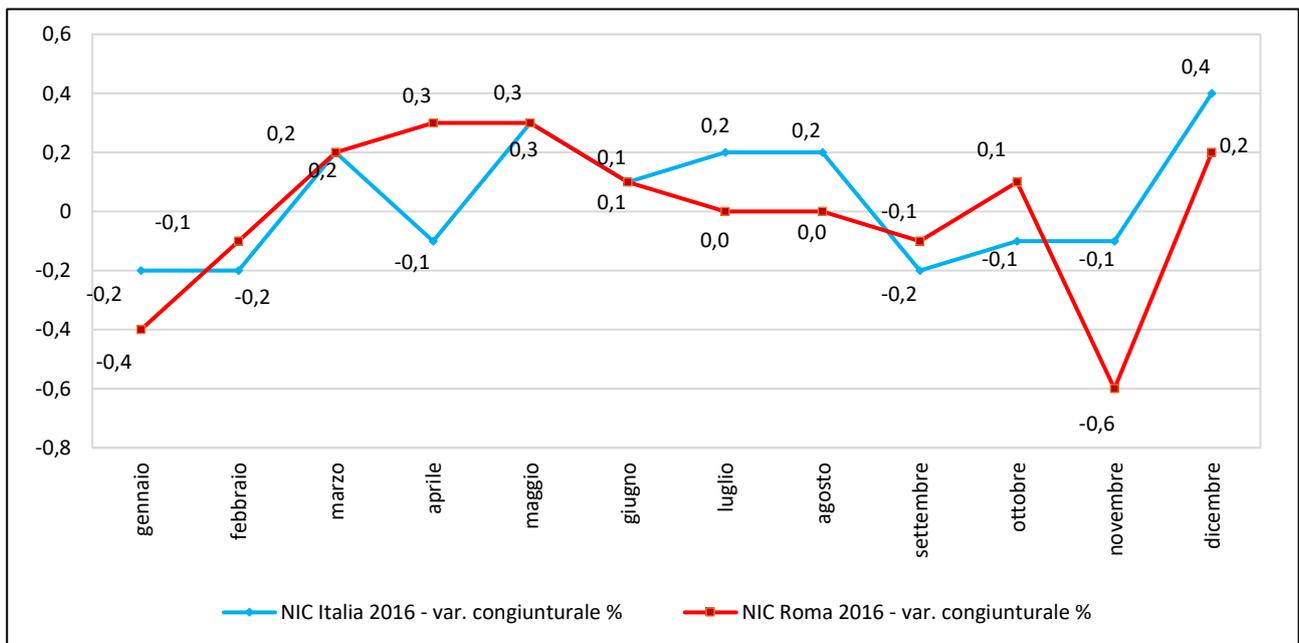
Graf. 224 - Variazioni tendenziali percentuali dell'indice NIC. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

La variazione congiunturale percentuale, che indica il livello di variazione dell'indice rispetto al mese precedente, segnala un andamento difforme fra l'ambito territoriale di Roma e la media nazionale, con un decremento piuttosto marcato nella Capitale registrato nel mese di novembre.

Graf. 225 - Variazioni congiunturali percentuali dell'indice NIC. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

2.6.2 Analisi dell'indice dei prezzi al consumo per divisione di spesa

Per meglio comprendere le dinamiche dei prezzi al consumo è necessario considerare un livello di disaggregazione maggiore. Di seguito si riporta la tabella dei valori mensili e la media annuale dell'indice NIC, per divisione di spesa per Roma e per Italia.

Tab. 137 - Indice NIC per divisione di spesa. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Divisioni	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	MEDIA
prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,5	100,3	100,1	100,3	100,3	100,7	99,8	100,0	100,0	100,2	100,6	101,1	100,3
bevande alcoliche e tabacchi	100,2	100,1	100,2	100,1	101,9	102,3	102,2	102,2	102,2	102,2	102,2	102,0	101,5
abbigliamento e calzature	100,1	100,0	100,2	99,9	99,9	99,9	99,8	99,7	100,0	100,2	100,3	100,2	100,0
abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	99,3	99,3	99,3	96,9	96,9	97,0	97,0	96,8	97,7	97,6	97,5	97,6	97,7
mobili, articoli e servizi per la casa	100,2	100,2	100,2	100,3	100,2	100,2	100,2	100,2	100,2	100,2	100,1	100,1	100,2
servizi sanitari e spese per la salute	100,0	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	100,3	99,9
trasporti	96,9	96,2	97,0	97,6	98,1	98,8	100,0	100,7	99,5	99,2	98,9	100,1	98,6
comunicazioni	101,7	100,7	100,5	100,0	100,8	99,9	99,1	99,1	99,1	98,8	98,2	98,5	99,7
ricreazione, spettacoli e cultura	100,9	100,9	100,5	100,0	99,7	99,9	101,4	102,2	100,0	99,9	99,6	101,0	100,5
istruzione	100,7	100,7	100,7	100,7	100,7	100,7	100,7	100,7	101,1	99,7	100,3	100,3	100,6
servizi ricettivi e di ristorazione	96,3	96,6	97,7	101,8	103,4	103,2	102,1	100,7	101,7	102,4	98,1	97,1	100,1
altri beni e servizi	100,3	100,1	100,1	100,1	100,3	100,2	100,2	100,3	100,1	100,3	100,3	100,3	100,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

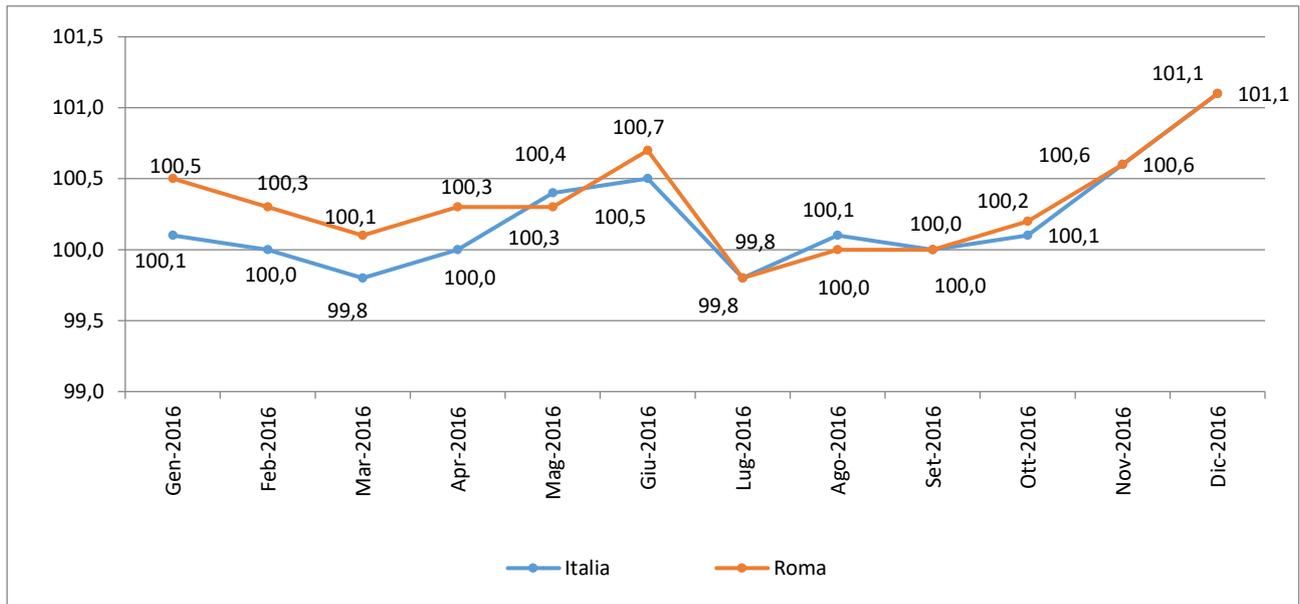
Tab. 138 - Indice NIC per divisione di spesa. Italia. Anno 2016

Divisioni	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	MEDIA
prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,1	100,0	99,8	100,0	100,4	100,5	99,8	100,1	100,0	100,1	100,6	101,1	100,2
bevande alcoliche e tabacchi	100,2	100,2	100,2	100,2	101,8	102,2	102,2	102,2	102,2	102,2	102,2	102,0	101,5
abbigliamento e calzature	100,2	100,2	100,4	100,4	100,4	100,4	100,3	100,3	100,6	100,7	100,8	100,8	100,5
abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	99,8	99,8	99,8	97,3	97,3	97,3	97,5	97,5	98,3	98,4	98,5	98,6	98,3
mobili, articoli e servizi per la casa	100,2	100,2	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3
servizi sanitari e spese per la salute	100,2	100,3	100,3	100,3	100,3	100,4	100,4	100,4	100,4	100,4	100,4	100,4	100,4
trasporti	97,0	96,1	96,9	97,6	98,1	98,9	100,0	100,8	99,5	99,2	98,8	100,2	98,6
comunicazioni	101,7	100,7	100,6	100,0	100,9	99,9	99,0	99,0	99,0	98,7	98,0	98,3	99,7
ricreazione, spettacoli e cultura	100,7	100,8	100,4	100,1	99,9	100,0	101,4	102,1	100,2	100,1	99,8	101,1	100,6
istruzione	100,9	100,9	100,9	100,9	100,9	100,9	100,9	100,9	101,3	99,9	100,0	100,0	100,7
servizi ricettivi e di ristorazione	99,0	99,1	99,4	100,8	101,3	101,4	101,7	101,6	101,9	101,5	100,2	100,0	100,7
altri beni e servizi	99,9	99,9	100,0	100,1	100,1	100,1	100,3	100,3	100,4	100,6	100,7	100,7	100,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Per la divisione di spesa “prodotti alimentari e delle bevande analcoliche”, nel grafico sottostante si osserva un andamento mensile dell’indice NIC a Roma analogo a quello riscontrato in Italia. Per questo aggregato di prodotti nel 2016 in media i prezzi sono stati leggermente più alti rispetto al 2015 sia a Roma (100,3) che in Italia (100,2). Nei mesi giugno e dicembre gli aumenti dei prezzi che si sono registrati per questa divisione di spesa sono da attribuire principalmente alla frutta fresca o refrigerata.

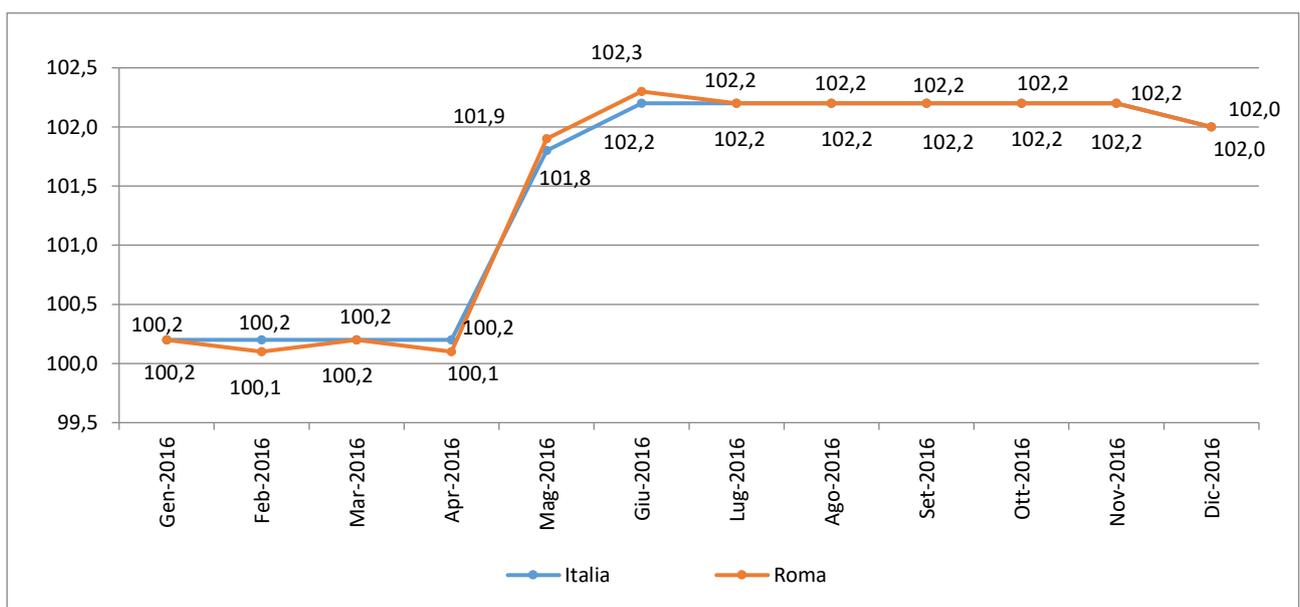
Graf. 226 - Indice NIC dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Per la divisione di spesa “bevande alcoliche e tabacchi” i grafici sono quasi sovrapposti, mettendo in luce un andamento dell'indice riferito a Roma in completa sintonia con quello nazionale. Rispetto al 2015 l'indice è aumentato ed è pari a 101,5 sia a Roma che in Italia. In particolare, l'indice è rimasto quasi invariato sino al mese di aprile, mentre a maggio si è registrato un aumento dovuto al prezzo dei tabacchi e l'indice è arrivato a 101,9 a Roma e a 101,8 in Italia.

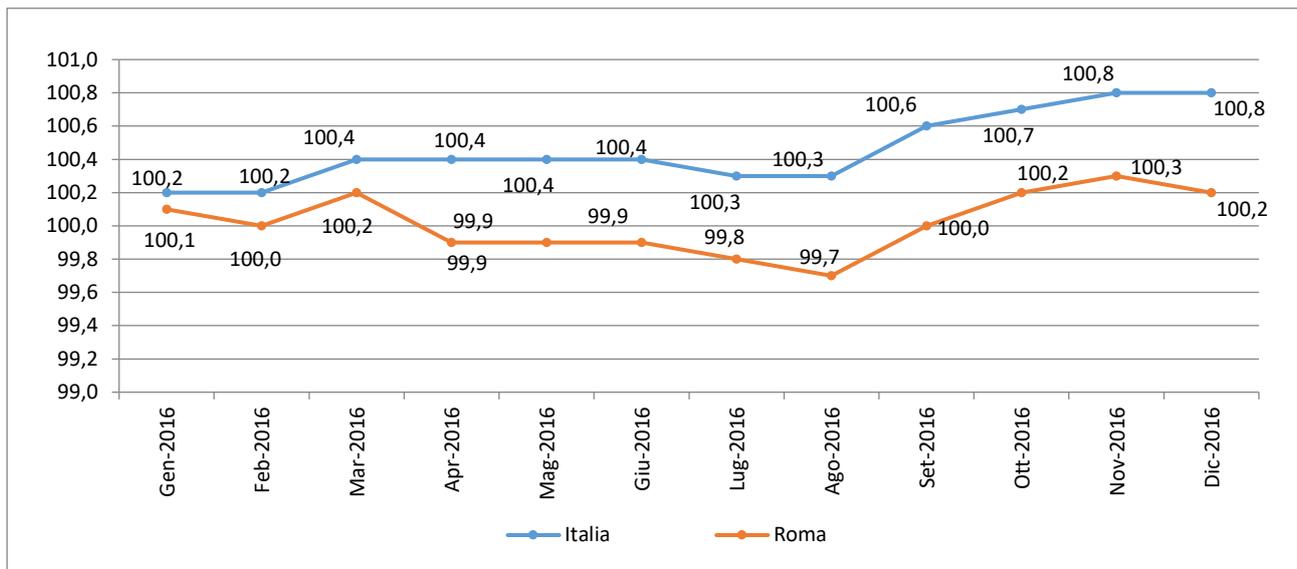
Graf. 227 - Indice NIC delle bevande alcoliche e dei tabacchi. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

A Roma nel 2016 in media i prezzi per la divisione di spesa “abbigliamento e calzature” rispetto al 2015, sono rimasti invariati (100,0), tuttavia si è registrato un lieve rialzo nel mese di marzo (dovuto agli Indumenti per uomo e ai Servizi di lavanderia abiti), seguito da un andamento decrescente legato ai saldi di stagione nei mesi estivi ed un rialzo dei prezzi nei mesi autunnali. In Italia i prezzi in media sono aumentati lievemente rispetto all'anno base (100,5), soprattutto negli ultimi mesi dell'anno (i prezzi sono aumentati maggiormente per gli indumenti uomo/donna e per i servizi di lavanderia, riparazione e noleggio abiti).

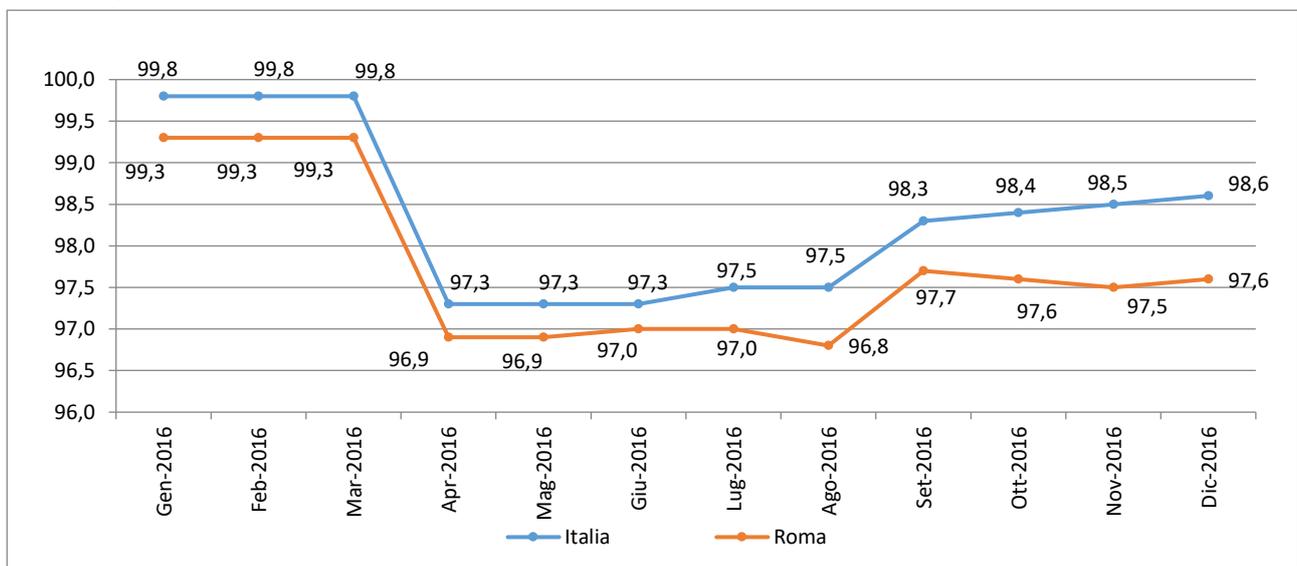
Graf. 228 - Indice NIC di abbigliamento e calzature. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

L'andamento dell'indice a Roma per questa divisione è analogo a quello dell'Italia anche se più accentuato verso il basso. Nel 2016 in media i prezzi sono stati più bassi rispetto al 2015 sia a Roma (97,7) che in Italia (98,3). In particolare, ad aprile 2016 c'è stato un forte ribasso dovuto alla diminuzione dei prezzi riguardanti l'aggregato "energia elettrica, gas e altri combustibili".

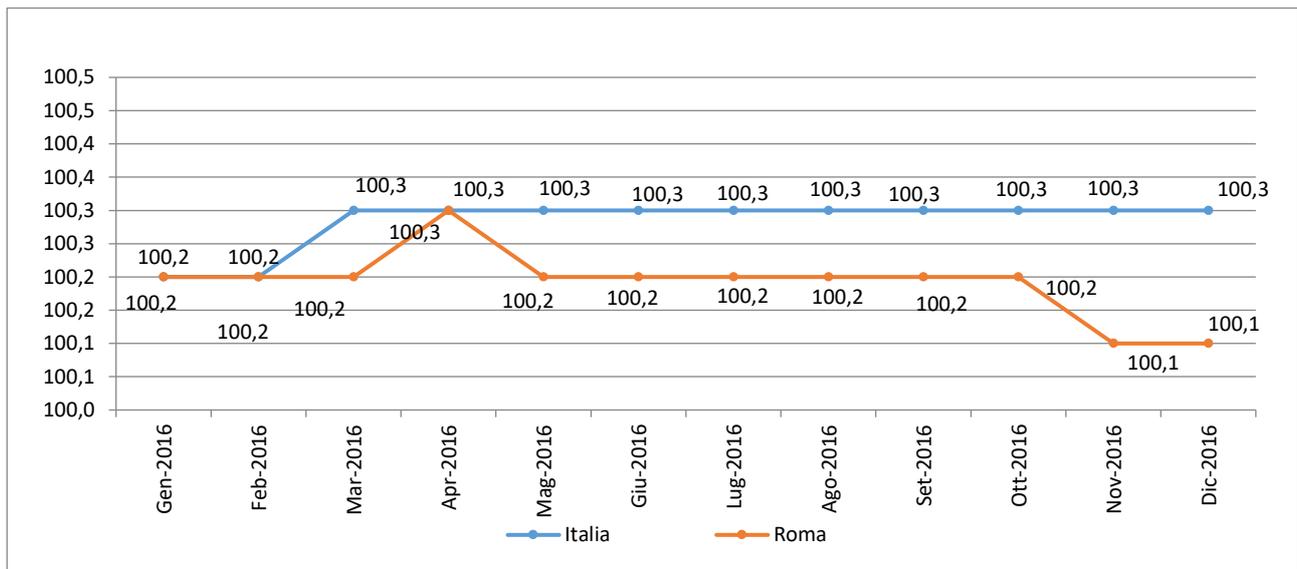
Graf. 229 - Indice NIC di abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Per la divisione “mobili, articoli e servizi per la casa” nel 2016 in media i prezzi sono stati leggermente più alti rispetto al 2015 sia a Roma (100,2) che in Italia (100,3). A Roma ci sono state piccole variazioni dell’indice in vari momenti dell’anno, in particolare nel mese di aprile c’è stato un lieve rialzo (dovuto all’aggregato “Tessuti per arredamento e tendaggi”), un lieve ribasso nel mese di novembre (dovuto soprattutto agli aggregati “Coltelleria, posateria e argenteria” ed “Apparecchi per riscaldamento e condizionatori d’aria”) e nel mese di dicembre (attribuibile soprattutto ai “Grandi apparecchi domestici elettrici e non”).

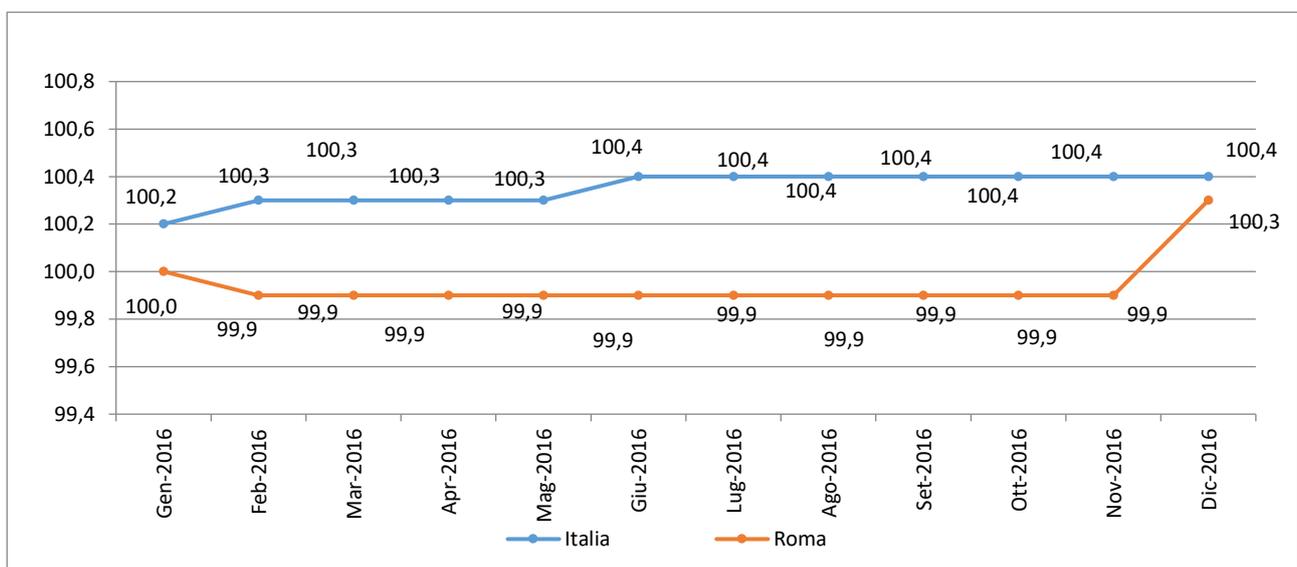
Graf. 230 - Indice NIC di mobili, articoli e servizi per la casa. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

A Roma nel 2016 in media i prezzi/tariffe per i “servizi sanitari e spese per la salute”, rispetto al 2015, sono rimasti quasi invariati (99,9), mentre in Italia in media i prezzi sono stati leggermente più alti (100,4). A Roma nel mese di dicembre c’è stato un visibile rialzo dell’indice dovuto ai prezzi dei “Servizi ospedalieri” e dei “Servizi paramedici”.

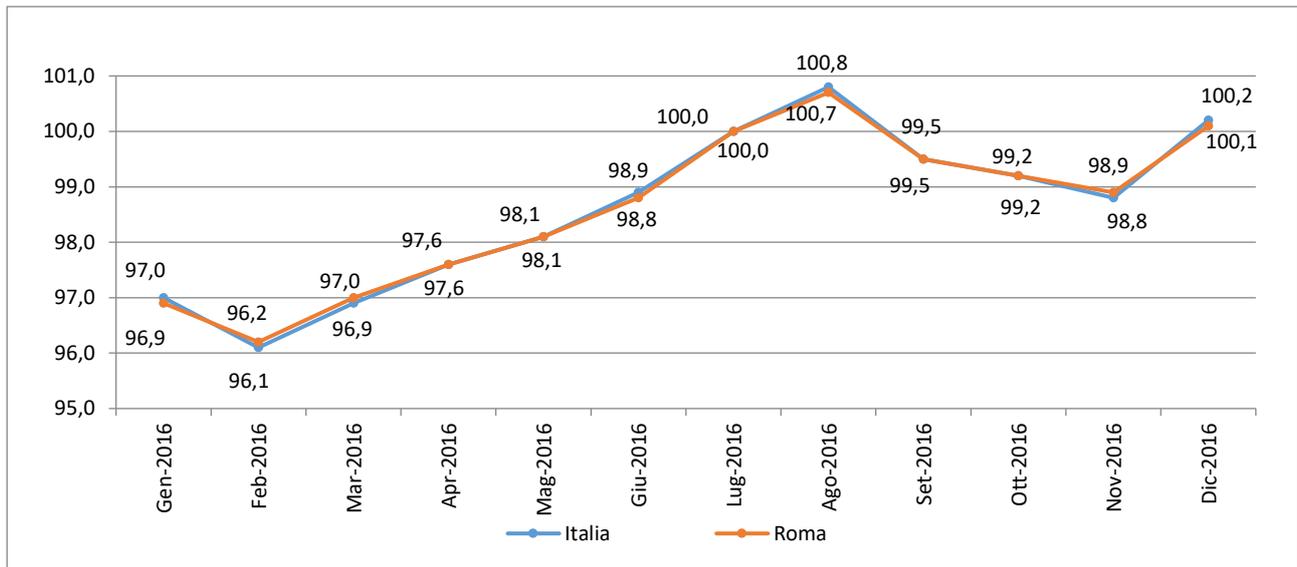
Graf. 231 - Indice NIC dei servizi sanitari e spese per la salute. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

I grafici dell'andamento romano e nazionale per questa divisione di spesa (trasporti) sono quasi sovrapposti. Rispetto al 2015 l'indice è in media diminuito ed è pari a 98,6 sia a Roma che in Italia. Tuttavia, il dato mensile evidenzia una tendenza al rialzo nei mesi che vanno da febbraio ad agosto, ove l'indice arriva a 100,7 per Roma e 100,8 per l'Italia, una successiva diminuzione sino al mese di novembre, ed infine un rialzo nel mese di dicembre.

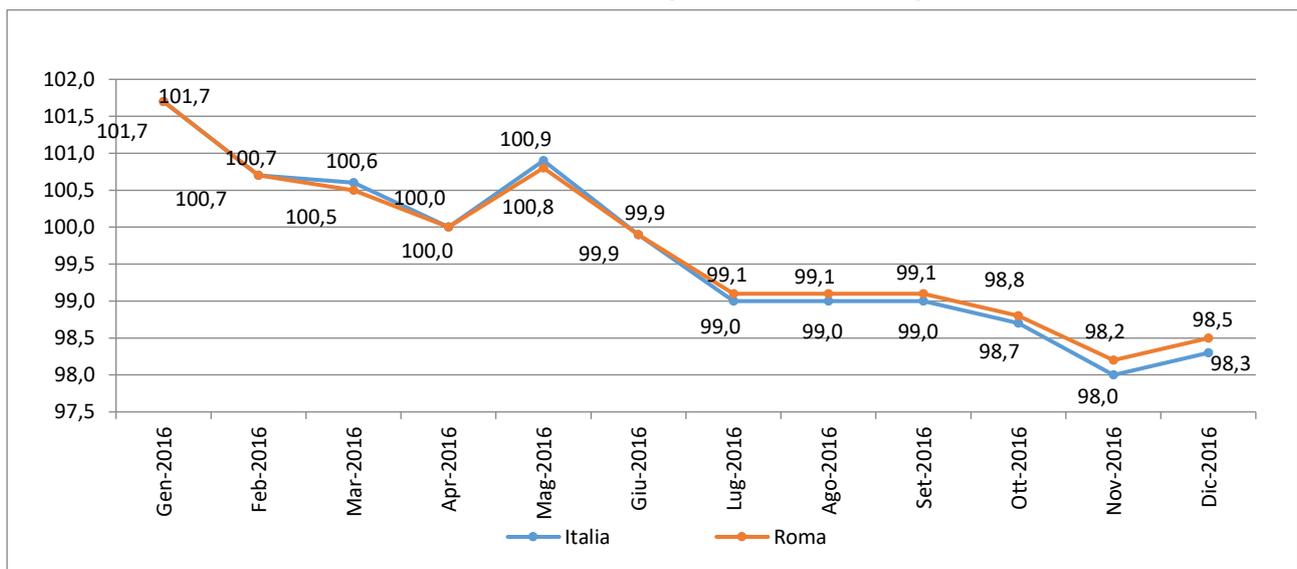
Graf. 232 - Indice NIC dei trasporti. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Anche per le "Comunicazioni" l'andamento romano è assolutamente conforme a quello nazionale. Rispetto al 2015 l'indice è diminuito ed è pari a 99,7 sia a Roma che in Italia. L'andamento mensile evidenzia un trend decrescente sino ad Aprile, una ripresa a Maggio (100,9) per poi assumere valori inferiori a 100 per i restanti mesi dell'anno.

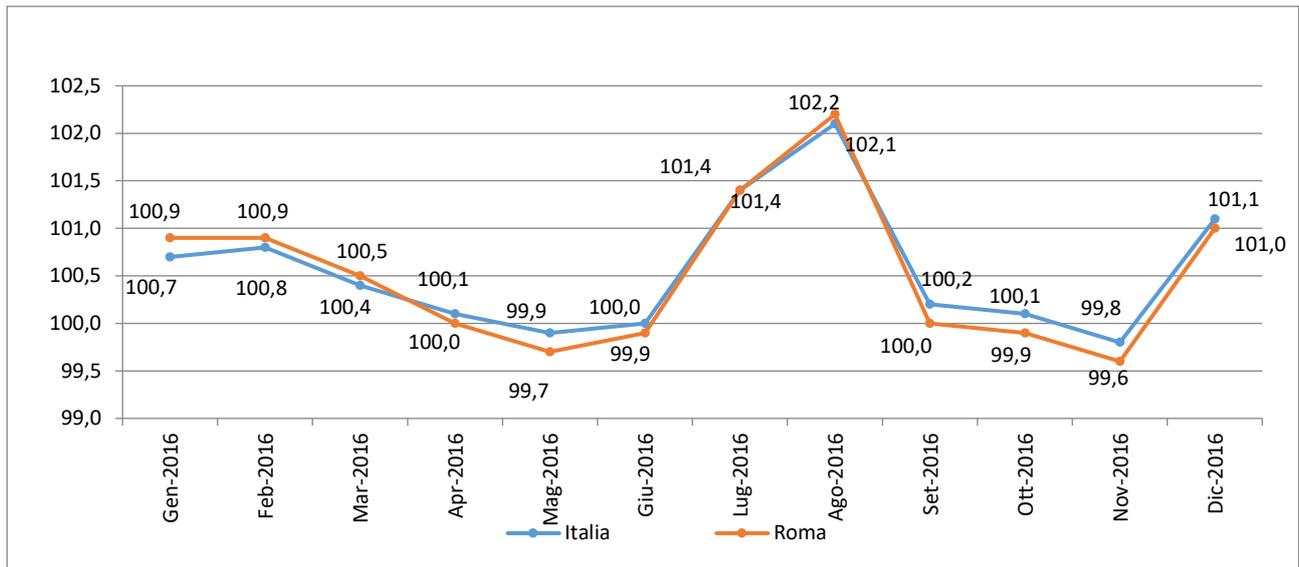
Graf. 233 - Indice NIC delle comunicazioni. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Per questa divisione di spesa, “ricreazione, spettacoli e cultura”, l'indice mediamente è aumentato rispetto al 2015 ed è pari a 100,5 per Roma e 100,6 per l'Italia. I mesi durante i quali l'indice è maggiormente cresciuto sono stati quelli estivi (aumento attribuibile maggiormente ai “Pacchetti vacanza”, “Supporti con registrazioni di suoni, immagini e video” e “Servizi ricreativi e sportivi”, in particolare gli “Stabilimenti balneari”) ed il mese di dicembre (aumento attribuibile maggiormente ai “Pacchetti vacanza”).

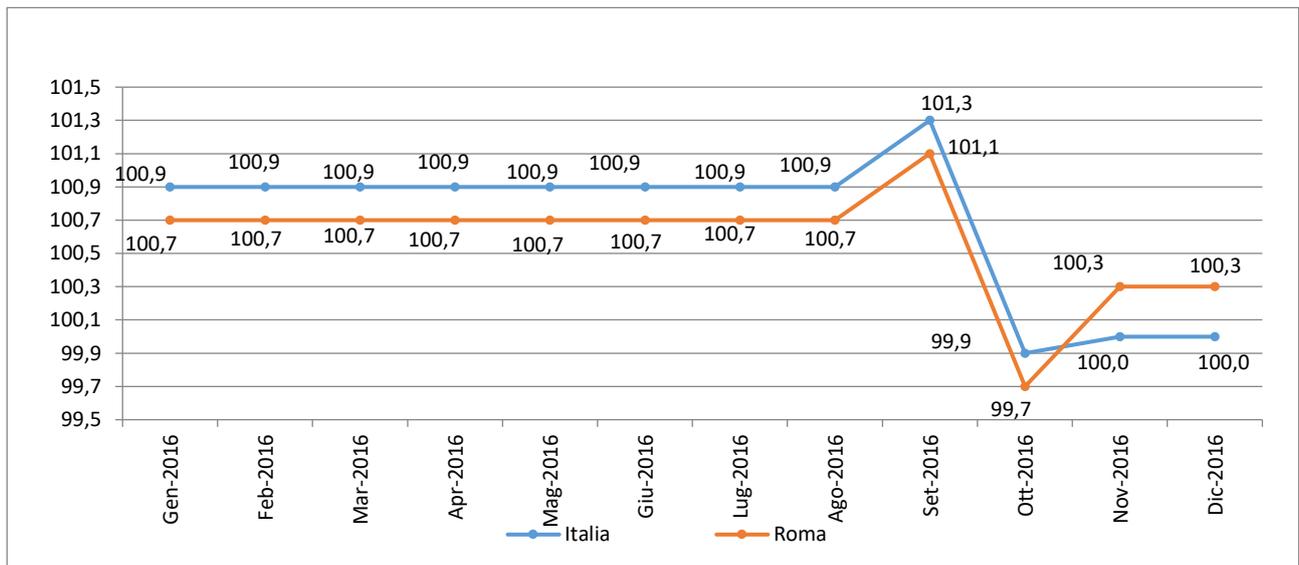
Graf. 234 - Indice NIC di ricreazione, spettacoli e cultura. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Per “l'Istruzione” rispetto al 2015 l'indice è mediamente aumentato ed è stato pari a 100,6 per Roma e 100,7 per l'Italia. L'indice ha avuto un andamento costante da gennaio sino al mese di settembre, inizio dell'anno scolastico, ove si è registrato un aumento, in particolare 101,1 per Roma e 101,3 per l'Italia. Nel mese di ottobre l'indice ha registrato una forte diminuzione, arrivando a 99,7 per Roma e 99,9 per l'Italia dovuta soprattutto ai prezzi relativi all'Istruzione universitaria.

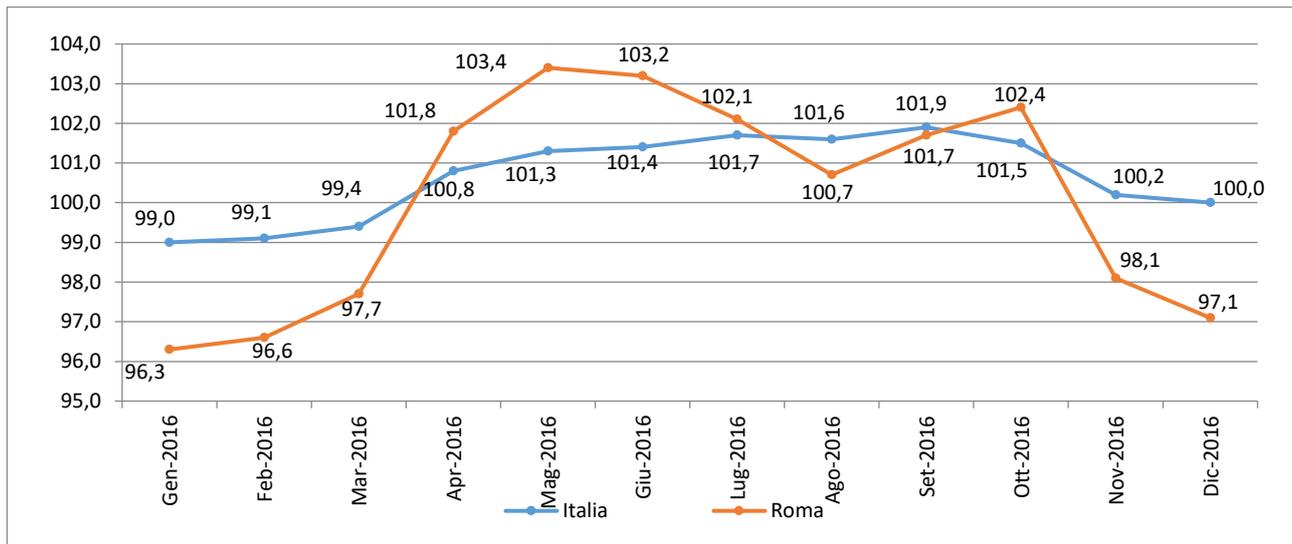
Graf. 235 - Indice NIC di istruzione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Per i “servizi ricettivi e di ristorazione”, rispetto al 2015 l'indice è mediamente aumentato ed è pari a 100,1 a Roma e 100,7 in Italia. Per questa divisione i grafici mostrano andamenti molto differenti tra loro, questo è dovuto ad un andamento stagionale di prezzi dei servizi ricettivi e di ristorazione caratteristico delle città d'arte. Infatti la cosiddetta “alta stagione” a Roma corrisponde al periodo primaverile ed autunnale. L'andamento della ripartizione Italia è la sintesi (intesa come media nazionale) degli andamenti di tutte le città che partecipano alla rilevazione dei prezzi al consumo.

Graf. 236 - Indice NIC dei servizi ricettivi e di ristorazione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

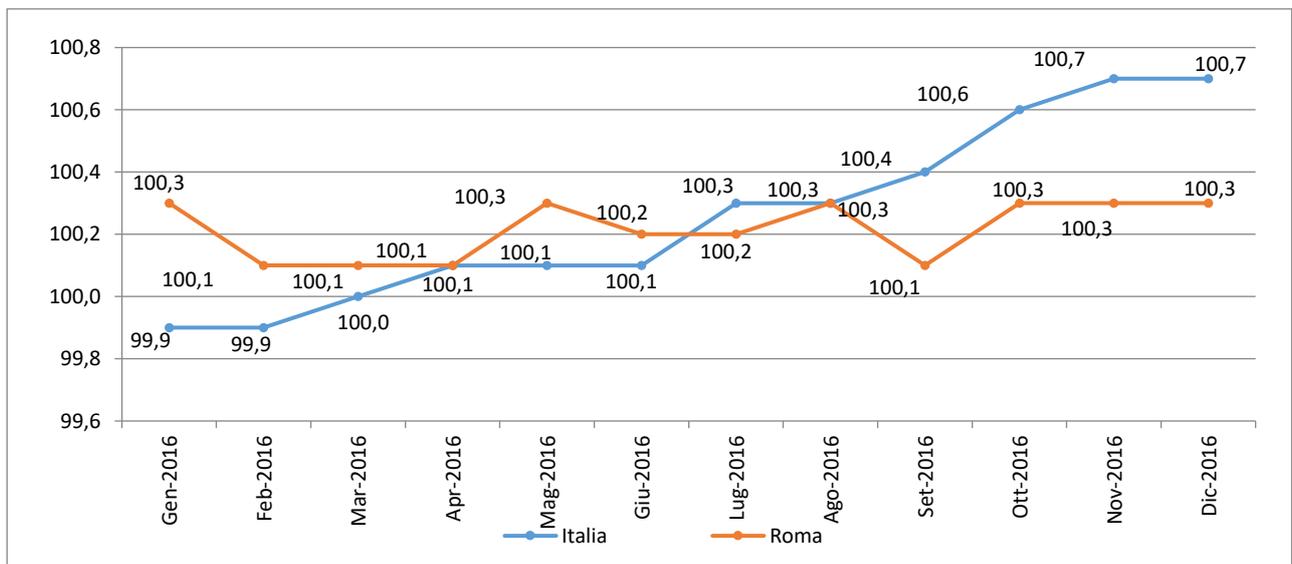


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

L'ultima divisione di spesa raccoglie al suo interno molti prodotti del paniere (beni e servizi) non contemplati nelle precedenti divisioni, come per esempio: beni e servizi per la cura della persona, gioielleria ed orologeria, assistenza sociale per bambini, anziani e disabili, assicurazioni, servizi finanziari, tariffe amministrative e servizi funebri.

L'indice è mediamente aumentato rispetto al 2015 ed è pari a 100,2 per Roma e a 100,3 per la media nazionale.

Graf. 237 - Indice NIC di altri beni e servizi. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

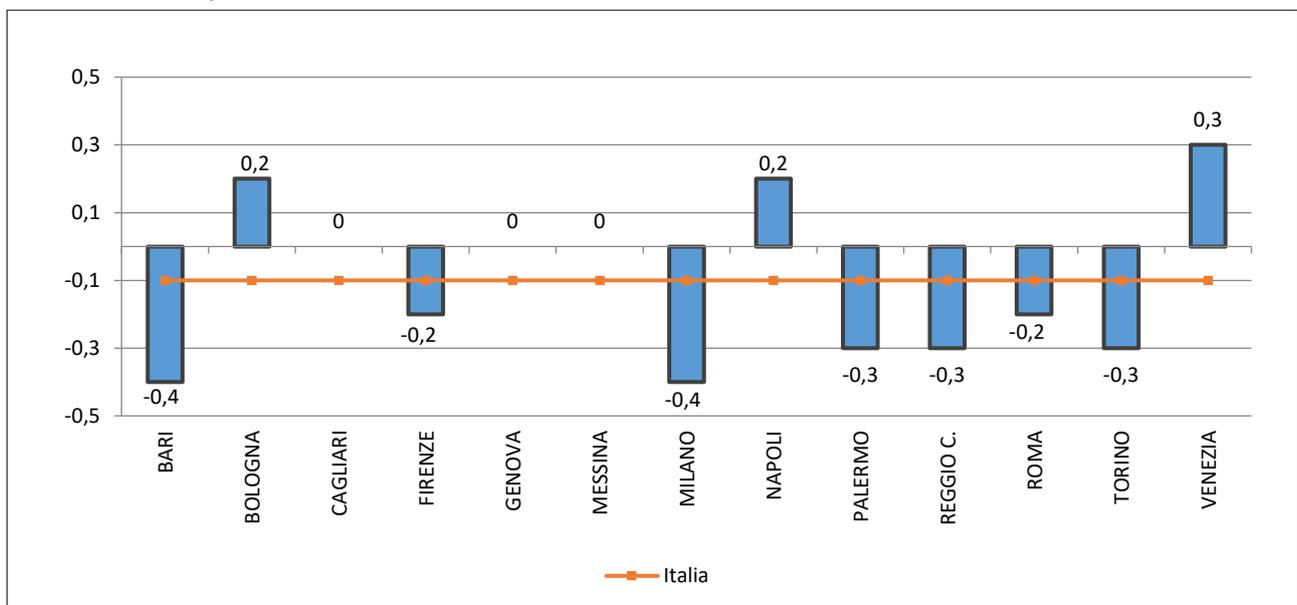


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

2.6.3 L'indice dei prezzi al consumo a Roma e nelle altre città metropolitane

In questo paragrafo viene rappresentata una fotografia per l'anno 2016 della situazione inflazionistica relativa a Roma in confronto con le altre città metropolitane⁸⁶. La comparazione si basa sui tassi medi annui di inflazione registrati in ogni città e sul dato medio italiano. Nel 2016, in una situazione nazionale di deflazione in cui i prezzi al consumo hanno registrato in media un calo del -0,1%, vi sono alcune realtà metropolitane che hanno fatto registrare un decremento medio annuo maggiore: si tratta delle città di Roma e Firenze, che hanno avuto una diminuzione pari a -0,2%, e delle città di Torino, Palermo e Reggio Calabria che, con una variazione media pari a -0,3%, si collocano due punti percentuali al di sotto dell'Italia; seguono Milano e Bari con un tasso medio annuo pari al -0,4%. Al contrario, al di sopra del dato medio italiano e con prezzi invariati si trovano invece le città di Cagliari, Genova e Messina, con un tasso medio annuo pari a 0. Bologna e Napoli sono le uniche realtà che registrano incrementi più alti e pari rispettivamente a +0,2% e +0,3%.

Graf. 238 - Variazioni percentuali medie annue dell'indice NIC. Città metropolitana di Roma Capitale e altre città metropolitane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

⁸⁶ La città di Catania non viene inclusa nel confronto poiché i dati relativi all'anno 2016 risultano incompleti.

2.7 Il commercio estero⁸⁷

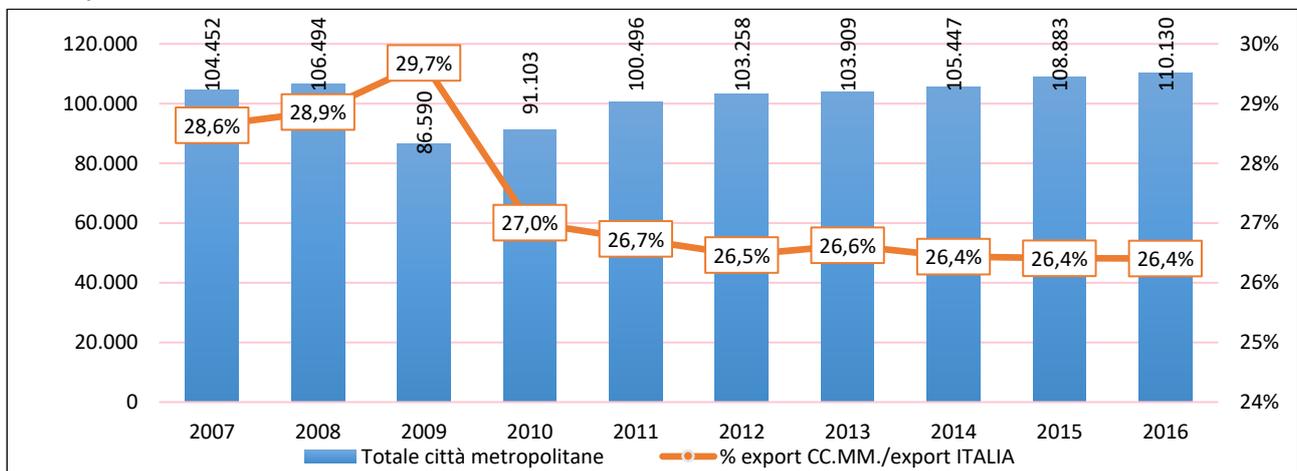
2.7.1 Le esportazioni delle aree metropolitane a confronto

L'export è un fattore trainante di primaria importanza nella valutazione della crescita economica che sta assumendo un peso sempre più preponderante nella valutazione del Pil e più in generale dei processi di sviluppo. Le analisi di seguito presentate sono state realizzate a partire da elaborazioni su dati forniti da Istat attraverso il sistema informativo on-line "Coeweb". Questo *Datawarehouse*, interamente dedicato alle statistiche del commercio con l'estero, contiene un ricco patrimonio di dati a cadenza mensile sui flussi commerciali dell'Italia con il resto del Mondo⁸⁸.

La città metropolitana di Roma avendo una struttura economica fortemente terziarizzata, e di un terziario fortemente legato alla pubblica amministrazione, non si caratterizza per il primato nei livelli di esportazione. Tuttavia tra le aree metropolitane solo Milano, Torino, Bologna e Firenze avevano nel 2016 un livello di esportazioni maggiore.

La città metropolitana di Roma aveva evidenziato una performance di ripresa post 2009 migliore rispetto a Milano e Torino (principali città metropolitane esportatrici), mantenendo tassi di crescita positivi fino al 2012 anche se tendenzialmente decrescenti. Nel 2013 e nel 2014, invece, l'export romano ha sperimentato un decremento rispettivamente pari al -8,4% e al -8% con una ripresa nel 2015 del 3,1% anche se a ritmi più sostenuti rispetto a tutte le città metropolitane con le sole eccezioni di Napoli, Milano e Genova. Analizzando le variazioni tendenziali nel biennio 2015-2016, invece, è emerso un generale incremento medio per tutte le città metropolitane con le sole eccezioni di Torino e Bari per le quali si è registrata una flessione pari rispettivamente al -6,2% e al -5,6%.

Graf. 239 - Esportazioni (milioni di euro) nell'insieme delle città metropolitane e peso % delle stesse sull'export italiano. Anni 2007-2016

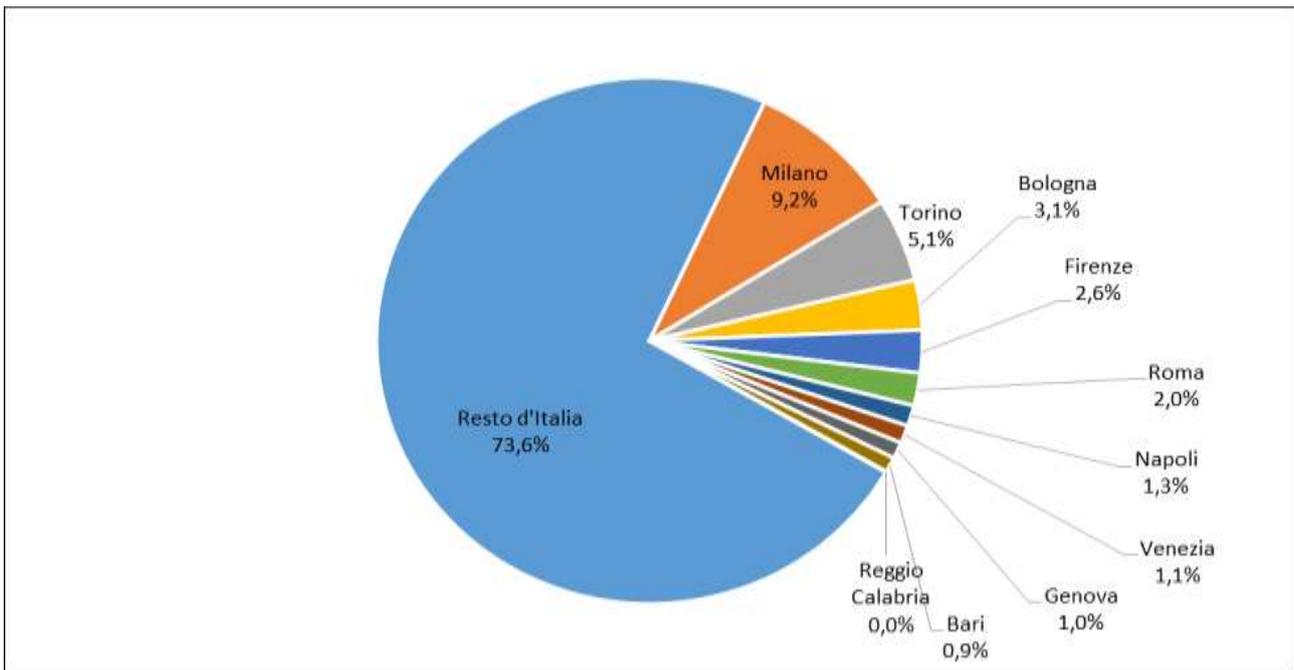


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse "Coeweb"

⁸⁷ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

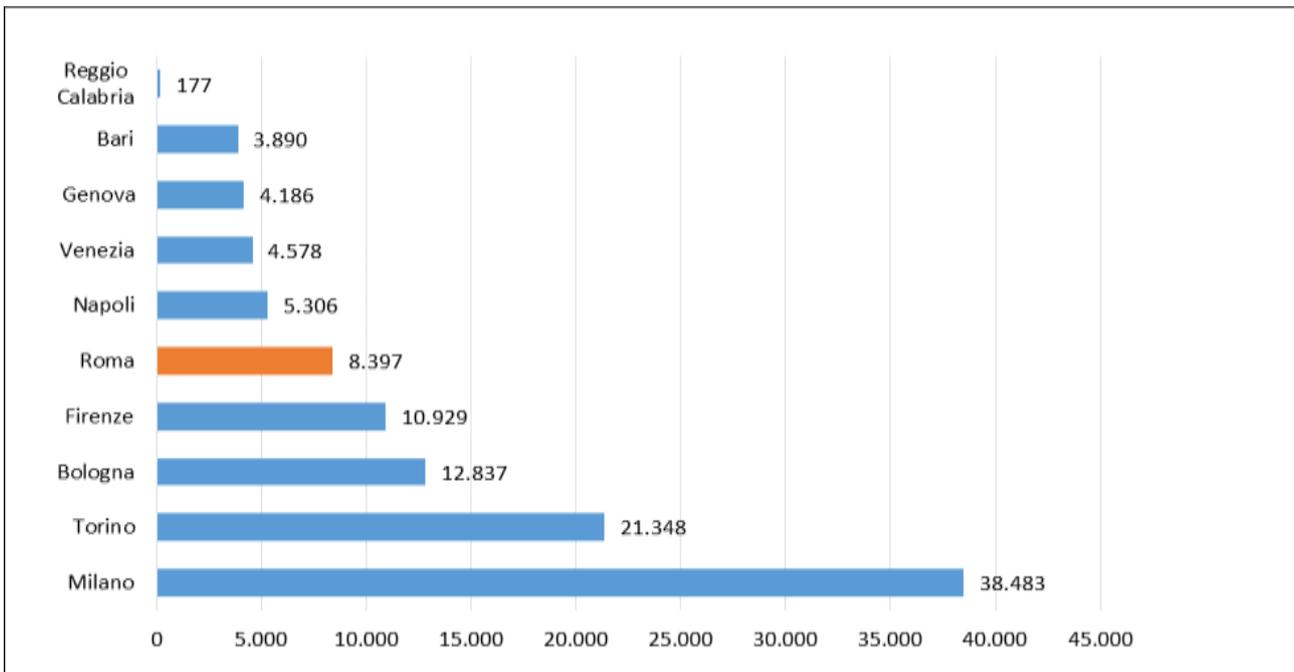
⁸⁸ Le indagini sul commercio con l'estero sono condotte da Istat e dall'Agenzia delle Dogane. Nella fattispecie il sistema di indagini è costituito da due elaborazioni statistiche, la prima denominata "Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue" e la seconda "Acquisti e cessioni di beni con i paesi Ue, sistema Intrastat". La base informativa nel caso di transazioni commerciali con i paesi extra Ue è costituita dal Documento Amministrativo Unico (DAU) che viene compilato in riferimento a ogni singola transazione commerciale, mentre le informazioni relative agli scambi con i Paesi Ue sono desunte dal sistema Intrastat, sulla base di elenchi riepilogativi dei movimenti presentati dagli operatori economici.

Graf. 240 – Incidenza delle esportazioni (milioni di euro) delle città metropolitane sull’export italiano. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Graf. 241 - Esportazioni (milioni di euro) delle città metropolitane italiane. Anno 2016



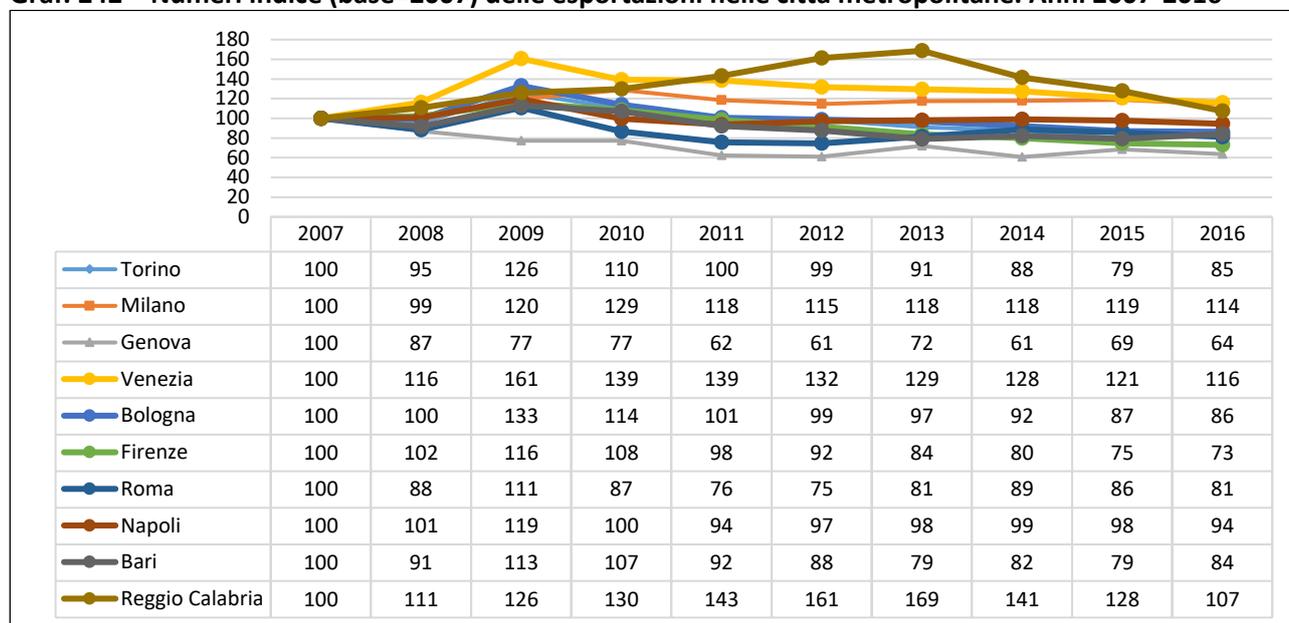
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Dall’analisi di benchmarking tra città metropolitane, la città metropolitana di Roma si colloca al 3° posto per maggior incremento del valore delle esportazioni, pari al 5,4%, preceduta solo dalle città metropolitane di Genova (+7,5%) e di Reggio Calabria (+19,1%).

La specializzazione settoriale delle esportazioni delle città metropolitane evidenzia come solo la città metropolitana di Bari è l’unica ad aver fatto registrare una quota di export agricolo superiore al 10%, seguita dalla città metropolitana di Reggio Calabria (7,9%). Ben distanti sono le altre aree metropolitane, soprattutto

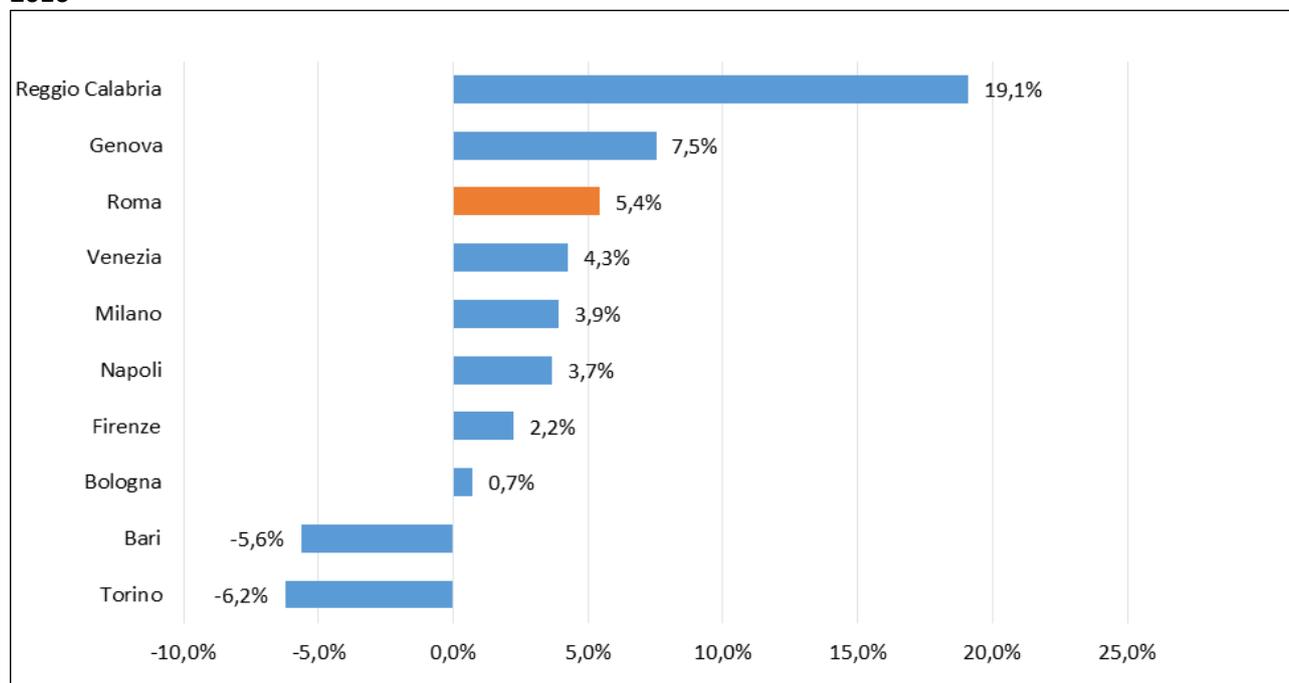
Firenze, Torino e Roma. Per quanto riguarda il settore manifatturiero le città metropolitane più specializzate sono Firenze, Torino e Bologna, con percentuali vicine al 100% mentre le città metropolitane che hanno mostrato le percentuali più basse sono Bari e Reggio Calabria. La città metropolitana di Roma si colloca al 5° posto con il 96,4%.

Graf. 242 – Numeri indice (base=2007) delle esportazioni nelle città metropolitane. Anni 2007-2016



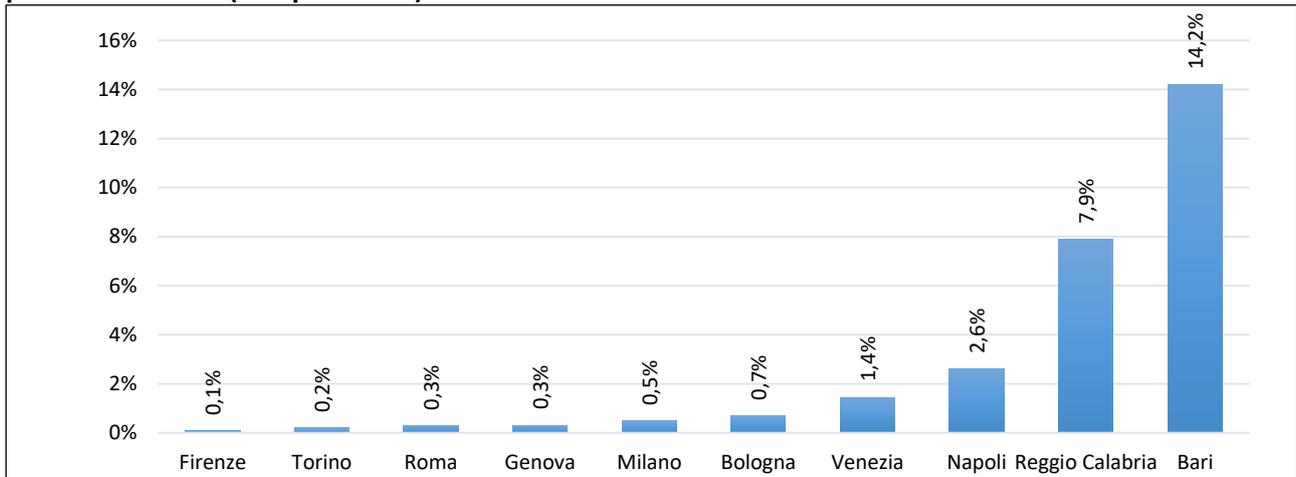
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Graf. 243 – Tasso di variazione % 2014-2015 delle esportazioni in valore delle città metropolitane. Anno 2016



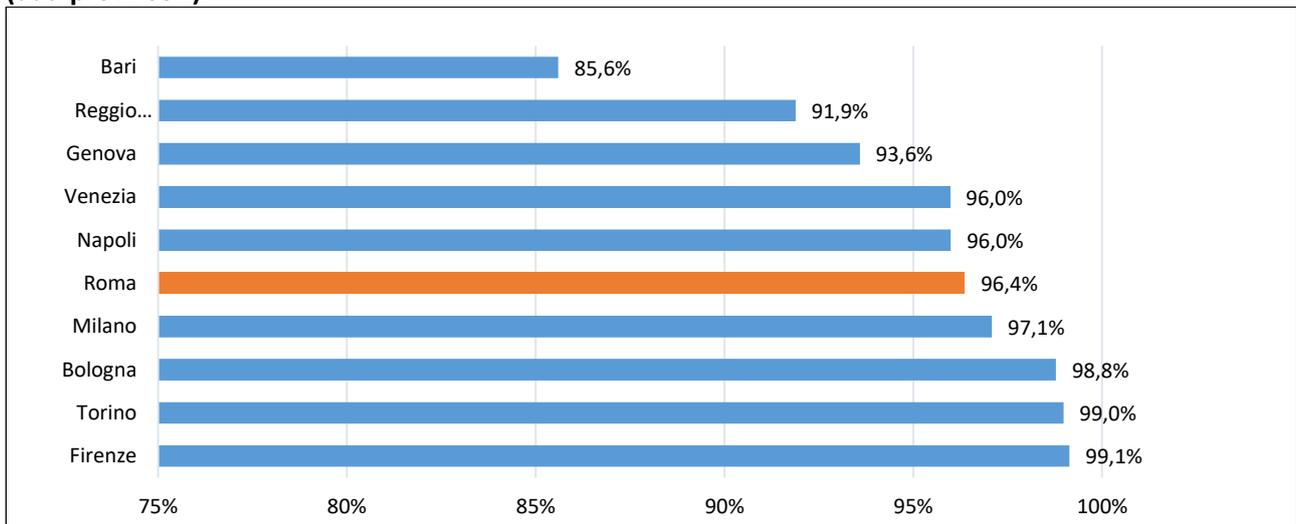
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Graf. 244 - Peso % delle esportazioni in valore di prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca. Anno 2016 (dati provvisori).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Graf. 245 - Peso % delle esportazioni in valore di prodotti delle attività manifatturiere. Anno 2016 (dati provvisori).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

2.7.2 La bilancia commerciale nell'area metropolitana romana

Nel 2016 gli scambi con l'estero dell'Italia hanno registrato una variazione tendenziale positiva solo per l'export (1,2%) mentre l'import ha sperimentato un decremento medio pari al -1,3% con un avanzo commerciale di circa 51,5 miliardi di euro.

Dopo i chiari segnali di sofferenza palesati dall'export romano nei bienni 2012-2013 e 2013-2014 (-8,4% e -8%) la città metropolitana di Roma ha registrato un incremento delle esportazioni tendenzialmente crescente nei due bienni successivi, pari rispettivamente al 3,2% e al 5,4%. Specularmente, anche le importazioni hanno registrato un incremento medio che nel biennio 2015-2016 era pari al 12,1% (vale a dire più del doppio dell'incremento registrato per l'export). L'incremento dell'import sia in termini assoluti che tendenziali superiore all'export ha generato un aumento del disavanzo commerciale di quasi 11 miliardi di euro (quasi

1,7 milioni di euro in più rispetto al disavanzo calcolato per il 2015 che in percentuali si traduce in un incremento medio del 18%).

Analizzando gli andamenti tendenziali degli ultimi 7 anni dell'export, è emerso che dopo il decremento registrato nel 2009, dal 2010, il tasso di incremento delle esportazioni, pur restando positivo, ha mostrato un'evidente decelerazione fino al 2013. In quest'anno e in quello successivo, l'export romano ha sperimentato un decremento piuttosto rilevante, mentre nel 2015 la variazione tendenziale è tornata a essere positiva. L'inversione di tendenza cominciata nel 2015 sembra essere confermata nel 2016 (+2 punti percentuali in più rispetto alla variazione tendenziale registrata nel biennio 2014-2015).

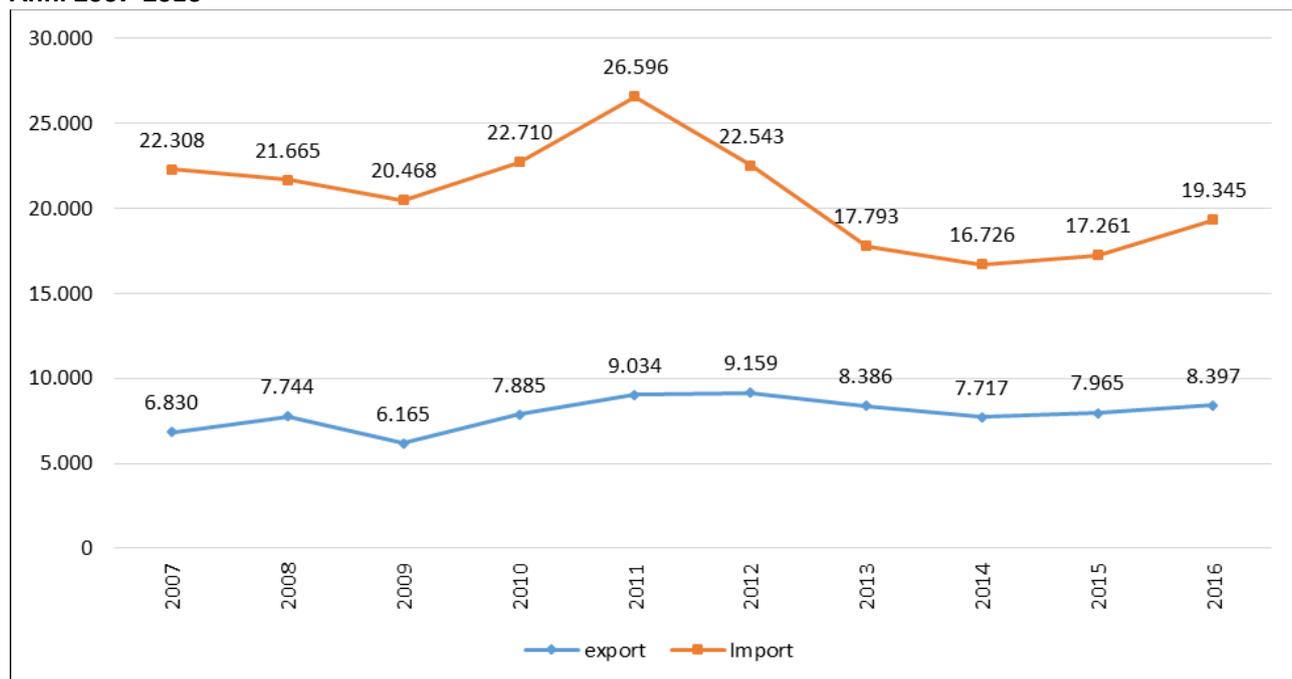
La quota delle esportazioni romane sul totale nazionale è stata del 2% nel 2016, in leggero aumento rispetto agli anni precedenti. Si tratta comunque di una quota relativamente "bassa" per un'economia che genera quasi il 10% del valore aggiunto nazionale. Il motivo principale di tale bassa propensione all'export è individuabile nella forte terziarizzazione dell'economia romana, strettamente connessa a sua volta al ruolo di Roma Capitale.

Tab. 139- Bilancia commerciale in valore (milioni di euro) per il totale delle attività economiche. Anno 2016

Bilancia commerciale	Città metropolitana di Roma		Italia		% d'incidenza bilancia commerciale CMRM su Italia
	mln euro	Var. % '16/'15	mln euro	Var. % '16/'15	
Esportazioni	8.397	5,4%	417.077	1,2%	2,0%
Importazioni	19.345	12,1%	365.579	-1,3%	5,3%
Saldo	-10.948	17,8%	51.498	23,2%	

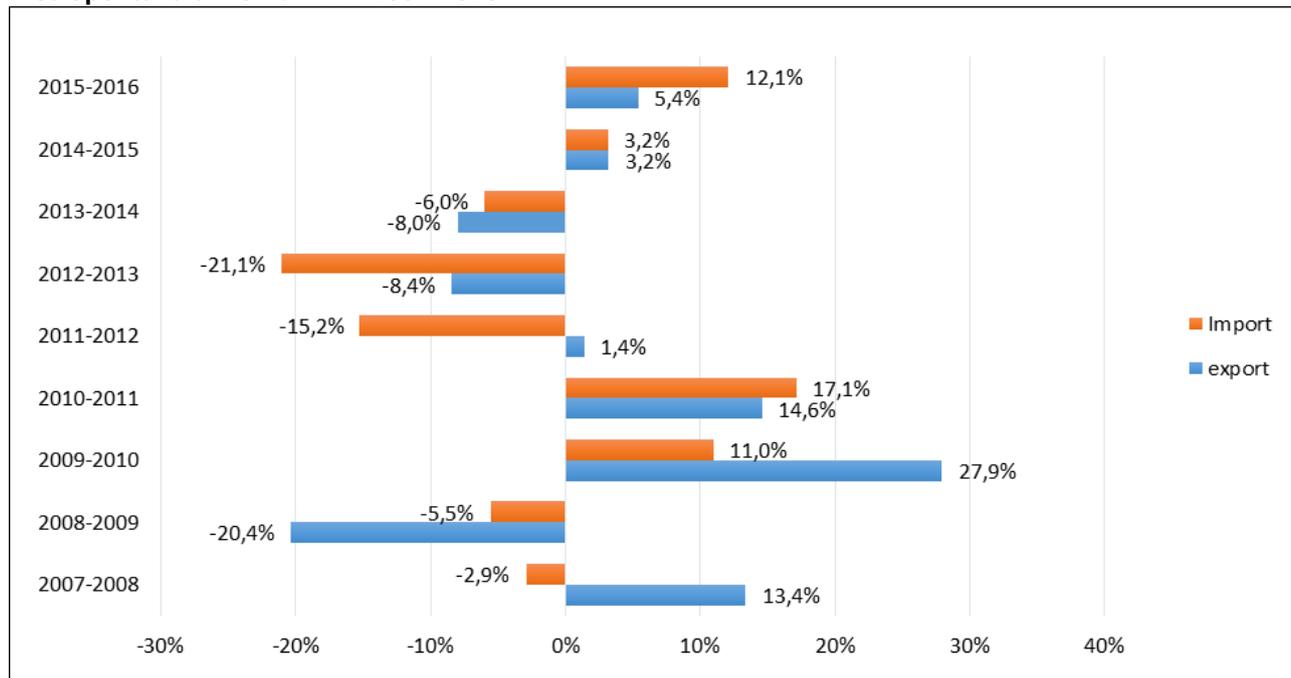
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 246 - Totale interscambio commerciale in valore della Città metropolitana di Roma (milioni di Euro). Anni 2007-2016



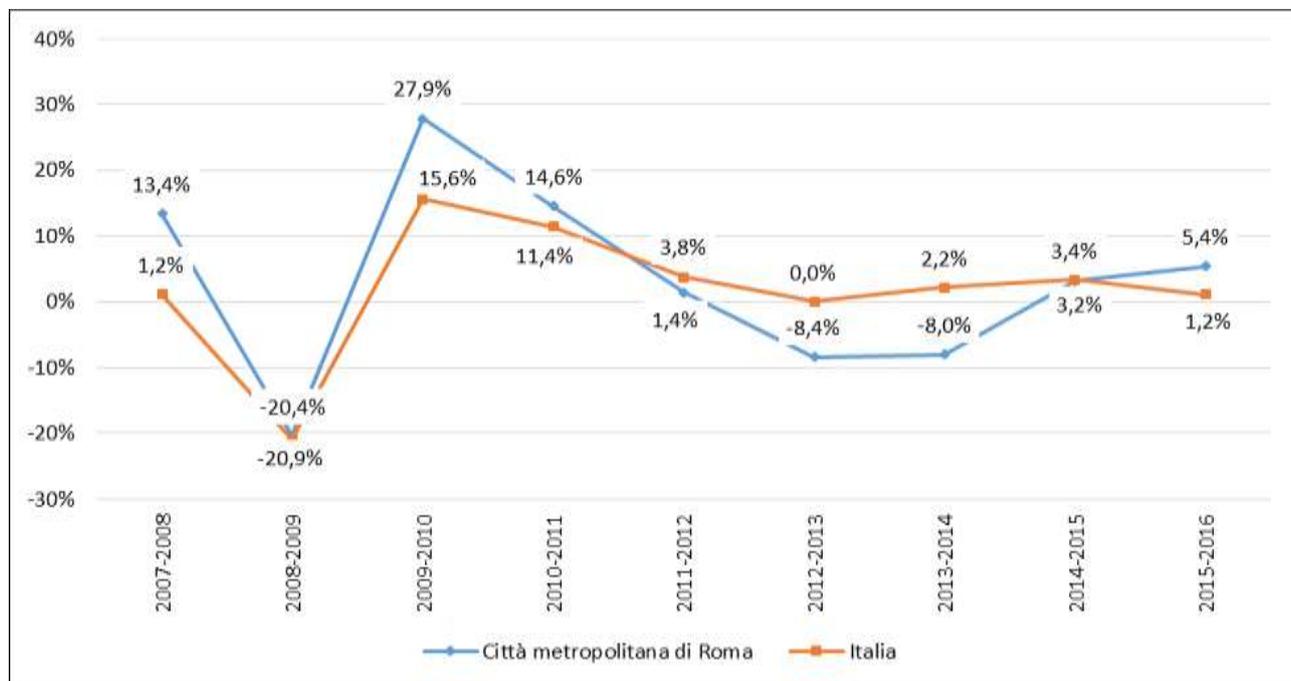
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 247 - Variazione % rispetto all'anno precedente degli scambi commerciali con l'estero nella città metropolitana di Roma. Anni 2007-2016



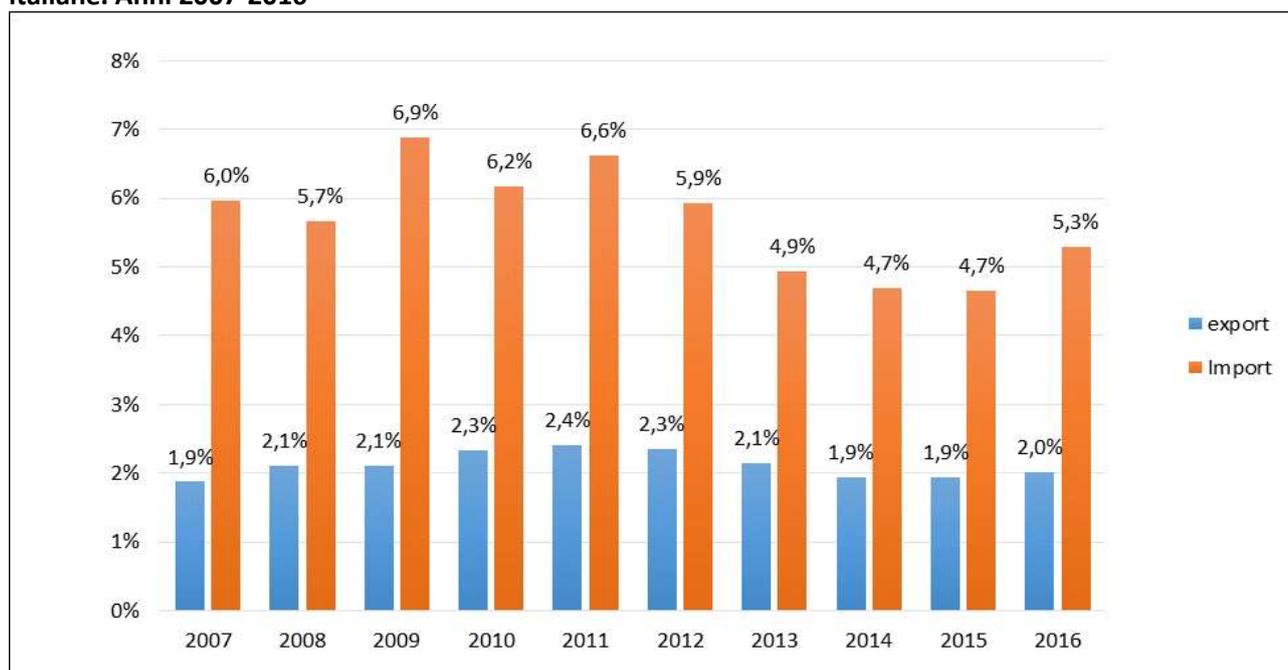
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 248 - Variazione % rispetto all'anno precedente dell'export nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2007-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 249 - Peso % della città metropolitana di Roma sul totale delle esportazioni e delle importazioni italiane. Anni 2007-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.7.3 Le esportazioni dell'area romana per settore merceologico

Nel 2016 i capitoli merceologici⁸⁹ delle merci per cui nell'area romana sono stati registrati i valori più elevati delle esportazioni sono stati quello della chimica, gomma e plastica (30,2%) e quello della metalmeccanica ed elettronica (48,5%).

Rispetto al 2015 a far da traino alle esportazioni della città metropolitana di Roma è il settore metalmeccanico e dell'elettronica (che rappresenta quasi la metà di tutto l'export metropolitano).in aumento del 38,1%, una performance di assoluto rilievo soprattutto se confrontata con quella relativa al biennio precedente (2014-2015) rispetto al quale era stato registrato un tasso di variazione medio annuo negativo (pari al -0,8%). Situazione del tutto simile ma di segno opposto è emersa per il settore della Chimica, gomma e plastica: rispetto al 2015, infatti, questo settore ha subito una contrazione in valori assoluti di 620 milioni di euro che tradotti in valori percentuali corrispondono al -19,7%. In considerevole aumento, inoltre, i settori del *Made in Italy* tradizionale: le esportazioni dei prodotti alimentari con il 24,5% e del sistema moda (14,1%).

Rispetto alla media nazionale nell'area romana emerge una maggiore specializzazione delle esportazioni per quelle merci che hanno un peso maggiore sull'export italiano: chimica, gomma e plastica (30,2% contro il 17,7% dell'incidenza nazionale), che rappresenta il 3,4% del totale nazionale e legno/carta (2,4% contro il 2% dell'incidenza nazionale) che rappresenta il 2,4% del totale nazionale.

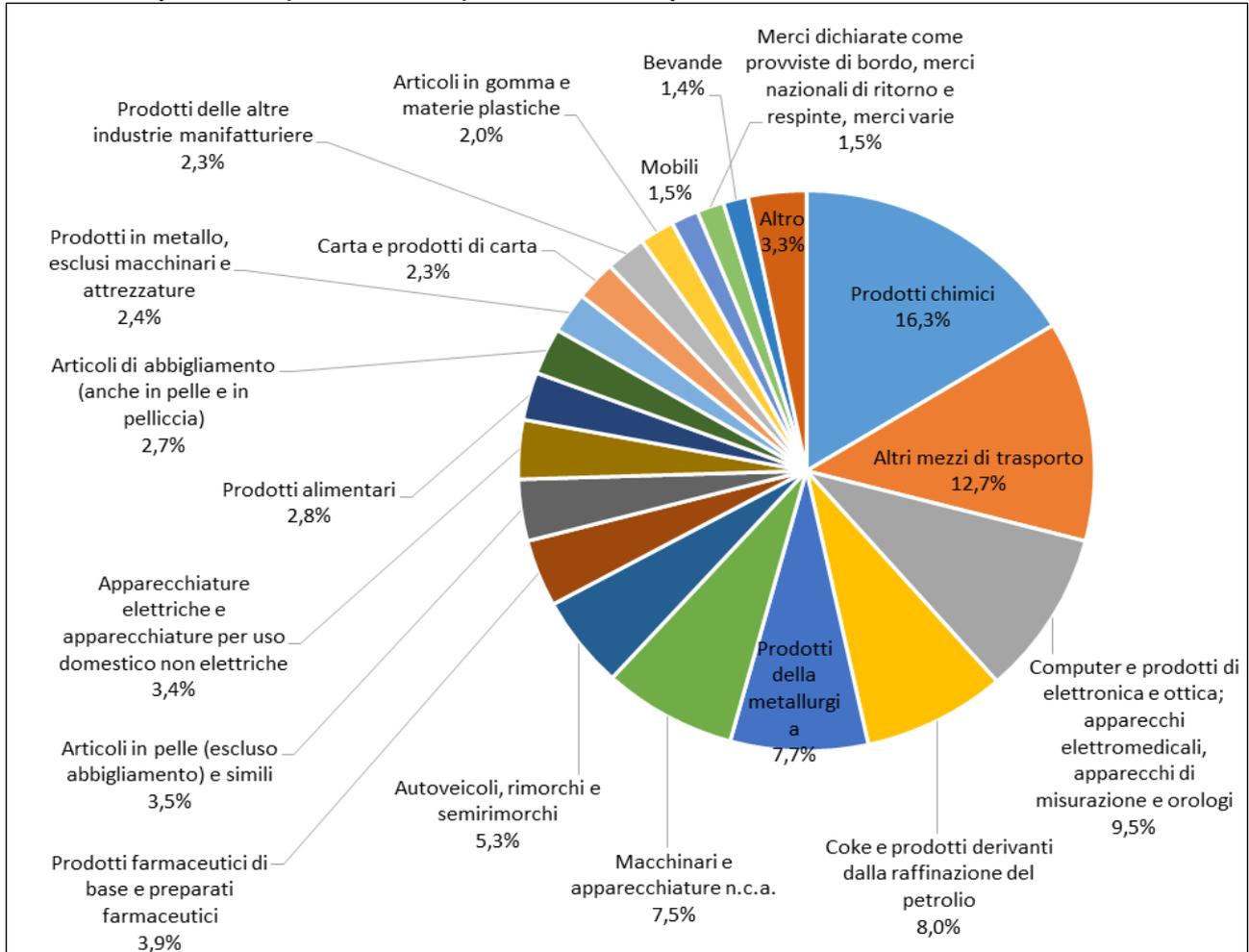
⁸⁹ Tra le classificazioni merceologiche e derivate più utilizzate a livello nazionale e internazionale per il commercio con l'estero c'è quella della **Nomenclatura combinata (NC8)** che rappresenta la classificazione economica delle merci adottata nelle rilevazioni del commercio estero dai paesi dell'Ue. Questa tipologia classificatoria è costituita da raggruppamenti di merci in circa 10.000 posizioni ad otto cifre e costituisce un'ulteriore disaggregazione del Sistema armonizzato tra cui quella in capitoli merceologici. Per ulteriori approfondimenti si veda la banca dati dell'Istat Coeweb.

Tab. 140– Esportazioni della città metropolitana di Roma per capitolo merceologico e incidenza sulle esportazioni nazionali. Anno 2016

Capitolo merceologico	Export 2016		Var. % 2016/2015	Peso % su Export Italia
	mln euro	%		
Agricoltura e pesca	24.627,5	0,29	-4,1	0,4
Alimentare	349.701,2	4,16	24,5	1,1
Sistema moda	553.594,3	6,59	14,1	1,1
Legno/carta	197.388,5	2,35	-4,3	2,4
Chimica gomma plastica	2.533.955,8	30,18	-19,7	3,4
Metalmecanica ed elettronica	4.075.987,7	48,54	38,1	2,0
Altro Industria	534.541,8	6,37	-19,6	1,4
Provviste di bordo, varie	127.523,0	1,52	-35,4	2,2
Totale	8.397.319,7	100	5,4	2,0

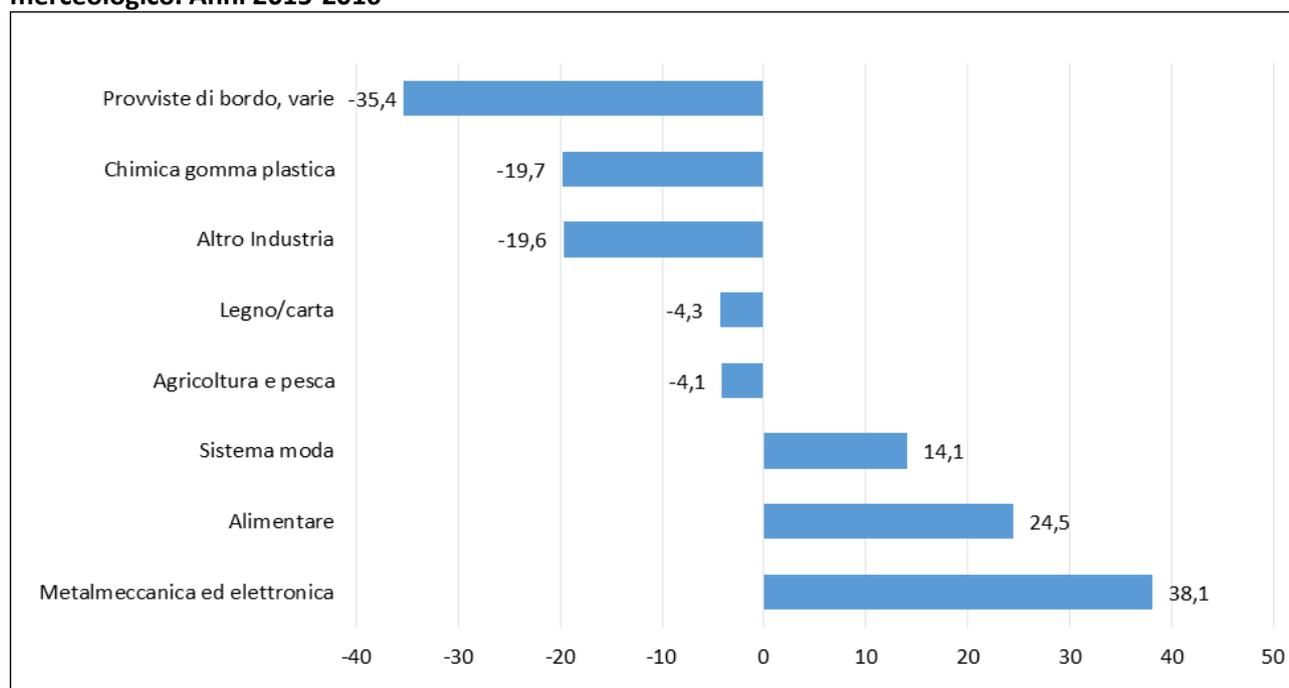
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 250 - Esportazioni (milioni di euro) della città metropolitana di Roma divisioni Ateco 2007. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 251 - Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma, per capitolo merceologico. Anni 2015-2016



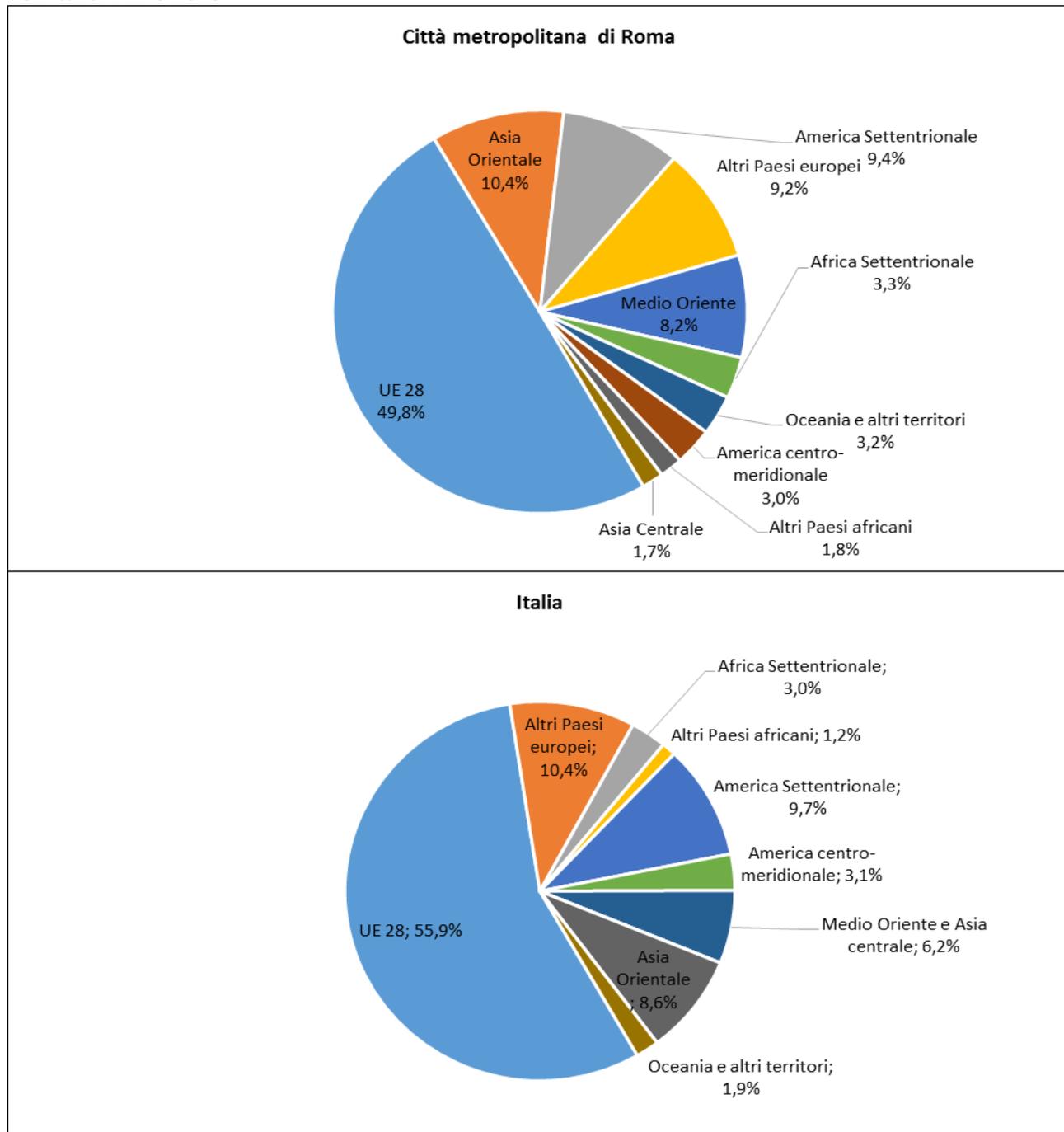
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.7.4 Le esportazioni dell'area romana per aree di destinazione

Il principale mercato di destinazione dell'export metropolitano sono i Paesi dell'Unione Europea, che ricevono il 49,8% dell'export romano, valore questo più basso della percentuale nazionale di merci spedite in ambito comunitario (che è pari al 55,9%). Rispetto al 2015, nonostante sia diminuita la percentuale di incidenza delle esportazioni verso i Paesi comunitari di 0,8 punti percentuali, il tasso di variazione medio annuo è risultato positivo e pari al 3,6%. Altre variazioni tendenziali nettamente positive sono state registrate per l'export metropolitano romano verso il Medio Oriente e l'Asia centrale (+24,8% rispetto all'anno precedente), l'Asia orientale (+20,1%) e l'Africa Settentrionale (+2,8%). La forte dinamicità del mercato asiatico ha compensato il calo delle esportazioni verso il continente americano (-173,8 milioni di euro per l'America Settentrionale pari al -18,1% e - 21,1 milioni di euro pari a -7,7% per l'America centro-meridionale).

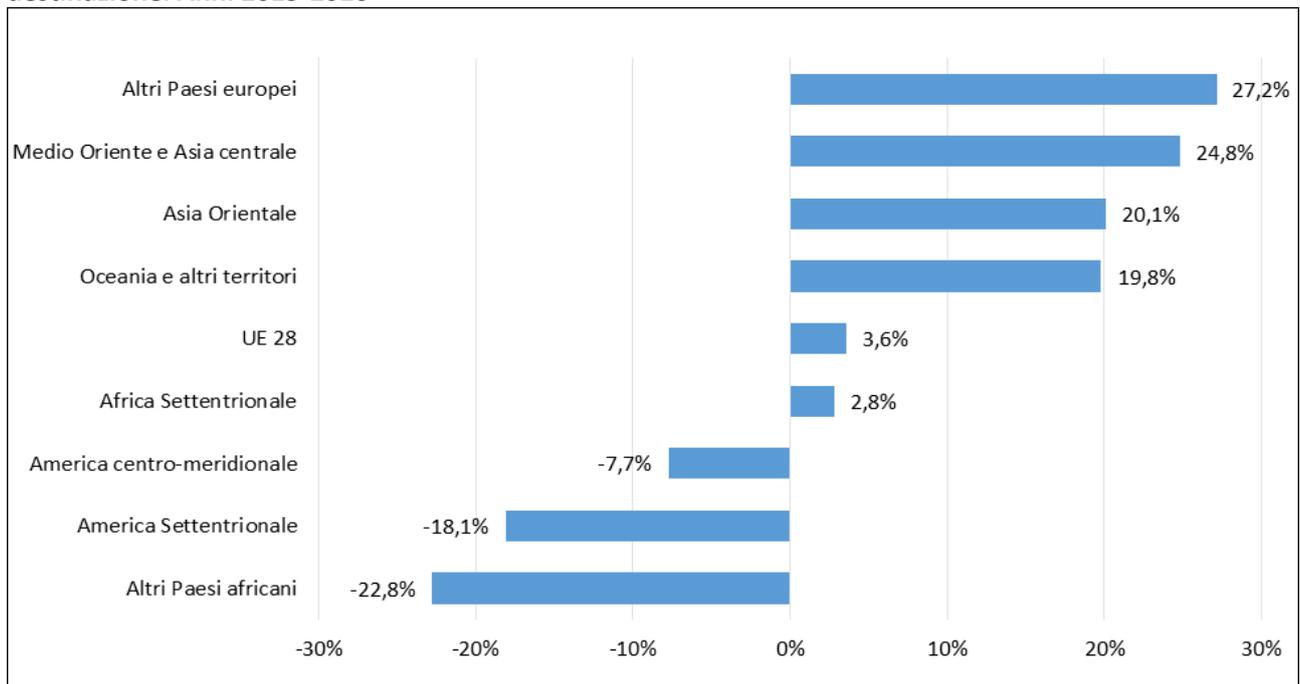
Il principale mercato di sbocco dell'export della città metropolitana di Roma è la Germania: quasi 1,2 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2015 del 16,6%. La categoria di merci più esportata è quella dei "Metalli preziosi, altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari" che assorbe quasi un terzo (32,7%) del totale delle merci esportate in Germania. Trai primi 10 Paesi per volumi di export dell'area metropolitana romana troviamo, inoltre, la Francia, con un volume di merci pari a circa 776 milioni di euro in aumento rispetto all'anno precedente del 20,2%. Il 35,5% del totale delle merci esportate in Francia è rappresentato da "Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi", stessa tipologia di merce che ha il primato negli Stati Uniti (con un'incidenza del 23,8%) che si posizionano in terza posizione nella graduatoria dei principali partner internazionali per valore delle esportazioni. Seguono nella graduatoria la Spagna, la Svizzera, il Regno Unito, la Polonia, Hong Kong, Emirati Arabi e Paesi Bassi che insieme rappresentano 45,6% della quota di export metropolitano assorbito. Si tratta di una caratterizzazione positiva vista la congiuntura economica negativa dei paesi europei.

Graf. 252 - Composizione delle esportazioni in valore (mln euro) della città metropolitana di Roma e dell'Italia. Anno 2016



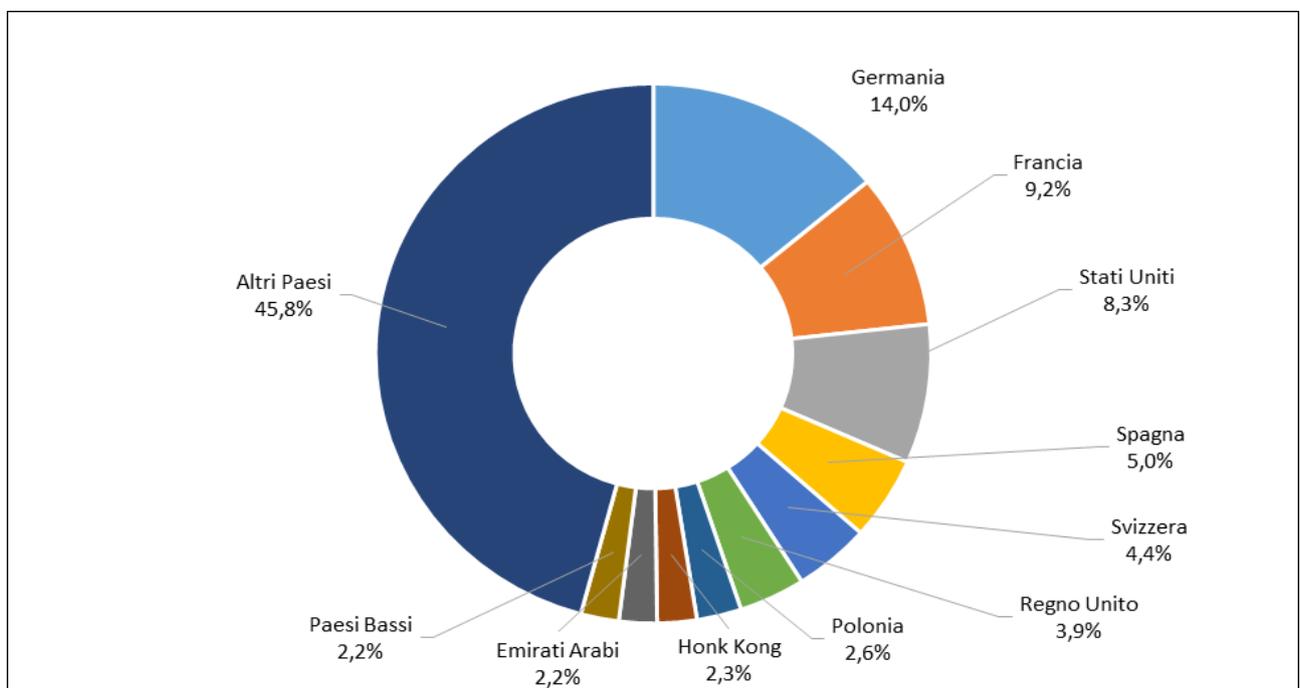
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 253 - Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma per area di destinazione. Anni 2015-2016



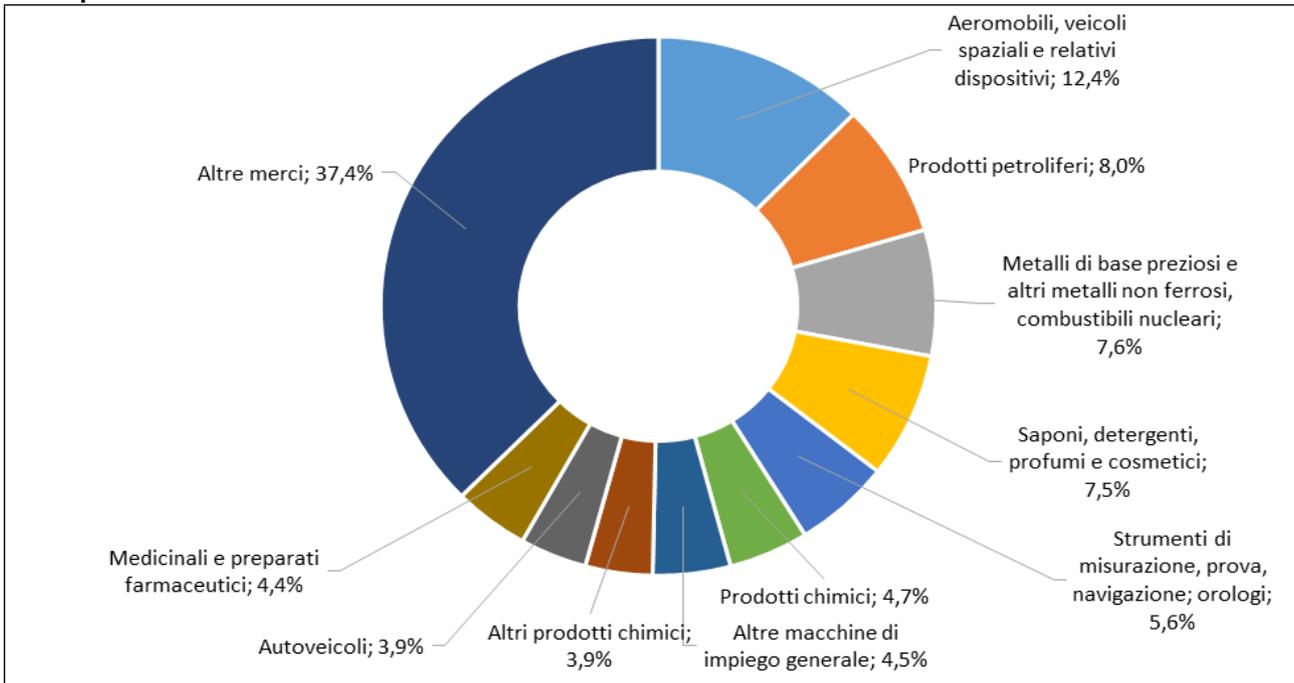
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 254 – Composizione % dei primi 10 partner internazionali per valore delle esportazioni della città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 255 – Composizione % dei primi 10 gruppi merceologici per valore delle esportazioni della città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.8 Il sistema bancario⁹⁰

2.8.1 L'intermediazione creditizia bancaria nelle città metropolitane

Il livello di infrastrutturazione dei sistemi bancari metropolitani e la dimensione delle loro attività di intermediazione creditizia locale sia di "raccolta" sia di "impiego" tra la clientela (imprese e famiglie), rappresentano un ulteriore parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali e di *performance* dei sistemi economici locali. In questo contesto ci si riferisce soltanto ai servizi di base del sistema bancario rimanendo escluse sia quelle attività afferenti l'intermediazione mobiliare (gestioni patrimoniali) esercitate dai medesimi soggetti bancari sia quelle riguardanti tutta l'attività di intermediazione svolta da soggetti non bancari⁹¹.

L'assetto e la qualità territoriale della infrastrutturazione bancaria può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di offerta locale (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi)⁹², posti in relazione con altri parametri di domanda (imprese, residenti, famiglie...).

L'analisi sia delle consistenze dei depositi⁹³ (offerta creditizia) sia degli impieghi⁹⁴ (domanda creditizia) nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le performance finanziarie dell'attività di intermediazione bancaria, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di "sofferenza" creditizia.

Al 31 dicembre del 2016 nei sistemi locali delle dieci aree metropolitane (*Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia*) si concentravano il 35,6% (215) delle banche e il 27,1% (7.861) degli sportelli operanti nel paese: risorse infrastrutturali di un sistema finanziario e creditizio bancario metropolitano che complessivamente (al 31/12/2016) intermediava il 44,3% (quasi 800 miliardi di euro) degli impieghi ed il 47,2% (poco più di 552 miliardi di euro) dei depositi bancari nazionali.

Nel raffronto, infrastrutturale e di performance, sui sistemi di intermediazione creditizia bancaria operanti nelle dieci città metropolitane, l'area romana si colloca:

- al 7° posto per livello di infrastrutturazione bancaria (relativamente all'offerta di sportelli ai residenti, 2.399 residenti per sportello contro i 1.467 di Bologna (al 1° posto), i 1.780 residenti per sportello di Firenze (al 2° posto), i 1.865 di Venezia (al 3° posto) e i 1.899 di Milano (al 4° posto);

⁹⁰ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

⁹¹ Come fonte dei dati ci si è riferiti alla "*Base informativa pubblica on line*" della Banca d'Italia, dalla quale sono stati estratti i dati statistici utilizzati (sia quelli strutturali sia quelli riguardanti l'intermediazione creditizia bancaria).

⁹² ATM apparecchiature automatiche abilitate a operare con il pubblico, che consentono l'effettuazione di operazioni di cassa con il contestuale aggiornamento del saldo dei conti di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre operazioni bancarie con carattere sia depositivo (giroconti, bonifici, ecc.) sia informativo.

⁹³ Depositi: raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

⁹⁴ Impieghi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

- al 4° posto per livello di infrastrutturazione bancaria relativamente al rapporto esistente tra le imprese attive e le banche localizzate⁹⁵ con 9.241 imprese attive per ogni banca , contro le 2.647 imprese attive per banca dell’area di Milano che si situa al 1° posto e le 44.495 imprese attive per ogni banca rilevate nell’area di Reggio Calabria che si posiziona così al 10° posto;
- al 3° posto a pari merito con Firenze per livello di infrastrutturazione bancaria relativamente al numero medio di sportelli per banca localizzata⁹⁶ (con 48 sportelli per banca localizzata) mentre l’area di Milano si situa al 1°posto (con 15 sportelli per banca localizzata);
- al 2° posto per la consistenza dei depositi di clientela residente (con 135.121milioni di euro raccolti) preceduta dall’area di Milano (con 237.021milioni di euro raccolti);
- al 2° posto (con 137.950milioni di euro) anche per quanto riguarda la consistenza degli impieghi bancari verso la clientela residente, preceduta dalla città metropolitana di Milano (422.034 milioni di euro raccolti);
- all’ 8° posto nei risultati dell’indice di direzionalità finanziaria⁹⁷ con 102 euro impiegati ogni 100 euro raccolti (nei depositi);
- al 2° posto (con 31.036 euro) nelle consistenze dei depositi pro-capite per residente, collocandosi dopo l’area di Milano (con 73.650 euro di depositi per residente);
- al 3° posto per il livello di impieghi per abitante (con 31.685 euro di impieghi per abitante), preceduta dall’area di Milano che si colloca prima con 131.140 euro di impieghi per abitante e da quella di Firenze con 48.468 euro di impieghi per abitante

Tab. 141- Numero di banche e sportelli nelle città metropolitane considerate, Anno 2016

Città metropolitane	Stock al 31/12/2016				Indicatori strutturali al 31/12/2016		
	Residenti ¹	Imprese attive ²	Banche	Sportelli	Residenti per sportello	Imprese attive per banca	Sportelli per banca
Bari	1.260.142	129.607	14	435	2.897	9.258	31
Bologna	1.009.210	84.898	10	688	1.467	8.490	69
Firenze	1.014.423	92.920	12	570	1.780	7.743	48
Genova	850.071	70.787	3	439	1.936	23.596	146
Milano	3.218.201	296.431	112	1.695	1.899	2.647	15
Napoli	3.107.006	235.082	9	695	4.471	26.120	77
Reggio Calabria	553.861	44.495	1	109	5.081	44.495	109
ROMA	4.353.738	351.159	38	1.815	2.399	9.241	48
Torino	2.277.857	195.671	11	957	2.380	17.788	87
Venezia	854.275	67.899	5	458	1.865	13.580	92

1) Dati Istat 2) Dati Infocamere, Movimprese, 2016.

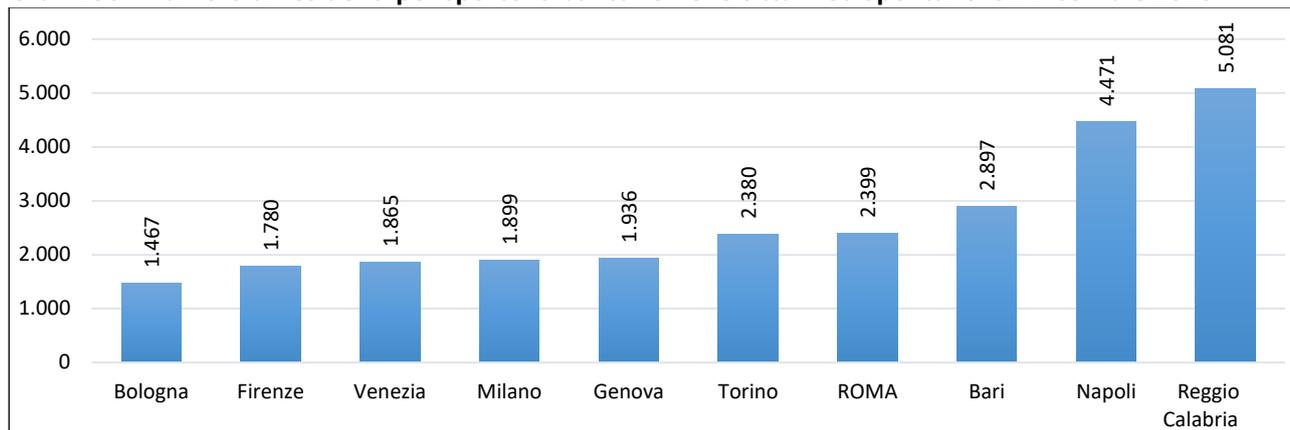
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

⁹⁵ Indicatore che nel caso delle imprese è stato ritenuto più significativo in quanto le politiche di offerta creditizia sono determinate dagli istituti bancari e non dagli sportelli. Il rapporto numerico risultante tra banche e imprese segnala la presenza di un ambiente più o meno favorevole per la negoziazione dei crediti.

⁹⁶ Indicatore che segnala il livello di diffusione territoriale e di diversificazione degli operatori bancari locali inferendone un clima di mercato qualitativamente migliore per la clientela: ad un numero elevato di sportelli per banca corrisponde una situazione -non ottimale per la clientela- di concentrazione del mercato dei servizi bancari.

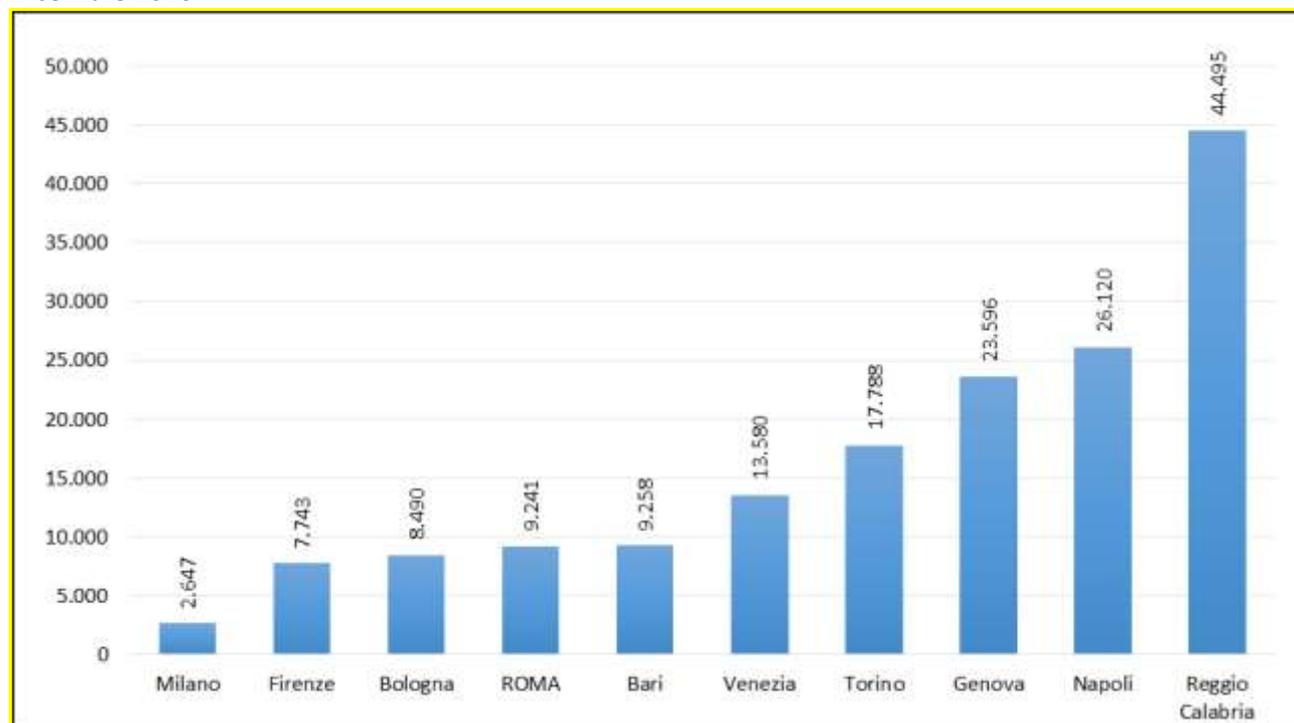
⁹⁷ Rapporto tra impieghi e depositi: euro impiegati per 100 euro depositati (segnala il dinamismo locale della domanda finanziaria complessiva di imprese, istituzioni, famiglie produttrici e famiglie consumatrici nonché, nel differenziale risultante tra il volume dei depositi locali e quello degli impieghi, la capacità di attrazione di capitali finanziari esogeni).

Graf. 256 - Numero di residenti per sportello bancario nelle città metropolitane. 31 Dicembre 2016



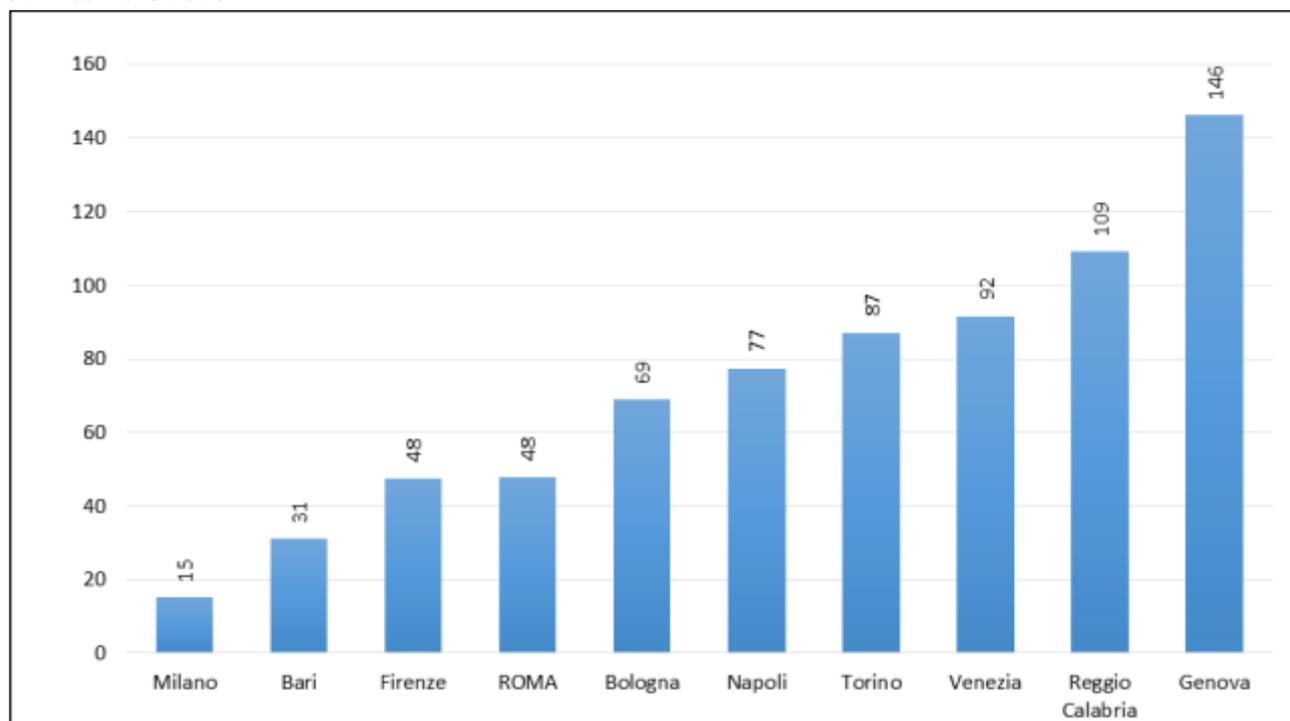
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 257 - Numero di imprese attive per banca localizzata nelle città metropolitane considerate. 31 Dicembre 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

**Graf. 258 - Numero di sportelli per banca localizzata in ciascuna delle dieci città metropolitane.
31 Dicembre 2016**



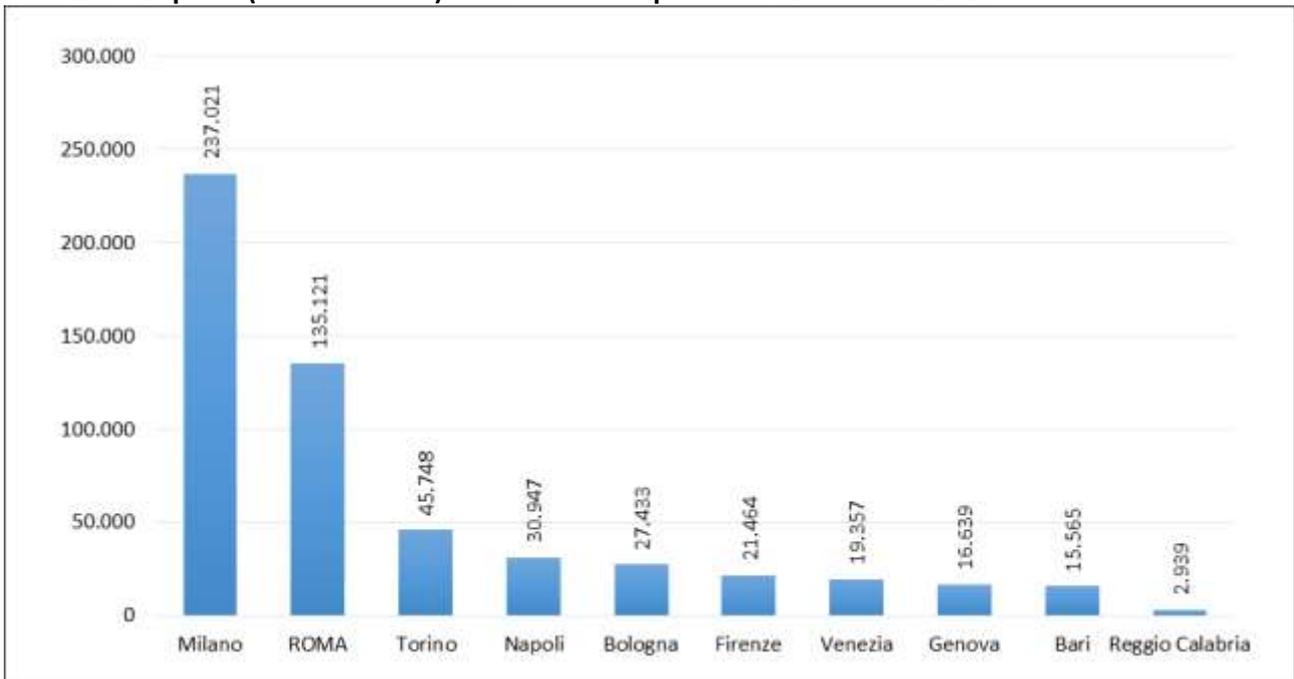
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 142- Depositi e impieghi per localizzazione (metropolitana) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria. 31 dicembre 2016

Città metropolitana	Depositi (milioni di euro)	Impieghi (milioni di euro)	Depositi per abitante (euro)	Depositi per sportello (euro)	Impieghi per abitante (euro)	Impieghi per sportello (euro)	Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati)
Bari	15.565	17.840	12	35.782	14	41.011	115
Bologna	27.433	31.776	27	39.873	31	46.186	116
Firenze	21.464	49.167	21	37.657	48	86.258	229
Genova	16.639	21.364	20	37.903	25	48.665	128
Milano	237.021	422.034	74	139.835	131	248.988	178
Napoli	30.947	32.538	10	44.529	10	46.817	105
Reggio	2.939	2.713	5	26.959	5	24.887	92
ROMA	135.121	137.950	31	74.447	32	76.006	102
Torino	45.748	66.101	20	47.803	29	69.071	144
Venezia	19.357	18.250	23	42.265	21	39.846	94

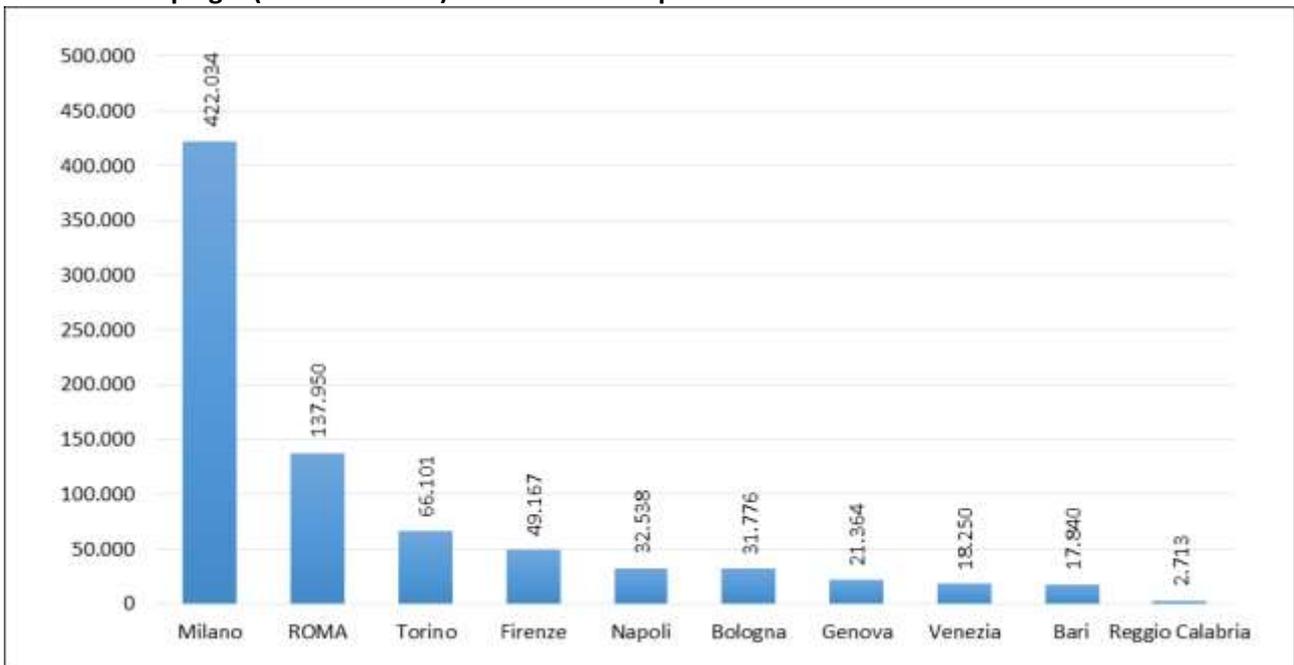
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 259 - Depositi (milioni di euro) nelle città metropolitane. 31 dicembre 2016



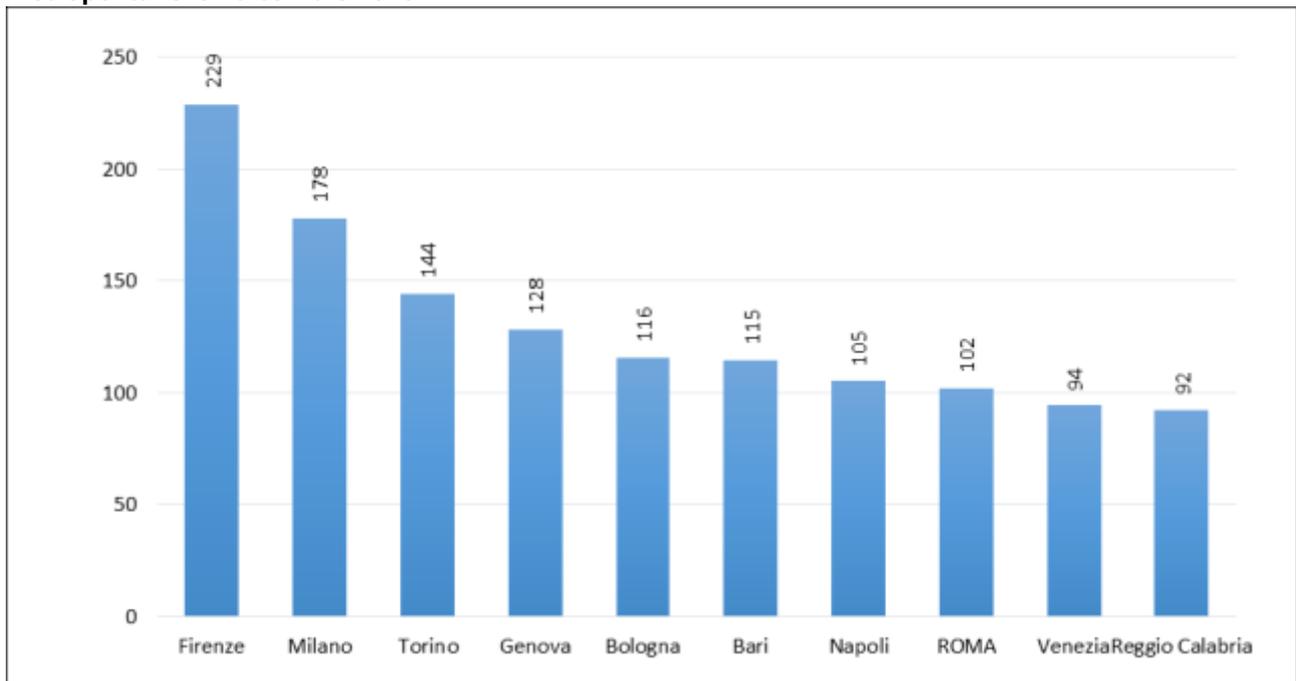
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 260 - Impieghi (milioni di euro) nelle città metropolitane. 31 dicembre 2016



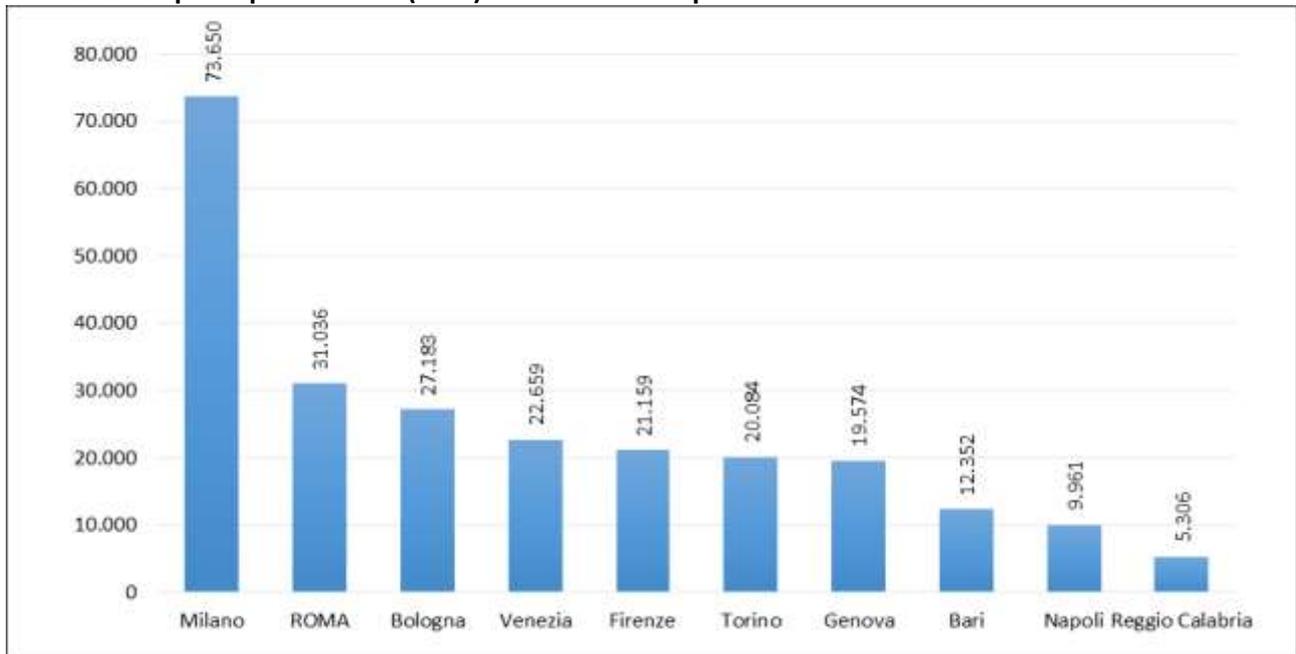
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 261 - Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati) nelle città metropolitane. 31 dicembre 2016



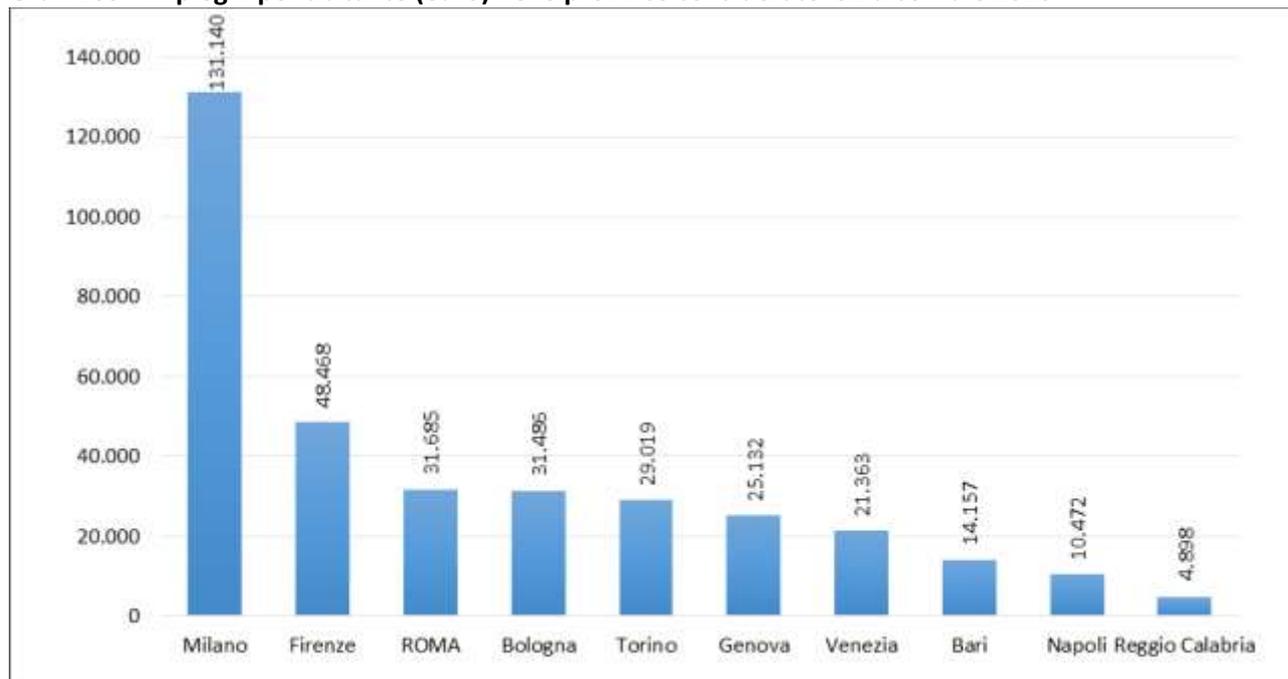
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 262 - Depositi per abitante (euro) nelle città metropolitane considerate. 31 dicembre 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 263 - Impieghi per abitante (euro) nelle province considerate. 31 dicembre 2016



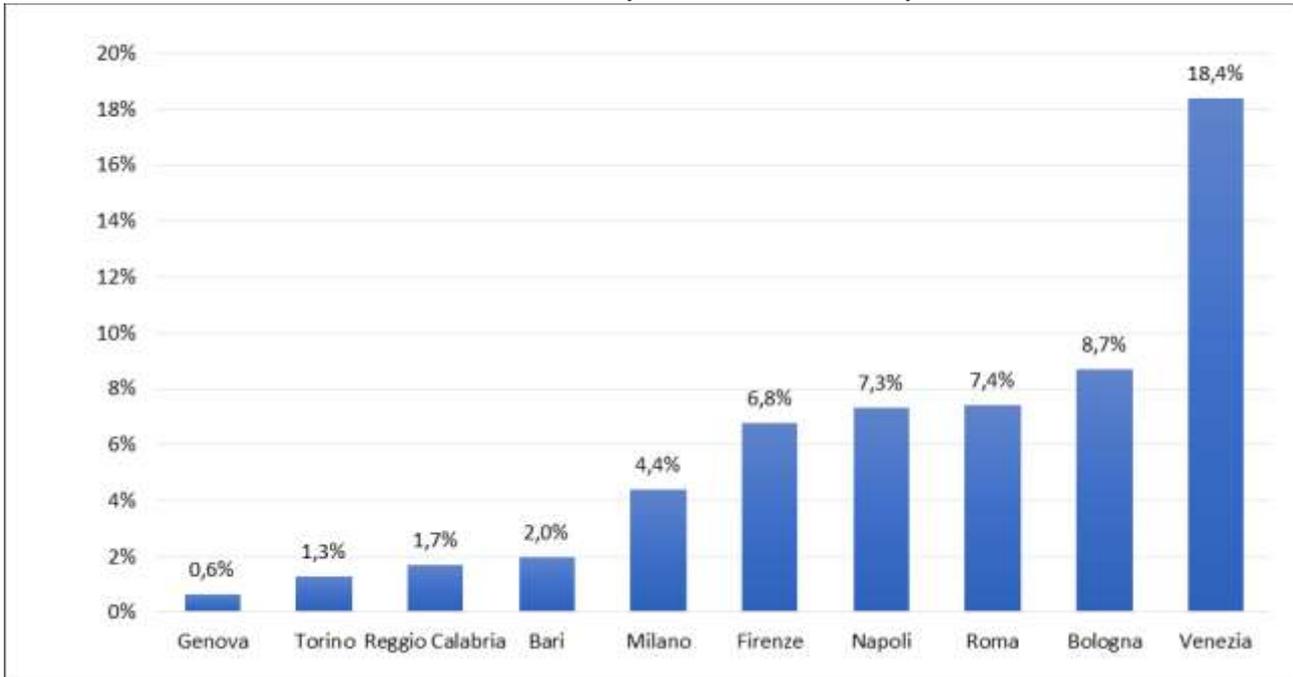
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 143 - Serie storica dei numeri indice (base 2008=100) dei depositi bancari per localizzazione dello sportello. Anni 2008-2016

Città metropolitane	Numeri indice depositi									
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
Bari	100	114	99	98	99	105	113	114	116	
Bologna	100	112	115	111	119	123	125	130	141	
Firenze	100	110	114	111	116	132	130	135	144	
Genova	100	127	114	106	115	115	124	122	123	
Milano	100	115	110	113	133	135	140	155	162	
Napoli	100	107	108	103	104	110	113	115	123	
Reggio Calabria	100	107	106	101	100	106	110	111	113	
Roma	100	106	112	110	118	113	113	119	128	
Torino	100	117	122	117	119	122	121	134	136	
Venezia	100	122	127	129	150	164	167	172	204	

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 264 – Tasso di variazione medio annuo dei depositi nelle città metropolitane. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

2.8.2 L'intermediazione creditizia bancaria nell'area metropolitana romana

Nella città metropolitana di Roma sono localizzate il 6,3% delle banche (sede amministrativa) e degli sportelli nazionali.

Al 31 dicembre 2016 gli impieghi (domanda creditizia) nella città metropolitana di Roma erano pari a 367.239 miliardi di euro, di cui quasi 55 miliardi delle famiglie e quasi 4 miliardi dei produttori. Gli impieghi delle famiglie dell'area romana rappresentavano il 10,2% di quelli nazionali; quelli dei produttori il 4,4%.

L'interruzione delle serie storiche pubblicate dalla Banca d'Italia non consentono di effettuare confronti storici al di là del 30/06/2011 a causa di una modifica di carattere metodologico che a partire dalla III edizione 2011 del Bollettino Statistico ha previsto l'inserimento della Cassa Depositi e Prestiti tra gli enti segnalanti di tutte le tavole su depositi e impieghi per localizzazione della clientela. Negli anni a disposizione per i confronti si nota una riduzione degli impieghi dei produttori fino al 2014, con una dinamica comunque più accentuata a livello nazionale che nell'area romana. Nel 2015, poi, il dato relativo alla città metropolitana di Roma non solo è più performante e in controtendenza rispetto al dato nazionale ma ha fatto registrare un cambiamento di rotta facendo registrare dopo 4 anni un tasso di crescita medio positivo. Il cambiamento di tendenza del dato relativo alle famiglie produttrici della città metropolitana di Roma è stato confermato nel 2016. Meno accentuata ma comunque negativa è risultata la riduzione degli impieghi delle famiglie consumatrici anche in questo caso fino al 2014. Al 31 dicembre 2016 si è rilevato un incremento medio degli impieghi delle famiglie consumatrici sia a livello metropolitano sia a livello nazionale. Dal 2011 gli impieghi delle famiglie consumatrici della città metropolitana di Roma è del tutto in linea alla media nazionale.

Relativamente ai depositi emerge come nella città metropolitana di Roma al 31 dicembre 2016 abbiano raggiunto quasi i 135 miliardi di euro (l'11,5% del totale nazionale), di cui 77 miliardi delle famiglie (10,6% del totale nazionale) e quasi 3 miliardi dei produttori (5,8% del totale nazionale). Rispetto al 2015 a fronte di un aumento medio totale dei depositi del 9% (di 3,1 punti percentuali superiore rispetto al relativo tasso

nazionale), i depositi delle famiglie consumatrici hanno sperimentato un incremento del 6,7% (contro il 6,5% registrato per l'Italia) mentre le famiglie produttrici dell'8,7% (contro il 9,1% nazionale). Nel medio termine, invece, per quanto riguarda i produttori, l'area romana ha fatto registrare nel periodo di riferimento dinamiche altalenanti che evidenziano una situazione di difficoltà anche se migliore rispetto alla situazione nazionale.

Tab. 144- Numero di banche, sportelli e ATM attivi al 31 dicembre 2016

	Città metropolitana di Roma	Italia	% Città metropolitana di Roma/Italia
Numero banche	38	604	6,3%
Numero sportelli	1.815	29.027	6,3%
ATM attivi	3.347	42.024	8,0%

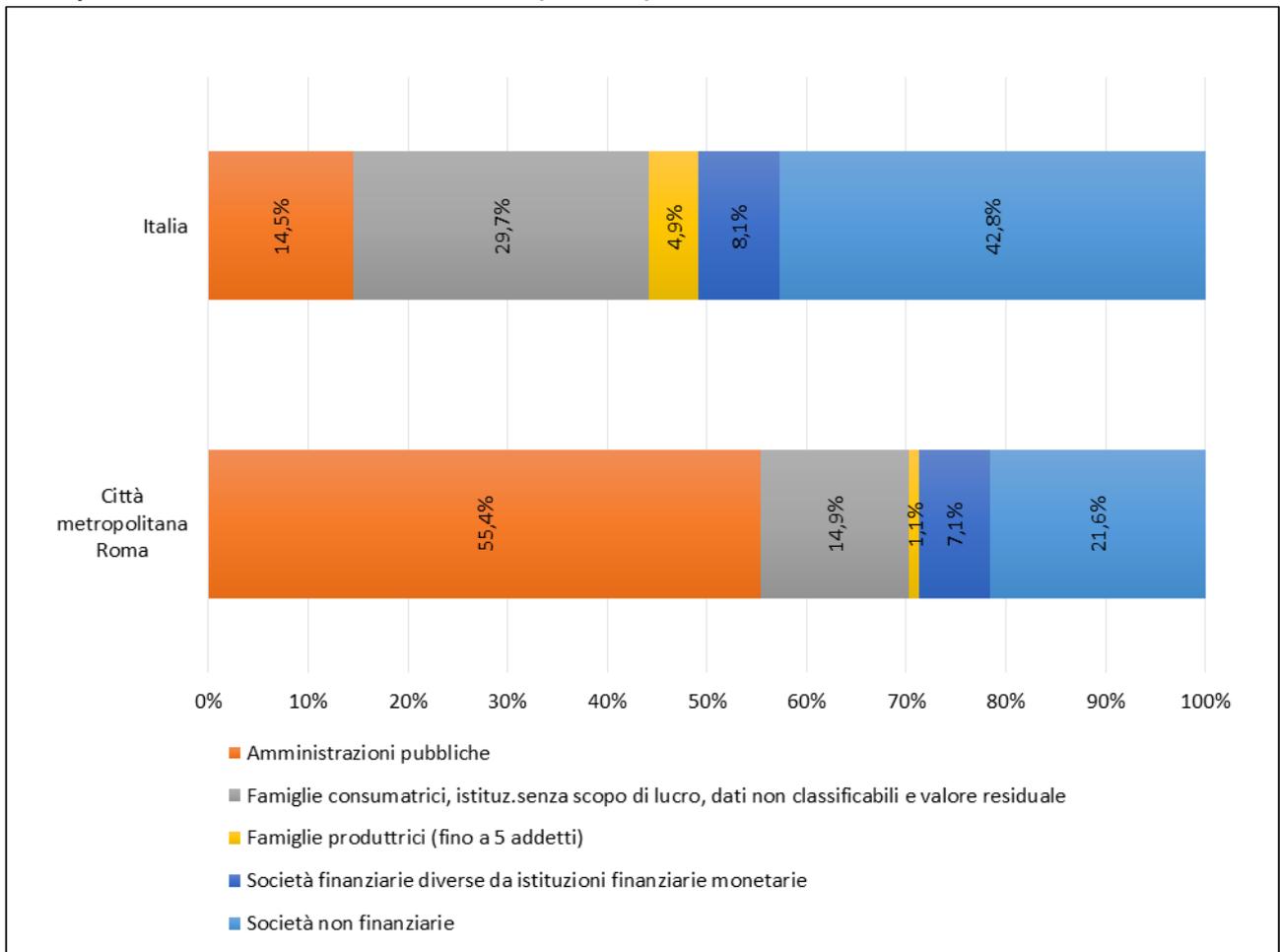
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 145- Impieghi (milioni di euro) per localizzazione e comparti di attività economica della clientela. Confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016 (al 31/12).

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a.	incidenza %	v.a.	incidenza %	
Amministrazioni pubbliche	203.303.175	55,4%	262.202.880	14,5%	77,5%
Famiglie consumatrici, istituz.senza scopo di lucro, dati non classificabili e valore residuale	54.806.373	14,9%	534.928.387	29,7%	10,2%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	3.891.459	1,1%	89.134.089	4,9%	4,4%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	25.989.770	7,1%	145.893.423	8,1%	17,8%
Società non finanziarie	79.247.307	21,6%	771.251.398	42,8%	10,3%
Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie	367.238.975	100%	1.803.437.186	100%	20,4%

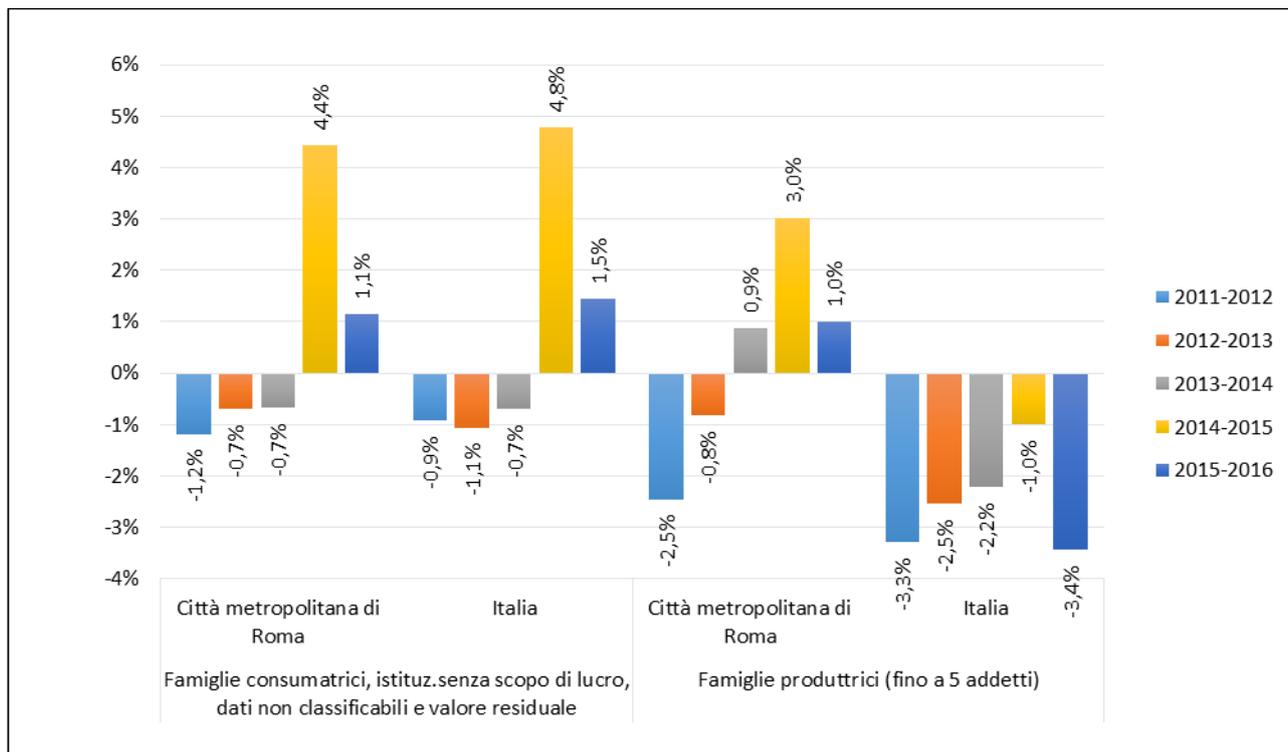
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 265 – Composizione % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra la città metropolitana di Roma e l'Italia. Anno 2016 (al 31/12).



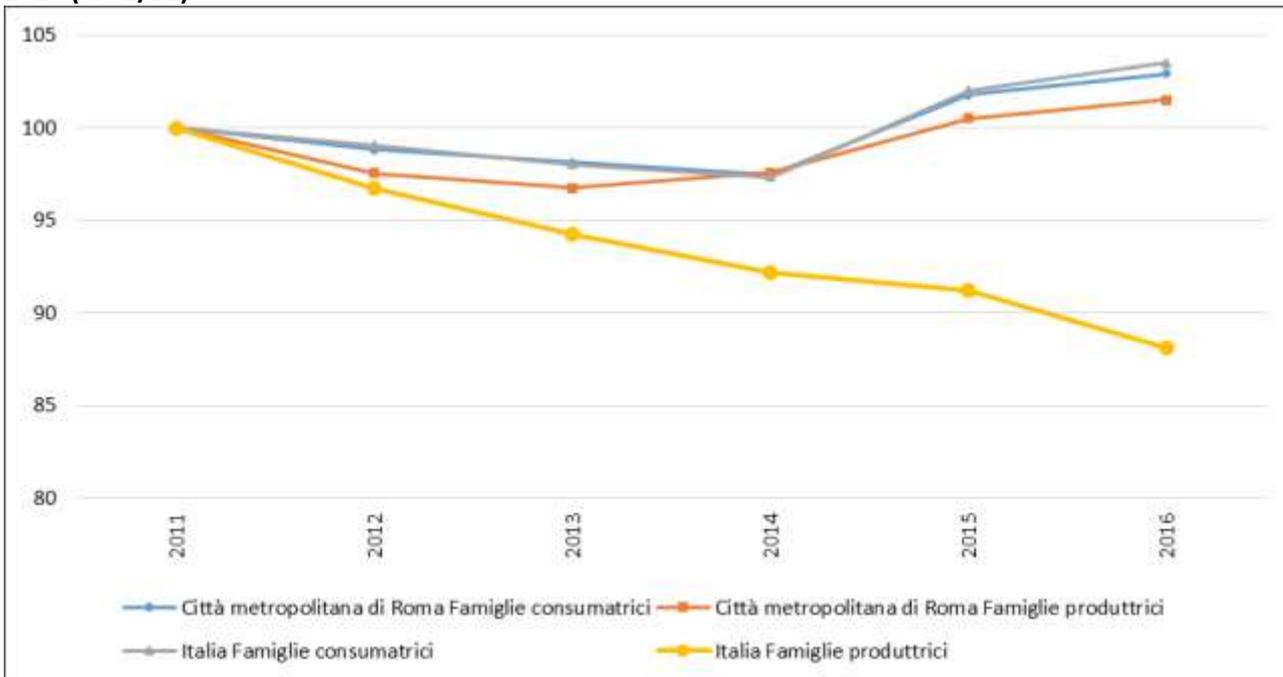
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 266 – Tasso di variazione medio % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2011-2016 (al 31/12).



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 267 – Numeri indice degli impieghi per localizzazione della clientela e per settore di attività economica (base 31/12/2011=100) della città metropolitana di Roma a confronto con l'Italia. Anni 2011-2016 (al 31/12)



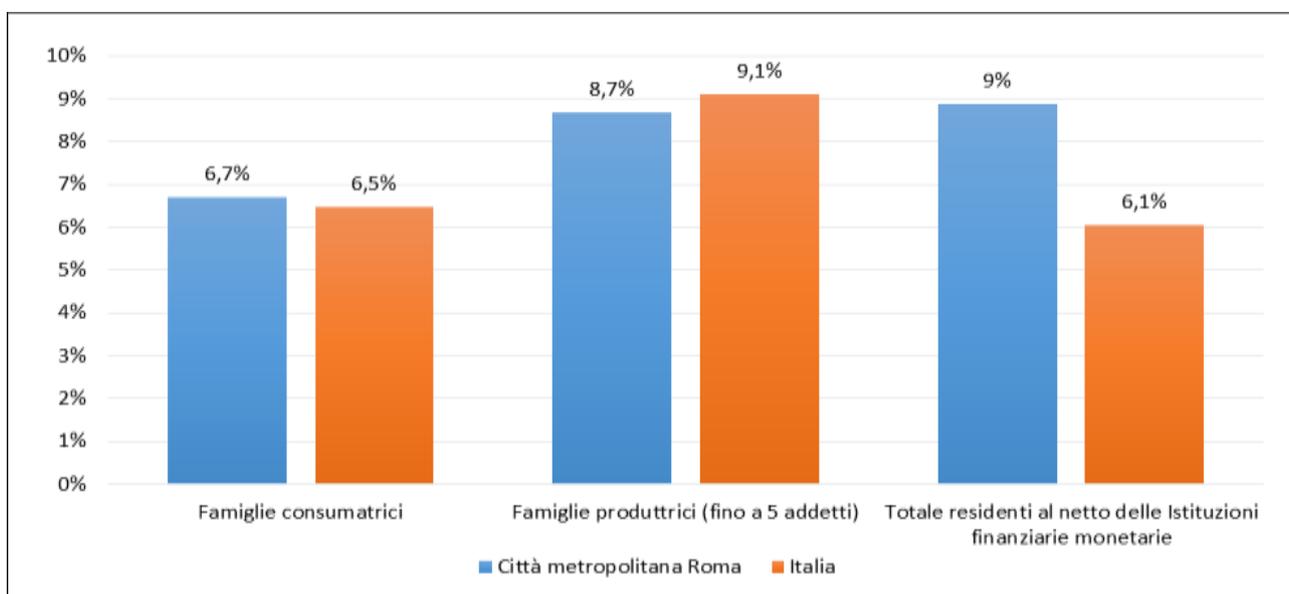
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 146- Depositi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela. 31 dicembre 2016

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a. (mln di euro)	var % 2015-2016	v.a. (mln di euro)	var % 2015-2016	
Famiglie consumatrici	77.028	6,7%	728.124	6,5%	10,6%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	2.995	8,7%	51.523	9,1%	5,8%
Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie	134.827	9%	1.168.900	6,1%	11,5%

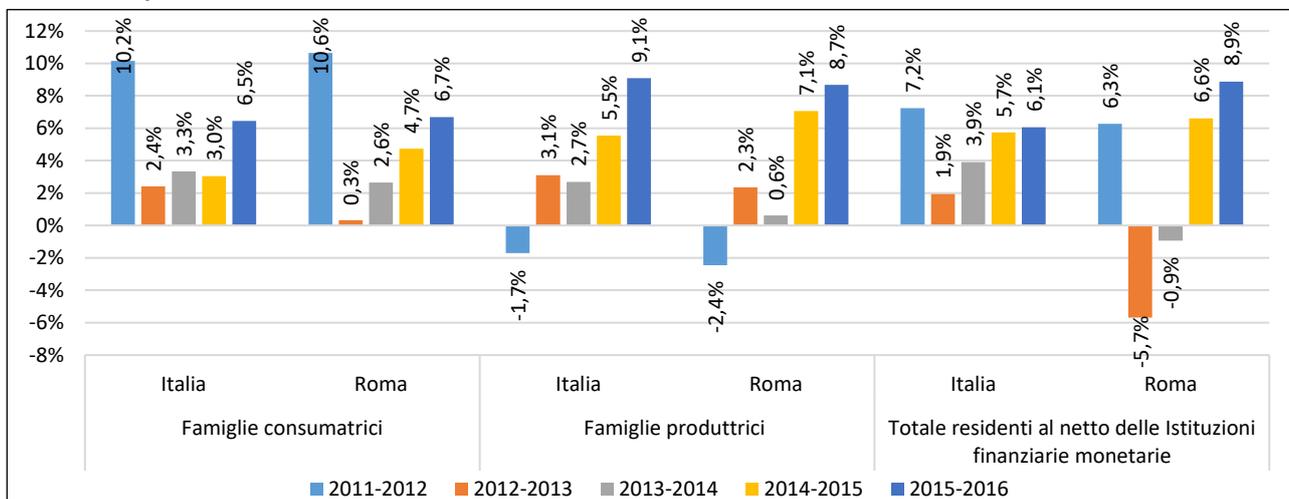
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 268 – Tasso di variazione medio % dei depositi per comparto di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2015-2016 (al 31/12).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 269 – Tasso di variazione medio annuo dei depositi per settore di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2011-2016 (al 31/12)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 147- Numero di sportelli, depositi (milioni di euro) e impieghi (milioni di euro) per localizzazione degli sportelli nei comuni della città metropolitana di Roma. 31 dicembre 2016

Comune	Depositi bancari della clientela	Impieghi	N. Sportelli operativi
Affile	0	0	1
Agosta	0	0	1
Albano Laziale	390.468	406.568	15
Allumiere	0	0	1
Anguillara Sabazia	115.316	108.027	5
Anzio	287.816	200.653	9
Ariccia	134.650	92.972	7
Arsoli			1
Artena	45.010	50.982	3
Bellegra	0	0	1
Bracciano	150.393	200.282	6
Campagnano di Roma	77.776	44.195	4
Canale Monterano	0	0	1
Capena	52.731	33.614	3
Carpineto Romano	0	0	1
Castel Gandolfo	147.210	125.581	4
Castel Madama	0	0	2
Castelnuovo di Porto	0	0	2
Cave	0	0	2
Cerveteri	168.017	224.456	6
Civitavecchia	661.912	943.144	19
Civitella San Paolo			1
Colleferro	206.664	258.751	8
Colonna	0	0	1
Fiano Romano	128.826	195.955	7
Formello	112.716	125.403	5
Frascati	738.053	528.005	18
Galliciano nel Lazio	24.030	25.676	3
Genazzano	40.322	27.663	3
Genzano di Roma	302.925	364.756	10
Gerano	0	0	1
Grottaferrata	259.452	283.344	11
Guidonia Montecelio	646.208	743.639	22
Labico	0	0	1
Lanuvio	0	0	2
Magliano Romano	0	0	1
Manziana	0	0	2
Marcellina	0	0	2
Marino	369.926	411.578	13
Mentana	136.442	161.004	6
Montecompatri	50.300	49.636	4
Montelanico	0	0	1
Montelibretti	43.171	18.504	3
Monte Porzio Catone	61.403	47.320	3
Monterotondo	358.713	589.374	15
Moricone			1

Comune	Depositi bancari della clientela	Impieghi	N. Sportelli operativi
Morlupo	39.816	28.815	3
Nazzano	0	0	1
Nemi	0	0	1
Nerola	0	0	1
Nettuno	328.929	320.071	11
Olevano Romano	0	0	2
Palestrina	284.287	309.534	9
Palombara Sabina	43.470	18.988	3
Poli	0	0	1
Pomezia	933.729	1.420.694	28
Riano	0	0	2
Rignano Flaminio	50.207	61.619	4
Rocca di Papa	53.176	28.881	3
Rocca priora	0	0	2
Roma	123.291.616	125.623.086	1.381
Sacrofano	0	0	2
San Polo dei Cavalieri			1
Santa Marinella	97.409	72.919	5
Sant'Angelo Romano			1
Sant'Oreste	0	0	1
San Vito Romano	0	0	1
Segni	0	0	2
Subiaco	72.087	37.970	3
Tivoli	595.668	625.341	21
Tolfa	0	0	2
Trevignano Romano	0	0	2
Valmontone	89.654	140.039	6
Velletri	603.662	454.525	14
Vicovaro	0	0	1
Zagarolo	0	0	2
Lariano	43.778	43.205	3
Ladispoli	221.794	288.075	9
Ardea	0	0	4
Ciampino	429.378	443.992	12
San Cesareo	97.109	95.753	4
Fiumicino	878.003	601.656	23
Fonte Nuova	179.865	207.717	8
Totale comuni	135.121.200	137.950.252	1.817
Totale comuni riservati	1.077.113	866.292	

Fonte: Dati Banca d'Italia

2.8.3 Le sofferenze bancarie nell'area metropolitana romana

Le sofferenze bancarie⁹⁸ (utilizzato netto⁹⁹) al 31 dicembre 2016 sono state pari quasi a 19 miliardi di euro nella città metropolitana di Roma e 191 miliardi in Italia. Rispetto all'anno precedente sono aumentate del 2,1% a Roma e dell'1,9% a livello nazionale. Il numero di affidati¹⁰⁰ nello stesso periodo è aumentato del 3,9% a Roma e del 5,5% a livello nazionale. In un confronto con le altre città metropolitane nel 2016 la città metropolitana di Roma si posiziona:

- al 5° posto per il più alto incremento dell'utilizzato netto pari al 2,1%, preceduta da Firenze che si colloca al 1° posto, Bologna, Genova, Torino e Napoli. Nella fattispecie, la città metropolitana di Firenze è stata l'unica ad aver sperimentato un decremento medio annuo pari all'1%;
- al 2° posto per il minor incremento rispetto al 2015 del numero di affidati (pari al 3,9%) preceduta solo dalla città metropolitana di Bologna con un valore pari al 0,8%;
- A causa della crisi economica il numero di affidati è aumentato negli ultimi anni in tutte le città metropolitane considerate e a livello nazionale. Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2016, l'andamento tendenziale del numero di affidati è stato generalmente lo stesso per tutte le città metropolitane con qualche eccezione:
 - nel 2012 a fronte di un aumento rispetto all'anno precedente del numero di affidati in tutte le città metropolitane, Napoli e Bari hanno fatto registrare una lieve contrazione pari rispettivamente a -1% e a -0,1%;
 - Nel 2014, invece, si assiste a un'inversione di tendenza; in tutte le città metropolitane, infatti, sono stati registrati decrementi medio annui compresi tra il -11,4% di Torino e lo -0,2% di Firenze;
 - Nel medio periodo Milano e Roma sono state le città metropolitane che hanno visto crescere di più il numero degli affidati. Più contenuto è stato, invece, l'incremento registrato a Bologna e Torino.

Tab. 148- Sofferenze bancarie (numero di affidati e utilizzato netto (mln di euro)) della clientela ordinaria residente escluse le istituzioni monetarie finanziarie al 31 dicembre. Anni 2010-2016

Città metropolitane	Utilizzato netto							Affidati						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Torino	1.908	2.676	3.154	4.019	4.365	4.740	4.818	30.631	39.420	41.028	44.829	39.719	42.531	45.507
Genova	779	1.000	1.099	1.370	1.695	1.887	1.914	11.558	13.437	14.141	15.766	15.616	16.713	18.065
Milano	6.665	8.918	10.598	13.185	15.615	16.805	17.533	47.007	58.844	64.189	71.144	69.212	73.078	78.912
Napoli	2.915	3.832	4.720	5.254	5.909	6.440	6.570	60.909	75.105	74.327	75.981	69.881	79.878	91.193
Bari	1.510	1.954	2.110	2.581	2.863	3.282	3.511	17.505	20.480	20.455	22.180	21.537	23.826	26.444
Reggio Calabria	442	578	630	711	756	817	854	8.494	10.394	10.948	11.998	10.912	11.883	13.013
Venezia	883	1.235	1.542	1.808	1.941	2.191	2.332	8.659	10.286	10.838	11.897	11.424	12.358	13.330
Bologna	1.493	2.130	2.494	3.210	3.752	4.354	4.373	14.188	16.863	17.987	19.973	18.674	19.160	19.310
Firenze	1.460	2.333	2.669	3.404	3.834	4.066	4.027	15.024	17.535	17.819	19.765	19.719	20.957	22.447
Roma	7.454	11.888	13.140	16.682	17.481	18.416	18.802	63.681	89.268	93.738	102.091	96.122	101.799	105.726

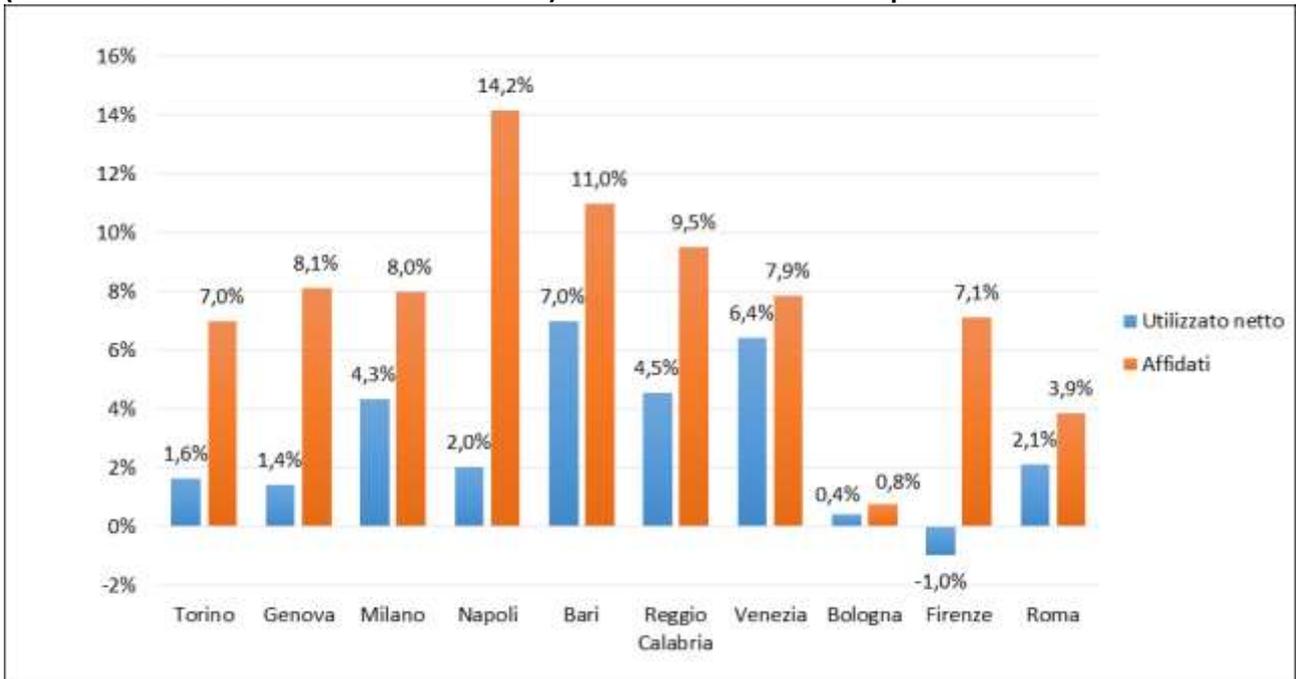
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

⁹⁸ Crediti la cui riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

⁹⁹ Ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

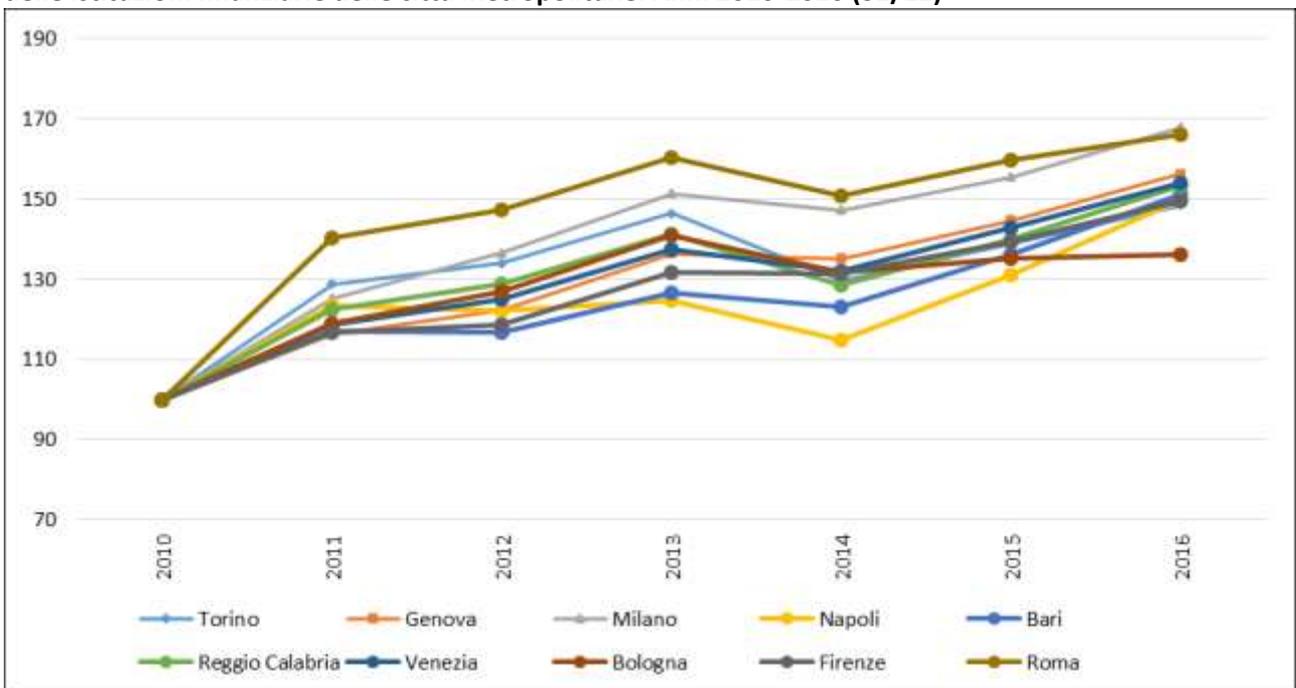
¹⁰⁰ Soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

Graf. 270 – Tasso di variazione % delle sofferenze (utilizzato netto e affidati) della clientela ordinaria (escluse le istituzioni monetarie e finanziarie) residente nelle città metropolitane. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 271 - Numero indice (base 31 Dicembre 2010=100) numero affidati della clientela ordinaria al netto delle istituzioni finanziarie delle città metropolitane. Anni 2010-2016 (31/12)

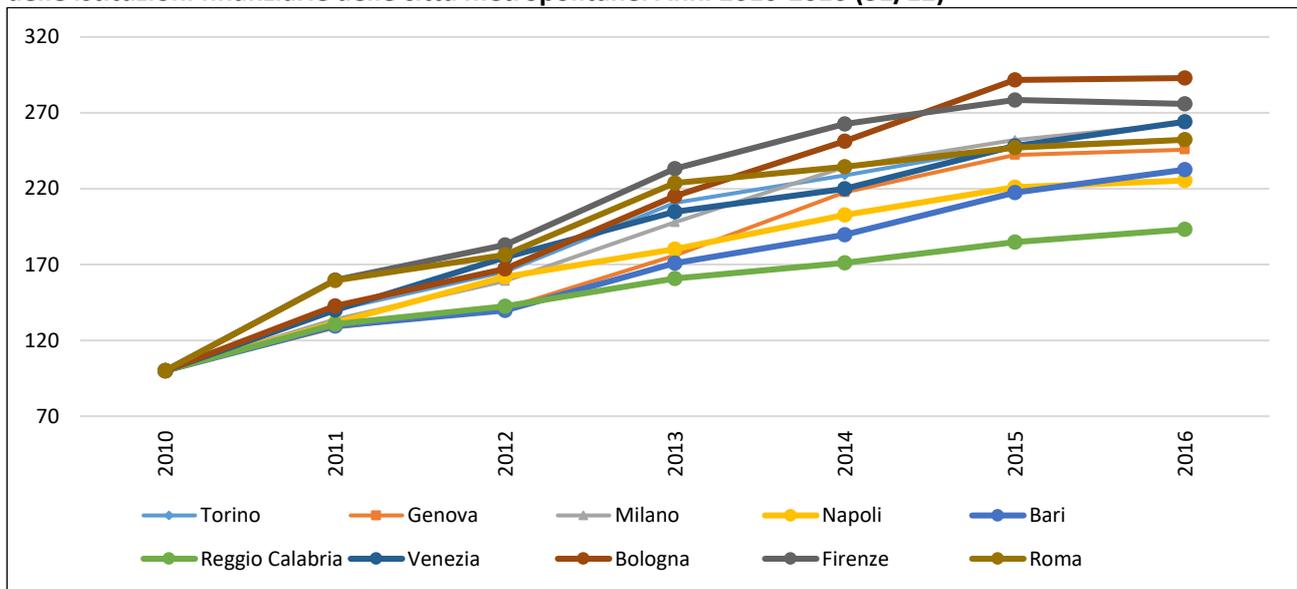


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Relativamente all'utilizzato netto è stato registrato tra il 31/12/2010 e il 31/12/2016 un aumento consistente in tutte le città metropolitane: Bologna, Firenze e Venezia hanno fatto registrare gli incrementi maggiori mentre Bari, Napoli e Reggio Calabria quelli minori.

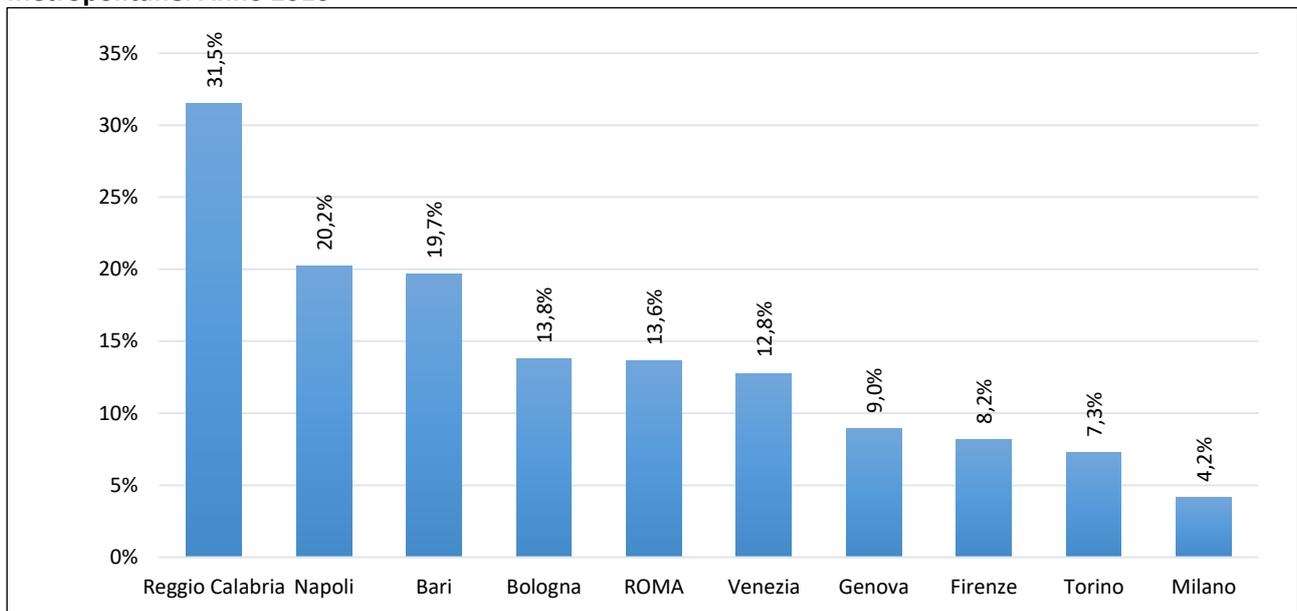
Tuttavia valutando l'incidenza delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi alla clientela residente, emerge che la città metropolitana di Roma si posiziona al 5° posto con un'incidenza del 13,6%. Su ordini di grandezza simili si trovano anche Bologna e Venezia. Molto più alta è invece l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi di Reggio Calabria (31,5%), mentre la città metropolitana di Milano presenta l'incidenza più bassa (4,2%).

Graf. 272 - Numero indice (base 31 Dicembre 2010=100) utilizzato netto della clientela ordinaria al netto delle istituzioni finanziarie delle città metropolitane. Anni 2010-2016 (31/12)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 273 - Incidenza % delle sofferenze bancarie sugli impieghi per localizzazione della clientela nelle città metropolitane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

2.8.4 I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle città metropolitane

L'analisi della consistenza, delle dinamiche temporali e della distribuzione territoriale dei protesti di effetti (assegni bancari, cambiali e tratte), tenendo nel dovuto conto la componente dei comportamenti "dolosi" che pure sono presenti in questo campo, rappresenta un utile strumento in grado di contribuire anche al monitoraggio delle tendenze congiunturali nei sistemi locali.

L'Istat conduce annualmente delle indagini sulla giustizia civile riguardanti i fallimenti dichiarati, i fallimenti chiusi e i protesti. Per quel che concerne quest'ultima grandezza, i dati sono rilevati a cadenza mensile e poi trasmessi all'Istat dalla società Infocamere. Il *Registro informatico dei protesti*, da cui provengono i dati, assolve alle funzioni di "pubblicità" obbligatorie per legge nei confronti dei soggetti che incorrono nel mancato pagamento di un "effetto" (assegno, cambiale, tratta) assolvendo anche una utile funzione ai fini della valutazione della solvibilità nelle transazioni economiche¹⁰¹.

Nel 2015 in tutto il Paese sono stati registrati quasi di 773 mila di protesti per un importo complessivo di quasi 1,4 miliardi di euro. Tra gli effetti protestati il 17,5% (pari al 38,7% del valore complessivo) è rappresentato da assegni non coperti e il 78,6% (pari al 57% del valore complessivo) da cambiali non pagate mentre le tratte, strumento in desuetudine, costituiscono il 3,9%. Il 37,3% dei protesti (e il 42% dell'ammontare complessivo) rilevati sul territorio nazionale è concentrato nell'insieme delle 10 città metropolitane: il 32,3% delle cambiali non pagate, il 47,2% delle tratte non pagate e ben il 58% degli assegni non coperti.

Tab. 149- Protesti per specie del titolo di credito suddivisi per numero (in migliaia) e ammontare (milioni di euro) nelle città metropolitane. Anno 2015

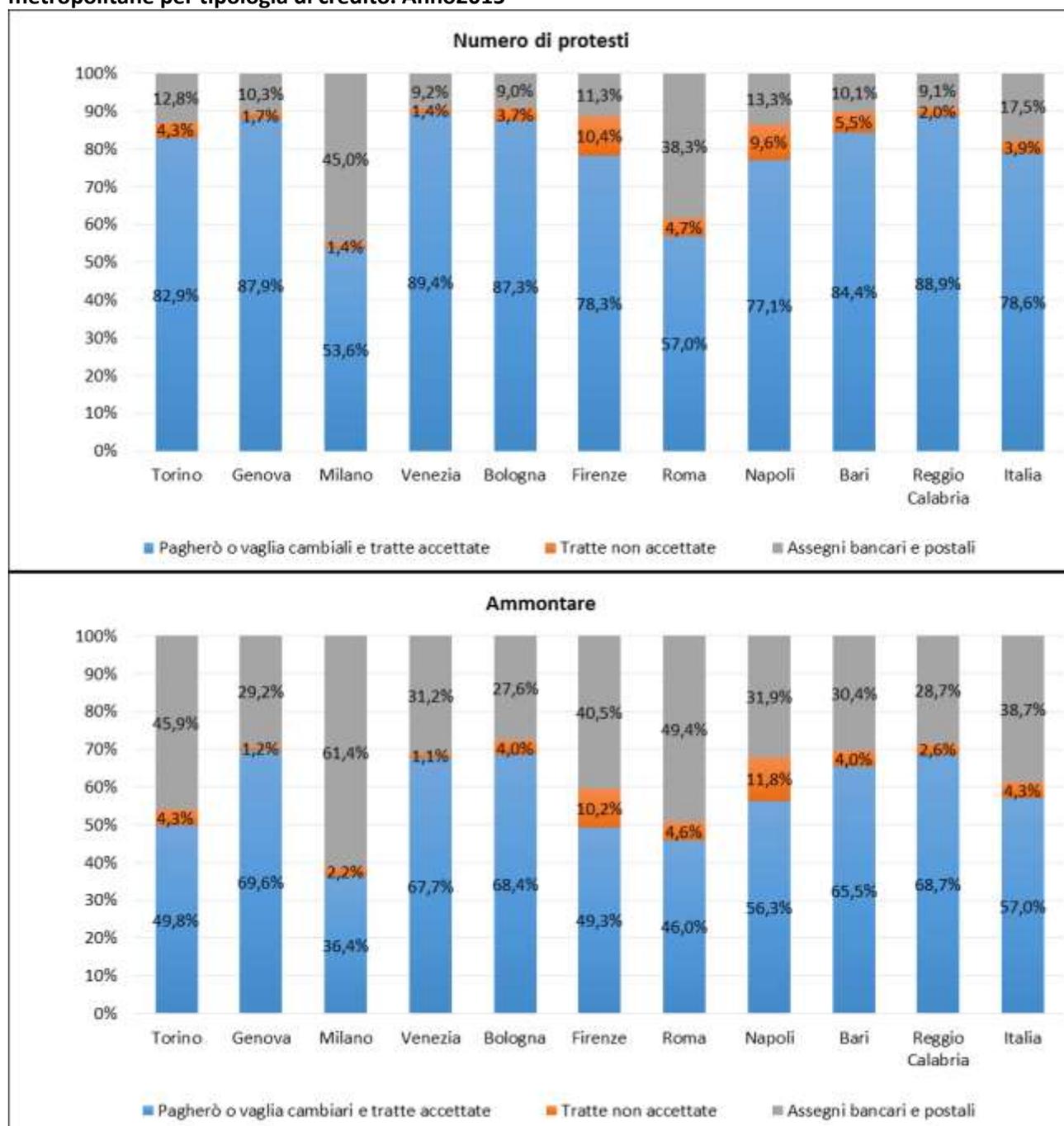
Città metropolitane	Numero di protesti				Ammontare			
	Pagherò o vaglia cambiali e tratte accettate	Tratte non accettate	Assegni bancari e postali	Totale	Pagherò o vaglia cambiali e tratte accettate	Tratte non accettate	Assegni bancari e postali	Totale
Torino	15.260	790	2.347	18.397	19.092.909	1.643.473	17.605.649	38.342.031
Genova	4.636	91	545	5.272	3.262.039	57.149	1.365.642	4.684.829
Milano	34.575	905	29.007	64.487	52.049.053	3.105.230	87.736.707	142.890.990
Venezia	4.207	66	432	4.705	5.476.681	86.359	2.526.170	8.089.210
Bologna	5.845	245	604	6.694	6.271.713	363.567	2.528.715	9.163.995
Firenze	6.812	904	984	8.700	7.804.526	1.608.505	6.406.869	15.819.899
Roma	48.775	4.005	32.795	85.575	90.700.717	8.992.759	97.305.832	196.999.307
Napoli	43.820	5.473	7.578	56.871	58.847.696	12.319.447	33.365.014	104.532.158
Bari	22.025	1.438	2.626	26.089	30.926.105	1.910.298	14.371.327	47.207.730
Reggio Calabria	10.220	232	1.047	11.499	9.266.223	349.195	3.876.091	13.491.508
Italia	607.588	29.975	135.227	772.790	789.893.023	58.928.295	536.514.665	1.385.335.984

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

¹⁰¹ Con l'entrata in vigore del regolamento emanato con decreto 9/8/00, numero 316 (Gazzetta ufficiale 2/11/2000) e legge 18/8/2000, numero 235 (Gazzetta ufficiale 28/08/2000), il registro informatico dei protesti è una nuova banca dati soggetta a regole di alimentazione e di interrogazione distinte da quella precedente. Dal 31/5/2001 non è più presente la distinzione tra individuo e società perché è un dato non più rilevato dall'ufficiale levatore, essendo una informazione non obbligatoria secondo

il suddetto nuovo regolamento. Dal 01/5/2001 i dati classificati per distretto di corte di appello considerano il distretto della provincia di levata dell'effetto; i dati classificati per territorio amministrativo (province, regioni) considerano la provincia della camera di commercio che iscrive l'effetto nel registro. A partire dal 2003, in ottemperanza al D.P.R. del 28/11/2002, n. 298, i dati sui protesti comprendono sia gli assegni bancari che quelli postali.

Graf. 274 – Composizione % del numero e dell'ammontare (mln di euro) dei protesti nelle città metropolitane per tipologia di credito. Anno2015

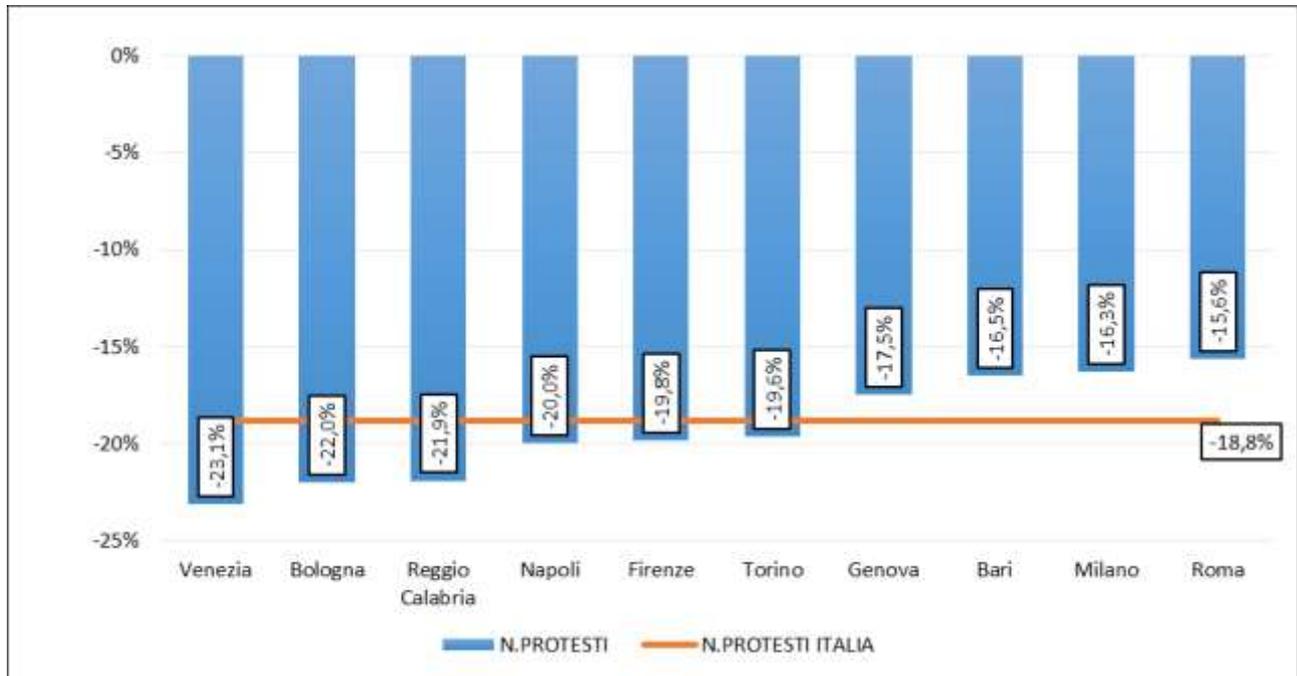


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Rispetto al 2014, nel 2015 è stata rilevata a livello nazionale una riduzione dell'importo complessivo protestato pari a -25,3% e del numero degli effetti protestati pari a -18,8%. Per quel che concerne in raffronto tra città metropolitane, Venezia è stata quella ad aver sperimentato il tasso di variazione più alto del numero di protesti con il -23,1% seguita dalla città metropolitana di Bologna (-22%) e Reggio Calabria (-21,9%). La città metropolitana di Roma ha fatto registrare l'incremento medio minore tra tutte le città metropolitane con un valore pari al -15,6%, inferiore di 3,2 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale. Anche per quel che riguarda l'ammontare dei protesti, per tutte le città metropolitane si è osservata una generale flessione: la più alta nella città metropolitana di Genova (-63,3%) e la più bassa a Torino (-6,5%). La città

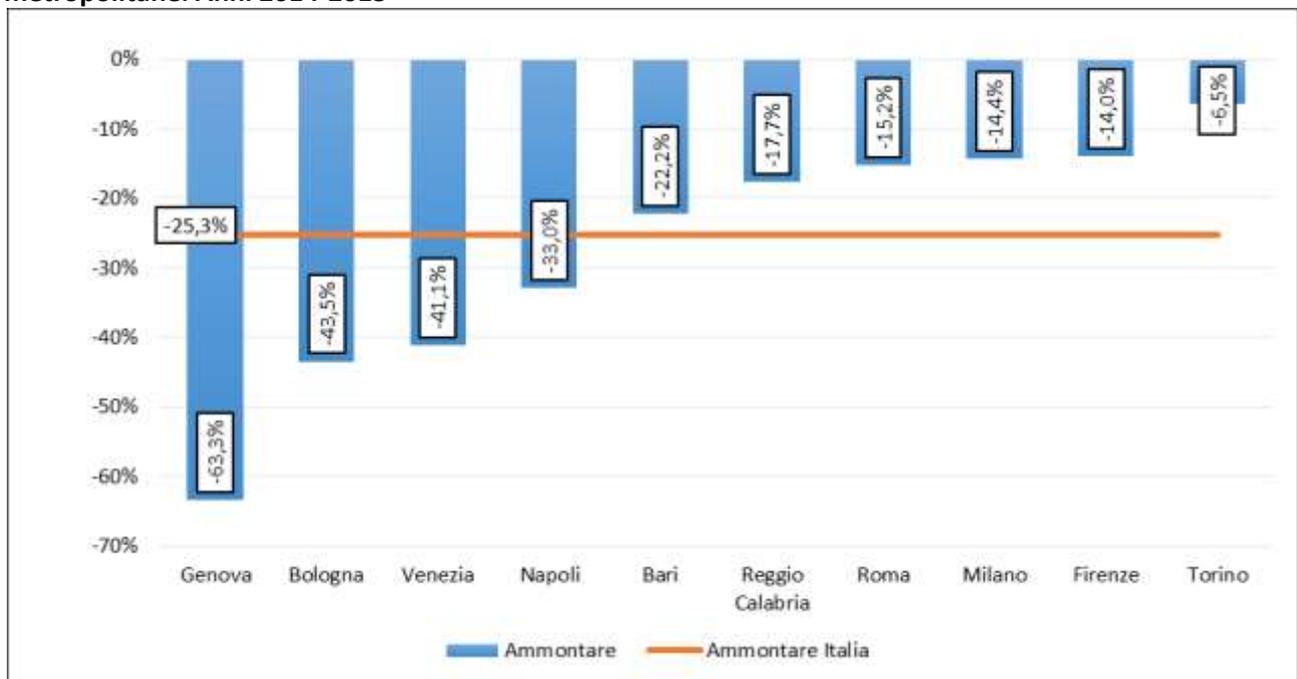
metropolitana di Roma si colloca al quartultimo posto con il -15,2% a fronte di un decremento medio nazionale del -25,3%.

Graf. 275 – Tasso di variazione medio annuo del numero dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2014-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 276 – Tasso di variazione medio annuo dell'ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2014-2015

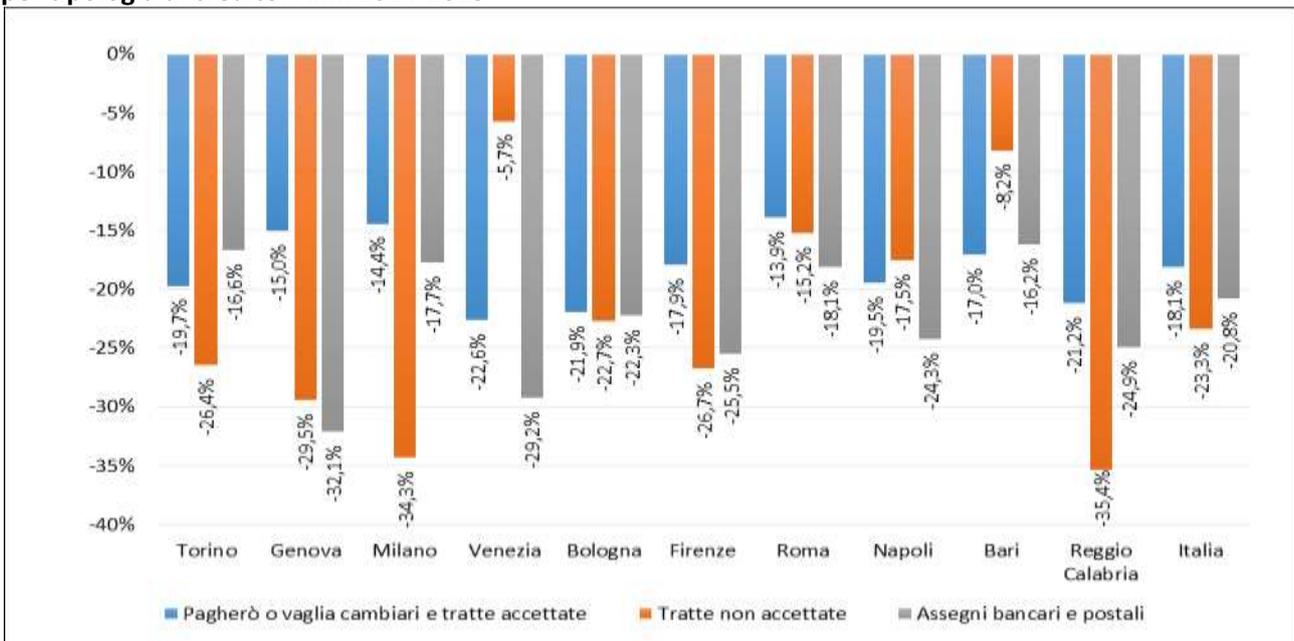


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per tutte e tre le tipologie di credito si è registrato un generale decremento per quanto riguarda il numero di protesti in tutte le città metropolitane mentre per quel che concerne l'ammontare complessivo a fronte di una diffusa flessione media, nelle città metropolitane di Torino e Firenze si è registrato un incremento

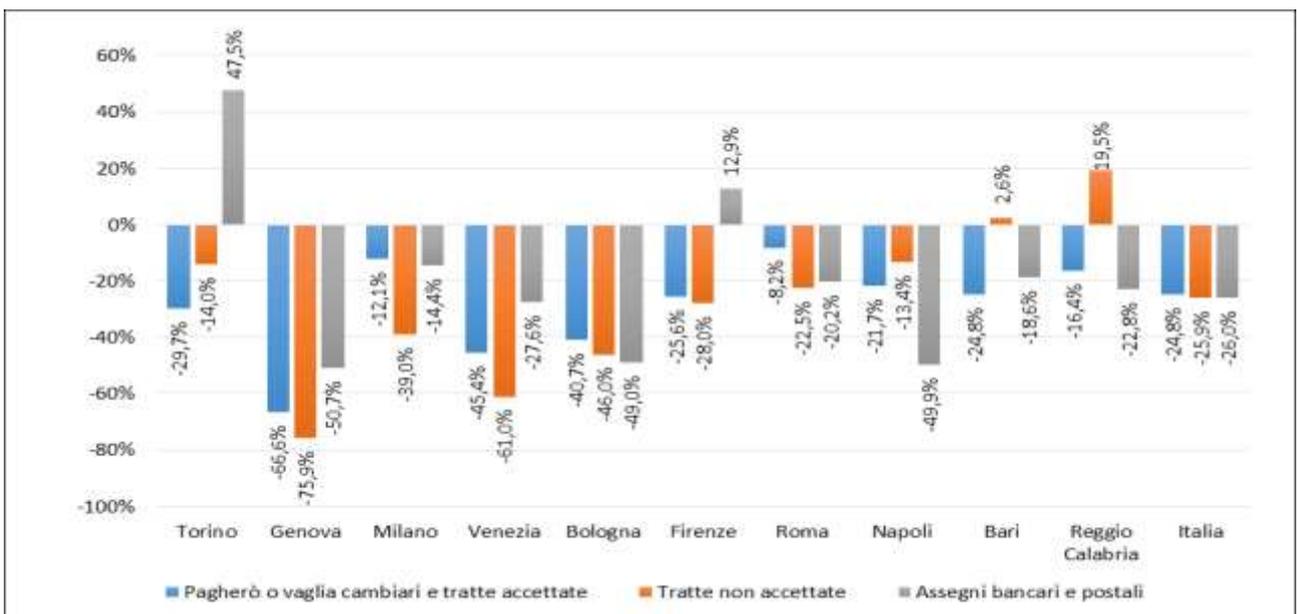
medio dell'ammontare dei protesti per assegni bancari e postali rispettivamente pari al 47,5% e al 12,9%, mentre a Bari e Reggio Calabria un incremento dell'ammontare complessivo delle tratte rispettivamente pari al 2,6% e al 19,5%. La città metropolitana di Roma ha sperimentato una contrazione media per ogni tipologia di credito, sia nel numero che nell'ammontare complessivo inferiore rispetto ai corrispondenti valori medi nazionali

Graf. 277 – Tasso di variazione medio annuo del numero dei protesti in Italia e nelle città metropolitane per tipologia di credito. Anni 2014-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 278 – Tasso di variazione medio annuo dell'ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia e nelle città metropolitane per tipologia di credito. Anni 2014-2015

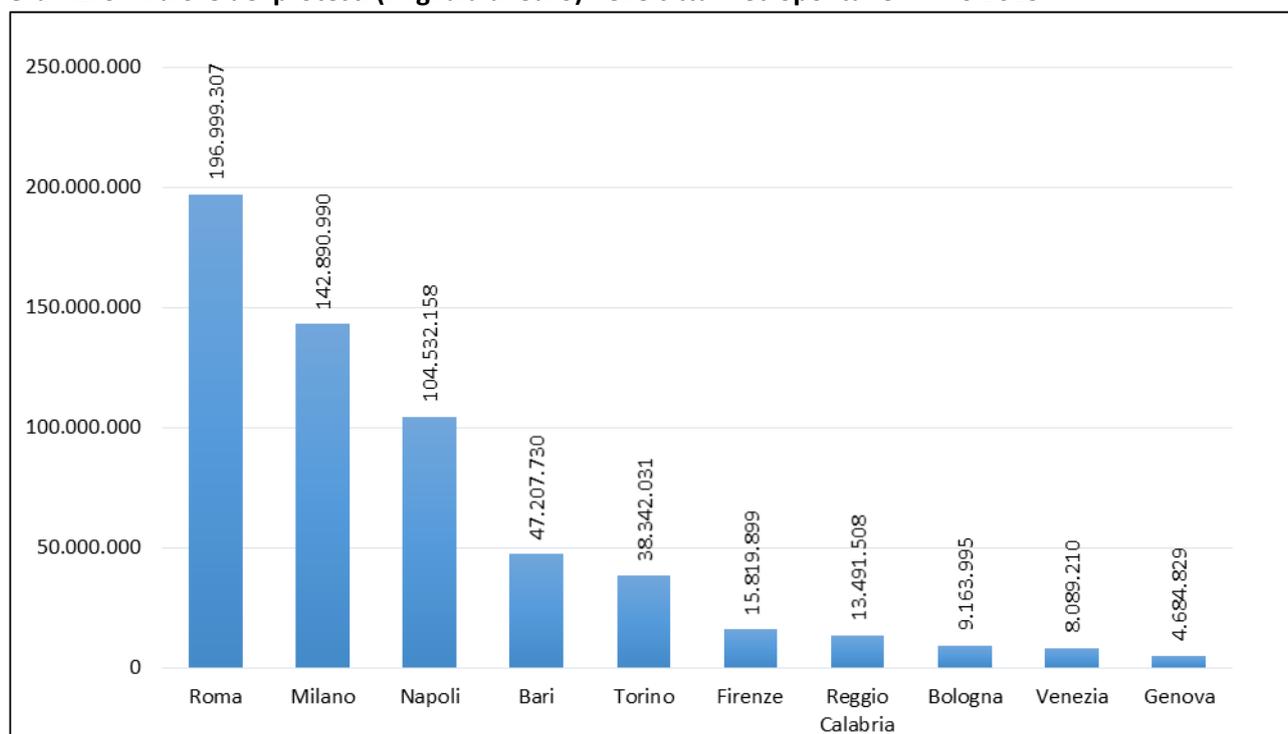


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L'analisi **comparata** della **distribuzione territoriale** e delle **tendenze** del fenomeno dei **protesti** nelle dieci città metropolitane considerate riferite al 2015 ha consentito inoltre di rilevare quanto segue:

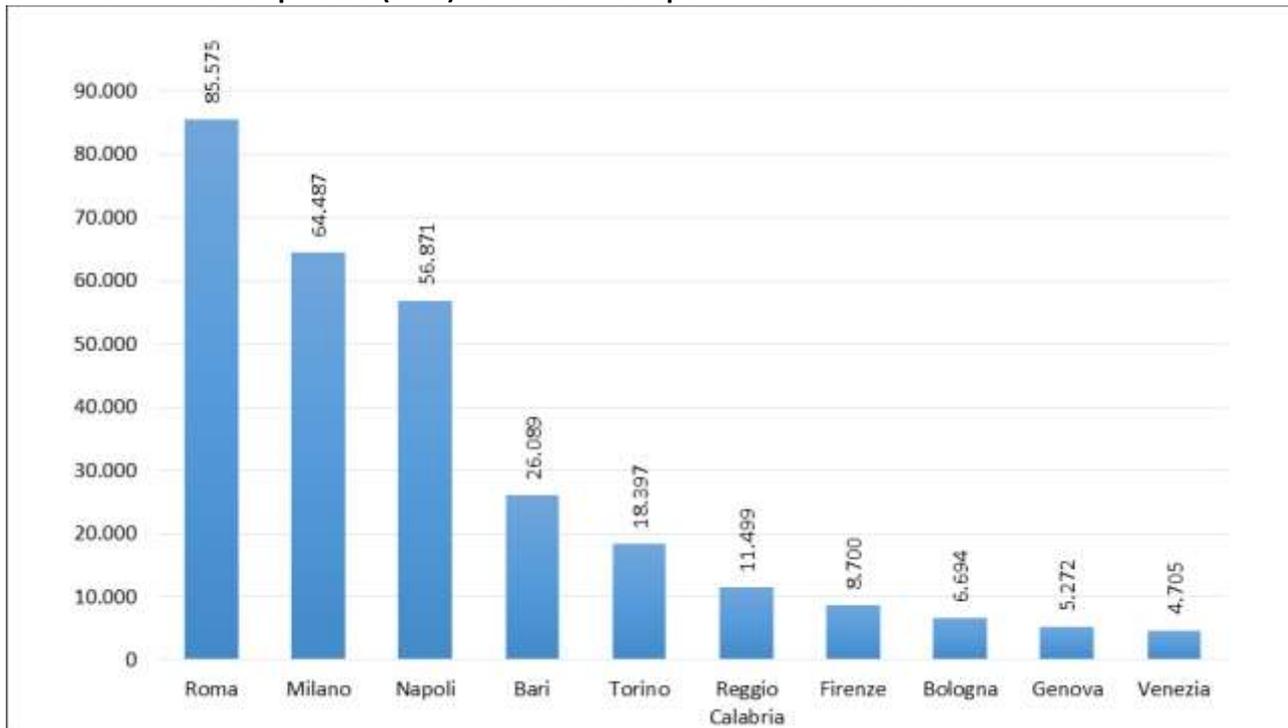
- Nella città metropolitana di Roma si osserva il più alto valore complessivo dei protesti (197 milioni di euro pari al 14,2% dell'importo complessivo dei protesti rilevati nel Paese), seguita dall'area di Milano (con 43 milioni di euro equivalente al 10,3% dell'importo dei protesti rilevati nel Paese) e dall'area di Napoli (con 104,5 milioni di euro pari al 7,5% dei protesti del Paese);
- Nella città metropolitana di Roma si rileva anche il più alto numero di protesti (85.575, equivalenti all'11,1% del totale nazionale) che anche in questo caso è seguita dall'area di Milano (con 64,5 mila protesti pari all'8,3% del totale nazionale) e dall'area di Napoli (quasi 57 mila protesti pari al 7,4% del totale nazionale);
- l'area di Roma si situa al 1° posto per quanto riguarda l'importo medio degli effetti protestati (2.302 euro), seguita da Milano con un importo medio di 2.216 euro.
- l'area di Roma si posiziona al 1° posto per quanto attiene l'importo protestato in media per residente (45,4 euro pro-capite) seguita dall'area di Milano (con 44,5 euro pro-capite) e dall'area di Bari (con 37,4 euro pro-capite);
- l'area di Roma si colloca parimenti al 4° posto per quanto afferisce l'indicatore relativo al numero dei protesti per 1.000 residenti (con 19,7 protesti ogni 1.000 abitanti) preceduta dalle aree di Reggio Calabria (con 20,7 protesti ogni 1.000 abitanti), Bari (con 20,6 protesti ogni 1.000 abitanti) e dall'area di Milano (con 20,1 protesti ogni 1.000 abitanti).

Graf. 279 - Valore dei protesti (migliaia di euro) nelle città metropolitane. Anno 2015



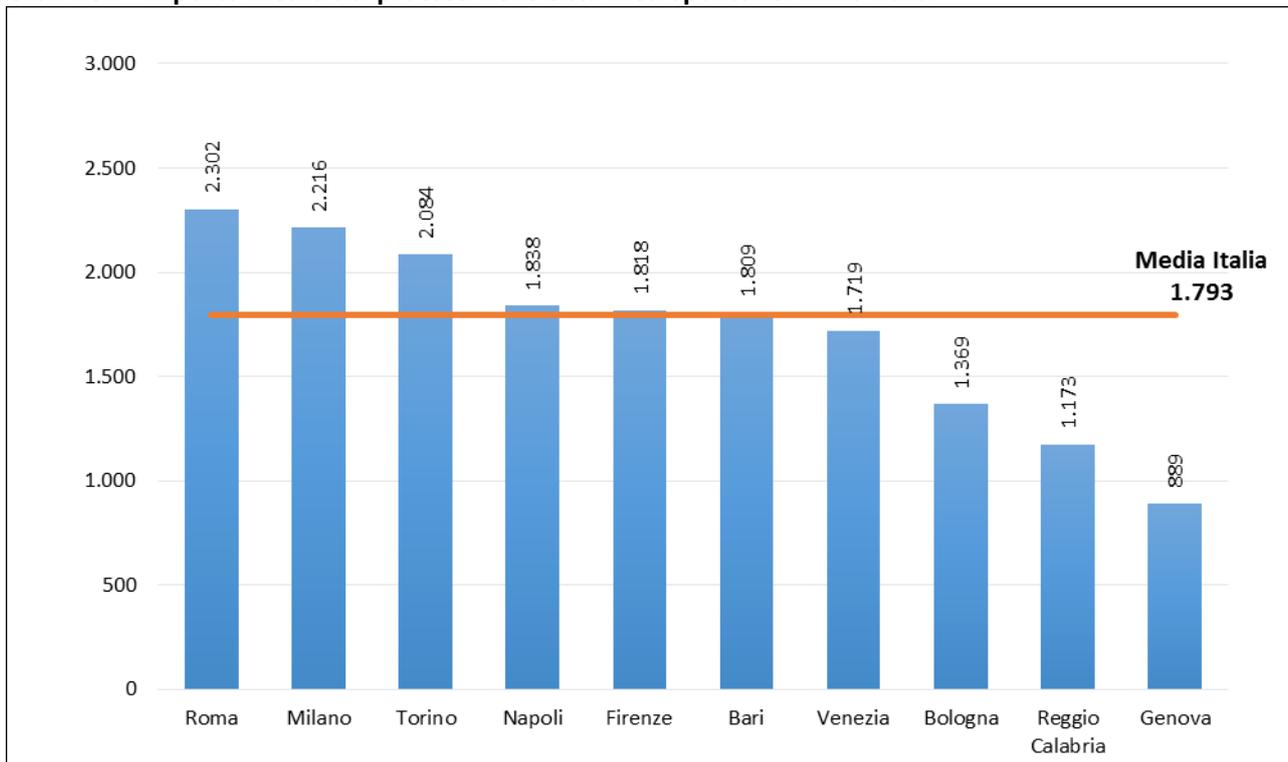
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 280 - Numero di protesti (euro) nelle città metropolitane. Anno 2015



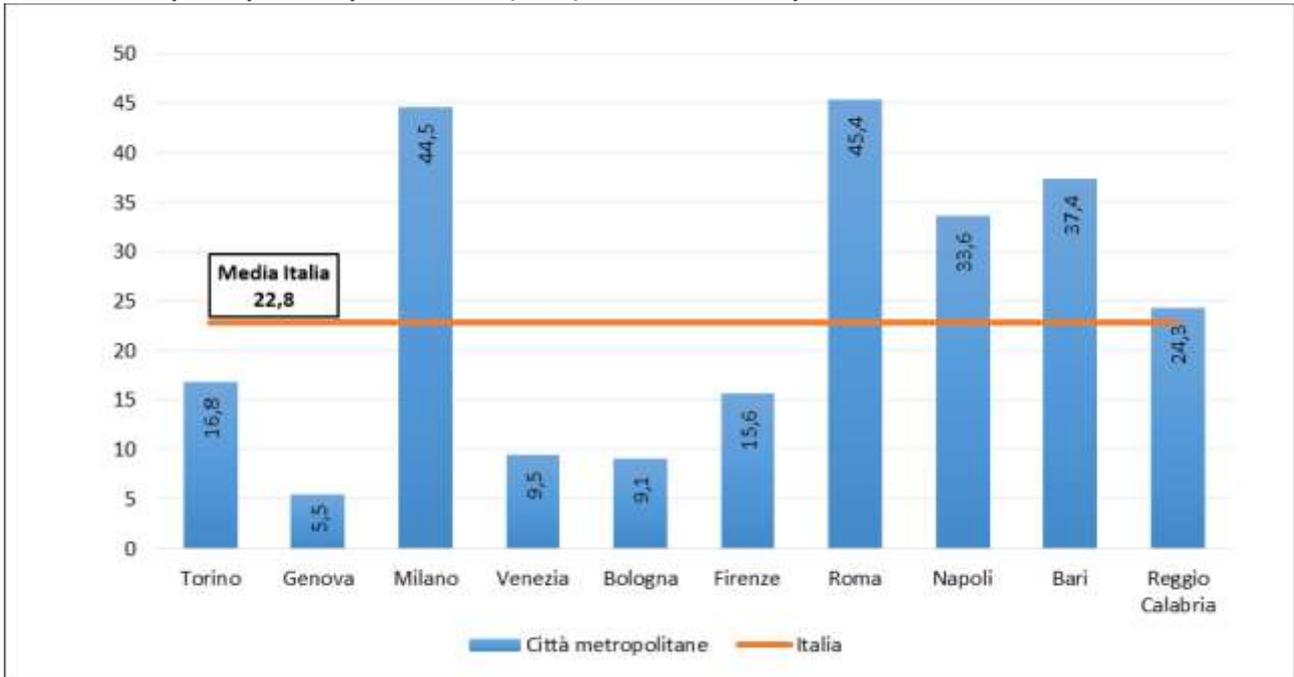
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 281 - Importo medio dei protesti nelle città metropolitane. Anno 2015



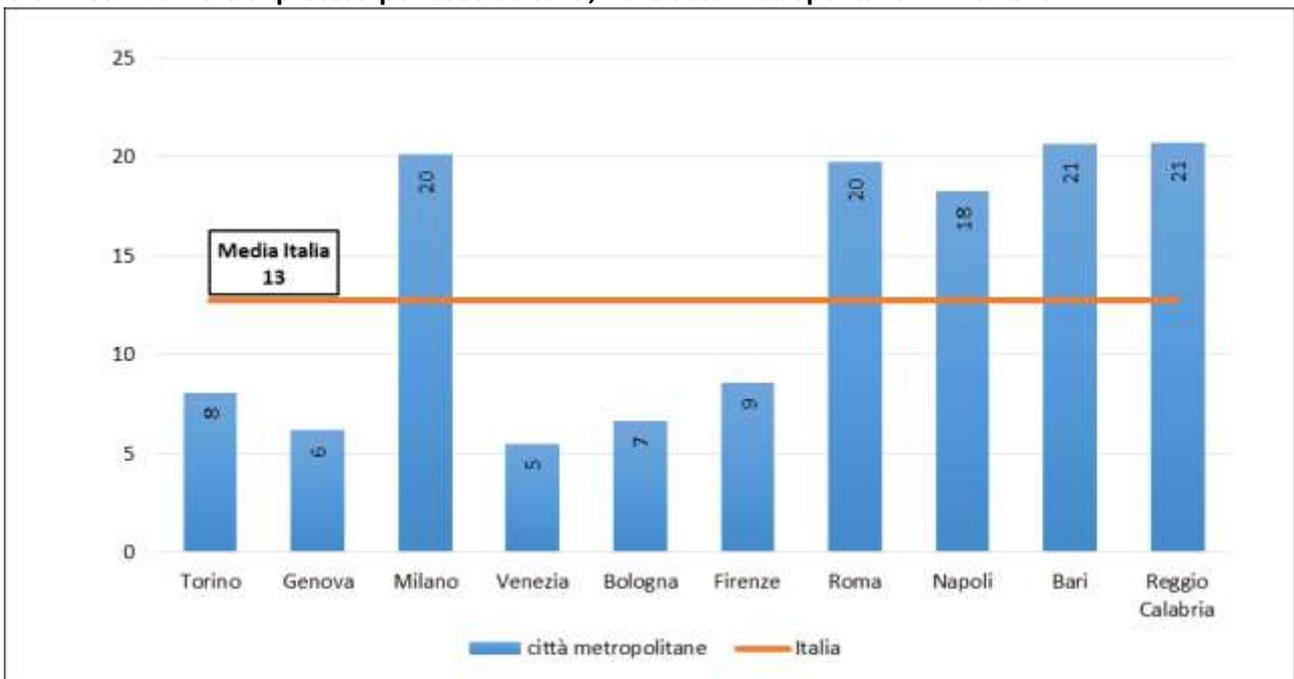
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 282 - Importo protesti per abitante (euro) nelle città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 283 - Numero di protesti per 1000 abitanti, nelle città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.9 La ricchezza prodotta e il valore aggiunto¹⁰²

2.9.1 Il valore aggiunto prodotto nelle città metropolitane

L'analisi del valore aggiunto¹⁰³ prodotto a livello "metropolitano" condotta sulle stime fornite dall'Istituto "Prometeia"¹⁰⁴ consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l'interpretazione delle economie locali.

L'analisi è stata effettuata in modo comparato tra le dieci città metropolitane nazionali. L'analisi del valore aggiunto consente anche di esaminarne comparativamente le specificità produttive e le tendenze congiunturali relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell'euro, di competizione e di integrazione crescente tra le regioni urbane.

Nel 2016 nel solo sottoinsieme delle dieci aree metropolitane considerate è stato stimato un valore aggiunto totale ai prezzi base¹⁰⁵ pari a poco più di 520 miliardi di euro¹⁰⁶ (lo 0,9% in più rispetto all'anno precedente) corrispondente al 36,8% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale.

Nel 2016 l'area romana, tra le città metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

- al 2° posto dopo l'area di Milano per grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto (137.756 milioni di euro, pari all'9,1% del valore aggiunto complessivo nazionale);
- al terzultimo posto per tasso di variazione medio annuo, rispetto al 2015, del valore aggiunto prodotto con un valore pari a 1,96%. La città metropolitana che ha fatto registrare il la variazione maggiore è Napoli con il 3,9%, seguita da Bologna (3,6%) e da Firenze (2,9%);
- La recente crisi economica ha eroso il modesto incremento del valore aggiunto che le città metropolitane avevano realizzato prima del 2008. Soltanto nelle città metropolitane di Milano, Bologna, Firenze e Roma non è stata registrata la caduta del valore aggiunto al di sotto del livello di 13 anni prima;
- al 4° posto per livello di valore aggiunto pro-capite prodotto (31.641 euro per residente, preceduta dalle città metropolitane di Firenze e Bologna che, nonostante abbiano fatto registrare un valore più elevato, si attestano comunque sugli stessi livelli a differenza, invece, di quello registrato per la città metropolitana di Milano che ammonta a 46.171).
- al terzultimo posto per la quota di incidenza del settore agricolo (0,4%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale, seguita soltanto dall'area di Genova (0,2%) e da quella di Milano(0,1%) e nettamente distanziata da quelle di Reggio Calabria (5%) e Bari (3%).

¹⁰² Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

¹⁰³ I dati del "valore aggiunto" divergono da quelli del "Prodotto Interno Lordo" in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

¹⁰⁴ Prometeia è un'azienda di consulenza, sviluppo software e ricerca economica, una delle principali società europee nelle soluzioni per il Risk e il Wealth Management, e nei servizi per gli investitori istituzionali. I dati sui quali l'analisi esposta si basa provengono dalla banca dati provinciale ricostruita da Prometeia facendo riferimento agli ultimi dati diffusi. Nella fattispecie, per quel che concerne i dati sul valore aggiunto, la banca dati è stata costruita a partire dai dati diffusi da Istat per le 110 province e per gli anni 2000-2014.

¹⁰⁵ Il Valore Aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi; secondo le definizioni del Sec95 esso è espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

¹⁰⁶ Valori assoluti a prezzi "costanti" (base anno 2005).

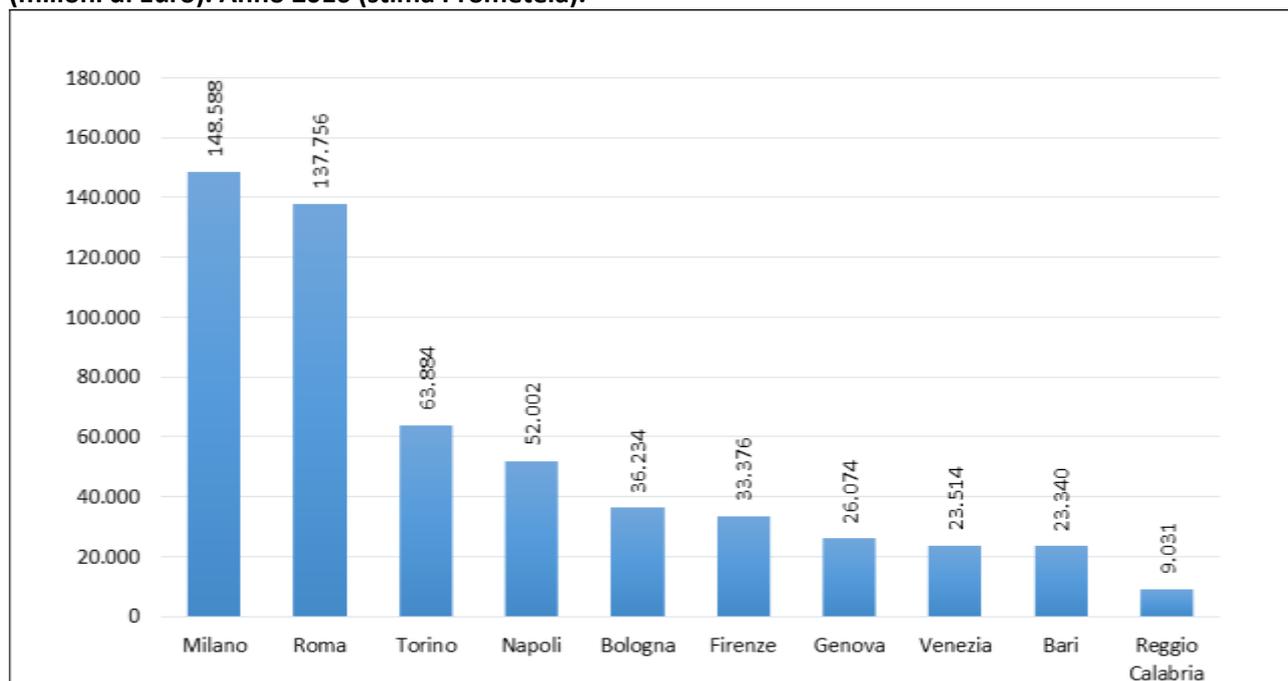
- Al penultimo posto per la quota di incidenza del settore manifatturiero (8,7%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale, seguita solo dalla città metropolitana di Reggio Calabria (3,8%) e nettamente distanziata dalle aree di Bologna (per entrambe 23,7%), Firenze (22,7%) e Torino (21,3%);
- al quart'ultimo posto per la quota di incidenza del settore delle costruzioni (3,5%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale, distanziata dalle aree di Bari (6,1%) e Venezia (5,4%);
- al primo posto per la quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'insieme dei settori dei servizi (87,2%).

Tab. 150- Valore aggiunto ai prezzi base. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2016 (stima Prometeia)

Città metropolitane	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Torino	386	13.615	2.661	47.221	63.884
Milano	64	3.276	1.296	21.438	26.074
Genova	222	23.577	5.339	119.449	148.588
Venezia	357	3.870	1.270	18.016	23.514
Bologna	432	8.573	1.127	26.102	36.234
Firenze	228	7.566	1.008	24.574	33.376
Roma	536	12.016	5.124	120.080	137.756
Napoli	494	6.193	2.222	43.094	52.002
Bari	702	2.864	1.415	18.359	23.340
Reggio Calabria	452	339	375	7.865	9.031
Tot. Città metropolitane	3.874	81.888	21.838	446.198	553.799
Italia	31.567	288.616	71.958	1.116.477	1.508.618

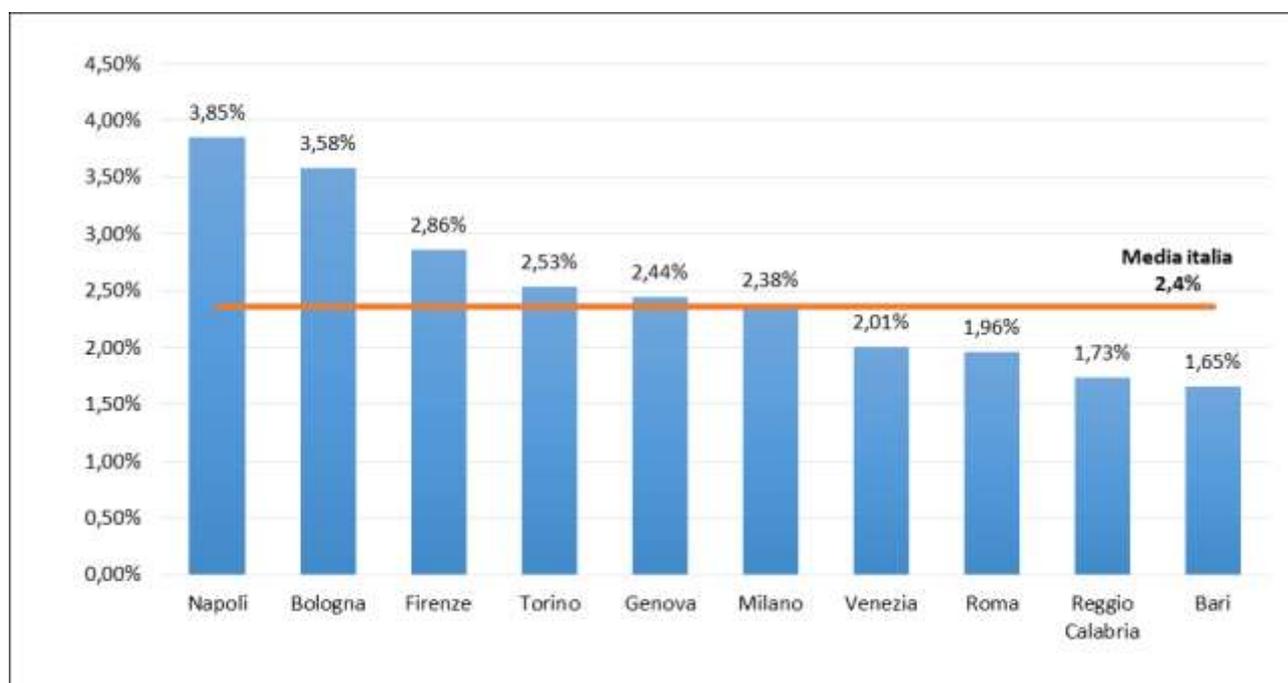
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 284 - Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2016 (stima Prometeia).



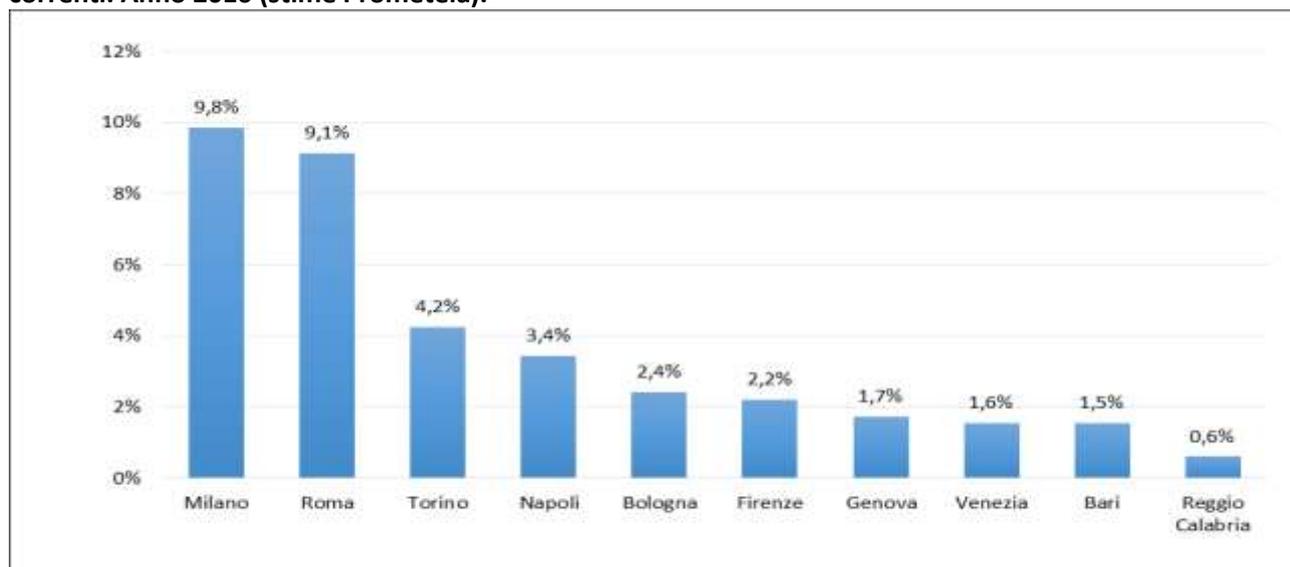
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 285 – Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane e in Italia. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anni 2015- 2016 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 286 - Incidenza % del valore aggiunto ai prezzi base sul valore aggiunto nazionale. Valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stime Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Tab. 151- Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto totale ai prezzi base, valori concatenati (anno di riferimento 2010). Anni 2003 – 2018.

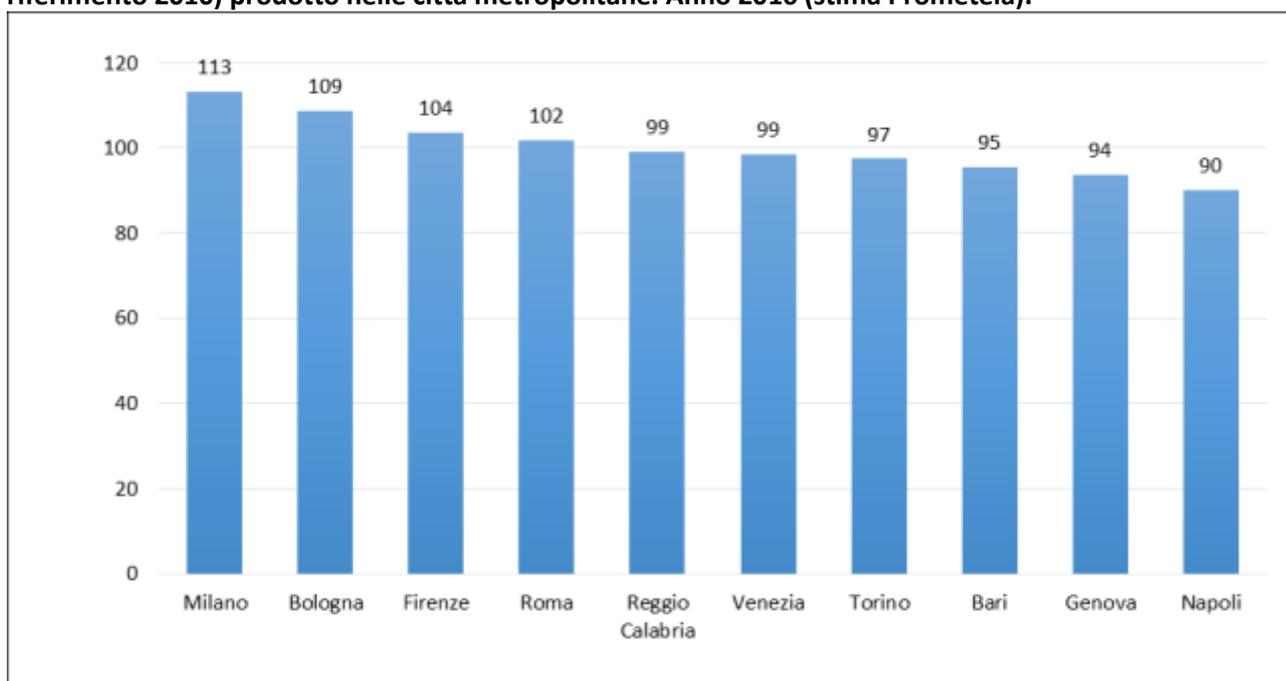
Anno	Città metropolitane									
	Torino	Genova	Milano	Venezia	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Reggio Calabria
2003	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
2004	101	101	101	102	101	100	104	100	99	104
2005	102	101	103	103	102	100	105	100	98	104
2006	104	101	103	107	106	103	107	100	102	102
2007	105	103	105	108	106	103	110	101	104	103
2008	105	104	113	103	104	104	108	103	103	101
2009	96	99	107	100	98	99	106	97	97	97
2010	99	98	114	101	104	100	106	95	98	96
2011	101	96	114	102	108	101	107	93	98	91
2012	96	93	112	98	105	101	103	90	98	100
2013	97	91	109	97	105	99	102	87	95	99
2014	96	94	111	98	106	102	101	89	94	98
*2015	97	93	112	98	107	103	101	88	95	99
*2016	97	94	113	99	109	104	102	90	95	99
*2017	99	95	115	100	110	105	103	91	96	100
*2018	100	96	117	101	112	106	104	92	97	101

Legenda:

Riduzione rispetto al 2003	Incremento tra il 5 e il 10% rispetto al 2003
Incremento inferiore al 5% rispetto al 2003	Incremento superiore al 10% risp. al 2003

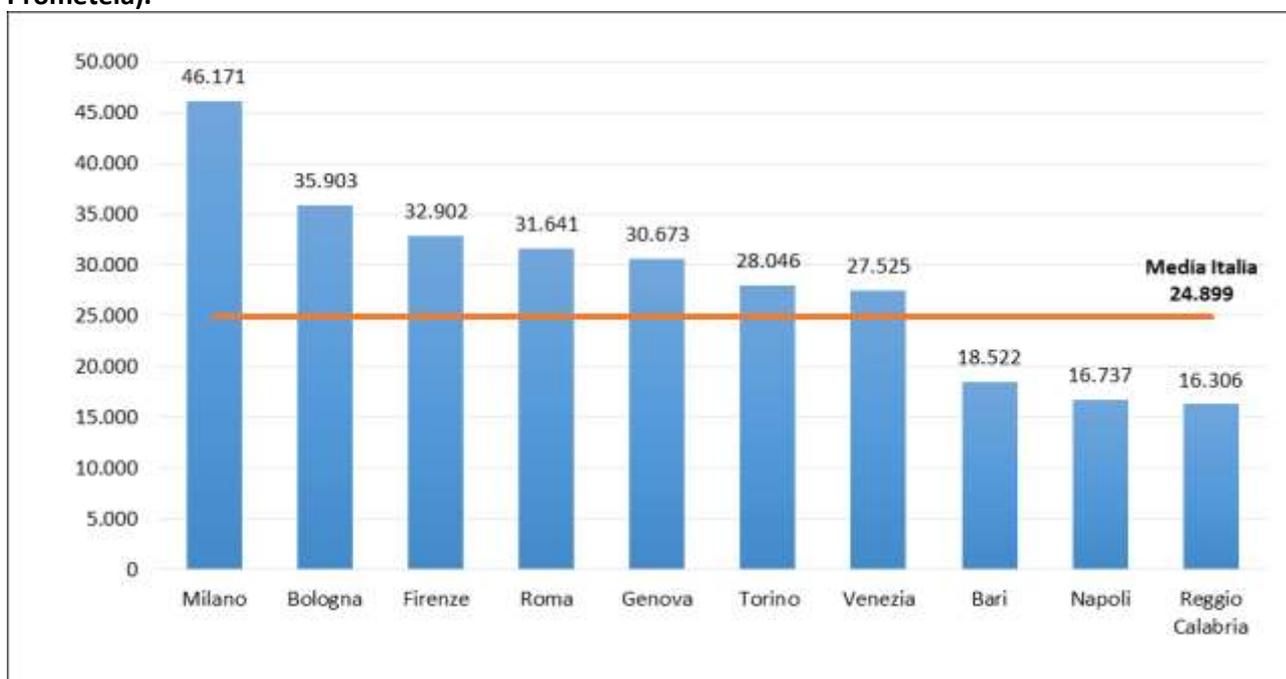
* stime Prometeia. Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 287 - Numeri indice (2003 = 100) del valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2010) prodotto nelle città metropolitane. Anno 2016 (stima Prometeia).



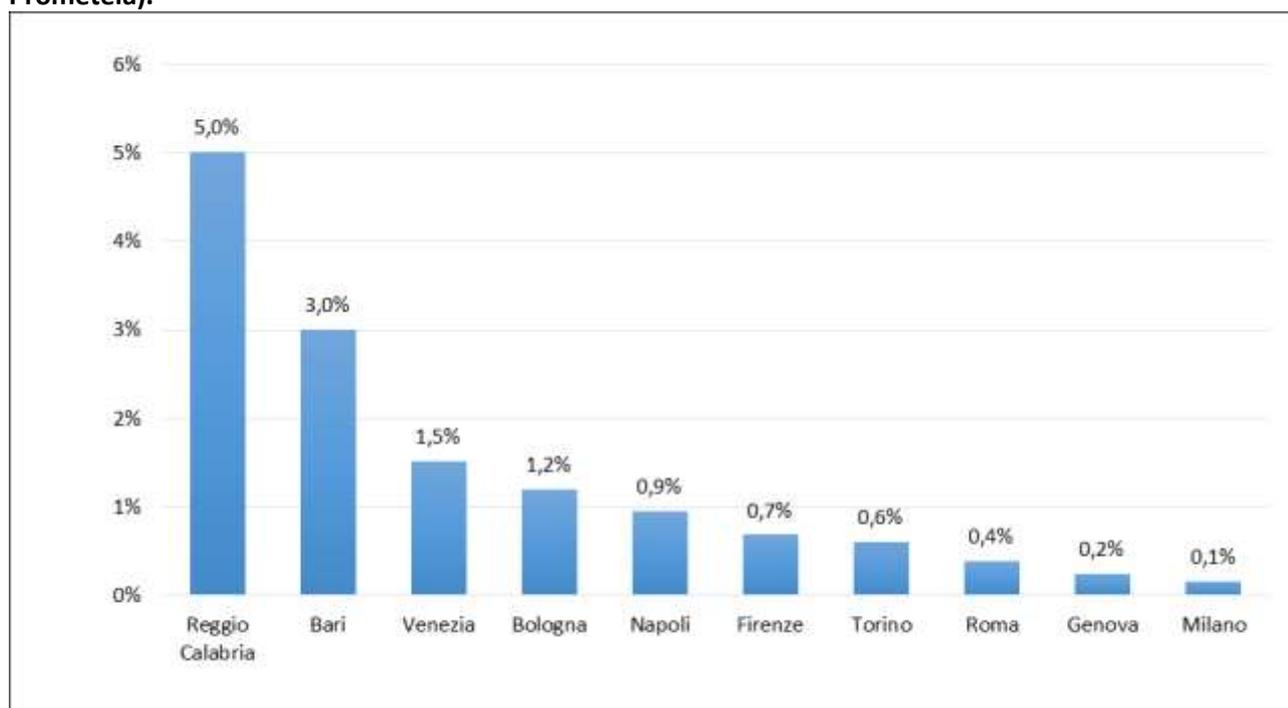
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 288 - Valore aggiunto pro capite ai prezzi base (euro), valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stime Prometeia).



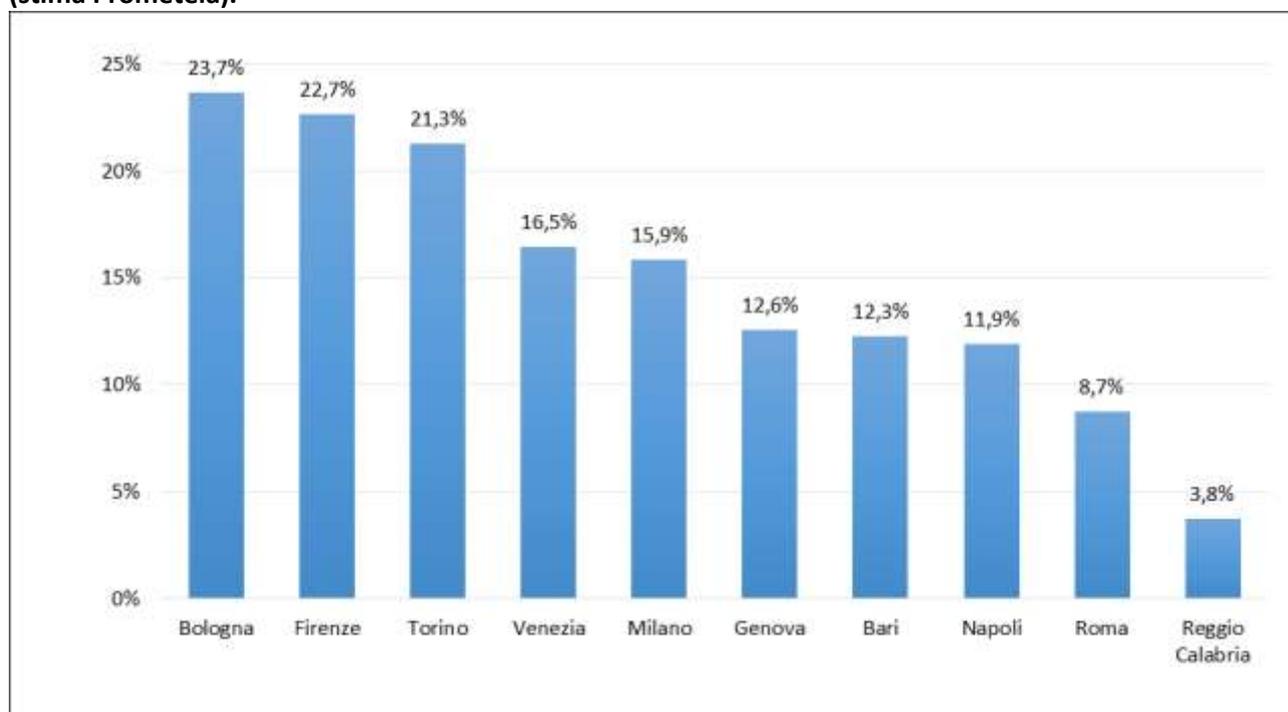
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 289 - Incidenza % del valore aggiunto agricolo ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



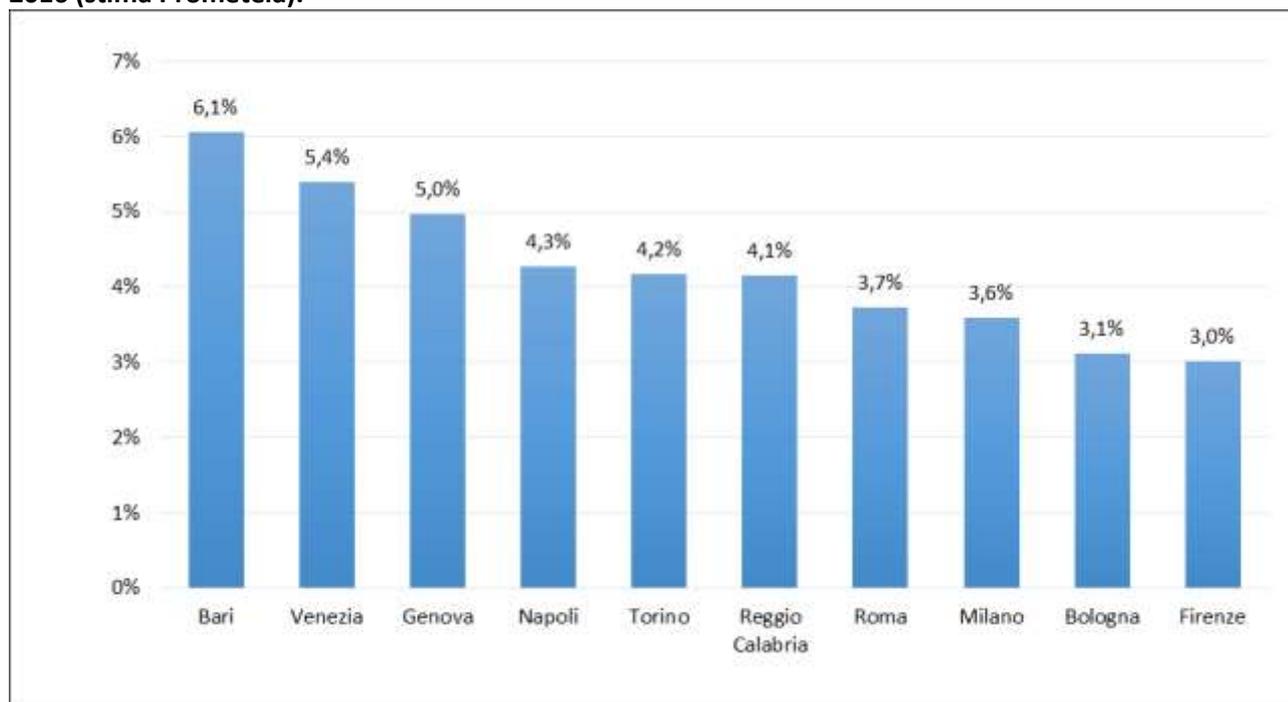
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 290 - Incidenza % del valore aggiunto industriale ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



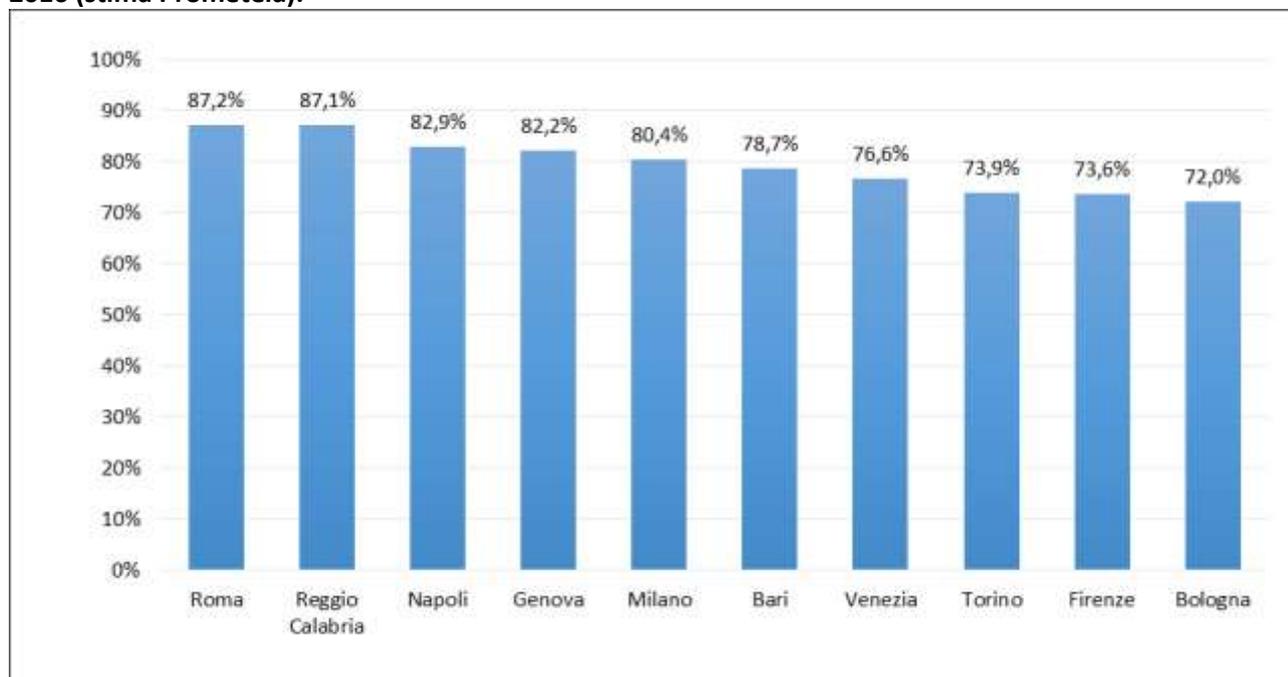
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 291 - Incidenza % del valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 292 - Incidenza % del valore aggiunto del settore terziario ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

2.9.2 le dinamiche del valore aggiunto nell'area romana

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*¹⁰⁷ è possibile analizzare la dinamica della produzione del valore aggiunto "metropolitano" dal 2003 sino al 2016 valutando anche l'apporto dei 4 principali macro-settori economici (*agricoltura, industria in senso stretto, industria delle costruzioni e attività dei servizi*).

Il valore aggiunto prodotto nel 2016 nella città metropolitana romana è stato stimato pari quasi a 138 miliardi di euro (*a prezzi correnti*), dimensione che rappresenta il 9,1% del valore aggiunto prodotto a livello nazionale.

Dal 2003 al 2007 l'area romana aveva sperimentato una fase di forte espansione del valore aggiunto complessivo (+10%). La crisi economica ha fatto sì che si registrasse a partire dal 2009 una progressiva riduzione del valore aggiunto, con una lieve ripresa nel 2011, che ha quasi vanificato la crescita degli ultimi anni riportando il valore aggiunto ai livelli del 2006. Nel 2016, il valore aggiunto totale sembra aver ripreso anche se molto lentamente, il passo della crescita: rispetto al 2003, infatti, l'ammontare di questa grandezza economica è aumentata dell'1,7%, 0.5 punti percentuali in più rispetto al corrispondente valore registrato nell'anno precedente.

Al netto delle variazioni demografiche, la riduzione del valore aggiunto pro-capite della città metropolitana di Roma è stata molto più consistente: già a partire dal 2008, infatti, ha subito una consistente caduta. Per il 2016 è stimato un valore inferiore del 10% rispetto al 2003. Il valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti è stimato pari a poco più di 31.000 euro nel 2016.

Tab. 152- Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto totale ai prezzi base, valori concatenati (anno di riferimento 2010). Anni 2003 – 2016.

Anno	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	V.A. pro-capite
2003	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2004	109,9	100,1	104,8	104,1	103,8	102,6
2005	99,1	99,9	98,8	105,6	104,8	102,8
2006	103,2	109,6	114,2	106,6	107,2	104,3
2007	100,7	107,0	109,6	109,9	109,6	105,2
2008	101,0	105,6	107,3	108,9	108,5	102,9
2009	96,4	95,9	106,9	106,7	105,8	99,3
2010	96,3	105,9	105,7	106,0	106,0	98,5
2011	94,2	103,1	94,8	108,1	107,0	98,4
2012	102,3	114,4	89,6	102,9	103,3	92,7
2013	95,4	100,4	87,2	102,5	101,6	88,4
2014	89,0	104,0	80,2	102,3	101,4	89,4
*2015	98,4	101,2	78,2	102,5	101,2	90,0
*2016	100,4	102,3	77,3	102,9	101,7	92,4

Legenda:		
Riduzione del 10% e oltre rispetto al 2003		Incremento tra lo 0 e il 10%
Riduzione tra lo 0 e il 10% rispetto al 2003		Incremento superiore al 10%

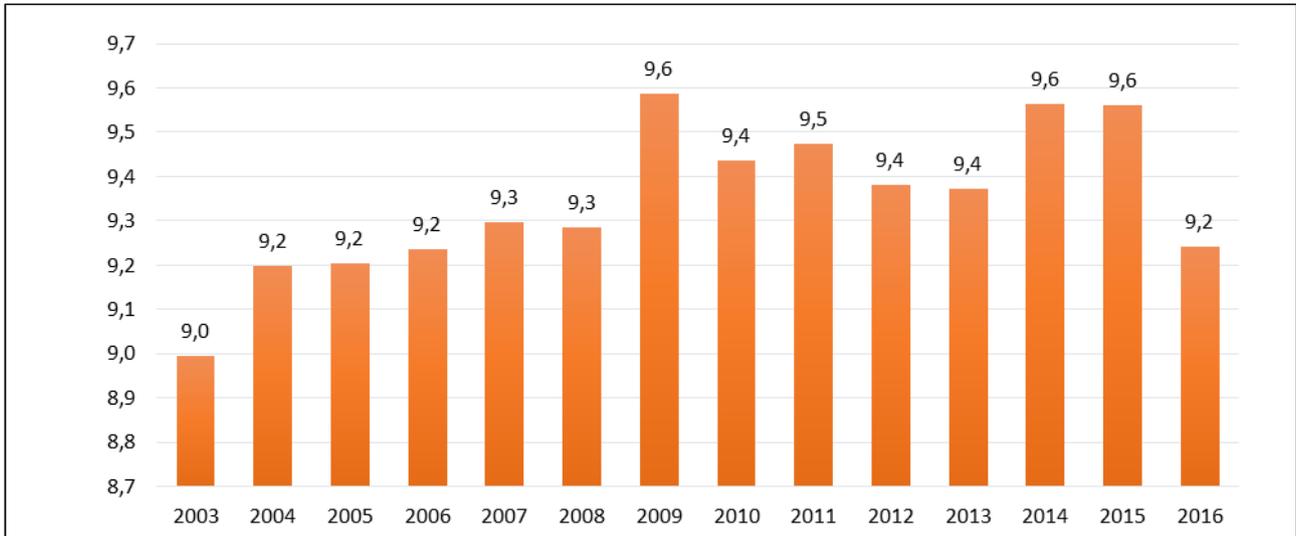
*stime. Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati *Prometeia*

La **tenuta del valore aggiunto totale** prodotto nella città metropolitana di Roma è stata **trainata** dal valore aggiunto prodotto nel **settore terziario** che dal 2003 è aumentato rimanendo stazionario o riducendosi in misura contenuta negli anni di recessione e di stagnazione. A partire dal 2012 Il valore aggiunto prodotto dal

¹⁰⁷ Dati tratti dal servizio "Scenari per le economie locali".

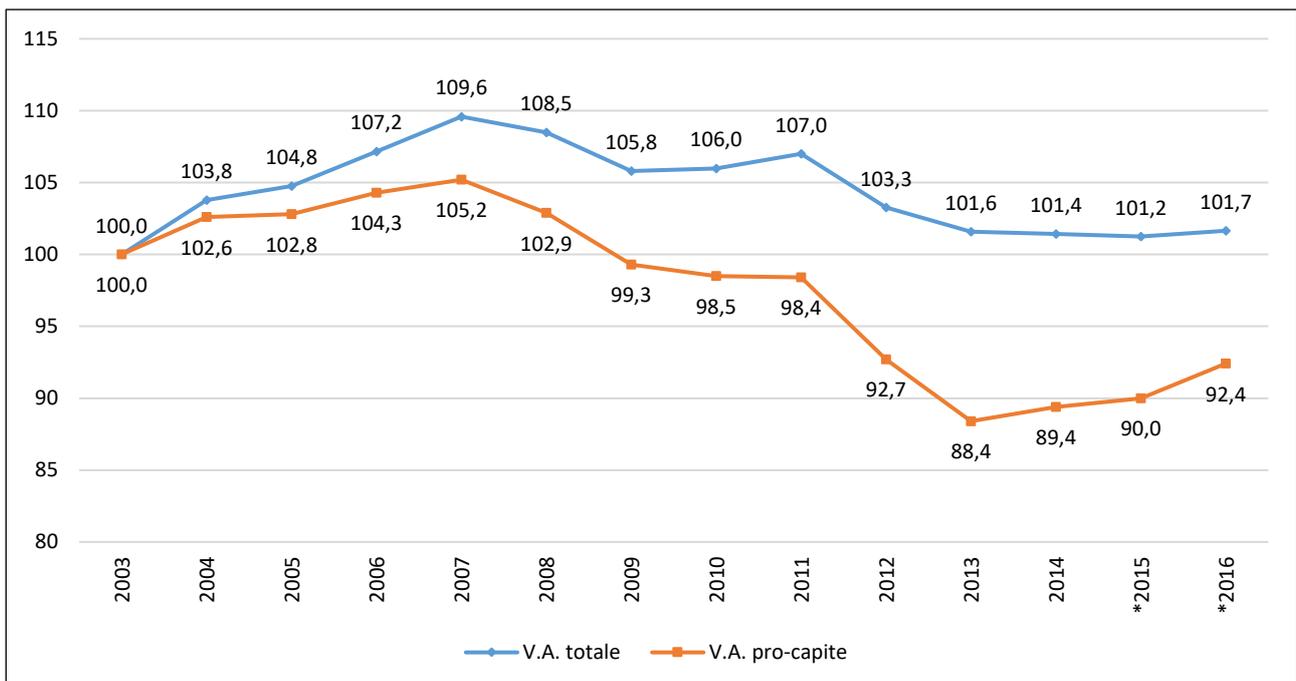
settore dell'industria in senso stretto, è aumentato consistentemente, fatta salva una lieve diminuzione registrata nel 2014. Costruzioni e agricoltura hanno invece mostrato una progressiva riduzione già a partire dal 2006 e aggravatasi soprattutto dopo il 2010 (in modo particolarmente evidente per il settore delle costruzioni).

Graf. 293 - Incidenza % del valore aggiunto totale ai prezzi base della città metropolitana di Roma (valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010) su quello nazionale. Anni 2003- 2016.



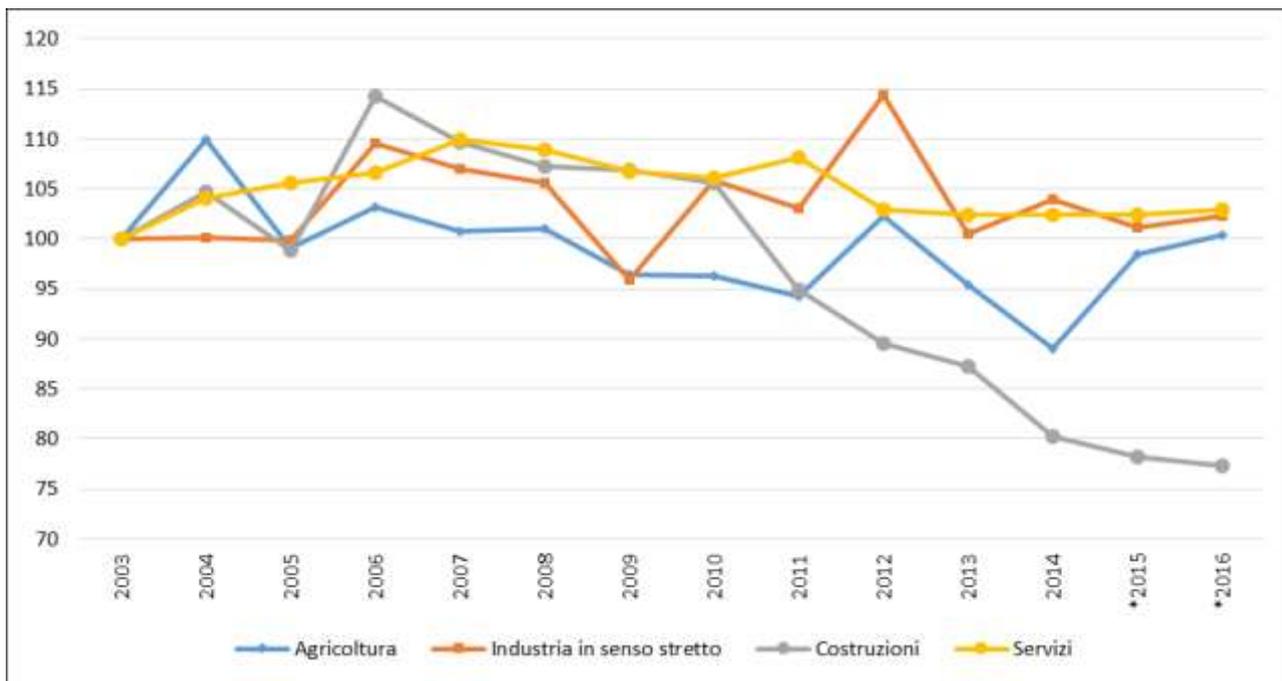
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 294- Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base totale e pro-capite prodotto nella città metropolitana di Roma, valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2010). Anni 2003-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 295 - Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma per settore di attività. Anni 2003-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia